



Comune di Busseto

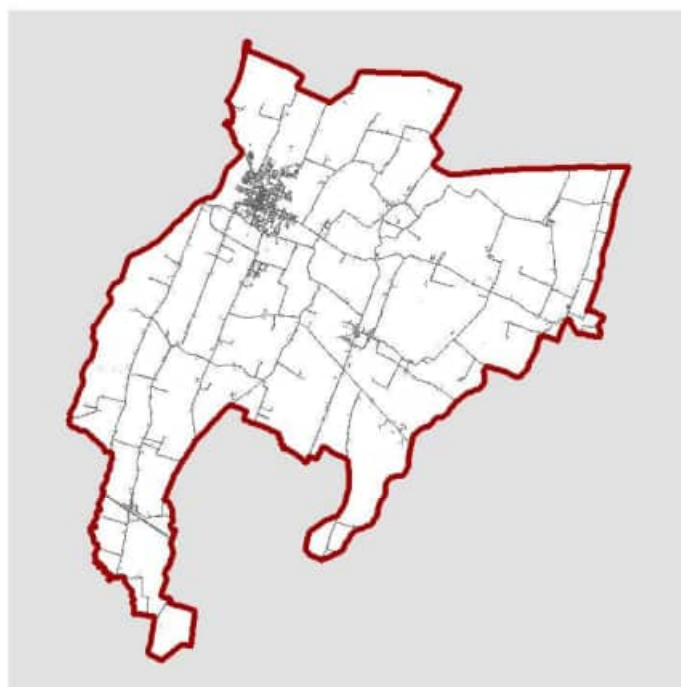
P.U.G.

Piano Urbanistico Generale



CD.R

Relazione di controdeduzione alle
osservazioni



Sindaco Stefano Nevicati
Assessore all'urbanistica Andrea Trabucchi
Responsabile Ufficio di Piano Roberta Lanfossi

Progettista incaricato Fabio Ceci

Collaboratori
Emanuela Baistrocchi
Elisa Cantone
Stella Fasciana
Beatrice Salati
Martina Zucconi

A seguito della pubblicazione del PUG assunto avvenuta il 11.03.2026 sul BURERT, sono iniziati i termini delle osservazioni, valevoli per 60 giorni consecutivi. Nei termini a disposizione gli elaborati del PUG di Busseto sono stati oggetto di 13 osservazioni, comprensiva dell'osservazione dell'Ufficio di Piano, a loro volta articolate in numerosi punti per un totale di 69. Si è proposto di accogliere 48 punti di osservazioni, di accogliere parzialmente 10 punti di osservazioni e di non accogliere 11 punti di osservazione.

Alle presenti note introduttive è allegata una tabella che riporta, in ordine di arrivo, le osservazioni giunte nei termini, l'area tematica interessata dall'osservazione e la sintesi della stessa, la valutazione proposta sia in forma sintetica che estesa e i principali elaborati oggetto di modifica in caso di accoglimento o parziale accoglimento dell'osservazione.

Sempre per una puntuale lettura delle modifiche apportate, limitatamente alle osservazioni accolte e accolte parzialmente, si allega alla presente una scheda contenente l'estratto cartografico del PUG assunto oggetto di osservazione e lo stesso estratto cartografico modificato a seguito dell'accoglimento dell'osservazione.

I temi sollevati dalle osservazioni interessano le varie componenti del PUG in modo differenziato: i Vincoli (21) sono uno dei temi maggiormente oggetto di osservazioni, seppur concentrate su quanto attiene i vincoli ferroviari e le tutele storiche e archeologiche. L'aggiornamento dei vincoli ha portato inoltre ad integrare il PUG assunto con l'elaborato "V1.5 - Tavola delle aree escluse dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 2 del D.Lgs. 42/2004", al fine di evidenziare cartograficamente le aree già urbanizzate al momento dell'entrata in vigore del vincolo paesaggistico.

A seguire si hanno numerose osservazioni sulle Disposizioni normative (11) e sugli Strumenti attuativi (10); in gran parte si tratta di richieste di chiarimenti relativamente all'attuazione del PUG e al funzionamento degli Accordi Operativi. Per facilitare la lettura delle modifiche normative apportate si allega alla presente copia dell'elaborato "GN.1 – Disposizioni normative del PUG" con evidenziato in barrato le parti eliminate ed evidenziato in rosso le parti aggiunte.

Un gruppo importante di osservazioni ha riguardato la Valsat (6), sempre in un'ottica di miglioramento della sua applicazione e del monitoraggio delle trasformazioni future. L'accoglimento di parte delle osservazioni ha portato ad integrare il Documento di Valsat con due allegati ("VST.R_All.2 - Schede di valutazione dei poli urbani e territoriali", "VST.R_All.3 - Scheda per il monitoraggio degli interventi") funzionali alla fase applicativa.

Sempre per facilitare la lettura delle modifiche apportate si allega alla presente copia dell'elaborato "VST.R - Documento di Valsat" con evidenziate le modifiche apportate.

Il Territorio urbanizzato (7), le Dotazioni territoriali (3) e il Patrimonio edilizio (1) sono riconducibili alla segnalazione di elementi puntuali e al riconoscimento di situazioni esistenti, con modeste modifiche cartografiche.

Anche il Quadro Conoscitivo (6) è stato oggetto di segnalazioni puntuali sugli elaborati esistenti, che non hanno reso necessaria la predisposizione di nuovi elaborati rispetto al PUG assunto.

Infine, Strategia (3) e Territorio rurale (1) hanno riguardato un modesto numero di osservazioni, confermando nella sostanza le strategie di fondo del PUG e la delimitazione del territorio urbanizzato.

Osserv	Prot	Data	Cat	AREE TEMATICHE	Sintesi Osservazione	Valutaz	Controd	Elad_mod
1	3732	11/03/2026		Strumenti attuativi	La ditta si deve ampliare con l'istallazione di una tendostruttura come deposito materiale avente le dimensioni larg.17.21 - lung.42.06 h.8.79,questa verrebbe ubicata nel nostro lotto di edificabile mapp.43 nella zona artigianale la quale non ha una via di collegamento con viabilità esistente realizzabile soltanto attraverso il prolungamento della strada comunale (via Bodoni) su area di proprietà comunale.	NON ACCOGLIBILE	Quanto richiesto attiene alla fase attuativa del PUG, pertanto si rimanda a tale momento la definizione puntuale di quanto richiesto.	NESSUNA MODIFICA
2	5359	14/04/2026		Vincoli	Nell'elaborato V1.4_Tavola dei vincoli_Rispetti non vi è rappresentato la fascia di rispetto ferroviaria nella tratta della linea Bologna-Milano AV, pertanto, si chiede di revisionare l'elaborato evidenziando la fascia di rispetto sopra citata.	ACCOGLIBILE	Si accoglie l'osservazione inserendo la fascia di rispetto della linea Bologna - Milano AV.	V1.4 - Rispetti
3.1	5821	22/04/2026		Vincoli	In merito ai beni culturali tutelati di cui alla parte II° del D.Lgs. n. 42/2004 smi – Codice si rilevano nonostante tutto alcune imprecisioni, queste consistenti in: 1) inesatta perimetrazione della Chiesa-Convento di S.Maria degli Angeli; oltre agli edifici risulta tutelata anche l'area pertinenziale conventuale;	ACCOGLIBILE	Si procede ad aggiornare la perimetrazione della Chiesa - Convento di S. Maria degli Angeli.	V1.3 - Tutele storico culturali archeologiche
3.2	5821	22/04/2026		Vincoli	2) inesatta perimetrazione di Villa Pallavicino; oltre ad essa risulta tutelata anche l'area pertinenziale circostante che comprende le stesse ex scuderie;	ACCOGLIBILE	Si procede ad aggiornare la perimetrazione di Villa Pallavicino comprensiva delle Ex Scuderie.	V1.3 - Tutele storico culturali archeologiche
3.3	5821	22/04/2026		Vincoli	3) continuano a non essere cartografati i beni pubblici ope legis con più di 70 anni; nuovamente si ricorda che anch'essi sono tutelati alla medesima stregua dei beni a cui ha fatto seguito dichiarazione di tutela, pertanto andranno individuati nelle planimetrie.	NON ACCOGLIBILE	I beni pubblici ope legis con più di 70 anni rappresentano una informazione dinamica, destinata a modificarsi automaticamente con il passare del tempo, pertanto il loro inserimento nella carta dei vincoli rappresenterebbe una informazione fuorviante e gravida di errori.	NESSUNA MODIFICA
3.4	5821	22/04/2026		Vincoli	Per quanto attiene lo specifico aspetto della tutela archeologica, presa visione degli elaborati di PUG resi disponibili, si riscontra quanto segue. Per quanto concerne l'elaborato V1.3 _Tavola dei vincoli - Tutele storico culturali archeologiche, si rileva la correttezza di inserimento e perimetrazione dei due siti archeologici sottoposti a tutela ex artt. 10 e ss. del D.Lgs. 42/2004 (Terramara di Casaroldo di Samboseto, sottoposta a tutela con Decreto Ministeriale del 12/12/1992 e Terramara di Roncole, sottoposta a tutela con Decreto Ministeriale del 10/03/1975).	ACCOGLIBILE	Si prende atto della corretta perimetrazione.	NESSUNA MODIFICA
3.5	5821	22/04/2026		Vincoli	Risultano, inoltre, correttamente riportate le aree di "Zona di tutela della struttura centuriata" ex PTPR – art. 21 e PTCP – art.16 all'interno dell'elaborato V1.2 _Tavola dei vincoli - Tutele paesaggistico-ambientali.	ACCOGLIBILE	Si prende atto della corretta perimetrazione.	NESSUNA MODIFICA
3.6	5821	22/04/2026		Quadro Conoscitivo	In merito all'elaborato QC_SF6.1b_Carta dei ritrovamenti archeologici, si riscontra il corretto e puntuale inserimento dei siti noti per il territorio comunale disponili sul portale WebGIS dei Beni Culturali dell'E-R.	ACCOGLIBILE	Si prende atto della corretta perimetrazione.	NESSUNA MODIFICA
3.7	5821	22/04/2026		Quadro Conoscitivo	Al fine di agevolare la lettura, la consultazione, nonché interpretazione dell'elaborato, si consiglia di non inserire i siti senza ritrovamento, cioè gli interventi di scavo condotti sotto sorveglianza archeologica che non hanno restituito evidenze archeologiche, ma che non consentono comunque di escludere la possibilità di ulteriori depositi archeologici conservati nel sottosuolo.	ACCOGLIBILE	Si accoglie la richiesta togliendo dalla carta dei vincoli gli interventi di scavo che non hanno restituito evidenze archeologiche.	QC_SF6.1b_Carta dei ritrovamenti archeologici,
3.8	5821	22/04/2026		Quadro Conoscitivo	Per una corretta elaborazione del potenziale archeologico si suggerisce, inoltre, di trasformare i dati lineari in dati puntuali, con una precisa ubicazione dei rinvenimenti, come nel caso dei siti riportati nel WebGIS con ID 3706 e ID 21921, in località Bre del Bisso.	ACCOGLIBILE	Si procede ad aggionare i dati riportati nel quadro conoscitivo dei ritrovamenti archeologici, come riportato nel WebGis..	QC_SF6.1b_Carta dei ritrovamenti archeologici,
3.9	5821	22/04/2026		Disposizioni normative	Per quanto attiene le ricadute normative del PUG, condividendo pienamente quanto rappresentato nella Relazione Illustrativa del Quadro Conoscitivo (elaborato QC.R) ovvero la necessità dal punto di vista pianificatorio, di integrare sistematicamente il tema archeologico nelle valutazioni preventive delle trasformazioni territoriali, prevedendo verifiche e procedure di tutela nelle aree a maggiore concentrazione di evidenze, si ritiene opportuno l'inserimento all'interno dell'elaborato GN.1_ Disposizioni normative del PUG di prescrizioni di tutela in merito ai siti archeologici prevedendo che, ad eccezione delle lavorazioni agricole ordinarie, gli interventi di scavo o manomissione del terreno all'interno di un'areale mt. 50 dal sito, siano sottoposti a parere preventivo da parte della Soprintendenza competente.	ACCOGLIBILE	Si procede ad integrare l'elaborato V2 - Scheda dei Vincoli introducendo l'obbligo del parere preventivo da parte della Soprintendenza competente negli interventi di scavo o manomissione del terreno, ad eccezione delle lavorazioni agricole ordinarie, all'interno di un'areale mt. 50 dai siti archeologici.	QC_SF6.1b_Carta dei ritrovamenti archeologici, V1.3 - Tutele storico culturali archeologiche, V2 - Scheda dei Vincoli
4.1	5921	24/04/2026		Strategia	In via principale: prevedere nell'area in oggetto un intervento con funzioni produttive e assimilabili nonché funzioni di produzione e trasformazione agricola compresa logistica e fotovoltaico, utilizzando parte del consumo di suolo agricolo a scopi edificatori ammesso dalla normativa regionale.	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	L'ambito in oggetto, in ragione dell'accessibilità dell'area e della sua prossimità alla tangenziale di Busseto, viene riconosciuto nelle strategie del PUG (elaborato S1b) quale parte del polo funzionale dell'area ferroviaria, promuovendo interventi di superamento dell'effetto barriera operato dalle infrastrutture d'area vasta sui tessuti urbani attraverso il potenziamento della loro permeabilità trasversale pedonale, ciclabile e percettiva. Si accoglie parzialmente la richiesta evidenziando ulteriormente nell'elaborato S1b il ruolo svolto da quest'area. ,integrando il Documento di Valsat con specifici approfondimenti (VST.R_All.2_ Schede di valutazione dei poli urbani e territoriali), richiamato all'interno dell'elaborato GN.1 – Disposizioni normative del PUG art. 2.1.3 comma 1. L'articolazione funzionale richiesta attiene al livello di pianificazione relativo all'Accordo Operativo, pertanto si demanda a tale fase attuativa la valutazione di quanto richiesto.	S.1b - Carta degli obiettivi e delle azioni - Sistema insediativo G_R_Relazione_PUG VST.R - Documento di Valsat VST.R_All.2_ Schede di valutazione dei poli urbani e territoriali GN.1 – Disposizioni normative del PUG

Osserv	Prot	Data	Cat	AREE TEMATICHE	Sintesi Osservazione	Valutaz	Controd	Elad_mod
4.2	5921	24/04/2026		Strumenti attuativi	In sub ordine: attivare sull'area in oggetto un accordo ex art. 61 LR 24/2017 un intervento con funzioni produttive e assimilabili nonché funzioni di produzione e trasformazione agricola compresa logistica e fotovoltaico.	NON ACCOGLIBILE	L'attivazione dell'art. 61 LR 24/2017 non rientra nella programmazione del PUG di Busseto, pertanto la richiesta non è accoglibile.	NESSUNA MODIFICA
4.3	5921	24/04/2026		Strumenti attuativi	In ulteriore subordine: restituire le somme pagate al comune di Busseto dal Richiedente.	NON ACCOGLIBILE	Quanto richiesto non attiene alle competenze del PUG e quindi non può essere oggetto di osservazione.	NESSUNA MODIFICA
5	5986	24/04/2026		Patrimonio edilizio	Si chiede che le unità immobiliari di proprietà Guarneri-Zucchi siano stralciate dalla classificazione urbanistica assunta • Sistema insediativo storico - Tessuto insediativo storico e insediamento storico in territorio rurale - Edificio di interesse storico architettonico e inserite nella classificazione • Territorio urbanizzato – Tessuti urbani consolidati prevalentemente residenziali - R1 Tessuto urbanizzato di matrice moderna - Area a verde privato in tessuto residenziale, in analogia alla maggior parte dell'area residenziale circostante al perimetro del centro storico del capoluogo.	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	si procede ad una revisione della classificazione dell'edificio oggetto dell'osservazione, modificando la categoria d'intervento della scheda EA21a da Restauro e risanamento conservativo a Ristrutturazione edilizia con vincolo parziale.	D.3 - Edifici di valore storico architettonico, Scheda EA21a
6	6280	04/05/2026		Disposizioni normative	Si richiede l'individuazione del fabbricato di proprietà come attrezzatura e spazi collettivi nell'ambito delle dotazioni territoriali.	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	Si procede ad integrare l'elaborato GN.1 – Disposizioni normative del PUG, all'art. 2.2.5 comma 1, introducendo la possibilità di apportare adeguamenti igienico sanitari agli immobili esistenti anche attraverso la monetizzazione degli oneri dovuti.	GN.1 – Disposizioni normative del PUG
7	6444	07/05/2026		Quadro Conoscitivo	Si chiede il cambio di classificazione da Insediamenti agro - zootecnici ad "Aree insediate residenziali" e specificatamente "Strutture residenziali isolate".	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	Si accoglie la segnalazione dell'errore presente nell'elaborato QC.SF3.1 - Uso reale del suolo modificando la classificazione degli edifici in oggetto da Insediamenti agro - zootecnici e Strutture residenziali isolate.	QC.SF3.1 - Uso reale del suolo
8	6501	07/05/2026		Quadro Conoscitivo	Si chiede il cambio di classificazione da Insediamenti agro - zootecnici ad "Aree insediate residenziali" e specificatamente "Strutture residenziali isolate".	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	Si accoglie la segnalazione dell'errore presente nell'elaborato QC.SF3.1 - Uso reale del suolo modificando la classificazione degli edifici in oggetto da Insediamenti agro - zootecnici e Strutture residenziali isolate.	QC.SF3.1 - Uso reale del suolo
9.1	6519	08/05/2026		Strategia	Conferma dell'inserimento e della perimetrazione dell'area nella strategia di piano - Si chiede di confermare, con apposita esplicitazione cartografica nella Disciplina di piano e nelle Tavole di Strategia, l'inserimento dell'area di proprietà del proponente, unitamente alla porzione limitrofa oggetto di pre-accordo, all'interno della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, con specifica vocazione a polo sportivo-ricettivo-wellness di rilevanza territoriale. Si chiede inoltre che l'ideogramma di strategia attualmente apposto sull'area sia mantenuto e, ove possibile, integrato con riferimento esplicito alla destinazione multifunzionale (sportivo + ricettivo + servizi connessi).	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	L'obiettivo di realizzare a Busseto un nuovo centro sportivo e ricettivo di scala territoriale a nord del Parco della Vita è già presente nel PUG assunto. Si accoglie la richiesta di meglio evidenziare nelle tavole del PUG tale scelta strategica. Si demanda invece ai successivi Accordi Operativi la definizione di dettaglio degli usi ammessi e la perimetrazione dell'area interessata da tale intervento.	S1b - Carta degli obiettivi e delle azioni - Sistema insediativo G_R_Relazione_PUG
9.2	6519	08/05/2026		Strumenti attuativi	Esplicitazione dello strumento urbanistico attuativo (Accordo Operativo) - Tenuto conto della prevalenza funzionale ricettivo-commerciale-sportiva dell'intervento, si chiede che la disciplina di piano riferita all'ambito esplicitamente preveda l'Accordo Operativo, in attuazione della strategia di piano, quale strumento urbanistico attuativo principale per l'intervento in oggetto, fatte salve eventuali diverse indicazioni motivate dell'Ufficio. In subordine, qualora l'Ufficio ritenesse di dover privilegiare l'Articolo 53 del PUG, si chiede che la relativa disciplina sia esplicitamente compatibile con l'insediamento delle funzioni accessorie (hotel, wellness, F&B, sale meeting), riconoscendone il carattere di servizi complementari indispensabili alla sostenibilità tecnico-economica dell'opera sportiva di interesse pubblico.	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	Come già indicato nelle disposizioni normative, gli interventi complessi si attuano unicamente attraverso lo strumento dell'Accordo Operativo. Il nuovo Polo Natatorio rientra tra gli interventi complessi e come richiesto si procede ad evidenziare tale modalità all'interno della Relazione Illustrativa.	G_R_Relazione_PUG
9.3	6519	08/05/2026		Strumenti attuativi	Coerenza con la convenzione attiva del Piano del Parco - Si chiede di chiarire, nelle Norme Tecniche di Attuazione e nella relativa scheda d'ambito, la modalità di superamento o di adeguamento della convenzione attiva del Piano del Parco insistente sull'area, al fine di consentire l'avvio dell'iter autorizzativo del Progetto senza soluzioni di continuità rispetto agli strumenti vigenti.	NON ACCOGLIBILE	L'ambito territoriale dove si ipotizza di realizzare il nuovo Polo Natatorio si sovrappone con parte di un intervento residenziale individuato dal PSC di Busseto, che mantiene la sua vigenza nei tempi di validità della convenzione in essere. Successivamente all'approvazione del PUG, a scadenza della convenzione in essere o con atto anticipatorio dei soggetti firmatari della convenzione, si potrà procedere alla definizione dell'Accordo Operativo, strumento necessario per dare realizzazione al Polo Natatorio stesso.	NESSUNA MODIFICA
9.4	6519	08/05/2026		Valsat	Adeguamento dell'accessibilità e infrastrutture varie - In merito al previsto intervento di bretella di tangenziale tra la SP per Parma e la SP per Roncole (programmato nei prossimi tre anni d'intesa con Regione Emilia-Romagna e Provincia di Parma), si chiede che il PUG espliciti il coordinamento temporale e funzionale tra tale intervento infrastrutturale e l'apertura del Polo Natatorio, anche prevedendo, in capo al proponente, una quota di onere connesso alle opere di adeguamento puntuale dell'innesto tra la viabilità di accesso al Progetto e la futura bretella. Si chiede inoltre l'esplicitazione, nei documenti di Mobilità e Accessibilità del PUG, del miglioramento previsto del nodo SP per Parma — innesto autostradale di Fidenza, quale elemento abilitante per la sostenibilità dei flussi indotti dal Progetto.	NON ACCOGLIBILE	Il PUG è uno strumento generale di pianificazione, che valuta le ricadute territoriali delle scelte strategiche, demandando all'Accordo Operativo e alla relativa Valsat la definizione puntuale del carico urbanistico indotto e gli interventi puntuali di miglioramento dell'accessibilità viabilistica all'intervento.	NESSUNA MODIFICA

Osserv	Prot	Data	Cat	AREE TEMATICHE	Sintesi Osservazione	Valutaz	Controd	Elad_mod
9.5	6519	08/05/2026		Strumenti attuativi	Riconoscimento delle funzioni di servizio pubblico locale - Si chiede che la disciplina di piano riconosca, fra le funzioni del Progetto, alcune attività che assumono natura di servizio pubblico locale o di rilevante interesse civico, ai fini del trattamento delle dotazioni territoriali e delle pertinenze: • nuoto scolastico in convenzione con l'Istituto Comprensivo di Busseto e con gli istituti dei comuni limitrofi; • programmi acqua-salute in convenzione con la Casa della Salute di Busseto (AUSL Parma): riabilitazione cardiovascolare, percorsi senior, prevenzione obesità infantile; • hospitality di supporto al sistema culturale verdiano (Festival Verdi, Voci Verdiane, Olimpiadi Verdiane), in via prioritaria nei periodi di picco e per gli operatori istituzionali.	NON ACCOGLIBILE	Le modalità di utilizzo del nuovo Polo Natatorio saranno definite all'interno della convenzione dell'Accordo Operativo, in attuazione della previsione di PUG. Si demanda pertanto a tale strumento urbanistico la disciplina di quanto richiesto.	NESSUNA MODIFICA
9.6	6519	08/05/2026		Strumenti attuativi	Dotazione di parcheggi e mobilità lenta - Si conferma la previsione di una dotazione minima di 200 posti auto e 5 posti bus a servizio della struttura, in coerenza con le funzioni insediate. Si chiede che la disciplina di piano riconosca tale dotazione come adeguata in rapporto alle funzioni e che ammetta, in fase attuativa, la modulazione della dotazione di sosta in funzione di scenari di domanda differenziati (regime ordinario / picchi stagionali / eventi straordinari), con possibili integrazioni di parcheggi di scambio remoti collegati da navetta in occasione di eventi. Si chiede altresì che siano previsti, in coerenza con il Piano della Mobilità del PUG, percorsi ciclopedonali di connessione tra l'area dell'intervento, il centro storico, la stazione ferroviaria e i poli culturali (Teatro Verdi, Casa Barezzi, Roncole).	NON ACCOGLIBILE	Le dotazioni territoriali minime e le infrastrutture per la mobilità potranno essere definite con precisione in relazione all'assetto funzionale di dettaglio dell'intervento, aspetti che sono demandati all'Accordo Operativo.	NESSUNA MODIFICA
9.7	6519	08/05/2026		Strumenti attuativi	Dotazioni di sottoservizi - Si chiede che la disciplina di piano riconosca, in capo all'Ambito, l'esigenza di un potenziamento degli allacci e delle reti di sottoservizi (adduzione idrica, energia elettrica MT/BT, gas, fognatura nera, acque meteoriche, fibra ottica), eventualmente attraverso accordi attuativi con i gestori (IRETI, Emiliambiente, Inrete, operatori telco).	NON ACCOGLIBILE	La definizione dei servizi a rete sono parte degli elaborati della pianificazione attuativa successiva all'approvazione del PUG.	NESSUNA MODIFICA
9.8	6519	08/05/2026		Valsat	Trattamento ambientale e sostenibilità (Valsat) - Si chiede che la Valsat dia conto, nella sezione di sintesi non tecnica, della compatibilità ambientale di un polo multifunzionale del tipo proposto, con particolare riferimento a: efficienza energetica e copertura da fonti rinnovabili (fotovoltaico, pompe di calore, recupero calore vasche); contenimento dei consumi idrici (sistemi di trattamento acque e ricircolo); compatibilità acustica con l'intorno; mitigazione paesaggistica e qualità architettonica; compatibilità idraulica e gestione acque meteoriche. Il proponente si impegna a presentare, nelle fasi successive, studi specialistici a corredo del progetto definitivo (energetica, acustica, idraulica, ambientale, sportiva, sanitaria, mobilità) coerenti con i target del PUG e della Valsat.	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	Si procede ad integrare il Documento di Valsat con specifici approfondimenti (VST.R_All.2_ Schede di valutazione dei poli urbani e territoriali) relativi alla proposta di nuovo Polo Natatorio.	VST.R - Documento di Valsat VST.R_All.2_ Schede di valutazione dei poli urbani e territoriali
9.9	6519	08/05/2026		Valsat	Tecnologia di trattamento acqua di nuova generazione - Si segnala che, fra gli elementi qualificanti del Progetto, è prevista l'implementazione di un sistema di trattamento acqua di nuova generazione, finalizzato alla riduzione progressiva dell'uso del cloro tramite tecnologia UV avanzata e nanotecnologia brevettata. Tale soluzione sarà oggetto, nelle fasi successive, di validazioni tecnico-sanitarie indipendenti e dei prescritti pareri AUSL. Si chiede che la disciplina di piano e la Valsat siano compatibili con l'adozione di tecnologie innovative nel trattamento acque, anche al di là degli standard tradizionali, purché supportate dai pareri sanitari competenti.	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	Si prende atto della volontà di realizzare sistemi innovativi di trattamento delle acque del Polo Natatorio, recependo tale indicazione all'interno dell'elaborato <i>VST.R_All.2_ Schede di valutazione dei poli urbani e territoriali</i> , richiamato all'interno dell'elaborato GN.1 – Disposizioni normative del PUG art. 2.1.3 comma 1.	VST.R - Documento di Valsat VST.R_All.2_ Schede di valutazione dei poli urbani e territoriali
9.10	6519	08/05/2026		Strumenti attuativi	Cronologia attuativa e regime transitorio - Si chiede che la disciplina di piano consenta l'avvio dell'iter di Accordo Operativo in tempi rapidi successivi all'approvazione del PUG, prevedendo, ove possibile, regimi transitori che consentano al proponente di sviluppare in parallelo gli studi specialistici e le pratiche autorizzative correlate, in modo da contenere i tempi complessivi di attuazione del Progetto entro un orizzonte ragionevole.	NON ACCOGLIBILE	Le fasi di predisposizione, valutazione e approvazione degli strumenti urbanistici in Emilia - Romagna, sono definiti dalla LR 24/2017; la celerità temporale dei procedimenti amministrativi rappresenta un aspetto auspicato e condiviso.	NESSUNA MODIFICA

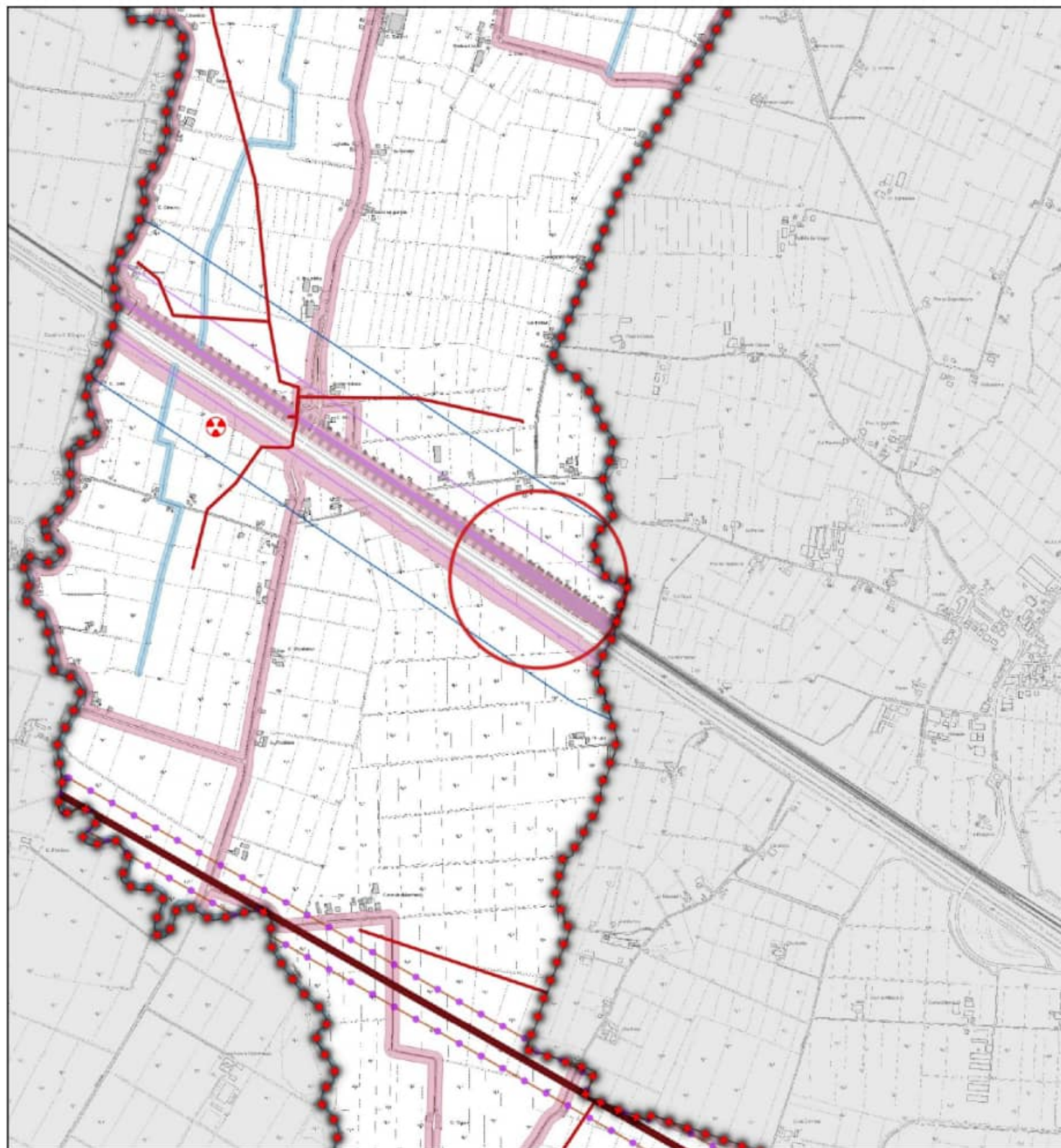
Osserv	Prot	Data	Cat	AREE TEMATICHE	Sintesi Osservazione	Valutaz	Controd	Elad_mod
10	6533	08/05/2026		Disposizioni normative	Chiediamo che in sede di approvazione degli strumenti urbanistici adottati, l'intera area e il fabbricato di proprietà dell'Associazione, ubicato a Busseto in via Vivaldi 26, vengano identificati con l'uso urbano di "Dotazione territoriale", sia per il tessuto che per l'edificato, sulla tavola QC_SF6.2 del PUG assunto. La modifica consentirà di allineare l'attuale destinazione "a culto" con la pianificazione territoriale degli usi urbani prevalenti; che, conseguentemente, vengano adeguati gli elaborati del RUE, affinché tale destinazione non risulti in contrasto con le norme d'ambito e le relative destinazioni d'uso.	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	L'edificio oggetto di osservazione è posto all'interno di un tessuto consolidato prevalentemente residenziale, con tipologie edilizie a bassa densità, utilizzato successivamente alla sua realizzazione per attività di culto. Si accoglie parzialmente l'osservazione modificando l'art. 4.2.2, comma 2 dell'elaborato GN.1 – Disposizioni normative del PUG, introducendo la possibilità di realizzare servizi e attrezzature di interesse collettivo (usi b10.1, b10.2, b10.3 e b10.4) all'interno dei tessuti R1 ed R2, previo reperimento degli standard necessari.	GN.1 – Disposizioni normative del PUG
11.1	6538	08/05/2026		Vincoli	•Posizionamento stazione radio mobile I500PR RONCOLE PRA47862A RONCOLE in frazione Roncole Verdi. Rivedere posizionamento sul territorio comunale delle antenne esistenti •Si chiede il recepimento della delimitazione del centro abitato e della classificazione della rete stradale in coerenza con il Codice della Strada.	ACCOGLIBILE	Si procede all'aggiornamento dei seguenti elaborati come richiesto: V1.4 -Tavola dei vincoli - Rispetti, V2 - Scheda dei Vincoli	V1.4 -Tavola dei vincoli - Rispetti
11.2	6538	08/05/2026		Territorio urbanizzato	Si richiede di rivedere la destinazione d'uso dell'immobile di proprietà comunale denominato "ex scuole" di Samboseto, al fine di garantirne la coerenza con gli strumenti di programmazione patrimoniale dell'Ente.Si evidenzia infatti che l'immobile risulta inserito nel Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni Immobiliari, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 30/04/2026, circostanza che ne presuppone la valorizzazione e la possibile dismissione. Alla luce di quanto sopra, si ritiene necessario adeguare la destinazione urbanistica del bene, rendendola compatibile con le finalità di valorizzazione e alienazione previste.	ACCOGLIBILE	Si modifica il seguente elaborato come richiesto: D.1.03 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale	D.1.03 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale
11.3	6538	08/05/2026		Strategia	Art.3.1.2, Modifica comma 6. Si propone il recepimento, negli elaborati cartografici e normativi dello strumento urbanistico comunale, del perimetro dell'HUB urbano riconosciuto "BussetoCentro", quale ambito strategico finalizzato al rafforzamento della centralità urbana, alla valorizzazione del tessuto commerciale e dei servizi, nonché alla promozione di processi di rigenerazione e qualificazione urbana.Al fine di sostenere gli obiettivi di consolidamento e rilancio delle funzioni urbane esistenti, si propone inoltre l'introduzione di specifiche misure di incentivo e premialità urbanistica e/o edilizia per gli interventi ricadenti all'interno dell'HUB urbano.Tali misure potranno comprendere, a titolo esemplificativo, premialità volumetriche, semplificazioni procedurali, incentivi alla riqualificazione degli immobili e agevolazioni urbanistiche, in coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità insediativa, incremento dell'attrattività commerciale, potenziamento dei servizi urbani e valorizzazione dello spazio pubblico.	ACCOGLIBILE	Si procede ad aggiornare gli elaborati S1b - Carta degli obiettivi e delle azioni - Sistema insediativo e GN.1 – Disposizioni normative del PUG recependo l'HUB urbano "BusssetoCentro" quale ambito strategico di valorizzazione del commercio e dei servizi.	S1b - Carta degli obiettivi e delle azioni - Sistema insediativo G_R_Relazione_PUG GN.1 – Disposizioni normative del PUG
11.4	6538	08/05/2026		Disposizioni normative	Art.4.3.2 Comma 3. Si richiede di integrare la disciplina relativa agli usi consentiti nell'ambito del "tessuto specializzato misto", con particolare riferimento alle attività commerciali insediate all'interno del centro commerciale ubicato in via Partigiani d'Italia. Tale integrazione si rende opportuna alla luce delle dinamiche di progressivo spopolamento del centro storico e riduzione delle attività di vicinato, al fine di orientare le politiche urbanistiche verso il rafforzamento e la tutela del commercio di prossimità nelle aree centrali. Si ritiene pertanto necessario valutare una regolamentazione più restrittiva o selettiva degli usi commerciali nell'ambito del centro commerciale esistente, anche in funzione della salvaguardia e incentivazione degli esercizi di vicinato nel centro storico, coerentemente con gli obiettivi di equilibrio insediativo e rigenerazione urbana.	ACCOGLIBILE	Si procede a rivedere l'elaborato GN.1 – Disposizioni normative all'art. 4.3.2 comma 3 del PUG, specificando le possibilità di insediamento degli esercizi di vicinato.	GN.1 – Disposizioni normative del PUG
11.5	6538	08/05/2026		Valsat	Art.5.3.2. Si richiede di valutare l'opportunità di non applicare il livello prestazionale "0" previsto per gli interventi ordinari, in quanto tale classificazione potrebbe risultare non adeguatamente definita e suscettibile di generare incertezze interpretative in sede applicativa.	ACCOGLIBILE	Si procede ad integre il paragrafo 5.3.4, specificando nel dettaglio le tipologie di interventi che per le ridotte ricadute non necessitano di alcuna verifica del livello prestazionale.	VST.R - Documento di Valsat
11.6	6538	08/05/2026		Disposizioni normative	Art.1.2.1. Si richiede la rimozione del rinvio "(1)" riportato accanto agli usi B11.1, B11.2 e B11.3, in quanto il relativo riferimento risulta non chiaramente esplicitato e riconducibile a una nota non presente.	ACCOGLIBILE	Si elimina il refuso segnalato presente nell'elaborato GN.1 – Disposizioni normative all'art. 1.2.1 del PUG.	GN.1 – Disposizioni normative del PUG

Osserv	Prot	Data	Cat	AREE TEMATICHE	Sintesi Osservazione	Valutaz	Controd	Elad_mod
11.7	6538	08/05/2026		Disposizioni normative	Si richiede di valutare l'inserimento di un modello di valutazione del beneficio pubblico basato su un sistema a punteggio, al fine di rendere maggiormente oggettivi, trasparenti e comparabili i criteri di attribuzione degli incentivi urbanistici, con particolare riferimento al livello prestazionale P.C.3.Si evidenzia che, qualora il progetto miri all'incentivo massimo (P.C.3), la valutazione del beneficio pubblico non risulta attualmente riconducibile a una formula predefinita, ma è demandata a una valutazione e definizione puntuale da parte dell'Amministrazione in fase di contrattazione.In tale contesto, si ritiene opportuno che il proponente sia tenuto a presentare una analisi strutturata del valore aggiunto generato dall'intervento, evidenziando in modo misurabile il superamento livelli minimi qualità urbana.	ACCOGLIBILE	Si procede ad integrare le Disposizioni normative integrando il comma 9 dell'art. 2.2.2, finalizzato a rendere evidente e condiviso il beneficio pubblico connesso alle proposte di interventi complessi.	GN.1 – Disposizioni normative del PUG
11.8	6538	08/05/2026		Disposizioni normative	Art.2.2.1. Si chiede di chiarire le diverse fasi di applicazione dei principi di perequazione urbanistica e dei relativi obblighi attuativi, al fine di garantire certezza procedurale, uniformità interpretativa e corretta attuazione degli interventi previsti dal Piano. Si chiede inoltre di specificare se i suoli ricettori e i suoli generatori di quantità edificatorie debbano necessariamente essere contigui ovvero possano essere localizzati anche in ambiti differenti del medesimo territorio comunale, purché coerenti con la disciplina urbanistica vigente e con gli obiettivi della pianificazione comunale. In ogni caso, si ritiene necessario che siano sempre puntualmente individuati sia il suolo generatore sia quello ricettore mediante specifici riferimenti cartografici e normativi	ACCOGLIBILE	Si procede ad integrare l'elaborato GN.1 – Disposizioni normative del PUG, specificando all'art. 2.2.1 comma 1 le modalità di applicazione dei principi di perequazione urbanistica.	GN.1 – Disposizioni normative del PUG
11.9	6538	08/05/2026		Disposizioni normative	Art.1.2.4 Comma 3. Si richiede di modificare il comma 3 al fine di specificare puntualmente gli interventi edilizi soggetti a Accordo Operativo, in modo da garantire chiarezza applicativa e certezza del quadro procedurale.In particolare, si ritiene necessario esplicitare le categorie di intervento edilizio sottoposte a tale strumento attuativo, secondo i criteri e le definizioni della disciplina urbanistico-edilizia vigente.	ACCOGLIBILE	Si integra il testo dell'art. 1.2.4 comma 3 dell'elaborato GN.1 – Disposizioni normative del PUG, specificando gli interventi ammessi con titolo edilizio ordinario e quelli ammissibili unicamente con Accordo Operativo preliminare al titolo edilizio.	GN.1 – Disposizioni normative del PUG
11.10	6538	08/05/2026		Disposizioni normative	Art.1.1.6 Piani previgenti Modifica comma. Si chiede di modificare l'articolo inserendo la previsione normativa per l'attuazione dei Piani previgenti riconducibile alle seguenti tipologie: a)piani in attuazione, con convenzioni in corso di validità; b)piani con convenzione scaduta, che hanno realizzato e ceduto le opere di urbanizzazione primaria e le dotazioni territoriali ma restano da edificare alcuni lotti; c)piani con convenzione scaduta, che hanno realizzato ma non ceduto le opere di urbanizzazione primaria e/o le dotazioni territoriali; d)piani presentati entro il 31/12/2021, con convenzione sottoscritta entro il 31/12/2023 ai sensi dell'art. 4, comma 4 della LR 24/2017;	ACCOGLIBILE	Si integra l'art. 1.1.6 dell'elaborato GN.1 – Disposizioni normative del PUG, articolando ulteriormente le diverse tipologie di strumenti attuativi previgenti.	GN.1 – Disposizioni normative del PUG
11.11	6538	08/05/2026		Disposizioni normative	Art.2.2.3. Si chiede di valutare la tabella delle dotazioni territoriali minime previste per i diversi usi funzionali, al fine di verificarne l'adeguatezza in relazione al contesto territoriale e alla consistenza dei luoghi. Tale valutazione dovrà tenere conto delle caratteristiche insediative, della densità edilizia, della dotazione infrastrutturale esistente e delle specificità locali, così da assicurare un corretto equilibrio tra standard urbanistici richiesti e reali condizioni del territorio, garantendo al contempo la coerenza con gli obiettivi di qualità urbana e sostenibilità del Piano.	ACCOGLIBILE	Si procede ad una revisione della tabella contenuta nell'art. 2.2.3 dell'elaborato GN.1 – Disposizioni normative del PUG, al fine di renderla maggiormente coerente con il potenziale carico insediativo.	GN.1 – Disposizioni normative del PUG
11.12	6538	08/05/2026		Disposizioni normative	Art.2.2.1. Si propone di valutare l'introduzione della possibilità di riconoscere credito edilizio a favore delle aree destinate a dotazioni territoriali.	ACCOGLIBILE	Si integra l'art. 2.2.1 comma 3 dell'elaborato GN.1 – Disposizioni normative del PUG, ampliando i principi di perequazione urbanistica a tutte le diverse tipologie di dotazioni territoriali.	GN.1 – Disposizioni normative del PUG
11.13	6538	08/05/2026		Valsat	Paragrafo 5.3.4. Valutazione delle trasformazioni diffuse (Interventi ordinari) . Si chiede di chiarire il significato e l'ambito applicativo del termine “aumento di volumetria” riportato nel paragrafo in oggetto, al fine di evitare possibili ambiguità interpretative in fase attuativa. In particolare, si richiede di specificare se tale previsione debba intendersi riferita a incrementi volumetrici assentibili nell’ambito degli interventi ordinari, e con quali eventuali limiti, condizioni e parametri urbanistici di riferimento, anche in relazione agli indici edificatori vigenti e alle disposizioni del Piano	ACCOGLIBILE	Si procede a rivedere la terminologia utilizzata nel paragrafo 5.3.4 dell'elaborato VST.R - Documento di Valsat, al fine di renderla coerente con le disposizioni normative del PUG.	VST.R - Documento di Valsat

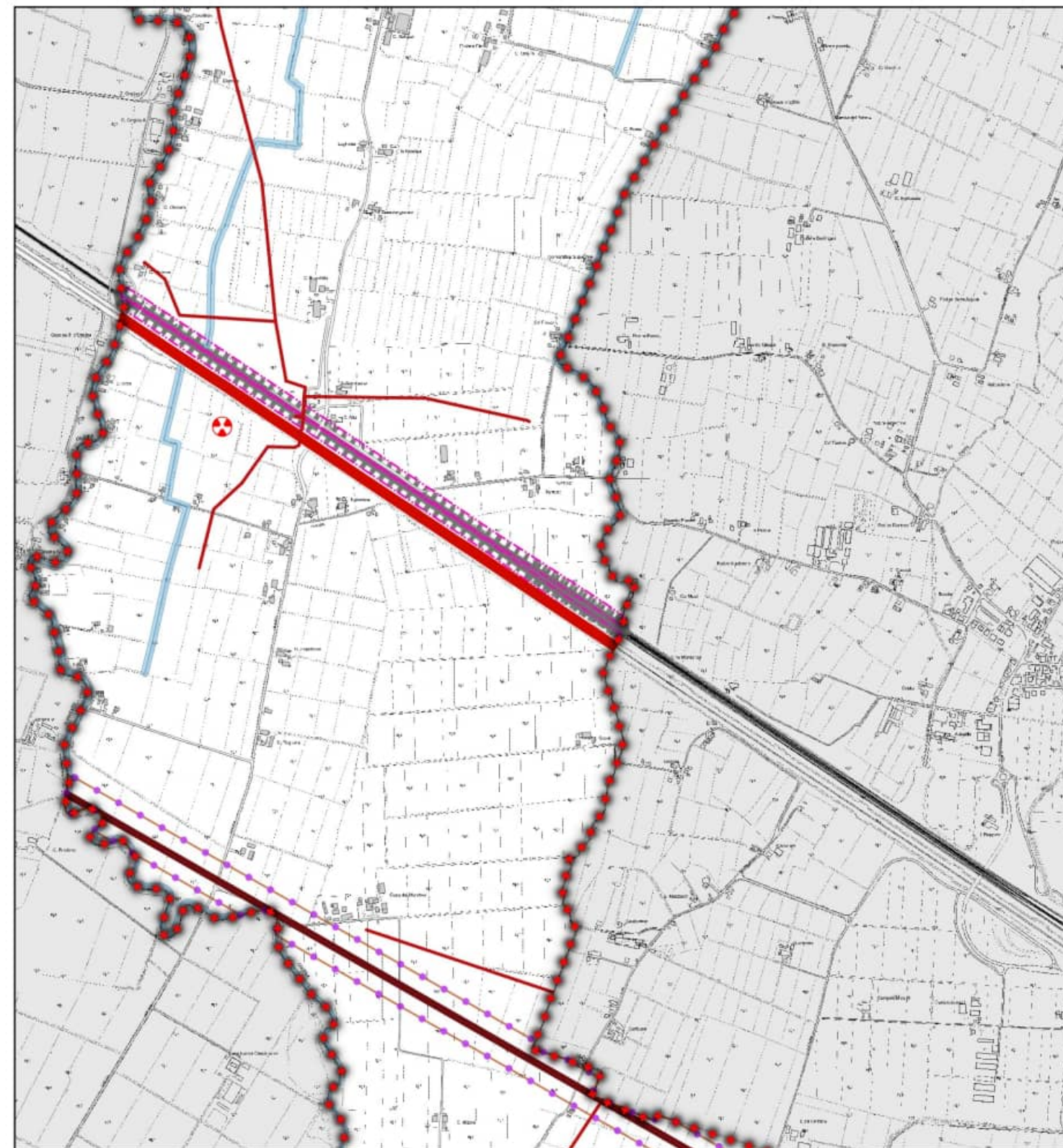
Osserv	Prot	Data	Cat	AREE TEMATICHE	Sintesi Osservazione	Valutaz	Controd	Elad_mod
11.14	6538	08/05/2026		Valsat	Si richiede l'introduzione di specifiche schede di monitoraggio degli interventi edilizi, da predisporre in allegato alla disciplina del Piano. Tali schede potranno essere allegate alla comunicazione di fine lavori relativa alle CILA/SCIA, nonché alla Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia e Agibilità (SCEA), ovvero alla presentazione dei titoli abilitativi, in funzione della tipologia e della rilevanza dell'intervento edilizio, al fine di garantire un efficace sistema di tracciamento e monitoraggio delle trasformazioni realizzate sul territorio. Si ritiene che tale previsione possa contribuire al miglioramento del controllo urbanistico-edilizio e alla sistematizzazione delle informazioni relative alle trasformazioni edilizie, assicurando maggiore coerenza tra fase autorizzativa e fase di chiusura dei lavori.	ACCOGLIBILE	Si procede ad integrare l'elaborato VST.R - Documento di Valsat con schede di approfondimento (VST.R_All.3 Schede per il monitoraggio degli interventi) relative alla fase di monitoraggio, da richiamare anche nell'elaborato GN.1 – Disposizioni normative del PUG art. 2.2.1 comma 5.	VST.R - Documento di Valsat GN.1 – Disposizioni normative del PUG VST.R_All.3 Schede per il monitoraggio degli interventi
11.15	6538	08/05/2026		Territorio urbanizzato	Si richiede di ricomprendere nel perimetro del Centro Storico l'area a verde circostante il teatro, in quanto la medesima risulta compresa nel vincolo della Rocca, assumendo pertanto rilevanza storico-culturale e paesaggistica.	ACCOGLIBILE	Si procede a modificare gli elaborati D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale e D.2 – Disciplina particolareggiata dei Centri Storici, ricomprendendo nel perimetro del Centro Storico l'area verde di pertinenza del Teatro G. Verdi, in coerenza con l'area sottoposta al vincolo di tutela.	D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale, D.2 – Disciplina particolareggiata dei Centri Storici
11.16	6538	08/05/2026		Territorio urbanizzato	Si chiede di verificare la classificazione dei fabbricati prospicienti Piazza Santa Maria come "Tessuto insediativo storico", valutandone la coerenza con le caratteristiche morfologiche, funzionali e insediative del contesto di riferimento.	ACCOGLIBILE	In coerenza con lo stato dei luoghi, si procede a modificare l'elaborato D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale come di seguito: sostituendo la classificazione a Verde pubblico con Tessuto insediativo storico e insediamento storico in territorio rurale dei mappali 796 e 602 in quanto pertinenziali del fabbricato EA14a e EA14b; classificando come R1 - Tessuto urbanizzato di matrice moderna i mappali 1769 e 1770 in quanto aree di pertinenza di fabbricati esitenti con la medesima classificazione.	D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale
11.17	6538	08/05/2026		Dotazioni territoriali	Si chiede di approfondire l'assetto urbanistico della Casa della Salute, alla luce della strategia di potenziamento prevista, verificandone la coerenza con le previsioni di piano e l'adeguatezza delle dotazioni territoriali e infrastrutturali connesse.	ACCOGLIBILE	A seguito di verifica con gli obiettivi strategici del PUG e la programmazione socio - sanitaria, si conferma la Casa della Salute individuata in assunzione.	NESSUNA MODIFICA
11.18	6538	08/05/2026		Territorio urbanizzato	Si chiede di valutare, per il fabbricato di civile abitazione posto a ridosso dell'ingresso del complesso scolastico di viale Pallavicino, la classificazione come "area a verde privato in tessuto residenziale", al fine di garantire la tutela del complesso scolastico, in considerazione del vincolo esistente e della necessità di preservarne le caratteristiche insediative, ambientali e di contesto, evitando possibili trasformazioni incongrue rispetto al tessuto circostante.	ACCOGLIBILE	In coerenza con i caratteri del luogo in prossimità del complesso scolastico, si procede ad aggiornare l'elaborato D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale, classificando il fabbricato in oggetto e la relativa area di pertinenza come R2 - Tessuto urbanizzato di frangia	D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale
11.19	6538	08/05/2026		Dotazioni territoriali	Si chiede di inserire la classificazione di "rete stradale e piazze" per l'area laterale a via Leoncavallo, in corrispondenza del Foglio 11, mappali 1424-1425, in quanto area pubblica a ridosso del torrione e del fabbricato ex-mercato coperto di proprietà comunale.	ACCOGLIBILE	Si procede ad individuare la viabilità segnalata in quanto esistente come "Rete stradale e piazze", modificando l'elaborato D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale.	D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale
11.20	6538	08/05/2026		Territorio urbanizzato	Si chiede di verificare la classificazione dell'area cimiteriale del capoluogo e delle relative aree pertinenziali, attualmente adibite a "rete stradale" e "parcheggio", valutandone la coerenza con l'effettivo stato dei luoghi e con le funzioni insediate.	ACCOGLIBILE	Si procede ad aggiornare l'elaborato D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale, individuando correttamente le aree nella disponibilità del Comune, da utilizzare come parcheggio a servizio del cimitero.	D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale
11.21	6538	08/05/2026		Territorio urbanizzato	Si chiede la correzione della classificazione dell'area come "verde pubblico" identificata al foglio 11 mappale 1170-1059-1043-1044-1404-1481-1291-1496, in quanto area non di proprietà comunale e pertanto non riconducibile a tale destinazione.	ACCOGLIBILE	Si procede a rivedere l'elaborato D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale, modificando l'area a Verde pubblico in R1 - Tessuto urbanizzato di matrice moderna, come da contesto circostante.	D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale
11.22	6538	08/05/2026		Territorio urbanizzato	Valutare diverso assetto urbanistico per attività insediata nel tessuto esistente identificata al foglio 11 mappale 725-1311-34.	ACCOGLIBILE	Si accoglie l'osservazione, procedendo ad una specifica identificazione e definizione degli interventi complessi da sottoporre ad Accordo Operativo interni al Territorio Urbanizzato.	D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale
11.23	6538	08/05/2026		Dotazioni territoriali	Si propone di verificare la previsione di nuova viabilità in relazione alla consistenza dei luoghi, nell'area identificata al Catasto Terreni al Foglio 11 mappale 523-524-468.	ACCOGLIBILE	Si accoglie l'osservazione specificando nell'elaborato D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale, che si tratta di una strada di progetto.	D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale
11.24	6538	08/05/2026		Territorio rurale	Si propone di valutare la compatibilità e l'eventuale permanenza delle attività produttive insediate in territorio rurale, in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, ambientali e agronomiche dell'ambito interessato.	ACCOGLIBILE	Quale riconoscimento di uno stato di fatto si modifica l'elaborato D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale, classificando l'insediamento in oggetto quale "Edificato sparso e discontinuo prevalentemente produttivo".	D.1.02 – Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale

Osserv	Prot	Data	Cat	AREE TEMATICHE	Sintesi Osservazione	Valutaz	Controd	Elad_mod
11.25	6538	08/05/2026		Quadro Conoscitivo	Si chiede di verificare i fabbricati censiti come insediamenti agro-zootecnici, al fine di accertarne la reale consistenza e destinazione d'uso.	ACCOGLIBILE	Si procede a verificare ed aggiornare l'elaborato del Quadro conoscitivo QC.SF3.1 - Uso reale del suolo.	QC.SF3.1 - Uso reale del suolo
12	6533	11/05/2026		Strumenti attuativi	Si richiede di valutare la possibilità di realizzare, unitamente ad edifici destinati all'housing senior così come previsto dal piano, una quota parte di residenze diverse dall'housing senior ed eventuali altre destinazioni compatibili con il progetto di rigenerazione e riqualificazione urbana.	NON ACCOGLIBILE	L'articolazione funzionale richiesta attiene al livello di pianificazione relativo all'Accordo Operativo, pertanto si denanda a tale fase attuativa la valutazione di quanto richiesto.	NESSUNA MODIFICA
13.1	6653	12/05/2026		Vincoli	Resta fermo che qualsiasi intervento che, in fase attuativa, interferisca o possa anche solo potenzialmente interferire con l'infrastruttura ferroviaria, ovvero ricada all'interno delle relative fasce di vincolo, dovrà essere preventivamente sottoposto alle valutazioni e alle autorizzazioni di competenza di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., ai sensi del D.P.R. 11 luglio 1980, n° 753 e s.m.i.	ACCOGLIBILE	Si prende atto della procedura amministrativa segnalata nell'osservazione.	NESSUNA MODIFICA
13.2	6653	12/05/2026		Vincoli	In particolare, si richiama che: all'interno della fascia di rispetto ferroviaria di cui all'art. 49 del D.P.R. n° 753/1980 vige il divieto di costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie;	ACCOGLIBILE	Si procede a richiamare nella scheda dei vincoli l'art. 49 del D.P.R. n. 753/1980.	V2 - Scheda dei vincoli
13.3	6653	12/05/2026		Vincoli	eventuali interventi ricadenti in tale ambito non risultano in alcun modo assentibili in sede di pianificazione e potranno essere esaminati, ove ne ricorrano i presupposti, esclusivamente in fase attuativa, previa presentazione di specifica istanza di autorizzazione in deroga ai sensi dell'art. 60 del medesimo D.P.R.;	ACCOGLIBILE	Si prende atto dei limiti imposti alla trasformazione dei luoghi da parte della normativa sovraordinata.	NESSUNA MODIFICA
13.4				Vincoli	gli attraversamenti, i parallelismi e le altre interferenze puntuali con l'infrastruttura ferroviaria di cui all'art. 58 del D.P.R. n° 753/1980 presuppongono specifiche valutazioni tecnico-funzionali di sicurezza e sono comunque assoggettati a separato e formale procedimento autorizzativo, attivabile esclusivamente in fase attuativa;	ACCOGLIBILE	Si prende atto della procedura amministrativa segnalata nell'osservazione.	NESSUNA MODIFICA
13.5				Vincoli	rientrano nel medesimo regime anche i cambi di destinazione d'uso, con o senza opere, relativi a immobili ricadenti nella fascia di rispetto ferroviaria.	ACCOGLIBILE	Si prende atto della procedura amministrativa segnalata nell'osservazione.	NESSUNA MODIFICA
13.6				Vincoli	Con riferimento agli aspetti ambientali, esclusivamente a titolo orientativo e descrittivo, e fatte salve le valutazioni di ammissibilità ferroviaria, si richiamano altresì: il rispetto dei valori limite in materia di inquinamento acustico da traffico ferroviario di cui al D.P.R. 18 novembre 1998, n° 459;	ACCOGLIBILE	Si prende atto dei vincoli normativi esistenti.	NESSUNA MODIFICA
13.7				Vincoli	l'applicazione dei criteri di valutazione relativi alle vibrazioni, secondo la norma UNI 9614:2017;	ACCOGLIBILE	Si prende atto dei vincoli normativi esistenti.	NESSUNA MODIFICA
13.8				Vincoli	il rispetto delle distanze, dei divieti e delle prescrizioni di cui agli artt. 52, 56 e 58 del D.P.R. n° 753/1980, nonché della normativa settoriale vigente.	ACCOGLIBILE	Si prende atto dei vincoli normativi esistenti.	NESSUNA MODIFICA
13.9				Vincoli	Ai fini della corretta pianificazione urbanistica, si evidenzia la necessità che: la fascia di rispetto ferroviaria e le aree ferroviarie, comprensive della sede e dei binari esistenti, risultino puntualmente individuate negli elaborati cartografici del PUG e nei relativi strumenti attuativi;	ACCOGLIBILE	Si procede a verificare la corretta applicazione nel PUG delle fasce di rispetto ferroviario.	V1.4 - Rispetti
13.10				Vincoli	tale individuazione sia garantita anche in corrispondenza dei tratti in galleria, soggetti al vincolo di inedificabilità previsto dalla normativa ferroviaria vigente.	ACCOGLIBILE	Si procede a verificare la corretta applicazione nel PUG delle fasce di rispetto ferroviario.	V1.4 - Rispetti
13.11				Vincoli	Si precisa espressamente che il presente contributo: è reso esclusivamente ai fini della pianificazione urbanistica generale;	ACCOGLIBILE	Si prende atto del valore del presente contributo.	NESSUNA MODIFICA
13.12				Vincoli	non costituisce, né può essere interpretato come, parere, assenso, nulla osta, autorizzazione, validazione o presa di posizione tecnica o giuridica su interventi specifici;	ACCOGLIBILE	Si prende atto del valore del presente contributo.	NESSUNA MODIFICA

Osserv	Prot	Data	Cat	AREE TEMATICHE	Sintesi Osservazione	Valutaz	Controd	Elad_mod
13.13				Vincoli	non è idoneo a fondare legittime aspettative in capo a soggetti pubblici o privati;	ACCOGLIBILE	Si prende atto del valore del presente contributo.	NESSUNA MODIFICA
13.14				Vincoli	non anticipa né sostituisce le valutazioni di competenza di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., riservate alle fasi e ai procedimenti successivi.	ACCOGLIBILE	Si prende atto del valore del presente contributo.	NESSUNA MODIFICA



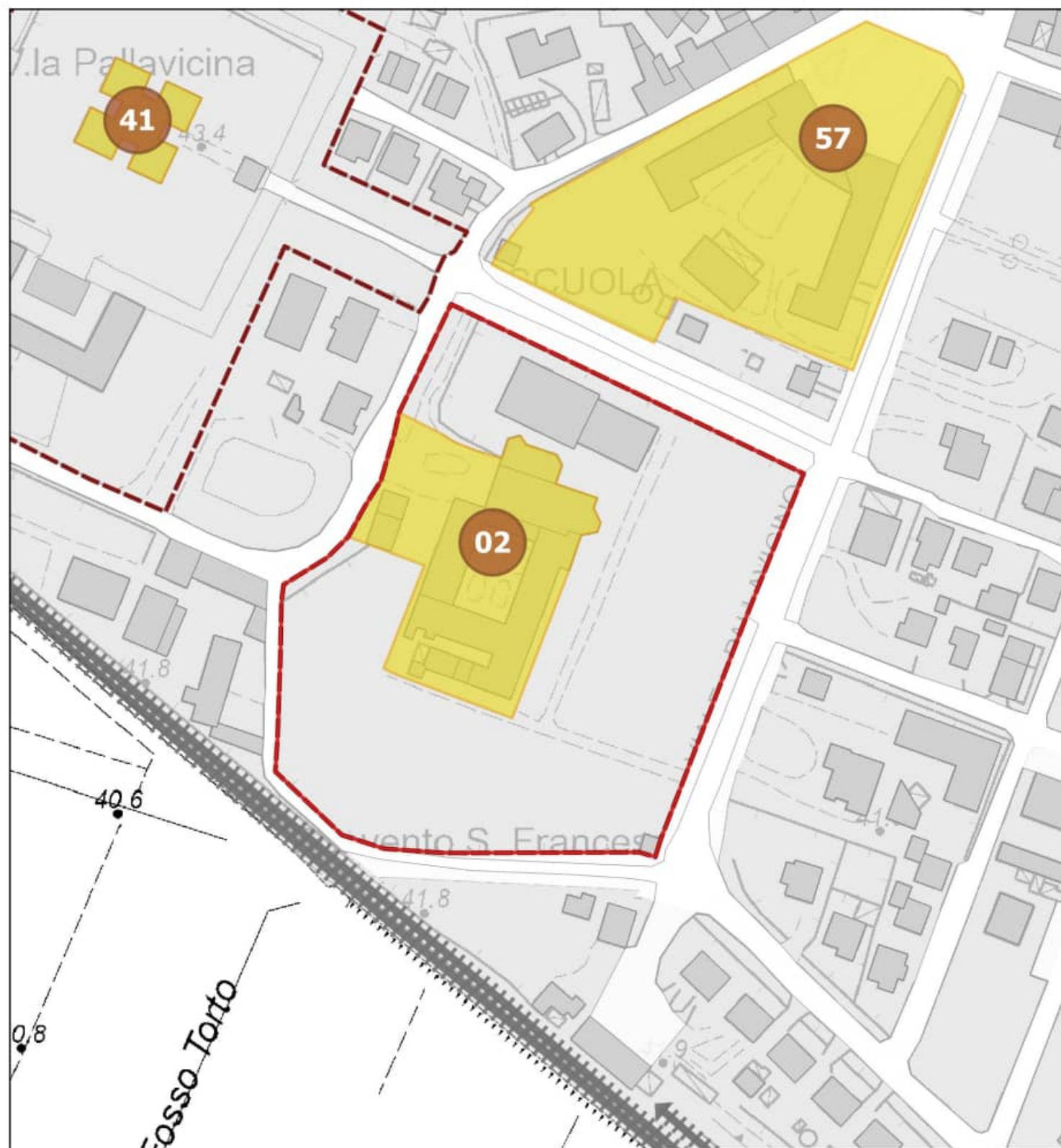
Osservazione n°2
PUG assunto



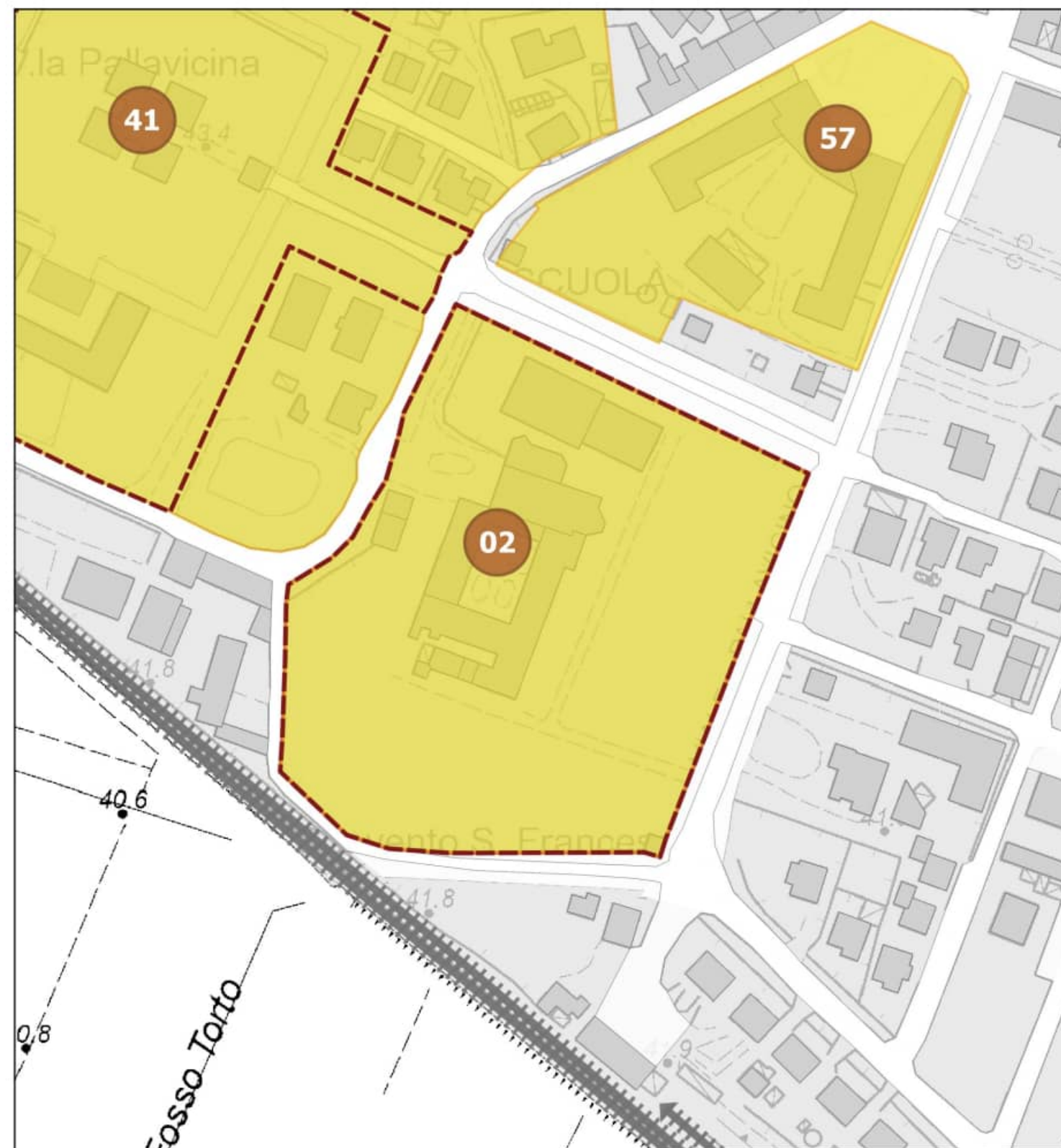
Osservazione n°2
PUG controdedotto

Elaborato V1.4
Tavola dei vincoli - Rispetti

Scala 1:17.000



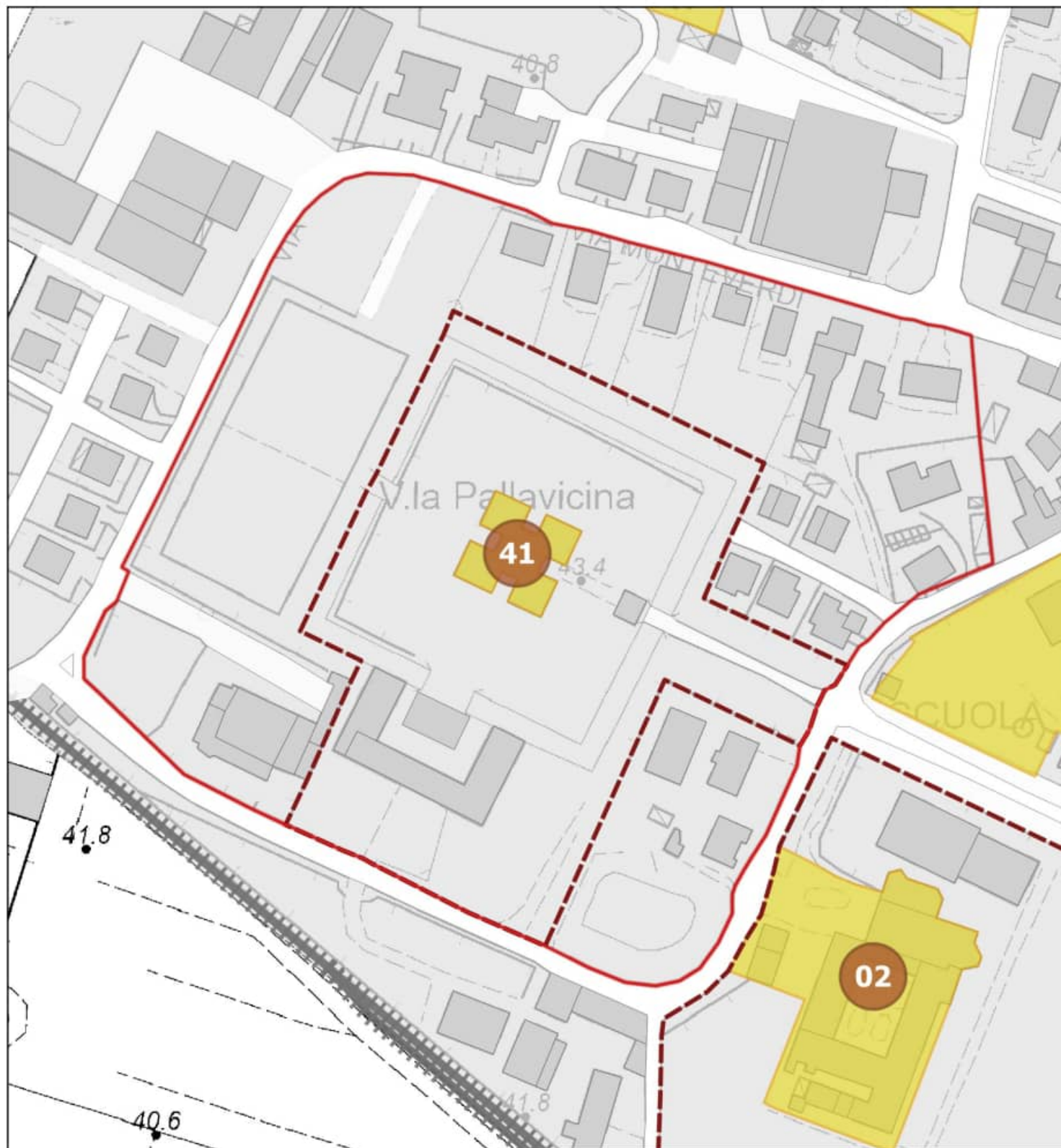
Osservazione n°3.1
PUG assunto



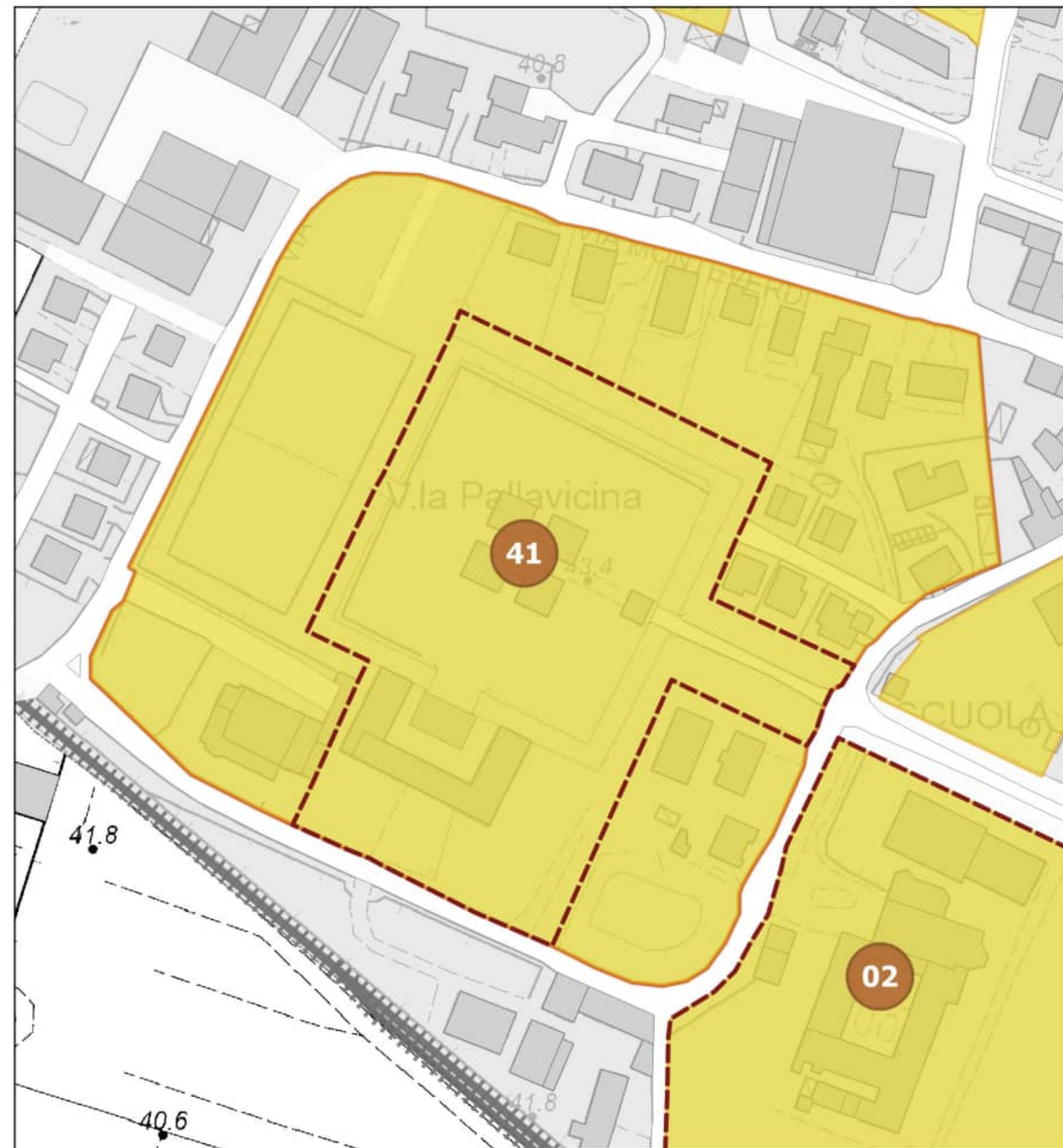
Osservazione n°3.1
PUG controdedito

Elaborato V1.3
Tavola dei vincoli - Tutele storico culturali archeologiche

Scala 1:2.000



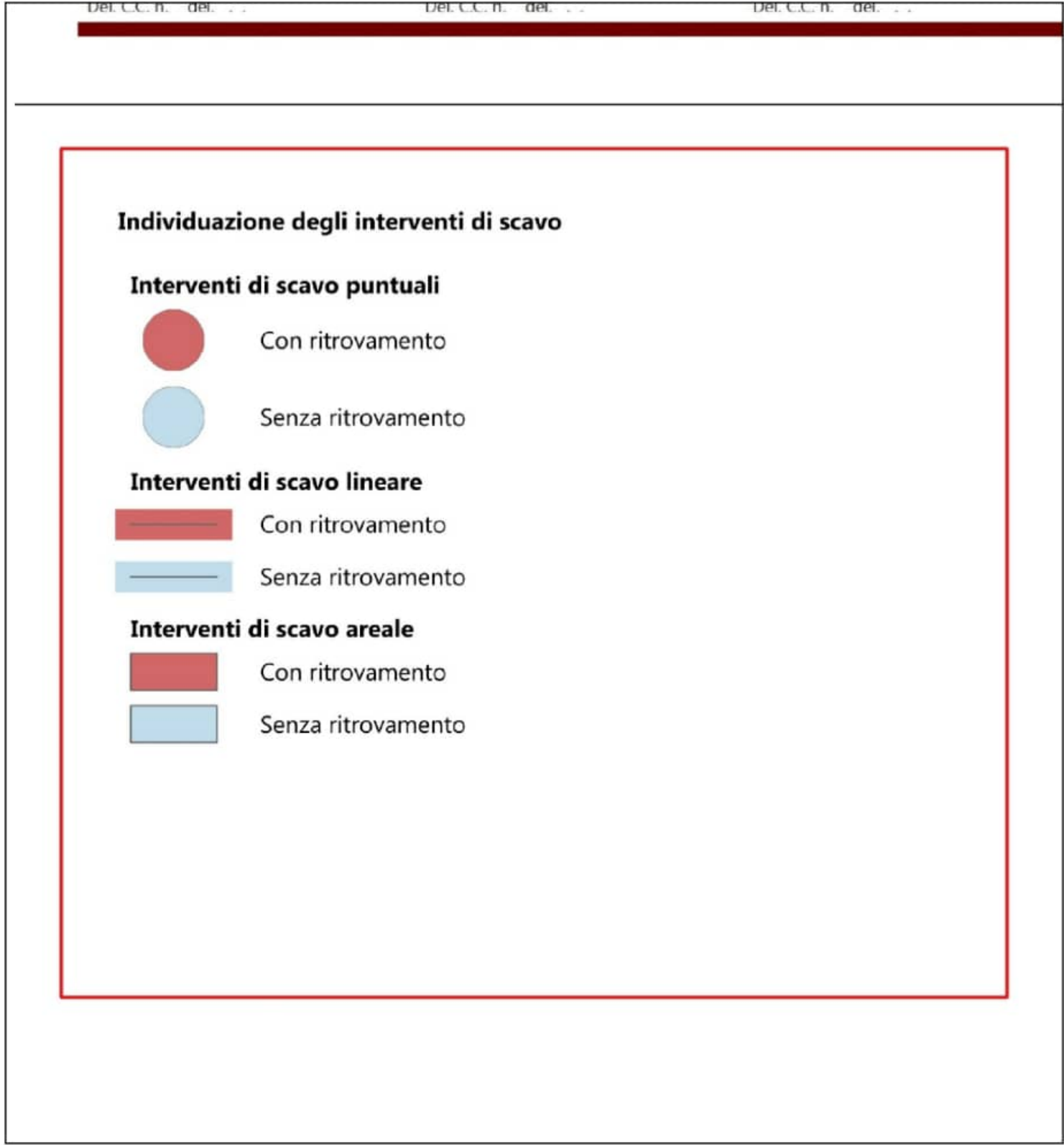
Osservazione n°3.2
PUG assunto



Osservazione n°3.2
PUG controdedotto

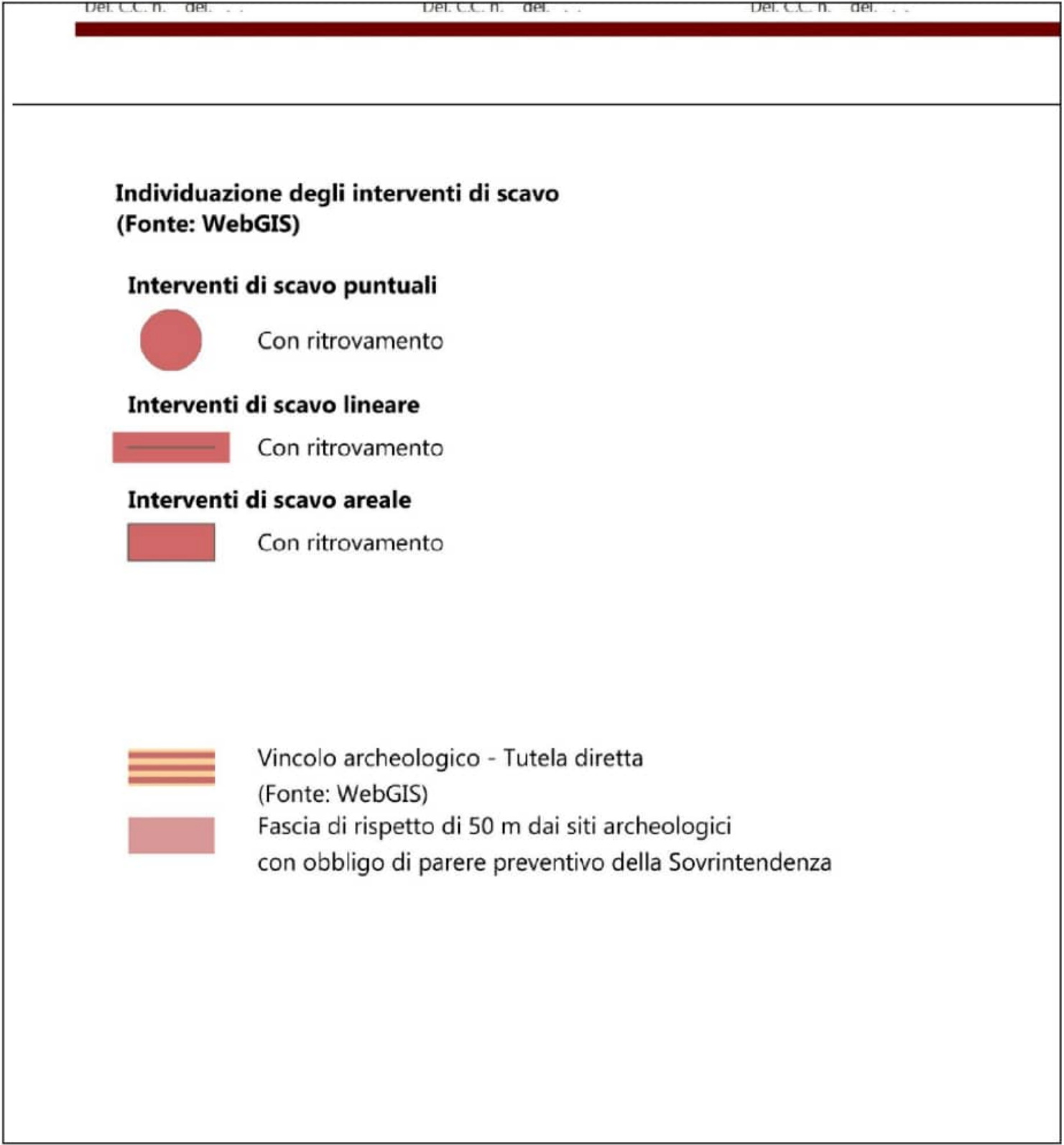
Elaborato V1.3
Tavola dei vincoli - Tutele storico culturali archeologiche

Scala 1:2.000

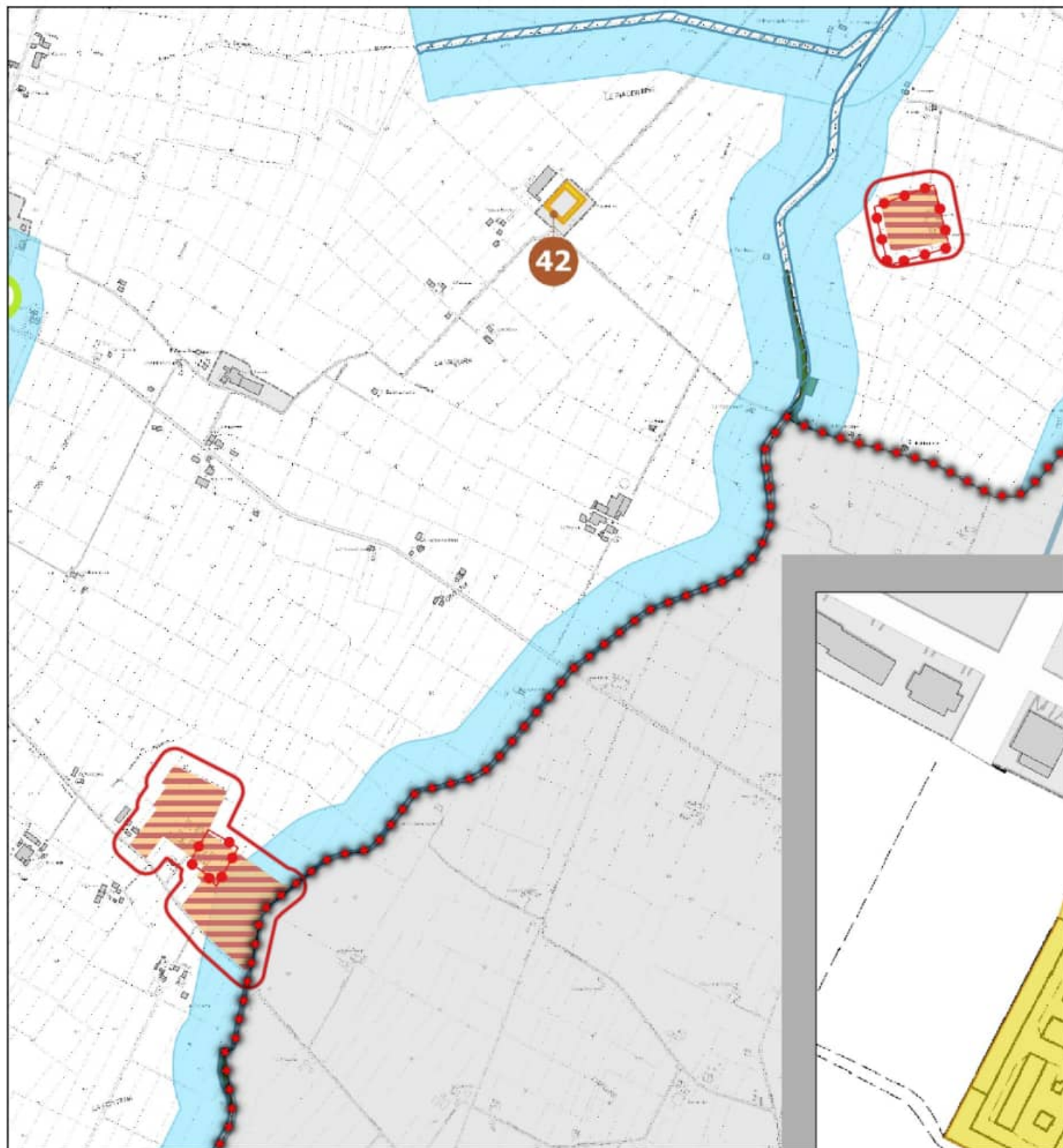


Osservazione n°3.7 e 3.8
PUG assunto

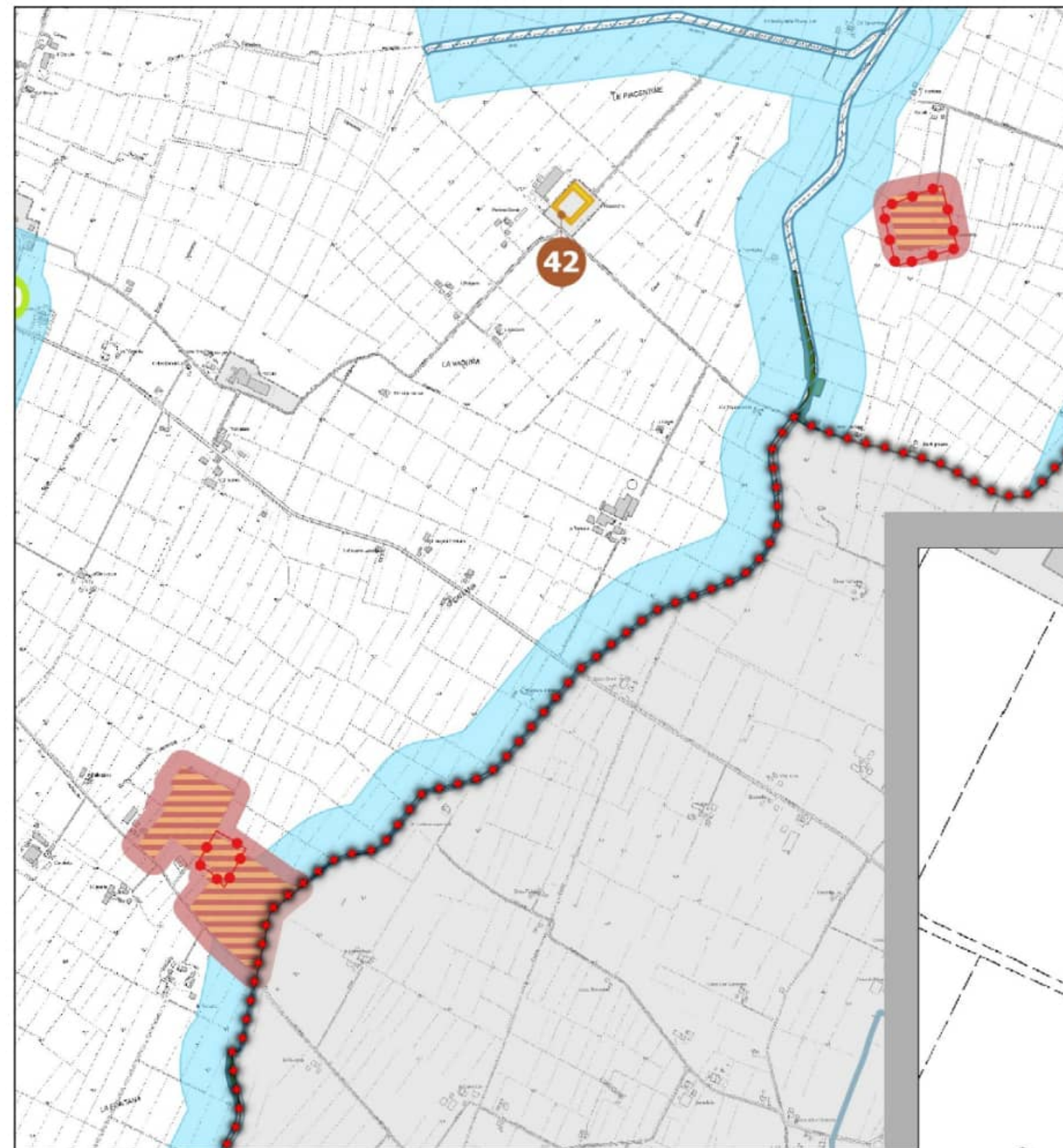
Legenda
Elaborato QC_SF6.1b
Carta dei ritrovamenti archeologici



Osservazione n°3.7 e 3.8
PUG controdedotto



Osservazione n°3.9
PUG assunto



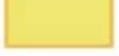
Osservazione n°3.9
PUG controdedotto

Elaborato V1.3
Tavola dei vincoli - Tutele storico culturali archeologiche

Scala 1:17.000

-  Corsi d'acqua pubblici soggetti a tutela paesaggistica - rispetto 150 mt
(art.142 D.Lgs. 42/2004 comma 1 lettera c)
-  Territori coperti da foreste e da boschi
(D.Lgs 42/2004, art. 142 comma 1, lettera g)

Beni architettonici vincolati artt. 2 e 10 del D.Lgs 42/2004

-  Bene architettonico vincolato con provvedimento
-  Bene architettonico vincolato con Declaratoria
-  Bene architettonico vincolato Ope legis
-  Beni architettonici vincolati
-  Mura Castellane
-  Vincolo archeologico - Tutela diretta
(Fonte: WebGIS)

Codifica	Identificazione	Località - Indirizzo	Decreto
01	Terrecotte nella casa di via del Corso, 41	Via Roma, 155, Busseto	D.M.14/11/1910 ex lege 364/1909
02	Chiesa e Convento di Santa Maria degli Angeli e pertinenze	Busseto	D.M. n.68 del 10/12/1990
03	Palazzo del Monte di Pietà	Via Roma, 30, Busseto	D.M.18/04/1910 ex lege 364/1909
04	Castello e Torre dell' Orologio	Piazza verdi, Busseto	D.M.01/07/1911 ex lege 364/1909
05	Palazzo Podestarile	Via Roma, 80, Busseto	D.D.R. n.2836 del 12/09/2013
07	Collegiata di San Bartolomeo con annessa Chiesa della Santissima Trinità	Via Roma e via Balestra, Busseto	D.M.3724 del 12/03/1991
25	Bastioni e mura	Busseto	decreto 02/03/1912
28	Casa di via Antonio Dordoni n.4	Via Antonio Dordoni, 4, Busseto	D.M. 29/10/1948
29	Casa di via Antonio Dordoni n.6-8-14	Via Antonio Dordoni, 6, 8, Busseto	D.M.13/01/1917 ex lege 364/1909
31	Torrione sud-est delle antiche mura	Busseto	D.M. 05/05/1981
32	Torrione adibito a casa	Via G.Zilloli, 27, Busseto	D.M.13/01/1917 ex lege 364/1909
33	Casa posta in via Gaetano Ziglioli, 31	Via G.Zilloli, 31, Busseto	D.M. 12/01/1917, D.M. 13/01/1917 ex lege 364/1909
34	Casa di via Vitali, 5	Via Vitali, 5, Busseto	D.M. 13/01/1917 ex lege 364/1909
36	Casa di Piazza Verdi n. 2 in continuazione dell' antica casa del Comune	Busseto	D.M.13/05/1913, D.M.11/02/1917 ex lege 364/1909

-  (art.142 D.Lgs. 42/2004 comma 1 lettera c)
-  Corsi d'acqua pubblici soggetti a tutela paesaggistica - rispetto 150 mt
(art.142 D.Lgs. 42/2004 comma 1 lettera c)
-  Territori coperti da foreste e da boschi
(D.Lgs 42/2004, art. 142 comma 1, lettera g)

Beni architettonici vincolati artt. 2 e 10 del D.Lgs 42/2004

-  Bene architettonico vincolato con provvedimento
-  Bene architettonico vincolato con Declaratoria
-  Bene architettonico vincolato Ope legis
-  Beni architettonici vincolati
-  Mura Castellane
-  Vincolo archeologico - Tutela diretta
(Fonte: WebGIS)
-  Fascia di rispetto di 50 m dai siti archeologici con obbligo di parere preventivo della Soprintendenza

Codifica	Identificazione	Località - Indirizzo	Decreto
01	Terrecotte nella casa di via del Corso, 41	Via Roma, 155, Busseto	D.M.14/11/1910 ex lege 364/1909
02	Chiesa e Convento di Santa Maria degli Angeli e pertinenze	Busseto	D.M. n.68 del 10/12/1990
03	Palazzo del Monte di Pietà	Via Roma, 30, Busseto	D.M.18/04/1910 ex lege 364/1909
04	Castello e Torre dell' Orologio	Piazza verdi, Busseto	D.M.01/07/1911 ex lege 364/1909
05	Palazzo Podestarile	Via Roma, 80, Busseto	D.D.R. n.2836 del 12/09/2013
07	Collegiata di San Bartolomeo con annessa Chiesa della Santissima Trinità	Via Roma e via Balestra, Busseto	D.M.3724 del 12/03/1991
25	Bastioni e mura	Busseto	decreto 02/03/1912
28	Casa di via Antonio Dordoni n.4	Via Antonio Dordoni, 4, Busseto	D.M. 29/10/1948
29	Casa di via Antonio Dordoni n.6-8-14	Via Antonio Dordoni, 6, 8, Busseto	D.M.13/01/1917 ex lege 364/1909
31	Torrione sud-est delle antiche mura	Busseto	D.M. 05/05/1981
32	Torrione adibito a casa	Via G.Zilloli, 27, Busseto	D.M.13/01/1917 ex lege 364/1909

Osservazione n°3.9
PUG assunto

Osservazione n°3.9
PUG controdedotto

Elaborato V1.3

Tavola dei vincoli - Tutele storico culturali archeologiche

Scala 1:17.000

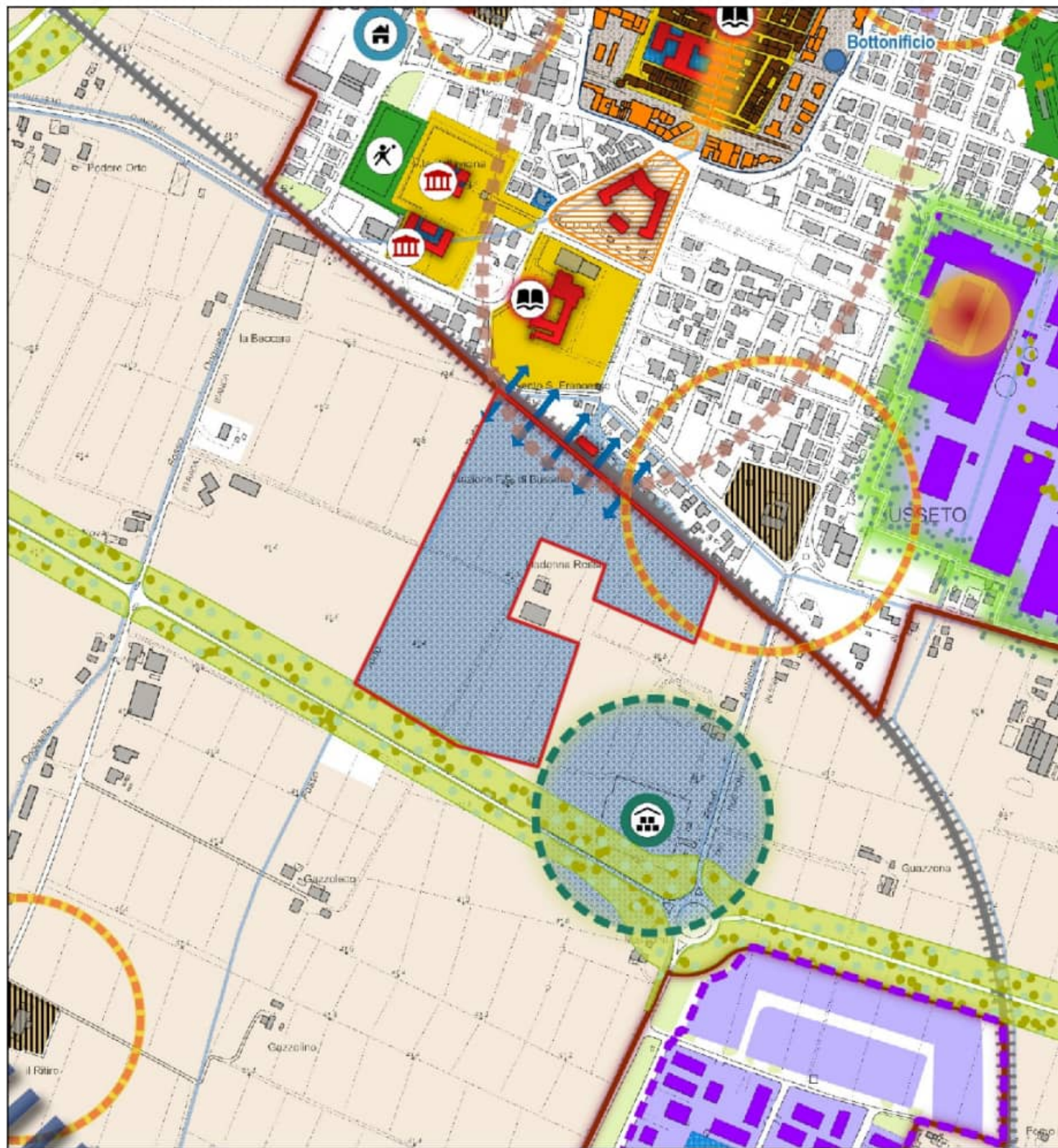
V1.3 – Tutele storico culturali archeologiche			
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Centri storici			
	Insedamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane	L.R. 24/2017 - art. 32 PTCP - art. 17	Sulla base dell'individuazione del sistema insediativo storico del territorio regionale operata dal Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), il PUG definisce la perimetrazione dei centri storici e ne individua gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Il PUG stabilisce inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione degli stessi, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico e artistico.
	Vincolo archeologico	D.Lgs. n.42/2004 PTCP - art. 16	Il vincolo archeologico c.d. diretto viene imposto sui beni o sulle aree nei quali sono stati rinvenuti reperti archeologici, o in relazione ai quali vi è la certezza dell'esistenza, della localizzazione e dell'importanza del bene archeologico.
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Beni paesaggistici			
	Aree soggette a vincolo paesaggistico	D.Lgs. 42/2004 – art. 142	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142: c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Beni architettonici vincolati			
	Beni culturali tutelati con decreto e ope legis Mura castellane	D.Lgs. 42/2004 – art. 10 L. 1089/1939	Sono beni tutelati ai sensi della Parte seconda del Dlgs. 42/2004, la cui individuazione cartografica riproduce i perimetri di tutela desunti dalle specifiche dichiarazioni di interesse culturale da parte degli organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
	Vincolo archeologico – Tutela diretta Webgis	D.Lgs. n.42/2004	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142: - le zone di interesse archeologico.

V1.3 – Tutele storico culturali archeologiche			
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Centri storici			
	Insedamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane	L.R. 24/2017 - art. 32 PTCP - art. 17	Sulla base dell'individuazione del sistema insediativo storico del territorio regionale operata dal Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), il PUG definisce la perimetrazione dei centri storici e ne individua gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Il PUG stabilisce inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione degli stessi, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico e artistico.
	Vincolo archeologico	D.Lgs. n.42/2004 PTCP - art. 16	Il vincolo archeologico c.d. diretto viene imposto sui beni o sulle aree nei quali sono stati rinvenuti reperti archeologici, o in relazione ai quali vi è la certezza dell'esistenza, della localizzazione e dell'importanza del bene archeologico.
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Beni paesaggistici			
	Aree soggette a vincolo paesaggistico	D.Lgs. 42/2004 – art. 142	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142: c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Beni architettonici vincolati			
	Beni culturali tutelati con decreto e ope legis Mura castellane	D.Lgs. 42/2004 – art. 10 L. 1089/1939	Sono beni tutelati ai sensi della Parte seconda del Dlgs. 42/2004, la cui individuazione cartografica riproduce i perimetri di tutela desunti dalle specifiche dichiarazioni di interesse culturale da parte degli organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
	Vincolo archeologico – Tutela diretta Webgis	D.Lgs. n.42/2004	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142: - le zone di interesse archeologico.
	Fascia di rispetto di 50 m dai siti archeologici con obbligo di parere preventivo della Sovrintendenza		Obbligo del parere preventivo da parte della Soprintendenza competente negli interventi di scavo o manomissione del terreno, ad eccezione delle lavorazioni agricole ordinarie, all'interno di un'areale mt. 50 dai siti archeologici.

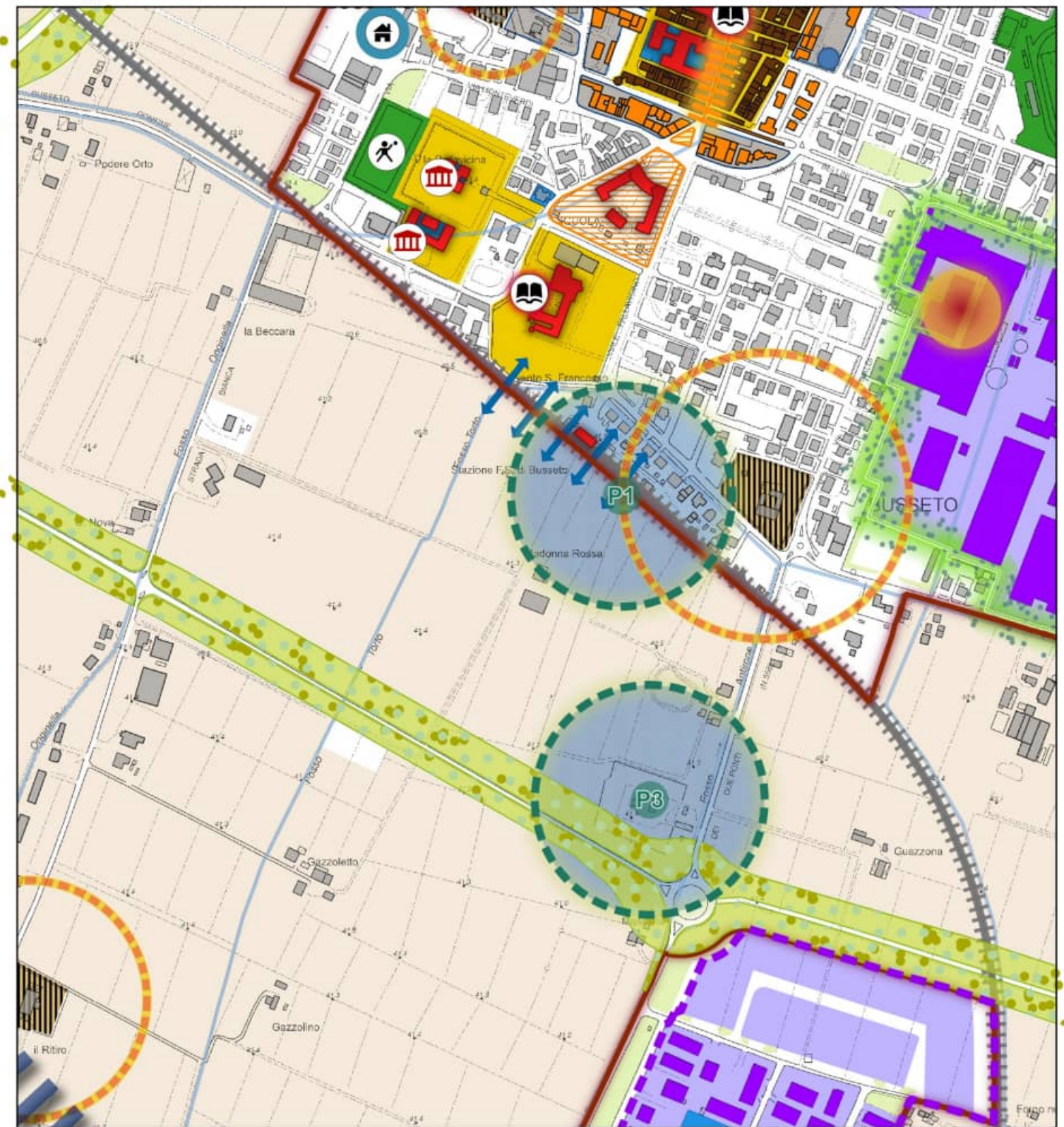
Osservazione n°3.9
PUG assunto

Elaborato V.2
Scheda dei vincoli

Osservazione n°3.9
PUG controdedotto



Osservazione n°4.1 PUG assunto



Osservazione n°4.1 PUG controdedotto

Elaborato S.1b
Carta degli obiettivi e delle azioni
Sistema insediativo

Scala 1:7.000

Località

Busseto

Indirizzo

via Donizetti 1

Categoria di intervento

Restauro e risanamento conservativo

Riferimenti catastali

Foglio 11 - Particella 1249

Foglio 11 - Particella 1500

Foglio 11 - Particella 1501



Foto aerea Google Maps - scala 1:1.500



PUG - scala 1:2.000



Estratto catastale - Scala 1:2.000



Legenda

- Categorie d'intervento**
- Restauro
 - Restauro e risanamento conservativo
 - Ripristino tipologico
 - Ristrutturazione edilizia con vincolo parziale

Località

Busseto

Indirizzo

via Donizetti 1

Categoria di intervento

Ristrutturazione edilizia con vincolo parziale

Riferimenti catastali

Foglio 11 - Particella 1249

Foglio 11 - Particella 1500

Foglio 11 - Particella 1501



Foto aerea Google Maps - scala 1:1.500



PUG - scala 1:2.000



Estratto catastale - Scala 1:2.000



Legenda

- Categorie d'intervento**
- Restauro
 - Restauro e risanamento conservativo
 - Ripristino tipologico
 - Ristrutturazione edilizia con vincolo parziale

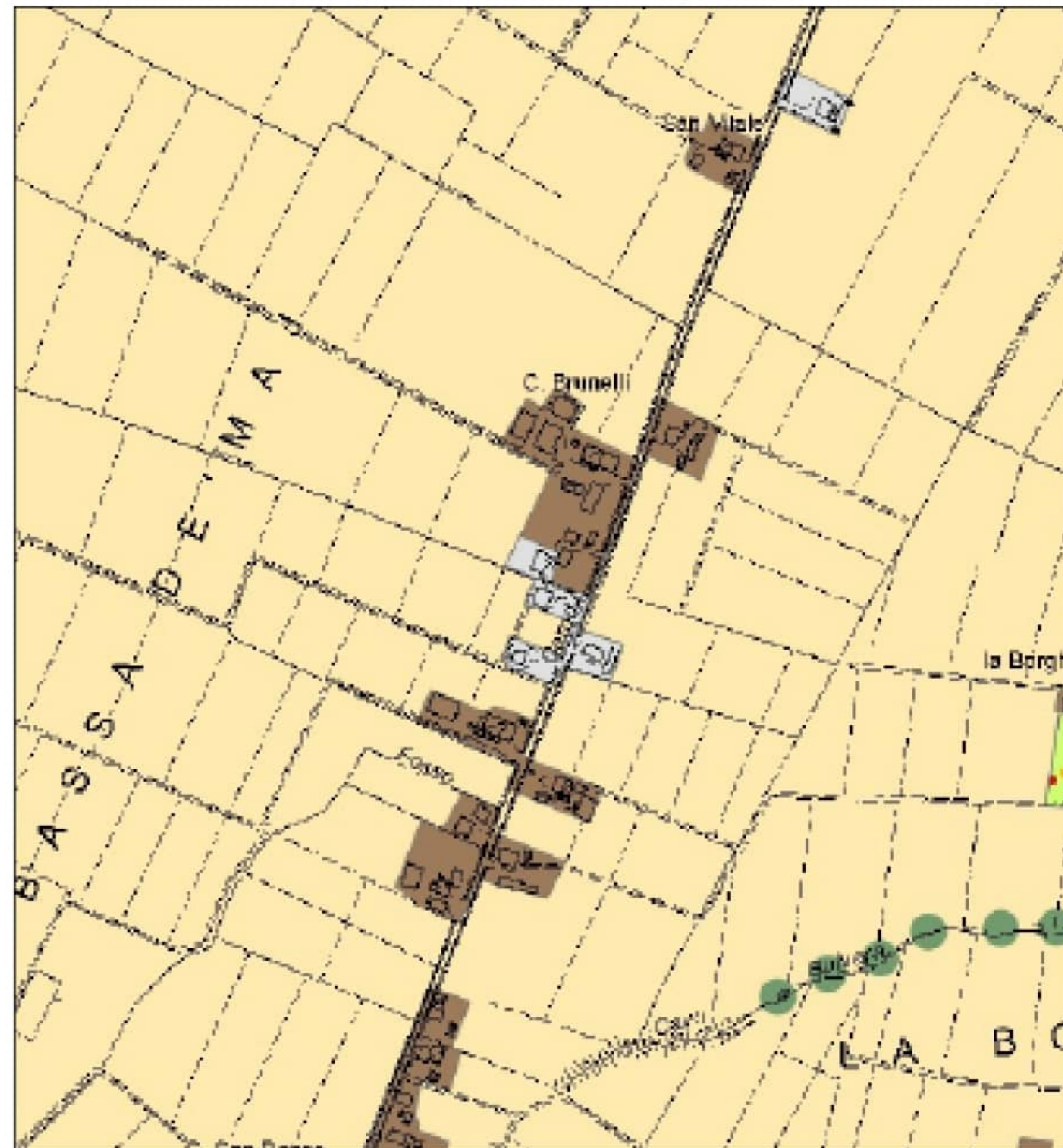
Osservazione n°5
PUG assunto

Elaborato D.3
Edifici di valore storico architettonico

Osservazione n°5
PUG controdedotto



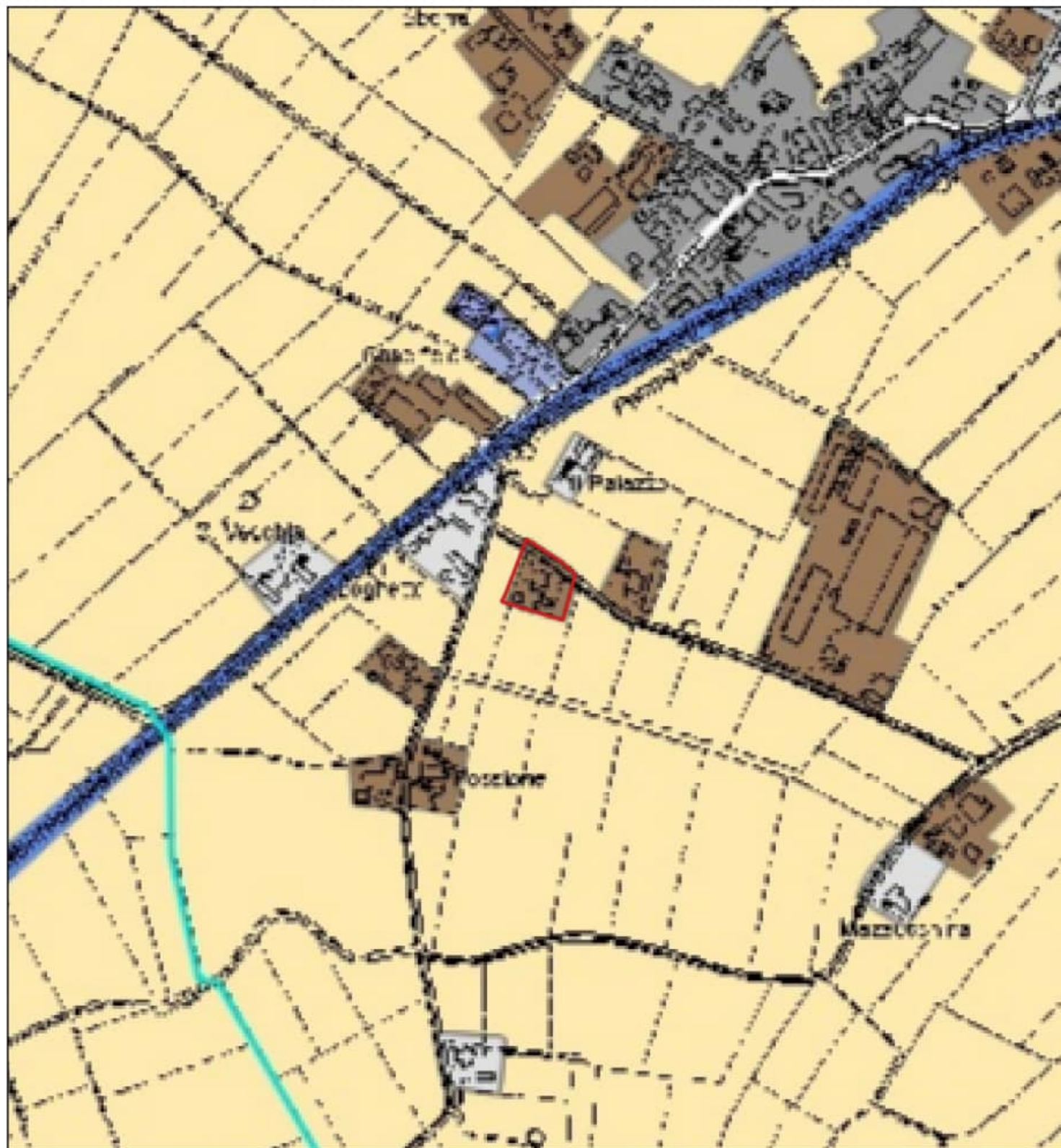
Osservazione n°7
PUG assunto



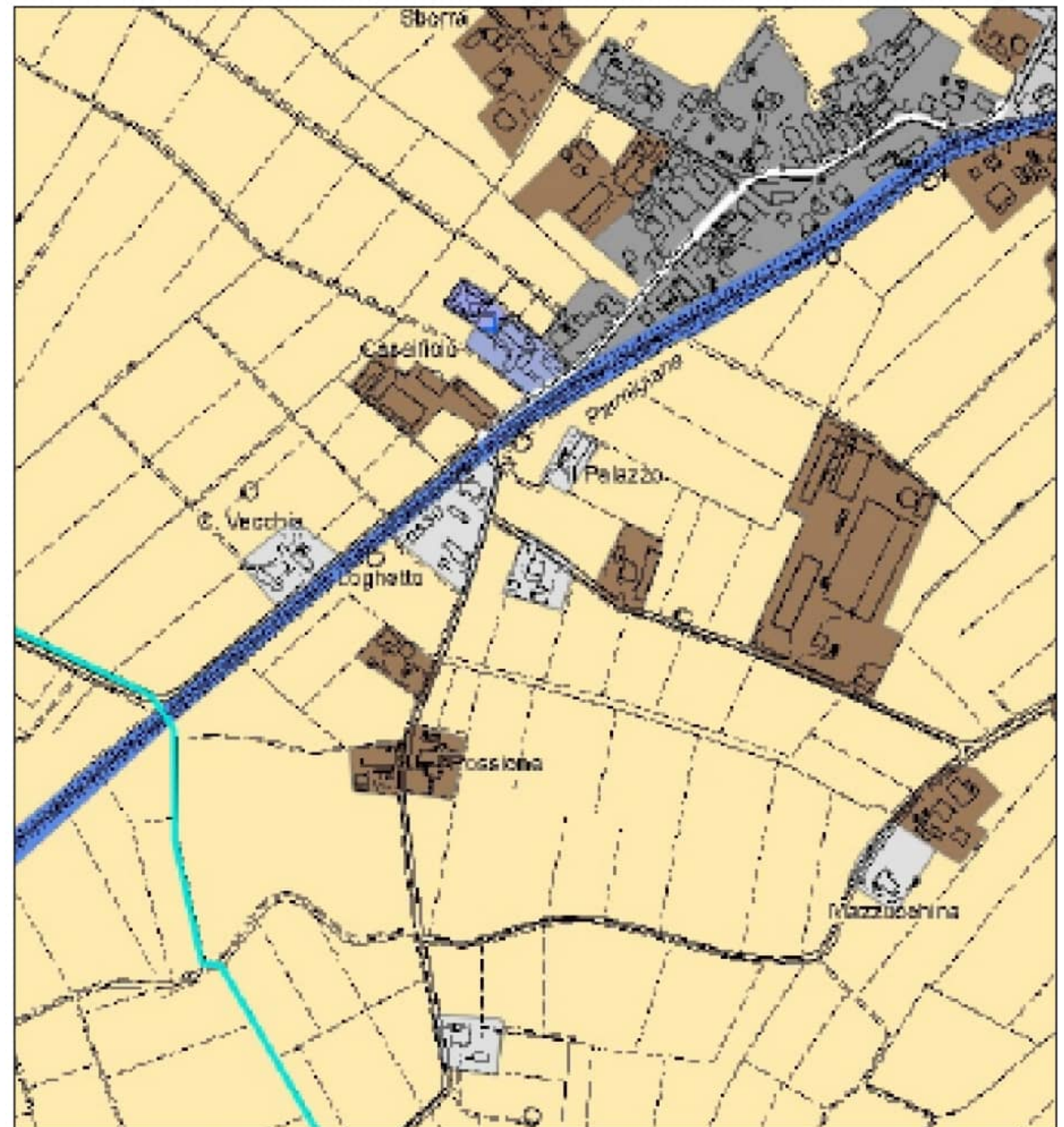
Osservazione n°7
PUG controdedotto

Elaborato QC_SF3.1
Uso reale del suolo

Scala 1:5.000



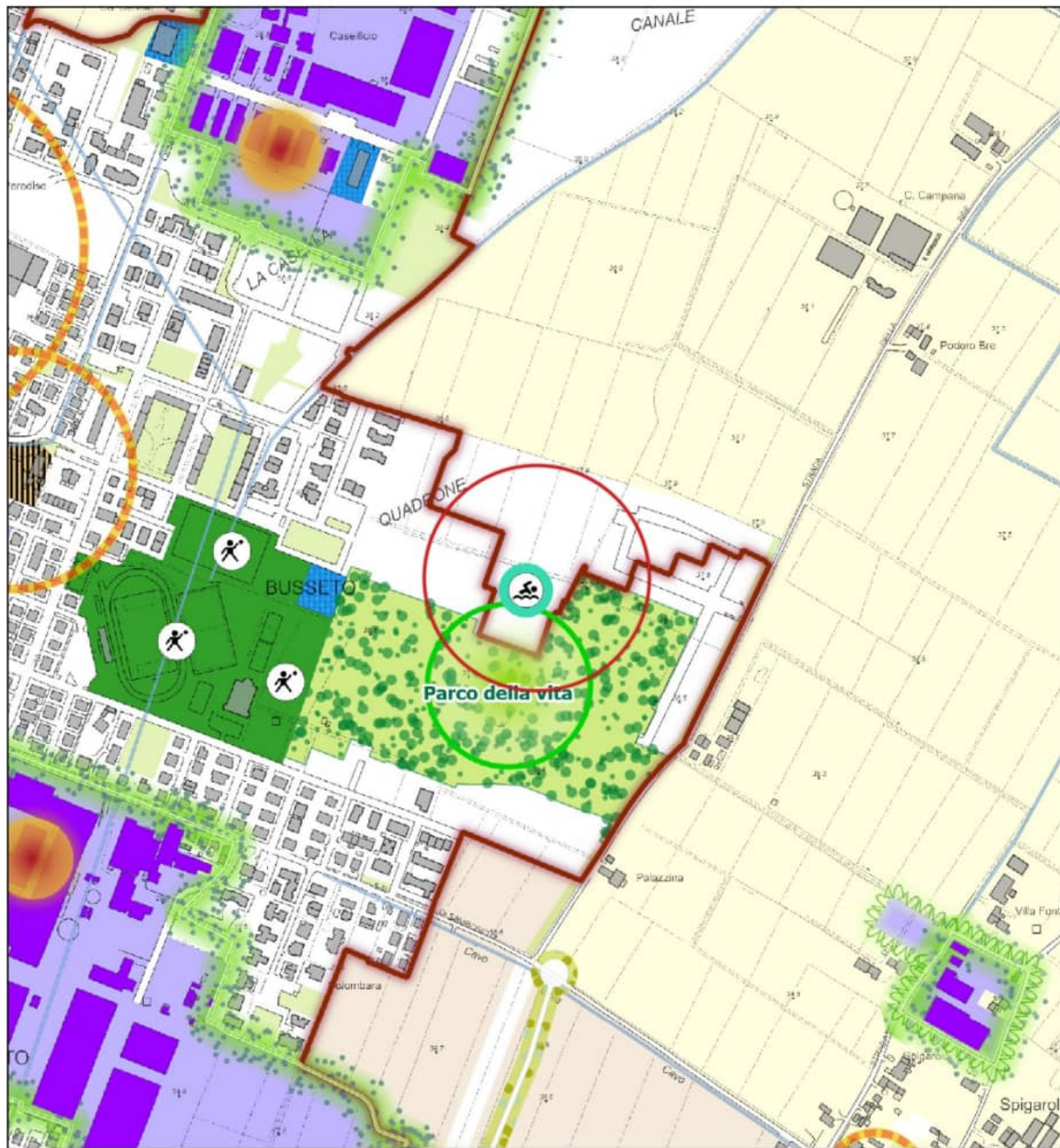
Osservazione n°8
PUG assunto



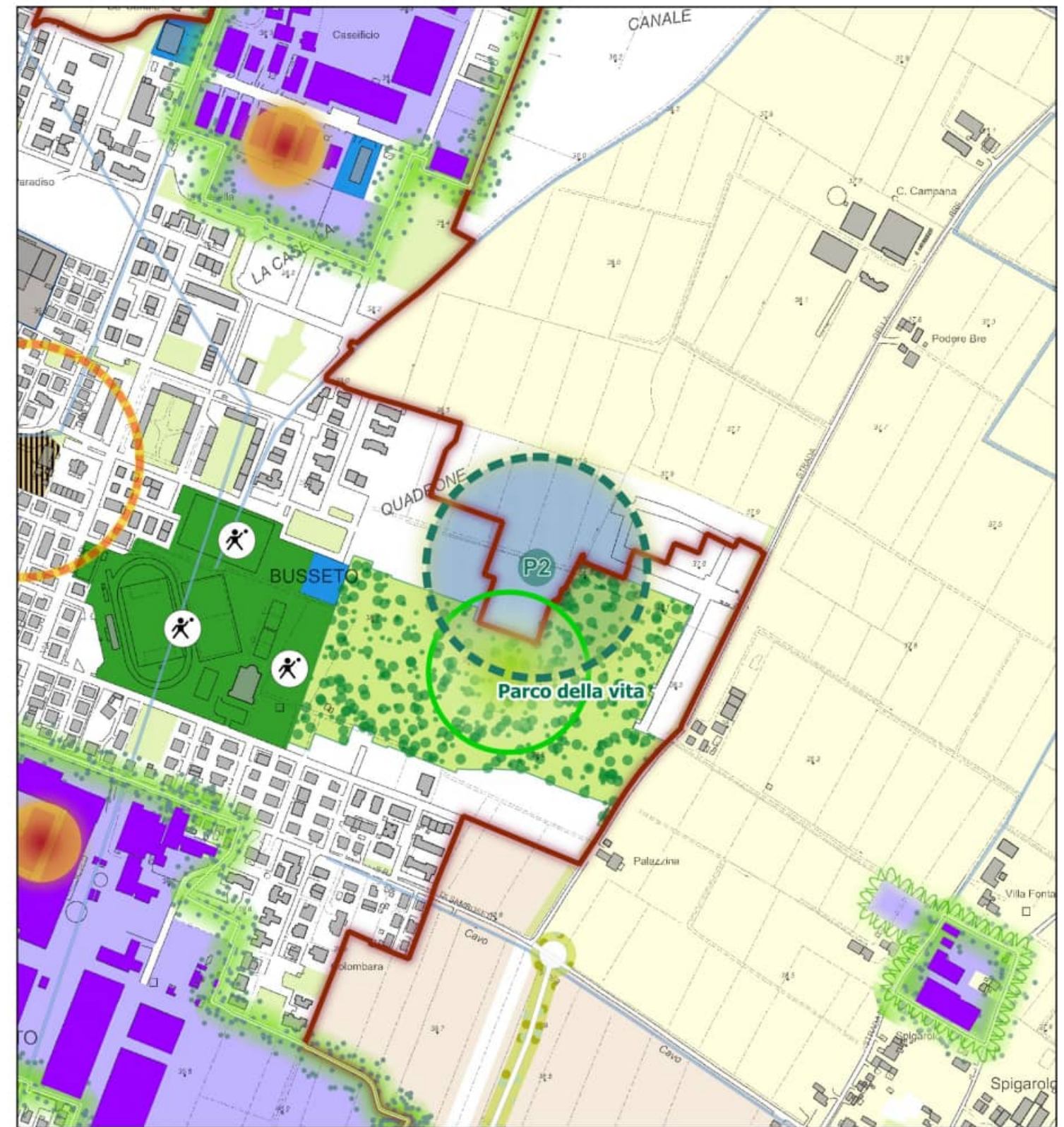
Osservazione n°8
PUG controdedotto

Elaborato QC_SF3.1
Uso reale del suolo

Scala 1:5.000



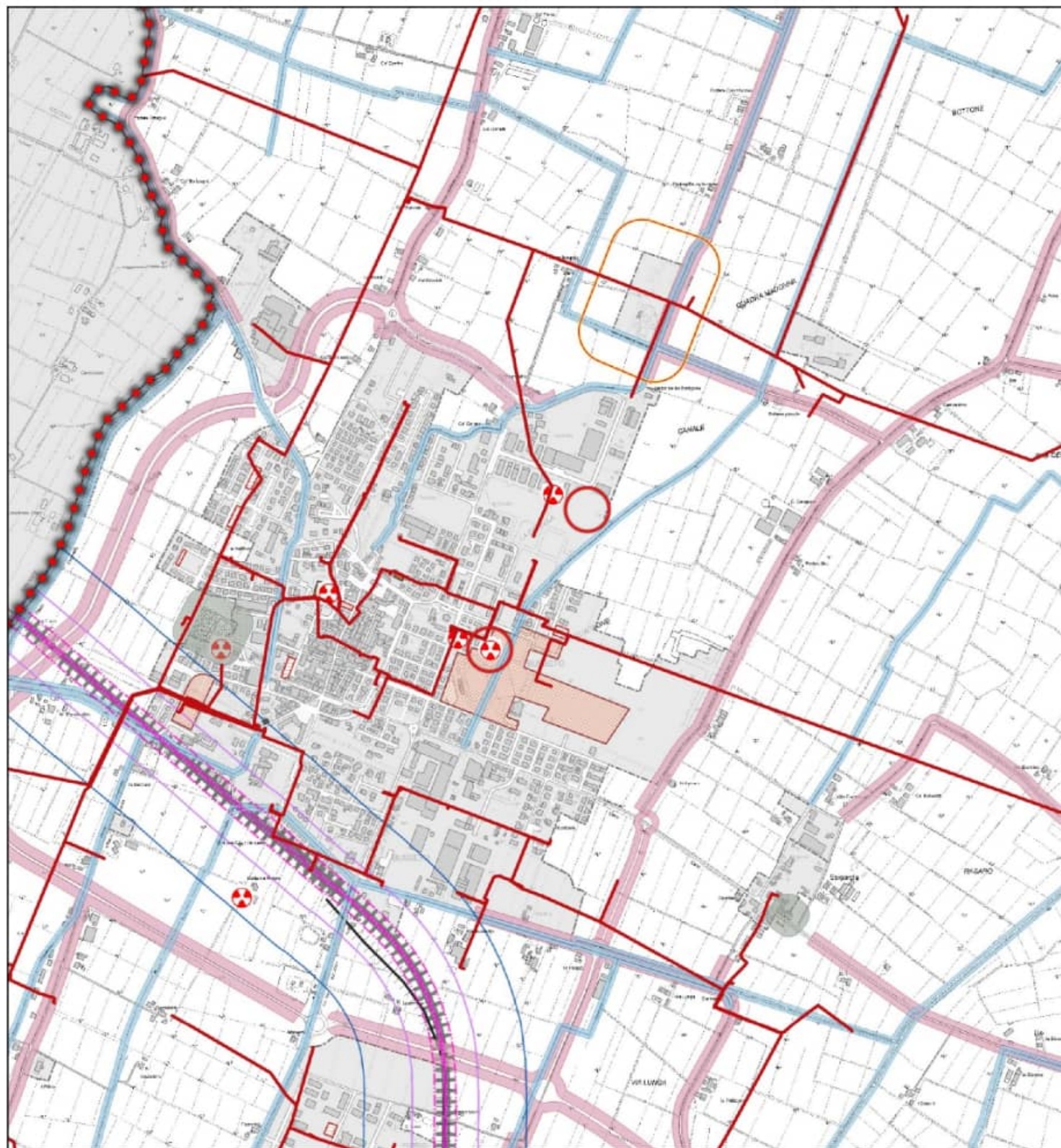
Osservazione n°9.1
PUG assunto



Osservazione n°9.1
PUG controdedotto

Elaborato S.1b
Carta degli obiettivi e delle azioni
Sistema insediativo

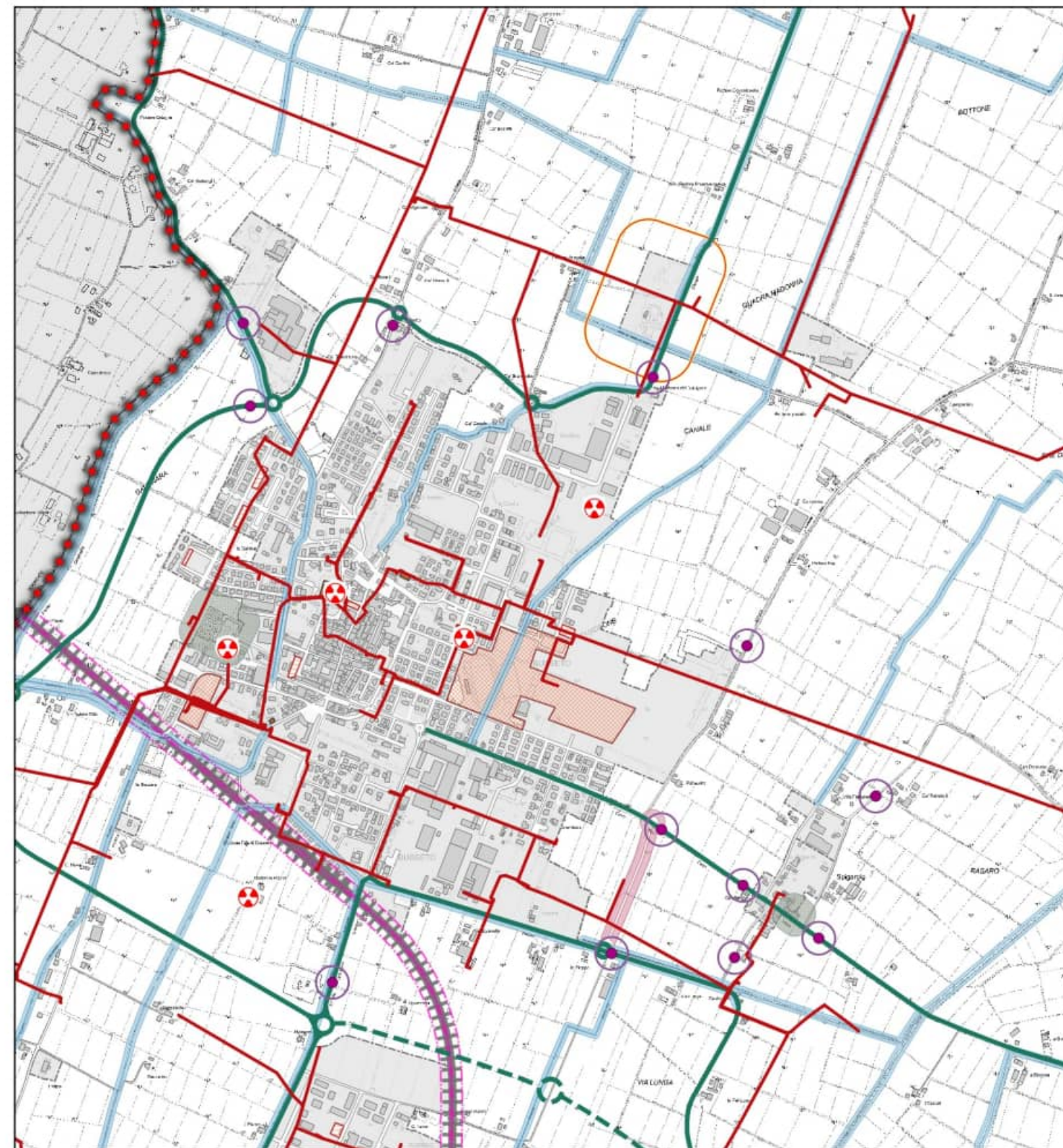
Scala 1:7.000



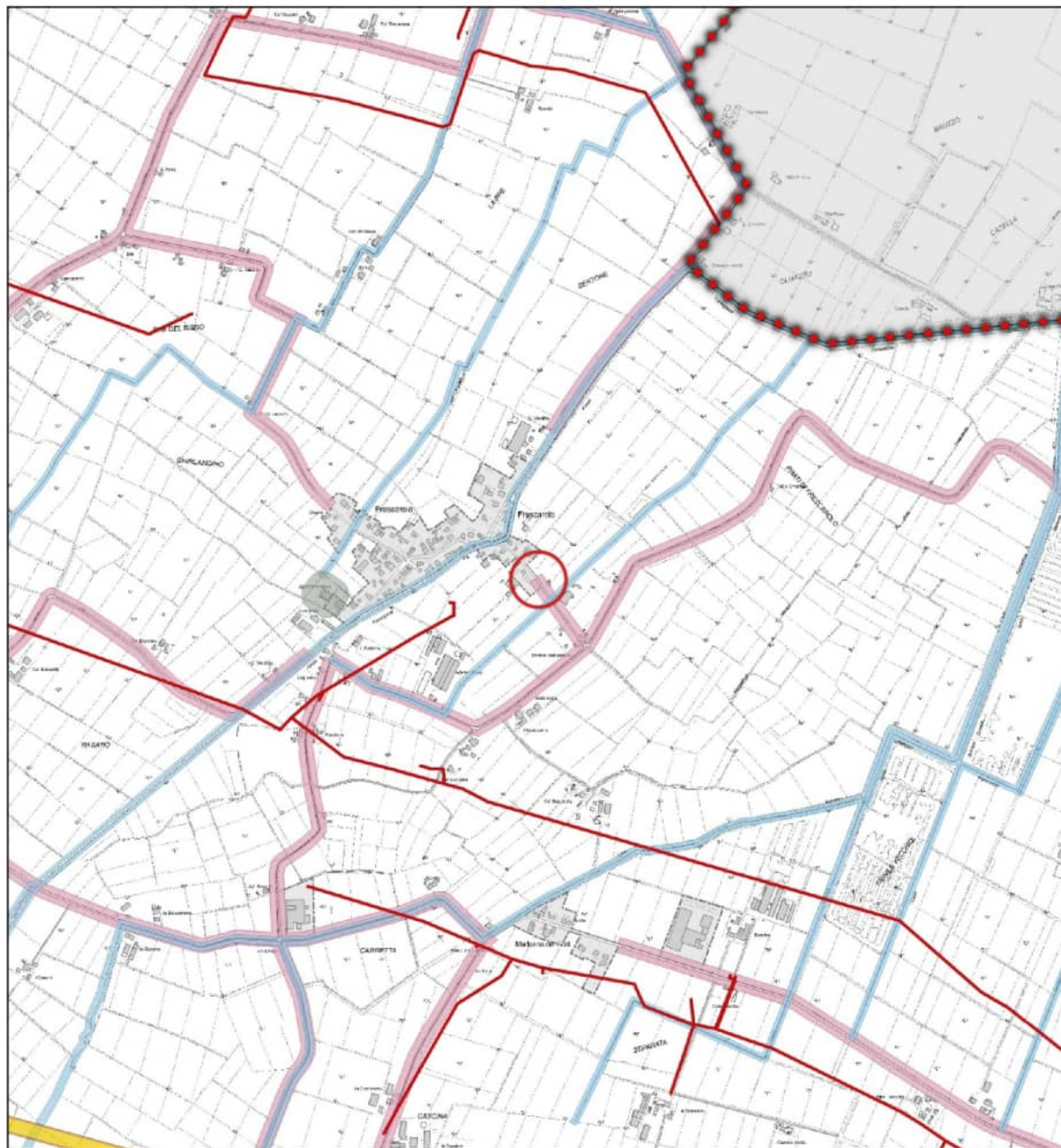
Osservazione n°11.1a
PUG assunto

Elaborato V1.4
Tavola dei vincoli - Rispetti

Scala 1:17.000



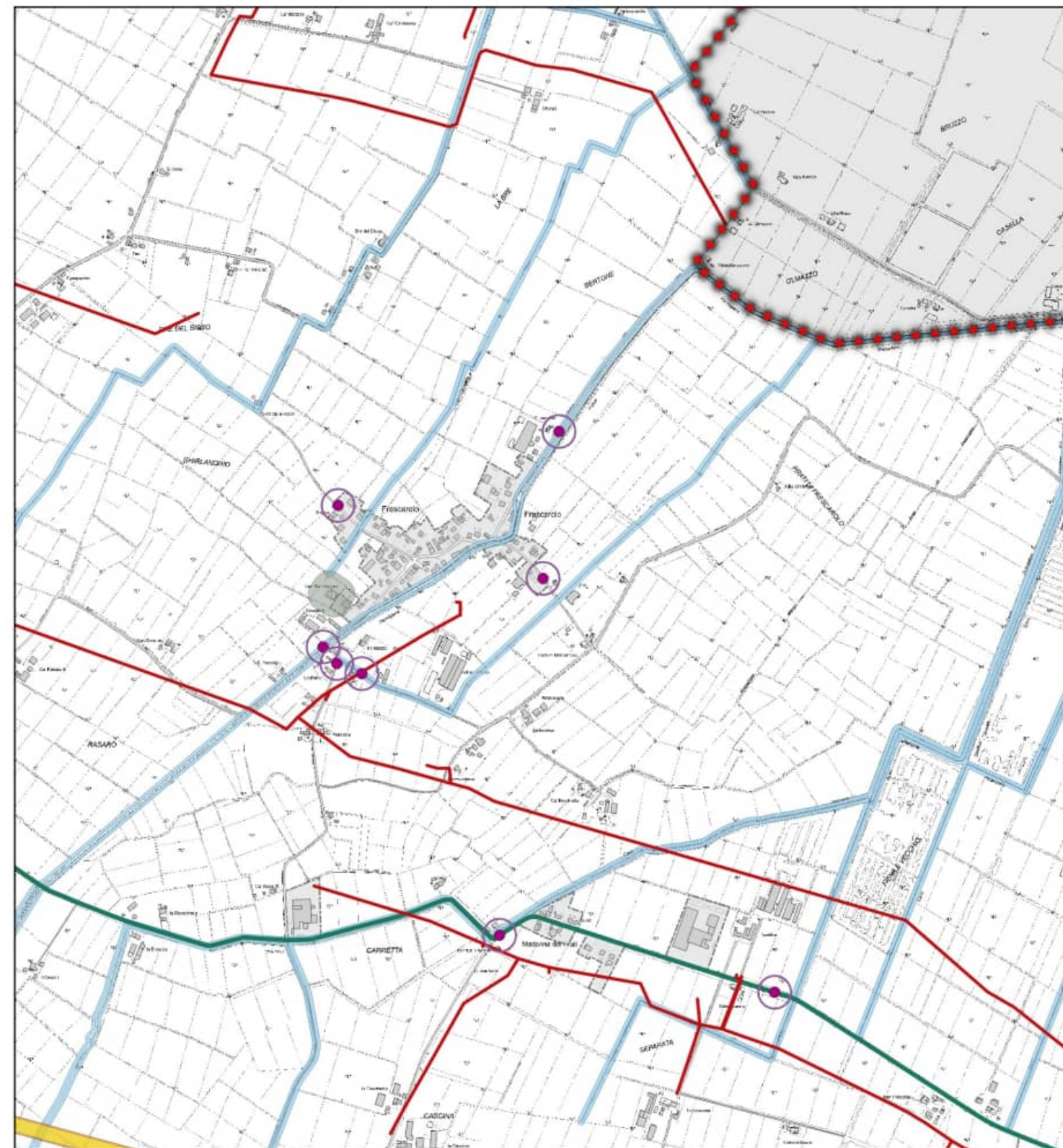
Osservazione n°11.1a
PUG controdedotto



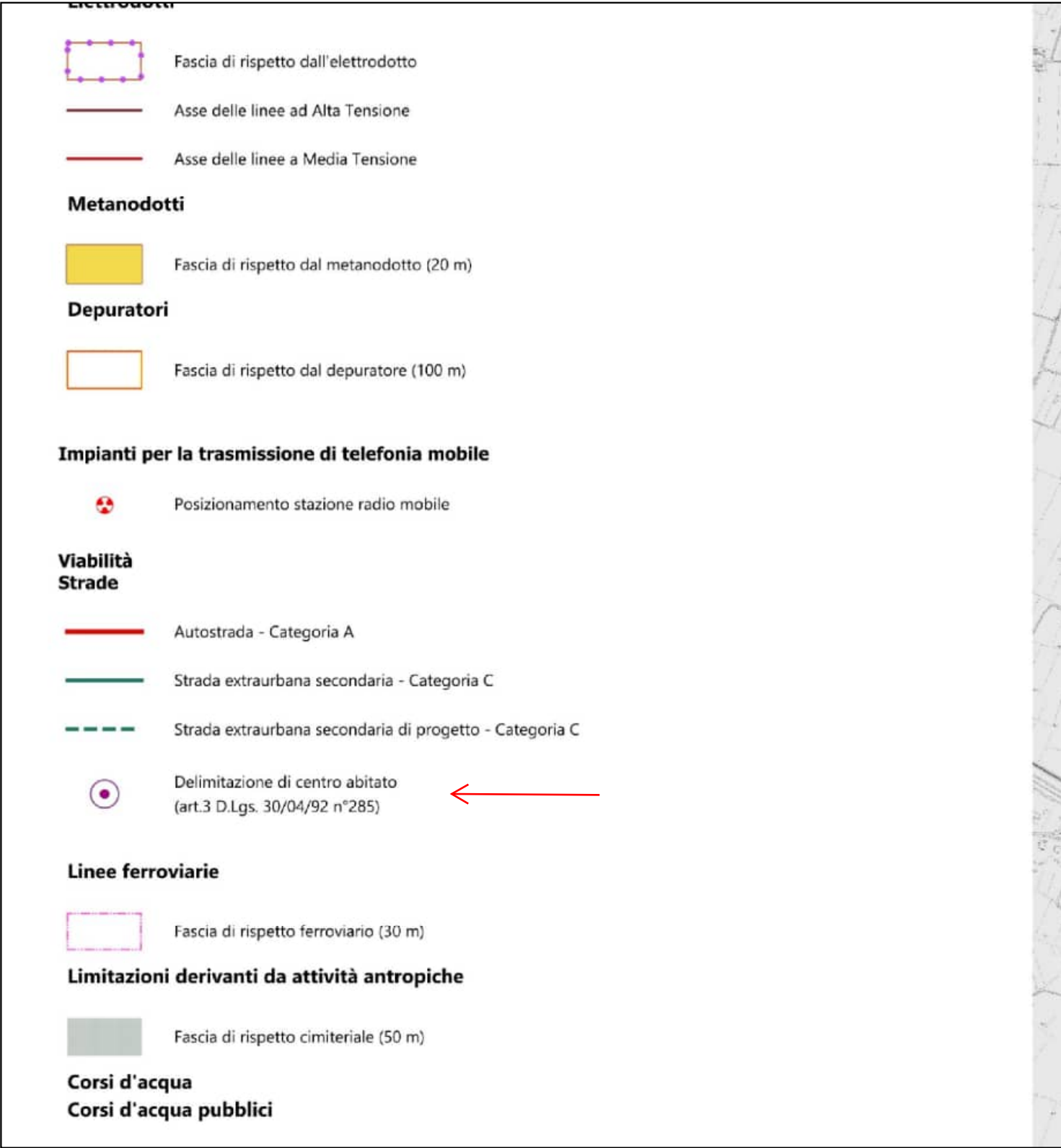
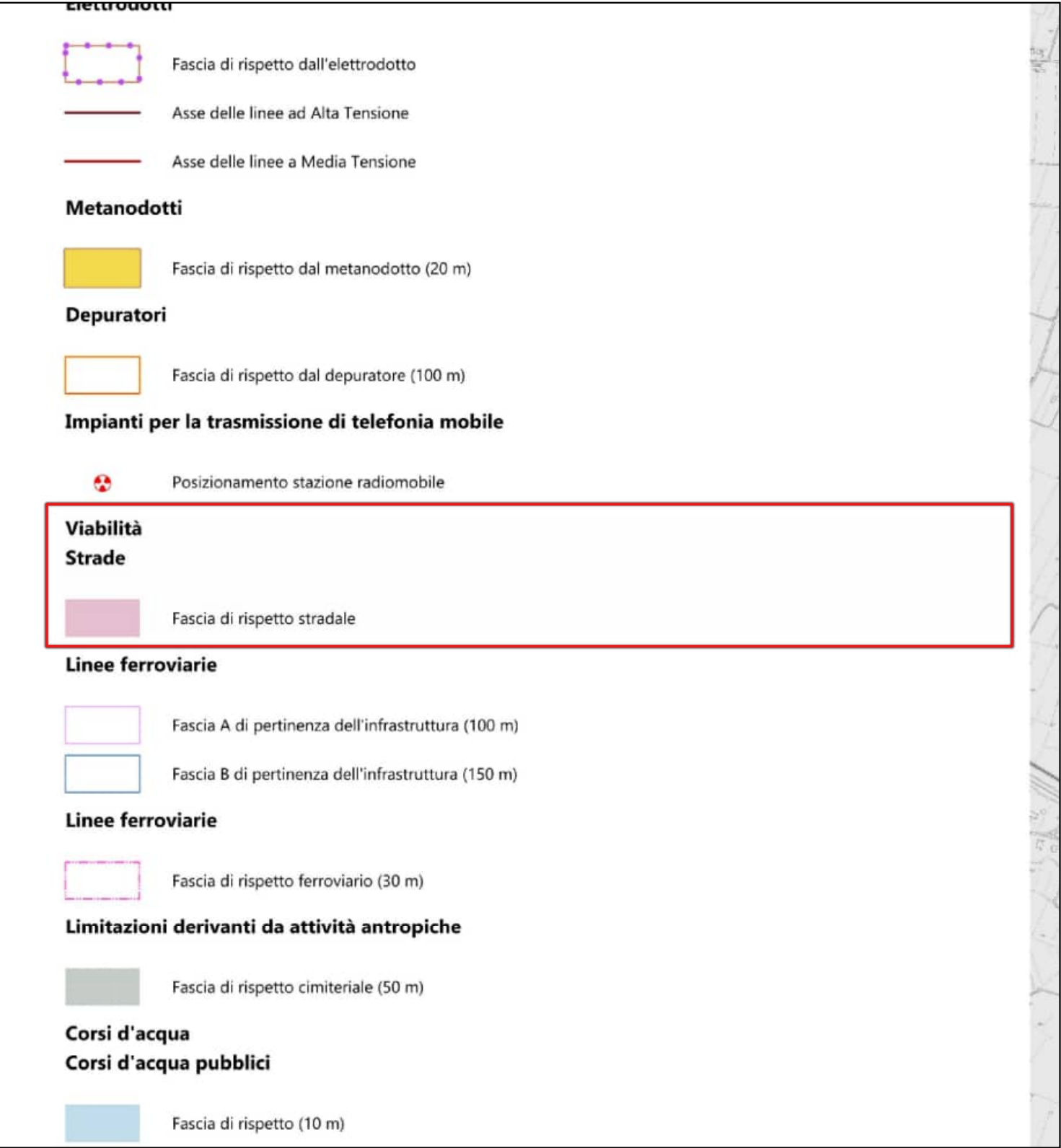
Osservazione n°11.1b
PUG assunto

Elaborato V1.4
Tavola dei vincoli - Rispetti

Scala 1:17.000



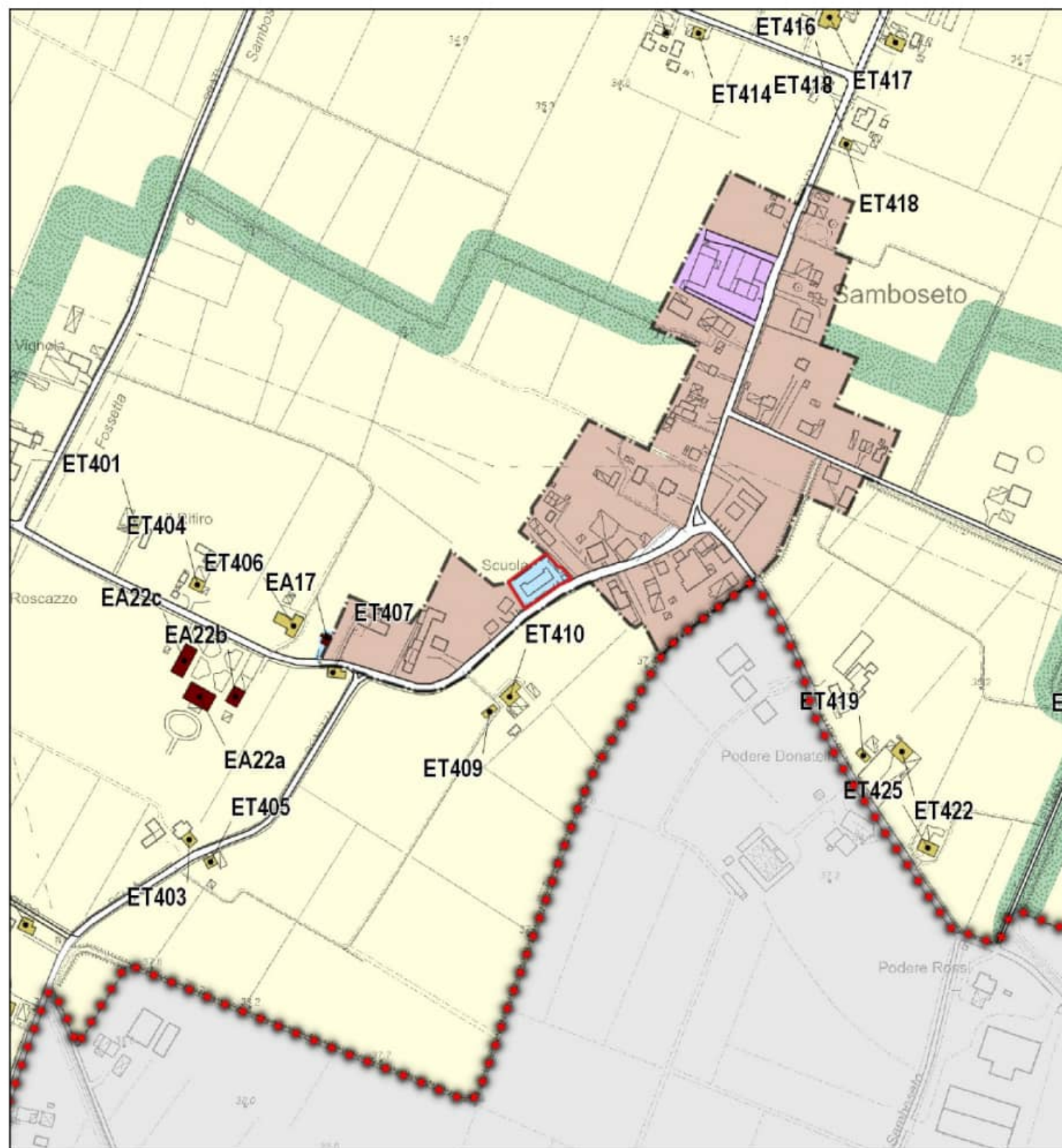
Osservazione n°11.1b
PUG controdedotto



Osservazione n°11.1b
PUG assunto

Legenda
Elaborato V1.4
Tavola dei vincoli - Rispetti

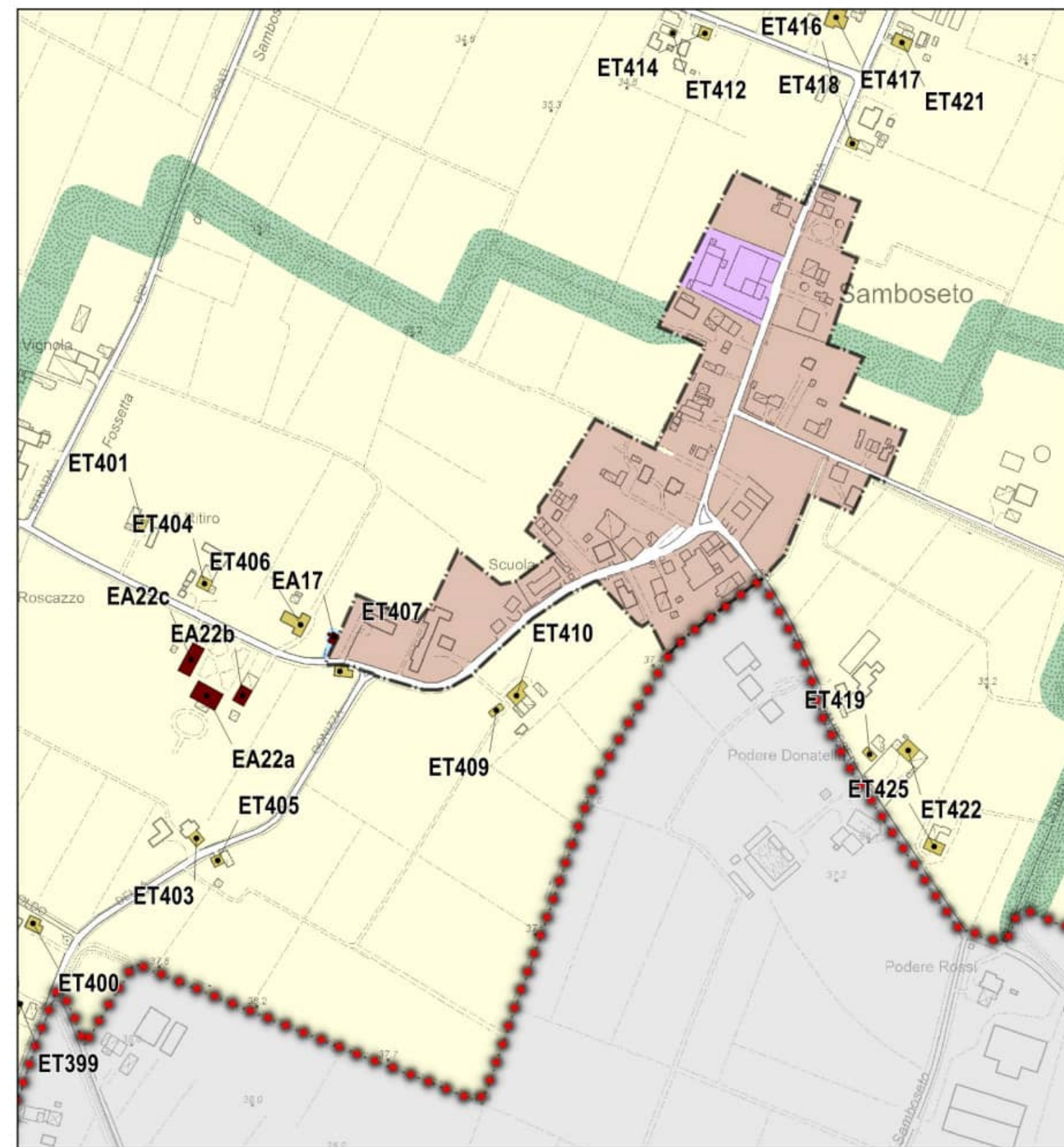
Osservazione n°11.1b
PUG controdedotto



Osservazione n°11.2
PUG assunto

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

Scala 1:5.000



Osservazione n°11.2
PUG controdedotto

Sindaco	Stefano Nivicati	Progettista incaricato	Fabio Ceci
Assessore all'urbanistica	Andrea Trabucchi	Collaboratori	Emanuela Baistrocchi Elisa Cantone Stella Fasciana Beatrice Salati Martina Zucconi
Responsabile Ufficio di Piano	Roberta Lanfossi		

Assunzione Proposta PUG Del. C.C. n. del. . .	Adozione Proposta PUG Del. C.C. n. del. . .	Approvazione PUG Del. C.C. n. del. . .	Data elaborazione 17/06/2026
--	--	---	---------------------------------

1.1 - Ricostruire l'identità urbana attraverso l'identificazione e qualificazione di un sistema di luoghi di riferimento

1.1.1 - Definizione delle polarità funzionale del capoluogo e dei diversi sistemi insediativi



Busseto: rafforzamento della centralità e delle funzioni urbane del capoluogo - Poli produttivi
Roncole Verdi: Consolidamento e valorizzazione della centralità turistica e storico/ paesaggistica.
Rafforzamento delle connessioni col territorio

1.2 - Incrementare e potenziare i servizi d'area vasta

1.2.1 - Ampliamento del rango territoriale e potenziamento dei servizi esistenti



Riqualificazione e potenziamento delle attrezzature sportive



Attrezzature civiche

Valorizzazione e promozione della rete diffusa di piccoli musei, biblioteche, teatri



Museo Casa Barezzi, Museo G. Verdi, Museo Renata Tebaldi



Teatro Giuseppe Verdi



Casa Natale di Giuseppe Verdi



*Biblioteca del Convento di S. Maria degli Angeli,
Biblioteca della Fondazione Cassa di Risparmio*

1.2.2 - Rigenerazione e valorizzazione delle piazze e aree centrali



Valorizzazione di Via Roma

Sindaco	Stefano Nivicati	Progettista incaricato	Fabio Ceci
Assessore all'urbanistica	Andrea Trabucchi	Collaboratori	Emanuela Baistrocchi Elisa Cantone Stella Fasciana Beatrice Salati Martina Zucconi
Responsabile Ufficio di Piano	Roberta Lanfossi		

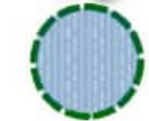
Assunzione Proposta PUG Del. C.C. n. del. . .	Adozione Proposta PUG Del. C.C. n. del. . .	Approvazione PUG Del. C.C. n. del. . .	Data elaborazione 20/06/2026
--	--	---	---------------------------------

1.1 - Ricostruire l'identità urbana attraverso l'identificazione e qualificazione di un sistema di luoghi di riferimento

1.1.1 - Definizione delle polarità funzionale del capoluogo e dei diversi sistemi insediativi



Busseto: rafforzamento della centralità e delle funzioni urbane del capoluogo. HUB urbano del commercio
Poli produttivi
Roncole Verdi: Consolidamento e valorizzazione della centralità turistica e storico/ paesaggistica.
Rafforzamento delle connessioni col territorio



Polarità urbane e territoriali

P1 - Rigenerazione dell'ambito ferroviario

P2 - Polo Natatorio

P3 - Riqualificazione dell'ambito tecnologico dismesso per residenza sociale e servizi

P4 - Senior Cohousing



*Superamento dell'effetto barriera operato dalle infrastrutture d'area vasta sui tessuti urbani
attraverso il potenziamento della loro permeabilità trasversale pedonale, ciclabile e percettiva*

1.2 - Incrementare e potenziare i servizi d'area vasta

1.2.1 - Ampliamento del rango territoriale e potenziamento dei servizi esistenti



Riqualificazione e potenziamento delle attrezzature sportive



Attrezzature civiche

Valorizzazione e promozione della rete diffusa di piccoli musei, biblioteche, teatri



Museo Casa Barezzi, Museo G. Verdi, Museo Renata Tebaldi

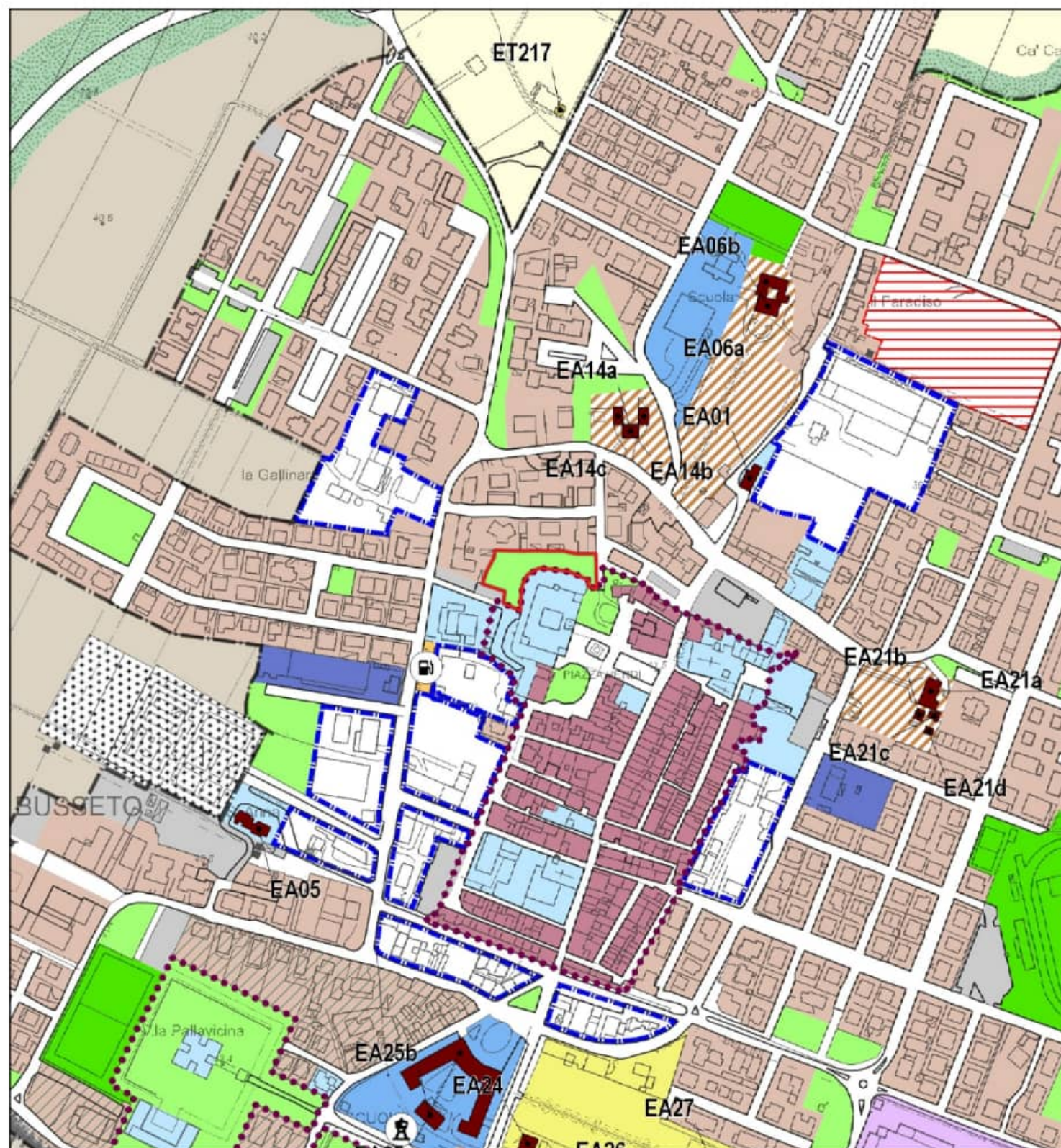


Teatro Giuseppe Verdi

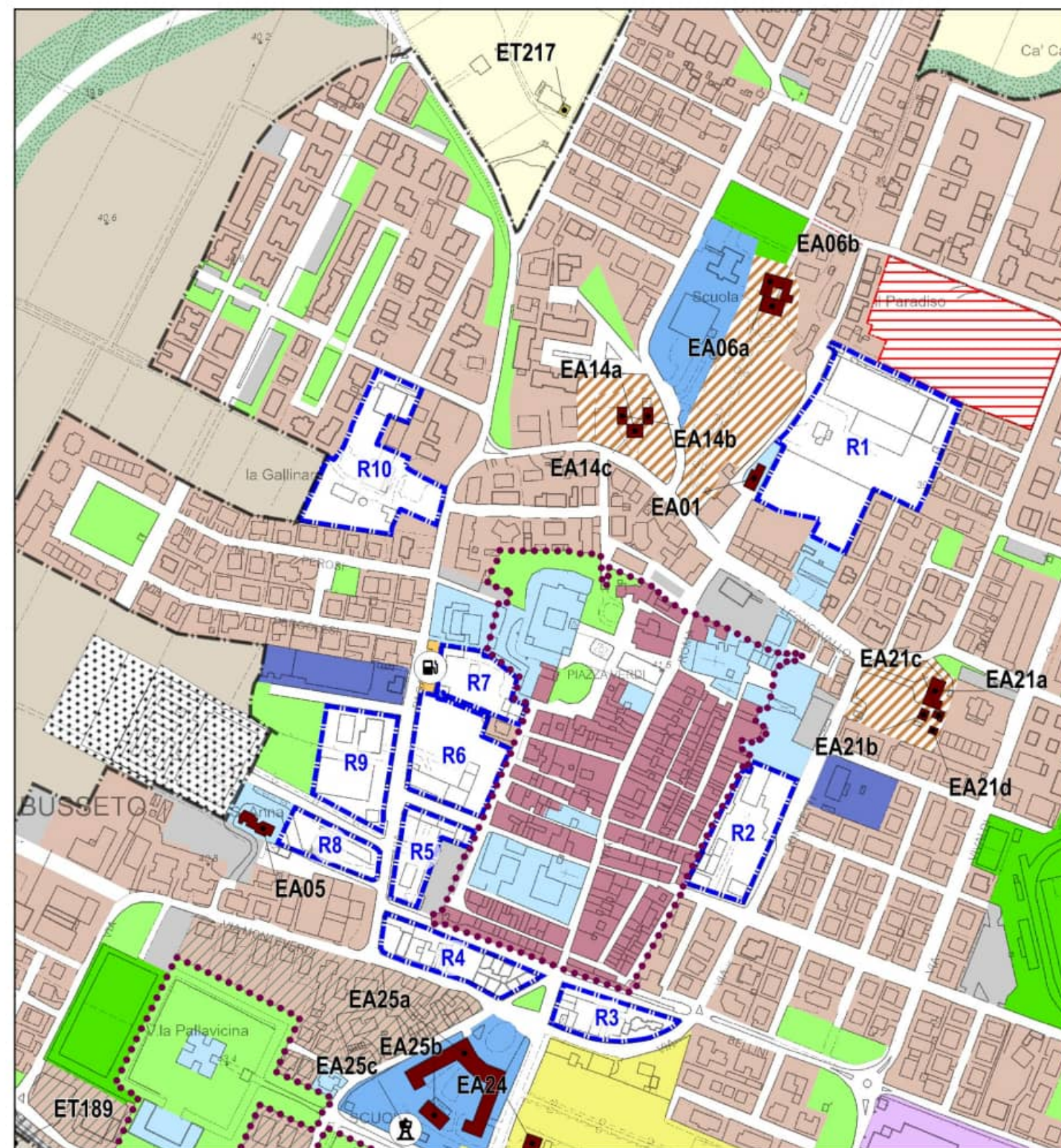
Osservazione n°11.3
PUG assunto

Legenda
Elaborato S.1b
Carta degli obiettivi e delle azioni
Sistema insediativo

Osservazione n°11.3
PUG controdedotto



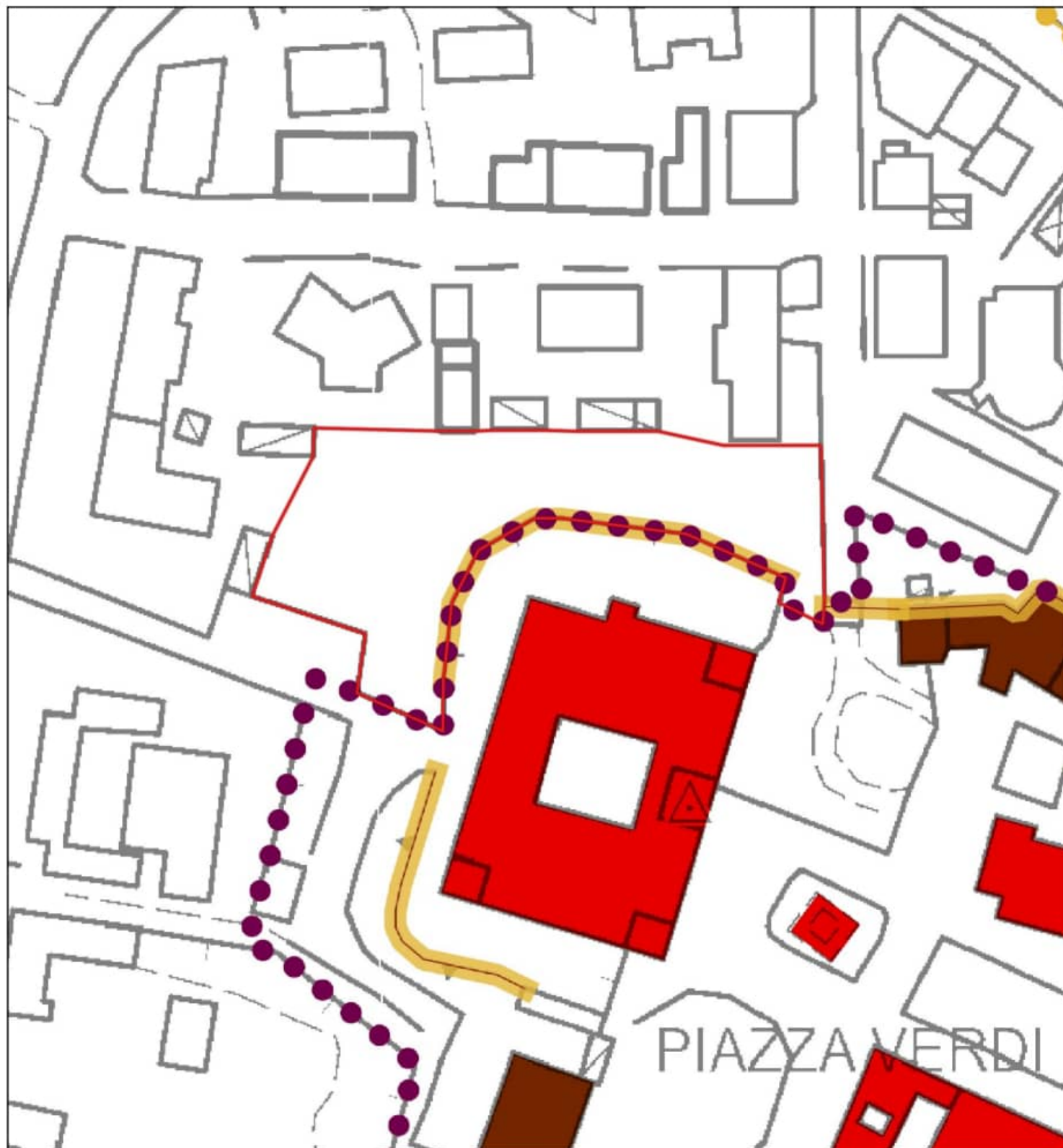
Osservazione n°11.15
PUG assunto



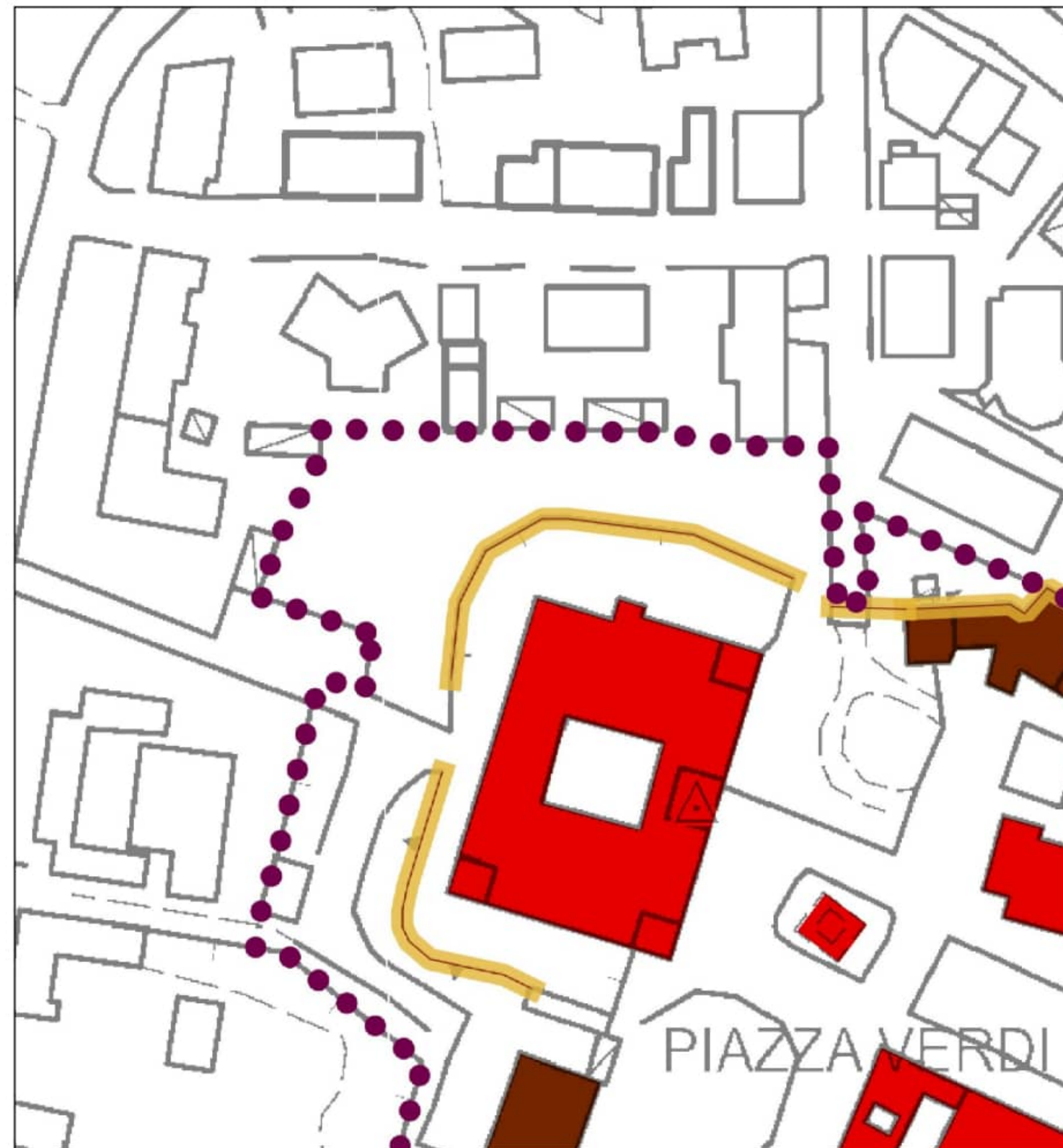
Osservazione n°11.15
PUG controdedotto

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

Scala 1:5.000



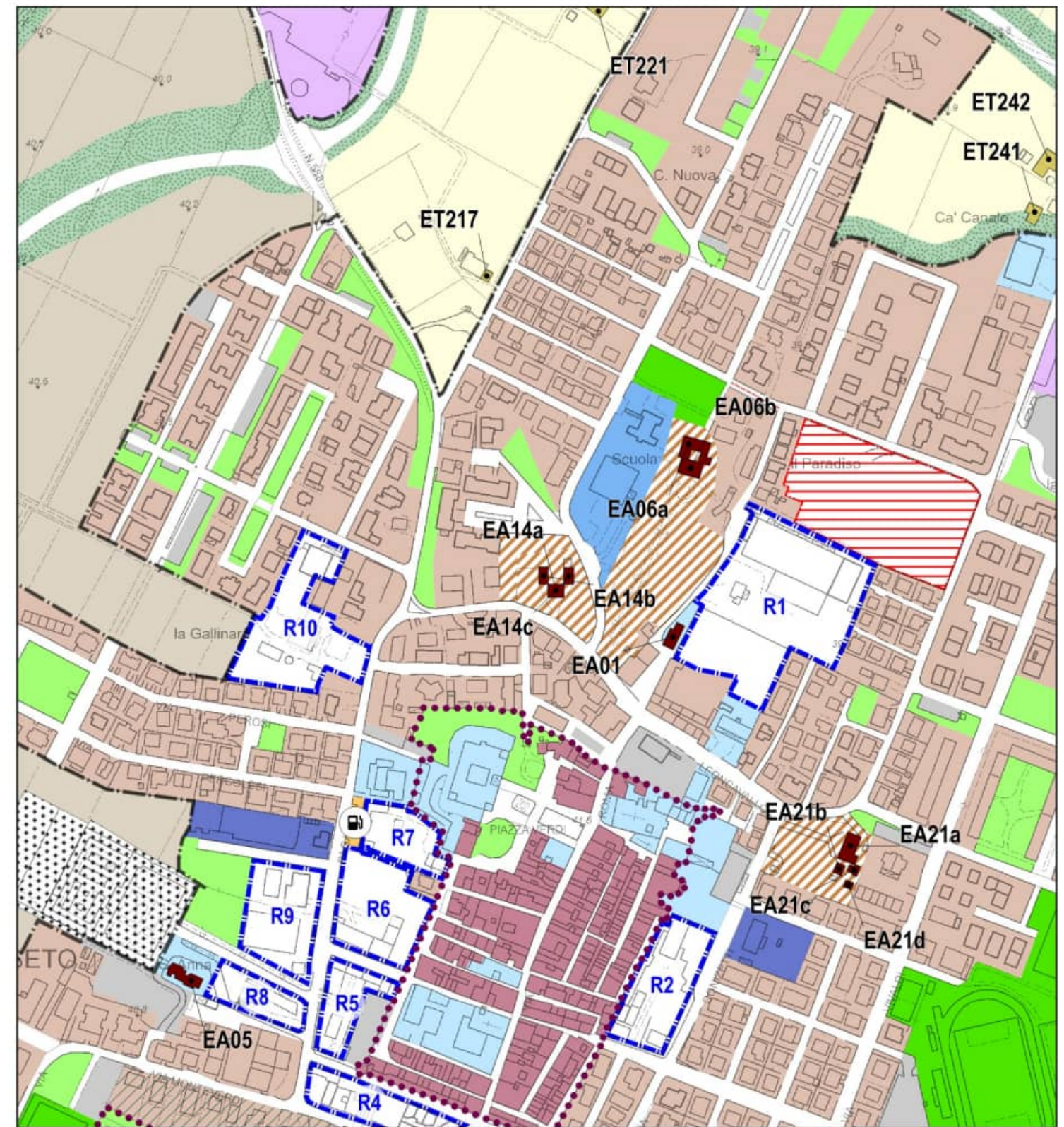
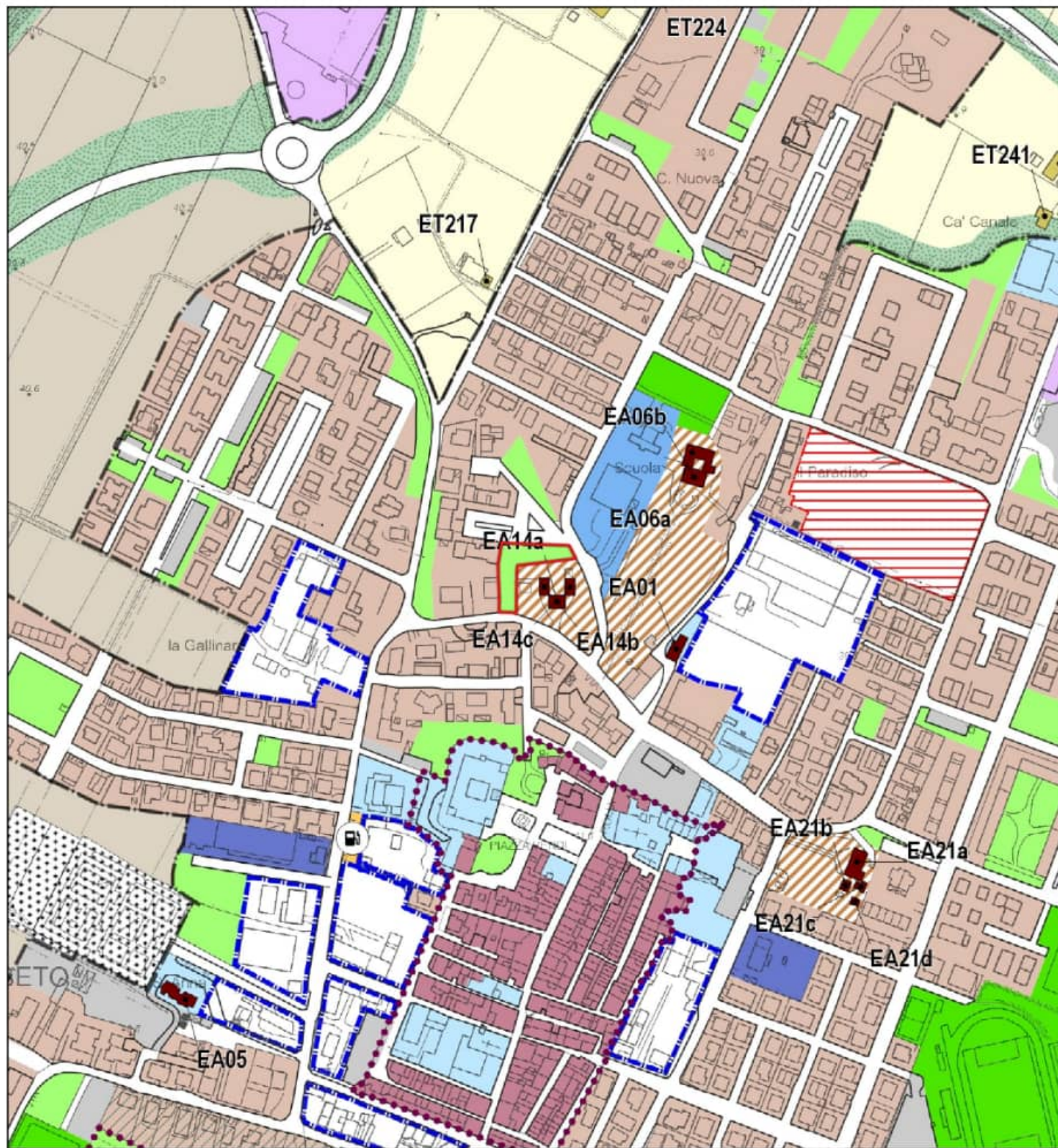
Osservazione n°11.15
PUG assunto



Osservazione n°11.15
PUG controdedito

Elaborato D.2
Disciplina particolareggiata dei Centri Storici

Scala 1:1.000

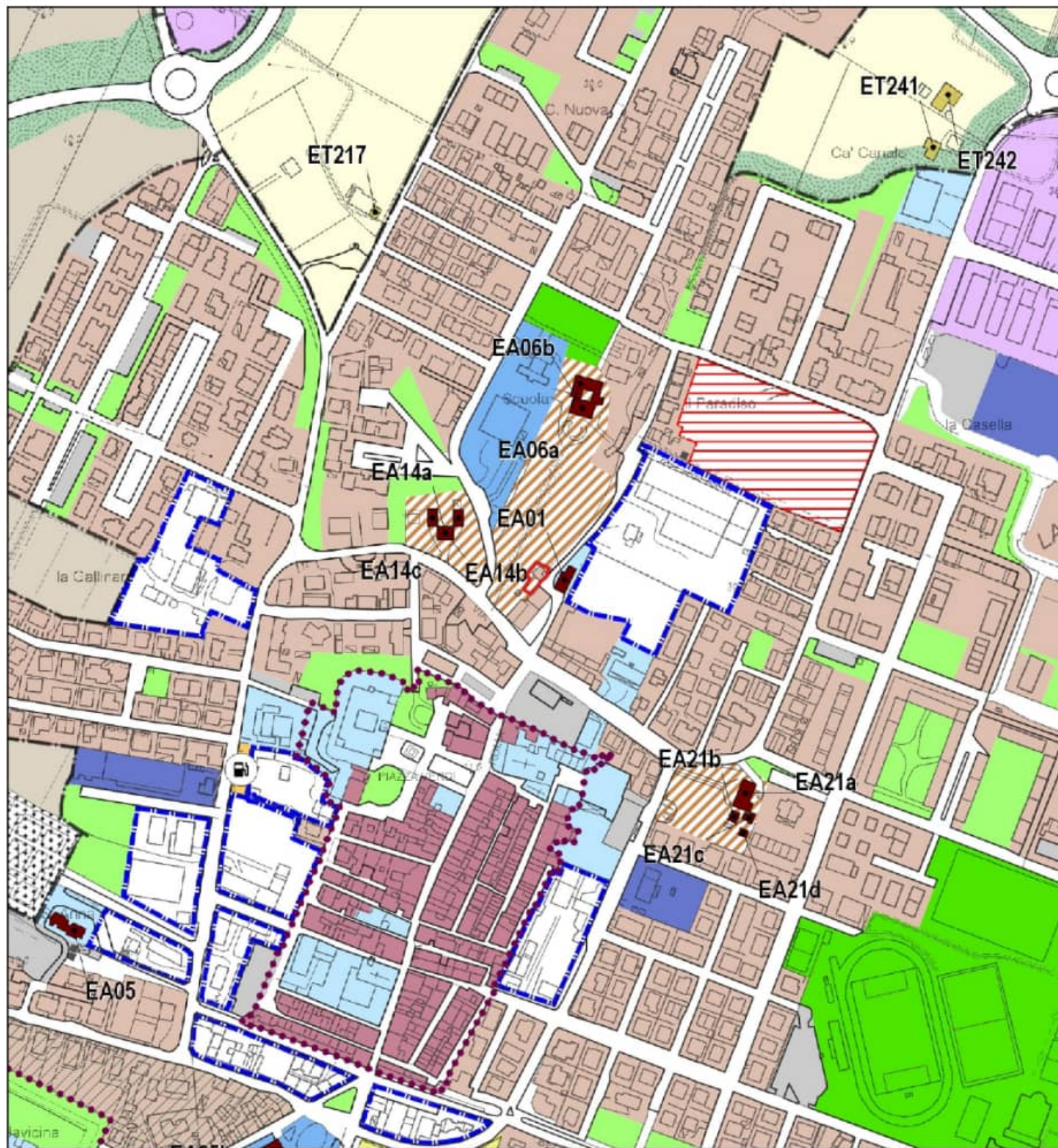


Osservazione n°11.16a
PUG assunto

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

Scala 1:5.000

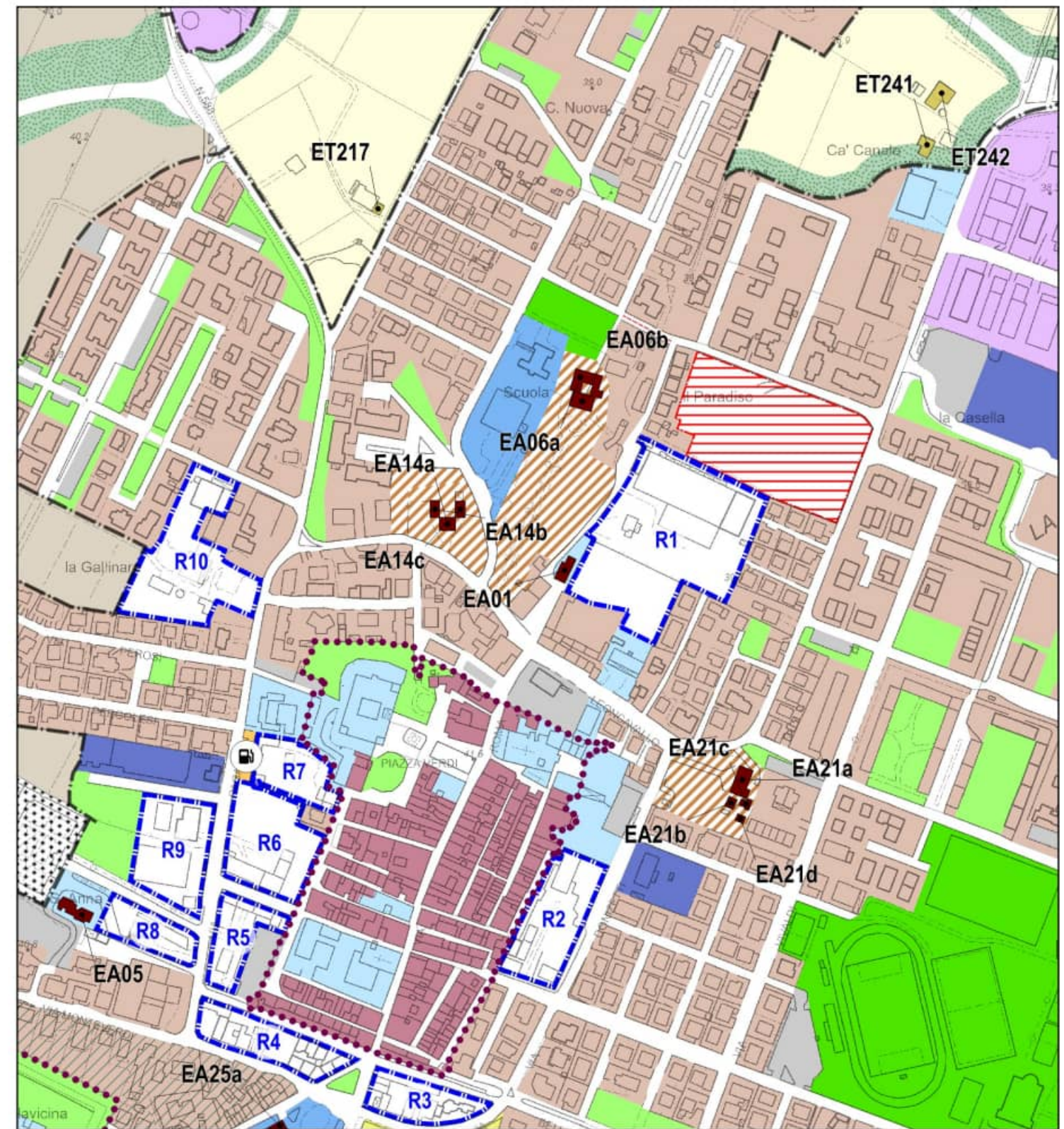
Osservazione n°11.16a
PUG controdedotto



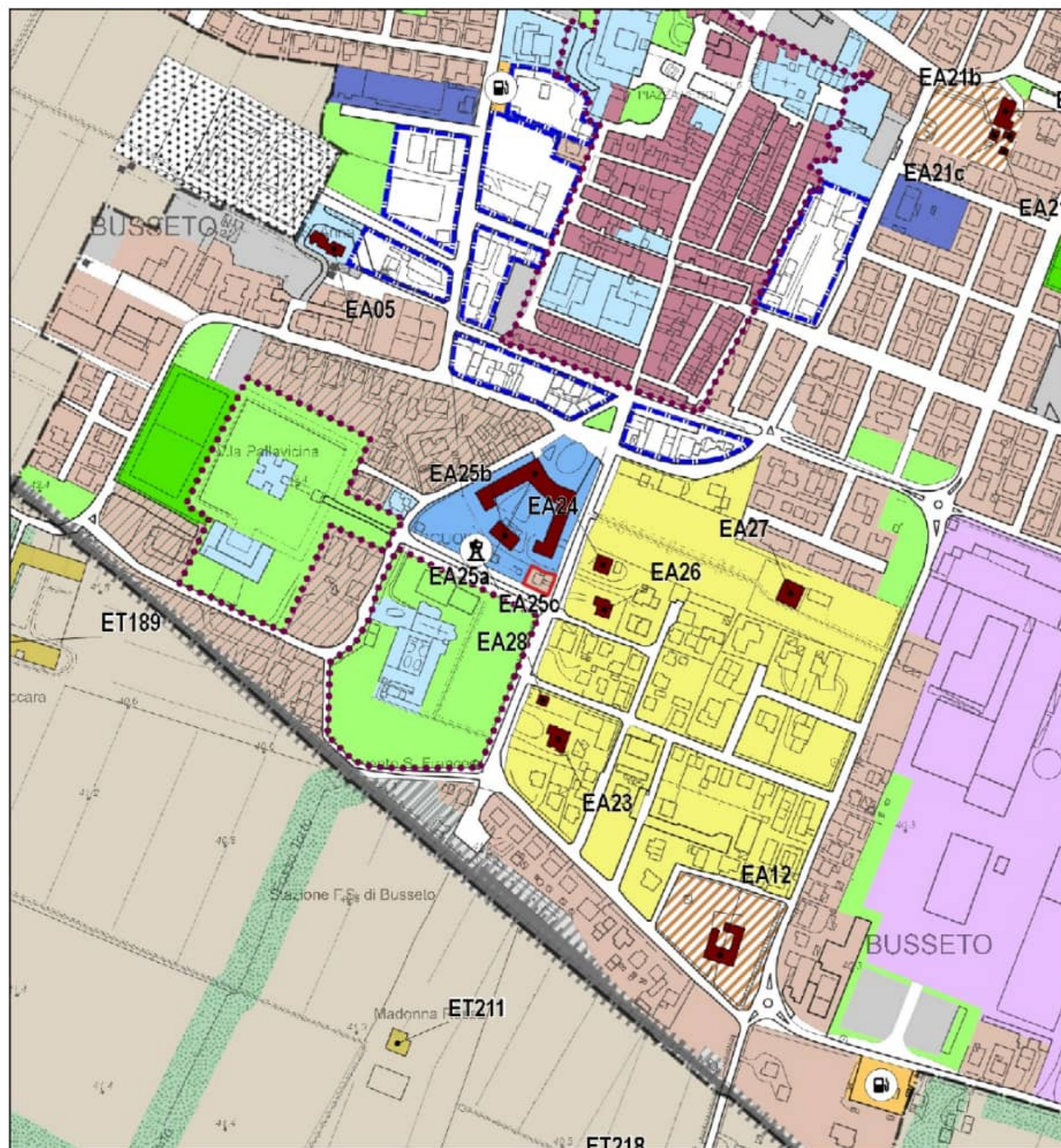
Osservazione n°11.16b
PUG assunto

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

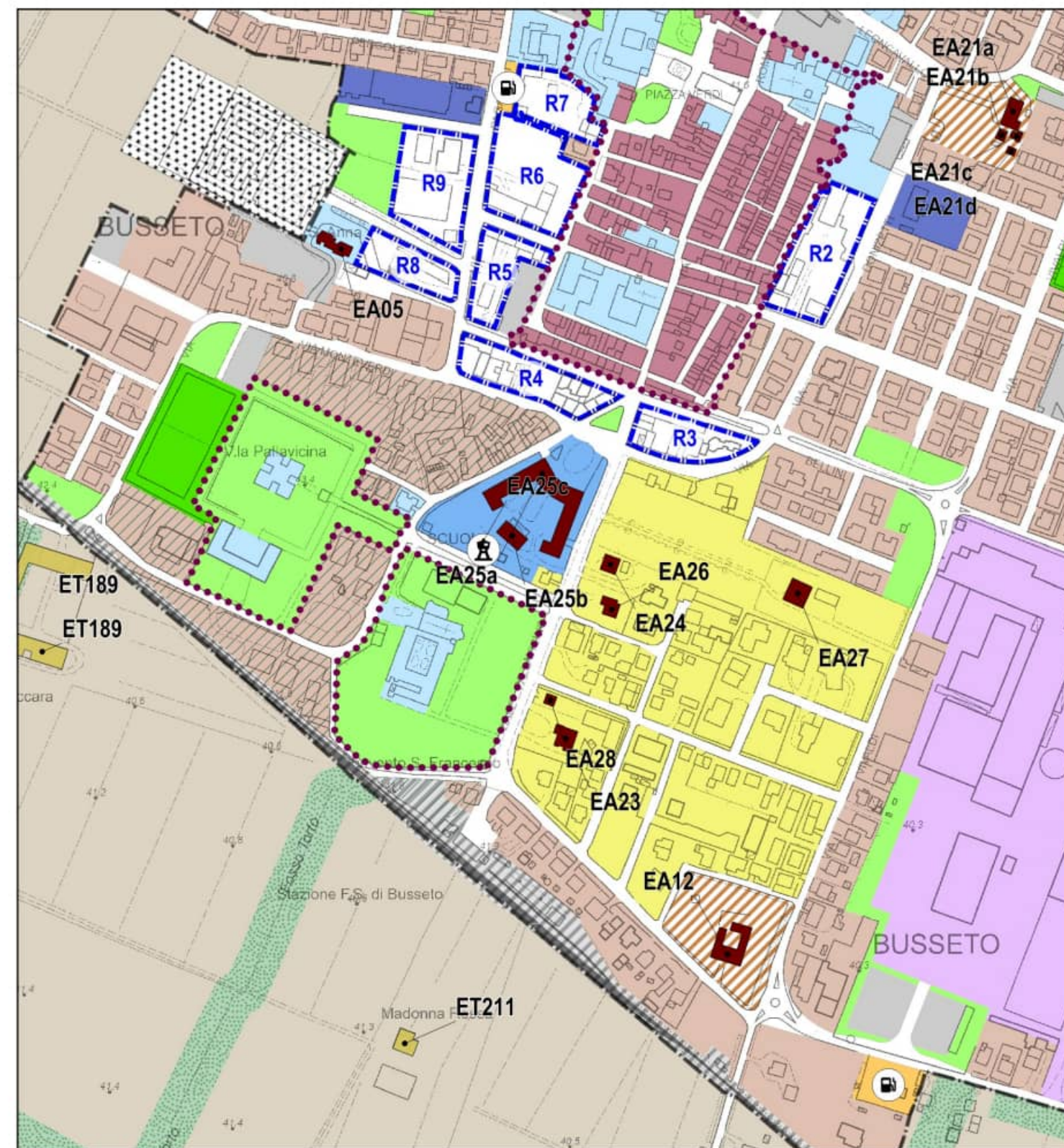
Scala 1:5.000



Osservazione n°11.16b
PUG controdedotto



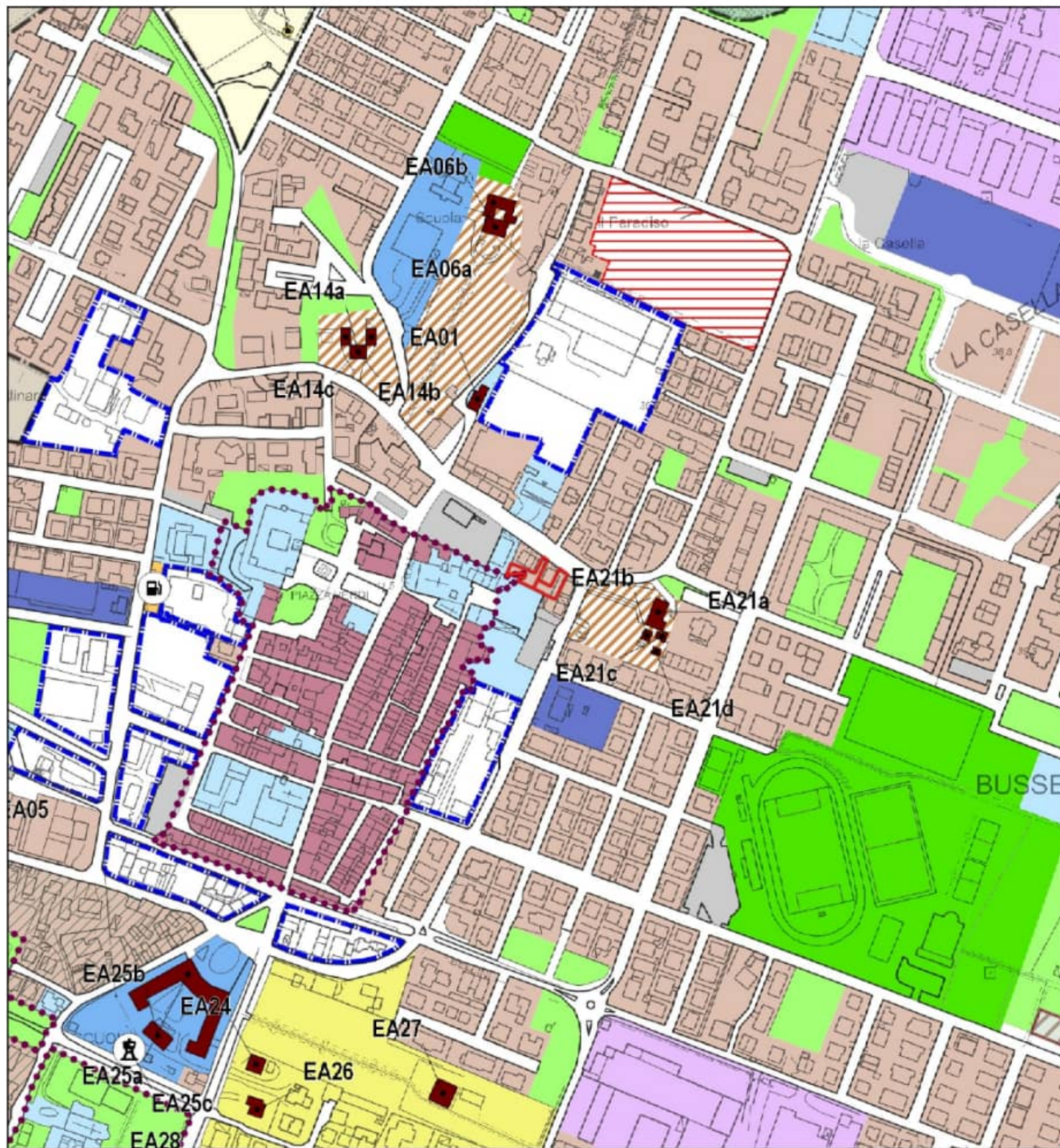
Osservazione n°11.18
PUG assunto



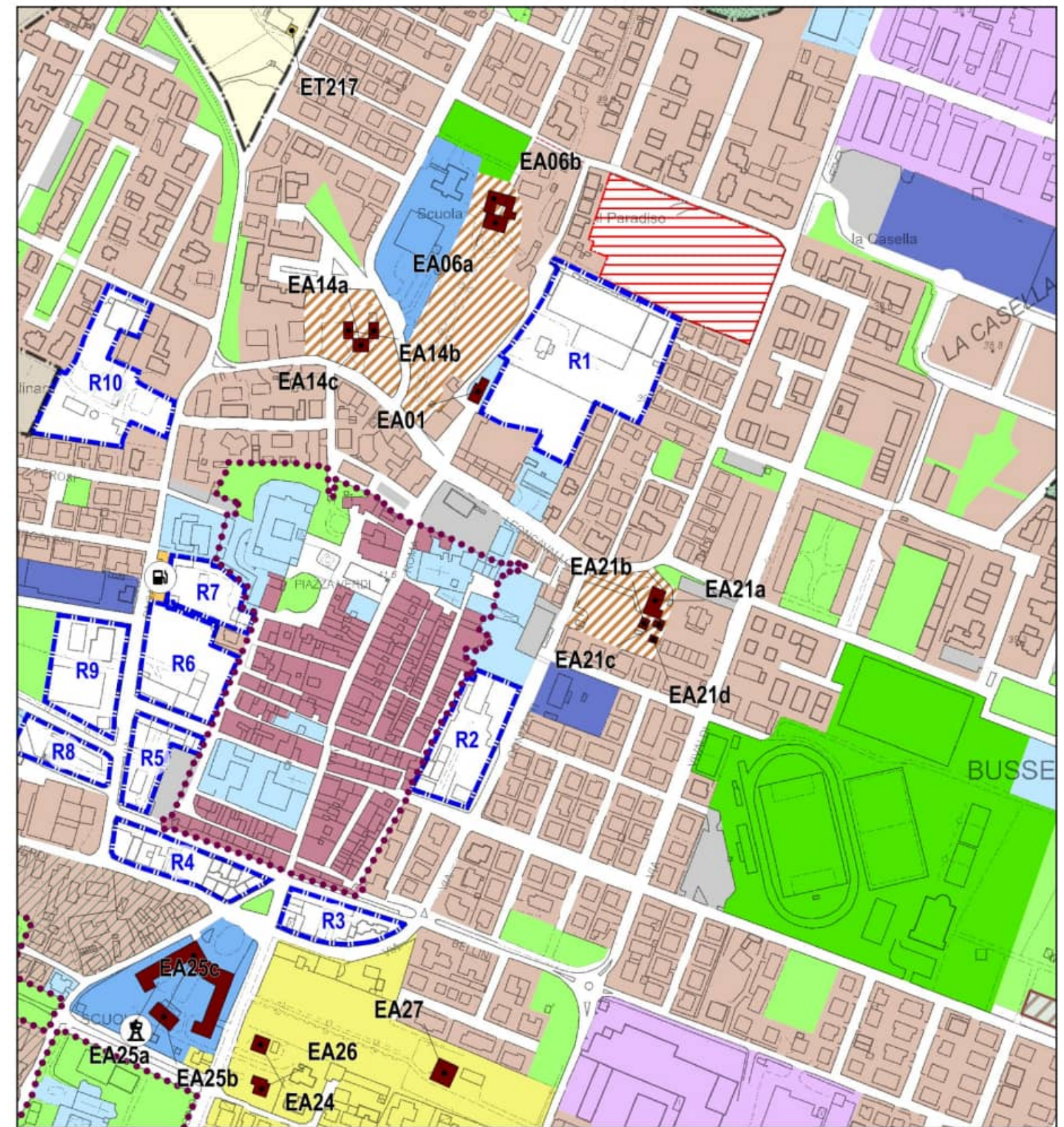
Osservazione n°11.18
PUG controdedotto

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

Scala 1:5.000



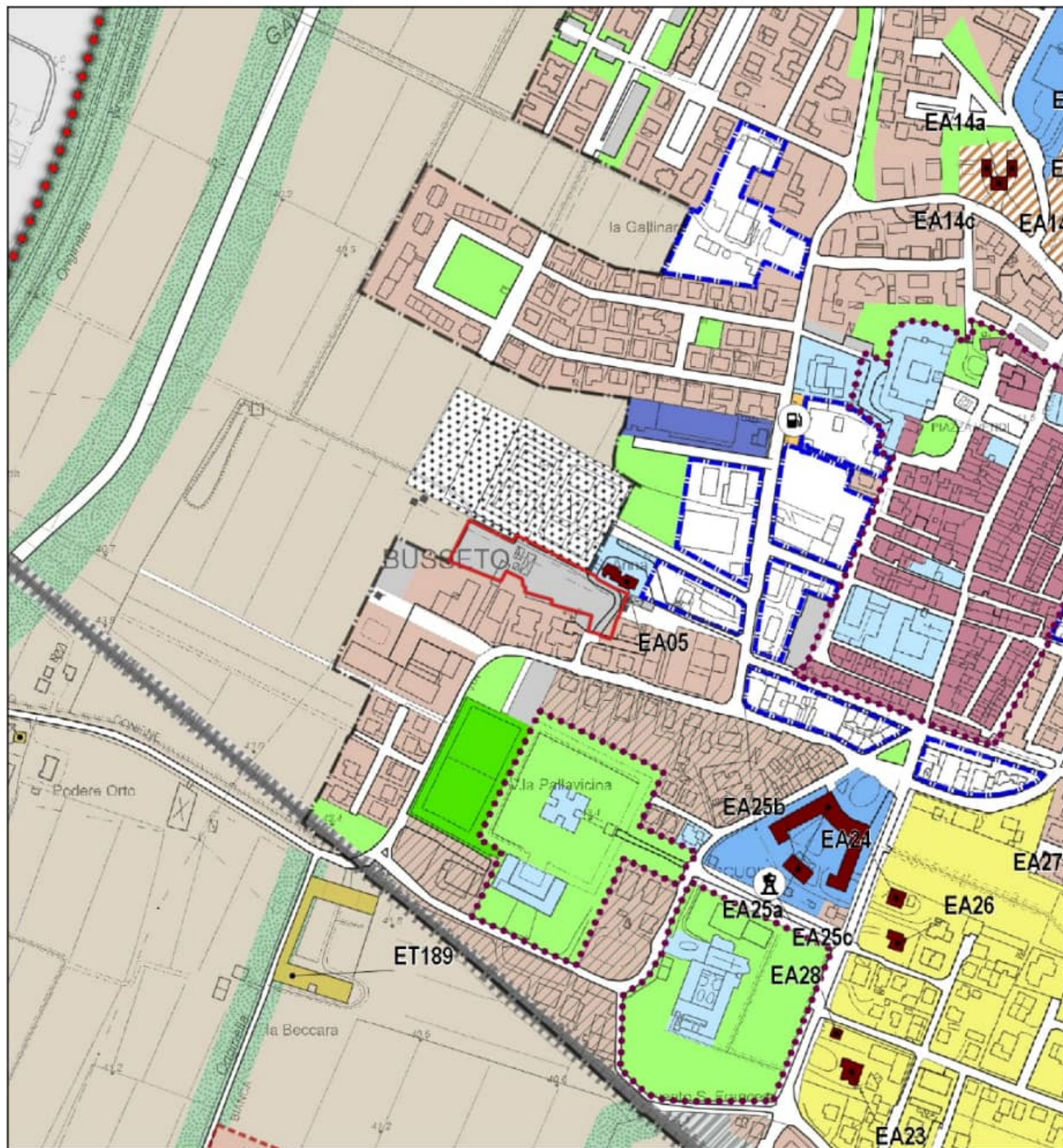
Osservazione n°11.19
PUG assunto



Osservazione n°11.19
PUG controdedotto

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

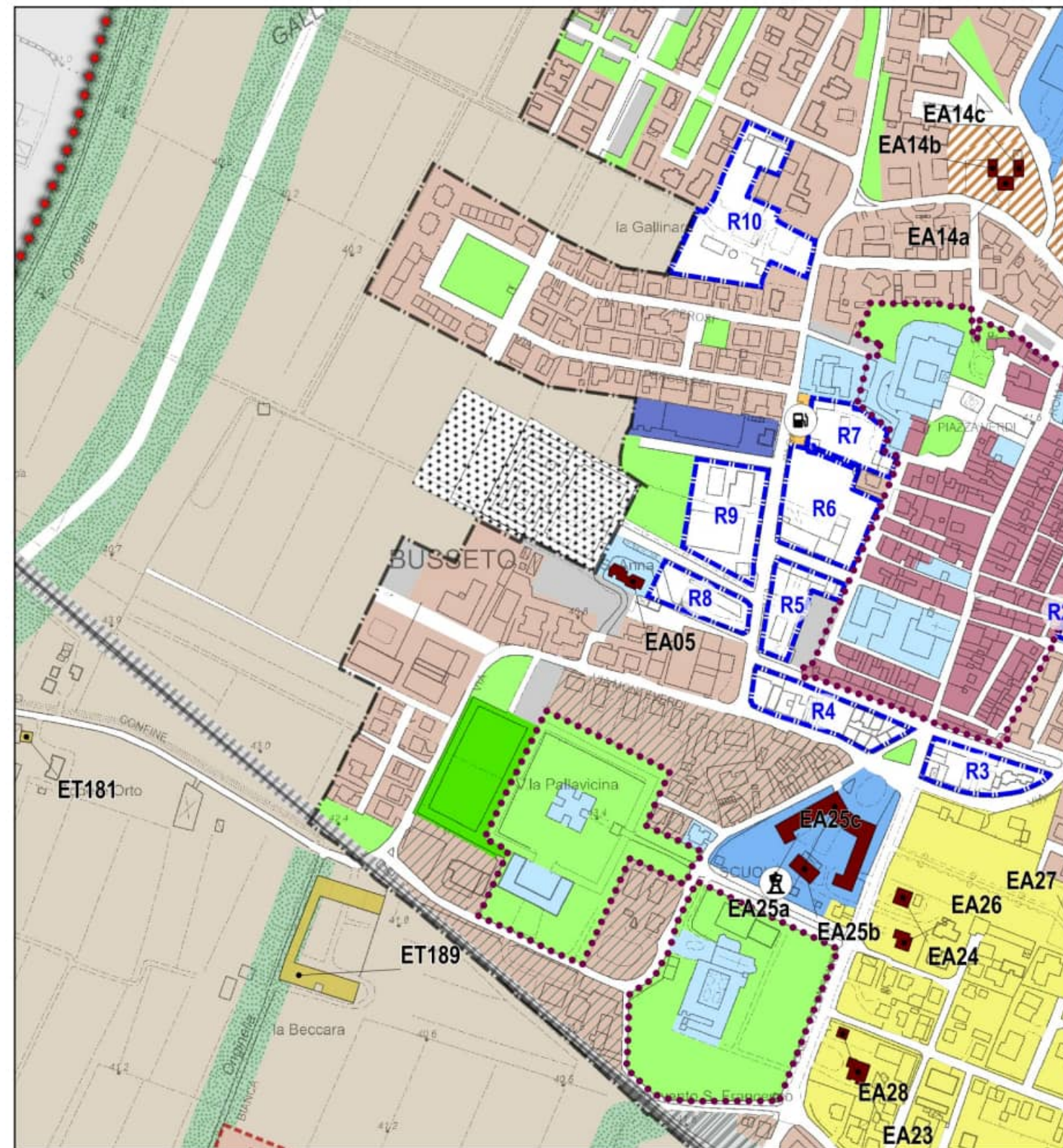
Scala 1:5.000



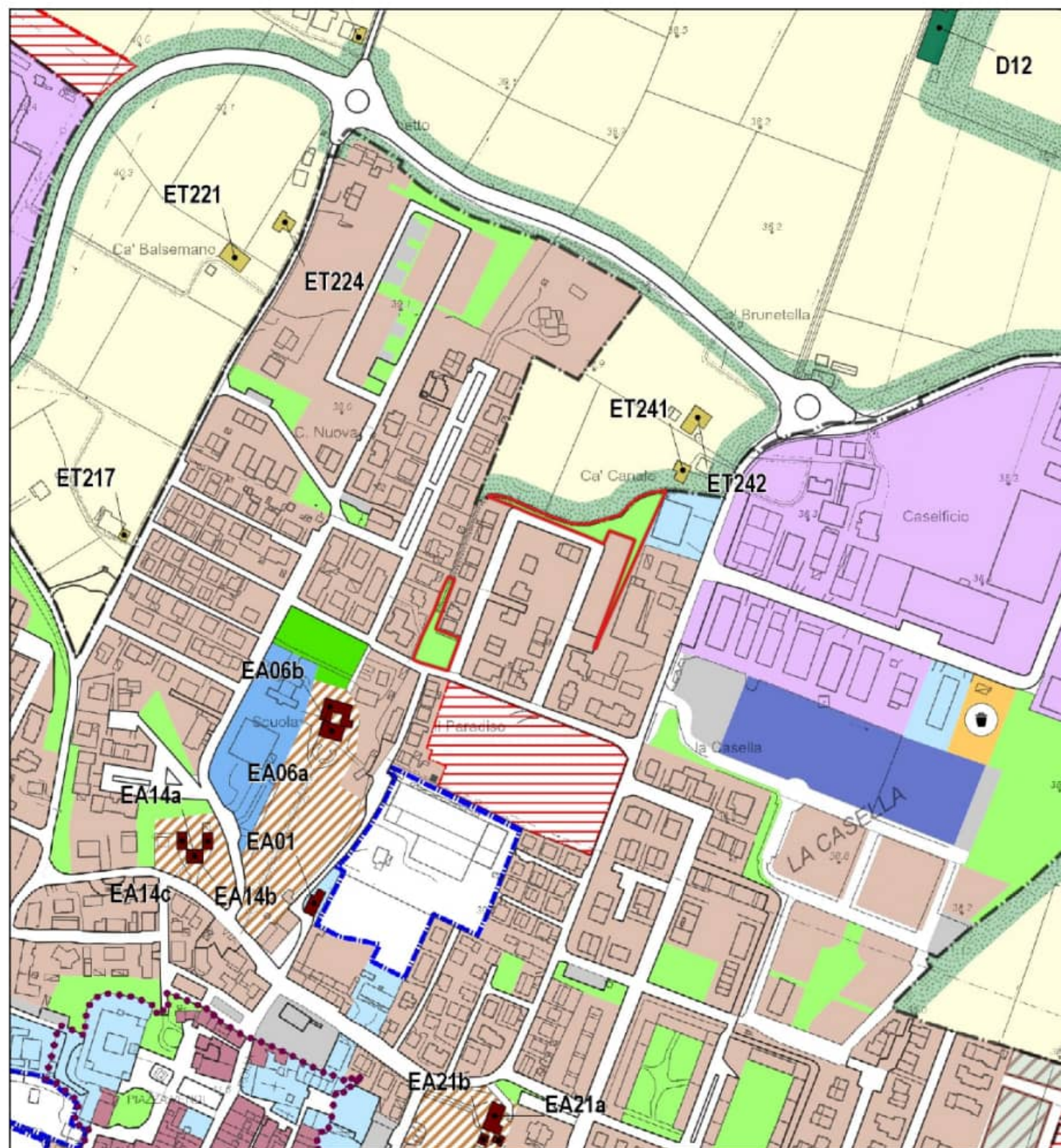
Osservazione n°11.20
PUG assunto

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

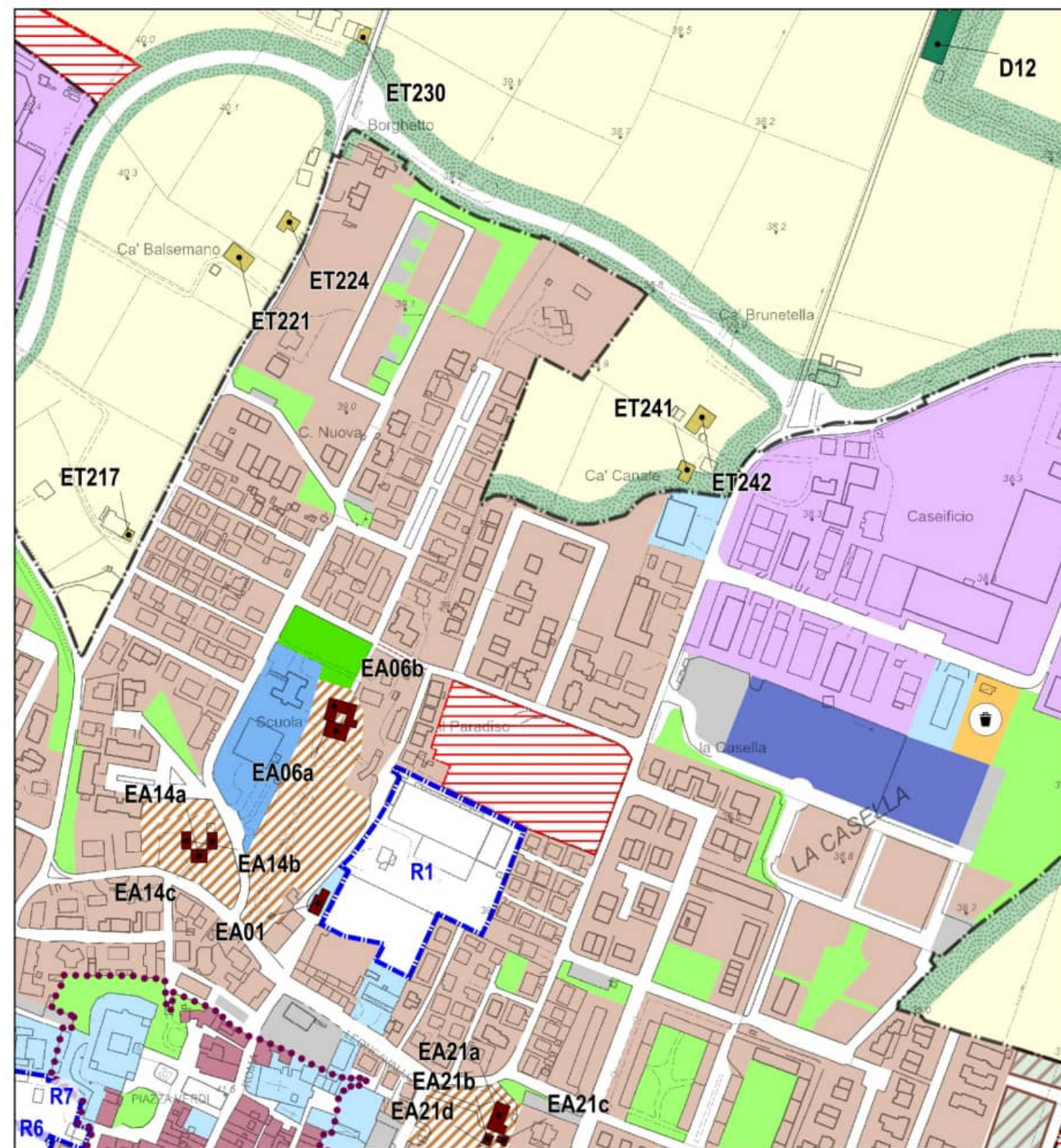
Scala 1:5.000



Osservazione n°11.20
PUG controdedotto



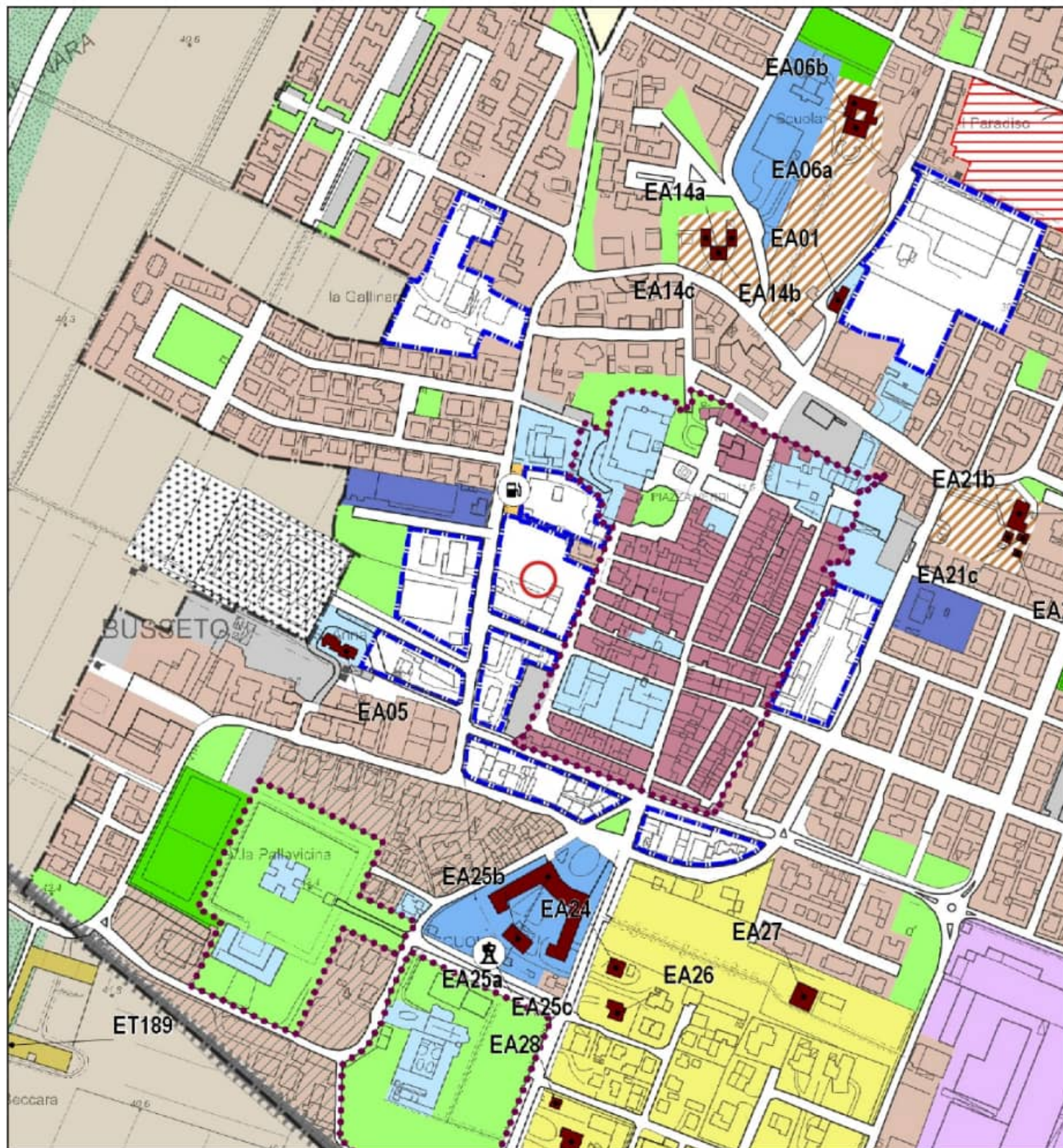
Osservazione n°11.21
PUG assunto



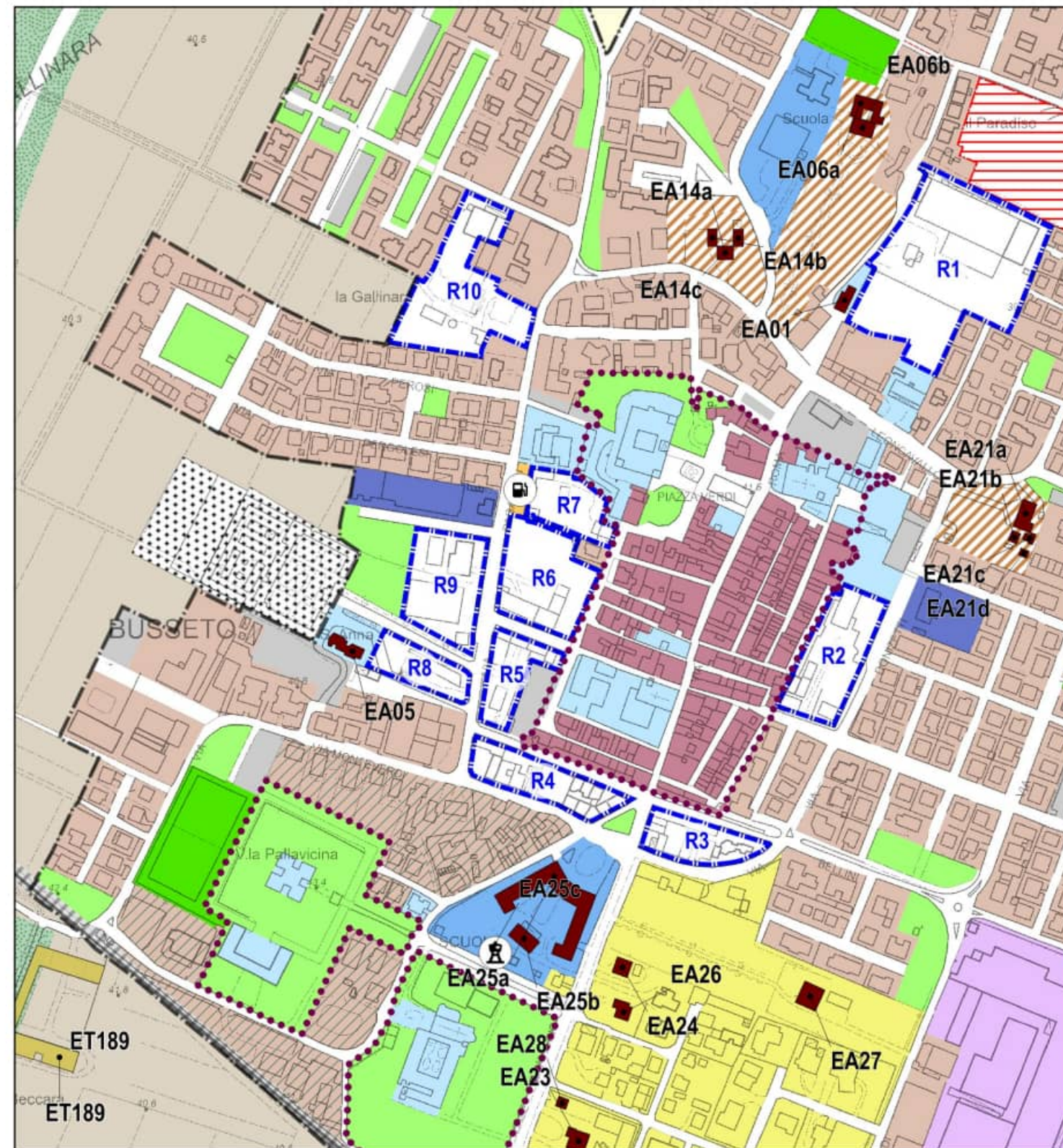
Osservazione n°11.21
PUG controdedito

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

Scala 1:5.000



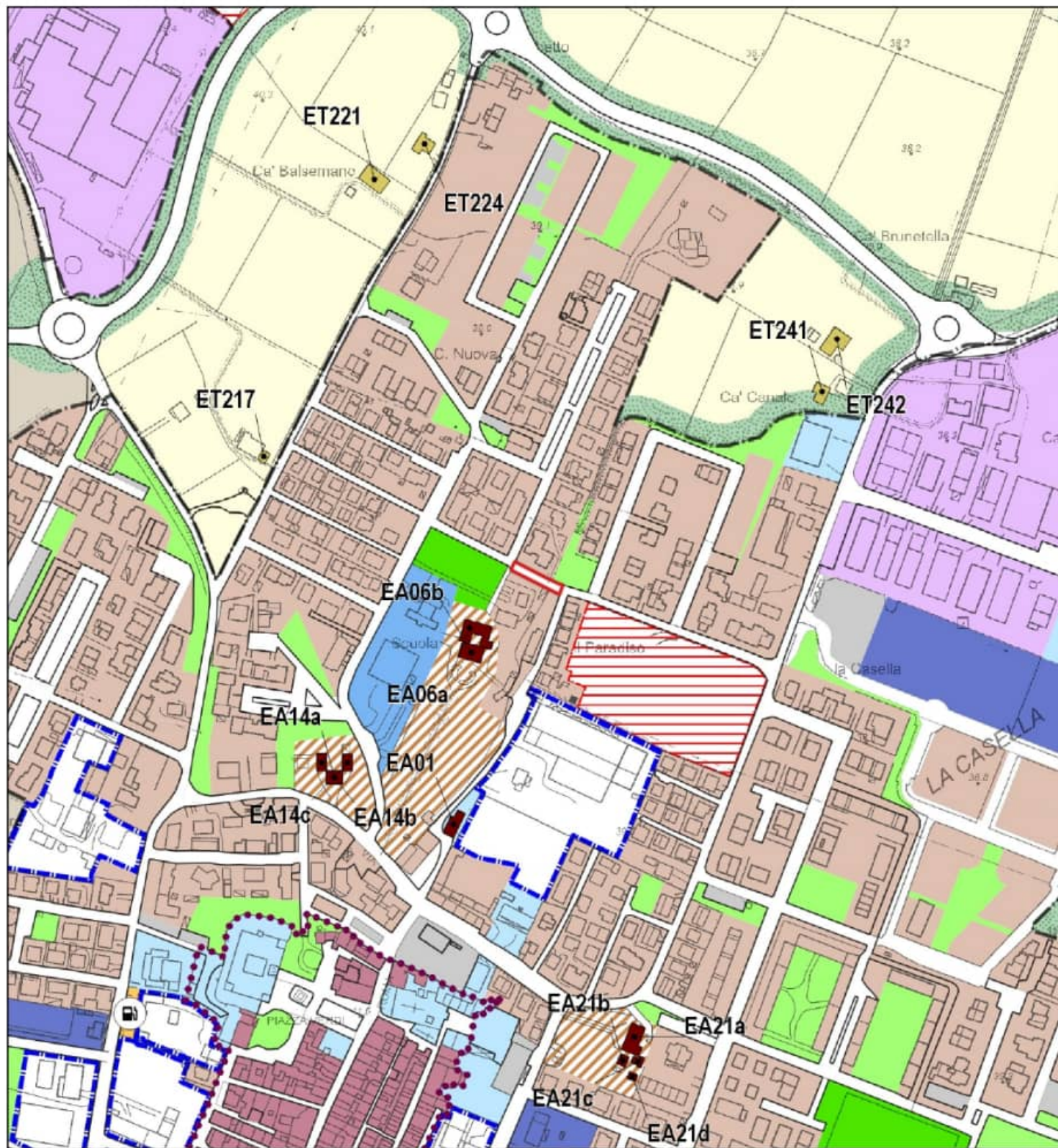
Osservazione n°11.22
PUG assunto



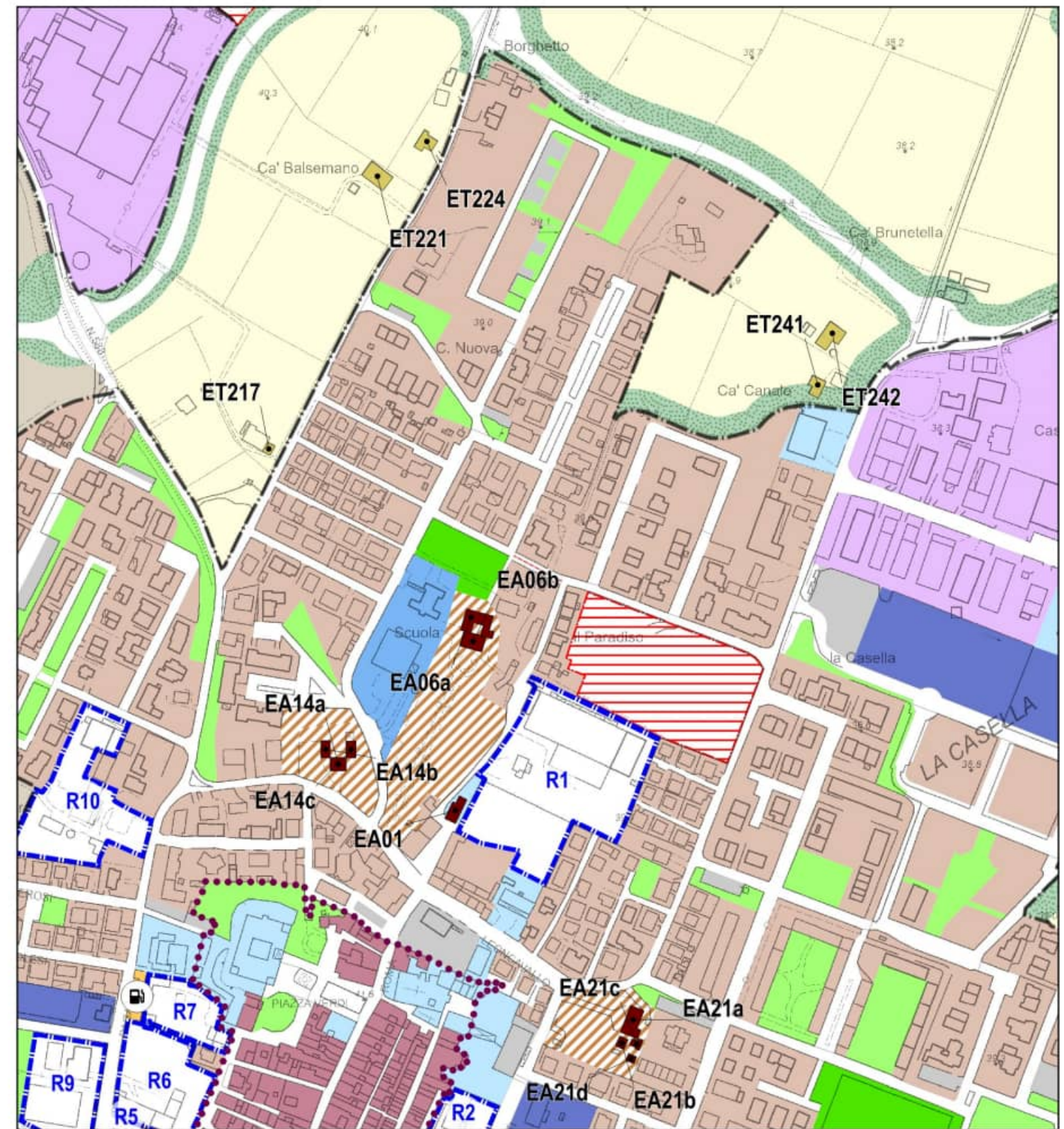
Osservazione n°11.22
PUG controdedotto

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

Scala 1:5.000



Osservazione n°11.23
PUG assunto



Osservazione n°11.23
PUG controdedotto

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

Scala 1:5.000

SUAP art. 8 D.P.R.160/2010

Intervento soggetto alle disposizioni previgenti

Aree per attrezzature e servizi collettivi

Attrezzatura di interesse comune

Attrezzatura per l'istruzione

Verde pubblico

Attrezzatura sportiva

Parcheggio

Aree per infrastrutture e dotazioni ecologico-ambientali

Rete stradale e piazze

Infrastruttura ferroviaria

Fascia per dotazioni ecologico-ambientali

Cimitero

Attrezzatura tecnologica

Opera di regimazione idraulica

Impianto di depurazione

Spazio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti

Distributore di carburante

Torre piezometrica

TERRITORIO RURALE

TR1 - Paesaggio agricolo della pianura centrale

TR2 - Paesaggio agricolo della bonifica

SUAP art. 8 D.P.R.160/2010 - Art. 2.1.3

Intervento soggetto alle disposizioni previgenti - Art. 1.1.6

Aree per attrezzature e servizi collettivi

Attrezzatura di interesse comune - Art. 6.2.1

Attrezzatura per l'istruzione - Art. 6.2.1

Verde pubblico - Art. 6.2.1

Attrezzatura sportiva - Art. 6.2.1

Parcheggio - Art. 6.1.6

Aree per infrastrutture e dotazioni ecologico-ambientali

Rete stradale e piazze - Art. 6.1.2

Strada di progetto - Art. 6.1.2

Infrastruttura ferroviaria - Art. 6.1.2

Fascia per dotazioni ecologico-ambientali - Art. 7.1.1

Cimitero - Art. 6.1.8

Attrezzatura tecnologica - Art. 6.1.5

Opera di regimazione idraulica - Art. 6.1.5

Impianto di depurazione - Art. 6.1.5

Spazio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti Art. 6.1.5

Distributore di carburante - Art. 6.1.4

Torre piezometrica - Art. 6.1.5

TERRITORIO RURALE

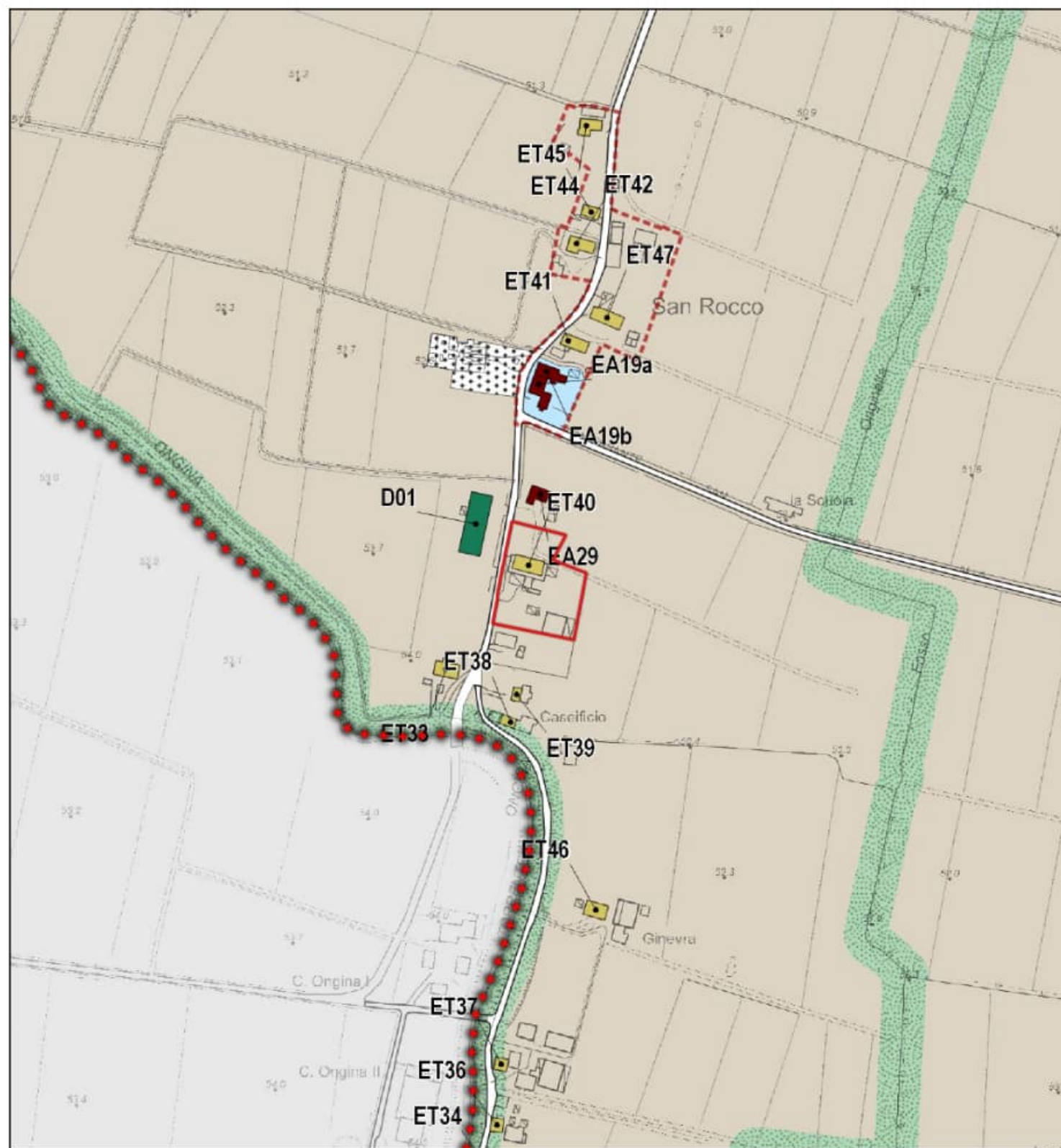
TR1 - Paesaggio agricolo della pianura centrale - Art. 5.1.2

TR2 - Paesaggio agricolo della bonifica - Art. 5.1.2

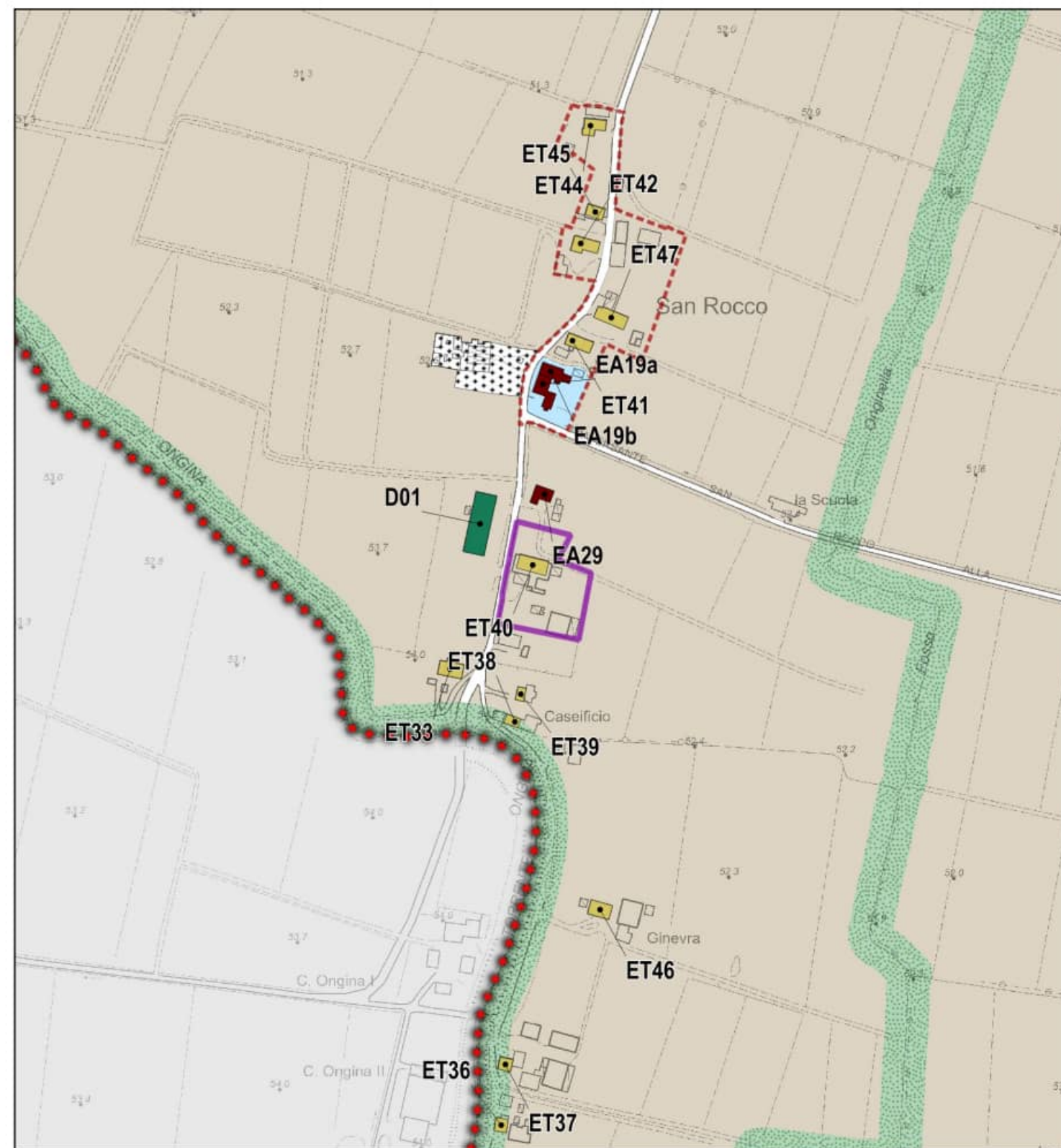
Osservazione n°11.23
PUG assunto

Legenda
Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

Osservazione n°11.23
PUG controdedotto



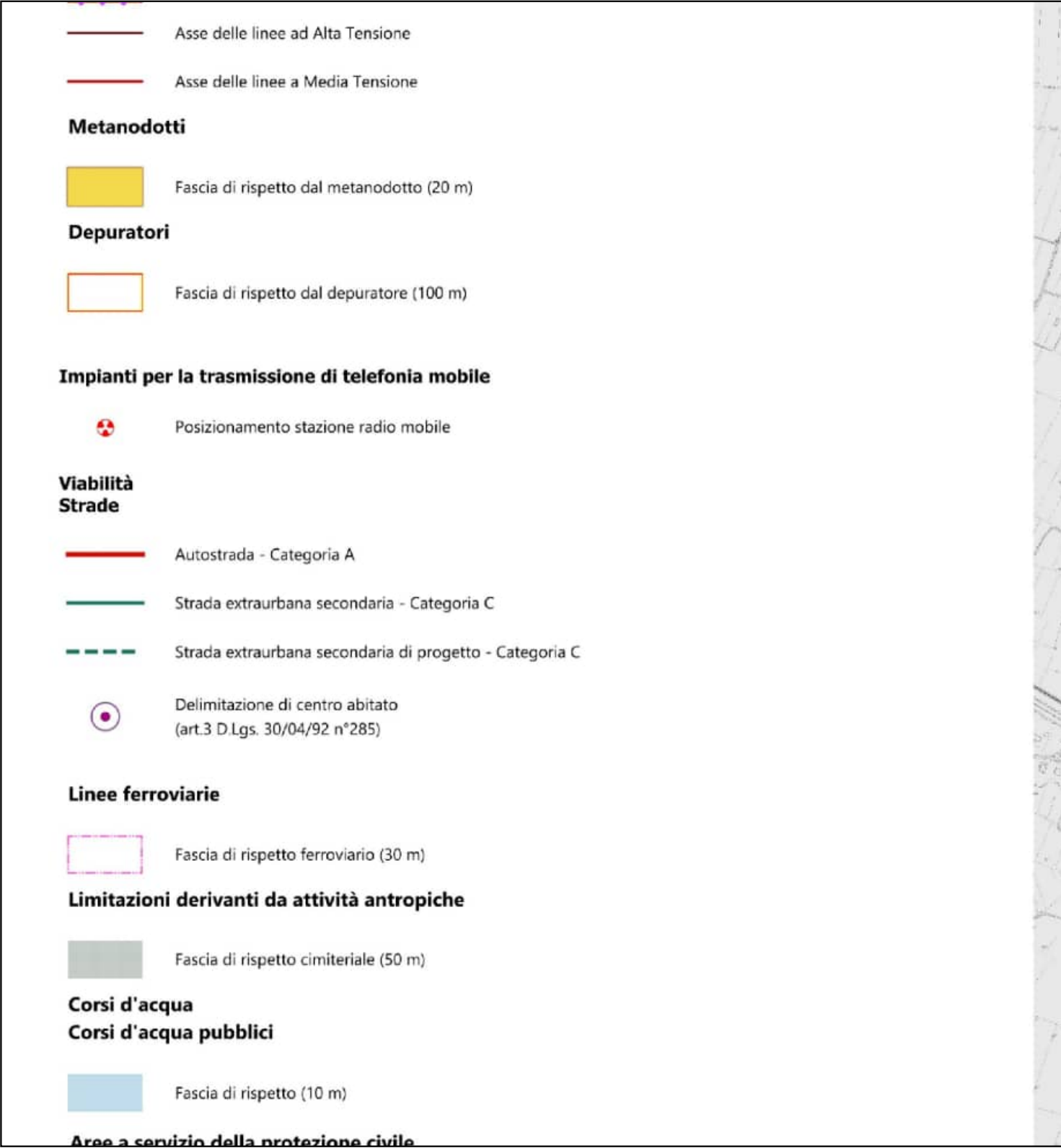
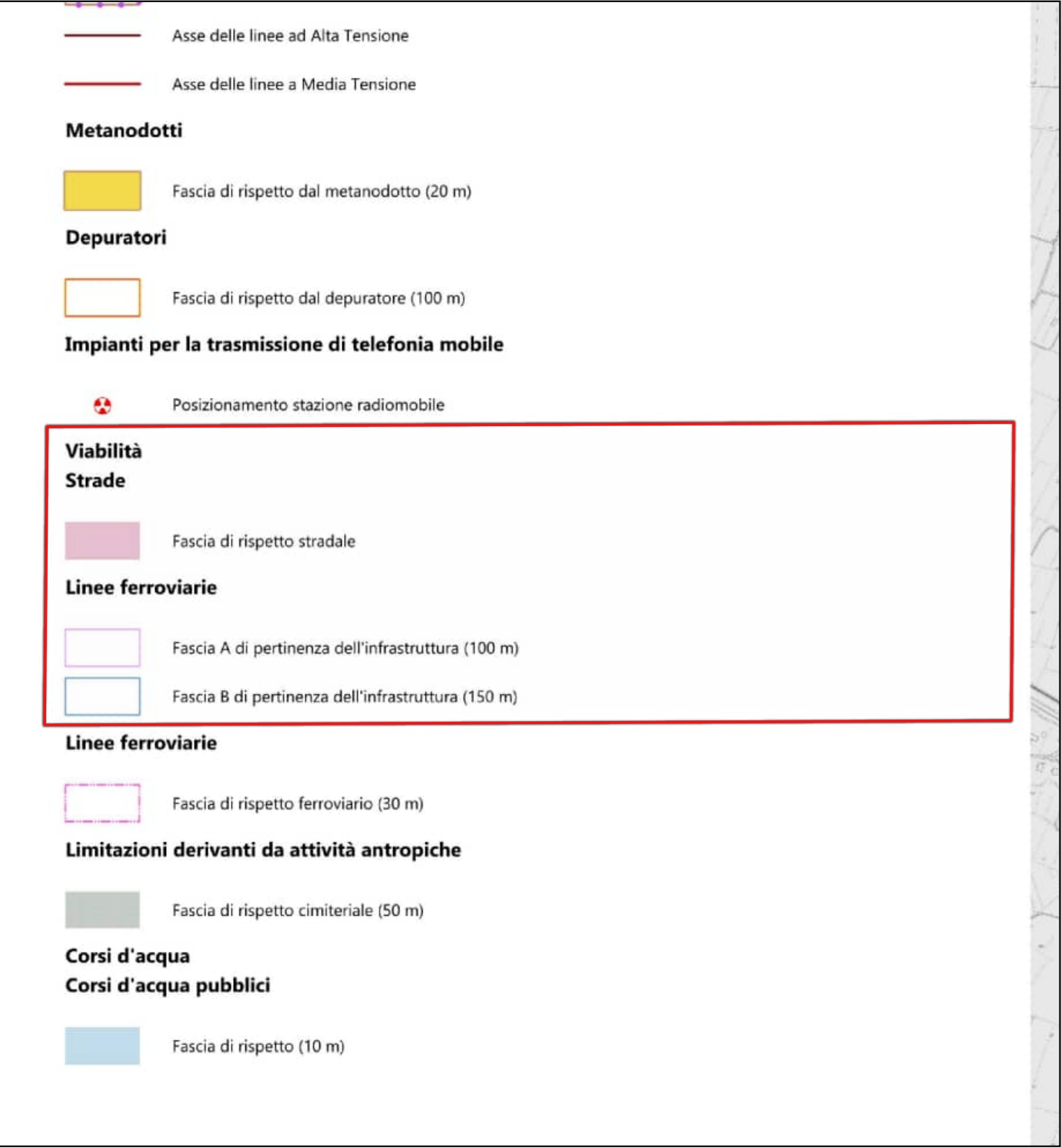
Osservazione n°11.24
PUG assunto



Osservazione n°11.24
PUG controdedito

Elaborato D.1
Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e
nel territorio rurale

Scala 1:5.000



Osservazione n°13.9
PUG assunto

Legenda
Elaborato V1.4
Tavola dei vincoli - Rispetti

Osservazione n°13.9
PUG controdedotto

	Fascia di rispetto dei depuratori	Del. Com. Min. 4/02/77 D.Lgs 152/2006	Le fasce di rispetto dei depuratori sono individuate nell'intorno degli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microorganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo. Nell'intorno degli impianti di depurazione biologica di acque reflue civili o di acque reflue derivanti da insediamenti produttivi è, quindi, individuata una fascia di rispetto di 100 m, coerentemente con quanto previsto dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 04/02/1977.				
	Impianti di trasmissione di telefonia mobile	L.R. 30/2000 L.R. 4/2007 DGR n.197/2001	Nel territorio comunale si possono localizzare le seguenti stazioni per la telefonia mobile: 650); - Busseto - Ripetitore TIM - Wind - Vodafone (Via Vivaldi 32 - Codice PR11- Busseto Bis - PR2015-B) - (F11 - M626) - Busseto - Ripetitore Tre - Wind (Via Consolatico - Codice 5760 - PR2016) - (F19 - M730) - Busseto - Ripetitore Tre (Via Bertioz - Codice PR3228A) - (F11 - M978) - Busseto - Ripetitore Vodafone (Via Paganini - Codice 2PR2145B) - (F10 - M751) - San Rocco - Ripetitore Tre - Vodafone - TIM (Strada Rotta - Codice 5812-C - PR4128A - PR61) - (F73 - M10) - Busseto - Ripetitore Vodafone (Via Ricordi 14 - Codice PR2015) - (F11 - M650) - Busseto - Ripetitore WiMAX (Piazza verdi 10 - Codice PRBUS) - (F77 - Strada)				
<table><tr><th></th><th>DENOMINAZIONE VINCOLO</th><th>RIFERIMENTO NORMATIVO</th><th>DESCRIZIONE SINTETICA</th></tr></table>					DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA				
Viabilità							
	Fascia di rispetto stradale e autostradale	D. Lgs. 285/1992 - artt. 16, 17, 18 e 19 DPR 495/1992 – artt. 26, 27 e 28	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità stradale esistente. Strade di Tipo A – Autostrade: Autostrada A1: si applica una fascia di rispetto di 60 m dal confine stradale Strade di Tipo C – Extraurbane Secondarie: SP 588: si applica una fascia di rispetto di 30 m dal confine stradale; Tangenziale Ovest e Tangenziale Sud di Busseto: si applica una fascia di rispetto di 30 m dal confine stradale Strade di Tipo F – Strade Locali: Su tutte le altre strade provinciali si applica una fascia di rispetto di 20 m dal confine stradale all'esterno dei centri abitati.				
	Fascia di rispetto ferroviario	DPR 753/1980 DPR 459/1998	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità ferroviaria. Tratte ferroviarie Alta velocità – Alta Capacità: Linea AV-AC Milano-Bologna: si applica una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina Tratte ferroviarie tradizionali: Linea ferroviaria Cremona – Fidenza: si applica una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina Per quanto riguarda le fasce di rispetto ferroviario, ai sensi del DPR 753/1980, si applica per entrambe le linee sopra richiamate una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina. Per quanto riguarda le fasce di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie, ai sensi del DPR 459/1998, si applica per entrambe le linee sopra richiamate una fascia di pertinenza di 250 metri dalla mezzanotte dei binari esterni. Di questi 250 m, i primi 100 metri vengono denominati Fascia A, mentre i rimanenti 150 metri vengono denominati Fascia B.				
			per pertinenza di 250 metri dalla mezzanotte dei binari esterni. Di questi 250 m, i primi 100 metri vengono denominati Fascia A, mentre i rimanenti 150 metri vengono denominati Fascia B.				

	Fascia di rispetto dei depuratori	Del. Com. Min. 4/02/77 D.Lgs 152/2006	Le fasce di rispetto dei depuratori sono individuate nell'intorno degli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microorganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo. Nell'intorno degli impianti di depurazione biologica di acque reflue civili o di acque reflue derivanti da insediamenti produttivi è, quindi, individuata una fascia di rispetto di 100 m, coerentemente con quanto previsto dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 04/02/1977.				
	Impianti di trasmissione di telefonia mobile	L.R. 30/2000 L.R. 4/2007 DGR n.197/2001	Nel territorio comunale si possono localizzare le seguenti stazioni per la telefonia mobile: 650); - Busseto - Ripetitore TIM - Wind - Vodafone (Via Vivaldi 32 - Codice PR11- Busseto Bis - PR2015-B) - (F11 - M626) - Busseto - Ripetitore Tre - Wind (Via Consolatico - Codice 5760 - PR2016) - (F19 - M730) - Busseto - Ripetitore Tre (Via Bertioz - Codice PR3228A) - (F11 - M978) - Busseto - Ripetitore Vodafone (Via Paganini - Codice 2PR2145B) - (F10 - M751) - San Rocco - Ripetitore Tre - Vodafone - TIM (Strada Rotta - Codice 5812-C - PR4128A - PR61) - (F73 - M10) - Busseto - Ripetitore Vodafone (Via Ricordi 14 - Codice PR2015) - (F11 - M650) - Busseto - Ripetitore WiMAX (Piazza verdi 10 - Codice PRBUS) - (F77 - Strada)				
<table><tr><th></th><th>DENOMINAZIONE VINCOLO</th><th>RIFERIMENTO NORMATIVO</th><th>DESCRIZIONE SINTETICA</th></tr></table>					DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA				
Viabilità							
	Autostrada – Categoria A Strada extraurbana secondaria – Categoria C Strada extraurbana secondaria di progetto – Categoria C	D. Lgs. 285/1992 - artt. 16, 17, 18 e 19 DPR 495/1992 – artt. 26, 27 e 28	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità stradale esistente. Strade di Tipo A – Autostrade: Autostrada A1: si applica una fascia di rispetto di 60 m dal confine stradale Strade di Tipo C – Extraurbane Secondarie: SP 588: si applica una fascia di rispetto di 30 m dal confine stradale; Tangenziale Ovest e Tangenziale Sud di Busseto: si applica una fascia di rispetto di 30 m dal confine stradale Strade di Tipo F – Strade Locali: Su tutte le altre strade provinciali si applica una fascia di rispetto di 20 m dal confine stradale all'esterno dei centri abitati.				
	Fascia di rispetto ferroviario	DPR 753/1980	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità ferroviaria. Tratte ferroviarie Alta velocità – Alta Capacità: Linea AV-AC Milano-Bologna: si applica una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina Tratte ferroviarie tradizionali: Linea ferroviaria Cremona – Fidenza: si applica una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina Per quanto riguarda le fasce di rispetto ferroviario, ai sensi del DPR 753/1980, si applica per entrambe le linee sopra richiamate una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina.				

Osservazione n°13.2 e 13.9
PUG assunto

Elaborato V2
Scheda dei vincoli

Osservazione n°13.2 e 13.9
PUG controdedotto



Comune di Busseto

P.U.G.

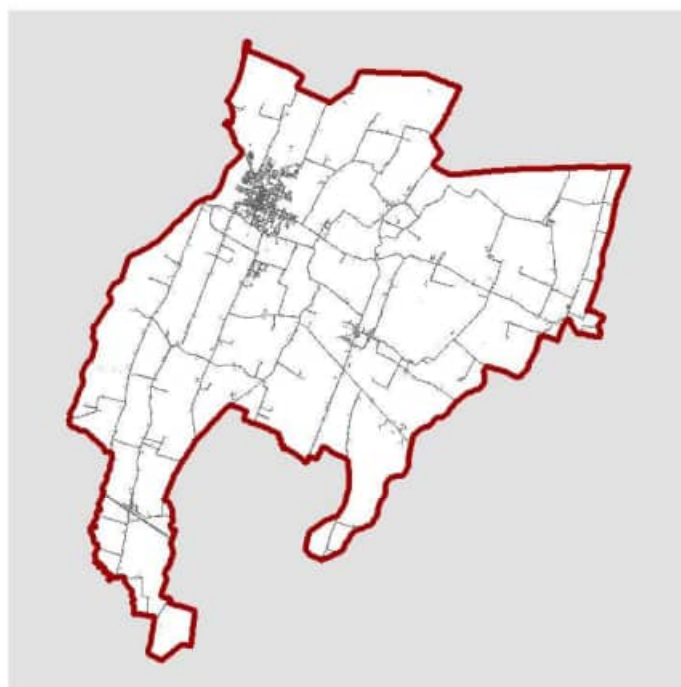
Piano Urbanistico Generale



G.N1

Disposizioni normative del PUG

(con evidenziate le modifiche)



Sindaco Stefano Nivicati
Assessore all'urbanistica Andrea Trabucchi
Responsabile Ufficio di Piano Roberta Lanfossi

Progettista incaricato Fabio Ceci
Collaboratori Emanuela Baistrocchi
Elisa Cantone
Stella Fasciana
Beatrice Salati
Martina Zucconi

TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI, CONTENUTI E DEFINIZIONI	4
CAPO 1 – DISPOSIZIONI GENERALI.....	4
Art. 1.1.1 - Oggetto e contenuti	4
Art. 1.1.2 - Articolazione e contenuti degli elaborati.....	4
Art. 1.1.3 - Validità del Piano	5
Art. 1.1.4 - Misure di salvaguardia e disposizioni transitorie	5
Art. 1.1.5 - Aggiornamenti e adeguamenti del Piano.....	5
Art. 1.1.6 - Gestione e attuazione degli Strumenti Attuativi Previgenti e/o in corso di realizzazione.....	6
CAPO 2 – USI E PARAMETRI	8
Art. 1.2.1 - Usi ammissibili	8
Art. 1.2.2 - Parametri edificatori.....	14
Art. 1.2.3 - Distanze	15
Art. 1.2.4 - Categorie di intervento	15
TITOLO II. ATTUAZIONE DEL PIANO.....	16
CAPO 1 – MODALITA' DI INTERVENTO.....	16
Art. 2.1.1 - Articolazione degli interventi	16
Art. 2.1.2 - Interventi ordinari	16
Art. 2.1.3 - Interventi complessi	17
Art. 2.1.4 - Modalità di attuazione.....	18
CAPO 2 – DIRITTI EDIFICATORI E REQUISITI PRESTAZIONALI.....	19
Art. 2.2.1 - Diritti edificatori e principi di perequazione urbanistica.....	19
Art. 2.2.2 - Limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali e indicazioni applicative	21
Art. 2.2.3 - Aree per le dotazioni territoriali – Dotazioni minime	23
Art. 2.2.4 - Aree per le dotazioni territoriali – Caratteristiche delle aree di cessione	25
Art. 2.2.5 - Cessione di aree per attrezzature e spazi collettivi - Casi di monetizzazione.....	26
Art. 2.2.6 - Promozione di interventi per l'abitare condiviso e solidale	27
TITOLO III. DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO..	28
CAPO 1 – DISPOSIZIONI GENERALI.....	28
Art. 3.1.1 - Definizione e articolazione del sistema insediativo storico.....	28
Art. 3.1.2 – Tessuti dei centri storici.....	28
Art. 3.1.3 – Tessuti insediativi storici e insediamenti storici in territorio rurale.....	29
Art. 3.1.4 - Edifici di valore storico-architettonico e storico-testimoniale esterni ai Tessuti dei centri storici	29
Art. 3.1.5 - Spazi di pertinenza degli edifici di valore storico-architettonico e storico-testimoniale.....	30
TITOLO IV. DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DEL RIUSO E DELLA RIGENERAZIONE URBANA	31
CAPO 1 – DISPOSIZIONI GENERALI.....	31
Art. 4.1.1 - Delimitazione del Territorio Urbanizzato	31
Art. 4.1.2 - Articolazione del Territorio Urbanizzato e obiettivi della pianificazione.....	31
Art. 4.1.3 – Interventi di Nuova Urbanizzazione.....	32
CAPO 2 – TESSUTI URBANI CONSOLIDATI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI.....	33
Art. 4.2.1 - Obiettivi di qualificazione e rigenerazione	33
Art. 4.2.2 - Articolazione dei Tessuti e disposizioni generali.....	33
Art. 4.2.3 - Interventi in aree pertinenziali	35
CAPO 3 – TESSUTI URBANI CONSOLIDATI PREVALENTEMENTE PRODUTTIVI.....	36
Art. 4.3.1 - Obiettivi di qualificazione e rigenerazione	36
Art. 4.3.2 - Articolazione dei Tessuti e disposizioni generali.....	36
TITOLO V. DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE.....	38
CAPO 1 – DISPOSIZIONI PER GLI USI AGRICOLI	38
Art. 5.1.1 - Definizioni, norme generali e articolazione del territorio rurale.....	38
Art. 5.1.2 - Usi e interventi ammessi	40

Art. 5.1.3 - Programma di Riconversione e Ammodernamento dell'attività agricola (P.R.A.)	45
Art. 5.1.4 - Interventi con rilevante impatto ambientale connessi all'attività agricola	46
CAPO 2 – DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI USI NON CONNESSI CON L'ATTIVITÀ AGRICOLA	47
Art. 5.2.1 - Disposizioni generali per il recupero degli edifici con origine rurale e non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola.....	47
Art. 5.2.2 - Interventi di desigillazione e qualificazione ambientale in territorio rurale.....	50
Art. 5.2.3 - Insediamenti edificati sparsi e discontinui in territorio rurale	50
Art. 5.2.4 - Impianti fissi di lavorazione degli inerti e attività estrattive.....	51

TITOLO VI. DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ DELLA CITTA' PUBBLICA: DOTAZIONI TERRITORIALI E

INFRASTRUTTURE 52

CAPO 1 – INFRASTRUTTURE PER L'URBANIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI (U1)	52
Art. 6.1.1 - Definizione e disposizioni generali.....	52
Art. 6.1.2 - Infrastrutture per la mobilità veicolare e ferroviaria.....	53
Art. 6.1.3 - Infrastrutture per la mobilità ciclo-pedonale	53
Art. 6.1.4 - Impianti per la distribuzione di carburanti e stazioni di lavaggio degli autoveicoli	53
Art. 6.1.5 - Attrezzature ed impianti tecnologici.....	54
Art. 6.1.6 - Parcheggi pubblici.....	55
Art. 6.1.7 - Parcheggi di pertinenza	56
Art. 6.1.8 – Attrezzature cimiteriali.....	56
Art. 6.2.1 - Definizione e disposizioni generali.....	58

TITOLO VII. DISPOSIZIONI PER L'INCREMENTO DELLA RESILIENZA DEGLI INSEDIAMENTI E DEL TERRITORIO

60

CAPO 1 – DOTAZIONI ECOLOGICO-AMBIENTALI	60
Art. 7.1.1 - Definizione di dotazioni ecologico-ambientali.....	60
CAPO 2 – DISPOSIZIONI AMBIENTALI	61
Art. 7.2.1 - Disposizioni generali di tipo ambientale.....	61
Art. 7.2.2 - Disposizioni rivolte alla riduzione dei rischi idrogeologici e sismici.....	61
Art. 7.2.3 - Misure per la conservazione della permeabilità dei suoli, per il trattamento degli spazi liberi e il potenziamento del sistema vegetazionale.....	64
Art. 7.2.4 - Misure per la gestione del ciclo delle acque naturali e artificiali.....	65
Art. 7.2.5 - Misure per la gestione dei rifiuti	65
Art. 7.2.6 - Misure per il contenimento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili	65
Art. 7.2.7 - Misure per il contenimento dell'inquinamento atmosferico ed acustico.....	65
CAPO 3 – INFRASTRUTTURE VERDI E BLU E RETE ECOLOGICA LOCALE	66
Art. 7.3.1 - Articolazione, contenuti e disposizioni generali	66
Art. 7.3.2 – Componenti della Rete Ecologica Comunale	66
Art. 7.3.3 – Disciplina generale degli interventi	67

ALLEGATO 1 – ELENCO ELABORATI..... 68

TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI, CONTENUTI E DEFINIZIONI

CAPO 1 – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.1.1 - Oggetto e contenuti

1. Il Piano Urbanistico Generale (di seguito PUG) individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione dell'intero territorio comunale in attuazione dei principi, obiettivi e contenuti della nuova Legge Urbanistica Regionale (di seguito LUR) ed in conformità agli strumenti di pianificazione sovraordinata.
2. Le presenti "Disposizioni normative per l'attuazione degli interventi", elaborate in coerenza con gli obiettivi fissati dalla Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale e nel rispetto della Legge Urbanistica Regionale n.24/2017 e s.m.i. (di seguito LUR), definiscono la disciplina per gli interventi di trasformazione fisica e funzionale degli immobili e delle destinazioni d'uso, da applicare su tutto il territorio comunale.
2. Tali disposizioni, ai sensi e nel rispetto dell'art.28 della LUR, si articolano in:
 - indirizzi (I), costituiti dal rimando agli "Obiettivi/Azioni" della Strategia, a cui fanno diretto riferimento. Gli indirizzi riprendono infatti l'articolazione proposta nella Relazione (GR) e negli elaborati grafici della Strategia (S1, S2), orientando le trasformazioni, sia di natura straordinaria proposte attraverso Accordo Operativo o Piano Attuativo di Iniziativa Pubblica, sia di natura ordinaria assentibili attraverso titolo abilitativo diretto, relative al Territorio Urbanizzato di cui all'art. 33 ed al Territorio Rurale di cui all'art. 36 della LUR;
 - prescrizioni (P), costituite dalle Disposizioni/Regole da applicare agli interventi ammessi dal PUG.
3. Le trasformazioni ammesse dalle presenti Norme devono attenersi altresì al rispetto dei contenuti del Regolamento Edilizio Comunale e dei relativi eventuali allegati.
4. Le limitazioni determinate dalle norme di tutela sovraordinate, riportate o meno sulla Tavola dei Vincoli di cui all'art. 37 della LUR, e richiamate nella relativa Scheda dei Vincoli, prevalgono sempre sulle presenti Norme.
5. Eventuali riferimenti a specifiche disposizioni sovraordinate, si intendono riferiti al relativo testo vigente, a seguito di tutte le modificazioni ed integrazioni alla disposizione stessa che siano entrate in vigore successivamente.

Art. 1.1.2 - Articolazione e contenuti degli elaborati

1. Il PUG è composto dagli elaborati riportati nell'Allegato 1 alle presenti Disposizioni normative, articolato in Quadro Conoscitivo, Tavola dei Vincoli e relativa Scheda, Valsat, Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale, Disciplina degli interventi.
2. Il Quadro Conoscitivo, elaborato ai sensi dell'art.22 della LUR, costituisce riferimento per la Valsat e per la definizione degli obiettivi e dei contenuti strategici del Piano.
3. La Tavola dei Vincoli, e relativa Scheda, ai sensi dell'art.37 della LUR, ricostruisce il quadro delle prescrizioni conformative del territorio e dei vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali che gravano sul territorio.
4. La Valutazione di sostenibilità ambientale e Territoriale (Valsat), ai sensi dell'art.18 della LUR, accompagna l'intero processo di elaborazione del PUG, contribuendo alla definizione degli obiettivi della Strategia, curando la funzionalità dei limiti e condizionamenti / requisiti prestazionali che devono essere osservati nell'attuazione del Piano, individuando i criteri per la valutazione e il monitoraggio delle trasformazioni in tutto il periodo di vigenza.
5. La Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale, ai sensi dell'art.34 della LUR, individua gli obiettivi e le condizioni delle trasformazioni quale riferimento per le politiche attivate da soggetti pubblici o privati rivolte alla trasformazione del territorio. Essi contribuiscono quindi direttamente alla definizione delle Disposizioni Generali per la Disciplina degli interventi, costituendo elementi di riferimento, indirizzo e

verifica, sia per gli interventi ordinari attuabili attraverso titolo abilitativo diretto, sia per quelli non ordinari attivabili attraverso Piani Particolareggiati o Accordi Operativi.

6. La Disciplina degli Interventi, ai sensi degli artt. 7, 32, 33, 34 e 35 della LUR ed ai sensi dell'art. 1.1 delle presenti Disposizioni normative, guida, attraverso indirizzi e prescrizioni, gli interventi di trasformazione sul territorio comunale, in coerenza con gli Obiettivi della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale. La Disciplina degli interventi diretti è corredata da specifiche disposizioni di dettaglio relative agli interventi all'interno del Territorio Urbanizzato e relative alle modalità di recupero del patrimonio edilizio esistente in Territorio Rurale non più connesso all'attività agricola.

Art. 1.1.3 - Validità del Piano

1. Il Piano entra in vigore alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURERT) dell'avviso di avvenuta approvazione, ai sensi dell'art. 39 comma 3 del D.Lgs. 33/2013.
2. A decorrere dall'entrata in vigore del PUG, e del Regolamento Edilizio, sono abrogati il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), il Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Piano Regolatore Generale (PRG), nonché tutte le disposizioni regolamentari emanate dal Comune che contrastino o risultino incompatibili con le norme contenute nel Piano (PUG).
3. Dall'entrata in vigore, il PUG assume piena validità ed efficacia nei confronti di ogni trasformazione fisica e funzionale degli immobili nell'intero territorio comunale, e si conclude il periodo di salvaguardia nonché il periodo transitorio di cui agli art. 3 e 4 della LUR.
4. È fatta salva:
 - l'attuazione degli strumenti urbanistici attuativi già approvati e convenzionati secondo quanto previsto di seguito illustrato;
 - l'attuazione dei procedimenti speciali in variante alla pianificazione urbanistica comunale.
5. In ogni caso, la disciplina regionale (artt. 3 e 4 LUR), come modificata dalla LR 3/2020 e 19/2021 (con relative circolari e pareri interpretativi della disciplina), prevale sulle presenti norme, che regolano gli effetti dei piani, la loro adozione, approvazione, convenzione o modifica.

Art. 1.1.4 - Misure di salvaguardia e disposizioni transitorie

1. Le misure di salvaguardia sono quelle di cui all'art. 27 della LUR.
2. I titoli abilitativi per l'attuazione degli interventi diretti (Permesso di Costruire, SCIA, CILA) presentati prima della data di esecutività della Delibera di adozione del PUG e la cui documentazione risulti completa secondo la modulistica regionale vigente, possono essere rilasciati o divenire efficaci secondo le disposizioni vigenti al momento della presentazione del titolo purché il rilascio e l'inizio dei lavori avvenga prima della data di esecutività della Delibera di approvazione del PUG, secondo quanto disposto dall'art. 19, comma 6, della LR n. 15/2013. Per i procedimenti di cui al presente comma sono consentite varianti in corso d'opera (non essenziali).
3. I P.R.A., ed i procedimenti speciali comunque denominati (art. 53, PAUR, PdC in deroga, Accordi di Programma, ecc.), presentati prima della data di esecutività della Delibera di approvazione del PUG e completi della documentazione necessaria, possono essere approvati e rilasciati secondo le disposizioni previgenti.

Art. 1.1.5 - Aggiornamenti e adeguamenti del Piano

1. Hanno valore ed effetto di variante al Piano i seguenti procedimenti:
 - a) stipula di accordi di programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 come specificato dall'art. 60 della LUR;
 - b) approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica o esecutivo di opere pubbliche e opere qualificate dalla legislazione di interesse pubblico, di rilievo regionale, o comunale mediante procedimento unico ai sensi dell'art. 53, comma a) della LUR;
 - c) approvazione del progetto definitivo per interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio d'impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati e altri manufatti necessari per

- lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche mediante procedimento unico ai sensi dell'art. 53, comma b) della LUR e dell'art. 8 del DPR 160/2010;
- d) localizzazione e approvazione dei progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico realizzate dai soggetti istituzionalmente competenti, secondo quanto previsto dalla specifica legislazione regionale e nazionale vigente.
2. Al di fuori dei casi sopra indicati, fermo quanto disposto di commi seguenti, le varianti al Piano si approvano con il procedimento di cui agli art. 43 e seguenti della LUR, fatta salva l'esclusione dalla Valsat nei casi di cui all'art. 19, comma 6) della LUR.
3. Costituiscono attività di "manutenzione" e aggiornamento del Piano, da effettuare attraverso specifica Delibera di Giunta, gli aggiornamenti rivolti ad attestare:
- la correzione di errori materiali, rettifiche, interpretazioni autentiche degli atti del PUG, raccordi con il Regolamento edilizio;
 - l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo Diagnostico del PUG;
 - realizzazione di opere pubbliche e/o di interesse pubblico;
 - aggiornamenti cartografici e normativi in adeguamento a procedimenti o piani specifici e/o di settore o a disposizioni normative sovraordinate;
 - gli aggiornamenti cartografici a seguito del completamento degli interventi urbanistici in corso e/o dei futuri eventuali interventi complessi di cui al successivo art.2.1.3 (contestualmente al conseguente aggiornamento del Perimetro del Territorio Urbanizzato);
 - il recepimento, nelle Tavole e nella Scheda dei Vincoli, di eventuali ulteriori prescrizioni, determinate dall'azione di altri Enti prevalenti sull'azione del Comune.
4. Costituiscono attività di monitoraggio e adeguamento del Piano, da effettuare attraverso specifica Deliberazione di Consiglio Comunale, analiticamente motivata, i perfezionamenti rivolti ad attestare:
- l'allineamento dei tipi di intervento di cui alle Tavole D1 e D2, a seguito di puntuale rilievo dello stato di fatto;
 - gli aggiornamenti e calibrature dei limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali fissati dalla Valsat all'interno del Documento di Valsat (elaborato VST.R) alla Tabella 6 (*Paragrafo 5.3.3*) e dell'elaborato VST.REL_All1 - *Schede dei Contesti di Valutazione*, e dei relativi target, con l'obiettivo di dare migliore attuazione ed efficacia alla Strategia del PUG.
5. Le modifiche di cui ai precedenti commi, essendo per definizione coerenti e conformi con gli obiettivi, le strategie e le azioni del PUG, non sono soggetti a Valsat e non comportano Variante, ai sensi degli articoli 44 e seguenti della LUR.

Art. 1.1.6 - Gestione e attuazione degli Strumenti Attuativi Previgenti e/o in corso di realizzazione

1. Gli "Interventi soggetti alle disposizioni previgenti", specificamente individuati nelle tavole della Disciplina D1, ricomprendono i Piani Urbanistici Attuativi comunque denominati (PUA) e gli interventi diretti disciplinati da convenzione (PCC, IUC, ecc.), entrambi attivati attraverso i previgenti strumenti urbanistici. **Sono ricompresi all'interno degli "Interventi soggetti alle disposizioni previgenti" a) i piani in attuazione, con convenzioni in corso di validità; b) i piani con convenzione scaduta, che hanno realizzato e ceduto le opere di urbanizzazione primaria e le dotazioni territoriali parzialmente edificati; c) i piani con convenzione scaduta, che hanno realizzato ma non ceduto le opere di urbanizzazione primaria e/o le dotazioni territoriali.**
2. Gli "Interventi soggetti agli strumenti attuativi di cui all'art.4 della LR.24/2017", specificamente individuati nelle tavole della Disciplina D1, ricomprendono i Piani Urbanistici Attuativi nel periodo transitorio previsto dalla LUR, **presentati entro il 31/12/2021, con convenzione sottoscritta entro il 31/12/2023.**
3. Per l'attuazione degli interventi di cui ai precedenti commi occorre fare riferimento agli obblighi e ai parametri, e regolamenti/allegati, stabiliti dai PUA approvati, o dai PCC/IUC rilasciati, nonché alle disposizioni normative degli strumenti generali vigenti al momento di esecutività degli interventi stessi.
4. Gli strumenti attuativi di cui al precedente comma 2, ai quali non sia stata data attuazione mediante la realizzazione degli interventi secondo i termini fissati dalla convenzione, a seconda della loro localizzazione,

- assumeranno la destinazione delle aree agricole limitrofe, o di dotazione ecologico ambientale, rispettivamente se esterne o interne alle aree edificate con continuità delimitate dal perimetro del TU.
5. L'eventuale modifica sostanziale (parametri, usi, dotazioni) degli interventi di cui al presente articolo avviene attraverso gli strumenti di attuazione del PUG (AO/PAIP o PCC), nel rispetto degli obiettivi della Strategia.
 6. Nel caso di interventi ancora in corso di validità, è facoltà dell'A.C., previo assenso della Giunta Comunale, valutare proposte di variante non significative da attuare mediante permesso di costruire convenzionato, qualora ricadano nelle casistiche indicate all'art. 19, comma 6, della LUR e risultino coerenti con la strategia e gli obiettivi stabiliti dal PUG.
 7. Nel caso di interventi la cui convenzione abbia superato i termini di validità:
 - a) l'attuazione degli interventi è subordinata all'approvazione di un Accordo Operativo in coerenza con le indicazioni della Strategia, nel caso di opere di urbanizzazione non collaudate e/o in cui non siano stati completamente assolti gli obblighi convenzionali; sono fatti salvi i casi in cui l'Amministrazione decida di sostituirsi al soggetto attuatore per il completamento delle Opere di Urbanizzazione attraverso l'escussione della relativa polizza fidejussoria.
 - b) è previsto il mantenimento del parametro edificatorio relativo all'Uf degli originari strumenti urbanistici attuativi, in caso di completo assolvimento degli obblighi convenzionali di tipo pubblicistico, tra cui il collaudo delle opere di urbanizzazione;
 8. È facoltà dell'A.C. valutare l'attivazione del procedimento di cui all'art. 17, comma 3, della Legge n. 1150/1942, qualora le previsioni attuative risultino coerenti con la strategia e gli obiettivi stabiliti dal PUG.
 9. Gli interventi di cui al presente articolo, non usufruiscono degli incentivi rivolti alla promozione del riuso e della rigenerazione del patrimonio edilizio esistente di cui all'art.2.2.1.

CAPO 2 – USI E PARAMETRI

Art. 1.2.1 - Usi ammissibili

1. L'elenco degli usi ammissibili nelle diverse parti di tessuto urbano e rurale è definito, nelle sue generalità, dal Regolamento Edilizio Comunale ed è di seguito richiamato, precisando che la lettera in *(blu corsivo)*, indicata per ogni singola destinazione d'uso, rimanda alla categoria funzionale¹ di appartenenza di cui al comma 3 dell'art. 28 della LR 15/2013, come modificata dall'art. 34 della LR 16.07.2015, n° 9:

A - FUNZIONERESIDENZIALE

<i>a)</i> a1. Residenza	Comprende le abitazioni di nuclei familiari e relative pertinenze (quali cantine, autorimesse pertinenziali, centrali termiche e simili). Può comprendere attività professionali, artistiche o di intermediazione svolte all'interno dell'abitazione del titolare dell'attività, nonché le attività di affittacamere.
<i>a)</i> a2. Residenza collettiva	Residences, abitazioni collettive, pensioni, affittacamere, collegi, convitti, conventi, seminari, studentati, case di riposo, ospizi.
<i>f)</i> a3. Residenza di imprenditore agricolo professionale	Tale uso comprende, oltre alla residenza vera e propria, come previsto per la residenza civile, anche i relativi spazi accessori e di servizio (rimesse, cantine, piccoli depositi, ecc.). Tale uso comprende inoltre attività laboratoriali purché non abbiano carattere molesto e inquinante e non superino di norma la dimensione massima di 50 mq di SU, e rispondano ai requisiti richiesti dal PUG. In tale uso può essere compresa inoltre la vendita diretta dei prodotti rurali o zootecnici, nonché il ristoro al servizio delle attività di agriturismo, ai sensi della vigente legislazione regionale.

B – FUNZIONI DI SERVIZIO E TERZIARIE

Funzioni private di servizio complementari alla residenza

<i>e)</i> b1. Esercizi commerciali di vicinato	Attività commerciali al dettaglio, alimentare e non, svolte in esercizi singoli aventi una superficie di vendita (SV) non superiore a 150 mq. ciascuno.
<i>e)</i> b2. Pubblici esercizi	Comprende le attività di somministrazione di alimenti e/o bevande.
<i>d)</i> b3. Studi professionali e piccoli uffici in genere, attività terziarie e di servizio a basso concorso di pubblico	Comprende le attività terziarie non ricadenti negli usi b12 e b13 e gli ambulatori fino a 200 mq. di Su, prive di significativi effetti di disturbo sul contesto urbano.
<i>d)</i> b4. Attività culturali; attività ricreative, sportive e di spettacolo	Le attività culturali comprendono musei, biblioteche, sale per incontri, dibattiti, mostre. Per le altre attività i requisiti di compatibilità sono definiti come segue: ▪ capienza di pubblico autorizzata inferiore a 150 persone; ▪ emissioni acustiche entro i limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997 - Tabella B, per le aree in classe II (prevalentemente residenziali).
<i>e)</i> b5. Artigianato dei servizi alla persona, alla casa, ai beni di produzione, alle imprese	nonché agli automezzi limitatamente a cicli e motocicli.
<i>e)</i> b6.	(esclusi quelli già ricompresi in b5).

¹ a) residenziale; b) turistico ricettiva; c) produttiva; d) direzionale; e) commerciale; f) rurale

Artigianato dei servizi agli automezzi	Comprende attività di assistenza e riparazione degli automezzi e attività di soccorso stradale.
e) b7. Artigianato produttivo di tipo manifatturiero di tipo laboratoriale	Comprende attività produttive manifatturiere collocate in contesti urbani a carattere residenziale o misto e compatibili con le altre funzioni urbane. I requisiti di compatibilità sono definiti come segue: ▪ attività non soggetta al rilascio del "Certificato di prevenzione incendi" ai sensi dell'elenco di cui al D.M. Interno 16/2/1982 e successive modificazioni e integrazioni; ▪ assenza di movimentazione di sostanze pericolose; ▪ assenza di emissioni di radiazioni; ▪ emissioni acustiche entro i limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997 - Tabella B, per le aree III (miste); ▪ produzione di rifiuti tossici o nocivi in quantità limitata e comunque con stoccaggio massimo in sito non superiore a 2 mc; ▪ emissione di rifiuti liquidi in fognatura entro gli standards definiti dall'ente gestore della rete fognante; ▪ emissione in atmosfera di aeriformi conformi alle normative vigenti e che inoltre non creino disturbo alla popolazione; ▪ - fabbisogno idrico ed energetico compatibile con le capacità delle reti tecnologiche esistenti.
e) b8. Attività di parcheggio	Comprende i parcheggi privati non pertinenziali, nonché le attività economiche con fini di lucro consistenti nell'offerta, a pagamento e per durata limitata, di spazi di parcheggio per veicoli, eventualmente associata ad altri servizi complementari: custodia, lavaggio e simili.
e) b9. Commercio al dettaglio su aree pubbliche e in mercati rionali	Comprende le attività svolte ai sensi del titolo X del D.L. 31/3/98 n. 114 e della L.R. 12/99 e successive modificazioni.
Servizi e attrezzature di interesse collettivo	
d) b10.1. Attività di interesse collettivo di tipo civile, servizi scolastici dell'obbligo e servizi prescolastici	Comprende le attività di tipo civile comprendono le sedi del Comune e degli organi di decentramento sub-comunali, servizi amministrativi, socio-assistenziali, previdenziali, culturali, sedi di forme associative di base (sindacali, economiche, categoriali, politiche), e simili. Le attività scolastiche di base comprendono asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo e relativi spazi e attrezzature; servizi sportivi, culturali e ricreativi esclusiva-mente o prevalentemente dedicati all'utenza scolastica.
d) b10.2. Attività di interesse comune di tipo religioso	Comprende i luoghi per l'esercizio pubblico dei culti, nonché per attività formative, culturali, ricreative e socioassistenziali integrate con le finalità religiose.
d) b10.3. Parcheggi pubblici in sede propria	Comprendono autorimesse, autosilos (a rampe o meccanizzati) e aree adibite al parcheggio di veicoli, quando costituiscono una funzione autonoma e siano di uso pubblico. Non sono compresi in questo uso autorimesse, autosilos e parcheggi che costituiscono pertinenza di altre funzioni.
d) b10.4. Attività di svago, riposo, esercizio sportivo	Comprende aree a verde e a parco e relative attrezzature e opere di arredo; comprendono inoltre edifici e aree attrezzate per l'esercizio di pratiche sportive e ricreative a libera disposizione del pubblico. Non comprendono le aree a verde di arredo stradale.
Funzioni commerciali e terziarie a forte concorso di pubblico	

e) b11.1. Medio-piccole strutture di vendita (1)	Attività di commercio al dettaglio svolte in esercizi singoli di SV compresa fra 150 mq. e 800 mq. Si distinguono in: ▪ b11.1.a - Medio-piccole strutture di vendita del settore alimentare o misto (2); ▪ b11.1.n - Medio-piccole strutture di vendita del settore non alimentare.
e) b11.2. Medio-grandi strutture di vendita (1)	Attività di commercio al dettaglio svolte in esercizi singoli aventi una SV compresa fra 800 mq. e 1500 mq.. Si distinguono in: ▪ b11.2.a - Medio-grandi strutture di vendita del settore alimentare o misto (2); ▪ b11.2.n - Medio-grandi strutture di vendita del settore non alimentare.
e) b11.3. Grandi strutture di vendita (1)	Attività di commercio al dettaglio, svolte in esercizi singoli con una SV superiore a 1500 mq. Si distinguono in: ▪ b11.3.a - Grandi strutture di vendita del settore alimentare o misto (2); ▪ b11.3.n - Grandi strutture di vendita del settore non alimentare. Si definiscono grandi strutture di vendita di livello superiore le grandi strutture di vendita alimentari di almeno 4.500 mq. di SV e le grandi strutture non alimentari di almeno 10.000 mq di SV
d) b12. Attività terziarie specializzate ad elevato carico urbanistico	Attività terziarie comportanti un elevato carico urbanistico per generazione e attrazione di movimenti: ad esempio sedi direzionali di enti, istituti e imprese, pubbliche o private, attività bancarie di sportello, finanziarie, assicurative, amministrative, attività terziarie di servizio alle imprese con servizi di sportello, e attività assimilabili.
d) b13. Attività espositive, fieristiche, congressuali	Comprende centri congressi, sale convegni con capienza autorizzata superiore a 100 posti non integrate in strutture alberghiere, strutture fieristiche. Sono compresi i servizi direttamente integrati (ad es. pubblici esercizi interni)
d) b14.1. Attività ricreative, sportive e di spettacolo con limitati effetti di disturbo sul contesto urbano	Comprende le attività non rientranti nei requisiti di cui all'uso b4; i requisiti di compatibilità sono definiti come segue: ▪ capienza di pubblico autorizzata fra 150 e 400 persone; ▪ Su ≤ 500 mq; ▪ emissioni acustiche entro i limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997 - Tabella B, per le aree in classe IV (aree ad intensa attività umana).
d) b14.2. Attività ricreative, sportive e di spettacolo ad elevato impatto	Comprende le attività ad elevato impatto, non rientranti nei requisiti di cui all'uso b14.1.
d) b15. Attività sanitarie	Comprende ospedali, RSA, case protette, e case di cura; attività termali e per il benessere, ambulatori aventi una SC superiore a 200 mq, compresi i servizi direttamente integrati (ad es. pubblici esercizi interni).
d) b16. Attività di istruzione superiore, di formazione e di ricerca	Comprende le scuole, pubbliche o private, superiori all'obbligo, i centri di formazione professionale, le sedi di formazione superiore, gli enti e i centri di ricerca connessi o non con l'istituzione universitaria.
C - FUNZIONI PRODUTTIVE MANIFATTURIERE E ASSIMILABILI	
c) c1. Attività manifatturiere industriali o artigianali	(salvo quelle ricomprese nell'uso b6 e quelle seguenti del gruppo d). Comprende gli edifici, le strutture tecnologiche e le aree adibite alle esigenze di un processo produttivo, nonché quelle adibite ad attività terziarie interne all'impresa, complementari al processo produttivo, quali attività di ricerca, progettazione e sperimentazione, attività di confezionamento, esposizione, commercializzazione, assistenza tecnica alla clientela. Comprende gli edifici e le aree adibite a magazzini, depositi, stoccaggio di materie prime, semilavorati e prodotti finiti (anche all'aperto), stoccaggio provvisorio dei rifiuti di lavorazione, collettamento,

	logistica; piazzali di servizio e parcheggio di attività di autotrasporto, di corriere, magazzini aziendali automatizzati. Può comprendere anche la produzione e trasformazione di energia complementare al processo produttivo manifatturiero. Comprende inoltre le attività di cui all'uso b7, quando siano collocate in contesti urbani specializzati (ambiti specializzati per attività produttive).
c) c2. Attività industriali di conservazione condizionata, lavorazione e trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici	Comprende inoltre altre attività di servizio all'agricoltura, quali l'esercizio di macchine agricole per conto terzi
e) c3. Attività commerciali all'ingrosso, mostre, magazzini, depositi	Comprende edifici, strutture tecnologiche e aree adibite ad attività di commercio all'ingrosso; mostre ed esposizioni non comportanti vendita diretta; può comprendere magazzini di deposito temporaneo di merci.
e) c4. Attività di allevamento di animali di tipo industriale	Comprende edifici, impianti e aree adibite ad allevamenti non compresi fra quelli definibili "aziendali" ai sensi del D.Lgs. 152/1999 art. 28 comma 7. Comprende gli eventuali laghi di accumulo dei liquami e le attività di conservazione condizionata, trattamento e alienazione dei prodotti dell'allevamento fisicamente e gestionalmente integrate con l'attività di allevamento industriale.
c) c5. Attività estrattive	Comprende le attività di estrazione di minerali, da miniera o da cava, nonché le attività di frantumazione di pietre e minerali fuori dalla cava.
c) c6. Impianti per la produzione e commercializzazione di energia	(non al servizio di un singolo edificio o insediamento e non ricompresi nell'uso d6)
D - FUNZIONI AGRICOLE E ATTIVITA' CONNESSE	
f) d1. Depositi di materiali e prodotti agricoli, silos, rimesse per macchine ed attrezzi agricoli dell'azienda, fienili	comprende anche gli spazi adibiti alla vendita diretta dei prodotti e gli uffici dell'azienda agricola.
f) d2. Attività zootecniche aziendali	comprende edifici, impianti e aree adibite ad allevamenti rientranti nella definizione di cui al D.Lgs. 152/1999 art. 28 comma 7. Comprende gli eventuali laghi di accumulo dei liquami e le attività di conservazione condizionata, trattamento e alienazione dei prodotti dell'allevamento fisicamente e gestionalmente integrate con l'attività di allevamento industriale
f) d3. Attività aziendali o interaziendali di conservazione condizionata, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici	L'uso comprende le attività di trasformazione, prima lavorazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici (lattiero caseari), collegate con le aziende agricole singole o associate, e da svolgersi in caseifici, cantine, frigoriferi, industrie conserviere, mulini e mangimifici, magazzini, cantine e industrie per la lavorazione dei mosti, ecc.
f) d4. Coltivazioni in serre fisse	comportanti trasformazione edilizia del territorio (colture orticole protette o floro/vivaistiche).
f) d5.	comprende inoltre gli allevamenti di qualsiasi animale se limitati a meno di 10 capi "equivalenti" (U.B.A. o U.G.B.)

Allevamenti di animali d'affezione, attività di custodia di animali e cliniche veterinarie;	
<i>f)</i> d6. Impianti aziendali, o interaziendali in forma associata, di produzione energetica (elettrica o termica) da biomasse di origine agricola	entro un limite di potenza non superiore a 1 MW
<i>f)</i> d7. Attività agrituristiche, Fattorie didattiche, Ospitalità rurale	di cui alla legislazione in materia.
<i>f)</i> d8. Attività di coltivazione agricola, orticola, floricola, e relativi edifici di servizio e attrezzature, attività di manutenzione del verde pubblico e privato	-
<i>f)</i> d9. Esercizio e noleggio di macchine agricole	Attività di fornitura, rimessaggio e manutenzione di macchine agricole e macchine movimento terra, attività di contoterzisti
<i>f)</i> d10. Impianti aziendale o interaziendali per lo stoccaggio di liquami	da utilizzare come fertilizzanti organici
<i>f)</i> d11. Allevamento ittico ad uso produttivo	L'uso comprende tutte le attività direttamente connesse con la pratica dell'allevamento ittico con finalità produttive, comprese le eventuali infrastrutture complementari quali invasi, vasche, etc, e compresi gli invasi ('laghetti') destinati alla pesca del prodotto della itticoltura.
E - FUNZIONI ALBERGHIERE E COMUNQUE PER IL SOGGIORNO TEMPORANEO	
<i>b)</i> e1. Attività ricettive alberghiere	come definite dalla legislazione in materia. Possono comprendere sale per convegni e attrezzature sportive e ricreative e per il benessere complementari.
<i>b)</i> e2. Attività ricettive extra-alberghiere	(colonie, case per ferie, ostelli per la gioventù, alberghi residenziali e residenze turistico-alberghiere); possono comprendere attrezzature sportive e ricreative complementari. Le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, costituenti un'unica unità immobiliare non frazionabile, a gestione unitaria, dotati obbligatoriamente di spazi, servizi comuni e spazi di soggiorno di dimensioni adeguate, comunque in misura non inferiore a quanto previsto dalla legislazione in materia, che forniscono alloggio e servizi accessori in non meno di 7 unità abitative arre-date, costituite
<i>b)</i> e3. Campeggi e villaggi turistici	come definiti dalla legislazione in materia.
F - FUNZIONI URBANE E INFRASTRUTTURE PER L'URBANIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
<i>d)</i> f1. Mobilità	Sedi stradali e ferroviarie, spazi di sosta, aree verdi di arredo o di protezione stradale, percorsi pedonali e ciclabili. Sistemi di trasporto

	collettivo e relativi servizi e depositi dei mezzi. Attrezzature per lo scambio intermodale (stazioni, porti, darsene, aero-porti).
e) f2. Distribuzione carburanti per uso autotrazione	Comprende gli impianti di distribuzione automatica di carburanti per autotrazione, come definiti dalla legislazione vigente in materia. Alla funzione primaria di distribuzione carburanti può essere associata, in forma accessoria, la vendita di accessori e articoli per gli autoveicoli, servizi di lavaggio, grassaggio e di assistenza ai veicoli, pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e/o bevande, attività di commercio di vicinato cui all'art. 4, comma 1, lettera d), del D.Lgs 114/98. Non riguarda gli impianti ad uso privato (tutte le attrezzature fisse o mobili senza limiti di capacità ubicate all'interno di stabilimenti, cantieri, magazzini e simili, destinate al rifornimento esclusivo di automezzi di proprietà di imprese produttive o di servizio)
c) f3. Reti tecnologiche e relativi impianti	Distribuzione di fonti energetiche e relative cabine di trasformazione o trattamento; captazione, potabilizzazione distribuzione e stoccaggio di acqua; raccolta di reflui; trasmissione di informazioni, immagini, suoni mediante reti di condutture.
c) f4. Impianti per l'ambiente	Trattamento e smaltimento di rifiuti solidi: discariche, inceneritori, piattaforme di stoccaggio; impianti di depurazione.
c) f5. Impianti di trasmissione (via etere)	Fari, antenne di trasmissione e di ripetizione di informazioni, immagini, suono (escluse le antenne di ricezione finale dell'utente).
d) f6. Servizi tecnici della Pubblica Amministrazione, servizi per la sicurezza, l'ordine pubblico, la protezione civile	Sedi e attrezzature di Amministrazioni comunali provinciali, regionali e dello Stato; enti pubblici di livello provinciale, regionale o statale; amministrazione della giustizia, protezione civile, Vigili del Fuoco, Polizia, Corpo dei Carabinieri, Guardia di Finanza, carceri e riformatori.
d) f7. Attrezzature cimiteriali	Comprende edifici, strutture tecnologiche e aree per la tumulazione, l'inumazione, la cremazione e il culto dei defunti nonché per i servizi e gli uffici civili e religiosi connessi.
e) f8. Mercati ambulanti, fiere e feste temporanee, spettacoli viaggianti	Comprende aree attrezzate per lo svolgimento temporanei delle attività suddette; le medesime aree sono inoltre attrezzabili ai fini della Protezione Civile in condizioni di emergenza.
d) f9. Soggiorno temporaneo con abitazioni mobili	Aree attrezzate per il soggiorno temporaneo di popolazioni nomadi
d) f10. Attrezzature per la Difesa Nazionale	Edifici, strutture tecnologiche ed aree per la Difesa; comprendono le strutture logistiche, le fortificazioni, le strutture aeroportuali e portuali per l'Esercito, la Marina, l'Aviazione.
c) f11. Opere per la tutela idrogeologica	Comprendono manufatti e sistemazioni del suolo e dei corpi idrici finalizzate alla tutela idrogeologica.
2. Eventuali altri usi non espressamente classificati verranno collocati nelle rispettive classi per analogia (anche in riferimento alla classificazione delle attività economiche ATECO 2007), assimilandoli a quelli in elenco in quanto aventi anche simili effetti sul territorio, sull'ambiente, sul traffico e sulla domanda di servizi, o in quanto costituenti attività per il servizio, la manutenzione e la custodia dell'uso principale cui possono riferirsi. 3. Gli usi di cui al precedente comma, sono assentibili soltanto in quanto rispondenti ai limiti e condizionamenti /requisiti prestazionali indicati dal Documento di Valsat (elaborato VST.R) all'interno della <i>Tabella 6 - Requisiti prestazionali per gli interventi (Paragrafo 5.3.3)</i> e dell'elaborato VST.R_All.1 - <i>Schede dei Contesti di Valutazione</i> e compatibili con l'ambiente circostante relativamente ad emissioni di gas o altre esalazioni, vapori, fumi, scolo di acque, rifiuti solidi e liquidi, rumori, radiazioni ionizzanti e non. Compatibilità che	

pertanto sarà rilasciata dagli uffici comunali previo eventuale supporto dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL o di ARPAE.

4. Gli Uffici Comunali, previo eventuale supporto dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL e ARPAE, rilasciano parere di compatibilità rispetto agli usi di cui al precedente comma 2, verificandone nel tempo il rispetto dei requisiti per gli aspetti relativi al rispetto dei limiti e delle tutele di legge per la qualità ambientale.
5. Salvo diverse prescrizioni in specifici tessuti, è compatibile con gli usi di cui al precedente comma 1 l'alloggio per la custodia dell'attività nei limiti di una Superficie utile lorda non superiore al 30% di quella dell'attività realizzata e comunque fino ad un massimo di 150 mq di Su per attività.
6. L'esercizio del commercio su aree pubbliche è individuato dal Comune su aree pubbliche, o private di cui abbia la disponibilità, ai sensi delle disposizioni vigenti, in particolare del D.Lgs. n.114/98, della LR.n.12/99 e del D.lgs. 59/2010. Tale individuazione è effettuata con specifica deliberazione che terrà conto dei criteri di cui all'art.7 della citata L.R. e, ove riguardi Centri Storici di cui all'art.3.1.2 delle presenti norme, dovrà stabilire specifiche condizioni ai fini della salvaguardia delle aree stesse.
7. Il cambio d'uso (CD) è ammesso limitatamente agli usi previsti, ovvero ammissibili, nei diversi Tessuti di cui ai successivi Titoli, fermo restando che siano rispettate le disposizioni di cui alle presenti norme riguardo alla dotazione di parcheggi pertinenziali e riguardo alle dotazioni di spazi pubblici (standard). La presente Disciplina ha valutato nel dettaglio, all'interno dei vari tessuti, gli usi compatibili e incompatibili in ragione di motivazioni connesse al decoro, alla salute e alla sicurezza del territorio oltre che per garantire uno sviluppo aderente agli obiettivi della Strategia del Piano. In coerenza con la Strategia, il Regolamento Edilizio potrà dettagliare ulteriormente gli usi ovvero riorganizzarli all'interno delle categorie d'uso in coerenza con le disposizioni regionali e in particolare con l'art. 28 della LR n. 15/2013.
8. Ulteriori specifiche, definizioni e precisazioni circa usi legittimi ed usi temporanei, sono riportate nel Regolamento Edilizio.

Art. 1.2.2 - Parametri edificatori

1. Le trasformazioni urbanistiche ed edilizie nelle varie parti del territorio comunale fanno riferimento alle Definizioni Tecniche Uniformi di cui alla DGR.922/2017 e s.m.i., che forniscono i caratteri fondamentali e generali dei parametri che devono essere uniformemente applicati nella pianificazione urbanistica dei Comuni della Regione. Questi parametri trovano la precisazione della loro entità nelle disposizioni che regolamentano gli interventi di trasformazione nei diversi tessuti urbanistici ed in alcune disposizioni particolari eventualmente da assumere in sede applicativa.
2. Le citate DTU, sono richiamate ed eventualmente integrate dal Regolamento Edilizio Comunale.
3. L'utilizzazione totale o parziale della potenzialità edificatoria di una determinata unità fondiaria implica che, in ogni richiesta successiva di titoli abilitativi di nuova costruzione o ampliamento che riguardi in tutto o in parte le medesime superfici, indipendentemente da qualsiasi frazionamento o passaggio di proprietà, si deve tenere conto, nel calcolo della rimanente potenzialità edificatoria ammissibile, di quanto già realizzato.
4. Se non diversamente specificato, gli indici di cui alle presenti norme operano in salvaguardia dalla data di adozione delle presenti norme e con piena efficacia alla data della loro approvazione.
5. Per "lotti edificati" e "Superficie preesistente", in relazione alle Disposizioni di cui ai successivi articoli, si fa riferimento alla situazione alla data di adozione delle presenti norme.
6. Ad esclusione degli edifici di cui ai successivi artt.3.1.2 e 3.1.3 ("Tessuti dei centri storici" e "Tessuti insediamenti storici e insediamenti storici in territorio rurale"), ai sensi della LR.11/1998 e s.m.i., gli interventi edilizi per il recupero a fini abitativi dei sottotetti possono comportare, per gli edifici di altezza pari o inferiore al limite di altezza indicate dal PUG, modificazioni delle altezze del colmo (per un massimo di metri 1,00) e della linea di gronda (per un massimo di metri 0,50) e delle linee di pendenza delle falde, con aumento del volume dell'edificio esistente, anche in deroga alle distanze dai confini e dai fabbricati.
7. Al fine di assicurare un'adeguata qualità delle unità immobiliari a destinazione residenziale di nuova realizzazione (attraverso NC e/o RE), il Regolamento Edilizio definirà un rapporto minimo fra Superficie Accessoria e Superficie Utile generata dall'intervento di trasformazione.

Art. 1.2.3 - Distanze

1. Le distanze dai confini di proprietà (Dc), dai confini di strade e spazi ed attrezzature pubbliche (Ds), tra edifici e tra pareti finestrate di due edifici (De), in riferimento alle Definizioni Tecniche Uniformi di cui alla DGR.922/2017 e s.m.i., ed alle deroghe ammesse dalla LUR, sono disciplinate dal Regolamento Edilizio Comunale.

Art. 1.2.4 - Categorie di intervento

1. Le categorie di intervento, richiamate ed eventualmente precisate dal Regolamento Edilizio Comunale, sono definite dall'Allegato alla L.R. 15/2013 e s.m.i., integrate dalla Ristrutturazione edilizia con vincolo parziale (REC).
2. La Ristrutturazione edilizia con vincolo parziale costituisce un sottotipo dell'intervento di Ristrutturazione Edilizia (RE) e riguarda immobili di pregio storico-testimoniale, il cui recupero e riuso può necessitare di una rifunzionalizzazione e riorganizzazione degli spazi.
3. Sul territorio comunale, fermo restando il rispetto di tutte le norme di vincolo e di tutela di cui alla Scheda dei Vincoli e alla Tavola dei Vincoli e salvo diverse e specifiche indicazioni per i singoli Tessuti, sono sempre ammessi, nel rispetto di indici o parametri edilizi massimi o minimi, i seguenti tipi di intervento edilizio:
 - Manutenzione Ordinaria (MO) e Manutenzione Straordinaria (MS);
 - Ristrutturazione Edilizia (RE), senza aumento di Vu;
 - Demolizione (D);

Sono soggetti ad intervento edilizio diretto, così come definiti dall'art. 9 della L.R. 15/2013 e s.m.i., gli interventi ordinari (art. 2.1.2), ad esclusione degli interventi ordinari che generano diritti edificatori secondo i principi di perequazione urbanistica (art. 2.2.1) da attuarsi attraverso Permesso di Costruire Convenzionato, ai sensi dell'art. 19bis della L.R. 15/2013 e s.m.i.

Sono soggetti a Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica (PAIP) o Accordi Operativi gli interventi complessi (art. 2.1.3).

4. Precisazioni e specifiche applicative relative alle categorie di intervento manutentive (Restauro Scientifico, Restauro e Risanamento Conservativo, Ristrutturazione Edilizia con Vincolo Parziale) sono contenute nel Regolamento Edilizio Comunale.

TITOLO II. ATTUAZIONE DEL PIANO

CAPO 1 – MODALITA' DI INTERVENTO

Art. 2.1.1 - Articolazione degli interventi

1. Il modello pianificatorio previsto dalla LUR, improntato sulla rigenerazione dei tessuti e l'incremento della Qualità urbana e territoriale, lega ogni trasformazione del tessuto e prevede che ogni nuova capacità edificatoria debba essere giustificata dal contributo che tali interventi determinano nel raggiungimento degli obiettivi di legge e dei contenuti della Strategia del Piano.
2. Tale obiettivo è perseguito in relazione:
 - agli interventi di riuso e rigenerazione urbana, secondo l'articolazione definita all'art.7 della LUR, dando anche attuazione all'art.8 "Incentivi urbanistici per gli interventi di riuso e rigenerazione urbana";
 - agli interventi di nuova urbanizzazione (art.35 LUR), nei limiti previsti dalla legislazione regionale, attuabili previa presentazione di Accordo Operativo (ai sensi dell'art.38 LUR);
 - agli interventi di valorizzazione del sistema produttivo agricolo, o di recupero del patrimonio edilizio esistente all'interno del Territorio Rurale (ai sensi dell'art.36 LUR).
3. Il PUG distingue i differenti interventi (ordinari o complessi), articolandoli in base alla propria collocazione (interna o esterna al territorio urbanizzato) e in base alla modalità di attuazione degli stessi (per intervento diretto o previa presentazione di Accordo operativo, ai sensi dell'art.38 LUR).
4. Il PUG richiede una partecipazione differenziata dei diversi interventi (rispetto alle prestazioni di Qualità urbana, Struttura ecosistemica, Benessere e sicurezza territoriale), esplicitando le eventuali valutazioni di coerenza necessarie in base al disposto della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, a seconda:
 - dell'entità e delle caratteristiche (ordinari e/o complessi, di cui ai successivi articoli);
 - della localizzazione degli stessi.
5. La partecipazione di cui al precedente comma si esplicita, per tutti gli interventi, attraverso il soddisfacimento dei limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali individuati dalla Valsat all'interno della *Tabella 6 - Requisiti prestazionali per gli interventi (Paragrafo 5.3.3)* del Documento di Valsat (elaborato VST.R) e dell'elaborato VST.R All.1 - *Schede dei Contesti di Valutazione*, di cui all'art.2.2.2 **e le verifiche previste dall'elaborato VST.R All.3 – Schede per il monitoraggio degli interventi.**

Art. 2.1.2 - Interventi ordinari

1. Vengo classificati **interventi ordinari**:
 - gli interventi diffusi di qualificazione edilizia nel territorio urbanizzato (art.7 comma 4 lett.a LUR), ovvero tutti quelli che rientrano nella casistica degli interventi ordinari attuabili sulla base del PUG;
 - gli interventi di rigenerazione urbana a prescrizione specifica nel territorio urbanizzato (ristrutturazione urbanistica ai sensi dell'art.7 comma 4 lett.b LUR) ammessi dalla Disciplina;
 - gli interventi in territorio rurale ammessi per le attività agricole ammessi dalla Disciplina;
 - gli interventi in territorio rurale di recupero del patrimonio edilizio esistente non più connesso con l'attività agricola.
2. Gli interventi ordinari si attuano per intervento diretto, a seconda di quanto prescritto dal PUG, facendo riferimento alla cartografia geometrica (Tavole D1, D2) e al presente disposto normativo.
3. Sono ricompresi all'interno degli interventi ordinari anche i Permessi di Costruire Convenzionati ai sensi dell'art.19bis della LR.15/2013. In accordo con l'Amministrazione comunale, in luogo del PdC Convenzionato, laddove previsto dalle presenti disposizioni normative, il titolo abilitativo potrà essere corredato da specifico impegno unilaterale d'obbligo.
4. Laddove coerenti con la disciplina per gli interventi diretti ed il sistema dei vincoli e tutele, tali interventi non richiedono ulteriori valutazioni di coerenza, a condizione che rispettino i limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali richiamati al precedente art.2.2.2, in riferimento ai contenuti della *Tabella 6 - Requisiti*

prestazionali per gli interventi (Paragrafo 5.3.3) del Documento di Valsat (elaborato VST.R) e dell'elaborato VST.R All.1 - Schede dei Contesti di Valutazione.

Art. 2.1.3 - Interventi complessi

1. Vengo classificati **interventi complessi**:

- a) gli interventi di trasformazione profonda (morfologica e funzionale) del tessuto urbanizzato, che richiedono la presentazione di Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica (PAIP) o Accordi Operativi (interventi di addensamento e sostituzione urbana ai sensi dell'art.7 comma 4 lett.c LUR), comprensivi sia di quelli che potranno svilupparsi nel tempo, sia delle "Area da assoggettare a interventi complessi attraverso Accordo Operativo (AO)" individuate nella Disciplina degli interventi, che sono demandati alle indicazioni della Strategia;
- b) gli interventi che si discostano dai parametri di intervento (Indici o destinazioni d'uso) stabiliti per gli interventi ordinari;
- c) gli interventi di nuova edificazione in territorio rurale, nei limiti del 3% del territorio urbanizzato, previa presentazione di A.O.
- d) gli interventi in attuazione dell'art. 53 (Procedimento Unico) per lo sviluppo delle attività produttive, o di altri procedimenti speciali previsti dalla legislazione vigente (es.art.8 DPR.160/2010, Accordi di Programma, ecc);
- e) gli interventi attuati mediante procedimenti di settore e/o procedimenti speciali previsti dalla legislazione vigente in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili (anche mediante Procedura Abilitativa Semplificata – PAS, nonché Autorizzazione Unica, PAUR, e analoghi procedimenti).

f) I poli urbani e territoriali individuati nell'elaborato S.1b e specificati nell'elaborato VST.R_All.2_Schede di valutazione dei poli urbani e territoriali.

2. Le trasformazioni complesse che eccedono i limiti della disciplina ordinaria, e che vengono demandate agli Accordi Operativi, riguardano interventi di rigenerazione urbana (interni al TU) o di nuovo impianto (esterni al TU nei casi previsti dall'art 6 della LUR), non preliminarmente preventivati dalla Strategia, ma coerenti con gli obiettivi da essa definiti. Si tratta di situazioni contemplate dalla LUR, ma non specificamente previste dal PUG, che potranno emergere in fase attuativa e/o in sede di sviluppo della Strategia e/o da esigenze che eccedano i limiti imposti dalla Disciplina dei tessuti.
3. Gli Interventi complessi di cui al precedente comma 1, sono sottoposti a verifica di Valsat/VAS a seconda della complessità, la quale è deputata alla definizione delle misure di compensazione eventualmente necessarie in funzione di impatti residui non mitigabili con la sola applicazione dei limiti e condizionamenti / requisiti prestazionali previsti per gli interventi.
4. Per le trasformazioni di cui al precedente comma 1, lettere a), b), c), l'Accordo Operativo o il PAIP, attraverso la relativa Valsat:
 - definisce i diritti edificatori realizzabili;
 - precisa il mix funzionale dell'intervento;
 - dimostra il perseguimento degli obbiettivi individuati dalla Strategia.
5. Gli Accordi Operativi sono valutati, anche sulla base di un Masterplan urbanistico di inquadramento, allegato ad ogni proposta di intervento.

Il Masterplan, esteso all'intorno urbano e territoriale in cui sono apprezzabili gli effetti delle trasformazioni previste (in particolare sullo spazio pubblico, le sue funzionalità, il suo aspetto e le sue viste), predispone e rende vincolanti le soluzioni progettuali locali per ottimizzare le prestazioni richieste, aggiungendo ai requisiti specifici, indicati dalla Valsat all'interno della *Tabella 6 - Requisiti prestazionali per gli interventi (Paragrafo 5.3.3) del Documento di Valsat (elaborato VST.R) e dell'elaborato VST.R All.1 - Schede dei Contesti di Valutazione*, i seguenti criteri di progettazione da perseguire in generale:

- a) rispettare le gerarchie di importanza, nella percezione dello spazio pubblico, degli elementi identitari locali (elementi strutturali e caratterizzanti indicati, edifici o panorami di sfondo che costituiscono meta visuale, elementi rilevanti o ordinatori nelle vicinanze, come edifici, monumenti, ingressi, alberature rilevanti, simmetrie, ecc.) ove esistenti, e contribuire a stabilire nuovi assetti ove la situazione disordinata preesistente impedisce la valorizzazione delle funzioni di interesse generale presenti;

- b) completare la configurazione dello spazio pubblico rispettando i criteri di ordinamento alla scala delle architetture (allineamenti e altezze dei fronti, assetti dei piani terreni, dimensioni dei marciapiedi, componenti del verde, ecc.) ove esistenti;
 - c) aumentare le connessioni ciclopedonali tra gli spazi pubblici e comuni, le visuali sul verde e sulle parti di interesse generale anche degli spazi privati (in particolare per i beni di interesse storico architettonico, parchi e giardini etc.) e viceversa ridurre la visibilità delle parti banali o alteranti elementi di qualità con siepi o quinte che inducano le viste dallo spazio pubblico sugli aspetti di maggiore qualità.
6. Il Comune, nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e parità di trattamento dei privati, può promuovere la presentazione di proposte di AO attraverso la pubblicazione periodica di avvisi pubblici di manifestazione di interesse, nei quali vengono esplicitati gli obiettivi prioritari e le dotazioni territoriali da realizzare o potenziare nelle diverse parti del territorio.
7. Gli interventi interessati da procedimenti speciali (Procedimento Unico, SUAP, PAUR, ecc.), sono soggetti ai parametri dei Tessuti sui quali insistono, con le precisazioni ammesse dagli esiti delle specifiche procedure speciali attivate (es. art.53 della LUR o DPR 160/2010 connesse allo sviluppo degli insediamenti produttivi esistenti, D.Lgs 387/2003 per lo sviluppo di interventi connessi alla produzione di energia da fonti rinnovabili).
8. Il Documento di Valsat (o la Relazione del Progetto) a corredo degli interventi di cui al precedente comma, dimostrerà la coerenza con gli obiettivi e le azioni della Strategia ed il contributo al raggiungimento degli stessi (anche attraverso il Contributo Straordinario, se previsto).

Art. 2.1.4 - Modalità di attuazione

1. Le trasformazioni urbanistiche ed edilizie nelle varie parti del territorio si attuano attraverso:
- a) i titoli edilizi previsti dalla vigente legislazione, come richiamati dal Regolamento Edilizio Comunale, per gli interventi di natura ordinaria previsti all'interno del Territorio Urbanizzato e del Territorio Rurale e disciplinati dalle "Regole" di cui alle presenti Disposizioni Normative;
 - b) gli Accordi Operativi e i Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica previsti dalla LUR, per gli interventi di natura straordinaria, in coerenza con la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale del PUG;
 - c) i procedimenti di cui all'art.53 della LUR (Procedimento Unico), o di altri procedimenti speciali previsti dalla legislazione vigente (SUAP, PAUR, ecc.).
2. La rispondenza ai condizionamenti individuati dalla Valsat per le trasformazioni ordinarie e complesse è definita all'interno dei capitoli 5.3.4 - *Valutazione delle trasformazioni diffuse* e 5.3.5 - *Valutazione delle trasformazioni complesse* del Documento di Valsat (elaborato VST.R), della *Tabella 6 - Requisiti prestazionali per gli interventi (Paragrafo 5.3.3)* del Documento di Valsat (elaborato VST.R) e dell'elaborato VST.R All.1 - *Schede dei Contesti di Valutazione*.

CAPO 2 – DIRITTI EDIFICATORI E REQUISITI PRESTAZIONALI

Art. 2.2.1 - Diritti edificatori e principi di perequazione urbanistica

1. Ai sensi dell'art.26 della LUR, all'interno del TU il PUG attribuisce capacità edificatoria, secondo i parametri e nei limiti previsti per i differenti tessuti e le relative differenti partizioni (di cui al Titolo IV, "Disposizioni per la promozione del riuso e della rigenerazione urbana"), a fronte di prestazioni legate al raggiungimento degli obiettivi legati al miglioramento della qualità urbana ed ambientale del territorio comunale, fissati dalla Strategia. **I diritti edificatori dei suoli ricettori e dei suoli generatori di quantità edificatorie sono puntualmente definiti normativamente ed individuati cartograficamente, sia in contiguità che localizzati in ambiti differenti del territorio comunale, attraverso specifico Permesso di Costruire Convenzionato nel caso di Interventi Ordinari e Accordo Operativo nel caso di Interventi Complessi, in coerenza con la disciplina urbanistica vigente e con gli obiettivi della pianificazione comunale.**
2. Oltre a quanto stabilito al precedente comma, il PUG riconosce ulteriori diritti edificatori e incentivi volumetrici, in caso di:

a. "Dotazioni Territoriali di Progetto"	Costituite dalle "Fasce per dotazioni ecologico ambientali", specificamente individuate nelle Tavole D1, laddove non di proprietà.
b. "Immobile oggetto di potenziale di desigillazione"	di aree interessate da <u>rustici agricoli recenti e/o Edifici con originaria funzione produttiva non agricola, non più funzionali all'attività agricola</u> e/o di opere incongrue (strutture produttive dismesse o immobili collocati in aree critiche rispetto al contesto circostante), come definiti agli artt. 5.2.2 delle presenti norme e cartograficamente individuati sulle tavole D1.
c. "Trasferimenti di capacità edificatorie di aree interne al TU"	attraverso interventi, posti in aree interne al Territorio Urbanizzato, che prevedano una riduzione parziale o totale dell'impronta del fabbricato originario.
d. "Trasferimenti di capacità edificatorie per usi agricoli"	Attraverso interventi di desigillazione, e trasferimento delle relative capacità edificatorie, rustici agricoli recenti non più utilizzati

3. Relativamente alle aree di cui alla lettera a del precedente comma 2 ("Dotazioni Territoriali di Progetto"):
 - a. I diritti edificatori sono utilizzabili, all'interno del TU, attraverso Permesso di Costruire Convenzionato (o Intervento Edilizio Unitario) negli interventi di completamente e/o riuso e rigenerazione urbana di cui all'art.4.2.2, per il raggiungimento, ove specificamente ammesso, degli indici fondiari massimi, secondo un $UT=0,05mq/mq^2$;
 - b. La Convenzione (o l'Atto Unilaterale d'Obbligo) regolerà la cessione al Comune (che ne programmerà l'utilizzo pubblico) delle aree afferenti ai diritti edificatori utilizzati.
4. Relativamente alle aree di cui alla lettera b del precedente comma 2 ("Edifici non più funzionali all'attività agricola e/o di opere incongrue"):
 - a. I diritti edificatori sono definiti in termini di Superficie Complessiva, per la destinazione agli usi del Mix R di cui all'art.4.2.2, nei limiti di SCO (Superficie Coperta) previsti dalle disposizioni vigenti, pari a:

Tipologia fabbricato	Superfici max di recupero
Rustici agricoli recenti o Edifici con originaria funzione produttiva non agricola	▪ SC esistente, nei limiti del 10% SCO esistente; ▪ SC esistente, nei limiti del 20% SCO esistente, in caso di immobili con presenza di amianto o altre esigenze di bonifica ambientale, documentata alla data di entrata in vigore delle presenti norme;
Opere incongrue	▪ nel caso di dimensione di SCO degli edifici incongrui da demolire compresa tra 100 mq. e 1.500 mq, è ammessa la

² A titolo esemplificativo: la cessione di 1.000mq di Aree per Dotazioni Territoriali di Progetto, genera la possibilità di trasferimento di 50mq di Su, da utilizzare per incrementare gli indici assegnati all'interno dei Tessuti R.

	rilocalizzazione delle SC esistenti, nei limiti del 50% della SCO esistente; ▪ nel caso di dimensione di SCO degli edifici incongrui da demolire compresa tra 1500 mq. e 3.000 mq, è ammessa la rilocalizzazione fino al 60% delle SC esistenti, nei limiti del 35% della SCO esistente; ▪ nel caso di dimensione di SCO degli edifici incongrui da demolire superiore a 3.000 mq, è ammessa la rilocalizzazione fino al 40% delle SC esistenti, nei limiti del 20% della SCO esistente.
b. I diritti edificatori sono utilizzabili, attraverso <u>Accordo Operativo</u> :	
<i>all'interno del TU:</i>	<i>all'esterno del TU:</i>
- negli interventi di riuso e rigenerazione urbana per il raggiungimento degli indici fondiari massimi, ove specificamente ammesso all'art. 4.2.2. - in coerenza con le indicazioni della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale per la realizzazione, di modesti interventi edificatori a completamento dei sistemi insediativi esistenti.	- in coerenza con le indicazioni della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale per la realizzazione, di modesti interventi edificatori a completamento dei sistemi insediativi esistenti, in aree contigue al Territorio Urbanizzato e con le modalità di cui all'art.36, comma5, lett.e della LUR. - con la precisazione che gli interventi sono attivabili per operazioni di trasferimento di una SCO minima complessiva (di atterraggio) non inferiore a 1.000mq
c. La Convenzione regolerà la tempistica di demolizione dei fabbricati, il ripristino della permeabilità dei terreni, la trascrizione dei limiti di capacità edificatoria delle relative unità poderali ai sensi dell'art.36 comma 7 della LUR.	
5. Relativamente alle aree di cui alla <u>lettera c</u> del precedente comma 2 ("Trasferimenti di capacità edificatorie di aree interne al TU"):	
a. I diritti edificatori (generati dalla desigillazione di una SCO<200mq), sono utilizzabili attraverso <u>Permesso di Costruire Convenzionato</u> e definiti in termini di Superficie Complessiva, per la destinazione agli usi del Mix R di cui all'art.4.2.2, per il raggiungimento dei limiti di edificabilità massimi, attraverso gli interventi previsti, dallo stesso articolo, all'interno dei Tessuti Urbani Consolidati a prevalente funzione residenziale (Tessuti R).	
b. I diritti edificatori (generati dalla desigillazione di una SCO>200mq), sono definiti e utilizzabili attraverso <u>Accordo Operativo</u> :	
▪ per interventi complessi interni al TU, anche in riferimento alle casistiche di cui all'art.13 della LUR ("<i>Interventi di costruzione e successiva demolizione</i>"); ▪ per interventi di nuova urbanizzazione esterni al TU., nei limiti di cui all'art.5, comma 5, della LUR (Saldo del consumo di suolo).	
c. La Convenzione regolerà la tempistica di demolizione dei fabbricati e la sistemazione dei luoghi di "decollo" delle capacità edificatorie, da destinare a dotazioni territoriali che assicurino la conservazione della permeabilità del suolo.	
6. Relativamente alle aree di cui alla <u>lettera d</u> del precedente comma 2 ("Trasferimenti di capacità edificatorie per usi agricoli"):	
a. La demolizione di rustici agricoli recenti non più utilizzati, TIPO 4a (di cui all'art.5.2.1, comma 2) può generare una capacità edificatoria (in termini di SCO) utilizzabile negli interventi ordinari per usi connessi all'attività agricola;	
b. I diritti edificatori sono utilizzabili attraverso <u>Permesso di Costruire Convenzionato</u> negli interventi di incremento degli indici UF per gli usi d1 e d2 (di cui all'art.5.1.2, comma 6).	
c. La Convenzione regolerà la tempistica di demolizione dei fabbricati, il ripristino della permeabilità dei terreni, la trascrizione dei limiti di capacità edificatoria delle relative unità poderali.	

Art. 2.2.2 - Limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali e indicazioni applicative

1. Oltre ai requisiti legati alle caratteristiche costruttive e funzionali disciplinati dal Regolamento Edilizio, i limiti e condizionamenti e i Requisiti Prestazionali, legati al raggiungimento degli obiettivi per il miglioramento della qualità urbana, della struttura ecosistemica, del benessere e della sicurezza territoriale, sono stati individuati nell'ambito della Valsat e devono essere osservati, con il relativo grado di prescrittività, per assicurare la realizzazione completa e diffusa della Strategia a livello territoriale, sia attraverso gli interventi ordinari, sia attraverso quelli complessi. Essi sono richiamati all'interno della *Tabella 6 - Requisiti prestazionali per gli interventi* del Documento di Valsat (elaborato VST.R) e dell'elaborato *VST.R All.1 - Schede dei Contesti di Valutazione*.
2. Il Documento di Valsat contiene pertanto:
 - a) la definizione dei Requisiti Prestazionali e dei relativi livelli per l'attuazione degli interventi (*Tabella 6 - Requisiti prestazionali per gli interventi (Paragrafo 5.3.3)* del Documento di Valsat (elaborato VST.R);
 - b) la definizione delle modalità di valutazione delle trasformazioni ordinarie e complesse (paragrafi 5.3.4 e 5.3.5 del Documento di Valsat, elaborato VST.R);
 - c) la definizione dei Requisiti Prestazionali Prescrittivi ed Attivabili per ciascun Contesto di Valutazione (elaborato *VST.R All.1 - Schede dei Contesti di Valutazione*).
3. La rispondenza ai Requisiti Prestazionali, i cui livelli sono definiti in *Tabella 6 - Requisiti prestazionali per gli interventi (Paragrafo 5.3.3)* del Documento di Valsat (elaborato VST.R) e la cui distribuzione territoriale all'elaborato *VST.R All.1 - Schede dei Contesti di Valutazione*, sono requisiti vincolanti per l'attuazione delle previsioni a cui si riferiscono.
4. Per gli interventi ordinari, di cui al precedente art. 2.1.2, la Valsat, oltre a quanto riportato nel precedente comma 3, definisce i criteri e le modalità di valutazione delle prestazioni ai fini della verifica di coerenza e di efficacia del progetto di intervento rispetto agli obiettivi della Strategia (e quindi subordinandone la fattibilità), oltreché i criteri di attribuzione delle premialità urbanistiche al capitolo 5.3.4 - *Valutazione delle trasformazioni diffuse* dell'elaborato VST.R – Documento di Valsat.

Gli interventi ordinari sono valutati dalla Valsat in modo proporzionato alla loro incidenza sul territorio, distinguendo tra trasformazioni che non comportano incremento di volumetria e interventi che, pur rientrando nella categoria ordinaria, determinano un aumento del carico insediativo.

I criteri di attribuzione delle premialità urbanistiche (organizzate in 3 premialità progressive) sono definiti, all'interno del medesimo capitolo, a partire dalla rispondenza ai livelli prestazionali (*Tabella 6 - Requisiti prestazionali per gli interventi, Paragrafo 5.3.3*) dei *Requisiti Prestazionali (distinti in prescrittivi ed attivabili)* definiti per ciascun *Contesto di Valutazione* all'interno dell'elaborato *VST.R All.1 - Schede dei Contesti di Valutazione*.

La rispondenza dell'intervento ai Requisiti Prestazionali del Contesto di Valutazione è determinata dalla sua collocazione all'interno di questi ultimi, nelle perimetrazioni individuate in tavola *VST.3 - Contesti di Valutazione*, come esplicitato al Capitolo 3.2 Contesti di Valutazione del Documento di Valsat (VST.R).

Le premialità legate al raggiungimento dei livelli prestazionali individuati (target), potranno essere utilizzate dagli interventi ordinari, nei seguenti limiti fissati dal PUG:

Sigla	Premialità	Lotti edificati	Lotti liberi
P.O.1	Premialità 1 per interventi ordinari	Incremento minore o uguale all'Indice assegnato nei lotti liberi	Indice assegnato
P.O.2	Premialità 2 per interventi ordinari	Incremento minore o uguale al Valore intermedio fra Indice	Valore intermedio fra Indice assegnato e Indice massimo

		assegnato e Indice massimo nei lotti liberi	
P.O.3	Premialità 3 per interventi ordinari	Incremento minore o uguale all'Indice massimo nei lotti liberi	Indice massimo

5. Per gli interventi complessi, di cui al precedente art. 2.1.3, la Valsat, oltre a quanto riportato nel precedente comma 3, definisce i criteri e le modalità di valutazione delle prestazioni ai fini della verifica di coerenza e di efficacia della rispondenza degli Accordi Operativi alla Strategia (e quindi subordinandone la fattibilità), oltreché i criteri di attribuzione delle premialità urbanistiche al capitolo 5.3.5 - *Valutazione delle trasformazioni complesse* dell'elaborato VST.R – Documento di Valsat.

In particolare, le trasformazioni complesse sono valutate dalla ValSAT attraverso un sistema graduato di rispondenza ai livelli prestazionali, che consente di verificare la coerenza dell'intervento con i condizionamenti territoriali e, al contempo, di riconoscere progressivamente le prestazioni migliorative in termini ambientali, urbani e infrastrutturali.

I criteri di attribuzione delle premialità urbanistiche (organizzate in 3 premialità progressive) sono definiti, all'interno del medesimo capitolo, a partire dalla rispondenza ai livelli prestazionali (*Tabella 6 - Requisiti prestazionali per gli interventi, Paragrafo 5.3.3) dei Requisiti Prestazionali (distinti in prescrittivi ed attivabili)* definiti per ciascun Contesto di Valutazione all'interno dell'elaborato VST.R All.1 - *Schede dei Contesti di Valutazione*.

La rispondenza dell'intervento ai Requisiti Prestazionali del Contesto di Valutazione è determinata dalla sua collocazione all'interno di questi ultimi, nelle perimetrazioni individuate in tavola VST.3 - *Contesti di Valutazione*, come esplicitato al Capitolo 3.2 - *Contesti di Valutazione* del Documento di Valsat (VST.R).

Le premialità legate al raggiungimento dei livelli prestazionali individuati (target), potranno essere utilizzate dagli interventi complessi, nei seguenti limiti fissati dal PUG:

Sigla	Premialità	Territorio Urbanizzato
P.C.1	Premialità 1 per interventi complessi	+ 20% dell'edificabilità massima ammessa per gli interventi ordinari
P.C.2	Premialità 2 per interventi complessi	+ 30% dell'edificabilità massima ammessa per gli interventi ordinari
P.C.3	Premialità 3 per interventi complessi	oggetto di valutazione e definizione puntuale da parte dell'Amministrazione in fase di contrattazione, in relazione al valore aggiunto prodotto dall'intervento

7. Gli interventi complessi, sia quelli specificamente individuati, sia non specificamente individuati dalla Strategia, ma coerenti con essa, recepiscono le indicazioni contenute nell'elaborato VST.R All.1 - *Schede dei Contesti di Valutazione*, precisandone le ricadute progettuali, dettagliandone, ove necessario, i contenuti in relazione alle specificità degli interventi previsti e delle aree di intervento, tenendo conto di ogni altro vincolo presente.
8. A seguito dell'approvazione e della stipula dell'Accordo Operativo, i limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali derivanti dal processo valutativo specifico dell'A.O., assumono valore prescrittivo per gli interventi attuativi.
9. Per gli interventi complessi di cui all'art. 2.1.3, la verifica di coerenza con gli obiettivi della Strategia e l'applicazione dei requisiti prestazionali individuati dalla Valsat costituiscono contenuti istruttori essenziali ai

fini della verifica di conformità urbanistico-territoriale e della sostenibilità dell'intervento. **Inoltre, ai fini dell'attribuzione della premialità P.C.3, la convenzione, parte integrante dell'Accordo Operativo, dovrà evidenziare il valore aggiunto prodotto dall'intervento in termini di beneficio pubblico, quale la valorizzazione dei beni culturali esistenti, la coerenza con il contesto paesaggistico, il miglioramento delle dotazioni territoriali esistenti.** Tali verifiche sono svolte nell'ambito del procedimento attivato e gli esiti della relativa istruttoria (incluse eventuali misure di mitigazione/compensazione, nonché gli elaborati e piani tecnici richiesti ai fini della valutazione) devono essere recepiti come prescrizioni e condizioni nell'atto conclusivo del procedimento ovvero, nei casi di titolo abilitativo che si forma per decorso dei termini, costituiscono parte integrante del corredo documentale necessario ai fini del perfezionamento del titolo stesso e della verifica di conformità. Resta fermo che l'Accordo Operativo e i relativi effetti di cui al precedente comma 8 operano nei soli casi in cui l'intervento sia attuato tramite A.O.

Art. 2.2.3 - Aree per le dotazioni territoriali – Dotazioni minime

Disposizioni/Regole

1. Il reperimento di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (U1) e di attrezzature e spazi collettivi (U2), in applicazione delle dotazioni minime prescritte dalle presenti norme, ha luogo, di norma, quando siano realizzati, a qualsiasi titolo e in qualsiasi misura, interventi che comportino trasformazione dello stato dei luoghi o degli edifici e delle loro destinazioni d'uso.
2. La cessione di aree per infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (U1), in applicazione delle dotazioni minime prescritte dal successivo comma 5, ha luogo secondo le seguenti modalità:
 - a) nel caso di nuova edificazione, dovranno essere realizzate e cedute gratuitamente le dotazioni minime nella misura prevista per ogni singolo uso. Sono fatti salvi gli interventi su lotti liberi derivanti da Piani Attuativi con Opere di Urbanizzazione collaudate;
 - b) nel caso di cambio di destinazione d'uso, dovranno essere realizzate e cedute gratuitamente le quote di dotazioni minime derivanti dalla differenza fra la dotazione prescritta per l'uso previsto e quella relativa all'uso in atto.
3. La cessione di aree per attrezzature e spazi collettivi (U2), ha luogo secondo le seguenti modalità:
 - a) nel caso di Accordi Operativi o Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica ai sensi dell'art.38 della LUR e/o nei casi di titoli abilitativi rilasciati a seguito del Procedimento unico (ex. art.53 LUR), in riferimento alle dotazioni di cui al successivo comma 5;
 - b) nel caso di Permessi di costruire Convenzionati, in applicazione delle dotazioni minime prescritte dal successivo comma 5, se non diversamente specificato dalla disciplina dei singoli interventi;
 - c) in applicazione dei principi di perequazione urbanistica (art. 2.2.1).**
4. La dotazione di parcheggi pertinenziali o privati deve essere assicurata nella misura prevista solo relativamente all'incremento della superficie utile o alla differenza fra la dotazione minima relativa all'uso previsto e quella riferito all'uso in atto.
5. Fatte salve norme specifiche relative agli interventi di riuso e rigenerazione urbana (vedi successivo comma 7), le dotazioni territoriali minime per i diversi usi (di cui al Regolamento Edilizio), fanno riferimento alla Tabella successiva:

Uso	Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti	Attrezzature e spazi collettivi	Parcheggi pertinenziali
a1. Residenza	20mq/100mq di Su	30mq/100mq di Su	1 posto/40mq di Su*
a2. Residenza collettiva			
a3. Residenza di imprenditore agricolo professionale	-	-	

* La dotazione è prevista in 2 posti ogni Unità Immobiliare e in ogni caso non meno di un posto auto ogni 40 mq. di Su o frazione, fino al raggiungimento di un quantitativo minimo obbligatorio non inferiore 4 posti auto per le unità eccedenti i 160 mq.
Nelle nuove costruzioni (NC) almeno un posto auto per ogni unità immobiliare deve essere realizzato in forma di autorimessa chiusa. La dotazione di un posto auto in forma di autorimessa chiusa si considera pertinenziale all'unità immobiliare. Ulteriori posti auto pertinenziali si intendono legati all'unità edilizia.
In tutti gli interventi non è ammesso ridurre la dotazione preesistente di autorimesse pertinenziali chiuse per sostituirla con posti-auto all'aperto, al di sotto dei limiti stabiliti dalle presenti norme.

b1. Esercizi commerciali di vicinato	20mq/100mq di Su	30mq/100mq di Su	1 posto/35mq di Su	
b2. Pubblici esercizi				
b3. Studi professionali e piccoli uffici in genere, attività terziarie e di servizio a basso concorso di pubblico				
b4. Attività culturali; attività ricreative, sportive e di spettacolo				
b5. Artigianato dei servizi alla persona, alla casa, ai beni di produzione, alle imprese				
b6. Artigianato dei servizi agli automezzi				
b7. Artigianato produttivo manifatturiero di tipo laboratoriale				
b10.1. Attività di interesse collettivo di tipo civile, servizi scolastici dell'obbligo e servizi prescolastici	15mq/100mq di Su, ove private	-	1-4 posto/35mq di Su	
b10.2. Attività di interesse comune di tipo religioso	-	-	1-4 posto/35mq di Su	
b10.4. Attività di svago, riposo, esercizio sportivo	15mq/100mq di Su, ove private	-	-	
b11.1 Medio-piccole strutture di vendita	45mq/100mq di Su	50mq/100mq di Su	**	
b11.2 Medio-grandi strutture di vendita				
b11.3. Grandi strutture di vendita				
**	Esercizi con superficie di vendita		ALIMENTARI	NON ALIMENTARI
	fino a 400mq.		1 posto/30mq di Sv	1 posto/40mq di Sv
	da 400 a 800 mq		1 posto/18mq di Sv	1 posto/25mq di Sv
	da 800 a 1500 mq		1 posto/13mq di Sv	1 posto/20mq di Sv
	oltre 1500 mq.		1 posto/8mq di Sv	1 posto/16mq di Sv
	Nel caso dei centri commerciali che comprendono esercizi del settore alimentare e non alimentare, la dotazione richiesta è pari a quella che risulta considerando la somma delle SV degli esercizi per la vendita di prodotti alimentari e, separatamente, la somma delle superfici di vendita degli esercizi per la vendita di prodotti non alimentari, ed applicando a tali somme le dotazioni richieste di cui sopra. Le dotazioni minime sopra definite possono non essere rispettate nel caso di interventi di ristrutturazione o di ampliamento di preesistenti strutture di vendita o centri commerciali, entro il limite di un ampliamento massimo del 20% della superficie di vendita precedentemente autorizzata, e purché non si superi con l'ampliamento il limite dimensionale delle medie strutture di vendita			
b12. Attività terziarie specializzate ad elevato carico urbanistico	45mq/100mq di Su	50mq/100mq di Su	1 posto/50mq di Su	
b13. Attività espositive, fieristiche, congressuali				
b14.1. Attività ricreative, sportive e di spettacolo con limitati effetti di disturbo sul contesto urbano	45mq/100mq di Su	50mq/100mq di Su	***	
b14.2. Attività ricreative, sportive e di spettacolo ad elevato impatto				
***	Il numero di posti auto più elevato fra i seguenti: ▪ 1 posto auto ogni 15 mq. di Su; ▪ 1 p.a. ogni 4 posti di capienza di pubblico autorizzata; ▪ 1 p.a. ogni 100 mq. di SF			
b15. Attività sanitarie	45mq/100mq di Su		1 posto/50mq di Su****	
****	Nel caso delle Case di riposo (ricomprese nell'uso b15) la dotazione richiesta è ridotta al 50%.			
b16. Attività di istruzione superiore, di formazione e di ricerca	45mq/100mq di Su, ove private	50mq/100mq di Su, ove private	1 posto/50mq di Su	
c1. Attività manifatturiere industriali o artigianali	10mq/100mq di Su	5mq/100mq di Su	1 posto/80mq di Su*****	
c2. Attività industriali di conservazione condizionata, lavorazione e trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici			1 posto/80mq di Su*****	
c3. Attività commerciali all'ingrosso, mostre, magazzini, depositi			1 posto/80mq di Su*****	
*****	E comunque 1 posto auto ogni 200 mq. di SF. Una parte dei p.a., pari ad almeno il 30% della loro superficie con un minimo di 100 mq. dovrà essere con-formata in modo da consentire la sosta di autocarri			

*Relativamente all'uso c1, limitatamente alle attività di collettamento, logistica; piazzali di servizio e parcheggio, di autotrasporto, di corriere, di magazzino aziendale automatizzato, è previsto 1 posto auto ogni 200 mq di Su e comunque non meno di 1 mq. ogni 2 mq. di SF.
Una parte dei p.a., pari ad almeno il 50% della loro superficie con un minimo di 200 mq. dovrà essere conformata in modo da consentire la sosta di autocarri.*

c4. Attività di allevamento di animali di tipo industriale	10mq/100mq di Su	5mq/100mq di Su	1 posto/35mq di Su
d5. Allevamenti di animali d'affezione, attività di custodia di animali e cliniche veterinarie;	-	-	1 posto/35mq di Su
d7. Attività agrituristiche, Fattorie didattiche, Ospitalità rurale			
d9. Esercizio e noleggio di macchine agricole			
d11. Allevamento ittico ad uso produttivo			
e1. Attività ricettive alberghiere	45mq/100mq di Su	50mq/100mq di Su	1 posto/35mq di Su
e2. Attività ricettive extra-alberghiere			
e3. Campeggi e villaggi turistici			Come da norme di settore
f2. Distribuzione carburanti per uso autotrazione	-	-	Come per uso c3
f6. Servizi tecnici della Pubblica Amministrazione, servizi per la sicurezza, l'ordine pubblico, la protezione civile			

- Negli interventi edilizi nell'ambito di Accordi Operativi o Piani Particolareggiati e/o nei casi di titoli abilitativi rilasciati a seguito di Procedure Speciali (ex. art.53 LR24/2017, DPR.160/2010, ecc.), le quantità minime di aree da prevedere (realizzare e cedere, o monetizzare) sono stabilite in sede di convenzione, in coerenza con gli obiettivi di qualità definiti dalla Strategia ed in riferimento al precedente comma 5.
- Negli interventi su fabbricati esistenti alla data di adozione delle presenti norme, interni al Territorio Urbanizzato e comportanti incremento di carico urbanistico, le quantità minime di "Attrezzature e spazi collettivi" da prevedere (realizzare e cedere, o monetizzare) di cui al precedente comma 5, sono ridotte del 20%.
- Fermo restando l'adempimento degli obblighi previsti dai commi precedenti, il Comune, attraverso una apposita convenzione può, su loro richiesta, consentire ai soggetti interessati di realizzare direttamente, in tutto o in parte, le attrezzature e gli spazi collettivi, alla cui realizzazione e attivazione la pianificazione urbanistica subordina l'attuazione degli interventi. Ciò comporta lo scomputo dei contributi dovuti.
- Attraverso apposita convenzione, le aree di cessione richieste all'interno degli interventi ammessi dalle presenti norme, potranno, in tutto o in parte, essere oggetto di cessione eventualmente anche prima della presentazione della proposta di intervento. In tal caso le aree cedute saranno considerate come anticipazione di quanto dovuto.
- Le aree cedute ad uso pubblico ai sensi del presente articolo sono edificabili secondo le modalità e i limiti previsti, per i diversi usi, all'art.6.2.1.
- Gli interventi di NC dovranno inoltre assicurare spazi attrezzati pertinenziali per la sosta delle biciclette nella misura di:
 - 1 stallo ogni posto auto (parcheggi di pertinenza) per fabbricati adibiti a funzioni abitative, in caso di fabbricati con oltre 4 alloggi;
 - 1 stallo ogni posto auto (parcheggi di pertinenza), quando dovuto, per fabbricati adibiti ad altre funzioni

Art. 2.2.4 - Aree per le dotazioni territoriali – Caratteristiche delle aree di cessione

- Le quantità di aree da cedere ai sensi dell'articolo precedente si intendono al netto di strade, marciapiedi, aiuole stradali, aree occupate da cabine elettriche, dai contenitori per la raccolta dei rifiuti o da altre opere o impianti di urbanizzazione primaria fuori terra.
- Le aree per parcheggi pubblici si intendono comprensive delle relative corsie di servizio e aiuole di arredo.
- La sistemazione delle aree di cessione U2 è concordata con l'Ufficio Tecnico Comunale, secondo le disposizioni del Regolamento edilizio e dell'eventuale Regolamento del Verde.
- Non sono computabili come aree a Verde Pubblico, ma come dotazioni ecologiche:
 - le aiuole stradali e le aree, ancorché sistemate a verde, aventi funzioni di arredo, di mitigazione degli impatti e di ambientazione delle sedi stradali;

- b) le aree aventi la funzione di invaso di raccolta e accumulo delle acque piovane, se non sistemate a verde ed agevolmente fruibili;
 - c) le aree comprese all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti (salvo che siano utilizzate come parcheggi);
 - d) le aree che per le caratteristiche morfologiche o di localizzazione non siano fruibili ed attrezzabili per alcuna delle funzioni relative alle attrezzature e spazi collettivi.
5. Nel caso di interventi edilizi diretti, le dotazioni territoriali, che devono essere individuate nel progetto e cedute al Comune al rilascio del titolo abilitativo, sono di norma reperite nell'unità fondiaria oggetto di intervento. Esse possono anche essere localizzate in aree diverse purché sufficientemente prossime da essere utili come servizio per i fruitori dell'area di intervento, secondo la valutazione del Responsabile del SUE.
6. Il reperimento di aree per spazi ed attrezzature collettive (U2), può avvenire, in accordo con l'Amministrazione Comunale e attraverso specifico Atto Unilaterale d'Obbligo, esternamente all'area di intervento:
- a) nelle aree individuate nelle tavole D1 come "Fascia per dotazioni ecologico ambientali";
 - b) in aree diverse purché all'interno del Territorio Urbanizzato, in cui l'intervento ricade, a seguito del riconoscimento della loro idoneità da parte del Responsabile del SUE.
7. L'Amministrazione Comunale, in ragione delle specifiche esigenze rilevate nell'area interessata all'intervento, potrà convenire con l'attuatore la realizzazione di opere di urbanizzazione diverse da quelle direttamente connesse all'area di intervento, a copertura di quanto da esso dovuto, per oneri e cessioni.
8. Nell'ambito degli A.O. possono essere apposti vincoli urbanistici, finalizzati all'acquisizione coattiva della proprietà o di diritti reali sugli immobili, secondo la disciplina vigente in materia di espropriazione per pubblica utilità, al fine di realizzare opere urbanizzative o dotazioni territoriali di servizi di pubblica utilità.

Art. 2.2.5 - Cessione di aree per attrezzature e spazi collettivi - Casi di monetizzazione

1. Negli interventi all'interno del territorio urbanizzato come individuato nel PUG, l'onere della cessione delle aree può essere convertito in onere monetario (monetizzazione) nel rispetto dei commi seguenti e sulla base dei valori monetari stabiliti da specifica Delibera della Giunta Comunale. **È sempre ammessa la monetizzazione delle dotazioni territoriali individuate nella tabella al comma 5 dell'art. 2.2.3 in caso di adeguamenti igienico sanitari degli immobili esistenti.**
2. Nel caso in cui si proceda a monetizzazione dovrà essere corrisposto il valore delle aree a parcheggio pubblico e per attrezzature e spazi collettivi non cedute.
3. Il Responsabile del SUE può prescrivere la monetizzazione, ovvero accogliere la richiesta, se avanzata dal privato, nel caso in cui le aree da cedere (come parcheggio o attrezzature collettive) risulti inferiore a 50 mq.
4. Al di fuori dei casi di cui al precedente comma, la monetizzazione è possibile, in base a specifica Delibera della Giunta Comunale, nel caso in cui:
- a) le aree da cedere non risultino idonee alla funzione insediata o da insediare, a causa della localizzazione in esse di preesistenze architettoniche o ambientali: giardini storici, morfologie urbane omogenee o tipiche, alberature significative o quant'altro sarà ritenuto rilevante da conservare da parte del Responsabile del SUE;
 - b) le aree da cedere non risultino idonee all'uso insediato o da insediare per ragioni di conformazione, ubicazione e accesso (es. immediata accessibilità da viabilità pubblica) e non siano sostituibili con altre limitrofe, anche se non confinanti, che possano svolgere la medesima funzione;
 - c) le aree da cedere riguardino interventi edilizi nel Territorio rurale.
5. Per quanto riguarda le attività di commercio al dettaglio la monetizzazione è ammessa nei seguenti casi:
- a) interventi di ristrutturazione edilizia o di ampliamento di preesistenti strutture di vendita, con un ampliamento massimo della superficie di vendita precedentemente autorizzata fino al limite dimensionale degli esercizi di vicinato (150 mq di Sv);
 - b) nuova costruzione e cambio di destinazione d'uso finalizzati all'insediamento di esercizi di vicinato nei centri storici urbani.
6. Per gli interventi all'interno dei tessuti P, è consentita, in accordo con il responsabile del SUE, la monetizzazione dei Parcheggi Pubblici, fermo restando il reperimento di parcheggi pertinenziali con

superficie equivalente alla dotazione prevista per quelli pubblici, e fermo restando il rispetto dei minimi di legge da assicurare a livello comunale.

7. Nel Territorio rurale la monetizzazione delle aree per parcheggi pubblici comporta la realizzazione di parcheggi privati, in aggiunta a quelli già previsti dalle presenti norme, per un'area corrispondente a quella oggetto di monetizzazione.
8. Il Comune può, comunque, avocare a sé la realizzazione delle attrezzature e degli spazi collettivi (U2), utilizzando i corrispettivi monetizzati.
9. I proventi acquisiti dal Comune attraverso la monetizzazione saranno utilizzati ai sensi dell'art.9 della LUR, in coerenza con gli obiettivi fissati dalla Strategia.

Art. 2.2.6 - Promozione di interventi per l'abitare condiviso e solidale

Disposizioni/Regole

1. Gli interventi per l'abitare condiviso e solidale sono interventi edilizi a destinazione prevalentemente residenziale con finalità solidaristiche promossi da un soggetto collettivo composto da una pluralità di nuclei familiari che progettano e gestiscono in modo condiviso spazi domestici e spazi comuni garantendo modalità di apertura al territorio con un programma condiviso con l'Amministrazione comunale.
2. Tali interventi di abitare condiviso e solidale possono dare luogo a forme di cohousing, condomini e villaggi solidali e altre forme di abitare solidale ai sensi dell'art. 3 della LR 19/2014. I nuclei familiari coinvolti sono almeno tre, formalmente costituiti in associazione, e hanno l'obiettivo di progettare e gestire in modo condiviso i loro spazi domestici (comprese le pertinenze), secondo un modello formalizzato orientato alla partecipazione responsabile dei singoli alla vita collettiva e al conseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio.

A questo fine il soggetto costituito per realizzare e gestire un progetto di abitare condiviso ai sensi del presente articolo, deve dotarsi di una "carta dei valori" o di un "regolamento" nel quale siano contenute le indicazioni per la progettazione condivisa dell'intervento edilizio, le modalità di gestione degli spazi comuni, le modalità di apertura al territorio dell'iniziativa.

3. I progetti individueranno una parte destinata a spazi abitativi assegnati a ciascun nucleo familiare, e una parte destinata a spazi di uso collettivo.
4. Gli spazi ad uso collettivo comprendono quelli di connessione tra unità e spazi comuni ed altri ambienti quali, in via esemplificativa:
 - spazi per attività comuni (sala polifunzionale attrezzabile con cucina e servizi igienici, possibilmente in relazione con gli spazi esterni a fruizione comune);
 - spazi per il tempo libero (gioco, musica, lettura, laboratorio, palestra);
 - spazi per attività di servizio (lavanderia / stenditoio / stireria, dispense, locali impiantistici comuni);
 - spazi per l'ospitalità temporanea;
 - spazi per deposito biciclette o ciclo-officina.

L'insieme degli spazi di uso collettivo come sopra indicativamente descritti dovrà avere una superficie calpestabile non inferiore al 30% di quella complessivamente realizzata e comunque non inferiore a 50 mq. Gli spazi esterni di pertinenza all'insediamento dovranno prevedere spazi verdi attrezzati di uso comune, e una organizzazione improntata agli stessi principi di sostenibilità adottati per gli edifici, con soluzioni che prevedano un numero ridotto di parcheggi per mezzi motorizzati e soluzioni utili alla gestione dei rifiuti (compostaggio, deposito).

5. La parte di spazi ad uso collettivo, la cui utilizzazione sarà aperta alle attività di interesse generale di cui al comma 2, e costituita indicativamente da sale polifunzionali attrezzate, alloggi per l'ospitalità temporanea, strutture educative, non è computata nelle superfici che concorrono alle verifiche della capacità edificatoria ed è ammessa in un rapporto massimo del 20% rispetto alla superficie totale dell'insediamento. Il volume può essere integrato in altri edifici o autonomo ed essere costruito contestualmente o successivamente all'insediamento.
6. Il titolo edilizio abilitativo alla realizzazione delle opere deve essere preceduto dalla stipula di una convenzione che preveda l'utilizzazione degli spazi per interesse generale, valida per 20 anni.

TITOLO III. DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

CAPO 1 – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 3.1.1 - Definizione e articolazione del sistema insediativo storico

Disposizioni/Regole

1. Il PUG individua i luoghi caratterizzati da insediamenti storici, che presentano una struttura di tessuto urbano, oppure originatisi come elementi singolari, quali edifici e complessi di interesse storico, architettonico e ambientale diffusi nel territorio, comprese anche le aree circostanti agli edifici, che possono considerarsi per caratteristiche storiche, ambientali e funzionali parte integrante degli agglomerati o dei complessi edilizi.
2. Tutti gli interventi edilizi e funzionali degli elementi del sistema insediativo storico si attuano per intervento diretto in conformità alle previsioni del PUG.
3. La disciplina relativa al sistema insediativo storico si basa sull'indagine morfologica, tipologica e funzionale degli edifici e degli spazi liberi e determina i criteri per la conservazione e il recupero delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storiche dell'insediamento, nonché i limiti e le modalità cui sono soggetti gli interventi di recupero.
4. Il sistema insediativo storico di Busseto, si articola in:
 - Tessuti dei centri storici;
 - Tessuti insediativi storici e insediamenti storici in territorio rurale;
 - Edifici di interesse storico-architettonico ed Edifici di interesse storico-testimoniale diffusi nel territorio urbanizzato e nel territorio rurale.
5. Il PUG classifica i beni storici, nei centri storici e nel resto del territorio, con apposita simbologia (Edifici di interesse storico-architettonico ed Edifici di interesse storico-testimoniale) definendone le categorie di intervento di cui alla LR.15/2013 e smi, eventualmente precisate dal Regolamento Edilizio.

Art. 3.1.2 – Tessuti dei centri storici

1. Il PUG individua i Tessuti dei centri storici, stabilendo disposizioni normative volte ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico e artistico.
2. L'unità minima di intervento è riferita alla particella catastale dell'immobile oggetto di intervento. In caso di accorpamento di più edifici, l'unità minima di intervento corrisponde all'unione delle rispettive particelle catastali, se diverse.
3. Gli usi compatibili, così come le attrezzature e spazi collettivi di interesse comunale, sono ammessi se ed in quanto coerenti con il compiuto recupero dei beni storici secondo i tipi di intervento stabiliti dal PUG, escludendo i seguenti usi:
 - b6 - Artigianato di servizio agli automezzi
 - b11 - Medie e Grandi strutture di vendita
 - c3 - Attività commerciali all'ingrosso, mostre, magazzini, depositi
 - da c1 a c6 - Funzioni Produttive manifatturiere e assimilabili
 - da d1 a d11 - Funzioni Agricole e attività connesse
 - e3 - Campeggi e villaggi turistici
 - f2 - Distribuzione carburanti per uso autotrazione
 - f4 - Impianti per l'ambiente
 - f7 - Attrezzature cimiteriali

- f9 - Soggiorno temporaneo con abitazioni mobili
- 4. Nel rispetto delle categorie di intervento indicate per gli edifici di valore storico-architettonico e/o storico-testimoniale, è ammessa, per il restante patrimonio edilizio, la demolizione e ricostruzione, comprensiva degli interventi di recupero della volumetria totale delle costruzioni preesistenti tramite interventi di abbattimento e ricostruzione con accorpamento in un'unica soluzione edilizia.
- 5. All'interno dei Tessuti dei centri storici non è ammesso, in via ordinaria, l'aumento delle volumetrie preesistenti, fermo restando che, per i fabbricati sottoposti a Ristrutturazione Edilizia, posti all'interno di aree cortilizie e non visibili da pubblica via, è ammesso l'incremento della Su esistente:
 - nel rispetto del VT esistente, in caso di riconfigurazione della sagoma planivolumetrica (interventi di demo-ricostruzione);
 - nei limiti del 10% della Su, esclusivamente rivolto ad adeguamenti igienico-funzionali di attività economiche esistenti alla data di adozione del PUG.
- 6. Nel rispetto della DCR1253/99, gli interventi su edifici interni ai tessuti di cui al presente articolo dispongono di un incentivo costituito dalla riduzione del 50% delle quantità di dotazioni territoriali (Quota di U1 e U2 del Contributo di costruzione) da corrispondere, in caso di modifica di destinazione d'uso dei locali al Piano Terra, verso usi b1, b2 e b5. **Il Tessuto dei centri storici è riconosciuto come HUB urbano "Busseto Centro" quale ambito strategico finalizzato al rafforzamento della centralità urbana, alla valorizzazione del tessuto commerciale e dei servizi, nonché alla promozione di processi di rigenerazione e qualificazione urbana.**

Art. 3.1.3 – Tessuti insediativi storici e insediamenti storici in territorio rurale

1. Il PUG individua i Tessuti insediativi storici e gli insediamenti storici in territorio rurale, interne e/o esterni al perimetro del Territorio Urbanizzato, che pur non connotandosi come veri e propri centri storici, costituiscono elementi di originaria formazione e pertanto identitari per le località in cui sono riconoscibili.
2. Gli usi ammessi/non ammessi all'interno dei Tessuti insediativi storici e degli insediamenti storici in territorio rurale sono:
 - a) quelli di cui al precedente art.3.1.2 (*"Tessuti dei centri storici"*), per i tessuti interni al Perimetro del TU;
 - b) quelli di cui al successivo art.5.2.3, per i tessuti interni agli *"Insediamenti edificati sparsi e discontinui in territorio rurale"*;
 - c) quelli del paesaggio rurale in cui si trovano, per i restanti casi.
3. Fatte salve le categorie di intervento indicate per gli edifici di valore architettonico e storico testimoniale, per il restante patrimonio edilizio, sono ammessi interventi di MO, MS, RS, RCC, RE con ampliamento nei limiti del 20% del Volume totale preesistente, salvaguardando le caratteristiche morfologiche degli insediamenti e perseguendo la valorizzazione degli spazi liberi e dei beni testimoniali in essi presenti.

Art. 3.1.4 - Edifici di valore storico-architettonico e storico-testimoniale esterni ai Tessuti dei centri storici

1. Per gli edifici ed i complessi edilizi diffusi riconosciuti come "Edifici di valore storico-architettonico e storico-testimoniale", gli interventi edilizi dovranno sempre essere operati nel rispetto dei parametri urbanistici relativi al tessuto in cui gli edifici e i complessi edilizi ricadono, situazione che dovrà essere conforme allo stato legittimo, documentato attraverso l'ultimo titolo abilitativo rilasciato o asseverato, o, in mancanza, attraverso il certificato catastale riferito ed il rilievo grafico e fotografico dello stato di fatto consolidato.
2. In presenza di discordanza tra la categoria d'intervento assegnata dal PUG e la reale consistenza dell'immobile oggetto d'intervento, si renderà necessaria la redazione di una relazione storico-critica e documentazione grafica e fotografica dello stato di fatto. La Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio, su proposta dei privati interessati, dovrà pronunciarsi sulle modalità di recupero, purché comunque con un grado di tutela non inferiore alla ristrutturazione edilizia con vincolo parziale.
3. Per gli usi ammessi si rimanda alla disciplina specifica dei tessuti/ambiti all'interno dei quali si trovano gli edifici.

Art. 3.1.5 - Spazi di pertinenza degli edifici di valore storico-architettonico e storico-testimoniale

1. Gli interventi devono concorrere alla riqualificazione degli spazi di pertinenza degli edifici di valore architettonico e storico-testimoniale individuati sulle tavole D1, e ad un coerente inserimento all'interno dei caratteri del paesaggio urbano e rurale, compresa l'eliminazione delle parti incongrue, in riferimento all'unitarietà delle tipologie ed ai loro trascorsi storici, secondo le modalità definite nel Regolamento Edilizio. E' inoltre prescritta la conservazione degli impianti arbustivi di pregio.
2. Gli interventi sui parchi devono limitarsi, in analogia con quanto sopra, alla manutenzione e al ripristino, sulla base della documentazione storica disponibile e di un accurato rilievo delle caratteristiche e delle condizioni del patrimonio vegetazionale e delle sistemazioni esterne, nonché dei caratteri originali del parco stesso.
3. All'interno dei parchi, nel rispetto del disegno e dell'assetto funzionale originari, possono essere ricavate sistemazioni di spazi pedonali, interventi di arredo e posti auto scoperti, attraverso progetti di corretto inserimento ambientale e paesaggistico. Potranno altresì essere realizzate con gli stessi criteri di rispetto del contesto, senza danni per alberature di alto fusto, autorimesse sotterranee, ai sensi dell'art. 9 della L.n.122/1989 e s.m.i..

TITOLO IV. DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DEL RIUSO E DELLA RIGENERAZIONE URBANA

CAPO 1 – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 4.1.1 - Delimitazione del Territorio Urbanizzato

Disposizioni/Regole

1. La perimetrazione del territorio urbanizzato (TU) è cartograficamente riportata sulle tavole della Strategia e della Disciplina, alla luce delle verifiche riportate nello specifico elaborato del Quadro Conoscitivo Diagnostico, che determinano le seguenti quantità:
 - Territorio Urbanizzato LUR (1.01.2018): 2.943.185,22 mq, pari a 294,32 ha
 - 3% Territorio Urbanizzato LUR (1.01.2018): 88.295,56 mq, pari a 8,83 ha
2. Ferma restando la delimitazione del Territorio Urbanizzato alla data di entrata in vigore della LUR (base di calcolo del 3% di cui al precedente comma), il PUG è soggetto ad aggiornamento/monitoraggio ai sensi dell'art.1.1.5 comma 3, in relazione alla compiuta realizzazione degli interventi successivi all'approvazione del Piano.

Art. 4.1.2 - Articolazione del Territorio Urbanizzato e obiettivi della pianificazione

1. Il PUG delimita il territorio urbanizzato e lo articola in diverse parti in funzione degli obiettivi di riuso e rigenerazione delle aree edificate con continuità, ai sensi dell'art. 7 della LR 24/2017.
2. La cartografia di PUG suddivide gli insediamenti in Tessuti Urbani Consolidati prevalentemente residenziali ed in Tessuti Urbani Consolidati prevalentemente produttivi e per ciascuno di essi definisce le strategie d'intervento volte alla conservazione e manutenzione dei tessuti consolidati, alla valorizzazione della città pubblica, alla riqualificazione delle aree che necessitano di un miglioramento dell'assetto urbanistico ed ambientale (vedi Tavole S1 e S2 della Strategia).
3. Per "Tessuto" si intende un'organizzazione territoriale, urbanistica-edilizia, che presenta caratteri di omogeneità dal punto di vista della trasformazione storica, del rapporto formale e dimensionale tra spazi pubblici e spazi privati, del rapporto tra tipo edilizio e lotto di riferimento, con la prevalenza di una o più funzioni urbanistiche principali. Si tratta di parti del territorio omogenee per problematiche, opportunità, obiettivi e politiche urbanistiche generali e sono caratterizzati da differenti interventi di valorizzazione, anche in attuazione delle direttive e degli indirizzi della Strategia.
4. Come illustrato al Capo 1 (Modalità di Intervento) del Titolo II (Attuazione del Piano), la disciplina delle trasformazioni urbane all'interno degli Ambiti si fonda su due distinte categorie:
 - a. Ordinarie: trasformazioni che consolidano e qualificano l'assetto edilizio e funzionale esistente, e comprendono le modifiche ammesse dalla disciplina degli interventi diretti. Si tratta di interventi di riuso e rigenerazione urbana di "qualificazione edilizia" e/o "ristrutturazione urbanistica" attuate tramite ordinari titoli abilitativi (SCIA, PdC diretti o convenzionati) nel rispetto degli indirizzi e dei relativi limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali individuati dall'elaborato *VST.R_All1 – Schede dei Contesti di Valutazione* e nei livelli definiti in *Tabella 6* (Paragrafo 5.3.3) del Documento di Valsat (VST.R), e dei parametri previsti per i differenti Tessuti.
 - b. Complesse/Non ordinarie: trasformazioni che perseguono la strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale del PUG e comportano la modifica, con sostituzione, dell'assetto urbanistico esistente. Si tratta di interventi attuati tramite Accordo operativo o Piano Attuativo di Iniziativa Pubblica, nel rispetto degli indirizzi e dei relativi limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali individuati dall'elaborato *VST.R_All1 – Schede dei Contesti di Valutazione* e nei livelli definiti in *Tabella 6* (Paragrafo 5.3.3) del Documento di Valsat (VST.R), ed in coerenza con le Tavole S1 e S2 ("Carta degli obiettivi e delle azioni" e "Schema di assetto strategico del territorio comunale").

5. Gli interventi complessi di rigenerazione urbana attivabili con Accordo operativo sono accompagnati da schemi di assetto della città pubblica estesi ad un conveniente intorno dell'intervento stesso.
6. L'Accordo Operativo verifica l'effettivo soddisfacimento delle condizioni di sostenibilità sociale e ambientale, in particolare in relazione al sistema delle infrastrutture a rete, alla quantità e qualità delle dotazioni pubbliche disponibili.

Art. 4.1.3 – Interventi di Nuova Urbanizzazione

1. La Strategia intende preservare la quota prevalente del 3% del suolo consumabile:
 - all'eventuale sviluppo di attività produttive e di terziario avanzato, caratterizzate da produzioni ad alto valore aggiunto ed alta occupabilità e sostenibilità, privilegiando la loro localizzazione a supporto dei tessuti produttivi esistenti;
 - al soddisfacimento del fabbisogno di edilizia sociale che si dovesse manifestare nel tempo di vigenza del presente PUG.
2. Tali interventi, così come altri eventuali interventi che concorrono al consumo di suolo massimo previsto ai sensi degli artt. 5 e 6 della LUR, saranno condizionati all'individuazione di soluzioni localizzative contigue al territorio urbanizzato stesso, funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani ed al potenziamento dei servizi alla città.

CAPO 2 – TESSUTI URBANI CONSOLIDATI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

Art. 4.2.1 - Obiettivi di qualificazione e rigenerazione

Disposizioni/Regole

1. I Tessuti Urbani Consolidati a prevalente funzione residenziale sono individuati sulle Tavole D.1 del PUG.
2. All'interno di tali Insediamenti, in coerenza con gli obiettivi della Strategia, la Disciplina degli interventi è rivolta al consolidamento del tessuto, alla valorizzazione degli elementi architettonici, artistici, storico-culturali e testimoniali, alla qualificazione energetica ed edilizia, anche attraverso modesti interventi di completamento e ristrutturazione urbanistica.
3. I limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali per gli interventi ordinari, all'interno dei Tessuti di cui al successivo art.4.2.2, sono richiamati al precedente art.2.2.2, in riferimento ai contenuti degli elaborati VST.R_All1 – Schede dei Contesti di Valutazione e della Tabella 6 (Paragrafo 5.3.3) del Documento di Valsat (VST.R).

Art. 4.2.2 - Articolazione dei Tessuti e disposizioni generali

1. I Tessuti Urbani Consolidati a prevalente funzione residenziale, come riportato sulle Tavole D1 del PUG, si articolano in:

<i>Tessuti</i>	<i>Caratteristiche</i>	<i>Obiettivi</i>
R1	<u>Tessuto urbanizzato di matrice moderna:</u> Sono costituiti da insediamenti edilizi a media o alta densità realizzati prevalentemente dalla seconda metà del Novecento, che possono presentare, pur nel quadro di un adeguato livello di qualità urbana, parziali limiti di funzionalità urbanistica (es. viabilità angusta, carenza di spazi pubblici...).	Riqualificazione e consolidamento dell'immagine urbana, miglioramento dell'assetto organizzativo e funzionale, qualificazione edilizia, valorizzazione degli elementi storico- testimoniali e delle attività economiche.
R2	<u>Tessuto urbanizzato di frangia:</u> comprende il sistema residenziale rado e/o di frangia, a bassa densità, dove ricorrono maggiormente edifici isolati, con adeguati livelli di qualità urbana e di dotazioni ecologico-ambientali	Manutenzione e qualificazione edilizia e delle dotazioni ecologiche

2. Gli usi (Usi del Mix R) ammessi all'interno dei Tessuti di cui al precedente comma 1, salvo diverse indicazioni di cui ai commi successivi, escludono:
 - b6 - Artigianato di servizio agli automezzi
 - b11.2, b11.3 - Medio-grandi e Grandi strutture di vendita
 - c3 - Attività commerciali all'ingrosso, mostre, magazzini, depositi
 - da c1 a c6 - Funzioni Produttive manifatturiere e assimilabili
 - da d1 a d11 - Funzioni Agricole e attività connesse
 - e3 - Campeggi e villaggi turistici
 - f2 -Distribuzione carburanti per uso autotrazione
 - f9 -Soggiorno temporaneo con abitazioni mobili

Gli usi b10.1, b10.2, b10.3 e b10.4 (servizi e attrezzature di interesse collettivo) sono ammessi previo reperimento degli standard necessari previsti per tali usi (art. 2.2.3).

3. Gli interventi all'interno dei Tessuti R sono ammessi attraverso titolo abilitativo diretto, come di seguito richiamato:

Tessuto	Limiti per interventi incrementali di nuova costruzione, in lotti già edificati		H (Mt)	Ivl	Requisiti prestazionali
R1	nei limiti di Uf =0,60mq/mq* Il limite di indice massimo non si applica agli interventi sino alla Ristrutturazione Edilizia In caso di incremento del volume esistente si applica il limite di indice e si procede alla verifica delle dotazioni minime	È comunque ammesso un incremento nei limiti di +20% della Sc, con un max di 150mq di Sc	10,50	0,50	Schede ValSAT
R2	UF esistente con possibilità di incremento fino al 20% per gli edifici privi di valore storico – culturale		8,50		Schede ValSAT

* o preesistenti se superiori

Tessuto	Limiti per interventi di NC, in caso di lotti liberi (o con edificazione esistente inferiore a 0,1mq/mq)		H (Mt)	Ivl	Requisiti prestazionali
R1	Superficie minima di intervento: 600mq, catastalmente individuati alla data di adozione del PUG	UF assegnata: 0,40mq/mq Uf massima***: 0,60mq/mq	10,50	0,50	Schede ValSAT
R2		UF assegnata: 0,20mq/mq Uf massima***: 0,30mq/mq	7,50		Schede ValSAT

***A fronte delle possibilità ammesse dall'art.2.2.1 ("Diritti edificatori e principi di perequazione urbanistica") e dall'art. 2.2.2 ("Limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali e indicazioni applicative"), sono consentiti incrementi del limite di edificabilità assegnata, fino al raggiungimento di quella massima.

5. Gli eventuali incrementi di cui al precedente comma, sono ammessi "una tantum", rispetto alla situazione esistente alla data di adozione del PUG.
6. Le "Aree a verde privato in tessuto residenziale", specificamente individuate sulle tavole D.1, sono di norma costituite da aree libere o edificate a bassa densità, generalmente caratterizzate da un elevato rapporto di permeabilità dei suoli, il cui obiettivo è principalmente quello di consolidare il loro ruolo ecologico-ambientale all'interno del territorio urbanizzato. Tali porzioni sono soggette alle seguenti disposizioni:
- Gli usi e gli interventi ammessi sono quelli del tessuto in cui sono ricomprese, con la precisazione che gli eventuali incrementi di Superficie Utile saranno contenuti entro il limite del 20% della Superficie utile preesistente. È consentito in ogni caso un minimo di ampliamento pari a mq. 40.
 - L'ampliamento di cui alla precedente lett.a), che potrà avvenire anche in corpo separato nel caso di superfici accessorie, non potrà essere consentito nel caso in cui il PUG prescriva le categorie di intervento di restauro e di restauro e risanamento conservativo.
 - È consentito il recupero di eventuali edifici accessori, rustici o produttivi esistenti nell'area a verde privato, che potranno essere recuperati agli usi di cui al precedente comma 3. Ove si tratti di edifici di origine superfetativa o incoerente con quelli principali l'intervento dovrà prevedere la ricostruzione, che sarà contenuta nel limite del volume totale esistente e comunque entro un massimo di 240 mq di Su.
 - Nel caso di recupero di cui al comma precedente deve essere garantito un rapporto tra la Superficie accessoria e la Superficie utile risultanti dall'intervento, non inferiori a 1/2 (un mq di Sa per ogni 2 mq di Su).

- e) La sistemazione a parco e giardino del lotto dovrà essere mantenuta o potenziata (così come risulterà dal progetto dell'area cortilizia allegato alla richiesta del titolo abilitativo). L'Amministrazione potrà, in sede di rilascio del titolo abilitativo, prescrivere ulteriori interventi di sistemazione del verde e delle alberature.
- f) Le aree a verde privato inedificate devono essere mantenute a verde e possono essere utilizzate come area di pertinenza inedificabile di edifici esistenti adiacenti, fatta salva la possibilità di realizzare Superfici accessorie, nei limiti di una Sa pari a 50 mq, e di una H non superiore a 3,50 m.

Art. 4.2.3 - Interventi in aree pertinenziali

1. Fatte salve disposizioni specifiche derivanti da vincoli di tutela o limitazioni poste dal Piano, nell'ambito degli interventi di sistemazione delle aree cortilizie e/o pertinenziali dei Tessuti del Territorio Urbanizzato:
 - sono ammessi gli interventi di edilizia libera di cui alle norme sovraordinate, e secondo le indicazioni del Regolamento edilizio;
 - è consentita la realizzazione di piccole attrezzature ricreative di carattere privato (campi da tennis, piscine, campi da bocce, piccole attrezzature ricreative assimilabili), che non comportino volumi fuori terra;
 - è sempre consentita la realizzazione di orti (orti urbani privati, orti urbani sociali, orti urbani didattici e/o aree per ortoterapia) con la finalità di riqualificazione del paesaggio e di promozione e razionalizzazione delle attività di coltivazione per l'autoconsumo promosse e praticate da Cittadini, dalle Associazioni e da altri Soggetti istituzionali.

CAPO 3 – TESSUTI URBANI CONSOLIDATI PREVALENTEMENTE PRODUTTIVI

Art. 4.3.1 - Obiettivi di qualificazione e rigenerazione

Disposizioni/Regole

1. I Tessuti Urbani Consolidati a prevalente funzione produttiva, sono individuati sulle Tavole D1 del PUG.
2. All'interno di tali Insediamenti, in coerenza con gli obiettivi della Strategia, la Disciplina degli interventi è rivolta al consolidamento del tessuto produttivo locale e lo sviluppo di attività di servizio alle imprese, alla mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici degli insediamenti produttivi, al miglioramento degli spazi pubblici attraverso l'integrazione e alla qualificazione delle aree a verde e dei parcheggi.
3. I limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali per gli interventi ordinari, all'interno dei Tessuti di cui al successivo art.4.3.2, sono richiamati al precedente art.2.2.2, in riferimento alla valutazione della rispondenza dell'intervento ai requisiti ed ai relativi livelli prestazionali definiti dagli elaborati *VST.R_All1 – Schede dei Contesti di Valutazione* e della *Tabella 6* (Paragrafo 5.3.3) del Documento di Valsat (VST.R).

Art. 4.3.2 - Articolazione dei Tessuti e disposizioni generali

1. I Tessuti Urbani Consolidati a prevalente funzione produttiva, come riportato sulle Tavole D3 del PUG, si articolano nei seguenti Tessuti:

<i>Tessuti</i>	<i>Caratteristiche</i>	<i>Obiettivi</i>
P1	<u>Tessuti specializzati per attività produttive</u> : prevalentemente artigianali/industriali, ad impatto più o meno rilevante sul sistema insediativo e/o ambientale circostante.	Compatibilizzazione con il contesto, qualificazione edilizia e delle dotazioni territoriali ed ecologiche
P2	<u>Tessuti specializzati misti</u> : polifunzionali, ad impatto più o meno rilevante sul sistema insediativo e/o ambientale circostante.	Manutenzione e qualificazione edilizia e delle dotazioni territoriali ed ecologiche.

2. Gli usi ammessi all'interno dei Tessuti P1 di cui al precedente comma 1, salvo diverse indicazioni di cui ai commi successivi, escludono:
 - a1 e a2 = Funzioni residenziali:
 - ad eccezione delle esigenze di custodia, non superiore al 20% della SC edificata e nei limiti di cui al precedente art.1.2.1, comma 5;
 - con la precisazione che, per gli edifici esistenti alla data di adozione delle presenti norme, ed aventi una tipologia residenziale, non utilizzabili ai fini produttivi, e che la superficie sia verificata con i parametri urbanistici, è ammesso il recupero degli stessi ad uso foresteria.
 - b1 = Esercizi di vicinato, se non relativi alla vendita diretta dei prodotti dell'azienda
 - b11.1 = Medio-piccole strutture di vendita alimentari
 - b11.2 = Medio-grandi strutture di vendita alimentari
 - b11.3 = Grandi strutture di vendita alimentari
 - b15 = Attività sanitarie
 - b10.1 = limitatamente ai servizi scolastici e prescolastici
 - da d1 a d11 = Funzioni agricole e connesse al territorio agricolo, ad eccezione di d9.
3. Gli usi ammessi all'interno dei Tessuti P2 di cui al precedente comma 1, salvo diverse indicazioni di cui ai commi successivi, escludono:
 - a1 e a2 = Funzioni residenziali:
 - ad eccezione delle esigenze di custodia, non superiore al 20% della SC edificata e nei limiti di cui al precedente art.1.2.1, comma 5;

- con la precisazione che, per gli edifici esistenti alla data di adozione delle presenti norme, ed aventi una tipologia residenziale, non utilizzabili ai fini produttivi, e che la superficie sia verificata con i parametri urbanistici, è ammesso il recupero degli stessi ad uso foresteria.
 - b1 = Esercizi di vicinato, **se non relativi alla vendita diretta dei prodotti dell'azienda**
 - b15 = Attività sanitarie
 - b10.1 = limitatamente ai servizi scolastici e prescolastici
 - da c1 a c6 = Funzioni produttive manifatturiere e assimilabili
 - da d1 a d11 = Funzioni agricole e connesse al territorio agricolo, ad eccezione di d9.
3. Nelle aree pertinenziali del tessuto produttivo, è ammessa la realizzazione delle attrezzature di cui al precedente art.4.2.3 (*"Interventi in aree pertinenziali"*).
4. Se non diversamente precisato, all'interno dei Tessuti di cui al precedente comma 1, sono ammessi, attraverso titolo abilitativo diretto, tutti i tipi di intervento.
5. Le altezze prescritte ai successivi commi sono riferite ai normali fabbricati adibiti alla produzione. L'ammissibilità di altezze superiori per strutture tecniche particolari (es: silos, ciminiera, tralicci, magazzini verticali, ecc.) richieste dal ciclo produttivo, comunque entro il limite di 20,00mt, sarà valutata sulla base della dimostrazione di specifiche esigenze non altrimenti soddisfacenti e comunque attraverso specifico approfondimento, a corredo del progetto, che ne evidenzia gli impatti con il contesto territoriale e/o urbano circostante.
7. Gli interventi all'interno dei Tessuti di cui al precedente comma 1 sono ammessi attraverso titolo abilitativo diretto, nei limiti quantitativi di seguito riportati:

Tessuto	Limiti per interventi	H (Mt)	l _{vl}	Requisiti prestazionali
P1	UF assegnata: UF: 0,60mq/mq Uf massima***: 0,80mq/mq Il limite di indice massimo non si applica agli interventi sino alla Ristrutturazione Edilizia In caso di incremento del volume esistente si applica il limite di indice e si procede alla verifica delle dotazioni minime	15,00*	0,50	Schede ValSAT
P2	UF assegnata: 0,70mq/mq Uf massima***: 0,90mq/mq Il limite di indice massimo non si applica agli interventi sino alla Ristrutturazione Edilizia In caso di incremento del volume esistente si applica il limite di indice e si procede alla verifica delle dotazioni minime	11,50*		Schede ValSAT

* Ad esclusione dei volumi tecnici

***A fronte delle possibilità ammesse dall'art.2.2.1 (*"Diritti edificatori e principi di perequazione urbanistica"*) e dall'art. 2.2.2 (*"Limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali e indicazioni applicative"*), sono consentiti incrementi del limite di edificabilità assegnata, fino al raggiungimento di quella massima.

8. I parametri di cui al precedente comma sono modificabili (in incremento relativamente a Uf e IC) e in decremento (I_{pf}), nei limiti del 20% di quanto stabilito, a fronte dell'utilizzo di capacità edificatorie di cui all'art. 2.2.1, comma 6.
9. All'interno dei Volumi esistenti, sono ammessi incrementi di Superficie, anche attraverso la realizzazione di soppalchi, per una quota non superiore al 40% della SCO, e comunque entro il limite di 500mq.
10. Le "Aree a verde privato in tessuto produttivo", specificamente individuate sulle tavole D.1, sono di norma costituite da superfici pertinenziali delle attività economiche ed in esse sono consentiti interventi di attrezzamento, senza potenzialità edificatoria, conformemente alla specifica funzione esercitata negli immobili ai quali le aree a verde privato sono asservite.

TITOLO V. DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

CAPO 1 – DISPOSIZIONI PER GLI USI AGRICOLI

Art. 5.1.1 - Definizioni, norme generali e articolazione del territorio rurale

Disposizioni/Regole

1. Il territorio rurale è destinato all'esercizio dell'agricoltura, alle attività ad essa connesse, alla salvaguardia idrogeologica e alla tutela e valorizzazione paesaggistica ed ambientale, nel rispetto dell'art.36 della LUR.
2. Nelle tavole D1 è riportata l'articolazione del territorio rurale, in relazione alle specifiche caratteristiche agronomiche, paesaggistiche ed ambientali, ed in ragione degli obiettivi di piano, che prevede:
 - a) Paesaggio agricolo della pianura centrale (TR1);
 - b) Paesaggio agricolo della bonifica (TR2);
 - c) Paesaggio agricolo di valore ambientale (TR3);
3. Il PUG, in base alle specifiche indagini sui beni storico-culturali, individua gli edifici ed i manufatti sul territorio agricolo per i quali sono prescritti gli interventi di RS, RCC, ReVP, ed individua i caratteri tipici della architettura rurale di ordine tipologico, architettonico ed ambientale. Caratteri relativamente ai quali il progetto dovrà fare esplicito riferimento, anche interpretativo non meramente mimetico, applicando le disposizioni e le linee guida proposte dal Regolamento edilizio.
4. Tutti gli interventi di trasformazione, connessi e/o non direttamente connessi con l'attività agricola, dovranno:
 - dare riscontro ai limiti e condizionamenti contenuti negli elaborati VST.R_All1 – Schede dei Contesti di Valutazione e della Tabella 6 (Paragrafo 5.3.3) del Documento di Valsat (VST.R);
 - dare atto del perseguimento degli indirizzi di cui ai documenti:
 - *"Linee guida per il territorio rurale: Criteri per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione ordinaria"* (elaborato nel 2010 nell'ambito degli approfondimenti sul PTPR);
 - *"Paesaggi da ricostruire: Linee guida per la tutela, valorizzazione, ricostruzione del paesaggio rurale nella bassa pianura emiliana"* (approvato dalla Giunta Regionale il 28.10.2013);in relazione a:
 - mantenimento del paesaggio agrario e conservazione delle modalità organizzative storiche
 - valutazione della posizione e dell'eventuale aggregazione volumetrica
 - rispetto del sistema degli accessi originari veicolari
 - salvaguardia della quantità e della qualità del verde, in relazione al potenziamento della Rete Ecologica Locale (Art.7.2.3, comma 2). Inoltre, allo scopo di salvaguardare il paesaggio agrario nei suoi caratteri più emergenti per tutti gli interventi edificatori relativi a nuove costruzioni o ad ampliamenti di edifici esistenti, potrà essere prevista o richiesta dall'Ufficio Tecnico, anche su parere della Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio, la messa a dimora di adeguate cortine alberate al fine di conseguire il più corretto inserimento dei manufatti nel paesaggio circostante.
5. L'applicazione delle presenti norme è legata alle seguenti definizioni:
 - a) **Unità fondiaria agricola**
 - In riferimento alla definizione di "Unità fondiaria" di cui alle Definizioni Tecniche Uniformi regionali, per "unità fondiaria agricola", o semplicemente "unità aziendale", si intende l'insieme dei terreni e dei fabbricati costituenti un'unità tecnico-economica condotta unitariamente da un imprenditore agricolo, o da forme giuridiche ad esso assimilabili, secondo la vigente legislazione in materia (società di persone, società di capitali, cooperative) oppure da altra persona fisica (proprietario, soggetto conduttore) che garantisca la gestione e manutenzione dell'unità aziendale e lo svolgimento di attività produttive agricole e/o di attività connesse, ai sensi del D.Lgs. 228/2001 e s.m.i..
 - L'unità fondiaria agricola costituisce l'unità di intervento per il rilascio dei titoli abilitativi per interventi edilizi finalizzati all'attività agricola e agrituristica.

- L'unità fondiaria agricola può essere costituita da terreni in proprietà (dell'imprenditore o dei componenti del suo nucleo familiare), in affitto con contratto di affitto regolarmente registrato di durata residua almeno decennale, o con altri diritti di godimento quali: usufrutto, enfiteusi, benefici parrocchiali o ogni altra forma contrattuale di durata minima residua decennale.
- Nei casi in cui l'unità agricola non sia costituita esclusivamente da terreni in proprietà la richiesta di titolo abilitativo dovrà essere avanzata da tutte le proprietà interessate, tranne nei casi espressamente previsti dalla legislazione in materia.
- I terreni non in proprietà che siano stati computati come facenti parte di una unità agricola ai fini del rilascio di un titolo abilitativo edilizio, non sono successivamente computabili ai fini dell'edificazione in un'altra unità agricola, anche in caso di cessazione del contratto di affitto o del titolo di godimento.
- Ad ogni edificio ad uso agricolo costruito o ricostruito o ampliato con titolo abilitativo rilasciato dopo la data di adozione del PUG, è asservito permanentemente il terreno che è stato considerato ai fini del rilascio del titolo abilitativo, in rapporto agli indici e parametri di edificabilità vigenti al momento del rilascio. Tale terreno potrà quindi essere computato per il rilascio di ulteriori titoli abilitativi solamente congiuntamente all'edificio stesso.
- L'asservimento dell'edificio o degli edifici per i quali è stato rilasciato titolo abilitativo e di quelli preesistenti rispetto ai terreni dell'unità agricola, viene sottoscritto dal proprietario interessato, od altri eventuali aventi titolo ai sensi delle leggi vigenti, attraverso convenzione o atto unilaterale di obbligo corredato dalle planimetrie catastali e dai certificati catastali dei terreni e degli edifici. Il suddetto vincolo dovrà essere registrato e trascritto, a cura e spese dei richiedenti, presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari e resterà documentato presso il Comune, a cura del SUE.
- Le Sc (Superfici complessive) relative alle costruzioni esistenti sull'unità aziendale debbono essere computate nel calcolo degli indici di fabbricabilità ammessi.
- Qualora la potenzialità edificatoria derivante da un terreno venga utilizzata per un intervento edilizio su un terreno di proprietà diversa, il vincolo che ne deriva deve essere oggetto di un atto pubblico trascritto fra le parti interessate che evidenzia l'accettazione da parte del proprietario.
- Ai fini della formazione della capacità edificatoria e della Superficie minima di intervento (Sm), possono essere computati tutti gli appezzamenti di terreno ancorché discontinui, facenti parte dell'azienda.
- In caso di unità agricola insistente in parte nel comune di Busseto, e in parte in Comune confinante, per l'edificazione dell'area nei due Comuni, può essere computato, ai soli fini del dimensionamento aziendale, in base ai parametri del presente PUG, anche il terreno ricompreso in altro comune. In tal caso il comune di Busseto notificherà il rilascio del permesso di costruire al Comune confinante.

b) Superficie fondiaria dell'unità fondiaria agricola (SF)

- per Superficie di un'unità Fondiaria agricola si intende la superficie totale quale risulta dalla documentazione catastale, nonché dalla documentazione relativa a contratti di affitto o altri diritti di godimento.

c) Superficie agricola utilizzata (SAU)

- per Superficie Agricola Utilizzata si intende la superficie fondiaria di un'unità fondiaria agricola, depurata delle superfici boscate e delle tare improduttive (orti familiari, strade interpoderali, capezzagne, canali, laghetti, ecc.).

d) Programma di Riconversione o Ammodernamento dell'Azienda agricola (PRA)

- si tratta dello strumento, ai sensi dell'art. 36 della L.R. 24/2017 e del programma Regionale di Sviluppo Rurale, per il quale si rimanda al successivo art.5.1.3.

e) Imprenditore agricolo professionale (IAP)

- si considera IAP, ai sensi del Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 99, come modificato dal D.Lgs. 27/05/2005 n. 101, la persona fisica o giuridica in possesso della documentazione comprovante tale titolo rilasciata in data non anteriore a sei mesi.

f) Centro aziendale agricolo

- si considera centro aziendale agricolo l'insieme di edifici, generalmente contigui attorno ad un'unica area di pertinenza, presso i quali sono effettuate le attività di gestione dell'azienda agricola; può essere costituito anche da un solo edificio.

6. Per il riconoscimento dell'Unità fondiaria agricola di cui al precedente comma ed all'applicazione degli indici di cui ai successivi articoli si fa riferimento allo stato di fatto dell'azienda alla data di adozione del PUG, come attestata dalla documentazione catastale e/o da atti di compravendita.
7. In caso di frazionamenti di centri agricoli, è previsto il mantenimento degli accessi esistenti (fatta salva la dimostrata impossibilità di utilizzo degli stessi), prevedendo una viabilità di distribuzione interna per raggiungere gli immobili frazionati.
8. All'interno del territorio rurale, indicati nella medesima tavola D1, sono ricompresi:
 - a) i nuclei abitati rurali di maggiore consistenza, costituiti da gruppi relativamente accorpati di edifici prevalentemente residenziali, di cui al successivo art.5.2.5 (Insediamenti edificati sparsi e discontinui in Territorio Rurale);
 - b) le aree specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche, compatibili in ambiente rurale;
 - c) gli impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali e/o ecologiche: cimiteri, impianti per l'ambiente (depuratori, impianti idraulici, centri di raccolta, ecc.) e per la produzione di energia.
 - d) le aree che sono destinate all'attività estrattiva dal P.A.E. (Piano delle Attività Estrattive) vigente, alla cui disciplina di settore sono soggette.

Art. 5.1.2 - Usi e interventi ammessi

1. Il Paesaggio TR1 (Paesaggio agricolo della pianura centrale), comprende il territorio pianeggiante in gran parte destinato alla normale attività agronomica a nord della Via Emilia;
2. Il Paesaggio TR2 (Paesaggio agricolo della bonifica), comprende la fascia di pianura verso il Fiume Po, connotata dalla presenza di un fitto reticolo di corsi d'acqua arginati ed un insediamento sparso di significativo valore testimoniale;
3. Il Paesaggio TR3 (Paesaggio agricolo di valore ambientale), comprende aree con una significativa presenza di componenti di valore ambientale, integrate al sistema insediativo sparso, localizzate nella parte a nord di Busseto.
4. Gli interventi si attuano di norma attraverso titoli abilitativi diretti, nel rispetto delle norme generali e con l'applicazione dei limiti e condizionamenti contenuti negli elaborati *VST.R_All1 – Schede dei Contesti di Valutazione* e della *Tabella 6* (Paragrafo 5.3.3) del Documento di Valsat (VST.R).
5. I parametri urbanistici comuni ai differenti usi ammessi sono precisati ai commi seguenti, precisando, relativamente al parametro H, che l'ammissibilità di altezze superiori per strutture tecniche particolari (es: silos) richieste dal ciclo produttivo sarà valutata sulla base della dimostrazione di specifiche esigenze non altrimenti soddisfacenti e, comunque, attraverso specifico approfondimento, a corredo del progetto, che ne evidenzia gli impatti con il contesto territoriale circostante.
6. Gli specifici usi ammessi ed i relativi parametri urbanistici, sono i seguenti:

a3)

**Residenza di
imprenditore agricolo
professionale**

- a) Per le aziende esistenti, e già provviste di fabbricati residenziali alla data di adozione del PUG, è ammessa una Su max di 300 mq + Sa (Sa max = 65% della Su), nei limiti di un numero massimo di 3 alloggi.
In caso di interventi di NC, il progetto dovrà essere corredato da specifica relazione tecnica finalizzata a dimostrare l'effettiva esigenza del nuovo fabbricato ad uso abitativo, ai sensi dell'art. 6 dell'Allegato alla DGR n. 713/2019, e l'effettiva impossibilità di recupero dei fabbricati esistenti (che se non più utilizzati e privi di valore, dovranno essere oggetto di demolizione)
- b) Superficie Aziendale minima di intervento per nuove aziende = mq 30.000 in TR1, mq 40.000 in TR2, mq 60.000 in TR3
- c) H max = altezza massima = m.8.50

d1)

Depositi di materiali e prodotti agricoli, silos, rimesse per macchine ed attrezzi agricoli dell'azienda, fienili

E' prescritto il rispetto dei seguenti parametri:

- a) TR1: UF = 0,030mq/mq;
- TR2: UF = 0,020mq/mq;
- TR3: UF = 0,015mq/mq;

Precisando che le seguenti percentuali non sono tra loro cumulabili, i limiti di edificabilità soprariportati per gli interventi ordinari, sono incrementabili:

- fino a +10% in caso di Certificazione Biologica dell'Azienda, o di registrazione e/o certificazione in filiere DOP_IGP;
- fino a +10% in caso di edificazione con strutture («leggere») con copertura e chiusure in teli di plastica, adibite a ricovero materiali e costruite con strutture in legno o elementi metallici, aventi peso proprio e permanente portato complessivamente $\leq 0,50$ kN/mq (come da definizione Ipripi);
- fino a +30% in caso di utilizzo di capacità edificatorie generate da interventi di demolizione e ripristino del suolo agricolo per edifici dismessi e/o non più funzionali all'attività posti fuori dal nucleo aziendale (ai sensi dell'art.2.2.1, comma 6).

Nel calcolo dell'indice di utilizzazione fondiaria non è compresa la copertura di concimaie, vasche, lagoni, pozzi neri, con strutture realizzate in strutture leggere, a seguito di specifico Atto Unilaterale d'Obbligo che ne vincoli l'utilizzo ai fini ecologico-ambientali previsti.

- b) Distanza minima dai limiti di zona agricola: 10 m
- c) Superficie Aziendale minima di intervento per nuove aziende = mq 30.000 in TR1, mq 40.000 in TR2, mq 60.000 in TR3
- d) H = altezza massima = m. 9.50, o superiori soltanto per impianti speciali (es.: silo).

d2) <u>Attività zootecniche aziendali</u>	E' prescritto il rispetto dei seguenti parametri: a) <u>TR1</u> 200 mq/hq per gli ha dal 1° al 5° e 50 mq/ha per gli ha dal 6° in poi, per allevamenti bovini e suini; 50 mq/ha per gli ha dal 1° al 5°, e 25 mq/ha per gli ha dal 6° in poi, per altri allevamenti (equini, ovini, ecc); <u>TR2</u> 200 mq/hq per gli ha dal 1° al 5° e 50 mq/ha per gli ha dal 6° in poi, per allevamenti bovini e suini; 50 mq/ha per gli ha dal 1° al 5°, e 25 mq/ha per gli ha dal 6° in poi, per altri allevamenti (equini, ovini, ecc); <u>TR3</u> 100 mq/hq per gli ha dal 1° al 5° e 30 mq/ha per gli ha dal 6° in poi, per allevamenti bovini e suini; 40 mq/ha per gli ha dal 1° al 5°, e 20 mq/ha per gli ha dal 6° in poi, per altri allevamenti (equini, ovini, ecc); In TR3 non sono ammesse nuove attrezzature aziendali. Precisando che le seguenti percentuali non sono tra loro cumulabili, i limiti di edificabilità soprariportati sono incrementabili: ■ fino a +10% in caso di Certificazione Biologica dell'Azienda, o di registrazione e/o certificazione in filiere DOP_IGP; ■ fino a +10% in caso di edificazione con strutture («leggere») con copertura e chiusure in teli di plastica, costruite con strutture in legno o elementi metallici, aventi peso proprio e permanente portato complessivamente ≤0,50 kN/mq (come da definizione Ipripi); ■ fino a +30% in caso di utilizzo di capacità edificatorie generate da interventi di demolizione e ripristino del suolo agricolo per edifici dismessi e/o non più funzionali all'attività posti fuori dal nucleo aziendale (ai sensi dell'art.2.2.1, comma6) b) Distanza minima dai confini di proprietà: 20 m; Distanza minima da edifici abitativi esterni all'unità agricola: 60 m; Distanza minima da edifici abitativi interni all'unità agricola: 10 m; Distanza minima dal perimetro del territorio urbanizzato: 200 m. c) Superficie Aziendale minima di intervento per nuove aziende = mq 50.000 in TR1, mq 40.000 in TR2 d) H = altezza massima = m. 9,00 I presenti parametri non si applicano agli allevamenti suinicoli superiori ai 10 capi suini equivalenti (che ricadono nell'uso c4)
d3) <u>Attività aziendali o interaziendali di conservazione condizionata, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici</u>	A. Attività connesse all'azienda agricola Sono realizzabili attraverso il recupero di edifici esistenti o, attraverso nuova edificazione, comunque entro i limiti di cui agli usi d1. B. Attività non connesse ad aziende agricole esistenti Sono realizzabili attraverso il recupero di edifici esistenti o attraverso nuova edificazione (ad esclusione di TR3) attraverso P.R.A. sulla base dell'applicazione dei seguenti parametri: a) $I_f = 0,10 \text{ mq/mq}$ comprensivo della superficie occupata per eventuali fabbricati di servizio e per edifici residenziali per il personale di sorveglianza (i quali ultimi non potranno superare i 240 mq di Superficie Utile) b) Superficie Aziendale minima di intervento per nuove aziende = mq 30.000 c) Distanza minima dai confini = m.60.

**c4)
Attività di allevamento
di animali di tipo
industriale**

Per le nuove aziende, si applicano i seguenti parametri:

a1) TR1 / TR2

Allevamenti suini

Superficie agricola minima di intervento: 200.000 mq

If (indice di edificabilità fondiaria) massimo = 0,02 mq/mq

Su massima 5000 mq

Allevamenti diversi da quelli di cui al punto precedente

Superficie agricola minima di intervento: 100.000 mq

If (indice di edificabilità fondiaria) massimo = 0,04 mq/mq

Su massima 5000 mq

TR3: non sono ammessi nuovi allevamenti di tipo industriale

Per quelli esistenti, si applicano i seguenti parametri:

a2) TR1: +15% della Su esistente, nei limiti di 1.000mq;

TR2: +20% della Su esistente, nei limiti di 1.500mq;

TR3: +10% della Su esistente, nei limiti di 750mq,

b) Distanza minima dai confini = m.20

Distanza minima dal perimetro del TU (se non relativo a Tessuti prevalentemente produttivi):

per gli allevamenti suinicoli e avicoli = m.1000

per gli altri allevamenti = m.500

Distanza minima dal perimetro del TU (relativo a Tessuti prevalentemente produttivi):

per gli allevamenti suinicoli e avicoli = m.500

per gli altri allevamenti = m.200

Distanza minima da edifici di abitazione, ad esclusione di quelli facenti parte l'azienda agricola = m.500

Gli allevamenti esistenti potranno applicare gli indici di cui alla precedente lettera a2), per quanto rispettino le distanze di cui alla lettera c).

Il rispetto di tali distanze è obbligatorio anche in caso di ricostruzione.

In ogni caso di ampliamento, come di nuova costruzione e ricostruzione è obbligatoria la messa in opera di impianti depuranti o l'adozione di particolari tecniche agronomiche atte a garantire i limiti di accettabilità nelle acque di scarico stabiliti dalle norme vigenti, tenendo conto delle indicazioni impartite dalla Autorità sanitaria competente.

Il progetto per la realizzazione di allevamenti, sia in ampliamento, che di nuova costruzione, sia in recupero di fabbricati esistenti, ove occorran le caratteristiche di cui alla L.R. n° 4/2018 e smi, sono soggetti alle procedure di valutazione di impatto ambientale ivi definite.

**d4)
Coltivazioni in serre
fisse**

Le serre per la coltivazione degli ortaggi, fiori, piante ecc. realizzate con materiale prevalentemente trasparente (derivati plastici, vetro) con struttura muraria limitata ai supporti degli elementi verticali portanti della struttura in materiale trasparente, sono ammesse in TR1 e TR2 e secondo i seguenti parametri urbanistico-edilizi:

- a) Su massima = 10.000 mq in TR1, 7.000mq in TR2
- b) H = altezza massima = m.7.00
- c) Superficie Aziendale minima di intervento per nuove aziende = mq 30.000

Le strutture complementari di tipo terziario e commerciale, così come la residenza di custodia e sorveglianza, sono consentite soltanto attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente come regolamentato successivo Capo 2.

La costruzione di serre stagionali in derivati plastici e prive di ancoraggio al suolo non è soggetta a indici e prescrizioni, né titolo edilizio.

**d7)
Attività agrituristiche,
Fattorie didattiche,
Ospitalità rurale**

Nel Territorio Rurale è sempre consentita l'utilizzazione per attività agrituristiche di tutti gli edifici, sia a destinazione abitativa che strumentali alla attività agricola, esistenti sul fondo, alla data del 22 luglio 2013.

Gli interventi edilizi a fini agrituristici devono essere realizzati nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, in particolare della L.R. n.4/2009 s.m.i., e di ogni disposizione stabilita dalle presenti norme per le zone rurali, con le seguenti precisazioni:

- a. gli ampliamenti degli edifici esistenti, ammissibili soltanto per quelli non soggetti a tipo di intervento con sigla RS, RCC e Rvp nelle tavole del PUG, sono consentiti sia per gli usi funzionali (attività di cui al comma 2 dell'art.3 della L.R. n.4/2009) che per i servizi accessori (come definiti e specificati al punto 14 dell'allegato alla D.G.R. n.163/2009);
- b. le nuove costruzioni sono consentite fatte salve le zone TR3, esclusivamente per la realizzazione di servizi accessori come sopra definiti;
- c. ampliamenti e nuove costruzioni, fatte salve le zone TR3, potranno essere assentiti ove, in base agli indici stabiliti dal piano per le attrezzature aziendali, il fondo agricolo disponga di ulteriore capacità insediativa rispetto all'edificato esistente.

H max = altezza massima = m.8.50

d5)

Allevamenti di animali d'affezione, attività di custodia di animali e cliniche veterinarie

Tali attività, così come le strutture complementari di tipo terziario e commerciale, nonché la residenza di custodia e sorveglianza, sono consentite esclusivamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente come regolamentato al successivo Capo 2 e sulla base di un progetto generale di sistemazione dell'area di pertinenza e dell'applicazione dei seguenti parametri:

a) Per le aziende esistenti è ammesso l'ampliamento della Su delle attrezzature esistenti nella misura massima complessiva del 30%, nei limiti di:

- 300mq in TR1
- 200mq in TR2
- 100mq in TR3

b) D = distanza minima dai confini = m.20

Distanza minima dal perimetro del TU (se non relativo a Tessuti prevalentemente produttivi): = m.500

Distanza minima dal perimetro del TU (relativo a Tessuti prevalentemente produttivi): = m.300

da edifici di abitazione, ad esclusione di quelli facenti parte l'azienda = m.150

Sono compatibili ed assimilabili al presente uso le attività didattiche e/o ricovero di animali di affezione.

7. In correlazione ai precedenti usi agricoli o al recupero e riuso di edifici esistenti non più connessi all'attività agricola di cui al successivo CAPO 2, è ammessa la realizzazione di attrezzature sportive e ricreative private di piccola dimensione (quali piscine, campi da bocce e simili) di uso familiare o per gli ospiti dell'attività turistica o agrituristica, e non comportanti la realizzazione di edifici.

La realizzazione di piscine è ammessa per una superficie massima di 70mq.

Art. 5.1.3 - Programma di Riconversione e Ammodernamento dell'attività agricola (P.R.A.)

1. Finalità, caratteristiche, contenuti e procedura del P.R.A., sono contenuti nello specifico Atto di Coordinamento Tecnico di cui alla D.G.R. n.623 del 29.04.2019 e s.m.i..
2. Gli elaborati costitutivi del P.R.A. sono indicati nella citata D.G.R., con la precisazione che la "Relazione di progetto" dovrà essere inoltre accompagnata:

I - per la parte descrittiva della situazione esistente da:

- a) planimetria da rilievo topografico o aerofotogrammetrico in scala non inferiore a 1:500 della zona di intervento e delle aree circostanti, comprendente:
 - rilievo del verde esistente con le indicazioni delle specie legnose;
 - sistema idrografico di superficie;
 - costruzioni di qualsiasi genere;
 - elettrodotti, metanodotti, fognature ed impianti di depurazione, acquedotti, relative servitù ed altre eventuali infrastrutture;
 - viabilità e toponomastica;
 - altri eventuali vincoli;
- b) sezioni e profili del terreno
- c) documentazione fotografica a colori, con indicazione dei punti di ripresa
- d) i vincoli e le eventuali distanze di rispetto da osservare da insediamenti esistenti;
- e) inquadramento geomorfologico e valutazione della vulnerabilità idrogeologica nelle aree da insediare;
- f) descrizione delle reti esistenti, direttamente o indirettamente allacciabili e degli impianti e infrastrutture da costruire;

II - per la parte descrittiva della proposta progettuale da:

- a) elaborati grafici indicanti le variazioni da apportare alla morfologia del terreno, delle aree di sedime dei fabbricati, eventuali strade, piazzali e spazi a verde;

- b) descrizione delle caratteristiche funzionali, formali e tecniche dell'intervento;
- c) fotoinserimento e/o restituzione grafica tridimensionale (rendering).
- d) relazione di valutazione di inserimento ambientale contenente:
 - la previsione dell'impatto dell'intervento sul sistema naturale (acque superficiali e sotterranee, suoli, atmosfera), sul sistema infrastrutturale (viabilità, eventuali reti tecnologiche), sul sistema antropico (insediamenti ed aree di frequentazione) e l'indicazione delle misure da mettere in atto per il contenimento dei consumi idrici, energetici, per lo smaltimento e l'eventuale recupero e riciclo dei rifiuti nell'azienda;
 - il progetto di massima delle opere di mitigazione e/o compensazione previste.

Art. 5.1.4 - Interventi con rilevante impatto ambientale connessi all'attività agricola

1. Oltre a quanto stabilito nello specifico Atto di Coordinamento (Paragrafo 3.1.1), sono considerati di rilevante impatto ambientale gli interventi che:
 - eccedano i limiti di edificabilità e gli altri parametri urbanistici ed edilizi stabiliti in territorio rurale;
 - prevedano la NC per Usi d3 (per attività non connesse ad aziende agricole esistenti);
 - prevedono la NC, in Tr2, per Usi Ud4;
 - comportino comunque la realizzazione di una SCO superiore a:
 - 1.500mq, all'interno del Paesaggio agricolo della pianura centrale (TR1).
 - 1.000mq, all'interno del Paesaggio agricolo della bonifica (TR2);
 - 700mq, all'interno del Paesaggio agricolo di valore ambientale (TR3);
2. Tali interventi sono ammissibili a seguito della positiva valutazione del Programma di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola (PRA) di cui al Regolamento Edilizio.

CAPO 2 – DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI USI NON CONNESSI CON L'ATTIVITÀ AGRICOLA

Art. 5.2.1 - Disposizioni generali per il recupero degli edifici con origine rurale e non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola

Disposizioni/Regole

- In tutto il Territorio rurale sono ammessi gli interventi sugli edifici non (o non più) funzionali all'esercizio dell'attività agricola, nel rispetto:
 - delle categorie di intervento indicate dalle tavole di Piano per gli edifici di interesse architettonico e di valore testimoniale;
 - delle indicazioni contenute nel Regolamento Edilizio;
- Il PUG, sulle Tavole D1, individua l'intero patrimonio edilizio esistente nel territorio extraurbano, identificando il patrimonio di valore storico-architettonico e storico-testimoniale e disciplinando il restante patrimonio edilizio secondo le seguenti tipologie:

<i>Tipologia fabbricato esistente</i>	<i>Destinazioni d'uso e indicazioni specifiche</i>
TIPO 1 <u>Edifici con originaria funzione abitativa</u> Comprendono, a titolo esemplificativo: - le abitazioni di tipo suburbano; - le abitazioni con tipologia rurale storico-tradizionale, quali ad esempio ville, case padronali, case torre, edifici in complessi di impianto rurali con o senza stalla adiacente, ecc.	USI NON AMMESSI: b1. Esercizi di vicinato b6. Artigianato dei servizi agli automezzi b7. Artigianato produttivo manifatturiero di tipo laboratoriale b9. Commercio al dettaglio su aree pubbliche e in mercati rionali b11. Medie e Grandi strutture di vendita b12. Attività terziarie specializzate ad elevato carico urbanistico. da c1 a c6. Funzioni produttive manifatturiere e assimilabili f2. Distribuzione carburanti per uso autotrazione da d2 a d11. Funzioni agricole e attività connesse Interventi: RS, RC, RE, MO, MS, D.
TIPO 2 <u>Edifici non abitativi, a tipologia tradizionale, di servizio all'agricoltura</u> Comprendono, a titolo esemplificativo: - le stalle con, o senza fienile sovrastante; - i fienili/barchesse e simili; generalmente in laterizio con copertura in coppi	USI NON AMMESSI: Come per TIPO 1. E' comunque sempre ammesso il cambio d'uso verso accessori pertinenziali alla funzione principale, ossia in Superficie Accessoria (Sa) Interventi: RS, RC, RE, MO, MS, D.
TIPO 3 <u>Edifici produttivi agricoli con tipologia rurale recente e di modesta dimensione</u> (non individuati come "immobile oggetto di potenziale desigillazione" sulle Tavole D1) Comprendono, a titolo esemplificativo, bassi servizi, depositi attrezzi, piccoli ricoveri animali, magazzini, di dimensione generalmente inferiore ai 300mq di SCO. Sono inoltre compresi edifici accessori (autorimesse e simili) esistenti.	USI NON AMMESSI: Tutti, tranne quelli legati alla funzione accessoria pertinenziale alla funzione principale (con l'eccezione di quanto sotto riportato) e gli usi b4, b10.1, b10.2, b10.4, b13, b14.1, b15, b16, e1, e2. Interventi: RE, MO, MS, D Sono ammessi gli interventi di Ristrutturazione e/o ricostruzione parziale o totale, che comportino la ricomposizione tipologico-architettonica delle superfici coperte legittimamente esistenti, rivolta alla ricostituzione dell'impianto tipologico tradizionale, urbanistico e architettonico, del

	complesso o tipico del territorio rurale. Tale ricomposizione, contestualmente al recupero di edifici di Tipo 1 e/o 2, potrà avvenire: ▪ attraverso la realizzazione di fabbricati autonomi aventi destinazione accessoria, in adiacenza ai fabbricati principali. In tal caso il recupero dovrà assicurare una riduzione della SCO almeno del 10% rispetto all'edificio originario; ▪ in ampliamento fisico, e con le medesime funzioni, dell'edificio principale. In tal caso il recupero delle superfici esistenti dovrà assicurare una riduzione della SCO almeno del 20% rispetto all'edificio originario, e nei limiti si una Sc (complessiva per l'intero nucleo) non superiore a 120mq.
TIPO 4a <u>Edifici produttivi agricoli con tipologia rurale recente</u> Comprendono, a titolo esemplificativo, le stalle e/o i fienili realizzati con strutture prefabbricate.	USI NON AMMESSI: Tutti, tranne quelli esistenti e gli usi b4, b10.1, b10.2, b10.4, b13, b14.1, b15, b16, e1, e2. Interventi: Sono ammessi tutti i tipi di intervento Sono ammessi interventi di demolizione e ricomposizione tipologica, finalizzati al recupero di una quota delle superfici esistenti (15%, fino ad un massimo di 100 mq di SC), verso usi accessori (autorimesse, cantine, ecc.). Interventi diversi sono eventualmente attuabili ai sensi dell'art.36 della LUR (desigillazione e trasferimento della capacità edificatoria), di cui al successivo art.5.2.3.
TIPO 4b <u>Edifici per usi produttivi non inerenti all'attività di lavorazione dei prodotti agricoli</u> Comprendono, a titolo esemplificativo, edifici artigianali, produttivi come magazzini, opifici, ecc.	USI NON AMMESSI: Tutti, tranne quelli esistenti e gli usi b4, b10.1, b10.2, b10.4, b13, b14.1, b15, b16, e1, e2. Sono ammessi cambi d'uso, verso quelli connessi agli usi agricoli. Interventi: Sono ammessi tutti i tipi di intervento. A fronte dell'incremento delle dotazioni ecologico-ambientali di cui all'art. 7.2.3, comma 2, laddove necessaria al miglioramento della funzionalità dell'attività insediata, sono ammessi incrementi del VT fuori terra esistente pari a max 10% all'interno dell'area di pertinenza ammessa nel limite del 20% delle SCO esistenti, e fino ad un massimo di 200mq di SCO. La realizzazione di Superfici produttive relative ad attività esistenti comportanti incrementi superiori rispetto a quelle di cui al precedente capoverso è valutabile attraverso l'art. 53 L.R. 24/2017. Interventi diversi sono eventualmente attuabili ai sensi dell'art.36 della LUR (desigillazione e trasferimento della capacità edificatoria), di cui al successivo art.5.2.2.
TIPO 5	USI NON AMMESSI:

<u>Edifici speciali</u> non connessi all'attività agricola. Comprendono, a titolo esemplificativo, chiese, cappelle votive, mulini, impianti tecnici e tecnologici.	Tutti, tranne quelli esistenti e gli usi b4, b10.1, b10.2, b10.4, b13, b14.1, b15, b16, e1, e2. Interventi: Tutti i tipi di intervento, nel rispetto degli interventi conservativi sugli edifici di valore architettonico e/o di interesse testimoniale specificati sulle tavole della Disciplina.
--	---

3. Il recupero di cui al precedente comma 2, comportante incremento di carico urbanistico, è ammesso nel rispetto:
 - a) di adeguate prestazioni in merito alla valorizzazione del sistema vegetazionale, salvaguardia e ripristino paesaggistico, tutela idrogeologica e manutenzione territoriale, come precisato al Titolo VII delle presenti disposizioni Normative, e di cui, in caso di incremento di carico urbanistico, il titolo abilitativo dovrà dare atto;
 - b) di progetto fognario di smaltimento delle acque nere, consistente o nell'immissione della fognatura comunale o in adeguato impianto di depurazione autorizzato ai sensi dell'art.124 del D.Lgs.152/2006.;
 - c) per le funzioni di servizi pubblici e di ristorazione, di approvvigionamento idrico a mezzo di acquedotto e della verifica di un corretto smaltimento dei reflui, tale da non aggravare la situazione ambientale dell'uso originario.
4. Il recupero di cui al precedente comma 2, per i fabbricati di TIPO 2, è ammesso nel rispetto delle prescrizioni sottoindicate:
 - a) non dia luogo alla realizzazione di alloggi con superfici inferiori a 150mq di Sc.
 - b) non è comunque ammesso il recupero come Superfici Utili di edifici:
 - con H<4,50;
 - con un volume lordo inferiore a 400 mc;
 - con struttura portante metallica e/o privi di murature perimetrali (serre, tunnel e/o edifici assimilabili);
 - di tettoie, baracche e ogni altro manufatto precario non legittimato, per i quali è prevista la demolizione.
 - c) Le Superfici accessorie dovranno essere realizzate all'interno dell'involucro degli edifici esistenti o nella proiezione verticale della SCO e non potranno essere inferiori a:
 - 25% della Su risultante dall'intervento, per ogni Unità Immobiliare residenziale;
 - 20% della Su risultante dall'intervento, per ogni Unità Immobiliare ad uso diverso da quello residenziale.
5. Per tutti gli edifici per i quali non è prescritto lo specifico tipo di intervento (RS, RCC, REvp) sono ammessi interventi di RE, con ricomposizione tipologico-architettonica dei volumi legittimamente esistenti, attraverso interventi di recupero e di ristrutturazione e/o ricostruzione parziale o totale, con le seguenti prescrizioni:
 - a) la ricomposizione dovrà rivolgersi alla ricostituzione dell'impianto tipologico tradizionale, urbanistico e architettonico, del complesso o tipico del territorio rurale nel rispetto di quanto al comma 4 dell'art. 5.1.1; dovrà quindi proporre un impianto che tiene anche conto di un rapporto unitario sul piano tipologico e morfologico con gli eventuali altri edifici tradizionali del complesso non coinvolti nell'intervento;
 - b) la ricomposizione può interessare soltanto gli edifici del TIPO 1, TIPO 2, TIPO 3, che non siano soggetti a specifico tipo di intervento.
 - c) l'intervento dovrà essere realizzato attraverso un progetto edilizio unitario esteso a comprendere tutti gli edifici ricomponibili del complesso rurale e di quelli per i quali il progetto prevede la conferma agli usi agricoli;
 - d) il risultato dell'intervento potrà produrre un numero di corpi (esclusi quelli per i quali si prevedono solo interventi manutentivi senza mutamenti d'uso, e intendendo i corpi come edifici costituiti anche da più tipi edilizi) minore rispetto a quello originario;
 - e) le altezze di progetto non potranno superare quelle originarie;

6. Gli interventi di ristrutturazione pesante (demo-ricostruzione), sono ammessi di norma nei limiti del Vt e della SCO esistenti, ferma restando la possibilità di incremento:
 - a) del VT, fino ad un massimo del 20% rispetto al Vt originario, condizionato al raggiungimento della prestazione energetica nZEB;
 - b) della SCO esistente, fino ad un massimo del 10% rispetto alla SCO originaria, condizionato al raggiungimento della prestazione energetica di cui alla precedente lett.a ed al rafforzamento del sistema vegetazionale di cui all'art.7.2.3, comma 2.
7. In caso di ricostruzione totale dell'edificio preesistente, fermo restando il rispetto di ogni altra prescrizione definita per lo specifico intervento dalle presenti norme, è comunque consentito lo spostamento del sedime nei limiti necessari al rispetto di vincoli gravanti sull'area, quali distanze dai confini, rispetti dalle strade, da elettrodotto ad alta tensione (limitatamente alle attività che comportano una permanenza giornaliera superiore alle quattro ore) e da altre infrastrutture e impianti, dissesti e rischi idraulici.
Ai fini di cui al presente comma, nel caso specifico degli elettrodotto il rispetto prescritto deve essere considerato dall'edificio e dalla relativa area di pertinenza.
Uno spostamento maggiore può essere consentito soltanto ove il Comune ne riconosca l'esigenza per ragioni di sicurezza e potenziamento della viabilità.
8. Le tavole D1 provvedono all'individuazione degli immobili oggetto di potenziale desigillazione, di cui al successivo art.5.2.3, che potrà essere precisata in sede di intervento.
9. Nel Territorio Rurale è ammessa la realizzazione delle attrezzature di cui al precedente art.4.2.2 (*"Interventi in aree pertinenziali"*).

Art. 5.2.2 - Interventi di desigillazione e qualificazione ambientale in territorio rurale

1. Ai sensi dell' art.36, comma 5, lett. e) della LUR, il PUG promuove la qualificazione paesaggistica del Territorio Rurale anche attraverso interventi di potenziale "desigillazione" di immobili che sono o potrebbero essere non più funzionali all'attività agricola di origine (specificamente individuati dalle Tavole D1 della Disciplina), e di contestuale trasferimento di quote di capacità edificatorie all'interno del Territorio Urbanizzato, o nelle parti del territorio extraurbano, contermini al territorio urbanizzato, che non presentano fattori preclusivi o fortemente limitanti alle trasformazioni urbane.
2. Tali edifici, per i quali sono ammesse le possibilità di cui al precedente art.2.2.1, comma 2, lett. b) (*"desigillazione"* e trasferimento della capacità edificatoria), sono generalmente costituiti dagli edifici TIPO 4 di cui al precedente articolo, nei casi di interventi diversi rispetto a quelli ammessi dalle disposizioni precedenti, oltre a quelli (anch'essi specificamente individuati sulle tavole D1) definite come *"Opere incongrue"*.
3. Gli interventi e le destinazioni d'uso degli immobili definiti come *"Opere incongrue"*, sono soggetti alle disposizioni di cui al precedente articolo, con la precisazione che:
 - gli eventuali interventi manutentivi (in caso di mancata applicazione delle possibilità ammesse all'art.2.2.1) dovranno realizzare opportune opere di sistematico mascheramento e mimetizzazione dell'edificio;
 - in caso di attività economiche già insediate, non è ammessa l'applicazione del *"Procedimento Unico"* di cui all'art.53 della LUR.

Art. 5.2.3 - Insediamenti edificati sparsi e discontinui in territorio rurale

1. Si tratta di insediamenti annucleati esterni al Territorio Urbanizzato, in prevalenza costituiti da edifici di origine non rurale, all'interno dei quali, gli interventi di trasformazione, pur non evidenziando specifiche prestazioni relative alla città pubblica, possono contribuire ad una qualificazione complessiva del tessuto e ad un miglioramento delle prestazioni ecosistemiche.
2. Gli usi ammessi all'interno dell'*"Edificato sparso e discontinuo prevalentemente residenziale"*, oltre a quelli esistenti, sono di norma quelli per i tessuti urbani consolidati prevalentemente residenziali di cui al Capo 2 (*"Tessuti urbani consolidati prevalentemente residenziali"*), del precedente Titolo IV.
Sono comunque ammissibili anche gli interventi ad uso residenziale e/o agrituristico consentiti agli imprenditori agricoli, nonché gli usi d5 limitatamente alle attività esistenti.

3. Nel rispetto delle indicazioni relative agli edifici di valore storico, architettonico e/o testimoniale, e sulla base del rispetto dei limiti e condizionamenti / Requisiti Prestazionali previsti dagli elaborati VST.R_All1 – *Schede dei Contesti di Valutazione* e della *Tabella 6* (Paragrafo 5.3.3) del Documento di Valsat (VST.R), per gli insediamenti di cui al precedente comma 2, sono ammissibili tutti i tipi di intervento (tranne la NC), sulla base dei seguenti parametri:
- SC = esistente + 10%max, per interventi fino alla ristrutturazione “pesante”, a fronte dell’incremento delle Dotazioni Ecologico-ambientali di cui al comma 2 dell’art.7.2.3;
 - SC = esistente + 20%max, per interventi di demo-ricostruzione, a fronte della qualificazione energetica e sismica dell’involucro edilizio, e dell’incremento delle Dotazioni Ecologico-ambientali di cui al comma 2 dell’art.7.2.3;
 - Per gli edifici di TIPO 4, di cui al precedente art.5.2.1, sono ammessi interventi di demolizione e ricomposizione tipologica, finalizzati al recupero di una quota delle superfici esistenti (50%, fino ad un massimo di 200 mq di SC), verso gli usi ammessi al precedente comma 2;
 - H = 7 m, o esistente se superiore;
 - VI = indice di visuale libera = 0,5
 - SCO = 40%, o preesistente se superiore
 - D = distanza minima dai confini = ml 5,00
4. Gli usi ammessi all’interno dell’“Edificato sparso e discontinuo prevalentemente produttivo”, oltre a quelli esistenti, sono di norma quelli per i tessuti urbani consolidati prevalentemente produttivi di cui al Capo 3 (*“Tessuti urbani consolidati prevalentemente produttivi”*), del precedente Titolo IV.
5. Per gli insediamenti di cui al precedente comma 4, già insediati alla data di adozione del PUG, sono ammessi tutti i tipi di intervento, nonché la possibilità di un ampliamento “una tantum” massimo del 20% della SCO esistente e fino ad un massimo di 200 mq di SCO per la realizzazione di tettoie e/o impianti tecnologici a diretto servizio dell’attività, a fronte dell’incremento delle Dotazioni Ecologico-ambientali di cui al comma 2 dell’art.7.2.3, e, in caso di demo-ricostruzione del perseguimento degli obiettivi di qualificazione energetica e miglioramento sismico dell’involucro edilizio, con la precisazione che:
- l’incremento è ammesso a seguito di motivata dimostrazione delle esigenze produttive;
 - presentazione di un progetto di riordino e di mitigazione dell’area oggetto di intervento.
6. In caso di intervento di RE con demolizione e ricostruzione è possibile accorpare i volumi esistenti, mantenendo come limite massimo di altezza, l’edificio più alto preesistente, avente uso non accessorio.

Art. 5.2.4 - Impianti fissi di lavorazione degli inerti e attività estrattive

1. Gli impianti fissi di lavorazione degli inerti sono disciplinati dal PIAE secondo quanto previsto dalla legislazione generale e settoriale vigente.
2. I poli estrattivi e gli ambiti estrattivi di livello locale sono disciplinati dal PIAE e dal PAE secondo quanto previsto dalla legislazione generale e settoriale vigente. Il PAE costituisce strumento comunale di settore.
3. La pianificazione e la progettazione delle sistemazioni finali delle aree di cui al comma 2 concorrono allo sviluppo della rete ecologica.

TITOLO VI. DISPOSIZIONI PER LA QUALITA' DELLA CITTA' PUBBLICA: DOTAZIONI TERRITORIALI E INFRASTRUTTURE

CAPO 1 – INFRASTRUTTURE PER L'URBANIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI (U1)

Art. 6.1.1 - Definizione e disposizioni generali

Disposizioni/Regole

1. Le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (Opere di urbanizzazione primaria U1), definite dalle disposizioni regionali in materia, anche al fine della determinazione degli oneri di urbanizzazione (DAL. 186/2018 e s.m.i), sono costituite dagli impianti, spazi aperti e reti tecnologiche che assicurano la qualità ecologica ed igienico sanitaria degli insediamenti.
2. Le attrezzature di cui al precedente comma 1, ricomprendono in particolare:
 - gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
 - la rete fognaria, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
 - gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
 - le attrezzature cimiteriali;
 - la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
 - gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;
 - le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici al diretto servizio dell'insediamento.
3. Condizione necessaria per la realizzazione degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia è costituita dalla disponibilità, nell'ambito dell'intervento o nelle aree immediatamente circostanti, di una adeguata dotazione di infrastrutture di cui al comma 1 come precisata ai commi che seguono.
4. Per adeguatezza ed efficienza delle opere di urbanizzazione primaria si intende la loro capacità di far fronte al fabbisogno in termini quantitativi, qualitativi e di efficienza funzionale. In particolare, gli insediamenti nel territorio urbano devono disporre di:
 - allacciamento alla rete di distribuzione idrica;
 - allacciamento ad un collettore fognario pubblico di capacità adeguata al carico previsto, e connesso ad un impianto di depurazione di capacità adeguata al carico inquinante aggiuntivo previsto; qualora sia constatata l'impossibilità di scaricare regolarmente nella rete fognaria esistente o che sia constatato che la rete esistente sia inadatta a ricevere le acque reflue prodotte all'interno dell'intervento, dovranno comunque essere individuati ed adottati adeguati sistemi di collettamento e trattamento in conformità con quanto definito e normato dalle disposizioni vigenti;
 - accessibilità ad una strada pubblica;
 - allacciamento alle reti di distribuzione di energia elettrica e di gas, o impianto autonomo a gas GPL o impianto che utilizzi fonti energetiche rinnovabili;
5. Nel caso di interventi edilizi nel territorio rurale, che eccedano la manutenzione straordinaria, le opere di urbanizzazione primaria minime di cui deve essere garantita l'esistenza sono le seguenti:
 - accessibilità (anche con tratto non asfaltato) da una strada pubblica;
 - rete di distribuzione dell'energia elettrica, ovvero sistemi che assicurino l'autosufficienza energetica dell'edificio;
 - approvvigionamento idrico, ovvero, nelle aree non servite da acquedotto, pozzo idropotabile dotato di idonea certificazione;

- allacciamento alla rete fognaria pubblica, ovvero qualora sia constatata l'impossibilità di scaricare regolarmente nella rete fognaria esistente o che sia constatato che la rete esistente sia inadatta a ricevere le acque reflue prodotte all'interno dell'intervento, dovranno comunque essere individuati ed adottati adeguati sistemi di collettamento e trattamento in conformità con quanto definito e normato dalle disposizioni vigenti.

6. Qualora le opere di cui ai precedenti commi non esistano o esistano in misura non adeguata, il richiedente dovrà impegnarsi, con adeguate garanzie, alla loro realizzazione contemporaneamente all'esecuzione dell'intervento edilizio, qualora le stesse non siano già state programmate dal Comune.

Art. 6.1.2 - Infrastrutture per la mobilità veicolare e ferroviaria

1. Le strade del territorio comunale, esistenti e di progetto, sono classificate ai sensi del Nuovo Codice della Strada secondo le seguenti categorie rappresentate schematicamente nella Tavola dei Vincoli V1.4 esternamente al limite del centro abitato:
 - *Autostrada - Categoria A* - (strada extraurbana o urbana a carreggiate separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia) riferita all'Autostrada A1;
 - *Strade extraurbane secondarie - Categoria C* - (strade ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine) riferita alla Viabilità Statale e Provinciale esistente nel comune di Busseto;
 - *Strade locali - Categoria F* - (tutte le restanti strade provinciali e comunali urbane od extraurbane non facenti parte dei tipi A e C);
 - *Strade vicinali - Categoria F* - (strade private fuori dai centri abitati ad uso pubblico).
2. Gli interventi rivolti alla realizzazione e/o riqualificazione di tali infrastrutture sono oggetto di specifici progetti di opera pubblica di competenza delle amministrazioni proprietarie, nel rispetto di quanto indicato dalle disposizioni sovraordinate in materia e del Regolamento Edilizio.
3. Gli interventi edilizi all'interno delle fasce di rispetto stradale, sono disciplinati dalle disposizioni sovraordinate contenute nella Scheda dei Vincoli e nel Regolamento Edilizio.
4. Sono ammesse, sistemazioni e manufatti complementari alle infrastrutture per la mobilità quali aree a verde di arredo, elementi di arredo urbano, barriere antirumore.

6. Il PUG individua le infrastrutture per la mobilità ferroviaria e le relative fasce di rispetto.

Art. 6.1.3 - Infrastrutture per la mobilità ciclo-pedonale

1. I percorsi ciclabili e pedonali indicati sulla tavola S1 costituiscono, se non esistenti, rappresentazione schematica da precisarsi attraverso specifici progetti di intervento di opera pubblica o specifiche prestazioni da assegnare a Interventi complessi.
2. La sezione minima dei percorsi pedonali e ciclabili è definita nel rispetto di quanto indicato dalle disposizioni sovraordinate in materia e del Regolamento Edilizio.
3. Le nuove infrastrutture da realizzare attraverso gli interventi di riuso e rigenerazione urbana di cui al TITOLO IV delle presenti Norme, o da attuare attraverso Accordo Operativo in coerenza con la Strategia, dovranno concorrere al potenziamento della rete ciclo-pedonale esistente.

Art. 6.1.4 - Impianti per la distribuzione di carburanti e stazioni di lavaggio degli autoveicoli

1. Gli interventi riguardanti gli impianti di distribuzione di carburanti si attuano nel rispetto delle disposizioni sovraordinate vigenti in materia e delle norme di cui ai commi seguenti.
2. I nuovi impianti di distribuzione di carburanti possono essere localizzati esclusivamente:
 - nelle zone destinate a sede stradale di cui al precedente art. 6.1.2;
 - nei Tessuti P;
 - nel territorio rurale, esclusivamente in fregio alle strade statali o provinciali; nel territorio rurale l'impianto può occupare una fascia della profondità massima di m. 50 dal limite della sede stradale.L'insediamento di nuovi impianti è comunque condizionato al rispetto di tutte le condizioni e vincoli di tutela ambientale, paesaggistica e storico-culturale dettati dal presente PUG; non è comunque ammesso

l'insediamento di nuovi impianti in aree soggette a uno dei seguenti vincoli di natura ambientale e paesaggistica:

- fasce di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua;
- aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale;
- aree boscate.

In tutto il territorio comunale è comunque possibile l'installazione, la trasformazione e l'integrazione degli impianti esistenti con colonnine per l'alimentazione di veicoli elettrici.

3. Parametri edilizi

- $UF_{max} = 0,10 \text{ mq/mq}$ (con esclusione delle "pensiline carburante")
- $H_{max} = 5,0 \text{ m}$ ad eccezione delle pensiline;
- (nei soli impianti di nuova realizzazione) $SF_{min} = 3.000 \text{ mq}$ e $SF_{max} = 10.000 \text{ mq}$
- (nei soli impianti di nuova realizzazione) $SP_{min} = 20\%$ della SF;
- distanza minima degli edifici (con esclusione delle pensiline) dalla sede stradale:
 - all'esterno del territorio urbanizzato pari all'ampiezza della fascia di rispetto stradale, con un minimo di $m 20$;
 - all'interno del Territorio Urbanizzato: $m 10$, ovvero pari alla distanza degli edifici preesistenti dell'impianto, se inferiore a 10 m
- distanza minima delle pensiline dalla carreggiata stradale: $m 3$
- distanza minima di edifici e impianti dai confini di proprietà: $m 10$
- Parcheggi Pubblici = 5% della SF + $1 \text{ Mq}/1 \text{ Mq}$ di SC destinata ad attività integrative
- Parcheggi Pertinenziali = in rapporto agli usi come definito all'art. 2.2.3 e comunque non meno di 1 posto auto per addetto.

4. Destinazioni d'uso complementari compatibili

Negli impianti sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso complementari:

- attività di commercio al dettaglio di vicinato (U5) con SV non superiore a 150 Mq ;
- pubblici esercizi (U10);
- servizi di lavaggio grassaggio, assistenza ai veicoli, attività artigianali di servizio ai veicoli.

5. Prescrizioni e Misure di mitigazione

Si rimanda alle disposizioni del Regolamento Edilizio

7. Attuazione

La realizzazione di nuovi impianti di distribuzione di carburanti può avvenire per intervento edilizio diretto subordinato alla stipula di una convenzione da concordare con il Comune che disciplini la realizzazione delle opere di mitigazione.

8. Impianti preesistenti

Il PUG individua con apposita simbologia gli impianti di distribuzione preesistenti la cui collocazione, dal punto di vista urbanistico e igienico-sanitario, viene considerata:

- compatibile, all'interno dei quali possono essere realizzati tutti i tipi di interventi edilizi nel rispetto delle norme di cui al presente articolo;
- non compatibile, all'interno dei quali sono ammessi attraverso Permesso di Costruire Convenzionato e previa opportuna bonifica dei suoli, interventi di NC secondo i parametri del Tessuto Residenziale adiacente, ferma restando la de-impermeabilizzazione di almeno il 40% della SF.

Art. 6.1.5 - Attrezzature ed impianti tecnologici

1. Per quanto riguarda gli interventi relativi ad impianti a rete, nel sottosuolo o aerei, impianti di trasmissione per la telefonia mobile, e ad impianti connessi alla produzione di energia da fonti rinnovabili, si rimanda alle relative specifiche disposizioni in materia oltre che al Regolamento Edilizio Comunale.
2. Gli interventi edilizi all'interno delle fasce di rispetto e tutela dagli impianti di cui al precedente comma, sono disciplinati dalle disposizioni sovraordinate contenute nella Scheda dei Vincoli.
3. Le norme sulle distanze minime e sulla visuale libera non si applicano per la costruzione di cabine elettriche e di impianti tecnologici di pubblica utilità, e fatto salvo il rispetto della vigente normativa in materia di inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico.

4. Ai fini della localizzazione delle aree per l'installazione di impianti per la produzione di energia da biogas e produzione di biometano (nuovi impianti oppure modifiche, riconversioni, potenziamenti e ampliamenti di impianti esistenti, comunque denominati), si dovranno seguire i criteri dettati dalla DAL n. 51/2011, in attuazione delle predette Linee guida statali approvate con il D.M. 10 settembre 2010, oltre ai criteri localizzativi definiti al successivo comma 6.
5. Le proposte di intervento per la realizzazione degli impianti di cui al precedente comma, si configurano come interventi complessi ai sensi del precedente art.2.1.3 e dovranno assicurare, attraverso lo specifico Documento di Valsat:
 - a) la coerenza con i disposti della LUR circa la limitazione di consumo di territorio agricolo, ammettendo la costruzione di nuovi fabbricati solo nell'ambito della conduzione dei fondi agricoli e solo nel caso non vi siano ragionevoli alternative per il riuso dei fabbricati esistenti;
 - b) la valutazione, e l'eventuale mitigazione, dei potenziali impatti ambientali, e la conseguente eventuale relativa mitigazione, in merito alle emissioni odorigene dell'impianto;
 - c) la valutazione, e l'eventuale mitigazione/compensazione, dei potenziali impatti ambientali e territoriali, e la conseguente eventuale relativa mitigazione, in merito al traffico indotto per il trasporto dei materiali da trattare e/o trattati nell'impianto;
 - d) il favore alla "circolarità economica" relativamente all'origine delle materie prime ed alla possibilità del loro impiego in ambito locale;
 - e) la coerenza con gli obiettivi del PUG in relazione alla strutturazione del sistema di fruizione del territorio, con la valorizzazione delle mete e la conservazione delle risorse di interesse storico-culturale, naturale e paesaggistico e fruitivo per la popolazione e per i visitatori, attraverso il completamento della rete dei percorsi ciclopodali;
 - f) il rispetto delle aree ad elevata, ed estremamente elevata, vulnerabilità degli acquiferi (Settori di ricarica A e B), analogamente alle zone di tutela dei pozzi ad uso idropotabile, ed alle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale individuate nella Tavola dei Vincoli del PUG;
 - g) il rispetto dei limiti e condizionamenti riportati negli elaborati VST.R_All1 – Schede dei Contesti di Valutazione e della Tabella 6 (*Paragrafo 5.3.3*) del Documento di Valsat (VST.R).
6. Ai fini della localizzazione delle aree per l'installazione di impianti di fotovoltaico a terra ed agrivoltaico, oltre a impianti per la produzione di energia da biogas e produzione di biometano, fermo il rispetto delle norme di legge statali e regionali, se realizzati su fondi agricoli o in territorio rurale devono soddisfare le seguenti condizioni:
 - a) il rispetto della distanza minima di 6 metri dai confini di proprietà o dalle strade pubbliche;
 - b) la riduzione al 20% dell'indice UF massimo ammissibile per gli usi d1) nel territorio rurale;
 - c) il divieto di installazione nelle seguenti aree sottoposte a tutela dalla pianificazione sovraordinata e/o da specifici provvedimenti sovraordinati, e individuate nella Tavola dei Vincoli del PUG:
 - IT4020018 - ZSC-ZPS - Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto";
 - aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti;
 - zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;
 - zone interessate da bonifiche storiche di pianura;
 - territori coperti da foreste e boschi;
 - beni paesaggistici e beni architettonici vincolati.
7. Le proposte di intervento per la realizzazione degli impianti di cui al precedente comma, si configurano come interventi complessi ai sensi del precedente art.2.1.3 e dovranno assicurare, attraverso lo specifico Documento di Valsat, il rispetto dei limiti e condizionamenti riportati negli elaborati VST.R_All1 – Schede dei Contesti di Valutazione e della Tabella 6 (*Paragrafo 5.3.3*) del Documento di Valsat (VST.R).

Art. 6.1.6 - Parcheggi pubblici

1. Le aree per parcheggi pubblici si articolano in parcheggi al diretto servizio degli insediamenti (che costituiscono opere di U1) e parcheggi a servizio della struttura urbana (che rientrano tra le opere U2).
2. I parcheggi pubblici al diretto servizio degli insediamenti (U1) devono essere localizzati in modo diffuso nei territori urbani dell'intero comune per garantirne una adeguata accessibilità agli abitanti. La loro esistenza o previsione è pertanto condizione necessaria per il rilascio dei titoli abilitativi.

3. I parcheggi pubblici al diretto servizio degli insediamenti (U1) sono dimensionati nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 2.2.3. Le quantità prescritte dovranno essere tradotte in posti auto con la seguente formula $N = S/25$ dove N è il numero dei posti auto, S la superficie minima complessiva richiesta dalle Norme, mq 25 è la superficie relativa allo spazio di sosta al lordo dello spazio di manovra. Il numero dei posti auto va arrotondato all'intero superiore.
4. I parcheggi pubblici della struttura urbana (U2) devono essere localizzati in modo puntuale per soddisfare specifiche esigenze di accessibilità agli insediamenti ed alle funzioni pubbliche e di uso pubblico.
5. I parcheggi pubblici sono ricavati in aree o costruzioni, la cui utilizzazione è aperta alla generalità degli utenti, fatte salve le eventuali limitazioni derivanti da norme del Codice della strada o da regolamentazioni del traffico e della sosta (ad es. riservato al carico e scarico merci, ai residenti, ai portatori di handicap e simili). Possono essere gratuiti o a pagamento.
6. I parcheggi pubblici sono di norma di proprietà pubblica e realizzati su aree pubbliche o destinate ad essere cedute all'Ente pubblico; la loro manutenzione o la loro gestione possono tuttavia essere affidate a soggetti privati.
7. Il Comune può convenire con l'attuatore l'asservimento a uso di parcheggio pubblico, senza trasferimento della relativa proprietà, nel rispetto della destinazione all'uso collettivo del parcheggio medesimo, con atto pubblico da trascriversi nei pubblici registri immobiliari.
8. Per i parcheggi pubblici sono ammesse soluzioni a raso e in elevazione. Gli spazi di sosta dei parcheggi pubblici dovranno tendenzialmente essere realizzati con pavimentazioni filtranti e localizzate sul fronte strada, e comunque al diretto servizio degli insediamenti.
9. Le caratteristiche tecniche e tipologiche delle attrezzature per la sosta, anche in relazione alla tutela del suolo dall'inquinamento, alla riduzione dell'inquinamento luminoso ed al risparmio energetico (vedi anche successivi artt. 7.2.6 e 7.2.7), sono definite nel Regolamento Edilizio Comunale.

Art. 6.1.7 - Parcheggi di pertinenza

1. I parcheggi pertinenziali sono aree o costruzioni, o porzioni di aree o di costruzioni, adibiti al parcheggio di veicoli, al servizio esclusivo di un determinato immobile o insediamento.
2. I parcheggi privati sono considerati quali infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti. La loro esistenza o previsione è pertanto necessaria per il rilascio dei titoli abilitativi. I parcheggi privati sono attrezzati contestualmente al processo di costruzione degli edifici soggetti a intervento edilizio.
3. I parcheggi di pertinenza dovranno essere reperiti nelle costruzioni stesse, ovvero in aree di pertinenza dell'edificio, o promiscuamente, ed anche in aree che non facciano parte del lotto di intervento purché siano asservite all'edificio con vincolo trascritto di destinazione a parcheggio e non ne distino più di m.150. Essi non possono essere considerati come unità immobiliari autonome separatamente dall'unità immobiliare o dall'insieme di U.I. a cui sono legati da vincolo pertinenziale (anche se possono essere unità immobiliari autonome dal punto di vista catastale).
4. Come i parcheggi pubblici, anche quelli pertinenziali possono, ove occorra, essere realizzati su più piani.
5. Le caratteristiche tecniche e tipologiche delle attrezzature per la sosta, anche in relazione alla tutela del suolo dall'inquinamento, alla riduzione dell'inquinamento luminoso ed al risparmio energetico (vedi anche successivi artt. 7.2.6 e 7.2.7), sono definite nel Regolamento Edilizio Comunale.
6. I parcheggi di pertinenza sono previsti nelle misure stabilite all'art.2.2.3 in relazione ai vari tipi d'uso, fermo restando eventuali disposizioni specifiche di settore previste da norme sovraordinate vigenti.
7. Gli esercizi commerciali di dimensione superiore a mq 400 dovranno inoltre prevedere:
 - a) spazi di sosta per cicli e motocicli in misura non inferiore a 1 mq ogni 20 mq di superficie di vendita;
 - b) limitatamente agli esercizi alimentari, un adeguato spazio, esterno alle altre aree adibite alla sosta, da destinare al carico e scarico delle merci.

Art. 6.1.8 – Attrezzature cimiteriali

1. Le aree cimiteriali comprendono le attrezzature cimiteriali ed i relativi ampliamenti.
2. Nelle aree di cui al presente articolo è consentito l'uso f7.

-
3. Nelle aree cimiteriali possono essere consentite piccole costruzioni per l'uso b2 (limitatamente alla vendita dei fiori ed oggetti per il culto e per la onoranza dei defunti, nei limiti di una Sv non superiore a 150 mq). Nel caso di intervento di iniziativa pubblica, possono essere realizzati servizi tecnologici e opere di urbanizzazione primaria e generale.
 4. Indipendentemente dall'estensione delle aree cimiteriali, non sono consentite nuove costruzioni, diverse da quelle di cui ai precedenti commi, ad una distanza inferiore a m. 200 dalle attrezzature cimiteriali esistenti, salvo diversa specificazione cartografica espressa nelle tavole del PUG.
 5. Gli interventi edilizi all'interno delle fasce di rispetto cimiteriale, sono disciplinati dalle disposizioni sovraordinate contenute nella Scheda dei Vincoli.

CAPO 2 – ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI (U2)

Art. 6.2.1 - Definizione e disposizioni generali

Disposizioni/Regole

1. Le Attrezzature e spazi collettivi (opere di urbanizzazione secondaria U2), definite dalle disposizioni regionali in materia, anche al fine della determinazione degli oneri di urbanizzazione (DAL. 186/2018 e s.m.i.), sono costituite dagli impianti, opere, spazi e attrezzature destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva.
2. Le attrezzature e gli spazi collettivi di carattere comunale, ricomprendono in particolare:
 - a. attrezzature di interesse comune civili e religiose (che ricomprendono i servizi socioassistenziali, sanitari, termali, la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile, le attività culturali, associative e politiche, le attività religiose e parrocchiali);
 - b. attrezzature per l'istruzione;
 - c. aree attrezzate a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive e altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;
 - d. parcheggi pubblici a servizio della struttura urbana, come definiti all'art.6.1.6.
3. Gli spazi e le attrezzature pubbliche di interesse sovracomunale comprendono le attrezzature generali, scolastiche, sociosanitarie e assistenziali di interesse sovralocale.
4. Le aree per attrezzature e spazi collettivi esistenti, individuate graficamente nelle tavole D1 e D2 insieme con le aree a ciò destinate individuate negli eventuali Accordi Operativi e quelle che verranno cedute al Comune in applicazione dell'Art.2.2.3, costituiscono la dotazione di spazi pubblici e di uso pubblico di ciascun centro abitato o insediamento. Queste aree, salvo quelle per il culto, sono generalmente destinate a far parte del patrimonio pubblico; tuttavia, le attrezzature ivi previste possono essere realizzate e/o gestite da soggetti diversi dall'Amministrazione comunale, attraverso apposite convenzioni, eventualmente accompagnate da concessioni di diritto di superficie, con le quali venga comunque assicurata possibilità di pubblica fruizione degli spazi e delle attrezzature.
5. Fatte salve eventuali specifiche tutele riportate nella Tavola dei Vincoli, sono sempre ammessi gli interventi edilizi di MO, MS, RS, RCC, RE, D, attraverso intervento edilizio diretto.
6. Oltre a quelli relativi alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, gli usi previsti, comprendono:
 - Attrezzature di interesse comune;
 - Attrezzature per l'istruzione;
 - Verde pubblico, verde attrezzato e per lo sport e spazi collettivi;
 - Parcheggi a servizio della struttura urbana;
 - Fiere, esposizioni e spettacoli viaggianti, solo per attività temporanee e con attrezzatura amovibile.
7. Le aree di proprietà pubblica, in attesa delle disponibilità e dei programmi per la loro compiuta attrezzatura ed utilizzazione, possono essere destinate ad utilizzi temporanei, a seguito di specifica Delibera del Consiglio Comunale, che ne specificherà usi, tempi e modalità di ripristino dei suoli.

Tali usi potranno essere assentibili solo nel caso in cui:

 - siano compatibili con il contesto circostante;
 - non prevedano la realizzazione di fabbricati e/ altri tipi di edificazione stabile;
 - propongano usi totalmente reversibili del suolo pubblico.
8. Gli usi U1 (Residenza), ad eccezione di quelli legati a politiche abitative pubbliche, sono consentiti soltanto per quelle attrezzature che, per funzione, dimensione e localizzazione, impongono custodia e sorveglianza, nei limiti di un alloggio per attrezzatura e fino ad un massimo di 120 mq di Superficie Utile (Su).
9. Il cambio di destinazione d'uso nell'ambito delle attrezzature e degli spazi collettivi esistenti è ammesso, attraverso specifica Delibera di Consiglio Comunale.
10. La realizzazione di Dotazioni territoriali e/o Dotazioni Ecologiche su aree di proprietà comunale, non comportanti edificazione, non costituisce modifica al PUG ed è ammessa attraverso specifica Delibera di Consiglio Comunale.
11. Gli interventi di nuova costruzione, per i diversi tipi di attrezzatura, sono disciplinati secondo i seguenti parametri:

	<i>UF</i>	<i>H</i>	<i>IC</i>	<i>Ipj*</i>
Attrezzature per l'istruzione dell'obbligo	0,50mq/mq	12	40%	35%
Attrezzature di interesse comunale	0,50mq/mq	12	40%	35%
Attrezzature sportive	0,40mq/mq	12	40%	20%
Aree a verde pubblico attrezzato, per lo sport, tempo libero	0,05mq/mq	5	10%	70%

* Ipj = Indice di permeabilità fondiaria

12. Le aree individuate nella Tavola D1 come attrezzature sportive private sono disciplinate secondo i seguenti parametri:

- SC = esistente + 10%max, per interventi fino alla ristrutturazione edilizia
- H = 7 m, o esistente se superiore

TITOLO VII. DISPOSIZIONI PER L'INCREMENTO DELLA RESILIENZA DEGLI INSEDIAMENTI E DEL TERRITORIO

CAPO 1 – DOTAZIONI ECOLOGICO-AMBIENTALI

Art. 7.1.1 - Definizione di dotazioni ecologico-ambientali

Disposizioni/Regole

1. Il PUG identifica le dotazioni ecologiche ed ambientali previste dall'art.21 L.R.24/2017 e volte all'incremento della resilienza degli insediamenti e del territorio articolandole in:
 - a) disposizioni generali di tipo ambientale per l'attuazione degli interventi, di cui al successivo Capo 2;
 - b) progetto dell'Infrastruttura Verde e Blu e Rete Ecologica, di cui al successivo Capo 3;
2. Le Tavole D1 individuano inoltre specifiche "Fasce per dotazioni ecologico ambientali" (aree di mitigazione paesaggistica e ambientale), finalizzate al miglioramento della qualità ecologico-ambientale ed alla riduzione degli impatti di specifiche infrastrutture e/o impianti. Sono costituite da aree (pubbliche e/o private), generalmente pertinenziali ai corsi d'acqua e/o di mitigazione di impianti e/o infrastrutture per gli insediamenti, prive di edificabilità nelle quali è prescritto il mantenimento della permeabilità e della funzionalità ecologica esistente.
3. Le dotazioni di cui ai successivi articoli dovranno essere garantite da tutti gli interventi ammessi, fatte salve le specifiche declinazioni previste nei diversi tessuti.

CAPO 2 – DISPOSIZIONI AMBIENTALI

Art. 7.2.1 - Disposizioni generali di tipo ambientale

1. Il Piano individua le condizioni generali per l'insediabilità, volte ad orientare la progettazione, attraverso misure disciplinari e prestazioni per:
 - a) la riduzione dei rischi idrogeologici e sismici;
 - b) la mitigazione degli effetti del riscaldamento mediante la conservazione della permeabilità dei suoli;
 - c) la gestione del ciclo delle acque naturali e artificiali;
 - d) la gestione dei rifiuti urbani;
 - e) il contenimento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - f) il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico, e luminoso;
 - g) il contenimento dell'inquinamento atmosferico.
2. Se non diversamente specificato, tali disposizioni si applicano a tutti gli interventi edilizi di nuova costruzione (NC), Ristrutturazione Edilizia (RE) con demolizione e ricostruzione, Ristrutturazione Edilizia con cambio di destinazione d'uso di fabbricati con originaria funzione agricola.

Art. 7.2.2 - Disposizioni rivolte alla riduzione dei rischi idrogeologici e sismici

1. Relativamente agli aspetti inerenti alla riduzione del rischio idraulico, gli interventi dovranno dare atto della conformità al *"Piano di Gestione del Rischio Alluvioni"* (PGRA) in relazione agli scenari di pericolosità individuati (P1, P2 e P3) individuati sul territorio comunale (vedi Tavola dei Vincoli V.1).
2. Al fine della sicurezza idraulica degli edifici, tutti gli interventi devono rispettare le seguenti prescrizioni:
 - a) la quota minima del primo piano utile degli edifici dovrà essere posizionata ad almeno 20 cm al di sopra della quota del marciapiede, o della mezzeria della strada in assenza di questo. In tal caso, i 20 cm non sono considerati nella misurazione dell'altezza dell'edificio;
 - b) gli impianti tecnologici posizionati a terra (cabine elettriche, impianti di riscaldamento e condizionamento, ecc.) devono avere il pavimento ad una altezza che superi di almeno 30 cm la quota del marciapiede o della mezzeria stradale; nel caso in cui non fosse possibile mantenere la quota imposta, si prescrive che il locale ove saranno allocati gli impianti tecnologici dovrà essere a perfetta tenuta stagna e provvisto di sistema raccolta acque bianche con scarico dotato di valvola di non ritorno contenuto in apposito pozzetto;
 - c) i depuratori, le vasche di raccolta delle acque reflue, i lagoni agricoli, le cisterne di idrocarburi e, in genere, tutti i contenitori anche interrati, ecc. dovranno essere adeguatamente protetti e, pertanto, i progetti dovranno essere corredati da specifico elaborato di verifica idrogeologica e idraulica, firmato da un tecnico abilitato, per certificarne la fattibilità;
 - d) andranno progettate e realizzate trasformazioni con modalità compatibili e che non subiscano danni significativi, a fronte di una sommersione periodica, utilizzando tecnologie costruttive che permettano alle strutture di resistere a pressioni idrodinamiche e materiali per costruzione poco danneggiabili al contatto con l'acqua;
 - e) gli interventi andranno progettati in modo da favorire il deflusso/infiltrazione delle acque di esondazione, evitando interventi che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti (ad esempio, limitare allineamenti di grande lunghezza nel senso dello scorrimento delle acque, che potrebbero indurre la creazione di canali di scorrimento a forte velocità);
 - f) i progetti di strade andranno sottoposti a verifica idraulica al fine di posizionarne l'estradosso stradale con un idoneo franco idraulico;
 - g) andranno previste misure per facilitare l'evacuazione di persone e beni verso l'esterno o verso i piani superiori in caso di inondazione, quali uscite di sicurezza situate e dimensionate in modo idoneo;
 - h) andrà evitata l'installazione di impianti di smaltimento dei rifiuti, ivi incluse le discariche di qualsiasi tipo sia pubbliche che private, il deposito a cielo aperto di rifiuti di qualsiasi genere;
 - i) andrà, altresì, evitata la costruzione e l'insediamento di attività produttive pericolose ed attività a rischio;

- j) sarà, in ogni caso, a cura del soggetto attuatore la preventiva attestazione di compatibilità degli interventi previsti con il livello di rischio riscontrato, mediante acquisizione del parere favorevole dell'autorità competente.
3. Relativamente agli aspetti inerenti alla geologia, nel senso più ampio del termine, gli interventi dovranno dare atto dell'assunzione delle disposizioni riferite alle classi di fattibilità geologica di cui alla "Carta di sintesi delle problematiche geologiche" (Elaborato QC_SF4.7), delimitate sulla base delle differenti "problematiche idrogeologiche" presenti.
4. Relativamente agli aspetti inerenti alla riduzione del rischio sismico obiettivo strutturale della pianificazione urbanistica, sono elementi di riferimento gli studi di Microzonazione Sismica (MS) e quelli per la valutazione della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), come chiarito nei punti successivi.

Definizioni e finalità

La MS è la suddivisione dettagliata del territorio in base al comportamento dei terreni durante un evento sismico e ai conseguenti possibili effetti locali del sisma. Essa costituisce un supporto fondamentale per gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e per la loro attuazione, al fine di:

- indirizzare le scelte insediative verso le aree a minore pericolosità sismica e/o all'utilizzo di tipologie edilizie a minor vulnerabilità rispetto ai possibili effetti locali;
- assicurare che la progettazione esecutiva delle opere ne realizzi la resistenza e le condizioni di sicurezza.

Gli studi di MS sono stati realizzati nei centri abitati e nelle aree suscettibili di nuova edificazione, in relazione a quanto indicato sullo strumento urbanistico generale ed in conformità e coerenza con quanto stabilito dagli indirizzi regionali in materia.

Gli studi MS sono stati realizzati considerando tempi di ritorno di 475 anni.

Gli studi di MS concorrono alla definizione delle scelte di Piano rappresentando un riferimento necessario per la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale preventiva; forniscono indicazioni sui limiti e condizioni della pianificazione comunale ai fini della riduzione del rischio sismico nell'attuazione delle previsioni urbanistico-edilizie.

L'analisi della CLE individua le funzioni necessarie al sistema di gestione dell'emergenza a seguito di un sisma affinché l'insediamento urbano conservi l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche, la loro accessibilità e la loro connessione con il contesto territoriale; in particolare, valuta le condizioni di vulnerabilità delle strutture strategiche di protezione civile e la pericolosità geologica dei siti su cui sorgono. Gli elaborati della CLE individuano perciò quegli elementi del sistema insediativo urbano e territoriale la cui efficienza costituisce la condizione minima per superare l'emergenza, con riguardo alla:

- operatività delle funzioni strategiche necessarie per l'emergenza;
- interconnessione fra dette funzioni e la loro accessibilità nel contesto urbano e territoriale.

Elaborati di riferimento

Sono elaborati di riferimento per la riduzione del rischio sismico i risultati degli studi di microzonazione sismica ed analisi della Condizione Limite per l'Emergenza di seguito identificati:

- studio di microzonazione sismica con approfondimento di primo e secondo livello, finanziato con OCDPC 171/2014 e validato dalla Commissione Tecnica per il monitoraggio degli studi di microzonazione sismica in data 09/09/2019;
- studio di microzonazione sismica con approfondimento di terzo livello, finanziato con OCDPC 780/2021 e validato dalla Commissione Tecnica per il monitoraggio degli studi di microzonazione sismica in data 27/10/2022,
- analisi della condizione limite di emergenza, CLE, finanziata con OCDPC 171/2014 e validata dalla Commissione Tecnica per il monitoraggio degli studi di microzonazione sismica in data 09/09/2019.

Indicazioni e disposizioni per la riduzione del rischio sismico: Microzonazione Sismica

Disposizioni generali:

- Le cartografie di riferimento per l'applicazione delle presenti norme nella pianificazione urbanistica e regolamentare, sono la "*Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica*" e le "*Carte di microzonazione sismica*".
- In relazione all'applicazione delle presenti norme, restano ferme tutte le disposizioni condizionanti la trasformazione d'uso dei suoli di cui al presente Piano, o definite da Piani sovraordinati.
- Nelle "*Carte di microzonazione sismica*" sono rappresentati i fattori di amplificazione e lo scuotimento del moto sismico attesi per i periodi compresi tra 0,1s e 1,5s; per la pianificazione di interventi che prevedano

opere con periodo di vibrazione superiore a 1,5s occorre elaborare specifiche cartografie basate su analisi di risposta sismica locale.

- Gli studi di microzonazione sismica sono stati realizzati considerando un tempo di ritorno di 475 anni. Per la programmazione di interventi che prevedono il calcolo dell'azione sismica per diversi periodi di ritorno occorre realizzare specifiche analisi di risposta sismica locale.
- In relazione al periodo fondamentale di vibrazione delle strutture, al fine di evitare il fenomeno della doppia risonanza, gli strumenti attuativi e/o titoli abilitativi diretti, devono garantire che gli interventi edilizi realizzino la minore interferenza tra periodo di vibrazione del terreno e periodo di vibrazione delle strutture. Indicazioni sulle frequenze fondamentali del terreno sono riportate nella *"Carta delle frequenze naturali dei terreni"*.

Indicazioni per la progettazione:

- La MS fornisce utili indicazioni per la scelta localizzativa e la realizzazione di opere; non si è tuttavia esentati dall'esecuzione delle indagini e degli studi integrativi richiesti dalle Norme Tecniche per le Costruzioni.
- Costituisce riferimento anche la tavola *"Carta delle frequenze naturali dei terreni"*, al fine di evitare il fenomeno della doppia risonanza tra suolo e struttura. In caso di convergenza delle frequenze di vibrazione del terreno e dell'opera, l'azione sismica per la progettazione va stimata con specifiche analisi di risposta sismica locale.
- Gli elaborati e gli esiti della MS di primo livello forniscono informazioni utili per la programmazione di analisi e indagini a supporto della progettazione. In particolare, forniscono elementi conoscitivi importanti sul modello di sottosuolo (geologico, geotecnico e geofisico) e per la determinazione del *bedrock* sismico.
- In assenza di specifiche analisi di risposta sismica locale, gli esiti dello studio di MS forniscono indicazioni sull'opportunità o meno di utilizzare l'approccio semplificato (stima dell'amplificazione sismica basata sulle categorie di sottosuolo A÷E) previsto dalle Norme Tecniche per le Costruzioni per la definizione dell'azione sismica di progetto. In particolare:
 - i profili litostratigrafici che definiscono le MOPS, confrontati con i profili di Vs, consentono di valutare se il modello di sottosuolo rientra o meno in una delle categorie di sottosuolo A÷E;
 - gli studi di MS di secondo livello forniscono valori direttamente confrontabili con quelli derivanti dalle analisi per la progettazione relativamente ai parametri PGA al sito (confrontabile con a_{max}), FPG (confrontabile con SS) e HSM (confrontabile con il valore integrale dello spettro della categoria di sottosuolo del manufatto, per il tempo di ritorno di 475 anni, calcolato per l'intervallo 0,1s-0,5 s, diviso per 0,4s);
- Gli studi di MS di terzo livello forniscono spettri di risposta direttamente confrontabili. Per la regolarizzazione dello spettro di risposta sismica locale e la definizione dello spettro elastico di progetto si raccomanda di fare riferimento alla procedura indicata nell'Appendice 4 del documento *"Microzonazione sismica. Linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da amplificazioni. Versione 2.0"*, Commissione tecnica per la microzonazione sismica DPC, 2021. In caso di disponibilità di spettri di risposta, l'adozione del metodo semplificato per la stima dell'azione sismica dovrà essere adeguatamente giustificata mediante esplicito confronto secondo le procedure indicate nel cap. 8 delle *"Linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da amplificazioni"* versione 2.0 (2022) della Commissione Tecnica per la microzonazione sismica del DPC e Conferenza delle Regioni e P.A.
- Gli studi di microzonazione sismica sono stati realizzati considerando un tempo di ritorno di 475 anni. Per la realizzazione di opere che prevedono il calcolo dell'azione sismica per diversi periodi di ritorno, la MS costituisce comunque un utile riferimento per individuare le aree con particolari criticità che necessitano di specifici approfondimenti.
- Nelle porzioni di territorio in cui sono attesi fenomeni di instabilità sismoindotta, per il calcolo dell'azione di sismica ai fini della progettazione non si ritiene idoneo l'approccio semplificato previsto dalle Norme Tecniche per le Costruzioni e sono fortemente raccomandate specifiche analisi di risposta sismica locale.
- Per il calcolo dell'azione sismica per la progettazione di opere di classe d'uso 3 e 4 sono sempre raccomandate analisi di risposta sismica locale.
- Nelle aree in cui sono attesi fenomeni di instabilità sismoindotta sono richiesti specifici approfondimenti per la stima degli indici di pericolosità e dei fattori di sicurezza, dei cedimenti e degli spostamenti attesi.

- Nelle aree suscettibili di liquefazione l'esito delle verifiche si riterrà negativo se l'indice potenziale risulterà non superiore a 2 ($IL \leq 2$). In caso di indice potenziale superiore a 5 ($IL > 5$), per la realizzazione dei progetti sono raccomandati interventi di mitigazione del rischio di liquefazione.

Disposizioni per la riduzione del rischio sismico: Condizione Limite per l'Emergenza

Garantire e migliorare l'accessibilità alle funzioni strategiche e l'efficienza del sistema di gestione dell'emergenza è obiettivo strutturale della pianificazione urbanistica; pertanto, gli strumenti attuativi devono attenersi all'applicazione delle seguenti disposizioni sulla riduzione del rischio:

- Nel caso di edificio strategico localizzato su area instabile è richiesta la stima accurata del grado di pericolosità locale e, nel caso di conferma dell'instabilità, è raccomandata la delocalizzazione della funzione strategica o la realizzazione di interventi per la riduzione della vulnerabilità della costruzione.
- Al fine di salvaguardare l'accessibilità e la funzionalità delle funzioni strategiche, nel contesto urbano e territoriale, in caso di emergenza sismica, anche in riferimento alla viabilità individuata quale infrastruttura di connessione o di accesso alle funzioni strategiche sugli elaborati costitutivi la CLE, si dispone che:
 - gli interventi edilizi sui fabbricati esistenti e gli interventi di nuova costruzione non siano tali da rendere/realizzare fabbricati interferenti su Edifici Strategici, sulle Aree di Emergenza e sulla viabilità di connessione o di accesso;
 - sui fabbricati già individuati come interferenti dagli elaborati della CLE, non è ammessa la sopraelevazione e gli interventi edilizi devono tendere alla riduzione della condizione di interferenza e, in funzione della tipologia di intervento edilizio, alla sua eliminazione.

Art. 7.2.3 - Misure per la conservazione della permeabilità dei suoli, per il trattamento degli spazi liberi e il potenziamento del sistema vegetazionale

1. Le dotazioni ambientali all'interno del Perimetro del Territorio Urbanizzato, dovranno attenersi alle seguenti disposizioni:
 - a) il rafforzamento del sistema vegetazionale arboreo ed arbustivo, attraverso la messa a dimora (e manutenzione per anni 3) di n. 5 alberi e n. 30 arbusti:
 - ogni 150mq di Superficie Utile, per i tessuti R (prevalentemente residenziali);
 - ogni 1.000mq di Superficie Utile, per i tessuti P (prevalentemente produttivi);
 - b) l'applicazione del parametro IPF ("*Indice di Permeabilità Fondiaria*"), dimensionato sulla base di quanto indicato al Titolo IV, per i diversi Tessuti Urbani Consolidati (prevalentemente residenziali e/o prevalentemente produttivi);
 - c) la valorizzazione di alberature, filari, macchie esistenti e/o delle sistemazioni a giardino di valore storico/testimoniale o comunque di consolidata presenza nel contesto ambientale;
 - d) la valorizzazione delle aree verdi tenute a coltivo, particolarmente nelle pertinenze in prossimità delle aree agricole.
2. Le dotazioni ambientali all'interno del Territorio Rurale, dovranno attenersi alle seguenti disposizioni:
 - a) il rafforzamento del sistema vegetazionale arboreo ed arbustivo:
 - in caso di recupero di fabbricati non più connessi all'attività agricola, o in caso di attività agrituristiche, attraverso la messa a dimora di n.8 alberi e n. 100 arbusti ogni 150mq di Superficie Utile;
 - in caso Nuova Costruzione (NC), connessa o meno all'attività agricola, attraverso la messa a dimora di n.8 alberi e n.100 arbusti ogni 1.000mq di Superficie Utile;
3. Le dotazioni ambientali di cui ai precedenti commi sono realizzate direttamente dai soggetti attuatori:
 - all'interno dell'area di pertinenza dell'intervento (su area privata e/o su area pubblica, con obbligo di manutenzione per anni 2, in caso di cessione di Dotazioni Territoriali);
 - all'esterno dell'area di intervento, su aree di proprietà comunale e/o nelle aree interessate dalla Rete Ecologica Locale, su specifico accordo con l'Ufficio Tecnico Comunale e/o i proprietari delle aree (se differenti dai soggetti attuatori), con obbligo di manutenzione per anni 2.
4. La realizzazione delle dotazioni ecologiche, laddove richieste, sarà condizione per la presentazione della Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia e Agibilità (SCEA).
5. In caso di manifesta impossibilità a provvedere direttamente alla messa a dimora degli elementi arborei e vegetazionali di cui ai precedenti commi 1 e 2, tale prestazione (messa a dimora e manutenzione, come

eventualmente stabilito dal Regolamento del Verde) potrà essere monetizzata secondo gli importi fissati da specifica Delibera di Giunta.

6. I proventi di tali monetizzazioni saranno utilizzati dall'Amministrazione Comunale, per realizzare interventi pubblici in attuazione della Infrastruttura Verde (di cui al successivo CAPO 3) o per contribuire alla realizzazione (in accordo con il Consorzio di Bonifica) di dotazioni ecologiche ambientali costituite da interventi di depurazione/fitodepurazione, laminazione, risezionamento del reticolo idrografico superficiale.

Art. 7.2.4 - Misure per la gestione del ciclo delle acque naturali e artificiali

1. Ogni intervento edilizio è vincolato all'allaccio della rete delle acque nere all'impianto di depurazione comunale, o al conferimento dei reflui ad un impianto adeguato, ai sensi della DGR. 1053/2003 e s.m.i. e nel rispetto delle disposizioni del Regolamento Edilizio.
2. La rete delle acque bianche dovrà, quando possibile, recapitare nel reticolo di scolo delle acque superficiali.
3. Dovrà essere verificata la capacità di smaltimento delle reti fognanti principali e la potenzialità della rete idraulica di bonifica ricevente, e, ove necessario, dovrà essere adeguata rispettivamente al deflusso degli scarichi civili e delle acque meteoriche a cura e spese dei proponenti l'intervento.
4. Tutti gli interventi relativi ad immobili aventi spazi liberi pertinenziali, dovranno dotarsi di adeguato sistema di raccolta di acque meteoriche secondo le caratteristiche indicate dal Regolamento Edilizio Comunale.
5. Tutti gli interventi di nuova costruzione o di sostituzione edilizia dovranno prevedere l'utilizzo di dispositivi a basso consumo idrico.
6. Tutti gli interventi di modifica rispetto agli impianti esistenti (di nuovo allaccio e/o recapito), dovranno essere concordati con gli Enti Gestori competenti.

Art. 7.2.5 - Misure per la gestione dei rifiuti

1. Gli interventi di Nuova Costruzione (NC), dovranno prevedere su area privata le apposite superfici da riservare al posizionamento dei contenitori adibiti alla raccolta differenziata ai sensi delle disposizioni del Regolamento Edilizio.

Art. 7.2.6 - Misure per il contenimento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili

1. Gli interventi di Nuova Costruzione (NC) dovranno dimostrare il rispetto delle prestazioni energetiche minime previste dalla normativa vigente.
2. Il Regolamento Edilizio Comunale disciplinerà le caratteristiche ed il posizionamento degli impianti fotovoltaici sugli edifici.
3. Ai sensi dell'art.4, comma 1-ter del DPR.380/2001 e s.m.i., nei casi previsti, è obbligatoria la predisposizione all'allaccio (in caso di Parcheggi pubblici) e/o l'installazione (in caso di Parcheggi pertinenziali) di impianti per la ricarica dei veicoli elettrici.

Art. 7.2.7 - Misure per il contenimento dell'inquinamento atmosferico ed acustico

1. Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria fissati dal Piano Aria Integrato Regionale, si applica quanto previsto delle Norme Tecniche di attuazione del citato PAIR.
2. La riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico deve essere perseguita agendo sulle emissioni, nel rispetto della legislazione vigente, attraverso le specifiche disposizioni previste nel Regolamento Edilizio comunale e le politiche di riduzione del traffico e promozione della mobilità dolce previste dalla Strategia.

CAPO 3 – INFRASTRUTTURE VERDI E BLU E RETE ECOLOGICA LOCALE

Art. 7.3.1 - Articolazione, contenuti e disposizioni generali

1. La Rete Ecologica Comunale (REC), individuata nell'elaborato *S.1a – Carta degli obiettivi e delle azioni - Sistema ambientale e paesaggistico*, costituisce componente strutturale della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del PUG.
2. La REC definisce l'assetto funzionale delle connessioni ecologiche, delle matrici agricole e degli elementi naturali e seminaturali che concorrono alla qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale.
3. Gli elementi rappresentati hanno valore ideogrammatico e prestazionale: la loro individuazione cartografica esprime una funzione e una direttrice di tutela o potenziamento, la cui precisa configurazione è demandata alla progettazione attuativa.
4. Gli obiettivi della Rete Ecologica Locale sono orientati alla conservazione delle risorse naturali, al potenziamento dei servizi ecosistemici che queste svolgono ed al contenimento delle pressioni esercitate dai fattori antropici.
5. Gli interventi ad essa legati sono prioritariamente diretti:
 - alla conservazione dei caratteri naturalistici e delle funzioni ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, anche in assenza di regimi di tutela specifici;
 - al mantenimento, all'ampliamento o l'integrazione della diversità ecosistemica e delle funzioni ecologiche, anche in relazione a specifiche esigenze future;
 - ad una gestione integrata tra gli ecosistemi acquatici, ripariali ed ecotonali, ed il mantenimento delle continuità ambientali lungo le aste fluviali;
 - al contenimento delle trasformazioni sia edilizie che infrastrutturali e alla risoluzione delle situazioni critiche e di conflitto;
 - ad una gestione naturalistica delle aree da adibire ad usi pubblici;
 - alla riconversione naturalistica delle aree interessate da attività estrattive;
 - al potenziamento dei servizi ecosistemici, di approvvigionamento in particolare legato alla fornitura dell'acqua, di supporto ai processi di miglioramento degli habitat, di regolamentazione del clima e delle acque;
 - alla promozione dei servizi legati alla fruizione del tempo libero, della conoscenza, della didattica e della formazione, che trovano in queste aree una collana di nodi ed un sistema di fruizione "lenta" collegabile a più ampi circuiti.
6. Tutti gli interventi di trasformazione previsti dal PUG sul territorio comunale, attuati attraverso titoli abilitativi diretti o nell'ambito di Accordi Operativi, concorrono alla realizzazione ed al potenziamento della REL, incrementando le dotazioni vegetazionali attraverso gli indirizzi di cui agli articoli successivi.
7. Nelle aree della Rete ecologica locale interne al perimetro del Territorio Urbanizzato, come individuato nelle Tavole D.1, sono fatti salvi gli interventi previsti dalla Disciplina, garantendo comunque, in presenza di nuove edificazioni e demolizioni e ricostruzioni, opere a verde di inserimento ambientale lungo i margini delle aree oggetto di intervento non in continuità con l'edificato

Art. 7.3.2 – Componenti della Rete Ecologica Comunale

La REC si articola nelle seguenti componenti:

a. Elementi strutturali di connessione

- Corridoio ecologico principale (PSC – Ongina);
- Connessioni ecologiche con il bacino del Po e il SIC;
- Corridoi ecologici primari e secondari;
- Rete idrografica e corsi d'acqua meritevoli di tutela.

Tali elementi costituiscono l'ossatura portante della continuità ecologica sovracomunale e locale.

b. Nodi e ambiti di potenziamento

- Nodi ecologici (oggetto anche di eventuale compensazione);
- Stepping stones;
- Aree bagnate e specchi d'acqua;

- Nuove aree naturali;
- Ambiti della Compensazione Ambientale Preventiva (CAP);
- Progetti di tutela, recupero e valorizzazione.

Essi svolgono funzione di capisaldi di biodiversità e di riequilibrio ambientale.

c. Elementi di connettività diffusa e integrazione paesaggistica

- Siepi e filari;
- Fasce ripariali;
- Argine maestro;
- Struttura della centuriazione e trame agrarie;
- Bonifiche storiche e dossi di pianura.

Essi garantiscono permeabilità ecologica diffusa nel territorio rurale.

d. Elementi di ricucitura e mitigazione

- Sottopassi faunistici;
- Interventi di mitigazione delle infrastrutture;
- Interventi di limitazione della velocità;
- Riconnessione dei nodi;
- Parco della Vita.

e) Elementi di rilevanza sovraordinata, costituiti dal Sito Natura 2000 (SIC-ZPS) di Frescarolo, che rappresenta nodo ecologico di rango prioritario e riferimento strutturale per la connessione con la rete ecologica provinciale e regionale.

Art. 7.3.3 – Disciplina generale degli interventi

1. Tutte le trasformazioni territoriali devono dimostrare la coerenza con la REC, evitando la compromissione della continuità ecologica e contribuendo, ove possibile, al suo rafforzamento.
2. In presenza di elementi della REC:
 - devono essere salvaguardate le continuità ambientali esistenti;
 - eventuali interferenze devono essere mitigate attraverso soluzioni progettuali idonee;
 - le compensazioni ambientali devono essere prioritariamente localizzate lungo i corridoi e nei nodi individuati.
3. Nei corridoi ecologici e lungo la rete idrografica:
 - sono da evitare interruzioni, restringimenti o artificializzazioni non motivate da comprovate esigenze pubbliche;
 - gli attraversamenti devono garantire permeabilità ecologica;
 - sono promossi interventi di rinaturalizzazione e ampliamento delle fasce vegetate.
4. Nei nodi ecologici e negli ambiti di riequilibrio:
 - le trasformazioni devono garantire il mantenimento o l'incremento della funzionalità ecologica;
 - sono prioritari interventi di miglioramento ambientale, forestazione, rinaturalizzazione e incremento della biodiversità.
5. Nel territorio agricolo:
 - è promossa la conservazione delle trame storiche, delle bonifiche e degli elementi lineari vegetazionali;
 - la rimozione di siepi o filari deve essere compensata con interventi equivalenti o migliorativi sotto il profilo ecologico e paesaggistico.
6. Nel territorio urbanizzato:
 - gli interventi devono contribuire alla connessione tra spazi aperti urbani e rete ecologica periurbana;
 - deve essere incrementata la dotazione vegetazionale e la permeabilità dei suoli.
7. Il Sito Natura 2000 ricadente nel territorio comunale costituisce nodo ecologico prioritario della REC. In tali ambiti si applicano le disposizioni della normativa europea, nazionale e regionale vigente, nonché le eventuali misure di conservazione.

La pianificazione comunale assicura la coerenza delle trasformazioni con gli obiettivi di conservazione del sito, anche attraverso le procedure di valutazione ambientale previste dalla normativa.

ALLEGATO 1 – ELENCO ELABORATI

Categoria	Codice_generale	Codice_elaborato	Elaborato	Tipo	Scala
QC - Relazioni		QC.R	Relazione Illustrativa del Quadro Conoscitivo	Relazione	
SF1 – TUTELA/RIPRODUCIBILITÀ DELLE RISORSE NATURALI	QC_SF1	QC_SF1.1	Aree ed elementi di pregio naturale e ambientale	Tavole	1:17.000
		QC_SF1.2	Sistema delle acque superficiali e sotterranee	Tavole	1:17.000
		QC_SF1.3	Sistema vegetazionale	Tavole	1:17.000
		QC_SF1.4	Elementi della Rete ecologica	Tavole	1:17.000
		QC_SF1.5	Servizi ecosistemici	Tavole	1:17.000
		QC_SF1.6	Reticolo idrografico, rete di raccolta acque in ambito urbano e bacini di laminazione	Tavole	1:17.000
SF2 - PAESAGGIO	QC_SF2	QC_SF2.1	Analisi paesistico identitaria - Componente naturale	Tavole	1:17.000
		QC_SF2.2	Analisi paesistico identitaria - Componente storico-insediativa	Tavole	1:17.000
SF3 - TERRITORIO RURALE	QC_SF3	QC_SF3.1	Uso reale del suolo	Tavole	1:17.000
		QC_SF3.2	Capacità d'uso del suolo e potenzialità ai fini agro-forestali	Tavole	1:17.000
		QC_SF3.3a	Patrimonio edilizio di valore storico architettonico	Tavole	1:17.000
		QC_SF3.3b	Matrice storica del patrimonio edilizio di valore testimoniale	Tavole	1:5.000
		QC_SF3.3c	Patrimonio edilizio esistente in territorio rurale	Tavole	5000
		QC_SF3.4	Schede dei complessi di valore storico-architettonico	Schede	Varie
		QC_SF3.5	Studio delle mura castellane di Busseto	Schede	Varie
SF4 - SICUREZZA TERRITORIALE	QC_SF4	QC_SF4.1	Carta geologica	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS2	Studio di Microzonazione Sismica di secondo livello	Cartella di file	
		QC_SF4.2.MS3.0	Relazione illustrativa	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.1	Carta delle indagini	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.2	Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica MOPS	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.3	Carta delle velocità delle onde di taglio S	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.4	Carta delle frequenze naturali dei terreni	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.5	Carta di microzonazione sismica FAPGA	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.6	Carta di microzonazione sismica FASA 0.1 - 0.5 s	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.7	Carta di microzonazione sismica FASA 0.4 - 0.8 s	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.8	Carta di microzonazione sismica FASA 0.5 - 1.5 s	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.9	Carta di microzonazione sismica FASA 0.7 - 1.1 s	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.10	Carta di microzonazione sismica FHSI 0.1 - 0.5 s	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.11	Carta di microzonazione sismica FHSI 0.5 - 1.0 s	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.12	Carta di microzonazione sismica FHSI 0.5 - 1.5 s	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.13	Carta di microzonazione sismica HSM	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.14	Carta di microzonazione sismica H 0.4 - 0.8 s	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.15	Carta di microzonazione sismica H 0.5 - 1.5 s	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.MS3.16	Carta di microzonazione sismica H 0.7 - 1.1 s	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.2.CLE	Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)	Cartella di file	
		QC_SF4.3	Carta geomorfologica	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.4	Carta della pericolosità idraulica	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.5	Carta idrogeologica	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.6	Carta della vulnerabilità idrogeologica	Tavole	1:17.000
		QC_SF4.7	Carta di sintesi delle problematiche geologiche	Tavole	1:17.000
SF5 - BENESSERE AMBIENTE PSICO FISICO	QC_SF5	QC_SF5.1	Classi di impermeabilità dei suoli	Tavole	1:17.000
		QC_SF5.2	Microclima urbano - LST	Tavole	1:17.000
		QC_SF5.3	Fattori di disturbo derivanti da impianti e attività antropiche	Tavole	1:17.000
SF6 – SISTEMA INSEDIATIVO	QC_SF6	QC_SF6.1a	Evoluzione storica degli insediamenti	Tavole	1:17.000
		QC_SF6.1b	Carta dei ritrovamenti archeologici	Tavole	1:17.000
		QC_SF6.2	Analisi dei tessuti urbani - Usi urbani prevalenti, usi e qualità dei fabbricati	Tavole	1:17.000
		QC_SF6.3	Analisi dei tessuti urbani - Densità fondiaria	Tavole	1:17.000
		QC_SF6.4	Analisi dei tessuti urbani - Indice di copertura	Tavole	1:17.000
		QC_SF6.5	Dotazioni territoriali e stato di attuazione	Tavole	1:17.000
		QC_SF6.6	Accessibilità, qualità e integrazione delle dotazioni territoriali	Tavole	1:17.000
		QC_SF6.7	Impianti e reti tecnologiche	Tavole	1:17.000
		QC_SF6.8	Analisi della pianificazione sovraordinata	Tavole	1:17.000
		QC_SF6.9	Stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente	Tavole	1:5.000
		QC_SF6.10a	Delimitazione del territorio urbanizzato ai sensi della L.R.24/2017	Tavole	1:17.000
		QC_SF6.10b	Delimitazione del territorio urbanizzato ai sensi della L.R.24/2017	Tavole	1:5.000
SF7 - STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA	QC_SF7	QC_SF7.1	Relazione socio-economica	Relazione	
SF8 - MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ	QC_SF8	QC_SF8.1	Infrastrutture per la mobilità	Tavole	1:17.000
		QC_SF8.2	Rete mobilità ciclopedonale	Tavole	1:17.000
		QC_SF8.3	Trasporto pubblico	Tavole	1:17.000

Categoria	Codice_generale	Codice_elaborato	Elaborato	Tipo	Scala
Valsat	VST	VST.R	Documento di Valsat	Relazione	
		VST.R_All.1	Schede dei Contesti di Valutazione	Relazione	
		VST.R_All.2	Schede di valutazione dei poli urbani e territoriali	Schede	
		VST.R_All.3	Scheda per il monitoraggio degli interventi	Schede	
		VST.1	Sintesi dei condizionamenti		
		VST.1a	Sistema ecologico-ambientale e paesaggistico	Tavole	1:17.000
		VST.1b	Sistema insediativo	Tavole	1:17.000
		VST.1.3	Sistema infrastrutturale e della sicurezza territoriale	Tavole	1:17.000
		VST.2	Quadro dei condizionamenti	Tavole	1:17.000
		VST.3	Contesti di Valutazione	Tavole	1:17.000
		VST.VINCA	Valutazione di Incidenza - Format proponente	Relazione	
		VST.SNT	Sintesi non Tecnica	Relazione	
		VST.DSN	Dichiarazione di sintesi	Relazione	
Elaborati generali	G.R	G.R	Relazione illustrativa del PUG	Relazione	
	G.N	G.N1	Disposizioni normative del PUG	norme	
		G.N2	Opere incongrue	schede	
		G.N3	Edifici oggetto di potenziale desigillazione	schede	
Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale	S	S.1a	Carta degli obiettivi e delle azioni - sistema ambientale	Tavole	Varie
		S.1b	Carta degli obiettivi e delle azioni -sistema insediativo	Tavole	Varie
		S.1c	Carta degli obiettivi e delle azioni - sistema infrastrutturale	Tavole	Varie
		S.2	Schema di assetto strategico del territorio comunale	Tavole	1:17.000
Disciplina degli interventi	D	D.1	Disciplina degli interventi nei tessuti urbani e nel territorio rurale	Tavole	1:5.000
		D.2	Disciplina particolareggiata dei Centri Storici	Tavole	1:1.000
		D.3	Edifici di valore storico architettonico	Schede	
		D.4	Edifici di valore storico testimoniale	Schede	
Tavola dei vincoli	V1	V1.1	Tavola dei vincoli - Rischi naturali, industriali e sicurezza	Tavole	1:17.000
		V1.2	Tavola dei vincoli - Tutele paesaggistico-ambientali	Tavole	1:17.000
		V1.3	Tavola dei vincoli - Tutele storico culturali archeologiche	Tavole	1:17.000
		V1.4	Tavola dei vincoli - Rispetti	Tavole	1:17.000
		V1.5	Tavola delle aree escluse dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 2 del D.Lgs. 42/2004	Tavole	1:2.000
	V2	V2	Scheda dei Vincoli	Schede	



Comune di Busseto

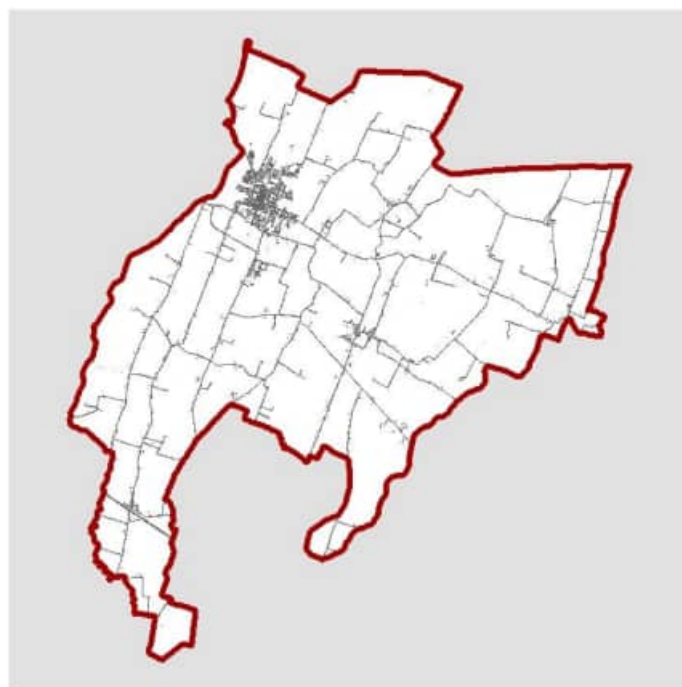
P.U.G.

Piano Urbanistico Generale



VST.R

Documento di Valsat



Sindaco Stefano Nivicati
Assessore all'urbanistica Andrea Trabucchi
Responsabile Ufficio di Piano Roberta Lanfossi

Progettista incaricato Fabio Ceci

Collaboratori
Emanuela Baistrocchi
Elisa Cantone
Stella Fasciana
Beatrice Salati
Martina Zucconi



Sommario

1.PREMESSA: QUADRO NORMATIVO E METODOLOGIA	5
1.1 Premessa	5
1.2 Quadro normativo.....	5
1.3 Il ruolo della ValsAT nel PUG, impostazione metodologica a supporto della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale (SQUEA).....	6
1.4 Struttura del documento di ValsAT	7
2.FASE 1A: QUADRO DIAGNOSTICO DELLO SCENARIO ATTUALE	9
2.1 Un approccio Coordinato e complesso	9
2.2 Inquadramento pianificatorio di riferimento	10
2.2.1 Pianificazione territoriale d'area vasta	10
a. Pianificazione di livello regionale.....	10
i. Strategia di mitigazione e adattamento climatico della Regione Emilia-Romagna	10
ii. Piano territoriale regionale e (P.T.R.) e Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)	10
iii. Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.)	11
iv. Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)	11
v. Pianificazione per la Tutela della qualità delle Acque (P.T.A.)	13
vi. Piano di Gestione delle Acque (P.D.G.)	13
vii. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T.)	14
viii. Piano Energetico Regionale (P.E.R.)	14
ix. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.)	15
x. Politica agricola comune (P.A.C.)	15
b. Pianificazione di livello provinciale	17
i. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	17
ii. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)	19
iii. Piano di Localizzazione dell'emittenza radio-televisiva (PLERT).....	21
c. Pianificazione di livello comunale	22
i. PSC, RUE e POC	22
ii. Piano di Classificazione Acustica.....	22
2.3 Inquadramento derivante dal processo partecipativo.....	23
2.4 Il Quadro Conoscitivo Diagnostico.....	26
2.5 Sintesi dei condizionamenti	27



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

2.5.1	VST.1a - Sistema ecologico-ambientale e paesaggistico	29
2.5.2	VST.1b - Sistema insediativo	33
2.5.3	VST.1c - Sistema infrastrutturale e della sicurezza territoriale	35
3.FASE 1b: SINTESI VALUTATIVA.....		37
3.1	Quadro dei Condizionamenti e delle Opportunità.....	37
3.2	Contesti di valutazione	41
4.FASE 2: CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO.....		50
4.1	Contenuti e strategie del PUG	50
4.2	Quadro sinottico delle strategie e dei condizionamenti	57
4.3	Bilanci del PUG e valutazione degli scenari alternativi	62
4.3.1	Costruzione degli scenari alternativi.....	62
a.	Confronto tra scenari: Land Surface Temperature e Imperviousness Density	63
b.	Confronto tra scenari: temi derivati dai condizionamenti	72
4.3.2	Esito del confronto tra gli scenari	74
5.FASE 3: VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO.....		75
5.1	Coerenza esterna.....	75
5.1.1	Coerenza con gli obiettivi ambientali definiti a livello comunitario e internazionale	76
a.	Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile	76
b.	Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici (2022)	78
5.1.2	Coerenza con la pianificazione d'area vasta	79
a.	Piano Territoriale Regionale (PTR)	79
b.	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	81
c.	Piano di Sviluppo Rurale (PSR)	82
d.	Piano Forestale Regionale (PFR)	83
e.	Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)	84
f.	Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025).....	87
g.	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2027-2033)	89
h.	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	90
i.	Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po (PDG)	92
j.	Piano di Tutela delle Acque (PTA 2030).....	93
k.	Piano Regionale Gestione Rifiuti 2022 (PRGR)	94
l.	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle Aree Inquinare (PRRB 2022-2027)	95
m.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma	96
5.1.3	Esito della verifica di coerenza esterna	100
5.2	Coerenza interna	101



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

5.3	Verifica ed efficacia del PUG	103
5.3.1	<i>Il sistema valutativo.....</i>	<i>103</i>
5.3.2	<i>I livelli prestazionali.....</i>	<i>104</i>
5.3.3	<i>Requisiti Prestazionali.....</i>	<i>106</i>
5.3.4	<i>Valutazione delle trasformazioni diffuse (Interventi ordinari).....</i>	<i>115</i>
5.3.5	<i>Valutazione delle trasformazioni complesse (Interventi complessi)</i>	<i>116</i>
5.4	Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni.....	117
6.FASE 4: MONITORAGGIO DEL PIANO		123
6.1	Attuazione del PUG: strategia e monitoraggio	123
6.1.1	<i>Struttura del monitoraggio.....</i>	<i>123</i>
6.1.2	<i>Indicatori di monitoraggio</i>	<i>124</i>
6.2	Piano di monitoraggio	131
6.2.1	<i>Assetto organizzativo e gestione del monitoraggio.....</i>	<i>131</i>
6.2.2	<i>Modalità e tempistiche per la raccolta dei dati</i>	<i>132</i>
7.QUADRO CONCLUSIVO DI COERENZA VALUTATIVA		133



1. PREMESSA: QUADRO NORMATIVO E METODOLOGIA

1.1 Premessa

Con la Legge Regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 (di seguito LUR), avente all'oggetto "*Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*", la Regione Emilia-Romagna ha approvato il nuovo testo che, superando la disciplina della L.R. 20/2000, governa e gestisce i processi di trasformazione del territorio e la pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il comune di Busseto ha deciso di procedere alla redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG), ai sensi della LUR; in tale procedimento la VALSAT assume un ruolo strategico come strumento integrato all'elaborazione del Piano.

Il rinnovamento del modello dello strumento VALSAT porta ad un ampliamento delle funzioni dello strumento valutativo come supporto alla redazione dei piani. In particolare, le novità introdotte consistono in:

- un coinvolgimento sempre più preliminare della fase valutativa delle future trasformazioni e l'introduzione di un approccio sistemico;
- un supporto alla definizione del Quadro Conoscitivo (QC);
- la definizione degli elementi di indirizzo alla costruzione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) del Piano (prima ancora che di verifica della sostenibilità delle scelte),
- la definizione delle prestazioni per le trasformazioni ordinarie e complesse introdotte dal nuovo Piano.

Il presente documento si configura come il Rapporto Ambientale di ValSAT redatto congiuntamente alla definizione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) del Piano.

1.2 Quadro normativo

La normativa inerente alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. L'innovazione della procedura si fonda sul principio che la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione, per essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

A livello nazionale è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i. Il D. Lgs 152/2006 ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore e definendo le procedure per la redazione della VAS.

A livello regionale la *Regione Emilia-Romagna* ha applicato la valutazione ambientale alla pianificazione già con la LR 20/2000. Ad oggi la normativa di riferimento per la pianificazione urbanistica regionale è la LR 24/2017, in base alla quale i comuni, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani provvedono, attraverso il procedimento di VALSAT, a considerare gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio dovuti alle trasformazioni previste, nel rispetto della direttiva 2001/42/CE.

La nuova legge regionale, LR 24/2017, mantiene il carattere di "valutazione integrata" proprio della VALSAT, che infatti è chiamata a supportare la formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG), e ne potenzia il ruolo di strumento di supporto alla formazione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA).

La ValSAT assume, così, non solo un ruolo valutativo, ma anche un **ruolo propositivo** che si esplica attraverso la



partecipazione alla definizione delle scelte. I nuovi "compiti" della ValsAT sono, così ampliati, a supporto della redazione della:

- definizione del Quadro Conoscitivo (QC);
- costruzione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQEUA), del sistema degli obiettivi e dello scenario di piano;
- definizione delle prestazioni e indicazioni per Accordi Operativi (AO) e per la Disciplina degli Interventi Diretti.

I nuovi orientamenti conservano, comunque, i compiti classici della ValsAT, (previsti dal D.lgs. n. 152/2006 - T.U. ambiente), che comprendono la valutazione di sostenibilità delle proposte del PUG, la verifica della coerenza interna e della coerenza esterna e la definizione delle modalità e degli indicatori per il monitoraggio.

1.3 Il ruolo della ValsAT nel PUG, impostazione metodologica a supporto della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale (SQEUA)

La legge 24/17 ha introdotto un nuovo "modello" del rapporto tra ValsAT e PUG che prevede l'integrazione tra i processi, la non duplicazione della valutazione, ed un concetto estensivo di partecipazione per la costruzione del documento PUG/VAS. La Legge (art 18) definisce compiti della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, che dovranno essere recepiti dal Rapporto Ambientale, denominato "Documento di ValsAT", il quale costituisce parte integrante del Piano fin dalla prima fase della sua elaborazione.

Al PUG spetta un ruolo strategico nuovo, di definire la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQEUA) (art 34). In relazione agli obiettivi stabiliti dalla legge regionale e dal Quadro Regionale vengono stabiliti i criteri e le condizioni di sostenibilità da soddisfare, sia per quanto riguarda la previsione delle dotazioni necessarie, sia per le misure necessarie per ridurre le pressioni sull'ambiente.

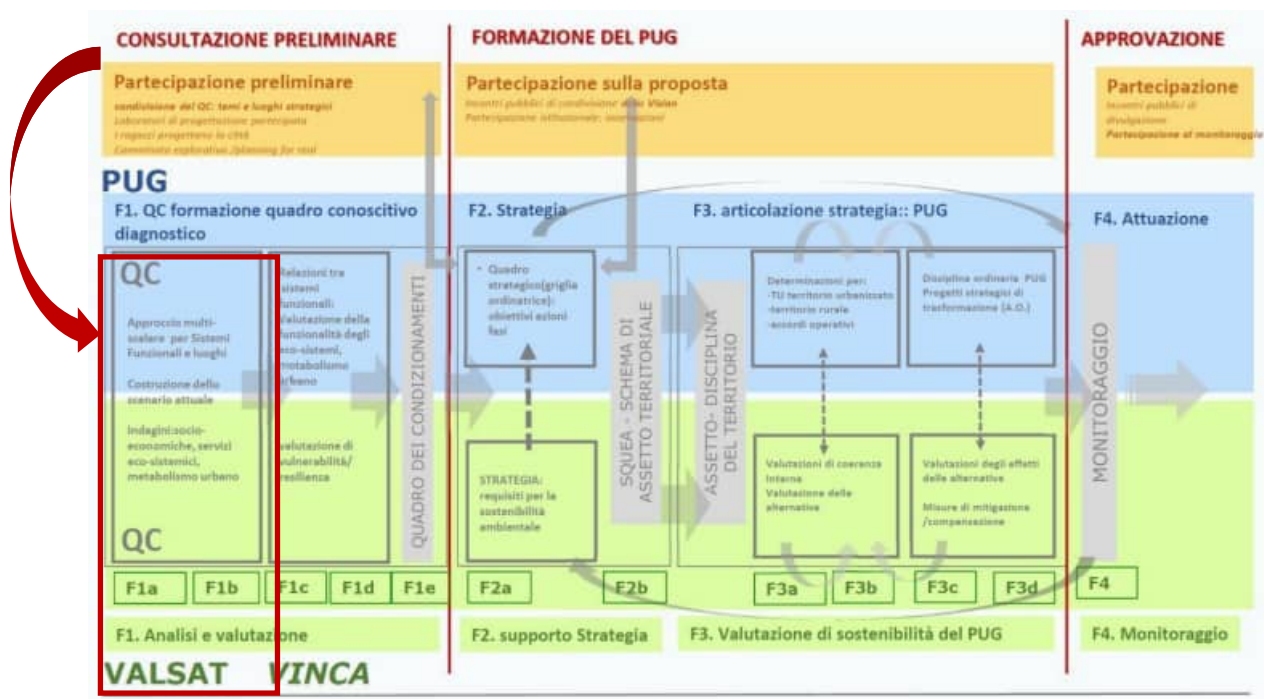


Immagine 1_Schema di sintesi del processo di redazione del PUG e di Valsat

In questa logica è stata introdotta la Consultazione preliminare, (art 44) in cui vengono proposti gli obiettivi strategici che si vogliono perseguire e le scelte generali di assetto del territorio, con una prima valutazione sugli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio.



Il processo di redazione del Piano si articola, quindi, per fasi successive, ciascuna delle quali produce un documento quale risultato congiunto delle proposte del Piano e delle valutazioni della ValSAT in cui quest'ultima assume una specifica funzione:

- nella formazione del Quadro Conoscitivo (QC) del Piano, la ValSAT produce l'analisi e la valutazione dello stato dell'ambiente e delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche;
- nella formazione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA), del Piano, in cui la ValSAT contribuisce ad introdurre obiettivi e possibili misure e progetti in grado di rispondere alle debolezze e le problematiche evidenziate da Quadro Conoscitivo, con una valutazione delle alternative possibili;
- nella formazione della Disciplina e dell'assetto del territorio: con la valutazione di coerenza tra la Disciplina del piano e la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) condivisa, l'individuazione degli eventuali impatti nelle aree di trasformazione previste dal Piano.
- nell'attuazione del piano con l'avvio del monitoraggio.

L'Immagine 1 schematizza le fasi sostanziali del processo di redazionale del PUG: evidenziando per ciascuna di esse il rapporto operativo tra la formazione del PUG e della ValSAT e del parallelo processo di partecipazione.

1.4 Struttura del documento di ValSAT

Il processo di ValSAT si configura come strumento integrato di supporto alla costruzione, verifica e regolazione delle scelte del Piano Urbanistico Generale, accompagnandone l'intero iter formativo fino alla fase di assunzione. In coerenza con quanto previsto dagli artt. 18 e 34 della L.R. 24/2017 e dal relativo Atto di coordinamento, la ValSAT non si limita alla fase preliminare di analisi, ma struttura un percorso valutativo progressivo che integra conoscenza, interpretazione, costruzione strategica, definizione dei condizionamenti, verifica delle alternative e impostazione del sistema di monitoraggio.

Nel Documento Preliminare la ValSAT ha coinciso con la Fase 1 del processo valutativo, finalizzata alla costruzione del quadro conoscitivo-diagnostico e dello scenario di riferimento ambientale e territoriale. Tale fase ha consentito di organizzare le informazioni derivanti dal Quadro Conoscitivo attraverso l'approccio per Sistemi Funzionali, individuando punti di forza, criticità, vulnerabilità e potenzialità del territorio comunale.

Nel presente Rapporto Ambientale, redatto ai fini dell'assunzione del Piano, il processo valutativo viene sviluppato in modo compiuto e strutturato. A partire dalle analisi per Sistemi Funzionali, sono state elaborate le Sintesi dei condizionamenti (VST.1a, VST.1b, VST.1c), attraverso cui gli elementi emersi nella fase diagnostica sono stati riorganizzati in forma interpretativa e territorializzata. Tale passaggio ha consentito di:

- individuare e codificare i condizionamenti ambientali e territoriali;
- esplicitare le relazioni tra criticità, valori e opportunità;
- costruire il quadro valutativo di riferimento per la definizione della Strategia del PUG.

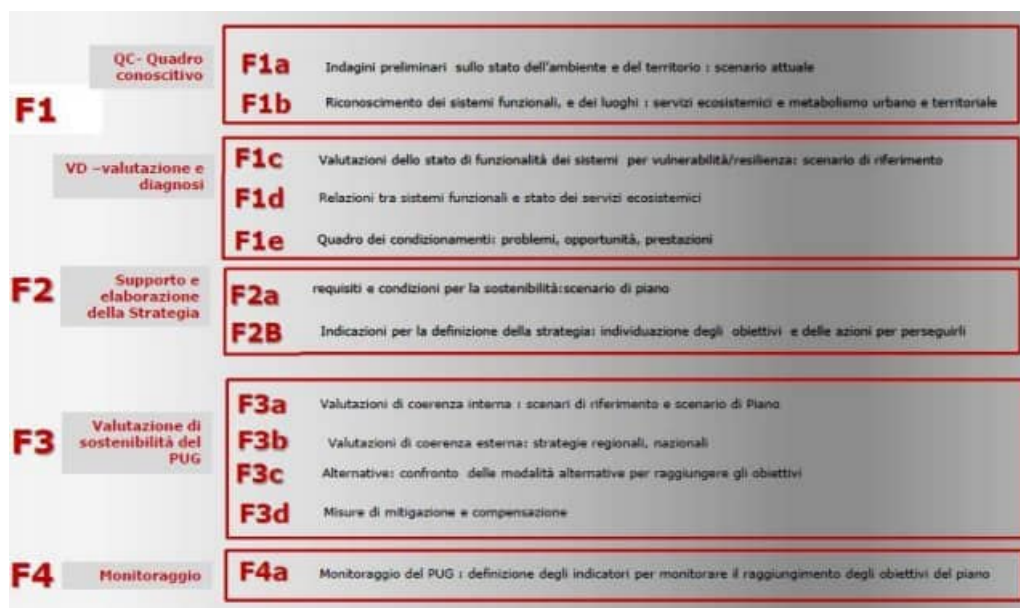


Immagine 2_sintesi delle fasi di ValSAT

I condizionamenti così individuati costituiscono la base per la definizione dei Requisiti Prestazionali, che rappresentano lo strumento operativo attraverso cui la ValSAT orienta e valuta le trasformazioni previste dal Piano. Essi consentono di tradurre le condizioni di sostenibilità in criteri misurabili e graduabili, differenziati per tipologia di intervento e per Contesto di Valutazione.

Successivamente, il Rapporto Ambientale sviluppa:

- il confronto tra scenari (attuale, tendenziale e di piano);
- la verifica di coerenza interna tra Strategia, condizionamenti e requisiti prestazionali;
- la verifica di conformità rispetto a vincoli e prescrizioni sovraordinate (verifica di coerenza esterna);
- la definizione del sistema di monitoraggio, articolato in indicatori di processo e di contesto.

Rispetto alla fase preliminare, il Rapporto Ambientale assume quindi un ruolo pienamente valutativo e regolativo, in quanto non si limita a proporre linee strategiche, ma verifica la sostenibilità delle scelte assunte, ne esplicita i meccanismi attuativi e definisce le condizioni operative per il controllo degli effetti nel tempo.

La struttura del documento riflette questa evoluzione: a una premessa normativa e metodologica segue la ricostruzione dello scenario di riferimento, la definizione dei sistemi strutturali dei condizionamenti, la derivazione dei requisiti prestazionali, la valutazione degli scenari alternativi e la costruzione del piano di monitoraggio. In tal modo, la ValSAT si configura non come elaborato accessorio, ma come componente strutturale del PUG, capace di garantire la coerenza tra conoscenza, strategia, disciplina e controllo nel tempo degli effetti ambientali e territoriali del Piano.



2. FASE 1A: QUADRO DIAGNOSTICO DELLO SCENARIO ATTUALE

2.1 Un approccio Coordinato e complesso

In coerenza con quanto previsto dall'Atto di coordinamento di cui agli artt. 18 e 34 della L.R. n. 24/2017 – “*Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale*” – la costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni da soddisfare assume come riferimento metodologico l'approccio per Sistemi Funzionali.

Tali sistemi rappresentano gli ambiti tematici attraverso i quali è stato strutturato il Quadro Conoscitivo e costituiscono la base interpretativa per organizzare, nel contesto ambientale, territoriale e socioeconomico locale, l'insieme delle azioni utili alla definizione e all'attuazione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) del PUG.

Il riconoscimento e la valutazione dei Sistemi Funzionali costituiscono, pertanto, l'operazione di sintesi mediante la quale viene restituito lo scenario conoscitivo attuale, così come desunto dalla lettura integrata del Quadro Conoscitivo. Ciascun Sistema Funzionale è stato analizzato attraverso specifici elaborati tematici, che ne approfondiscono le componenti strutturali, le dinamiche in atto, le criticità e le potenzialità, restituendo in coda a ciascun sistema una sintesi diagnostica articolata in punti di forza e di debolezza, opportunità e criticità.

La definizione dei Sistemi Funzionali deriva quindi da una lettura sistemica e multidisciplinare del Quadro Conoscitivo, integrata dagli esiti del Percorso Partecipativo svolto con la popolazione e implementata attraverso le informazioni acquisite nel corso della Consultazione Preliminare con gli enti competenti in materia ambientale e con i soggetti istituzionali sovraordinati. Tale impostazione consente di assumere una visione complessiva e condivisa delle condizioni ambientali, insediative e sociali del territorio comunale.

La fase valutativa della ValSAT si colloca infatti nel passaggio dalla lettura per Sistemi Funzionali alla riorganizzazione trasversale dei contenuti diagnostici, finalizzata all'individuazione dei principali condizionamenti alla trasformazione del territorio.

La valutazione non consiste in una nuova analisi tematica, ma nell'operazione critica di selezione, ricomposizione e interpretazione degli elementi di valore e di criticità emersi dalle sintesi dei Sistemi Funzionali, secondo una logica orientata alla sostenibilità e alla costruzione della Strategia del PUG.

Attraverso questo processo, le informazioni diagnostiche vengono ricondotte a quadri strutturali unitari, denominati **Sintesi dei Condizionamenti** della ValSAT (**VST.1a, VST.1b, VST.1c**), che rappresentano l'esito valutativo della lettura conoscitiva.

Tali sistemi non sostituiscono i Sistemi Funzionali, ma ne costituiscono una rielaborazione valutativa, finalizzata a evidenziare le condizioni di sostenibilità, le vulnerabilità e le risorse strategiche che devono orientare le scelte del Piano.

In questo senso, la ValSAT opera come strumento di sintesi e indirizzo, assicurando la continuità logica tra Quadro Conoscitivo, individuazione dei condizionamenti e definizione degli obiettivi generali della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA), che risultano così direttamente derivati dall'analisi valutativa delle condizioni territoriali emerse.



2.2 Inquadramento pianificatorio di riferimento

L'inquadramento pianificatorio è necessario per richiamare gli obiettivi e gli indirizzi dei diversi piani di settore a livello sovralocale, utile sia per confrontare in sede di analisi della coerenza quanto la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale (SQUEA) di PUG e le sue azioni siano affini o divergenti rispetto a tale quadro sovraordinato, sia anche come approccio conoscitivo del territorio di riferimento.

2.2.1 Pianificazione territoriale d'area vasta

a. Pianificazione di livello regionale

i. Strategia di mitigazione e adattamento climatico della Regione Emilia-Romagna

La Strategia regionale di adattamento e mitigazione – approvata in via definitiva lo scorso 20 dicembre dall'Assemblea Legislativa con delibera n. 187 del 2018 e precedentemente approvata in Giunta il 30 luglio con delibera n. 1256 del 2018 - si propone di fornire un quadro d'insieme di riferimento per i settori regionali, le amministrazioni e le organizzazioni coinvolte, anche per valutare le implicazioni del cambiamento climatico nei diversi settori interessati.

La Strategia unitaria di mitigazione e adattamento intende:

- valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la ricognizione delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- contribuire a individuare ulteriori misure e azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione e adattamento;
- definire gli indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 -2020);
- definire e implementare un Osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche;
- individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali per integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali;
- coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima del Patto dei Sindaci (PAESC) e ai piani di adattamento locale.

ii. Piano territoriale regionale e (P.T.R.) e Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000.

L'art. 64 della Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24, "*Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*", in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio e in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico- testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici."

I principali obiettivi del piano, previsti dalle Norme Tecniche di Attuazione, ai fini di trasformazione e utilizzazione del territorio, sono i seguenti:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;



- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

iii. Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.)

Il Piano Aria (PAIR 2030), approvato a gennaio 2024, prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- Ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, Nox, SO2, NH3, COV)
- Agire simultaneamente sui principali settori emissivi (ambito urbano e aree di pianura, trasporti e mobilità, energia e biomasse per il riscaldamento domestico, attività produttive, agricoltura e zootecnia);
- Agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- Prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Il PAIR 2030 prevede le seguenti riduzioni emissive rispetto allo scenario base al 2017:

- del 13% per il PM10
- del 13% per il PM2.5
- del 12% per gli ossidi di azoto (NOx)
- del 29% per l'ammoniaca (NH3)
- del 6% per i composti organici volatili (COV)
- del 13% per il biossido di zolfo (SO2)

Il PAIR 2030, in continuità con la precedente pianificazione (PAIR 2020) e in attuazione di quanto disposto dal D. Lgs.

155/2010, individua quattro zone del territorio regionale ai fini della tutela della qualità dell'aria:

- Pianura Ovest (codice IT0892)
- Pianura Est (codice IT0893)
- Agglomerato di Bologna (codice IT0890)
- Appennino (codice IT0891)

iv. Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

L'aggiornamenti del Piano di Gestione del Rischio da Alluvione PGRA 2021-2027 è stato approvato con i DPCM del 1° dicembre 2022.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

Il Piano suddivide il territorio in aree omogenee su cui definire obiettivi specifici e applicare, appunto, le misure di dettaglio; da tale analisi sono emersi 5 obiettivi da prioritari con le relative strategie prioritarie:



OBIETTIVI	STRATEGIE
1. Migliorare la conoscenza del Rischio	• realizzazione di un sistema permanente di relazioni fra esperti, ricercatori, pianificatori, decisori e cittadini al fine di produrre, diffondere ed applicare le conoscenze necessarie per la gestione integrata delle alluvioni; realizzazione di un sistema permanente di relazioni tra gestori del rischio e operatori della comunicazione; • sensibilizzazione dei Sindaci sulle loro responsabilità in materia di • informazione sul rischio d'inondazione ai cittadini; • diffusione delle conoscenze disponibili per informare i cittadini sulle inondazioni; • sviluppo della consapevolezza degli effetti dei cambiamenti ambientali sul rischio di alluvione; • coinvolgimento degli operatori economici nella conoscenza e gestione del rischio; • sviluppo di una offerta di formazione sul rischio di alluvione; • fare del rischio di alluvione una componente della conoscenza del territorio.
2. Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti	• conoscere e gestire le opere di difesa idraulica, individuando anche le opere "orfane" e predisporre piani di manutenzione dei territori fluviali; • proteggere le zone di espansione naturale delle piene; • includere gli interventi strutturali in un approccio integrato alla gestione del rischio di alluvioni; • controllare la formazione delle piene nei bacini di monte; • rallentare lo scorrimento delle acque di pioggia nelle zone urbane; • affrontare il pericolo delle inondazioni marine.
3. Ridurre l'esposizione al rischio	• produrre analisi di vulnerabilità dei territori; • promuovere analisi di vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture strategiche lineari e puntuali; • promuovere analisi di vulnerabilità delle attività economiche; • evitare, ridurre e compensare l'impatto delle opere in fascia fluviale sul deflusso e l'espansione delle piene; • potenziare e condividere la conoscenza sulle azioni di riduzioni della vulnerabilità del territorio



4. Assicurare maggiore spazio ai fiumi	• contenere e prevenire il rischio d'inondazione attraverso interventi di riqualificazione e ripristino della funzionalità idraulica e ambientale delle fasce fluviali; • salvaguardare o ripristinare la funzionalità idromorfologica naturale del corso d'acqua; • restaurare forme e assetti morfologici sui corsi d'acqua fortemente impattati (qualità morfologica scadente o pessima); • dismettere, adeguare e gestire le opere di difesa idraulica per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali; • promuovere un uso del suolo compatibile con i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza fluviale; • conoscere e divulgare le forme e processi idromorfologici dei corsi d'acqua.
5. Difesa delle città e delle aree metropolitane	• promuovere azioni permanenti per sviluppare una appropriata cultura del rischio nelle aree a maggior densità abitativa; • promuovere governance appropriate per una gestione globale del bacino in relazione all'esposizione delle aree metropolitane alle inondazioni; • ridurre la vulnerabilità delle funzioni strategiche e strutturanti l'area urbana; • integrare la pianificazione vigente con piani di delocalizzazione delle infrastrutture interferenti e di riqualificazione dei corsi d'acqua nell'area metropolitana.

v. Pianificazione per la Tutela della qualità delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005, Il piano, è ad oggi in fase di aggiornamento da parte della Regione. Esso individua gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e gli interventi volti al loro raggiungimento e mantenimento.

Individua inoltre azioni di risparmio e razionalizzazione dei prelievi e misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica ed in particolare: la disciplina degli scarichi e delle acque di prima pioggia, le misure di tutela per le zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola, misure di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici, disposizioni per le zone di tutela assoluta e di rispetto dalle captazioni, misure per il risparmio idrico e per il riutilizzo delle acque reflue.

vi. Piano di Gestione delle Acque (P.D.G.)

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva Acque (2000/60/CE - DQA) in Italia, è prevista oltre alla pianificazione a scala regionale, attraverso il Piano di Tutela delle Acque (PTA), anche la pianificazione a scala distrettuale, attraverso il Piano di Gestione (PdG).

Il primo PdG del Distretto Idrografico del Fiume Po è stato approvato da parte del Consiglio dei Ministri con DPCM pubblicato su GU il 15 maggio 2013.

Il livello di Autorità di Bacino del Fiume Po è stato redatto un Atto di indirizzo del 26 novembre 2013 per il coordinamento dei due strumenti PTA regionale e PdG a livello distrettuale.

Successivamente è stato approvato con DPCM del 27 Ottobre 2016 il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2015 (2° ciclo di pianificazione 2015 – 2021) mentre nel dicembre



2021 è stato adottato il Piano di Gestione 2022-2027, (3° ciclo di pianificazione)

Il PdG 2015 si riferisce al ciclo di programmazione degli interventi da attuarsi nel periodo 2015-2021 per conseguire gli obiettivi ambientali previsti dalla Direttiva 2000/60/CE (DQA).

Gli obiettivi del PDG 2021 sono:

- a. “impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;
- b. “agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;
- c. “mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell’ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l’arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;
- d. “assicurare la graduale riduzione dell’inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l’aumento”;
- e. “contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”

vii. *Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T.)*

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) 2025 è stato approvato dalla Delibera di Assemblea Regionale n. 59 del 23/12/2021 e pubblicato sul BUR n. 379 del 31/12/21, e costituisce il principale strumento di pianificazione dei trasporti della Regione.

Il PRIT 2025 assume gli obiettivi di:

- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio;
- garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci;
- contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito;
- assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;
- incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate;
- assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli;
- promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture;
- garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali;
- garantire l’attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese.

viii. *Piano Energetico Regionale (P.E.R.)*

Il Piano Energetico Regionale, approvato con Delibera dell’Assemblea legislativa n. 111 del 1° marzo 2017, fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima e energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell’economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

Principali obiettivi generali:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l’incremento al 20% nel 2020 e al 27% nel 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l’impiego di fonti rinnovabili;
- l’incremento dell’efficienza energetica al 20% nel 2020 e al 27% nel 2030.



La priorità d'intervento della Regione Emilia-Romagna è dedicata alle misure di decarbonizzazione dove l'intervento regionale può essere maggiormente efficace, quindi in particolare nei settori non ETS: mobilità, industria diffusa (PMI), residenziale, terziario e agricoltura.

ix. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.)

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022).

Il percorso verso la nuova pianificazione regionale in materia di rifiuti è stato avviato con l'approvazione del documento programmatico contenente gli obiettivi strategici e le scelte generali del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), approvato con D.G.R. n. 643 del 03/05/2021.

Gli obiettivi del nuovo PRRB in materia di rifiuti, che sono stati definiti tenendo in considerazione anche i risultati finora conseguiti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti.

Per i rifiuti urbani gli obiettivi sono:

- raccolta differenziata all'80% su base regionale;
- riciclaggio al 70%;
- prevenzione della produzione totale dei rifiuti come previsto dal Piano Nazionale (diminuzione del 5% per unità di PIL);
- divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani;
- rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio non superiore a 120 kg/ab anno;
- estensione a tutti i Comuni dell'applicazione della tariffazione puntuale.

Per i rifiuti speciali gli obiettivi sono:

- prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde);
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica;
- completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni. Principali obiettivi generali:
- Incremento delle percentuali di riciclo dei rifiuti e della raccolta differenziata
- diminuzione della produzione di rifiuti
- raggiungimento dell'autosufficienza regionale per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti non pericolosi

x. Politica agricola comune (P.A.C.)

La nuova Politica agricola comune (Pac) per il periodo 2023-2027 è frutto del processo di riforma iniziato nel 2018 e conclusosi formalmente nel 2021.

Il nuovo modello Pac prevede il superamento dei Programmi di sviluppo rurale regionali attraverso l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un Piano strategico nazionale della Pac (PSP) che delinea una strategia unitaria per il sistema agricolo, alimentare e forestale le cui azioni dovranno concorrere al raggiungimento di 9 obiettivi specifici e di un obiettivo trasversale.

In particolare, la Pac è chiamata a perseguire tre obiettivi generali e un obiettivo trasversale:

- Obiettivo generale 1: Promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare.
- Obiettivo generale 2: Sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi.
- Obiettivo generale 3: rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali.
- Obiettivo trasversale AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation Systems).



La nuova PAC articola i tre obiettivi generali e quello trasversale in nove obiettivi specifici:

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
OG 1. Promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare	1) Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione
	2) Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione
	3) Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore
OG2. Sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi	4) Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile
	5) Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche
	6) Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi
OG3. Rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali	7) Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali
	8) Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo Sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile
	9) Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche
AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation Systems)	Promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo

Il PSP italiano, presentato alla Commissione europea dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e forestali il 31 dicembre 2021, è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione del 2 dicembre 2022 (44.39 KB) è entrato in vigore il 1° gennaio 2023. La Regione Emilia-Romagna ha



approvato il proprio Complemento di programmazione regionale per lo sviluppo rurale con delibera assembleare n. 99 del 28 settembre 2022 che sarà aggiornato a seguito dell'approvazione del PSP.

b. Pianificazione di livello provinciale

i. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

La provincia di Parma è dotata di piano territoriale di coordinamento approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 71 del 7 luglio 2003, primo piano provinciale della Regione Emilia-Romagna adeguato alla legislazione urbanistica regionale (LR 20/2000) e nel corso degli anni ha prodotto una serie di varianti (alcune in itinere) che hanno provveduto ad aggiornare/adeguare il piano a sopravvenute leggi di settore.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale LR 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale viene sostituito dal Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) avente la funzione di pianificazione strategica e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali di Comuni e Unioni di Comuni.

Allo stato attuale il Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Parma, a seguito della Delibera di indirizzo del Consiglio Provinciale n. 5 del 4.3.2021, ha svolto studi e analisi in campo trasportistico, ecosistemico, ambientale, paesaggistico, sociale e pianificatorio finalizzati all'elaborazione del Quadro Conoscitivo del PTAV.

Gli obiettivi del PTCP della Provincia di Parma, contenuti nella Valsat sono:

Aria

- Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici.
- Rispetto dei valori limite di qualità dell'aria e progressivo raggiungimento/mantenimento dei valori guida.
- Progressiva riduzione, fino alla totale eliminazione, degli episodi di inquinamento acuto.
- Riduzione progressiva delle emissioni atmosferiche di SO₂, NO_x, COV, O₃.
- Adeguamento della rete di monitoraggio e controllo (centraline, metodi, procedure, rapporti annuali).
- Attuazione di interventi locali di prevenzione e risanamento (piani, misure permanenti).

Rumore

- Rispetto dei valori limite e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo.
- Definizione di livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali.
- Rispetto dei valori limite di emissione sonora.
- Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio.
- Attuazione di interventi locali di prevenzione e risanamento (piani di risanamento acustico, azionamento).

Acqua

- Stabilizzazione e riduzione delle concentrazioni di inquinanti nelle acque di approvvigionamento.
- Rispetto dei limiti e raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque superficiali, sotterranee e marine.
- Aumento della capacità di depurazione dei corsi d'acqua (rinaturalizzazione, tutela pertinenze fluviali).
- Miglioramento della gestione delle reti fognarie e dei depuratori.
- Riduzione del sovrasfruttamento idrico.
- Eliminazione degli usi impropri delle risorse idriche pregiate.
- Attuazione di interventi locali di prevenzione, risanamento e risparmio idrico.



Suolo

- Riduzione dell'esposizione al rischio idrogeologico e al degrado ambientale.
- Riduzione del consumo di inerti pregiati e non.
- Riduzione dei fenomeni di rischio e degrado provocati da attività umane.
- Riduzione delle cause di rischio e degrado (urbanizzazioni in aree sensibili, prelievi, scarichi, impermeabilizzazione).
- Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio.
- Attuazione di interventi locali di prevenzione e miglioramento delle condizioni di rischio.

Paesaggio e biodiversità

- Conservazione della tipicità e unicità del paesaggio rurale e storico.
- Conservazione e qualificazione dei beni paesistici e naturalistici.
- Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica.
- Conservazione e recupero degli ecosistemi.
- Controllo e riduzione delle specie aliene invasive.
- Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti per la fruizione pubblica.
- Estensione di elementi del paesaggio con funzione "tampone" (fasce riparie, filari, siepi).
- Riduzione ed esclusione di intrusioni e nuove urbanizzazioni in aree di valore naturalistico e paesaggistico.
- Riduzione del degrado degli spazi e dei servizi pubblici, benessere e coesione sociale.
- Attuazione di interventi locali di tutela, prevenzione e riqualificazione del paesaggio.

Rifiuti

- Minimizzazione della produzione di rifiuti.
- Limitazione dell'uso di sostanze ad alto impatto ambientale.
- Soddisfazione dei bisogni locali con beni prodotti localmente.
- Aumento della raccolta differenziata.
- Incremento del riuso di scarti e residui da demolizioni.
- Riduzione drastica dell'uso delle discariche.
- Miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli impianti.
- Sviluppo di imprese e occupazione legate alla sostenibilità del settore.
- Aumento del recupero energetico e di materia nell'industria e nel terziario.
- Attuazione di interventi locali di prevenzione e gestione dei rifiuti.

Energia

- Aumento dell'uso di fonti rinnovabili in sostituzione delle fossili.
- Miglioramento dell'efficienza energetica.
- Contenimento e riduzione dei consumi energetici.
- Riduzione delle emissioni climalteranti associate al bilancio energetico locale.
- Riduzione degli impatti locali (emissioni, odori, prelievi e scarichi idrici).
- Sviluppo di nuove imprese e occupazione legate alla sostenibilità del settore.
- Attuazione di piani energetici locali e promozione delle energie rinnovabili.

Mobilità

- Riduzione degli spostamenti e percorrenze pro capite su mezzi inefficienti.
- Riduzione del consumo energetico dei trasporti.
- Aumento del trasporto sostenibile (mezzi pubblici, bici, auto ecologiche).
- Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali per ridurre la domanda di mobilità.
- Attuazione dei Piani Urbani del Traffico.
- Aumento dell'offerta di soluzioni alternative all'auto privata.



- Azioni positive di gestione della domanda di mobilità.

Insedimenti

- Promozione di accessibilità sostenibile nelle aree urbane.
- Priorità al riuso e alla riorganizzazione rispetto a nuovo consumo di suolo.
- Diffusione delle politiche di recupero e riqualificazione di aree degradate.
- Contenimento della dispersione insediativa (sprawl).
- Promozione di scambi città-campagna per sviluppo sostenibile.
- Recupero della qualità storica e naturalistica delle aree urbane e rurali.
- Riqualificazione ambientale del tessuto edilizio e degli spazi collettivi.
- Riduzione della pressione edilizia in aree di interesse ambientale.
- Attuazione di politiche e azioni mirate alla sostenibilità e alla riqualificazione territoriale.

Agricoltura

- Riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole (prelievi idrici, fertilizzanti, pesticidi, carico zootecnico).
- Aumento delle superfici agricole convertite al biologico, forestazione e reti ecologiche.
- Contenimento della pressione insediativa sulle aree agricole.
- Sviluppo di imprese e occupazione nell'agricoltura sostenibile.
- Attuazione di politiche per la riduzione degli impatti e la valorizzazione della funzione ecologica dell'agricoltura.

Oltre al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che rappresenta lo strumento di carattere generale per la definizione dell'assetto del territorio provinciale, le normative nazionali e regionali prevedono inoltre specifici piani di livello provinciale che affrontano tematiche settoriali.

Tali piani approfondiscono la conoscenza del settore o di un particolare ambito territoriale e regolano, nel rispetto delle normative vigenti, le attività o le aree interessate e consentono di approfondire la conoscenza del territorio e della realtà provinciale arricchendo il PTCP.

Tra questi si annoverano:

- **Piano Infraregionale Attività Estrattive (PIAE)**
- **Piano Provinciale di Localizzazione delle Emittenti Radiotelevisive (PLERT)**
- **Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)**
- **Piano Operativo Insediamenti Commerciali di interesse provinciale e sovracomunale**

ii. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)

Il PIAE della Provincia di Parma ha come finalità generale la razionalizzazione e regolazione del settore estrattivo sul territorio provinciale, in coerenza con le esigenze di tutela ambientale, della qualità del suolo e della risorsa idrica, e con gli indirizzi sovraordinati (strumenti di pianificazione di bacino, morfologico, idraulico e paesaggistico).

In particolare, attraverso la Variante Generale, il piano si propone di:

- **ridefinire il quadro del fabbisogno estrattivo provinciale** (tenendo conto anche dei residui del piano vigente e del suo stato di attuazione) conciliando il soddisfacimento del nuovo fabbisogno estrattivo con l'assetto ambientale, salvaguardando e migliorando ove possibile gli attuali scenari paesaggistici e ambientali;
- **pianificare**, coerentemente con gli strumenti di pianificazione vigenti (PTCP-PAI e PdGRA), **interventi e misure di recupero morfologico ed ecologico degli alvei fluviali** in grado di coniugare gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvioni (obiettivo di tipo idraulico-



morfologico) con quelli di tutela e recupero degli ecosistemi fluviali (obiettivo ambientale e socioeconomico);

- **contribuire agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica**, attraverso un'analisi della pianificazione esistente e individuando, in caso di necessità, ulteriori ambiti estrattivi in cui realizzare micro-bacini ad uso plurimo finalizzati a creare nuovi habitat naturalistici umidi in cui parte del volume idrico invasato potrà essere utilizzato per alimentare la rete irrigua superficiale, ovvero per garantirne il deflusso minimo vitale (DMV) e la ricarica delle falde sotterranee;
- **aggiornare l'apparato normativo del PIAE vigente alla luce dello stato di attuazione del piano stesso** (schede di progetto dei poli e degli ambiti estrattivi) oltre al recepimento di norme derivanti da piani sovraordinati in materia di tutela fluviale e ambientale.

Nel territorio di Busseto il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Parma, aggiornato con la Variante generale approvata nel 2008, assume una valenza specifica non solo in relazione all'approvvigionamento di materiali argillosi per l'industria dei laterizi, ma soprattutto come strumento di sicurezza idraulica e riqualificazione ambientale.

La Variante PIAE 2007 ha individuato due ambiti estrattivi sovracomunali nel territorio bussetano, finalizzati alla realizzazione di bacini di laminazione per la mitigazione del rischio idraulico e la gestione delle acque di bonifica:

- Ambito Ac70 – Busseto, localizzato a nord del capoluogo in adiacenza al depuratore comunale, con una potenzialità di 30.000 m³ di argille;
- Ambito Ac71 – Piacentine, collocato a sud-est del territorio comunale, presso lo Scolo Fontana, con una potenzialità di 200.000 m³ di argille.

Entrambi gli ambiti sono a finalità pubblica e destinati, a conclusione della fase estrattiva, a funzioni idrauliche permanenti (bacini e casse di laminazione). Gli interventi sono stati concepiti in accordo con il Consorzio della Bonifica Parmense e configurano una forma di estrazione compensativa, in cui la rimozione del materiale è funzionale alla creazione di infrastrutture ambientali.

La Variante generale 2024 del PIAE della Provincia di Parma introduce, per il territorio del Comune di Busseto, un aggiornamento sostanziale rispetto alla precedente Variante 2007 (approvata nel 2008), che interessa i due ambiti estrattivi sovracomunali già previsti nel vigente piano (Ac70 – Busseto e Ac71 – Piacentine).

Le principali variazioni introdotte possono essere sintetizzate in due punti:

- Riconversione funzionale degli ambiti a finalità pubblica e idraulica
- Gli ambiti Ac70 e Ac71, in precedenza destinati prevalentemente all'escavazione di argille per uso industriale con successivo recupero agronomico, sono stati riconvertiti a funzione pubblica di sicurezza idraulica e resilienza climatica.
- Entrambi sono oggi finalizzati alla realizzazione di bacini di laminazione e invasi permanenti, connessi al sistema di bonifica del Consorzio della Bonifica Parmense, assumendo così un ruolo strategico nella gestione delle acque di pianura e nella mitigazione del rischio idraulico.
- Introduzione di prescrizioni ambientali, paesaggistiche e gestionali più stringenti
- La variante 2024 ha rafforzato il quadro prescrittivo e gestionale, prevedendo:
 - obbligo di screening VIA e di accordo ex art. 24 della L.R. 7/2004;
 - recupero naturalistico e rinaturalizzato, con fasce vegetate perimetrali, monitoraggio ambientale e tempi di completamento definiti (3–5 anni);
 - per l'ambito Ac71 – Piacentine, ulteriori misure di compensazione ecologica nelle aree della ZPS "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" (IT4020018);
 - destinazione finale pubblica o consortile delle aree, in coerenza con la rete delle opere idrauliche e di bonifica.



iii. Piano di Localizzazione dell'emittenza radio-televisiva (PLERT)

La Legge Regionale 30/2000 “Norme per la tutela della salute e della salvaguardia dell’ambiente e dell’inquinamento elettromagnetico”, modificata con Legge Regionale 30/2002 “Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l’emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile”, ha disposto, ai sensi dell’art. 3, che la Provincia si doti di un Piano provinciale di localizzazione dell’emittenza radio e televisiva (Plert) in coerenza con il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive e nel rispetto dei limiti e dei valori stabiliti nei competenti decreti ministeriali.

La Legge Regionale n.14/2018, art.8, ha precisato che anche dopo la Legge Regionale n. 13/2015 di riordino delle competenze, la predisposizione del piano di cui sopra spetta ancora alle Province.

Tale piano rientra tra i Piani di Settore del PTCP, principale strumento di pianificazione territoriale a disposizione della Provincia per promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio basato sulla concertazione e sulla sostenibilità ambientale e sociale, approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n° 71 del 25 luglio 2003.

Il censimento degli impianti radio-televisivi rileva nel territorio del Comune di Busseto la presenza di un impianto radio sito in Via Piacentine 105 emittente su due frequenze.



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

c. Pianificazione di livello comunale

i. PSC, RUE e POC

Il Comune di Busseto è attualmente dotato di un Piano Strutturale Comunale (PSC), di un Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), approvati e aggiornati in attuazione della precedente L.R. 20/2000.

Bilancio dello stato di attuazione delle previsioni del Piano Strutturale Comunale (PSC), Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e Piano Operativo Comunale (POC)

Classificazione Urbanistica	Attuato (mq)	Non Attuato (mq)	% di attuazione
Attuazione di residenza e produttivo	375.904	276.501	57%
Attuazione delle dotazioni e dei servizi	480.509	57.732	89%
	856.413	334.233	72%

ii. Piano di Classificazione Acustica

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 16.04.2007, è costituito dalle Norme Tecniche di attuazione acustica e dalle tavole di zonizzazione acustica che riportano la classificazione del territorio comunale allo stato di fatto e di progetto, in conformità ai criteri regionali e alle disposizioni della L.R. 15/2001 e del D.P.C.M. 14/11/1997.



2.3 Inquadramento derivante dal processo partecipativo

La Direttiva 2001/42 CE prevede l'estensione della partecipazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione. Oggi si ritiene che la richiesta di pareri e contributi a soggetti esterni all'Amministrazione, sia l'elemento fondamentale e funzionale al processo di Valsat e di stesura del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.).

Il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni rappresenta, infatti, un momento significativo per delineare gli obiettivi strategici e le priorità legate a questi temi. Il percorso di ascolto permette alla pluralità di attori della società civile di esprimersi evitando una logica gerarchica e procedure di decisioni di maggioranza, con l'obiettivo di immaginare insieme il futuro assetto insediativo, paesaggistico, sociale ed economico della città.

Dal punto di vista tecnico, la partecipazione avviene attraverso comunicazioni scritte, assemblee e consultazioni via internet sul sito istituzionale. Perché i processi di partecipazione nell'ambito della Valsat, abbiano successo e producano risultati significativi, il pubblico, gli Enti, le Associazioni e le Amministrazioni, devono essere informate in corrispondenza dei diversi momenti del processo. Il processo partecipativo deve mettere in condizione di poter esprimere il proprio parere circa le diverse fasi, di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione.

Per quanto riguarda il Comune di Busseto, il processo partecipativo, articolato, oltre che in una forma aperta di partecipazione rivolta a tutta la cittadinanza costituita dall'attivazione di una casella mail utilizzabile per segnalare tematiche di interesse per il PUG (pug@comune.busseto.pr.it), si è costituito di:

- di un **percorso partecipativo rivolto alle scuole primaria (classi IV) e secondaria di primo grado (classi III)** che ha preso avvio il 20 gennaio 2025 e che si è concluso con la fine dell'anno scolastico;
- due incontri rivolti a tutta la **cittadinanza** svoltisi nelle giornate del 20 e del 27 Maggio 2025 rispettivamente organizzati nella frazione di Roncole Verdi e di Busseto Capoluogo;
- di 4 incontri tematici svoltisi nelle giornate del 25 Marzo e del 16 Aprile 2025 e rivolti alle seguenti categorie di portatori di interesse:
 - Professionisti del territorio (Architetti, Ingegneri, Geometri, Geologi, Periti Agrari, Dott. Forestali e professionisti interessati)
 - Operatori settore agricolo (associazioni di categoria, aziende agricole, periti agrari e professionisti interessati);
 - Operatori del settore commerciale (associazioni di categoria e singoli associati operanti nel Comune di Busseto);
 - Associazioni di volontariato sociale, culturale e sportivo.

Inoltre, la fase della Consultazione Preliminare si è collocata in questa fase del percorso di formazione del piano nella veste di momento di coinvolgimento istituzionale degli Enti (Regione, Provincia, Ausl, Arpa, Soprintendenza, ecc.), che per le diverse competenze hanno integrato le informazioni conoscitive e che a vario titolo hanno espresso il proprio parere sulle scelte di pianificazione proposte.

Sintesi del Percorso di Ascolto e Partecipazione della cittadinanza per il PUG del Comune di Busseto

Il processo partecipativo del PUG di Busseto ha permesso di raccogliere visioni, criticità e proposte provenienti sia dalla popolazione che dagli attori istituzionali ed economici, favorendo un approccio inclusivo e trasparente.

Questo percorso costituisce un tassello fondamentale per la definizione degli obiettivi strategici del Piano e per garantire che la Valsat rifletta in modo condiviso le priorità della comunità, in un'ottica di sostenibilità e qualità urbana ed ecologico-ambientale.

SOGGETTI COINVOLTI	TEMI EMERSI	IMPLICAZIONI PER IL PUG
Scuole primaria (classi IV) e secondaria di I grado (classi III)	Necessità di migliorare la qualità dello spazio pubblico prospiciente le scuole, con particolare riferimento a Piazza Matteotti	Prevedere interventi di riqualificazione degli spazi pubblici in prossimità delle scuole, garantendo sicurezza, accessibilità e multifunzionalità.



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

Cittadinanza

Roncole Verdi e
Busseto (20 e 27
maggio 2025)

- **Fragilità socioeconomica:** progressiva chiusura di attività commerciali e agricole, invecchiamento della popolazione.
- **Spazio pubblico:** piazza percepita come non accogliente, chiesa non agibile, centro civico sottoutilizzato.
- **Servizi e funzioni:** palestra e scuola riconosciuti come centri di aggregazione; ipotetica realizzazione di un centro diurno per anziani vista come grande occasione.
- **Mobilità e sicurezza:** strada di attraversamento molto pericolosa; carenza di percorsi pedonali in sicurezza; traffico turistico non regolato, soprattutto in estate.
- **Segnaletica e orientamento:** assenza di segnaletica per attività produttive locali.
- **Criticità ambientali e paesaggistiche:** area ex fornace segnalata come opera incongrua, con presenza di amianto e necessità di indicazioni per gli interventi con ricadute paesaggistiche.
- **Visione per il futuro:** necessità di incentivare attività economiche giovanili e percorso commerciale di collegamento verso Busseto capoluogo.

Necessità di strategie di **rigenerazione dei centri frazionali**: valorizzare spazi civici e scolastici, mettere in sicurezza la viabilità, attivare percorsi pedonali e ciclabili. Incentivare nuove attività giovanili e di commercio di prossimità. Recuperare aree incongrue con bonifica ambientale e introduzione di linee guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi (vedi progetto della tangenziale).

Stakeholders

Professionisti del
territorio

- Presenza di fabbricati in territorio rurale che hanno perso requisiti di ruralità per i quali si suggerisce la possibilità di integrare nel PUG incentivi volti al recupero anche attraverso l'inserimento di possibilità di ampliamento volumetrico

Prevedere incentivi per il recupero dei fabbricati agricoli garantendo il mantenimento dell'identità rurale, della qualità paesaggistica e delle caratteristiche di naturalità del territorio agricolo.

Operatori settore
agricolo

- Rilevata la presenza di circa **50 aziende agricole**, di cui 30 vitali, con produzioni di eccellenza (Parmigiano Reggiano, pomodoro, foraggi).
- Molte aziende con terreni distribuiti anche in altri comuni (incluso il Piacentino).
- Richiesta di sostegno alla competitività e al presidio del territorio rurale.

Rafforzare il ruolo del settore agricolo come **presidio territoriale ed economico**, incentivando pratiche sostenibili e filiere corte.



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

Operatori del settore commerciale	• Presenza di numerosi negozi sfitti e prevalenza di attività temporanee, in particolare nel centro di Busseto. • Necessità di strategie per rivitalizzare il commercio di prossimità.	Promuovere azioni di rigenerazione commerciale e urbana , incentivando il commercio di prossimità e il riuso degli spazi vuoti.
Associazioni di volontariato (sociali, culturali, sportive)	• Proposta di creare una Casa delle Associazioni o una Cittadella delle Arti • Necessità di mettere in rete i servizi e di favorire l'uso informale dello spazio pubblico	Integrare nella pianificazione spazi per l'associazionismo e la cultura come infrastrutture sociali di prossimità .

In estrema sintesi, il percorso partecipativo ha evidenziato:

- L'esigenza di spazi pubblici sicuri e inclusivi (scuole, piazze, verde).
- La priorità di rigenerare i centri frazionali (in particolare Roncole Verdi), intervenendo su sicurezza, servizi, vitalità economica e riuso di aree incongrue.
- La necessità di sostenere le aziende agricole locali, contrastando marginalità e rafforzando la filiera agroalimentare.
- L'urgenza di rivitalizzare il commercio di vicinato e ridurre i fenomeni di abbandono commerciale.
- La volontà di promuovere il protagonismo civico tramite spazi per associazioni e attività culturali diffuse.



2.4 Il Quadro Conoscitivo Diagnostico

A partire dalla lettura del territorio per tematiche sviluppata nel Quadro Conoscitivo, la ValSAT assume e rielabora i contenuti conoscitivi attraverso una lettura analitico-sintetica organizzata per Sistemi Funzionali.

Tale operazione non costituisce una fase di analisi autonoma rispetto al Quadro Conoscitivo, ma rappresenta il primo livello di rielaborazione valutativa delle informazioni raccolte, finalizzato a mettere in evidenza i condizionamenti e le opportunità rilevanti ai fini della sostenibilità delle scelte di piano.

Le **Sintesi dei condizionamenti** costituiscono infatti il dispositivo attraverso il quale confluiscono, in modo strutturato, le informazioni dedotte dalle diverse tematiche affrontate nel Quadro Conoscitivo, consentendo una lettura integrata delle componenti ambientali, territoriali e socioeconomiche del contesto comunale.

All'interno di ciascuna sintesi, l'analisi è restituita in forma tabellare mediante matrici di analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) e condizionamenti derivanti.

La fase propriamente valutativa della ValSAT si esplica nel passaggio successivo, attraverso la ricomposizione trasversale degli esiti delle **Sintesi dei Condizionamenti** che avviene nel Quadro dei **Condizionamenti e delle Opportunità** e che costituisce il quadro interpretativo unitario entro cui vengono valutate le condizioni di sostenibilità del Piano.

Le **Sintesi dei Condizionamenti** sono organizzate come segue:

- **Sistema ecologico-ambientale e paesaggistico**, riferito alle dinamiche naturali dell'ecosistema, agli assetti vegetazionali e faunistici, ai servizi ecosistemici, alle strutture fisiche e morfologiche che ne supportano il funzionamento, alle situazioni di valore e vulnerabilità ambientale, ai processi di costruzione storica del territorio, alle permanenze insediative e paesaggistiche, ai beni culturali e ai sistemi di valore identitario e documentario che hanno orientato l'evoluzione territoriale;
- **Sistema insediativo**, che riguarda l'assetto degli insediamenti e delle dotazioni territoriali, riconoscendo le matrici che hanno guidato l'organizzazione della città e la formazione delle morfologie insediative consolidate;
- **Sistema infrastrutturale e della sicurezza territoriale**, che comprende gli aspetti connessi al sistema infrastrutturale, alla sicurezza fisica, ambientale, sociale ed economica del territorio, includendo le condizioni di rischio, vulnerabilità e resilienza.

Le matrici SWOT sono state organizzate per temi omogenei, al fine di agevolare la lettura, ridurre le ripetizioni e rendere esplicita la continuità logica tra il Quadro Conoscitivo, la valutazione di sostenibilità e la successiva definizione della Strategia del PUG.



2.5 Sintesi dei condizionamenti

La sintesi interpretativa della ValSAT è rappresentata dalle tre tavole **VST.1a**, **VST.1b** e **VST.1c**, denominate **Sintesi dei Condizionamenti**, che costituiscono la riorganizzazione valutativa degli esiti delle analisi svolte nei Sistemi Funzionali del Quadro Conoscitivo.

Attraverso tali elaborati, gli elementi di valore, le criticità, le vulnerabilità e le opportunità emerse dalle sintesi diagnostiche per sistemi funzionali vengono ricomposti entro un quadro unitario di lettura, finalizzato a individuare i condizionamenti strutturali che incidono sulle possibilità di trasformazione, tutela e sviluppo sostenibile del territorio comunale.

Le **Sintesi dei Condizionamenti** rappresentano pertanto il passaggio centrale del processo di ValSAT, in quanto consentono di selezionare, ordinare e interpretare le informazioni conoscitive in funzione della costruzione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) del PUG.

Essi non costituiscono una mera restituzione riepilogativa delle analisi del Quadro Conoscitivo, ma una vera e propria lettura valutativa, orientata a mettere in evidenza le strutture portanti del territorio, gli elementi di relazione, le situazioni di valore e le principali criticità che condizionano le scelte strategiche del Piano.

Le tavole, derivate dalle analisi sviluppate nei capitoli precedenti e fondate sulle sintesi diagnostiche dei Sistemi Funzionali, consentono inoltre di territorializzare i condizionamenti, individuando con precisione i luoghi in cui ricadono le criticità e/o le opportunità emerse dalle matrici SWOT.

In questo senso, le **Sintesi dei Condizionamenti** assumono un ruolo operativo fondamentale, divenendo strumenti di supporto sia alla definizione degli Obiettivi Generali della Strategia, sia alla successiva individuazione delle azioni di piano e delle priorità di intervento.

La **Sintesi dei Condizionamenti** è articolata nei seguenti ambiti:

- **VST.1a – Sistema ecologico-ambientale e paesaggistico**, che raccoglie i condizionamenti legati alle dinamiche naturali dell'ecosistema, agli assetti vegetazionali e faunistici, ai servizi ecosistemici, ai processi di costruzione storica e culturale del territorio, alle permanenze insediative e infrastrutturali, ai beni ed ai sistemi di valore paesaggistico e identitario;
- **VST.1b – Sistema insediativo**, riferito all'assetto degli insediamenti e delle dotazioni territoriali, nonché alle morfologie urbane consolidate che orientano l'organizzazione spaziale del territorio;
- **VST.1c – Sistema infrastrutturale e della sicurezza territoriale**, che comprende i condizionamenti connessi al sistema infrastrutturale, alla sicurezza fisica-ambientale, alla vulnerabilità ai rischi naturali e antropici, nonché agli aspetti sociali ed economici della sostenibilità territoriale.

Il lavoro di costruzione delle **Sintesi dei Condizionamenti** si fonda su una metodologia articolata in tre fasi principali:

- a. selezione degli elementi rilevanti emersi dalle analisi del Quadro Conoscitivo e dalle sintesi diagnostiche per Sistemi Funzionali (fase rappresentata dagli elaborati grafici VST.1a,b,c);
- b. riorganizzazione di tali elementi in chiave valutativa, attraverso l'analisi SWOT tematica;
- c. ricomposizione cartografica e interpretativa dei condizionamenti strutturali del territorio.

Ciascuna tavola sistema organizza i contenuti secondo:

- **componenti strutturali e di relazione**, che definiscono l'ossatura territoriale;
- **componenti di valore e di opportunità**, corrispondenti agli elementi favorevoli alla sostenibilità e allo sviluppo qualitativo;
- **componenti detrattive e fattori di criticità**, che individuano i principali limiti, rischi e vulnerabilità.

In tal modo, le **Sintesi dei condizionamenti** costituiscono il riferimento diretto per la derivazione degli Obiettivi Generali della Strategia del PUG, simulando a posteriori il percorso logico che conduce dalle condizioni strutturali del territorio alle scelte strategiche del Piano.



QUADRO CONOSCITIVO	
SF1	Tutela/riproducibilità delle risorse naturali
SF2	Paesaggio
SF3	Territorio rurale
SF4	Sicurezza territoriale
SF5	Benessere ambiente psico fisico
SF6	Sistema insediativo
SF7	Struttura socioeconomica
SF8	Mobilità e accessibilità

ValSAT	
<i>Sintesi dei condizionamenti</i>	
VST.1a	<i>Sistema ecologico ambientale e paesaggistico</i>
VST.1b	<i>Sistema insediativo</i>
VST.1c	<i>Sistema- infrastrutturale e della sicurezza territoriale</i>



2.5.1 VST.1a - Sistema ecologico-ambientale e paesaggistico

TEMA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI ED OPPORTUNITÀ
AREE ED ELEMENTI DI PREGIO NATURALE	Presenza di aree tutelate (SIC/ZPS), zone umide e corridoi ecologici principali	Estensione limitata delle superfici boscate e scarsa continuità ecologica	Rafforzamento della tutela attiva e della gestione ecologica	Compromissione progressiva delle aree residue di pregio	• Continuità e rafforzamento della rete ecologica Le trasformazioni territoriali devono garantire la continuità funzionale della rete ecologica comunale, evitando ulteriori processi di frammentazione degli habitat e rafforzando le connessioni tra aree naturali, agricole e urbane. In particolare, la rete ecologica deve essere riconosciuta come infrastruttura territoriale primaria, capace di sostenere la biodiversità, la resilienza ambientale e l'equilibrio dei processi ecologici nel medio-lungo periodo. • Incremento delle infrastrutture verdi e blu Le trasformazioni devono contribuire all'incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture verdi e blu, intese come sistema integrato di spazi vegetati, corsi d'acqua, aree umide e corridoi ecologici. Tali infrastrutture svolgono un ruolo strutturale nella regolazione microclimatica, nella gestione delle acque e nella mitigazione degli impatti ambientali, e devono essere considerate elementi portanti dell'assetto territoriale. • Tutela e potenziamento dei servizi ecosistemici Le scelte di piano devono evitare la riduzione dei servizi ecosistemici esistenti e promuovere soluzioni capaci di incrementarne le funzioni di regolazione climatica,



					idrologica e ambientale. I servizi ecosistemici devono essere assunti come parametro di riferimento nella valutazione delle trasformazioni, riconoscendo il loro contributo alla qualità ambientale e al benessere collettivo.
SISTEMA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Mappatura aggiornata del rischio idraulico; miglioramento quantitativo delle falde	Allagamenti nel reticolo secondario; qualità chimica compromessa	Rinaturalizzazione del reticolo minore e integrazione nella rete verde	Aumento eventi estremi e degrado qualitativo delle falde	• Gestione sostenibile delle risorse idriche Le trasformazioni devono essere compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, favorendo la protezione delle falde, la riduzione delle pressioni inquinanti e la riqualificazione ecologica del reticolo idrografico. È necessario promuovere un approccio integrato che consideri il sistema delle acque come componente strutturale del territorio. • Invarianza idraulica e gestione sostenibile delle acque meteoriche Le trasformazioni devono garantire il principio di invarianza idraulica, limitando l'aumento dei deflussi superficiali e favorendo la ritenzione e l'infiltrazione delle acque meteoriche. Devono essere privilegiate soluzioni basate sulla natura e sistemi di drenaggio sostenibile, in grado di ridurre il rischio idraulico e migliorare la resilienza territoriale.
SISTEMA VEGETAZIONALE	Ampia superficie agricola con potenziale agroecologico	Ridotta biodiversità e discontinuità delle formazioni lineari	Riforestazione diffusa e infrastrutture verdi agricole	Ulteriore impoverimento ecologico	• Incremento delle infrastrutture verdi e blu Le trasformazioni devono concorrere all'aumento della copertura vegetazionale e alla ricostruzione di sistemi verdi continui, in



					particolare nei contesti urbani e periurbani. L'incremento delle infrastrutture verdi e blu è fondamentale per migliorare la biodiversità, la qualità paesaggistica e la capacità del territorio di rispondere agli stress ambientali e climatici. • Riduzione delle pressioni ambientali diffuse Il piano deve orientare le trasformazioni verso la riduzione delle pressioni ambientali diffuse derivanti da pratiche agricole intensive, impermeabilizzazione dei suoli ed emissioni diffuse. Ciò implica la promozione di assetti vegetazionali più diversificati e resilienti, capaci di contribuire alla mitigazione degli impatti ambientali complessivi.
RETE ECOLOGICA	Corridoi ecologici legati alla rete idrica	Debole integrazione con il tessuto urbano	Connessioni ecologiche trasversali e urbane	Frammentazione da consumo di suolo	• Continuità e rafforzamento della rete ecologica La rete ecologica deve essere preservata e potenziata come sistema continuo e funzionale, riducendo le discontinuità esistenti e rafforzando il ruolo dei corridoi ecologici. Le trasformazioni devono contribuire alla ricostruzione delle connessioni ecologiche, anche attraverso l'integrazione degli spazi aperti urbani e agricoli.
SERVIZI ECOSISTEMICI	Servizi ecosistemici concentrati in aree tutelate e corsi d'acqua	Bassa capacità della matrice agricola di supportare biodiversità	Integrazione dei SE nella pianificazione	Riduzione della resilienza territoriale	• Tutela e potenziamento dei servizi ecosistemici Le trasformazioni territoriali devono essere valutate in relazione al loro impatto sui servizi ecosistemici, evitando riduzioni delle funzioni esistenti e promuovendo interventi che ne



					incrementino l'efficacia. I servizi ecosistemici devono essere considerati elementi chiave per la sostenibilità ambientale e la qualità della vita.
INQUADRAMENTO CLIMATICO	Disponibilità idrica e dati climatici affidabili	Aumento temperature e isole di calore	Strategie di adattamento climatico	Eventi estremi e stress urbano	• Adattamento e mitigazione climatica Il piano deve integrare criteri di adattamento e mitigazione climatica, orientando le trasformazioni verso la riduzione delle isole di calore, il miglioramento del comfort ambientale e il rafforzamento della resilienza del territorio agli eventi climatici estremi.
QUALITÀ DELL'ARIA	Assenza di grandi fonti industriali	Emissioni diffuse agricole e civili	Attuazione PAIR 2030	Ristagno inquinanti	• Riduzione delle pressioni ambientali diffuse Le trasformazioni devono contribuire alla riduzione delle emissioni diffuse, in particolare quelle di origine agricola e civile, favorendo assetti territoriali capaci di migliorare la dispersione e l'assorbimento degli inquinanti e di ridurre le condizioni di ristagno atmosferico.
PAESAGGIO NATURALE	Corsi d'acqua e paesaggio agrario identitario	Ridotta estensione di aree naturali	Riqualficazione ecologica delle connessioni	Omogeneizzazione paesaggistica	• Tutela dell'identità paesaggistica Le trasformazioni devono rispettare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio naturale, preservando le permanenze morfologiche e ambientali e evitando alterazioni che ne compromettano la riconoscibilità. • Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo Il piano deve promuovere un'evoluzione coerente del paesaggio, integrando tutela ambientale, attività agricole e trasformazioni



					insediative, evitando conflitti e favorendo un assetto territoriale equilibrato.
PAESAGGIO STORICO-INSEDIATIVO	Centro storico e patrimonio diffuso	Dispersione insediativa rurale	Turismo lento e recupero edilizio	Abbandono e banalizzazione	• Tutela dell'identità paesaggistica Le trasformazioni devono rispettare i caratteri storici e insediativi del territorio, salvaguardando le permanenze e i segni della stratificazione storica che contribuiscono all'identità locale. • Valorizzazione del paesaggio come risorsa multifunzionale Il paesaggio deve essere considerato una risorsa culturale, ecologica e turistica, da valorizzare attraverso forme di fruizione sostenibile e compatibile con la tutela dei valori storici e ambientali. • Limitazione del consumo di suolo Le trasformazioni devono contenere il consumo di suolo e contrastare i processi di banalizzazione paesaggistica, privilegiando il riuso, la rigenerazione e il completamento dei tessuti esistenti.

2.5.2 VST.1b - Sistema insediativo

TEMA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI ED OPPORTUNITÀ
EVOLUZIONE E FORMA URBANA	Compattezza del capoluogo	Dispersione insediativa	Rigenerazione urbana	Consumo di suolo	• Priorità alla rigenerazione urbana Le trasformazioni devono privilegiare il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, riducendo la necessità di nuove espansioni e



					migliorando la qualità complessiva dei tessuti urbani. • Contenimento della dispersione insediativa Il piano deve contrastare la frammentazione urbana e rurale, favorendo la compattezza insediativa e il riequilibrio tra capoluogo e frazioni, riducendo gli impatti ambientali e infrastrutturali della dispersione.
TESSUTI URBANI E DENSITÀ	Tessuti compatti e aree produttive consolidate	Degrado e squilibri frazioni	Riqualificazione e riequilibrio	Marginalizzazione nuclei minori	• Qualità urbana e dotazioni territoriali Le trasformazioni devono garantire un adeguato livello di qualità urbana, assicurando la presenza di spazi pubblici, verde e servizi in relazione alla densità insediativa e migliorando la vivibilità dei tessuti esistenti.
DOTAZIONI TERRITORIALI	Buona dotazione nel capoluogo	Carenze nelle frazioni	Rete integrata di spazi pubblici	Squilibri territoriali	• Qualità urbana e dotazioni territoriali Il piano deve migliorare l'accessibilità e la distribuzione delle dotazioni territoriali, favorendo un uso multifunzionale degli spazi pubblici e riducendo gli squilibri tra capoluogo e frazioni.



2.5.3 VST.1c - Sistema infrastrutturale e della sicurezza territoriale

TEMA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI ED OPPORTUNITÀ
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	Accessibilità sovracomunale	Traffico pesante e discontinuità ciclopedonale	Mobilità sostenibile	Frammentazione territoriale	• Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica Le trasformazioni devono garantire la coerenza tra sistema insediativo, infrastrutture per la mobilità e rete ecologica, riducendo gli effetti di frammentazione territoriale e favorendo soluzioni orientate alla mobilità sostenibile.
RETI TECNOLOGICHE	Copertura servizi essenziali	Incompletezza nelle frazioni	Smart grids e PNRR	Stress infrastrutturali	• Efficienza e sostenibilità delle reti tecnologiche Le trasformazioni devono essere compatibili con la capacità e l'evoluzione delle reti tecnologiche, promuovendo soluzioni resilienti, integrate e a basso impatto ambientale, in grado di rispondere alle esigenze future del territorio.
RISCHIO IDRAULICO E GEOLOGICO	Pianura stabile e bassa sismicità	Aree P2-P3 e RSP critico	Soluzioni nature-based	Eventi estremi	• Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali Le trasformazioni devono essere orientate alla riduzione dell'esposizione di popolazione e attività ai rischi idraulici e geologici, evitando nuove localizzazioni in aree vulnerabili. • Invarianza idraulica Il principio di invarianza idraulica deve essere garantito in tutte le trasformazioni, riducendo il rischio di aggravamento delle condizioni di sicurezza territoriale.
SICUREZZA CLIMATICA	Dati climatici affidabili	Vulnerabilità urbana al calore	Adattamento climatico	Aumento ondate di calore	• Adattamento e mitigazione climatica Le scelte di piano devono integrare criteri di resilienza climatica, riducendo la vulnerabilità delle infrastrutture e dei tessuti urbani agli effetti del cambiamento climatico.



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

TUTELA RISORSE AMBIENTALI	Bassa vulnerabilità intrinseca falde	Pressioni cumulative	Prevenzione e monitoraggio	Contaminazioni	• Tutela delle risorse ambientali strategiche Le trasformazioni devono salvaguardare suolo, acqua, aria e sottosuolo, prevenendo contaminazioni e pressioni cumulative e garantendo un uso sostenibile delle risorse nel tempo.
----------------------------------	--------------------------------------	----------------------	----------------------------	----------------	--



3. FASE 1B: SINTESI VALUTATIVA

3.1 Quadro dei Condizionamenti e delle Opportunità

La **Tabella 1 - Quadro dei Condizionamenti e delle Opportunità** rappresenta la base di riferimento per l'elaborazione delle strategie e delle scelte del Piano Urbanistico Generale.

Esso integra e riorganizza gli elementi di vincolo, attenzione o opportunità acquisiti attraverso le **Sintesi dei Condizionamenti**, traducendoli in condizionamenti codificati che orientano la costruzione della Strategia di Piano.

Il Quadro dei Condizionamenti consente di passare dalla fase valutativa e diagnostica a quella progettuale e operativa, fornendo le coordinate entro cui il PUG può definire le proprie azioni di trasformazione, tutela e rigenerazione.

Non si tratta solo di un insieme di limiti, ma di un vero e proprio quadro di riferimento strategico, utile a:

- individuare le misure cautelative necessarie alla salvaguardia delle risorse ambientali e territoriali;
- evidenziare le potenzialità di miglioramento e rigenerazione proprie dei diversi sistemi funzionali;
- prefigurare le discipline specifiche che dovranno essere declinate negli strumenti attuativi del PUG, in particolare per il miglioramento ambientale, l'incremento delle dotazioni ecologiche e l'acquisizione di nuovi servizi ecosistemici;
- orientare la verifica di coerenza tra quadro conoscitivo, strategie e scelte di piano nella successiva fase valutativa.

La Tabella 1 - Quadro dei Condizionamenti sintetizza i principali condizionamenti e le opportunità individuate,

Essa costituisce un passaggio essenziale per tradurre l'analisi diagnostica in indicazioni operative per la costruzione della Strategia del PUG.



Tabella 1 - Quadro dei Condizionamenti e delle Opportunità

VST	TEMA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI E OPPORTUNITÀ
VST1A	Aree ed elementi di pregio naturale	Presenza di aree tutelate (SIC/ZPS), zone umide e corridoi ecologici principali	Estensione limitata delle superfici boscate e scarsa continuità ecologica	Rafforzamento della tutela attiva e della gestione ecologica	Compromissione progressiva delle aree residue di pregio	C.1. Continuità e rafforzamento della rete ecologica; C.2. Incremento delle infrastrutture verdi e blu; C.3. Tutela e potenziamento dei servizi ecosistemici C.4. Gestione sostenibile delle risorse idriche; C.5. Riduzione delle pressioni ambientali diffuse C.6. Tutela dell’identità paesaggistica; C.7. Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo C.8. Limitazione del consumo di suolo C.9. Valorizzazione del paesaggio come risorsa multifunzionale
	Sistema delle acque superficiali e sotterranee	Mappatura aggiornata del rischio idraulico; miglioramento quantitativo delle falde	Allagamenti nel reticolo secondario; qualità chimica compromessa	Rinaturalizzazione del reticolo minore e integrazione nella rete verde	Aumento eventi estremi e degrado qualitativo delle falde	
	Sistema vegetazionale	Ampia superficie agricola con potenziale agroecologico	Ridotta biodiversità e discontinuità delle formazioni lineari	Riforestazione diffusa e infrastrutture verdi agricole	Ulteriore impoverimento ecologico	
	Rete ecologica	Corridoi ecologici legati alla rete idrica	Debole integrazione con il tessuto urbano	Connessioni ecologiche trasversali e urbane	Frammentazione da consumo di suolo	
	Servizi ecosistemici	Servizi ecosistemici concentrati in aree tutelate e corsi d’acqua	Bassa capacità della matrice agricola di supportare biodiversità	Integrazione dei SE nella pianificazione	Riduzione della resilienza territoriale	
	Inquadramento climatico	Disponibilità idrica e dati climatici affidabili	Aumento temperature e isole di calore	Strategie di adattamento climatico	Eventi estremi e stress urbano	
	Qualità dell’aria	Assenza di grandi fonti industriali	Emissioni diffuse agricole e civili	Attuazione PAIR 2030	Ristagno inquinanti	
	Paesaggio naturale	Corsi d’acqua e paesaggio agrario identitario	Ridotta estensione di aree naturali	Riqualificazione ecologica delle connessioni	Omogeneizzazione paesaggistica	
	Paesaggio storico-insediativo	Centro storico e patrimonio diffuso	Dispersione insediativa rurale	Turismo lento e recupero edilizio	Abbandono e banalizzazione	
VST1B	Evoluzione e forma urbana	Compattezza del capoluogo	Dispersione insediativa	Rigenerazione urbana	Consumo di suolo	C.10. Priorità alla rigenerazione urbana; C.11. Contenimento della dispersione insediativa C.12. Qualità urbana e dotazioni territoriali
	Tessuti urbani e densità	Tessuti compatti e aree produttive consolidate	Degrado e squilibri frazioni	Riqualificazione e riequilibrio	Marginalizzazione nuclei minori	
	Dotazioni territoriali	Buona dotazione nel capoluogo	Carenze nelle frazioni	Rete integrata di spazi pubblici	Squilibri territoriali	
VST1C	Mobilità e infrastrutture	Accessibilità sovracomunale	Traffico pesante e discontinuità ciclopedonale	Mobilità sostenibile	Frammentazione territoriale	C.13. Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica C.14. Efficienza e sostenibilità delle reti tecnologiche C.15. Riduzione dell’esposizione ai rischi naturali C.16. Invarianza idraulica C.17. Adattamento e mitigazione climatica C.18. Tutela delle risorse ambientali strategiche
	Reti tecnologiche	Copertura servizi essenziali	Incompletezza nelle frazioni	Smart grids e PNRR	Stress infrastrutturale	
	Rischio idraulico e geologico	Pianura stabile e bassa sismicità	Aree P2–P3 e RSP critico	Soluzioni nature-based	Eventi estremi	
	Sicurezza climatica	Dati climatici affidabili	Vulnerabilità urbana al calore	Adattamento climatico	Aumento ondate di calore	
	Tutela risorse ambientali	Bassa vulnerabilità intrinseca falde	Pressioni cumulative	Prevenzione e monitoraggio	Contaminazioni	



Condizionamenti ed opportunità

C.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica

Le trasformazioni territoriali devono garantire la continuità funzionale della rete ecologica comunale, riducendo la frammentazione degli habitat e rafforzando le connessioni tra aree naturali, agricole e urbane, riconoscendo la rete ecologica come infrastruttura territoriale primaria.

C.2 – Incremento delle infrastrutture verdi e blu

Le trasformazioni devono contribuire all'aumento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture verdi e blu, intese come sistema integrato di spazi vegetati e sistemi idrici con funzioni ecologiche, microclimatiche e di resilienza ambientale.

C.3 – Tutela e potenziamento dei servizi ecosistemici

Le scelte di piano devono evitare la riduzione dei servizi ecosistemici esistenti e promuovere soluzioni capaci di incrementarne le funzioni di regolazione climatica, idrologica e ambientale, assumendoli come riferimento valutativo delle trasformazioni.

C.4 – Gestione sostenibile delle risorse idriche

Le trasformazioni devono essere compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, favorendo la ricarica delle falde, la riduzione delle pressioni inquinanti e la riqualificazione ecologica del reticolo idrografico.

C.5 – Riduzione delle pressioni ambientali diffuse

Il piano deve orientare le trasformazioni verso la riduzione delle pressioni ambientali diffuse derivanti da impermeabilizzazione dei suoli, pratiche agricole intensive ed emissioni diffuse, promuovendo assetti territoriali più resilienti e sostenibili.

C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica

Le trasformazioni devono rispettare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio naturale, rurale e storico-insediativo, salvaguardando le permanenze e i segni strutturanti che ne garantiscono la riconoscibilità.

C.7 – Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo

Il piano deve promuovere un'evoluzione coerente del territorio, integrando tutela ambientale, attività agricole e trasformazioni insediative, evitando conflitti funzionali e paesaggistici.

C.8 – Limitazione del consumo di suolo

Le trasformazioni devono contenere il consumo di suolo e contrastare i processi di banalizzazione territoriale, privilegiando il riuso, la rigenerazione e il completamento dei tessuti esistenti.

C.9 – Valorizzazione del paesaggio come risorsa multifunzionale



Il paesaggio deve essere considerato una risorsa culturale, ecologica e turistica, da valorizzare attraverso forme di fruizione sostenibile e compatibile con la tutela dei valori ambientali e storici.

C.10 – Priorità alla rigenerazione urbana

Le trasformazioni devono privilegiare il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, migliorando la qualità urbana e riducendo il ricorso a nuove espansioni insediative.

C.11 – Contenimento della dispersione insediativa

Il piano deve contrastare la frammentazione urbana e rurale, favorendo la compattezza insediativa e il riequilibrio tra capoluogo e frazioni, riducendo gli impatti ambientali e infrastrutturali della dispersione.

C.12 – Qualità urbana e dotazioni territoriali

Le trasformazioni devono garantire un adeguato livello di qualità urbana, accessibilità e dotazione di spazi pubblici e servizi, con particolare attenzione al riequilibrio territoriale e alla vivibilità dei tessuti esistenti.

C.13 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica

Il sistema insediativo e infrastrutturale deve essere progettato in coerenza con la rete ecologica e con la mobilità sostenibile, riducendo gli effetti di frammentazione territoriale e migliorando la continuità ambientale.

C.14 – Efficienza e sostenibilità delle reti tecnologiche

Le trasformazioni devono essere compatibili con la capacità e l'evoluzione delle reti tecnologiche, favorendo soluzioni integrate, resilienti e a basso impatto ambientale.

C.15 – Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali

Le trasformazioni devono essere orientate alla riduzione dell'esposizione di popolazione e attività ai rischi idraulici, idrogeologici e climatici, evitando nuove localizzazioni in aree vulnerabili.

C.16 – Invarianza idraulica

Le trasformazioni devono garantire il principio di invarianza idraulica, limitando l'aumento dei deflussi superficiali e promuovendo soluzioni basate sulla natura e sistemi di drenaggio sostenibile.

C.17 – Adattamento e mitigazione climatica

Il piano deve integrare criteri di resilienza climatica, riduzione delle isole di calore e miglioramento del comfort ambientale urbano e rurale, rafforzando la capacità di adattamento del territorio.

C.18 – Tutela delle risorse ambientali strategiche

Le trasformazioni devono salvaguardare suolo, acqua, aria e sottosuolo, prevenendo contaminazioni e pressioni cumulative e garantendo un uso sostenibile delle risorse nel lungo periodo.



3.2 Contesti di valutazione

La lettura operata attraverso il Quadro dei Condizionamenti, consente di individuare i Contesti di Valutazione, ovvero porzioni di territorio accomunate da criticità, potenzialità e dinamiche evolutive specifiche. I Contesti di Valutazione rappresentano, dunque, l'esito sintetico della fase diagnostica e costituiscono il ponte tra analisi ambientale e progetto di piano.

I Contesti di Valutazione costituiscono, infatti, l'unità territoriale di riferimento attraverso cui la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValsAT) interpreta e restituisce gli effetti delle scelte strategiche del PUG. Essi rappresentano ambiti omogenei del territorio comunale, individuati sulla base delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche, insediative e funzionali, all'interno dei quali le politiche di Piano devono esprimere una linea coerente e riconoscibile di indirizzo, tutela e trasformazione.

I Contesti di Valutazione sono stati costruiti considerando:

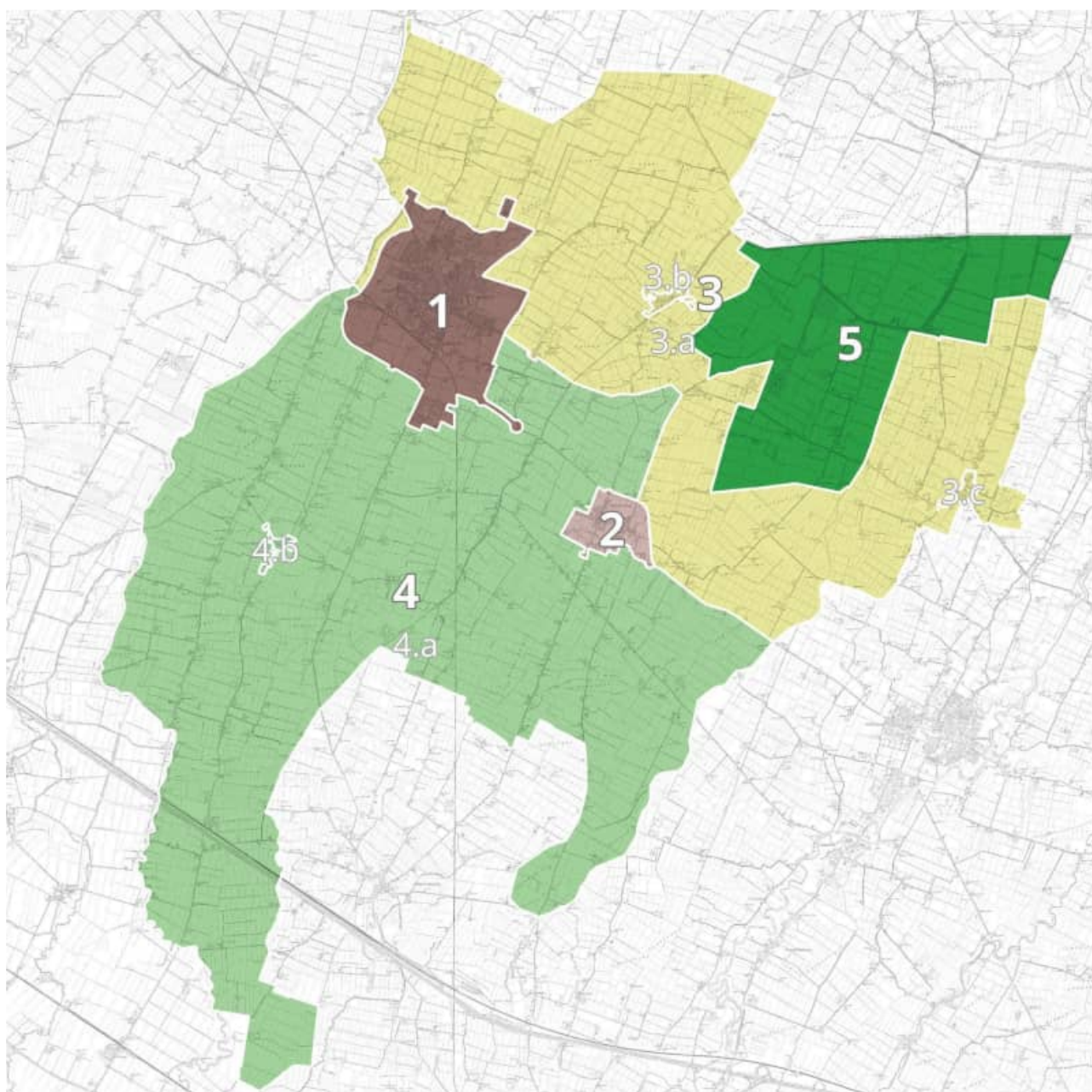
- la presenza di elementi ambientali strutturanti (rete ecologica, sistemi idrografici, ambiti agricoli e paesaggistici);
- la struttura del sistema insediativo (capoluogo, frazioni, ambiti produttivi, tessuti consolidati);
- le condizioni di vulnerabilità ambientale e di rischio;
- il ruolo funzionale delle diverse parti del territorio nel quadro sovracomunale.

Ogni Contesto esprime quindi una specifica combinazione di temi ambientali e territoriali, rispetto ai quali la Strategia del PUG e i Requisiti Prestazionali devono declinare risposte differenziate. In altre parole, i Contesti di Valutazione consentono di superare una valutazione astratta e generalizzata delle trasformazioni, introducendo un approccio territoriale mirato, calibrato sulle condizioni locali.

I Contesti di Valutazione assumono una duplice funzione:

- **funzione interpretativa**, in quanto sintetizzano e organizzano le conoscenze ambientali e territoriali;
- **funzione operativa**, in quanto costituiscono il riferimento per l'applicazione dei requisiti prestazionali e per la verifica di coerenza e compatibilità delle scelte di Piano.

Attraverso questa articolazione, la ValsAT del PUG di Busseto non si limita a esprimere un giudizio complessivo sulle previsioni, ma costruisce un sistema valutativo capace di leggere le trasformazioni in relazione alle specificità dei luoghi, garantendo coerenza tra analisi, strategia e disciplina.



Contesti di valutazione

-  1 - Busseto Capoluogo
-  2 - Roncole Verdi
-  3 - Paesaggio della bonifica
 - 3a - Paesaggio della bonifica - Territorio agricolo
 - 3b - Paesaggio della bonifica - Frescarolo
 - 3c - Paesaggio della bonifica - Samboseto
-  4 - Paesaggio della pianura centrale
 - 4a - Paesaggio della pianura centrale - Territorio agricolo
 - 4b - Paesaggio della pianura centrale - Sant'Andrea
-  5 - Paesaggio agricolo di valore ambientale



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

Tabella 2 Analisi SWOT per Contesti di Valutazione

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI
CV1	Tessuto urbano compatto con centro storico riconoscibile Concentrazioni e delle principali dotazioni territoriali Ruolo centrale nella rete dei servizi comunali Buona accessibilità viaria e ferroviaria Reti tecnologiche consolidate	Elevata impermeabilizzazione dei suoli Carenza di verde diffuso e alberature Criticità microclimatiche (LST elevata) Pressioni da traffico e rumore Edifici e spazi pubblici sottoutilizzati	Rigenerazione urbana e riuso dell'esistente Infrastrutture verdi e SuDS integrati Miglioramento comfort urbano Mobilità sostenibile e intermodalità Rifunionalizzazione del patrimonio edilizio	Peggioramento isole di calore urbane Aumento vulnerabilità climatica Eventi meteorici estremi Conflitti tra funzioni urbane Degrado urbano in assenza di interventi	C.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica C.2 – Incremento delle infrastrutture verdi e blu C.4 – Gestione sostenibile delle risorse idriche C.5 – Riduzione delle pressioni ambientali diffuse C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica C.8 – Limitazione del consumo di suolo; C.10 – Priorità alla rigenerazione urbana C.12 – Qualità urbana e dotazioni territoriali C.13 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica C.14 – Efficienza e sostenibilità delle reti tecnologiche C.15 – Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali; C.16 – Invarianza idraulica C.17 – Adattamento e mitigazione climatica C.18 – Tutela delle risorse ambientali strategiche
CV2	Forte identità storico-culturale legata ai	Dotazioni territoriali limitate	Valorizzazione turistica e culturale integrata	Perdita di attrattività se non valorizzato	C.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI
luoghi verdiani Tessuto insediativo compatto di piccola scala Inserimento in contesto agricolo di qualità Presenza di elementi paesaggistici identitari	Dipendenza funzionale dal capoluogo Scarsa accessibilità ciclopedonale Verde urbano discontinuo	Rigenerazione mirata degli spazi pubblici Mobilità lenta e turismo sostenibile Rafforzamento connessioni ecologiche	Pressioni da traffico turistico Consumo di suolo per funzioni incongrue Degrado paesaggistico diffuso	C.2 – Incremento delle infrastrutture verdi e blu C.4 – Gestione sostenibile delle risorse idriche C.5 – Riduzione delle pressioni ambientali diffuse C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica; C.8 – Limitazione del consumo di suolo; C.9 – Valorizzazione del paesaggio come risorsa multifunzionale C.10 – Priorità alla rigenerazione urbana C.12 – Qualità urbana e dotazioni territoriali C.13 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica C.14 – Efficienza e sostenibilità delle reti tecnologiche C.15 – Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali; C.16 – Invarianza idraulica C.17 – Adattamento e mitigazione climatica C.18 – Tutela delle risorse ambientali strategiche
CV3				



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI
CV3A	Sistema agricolo produttivo continuo Reticolo di bonifica strutturato Bassa pressione insediativa	Scarsa biodiversità e pochi elementi naturali Elevata artificializzazione idraulica Poche connessioni ecologiche	Infrastrutture verdi lineari Riqualificazione ecologica canali Agroecologia e buffer verdi	Intensificazione agricola Aumento rischio idraulico Eventi meteo estremi	C.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica C.3 – Tutela e potenziamento dei servizi ecosistemici C.4 – Gestione sostenibile delle risorse idriche C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica; C.7 – Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo C.8 – Limitazione del consumo di suolo; C.9 – Valorizzazione del paesaggio come risorsa multifunzionale C.10 – Priorità alla rigenerazione urbana; C.11 – Contenimento della dispersione insediativa C.13 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica C.15 – Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali; C.16 – Invarianza idraulica C.18 – Tutela delle risorse ambientali strategiche
CV3B	Presenza di nucleo insediativo riconoscibile Relazione diretta con paesaggio	Dotazioni e servizi limitati Criticità microclimatiche estive Scarsa mobilità dolce	Miglioramento qualità insediativa Verde diffuso e spazi pubblici Connessioni ciclopedonali	Marginalizzazione territoriale Vulnerabilità climatica Spopolamento	C.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica C.2 – Incremento delle infrastrutture verdi e blu



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI
	agricolo Accessibilità viaria discreta				C.4 – Gestione sostenibile delle risorse idriche C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica; C.7 – Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo C.8 – Limitazione del consumo di suolo; C.10 – Priorità alla rigenerazione urbana; C.11 – Contenimento della dispersione insediativa C.12 – Qualità urbana e dotazioni territoriali C.13 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica C.15 – Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali; C.16 – Invarianza idraulica C.18 – Tutela delle risorse ambientali strategiche
CV3C	Vicinanza ad ambiti naturalistici Bassa densità insediativa Ruolo di cerniera territoriale	Conflitti tra agricoltura e naturalità Scarsa accessibilità lenta Fragilità ecosistemica	Integrazione ecologico-produttiva Percorsi ambientali Corridoi ecologici	Degrado habitat Pressioni antropiche Eventi climatici estremi	C.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica C.2 – Incremento delle infrastrutture verdi e blu C.4 – Gestione sostenibile delle risorse idriche C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica;



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI
					C.7 – Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo C.8 – Limitazione del consumo di suolo; C.10 – Priorità alla rigenerazione urbana; C.11 – Contenimento della dispersione insediativa C.12 – Qualità urbana e dotazioni territoriali C.13 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica C.15 – Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali; C.16 – Invarianza idraulica C.18 – Tutela delle risorse ambientali strategiche
CV4					
CV4A	Permanenza della maglia centuriata Paesaggio agrario ordinato Limitata urbanizzazione	Progressiva perdita di leggibilità Ridotti elementi naturali Scarsa fruizione	Tutela del paesaggio storico Riforestazioni lineari Turismo lento	Omogeneizzazione agricola Consumo di suolo Frammentazione infrastrutturale	C.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica C.3 – Tutela e potenziamento dei servizi ecosistemici C.4 – Gestione sostenibile delle risorse idriche C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica; C.7 – Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo C.13 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI
					C.15 – Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali; C.16 – Invarianza idraulica
CV4B	Presenza di nucleo storico rurale Relazione diretta con la centuriazione Accessibilità locale	Dotazioni carenti Dispersione insediativa Scarsa integrazione ecologica	Valorizzazione insediamento storico Recupero patrimonio rurale Riuso compatibile	Abbandono edilizio Perdita identità Degrado paesaggistico	C.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica C.4 – Gestione sostenibile delle risorse idriche C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica; C.7 – Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo C.8 – Limitazione del consumo di suolo; C.10 – Priorità alla rigenerazione urbana; C.11 – Contenimento della dispersione insediativa C.13 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica C.15 – Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali; C.16 – Invarianza idraulica
CV5	Presenza di aree a elevato valore ecologico Ruolo di corridoio ambientale Bassa pressione insediativa Servizi	Connessioni ecologiche incomplete Vulnerabilità idraulica localizzata Fruizione limitata Gestione frammentata	Rafforzamento rete ecologica Soluzioni basate sulla natura Percorsi naturalistici Integrazione con turismo lento	Frammentazione Eventi climatici estremi Pressioni agricole Perdita biodiversità	C.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica C.3 – Tutela e potenziamento dei servizi ecosistemici C.4 – Gestione sostenibile delle risorse idriche



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE	CONDIZIONAMENTI
ecosistemici rilevanti				C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica; C.7 – Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo C.8 – Limitazione del consumo di suolo; C.10 – Priorità alla rigenerazione urbana; C.11 – Contenimento della dispersione insediativa C.13 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica C.18 – Tutela delle risorse ambientali strategiche



4. FASE 2: CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

4.1 Contenuti e strategie del PUG

In coerenza con le fasi di valutazione appena descritte e conseguentemente a quanto emerso dalla lettura sintetico-diagnostica dello stato dell'ambiente e del territorio, la ValSAT individua i principali nuclei tematici su cui si fonda la costruzione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) del nuovo Piano Urbanistico Generale del Comune di Busseto.

Questa sezione rappresenta il momento di passaggio tra la fase valutativa e la fase propositiva della ValSAT:

dalla descrizione delle condizioni di sostenibilità emerse attraverso le analisi dei Sistemi Funzionali e dei Contesti di Valutazione, si passa ora alla definizione degli indirizzi strategici e delle linee di azione che orientano le scelte del PUG.

Tabella 3 Obiettivi e azioni del PUG

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI PUG		
1	Valorizzare il ruolo del Capoluogo e delle principali polarità funzionali all'interno dell'area vasta	1.1	Ricostruire l'identità urbana attraverso l'identificazione e qualificazione di un sistema di luoghi di riferimento	1.1.1	Definizione delle polarità funzionale del capoluogo e dei diversi sistemi insediativi	<u>Busseto</u> : rafforzamento della centralità e delle funzioni urbane del capoluogo - Poli produttivi <u>Roncole Verdi</u> : Consolidamento e valorizzazione della centralità turistica e storico/paesaggistica. Rafforzamento delle connessioni col territorio
		1.2	Incrementare e potenziare i servizi d'area vasta	1.2.1	Ampliamento del rango territoriale e potenziamento dei servizi esistenti	Riqualificazione e potenziamento delle attrezzature sportive Valorizzazione e promozione della rete diffusa di piccoli musei, biblioteche, teatri circuiti verdiani Museo Nazionale G. Verdi
				1.2.2	Rigenerazione e valorizzazione delle piazze e aree centrali	Riqualificare e rivitalizzare gli spazi pubblici centrali (come l'area scolastica di Via Roma e Piazza G. Verdi) attraverso un restyling urbano che ne migliori l'estetica, la funzionalità e la sicurezza, trasformandoli in luoghi di aggregazione e identità cittadina
		1.3	Attivare politiche territoriali condivise sulle principali tematiche di area vasta	1.3.1	Individuazione di Aree Progetto dove innescare prioritariamente la rigenerazione urbana e territoriale	Identificazione di specifiche aree strategiche (come l'area della Stazione, le zone di servizio oltre la ferrovia, e le testate urbane di Busseto) per concentrare gli interventi di rigenerazione urbana, massimizzando l'impatto sulla riqualificazione, il riuso e il potenziamento funzionale del tessuto esistente



2	Rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo	1.4	Migliorare e completare le infrastrutture per la mobilità di interesse regionale e provinciale	1.3.2	Recupero delle principali relazioni fra Busseto e il territorio dei luoghi Verdiani	Qualificazione e potenziamento del centro urbano di Busseto Miglioramento della mobilità e dei servizi
				1.3.3	Sviluppo di politiche territoriali da coordinare con i comuni contermini (Valorizzazione turistica - servizi di rango superiore - Trasporto pubblico)	Implementare un coordinamento strategico intercomunale per armonizzare le politiche di valorizzazione turistica, potenziamento dei servizi di rango superiore e del TPL, e la gestione congiunta delle risorse naturali e delle aree produttive, ottimizzando così le connessioni e lo sviluppo dell'intera area vasta
				1.4.1	Adeguamento della viabilità esistente	Interventi di messa in sicurezza degli attraversamenti stradali in corrispondenza delle fermate del trasporto pubblico Riqualificazione e potenziamento della SP 11 di collegamento con Roncole e della SP 91 verso Spigarolo SP 588R per Fidenza e verso cispadana
				1.4.2	Verifica funzionale, compatibilizzazione ed inserimento ambientale a scala locale del progetto di completamento della tangenziale	Completamento della tangenziale di Busseto Realizzazione del ramo tangenziale di Roncole Verdi
	Rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo	2.1	Qualificare e potenziare il sistema della città pubblica e la dotazione dei servizi di base	2.1.1	Servizi di base	Sviluppo e la valorizzazione del Parco della Vita per trasformarla in un centro attivo di benessere e inclusione sociale. Servizi per gli anziani: miglioramento mirato dei servizi sociali, assistenziali e sanitari destinati alla popolazione anziana, mirando a contrastare l'isolamento e a sostenere l'autonomia.
		2.2	Riqualificazione della viabilità esistente e sviluppo della mobilità sostenibile	2.2.1	Interventi diffusi sulla qualità della viabilità esistente	Migliorare la sicurezza e la fluidità della viabilità urbana esistente tramite l'inserimento di roatorie di progetto, la sistemazione dei parcheggi e la riqualificazione dei tratti urbani, integrando la viabilità potenziata con la viabilità urbana di progetto per ottimizzare l'efficienza complessiva della rete



				2.2.2	Riduzione dell'impatto prodotto dal traffico veicolare attraverso interventi mirati di sicurezza stradale	Implementare interventi (come moderazione della velocità e miglioramento della segnaletica) in corrispondenza dei punti della rete viaria con maggiore incidentalità, al fine di ridurre il rischio stradale e l'impatto complessivo del traffico sulla sicurezza urbana
				2.2.3	Potenziamento della rete pubblica di ricarica elettrica per le vetture	Intervento volto ad ampliare e migliorare la rete pubblica di ricarica per veicoli elettrici, favorendo la mobilità sostenibile. Installazione di nuove colonnine e potenziamento delle infrastrutture esistenti per garantire maggiore accessibilità e capillarità del servizio.
				2.2.4	Potenziamento della rete di mobilità ciclabile a livello comunale connessa alle reti di lunga percorrenza o di fruizione sovralocali	Intervento finalizzato ad ampliare e migliorare la rete ciclabile comunale, garantendo connessioni con percorsi di lunga percorrenza e itinerari sovralocali.
				2.2.5	Connessioni ciclopedonali di rilevanza strategica	Intervento rivolto alla realizzazione e messa in sicurezza di connessioni ciclopedonali di rilevanza strategica lungo l'itinerario Verdiano per migliorare la mobilità dolce tra i territori. Valorizzazione di itinerari turistico-culturali e ambientali di largo raggio, favorendo accessibilità e connessione tra comuni della rete. VenTo BiciParmaPO circuito dei castelli
				2.2.6	Interventi sulle piste ciclabili urbane	Rafforzare la rete ciclabile urbana esistente e realizzarne di nuove, garantendo standard di sicurezza elevati e una maggiore connessione tra quartieri, nodi di interscambio e punti di interesse. L'obiettivo è incentivare la mobilità sostenibile e l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano.
				2.2.7	Miglioramento del nodo di interscambio modale TPL – Ferrovia	Elevare l'area della stazione a nodo cruciale per l'intermodalità, massimizzando la fluidità dello scambio passeggeri tra i vettori ferroviari e la rete del TPL



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

		2.3	Conservare e valorizzare i nuclei e i beni storici e le relative permanenze	2.3.1	Valorizzazione dei nuclei storici e definizione delle modalità per la loro conservazione	Centro storico Nuclei storici di antico insediamento Strutture insediative territoriali storiche non urbane
		2.4	Recuperare e riqualificare il tessuto consolidato	2.4.1	Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato	Territorio urbanizzato all'interno del quale attivare politiche e azioni per la qualificazione edilizia e morfologica del tessuto consolidato Strutture insediative di antico impianto da riqualificare
		2.5	Qualificare e potenziare i sistemi produttivi esistenti	2.5.1	Incremento del sistema produttivo in continuità con i principali siti esistenti	Intervento volto a potenziare e ampliare il sistema produttivo locale, garantendo continuità e integrazione con i principali insediamenti esistenti. Obiettivo di favorire lo sviluppo economico sostenibile e la competitività del territorio. Area a sud di Busseto PIP
				2.5.2	Mitigazione ambientale delle attività produttive interne al tessuto residenziale	Installazione di barriere fonoassorbenti e sistemi di filtraggio e adozione di best practice operative per minimizzare l'impatto acustico, le emissioni atmosferiche e le esternalità negative generate dalle aziende situate in prossimità delle aree abitate.
				2.5.3	Mitigazione e integrazione delle aree produttive isolate in TR	Adottare strategie di riqualificazione paesaggistica e compensazione ecologica (es. cinture verdi) per ridurre l'impatto visivo e ambientale delle aree industriali distaccate, migliorandone la connessione infrastrutturale e l'armonizzazione con il contesto agricolo circostante.
3	Potenziare la qualità, la funzionalità e la fruibilità del territorio rurale e del paesaggio	3.1	Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio	3.1.1	Mantenimento delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati	Preservare l'assetto storico e geomorfologico dei paesaggi distintivi, come le rigorose geometrie agrarie della centuriazione e le reti idrauliche della bonifica, attraverso la tutela attiva degli elementi strutturali e dei valori culturali e identitari del territorio.
				3.1.2	Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano	Preservare e potenziare le connessioni ecologiche (come corridoi verdi, fasce tampone e siepi) che garantiscono il flusso di biodiversità e l'interazione tra gli ecosistemi



						agricoli/naturali e il tessuto edificato, mitigando la frammentazione del territorio.
				3.1.3	Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica	Definire percorsi e infrastrutture leggere per la fruizione sostenibile e l'interpretazione didattica dei valori naturalistici e culturali della Rete Natura 2000, dei Canali di Bonifica presenti garantendo nel contempo la tutela e la gestione idraulica dei canali critici.
				3.1.4	Altri interventi di valorizzazione paesaggistica	Tutela e valorizzazione delle visuali panoramiche di pregio e degli elementi identitari diffusi sul territorio (argini, filari arborei, emergenze storico-culturali e la torre piezometrica), attraverso la manutenzione mirata e l'eliminazione di fattori di degrado che ne oscurino il valore estetico e storico
		3.2	Qualificare il sistema insediativo diffuso	3.2.1	Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso, nonché incentivazione agli interventi con funzione abitativa sul patrimonio edilizio esistente in ambito rurale	Promuovere il recupero conservativo e il riuso (anche abitativo) degli edifici rurali esistenti e non più funzionali all'agricoltura, in un'ottica di rigenerazione e contenimento del consumo di suolo, preservando al contempo le tipologie edilizie storiche e la specificità paesaggistica
				3.2.2	Insediamenti sparsi in territorio rurale	Consentire un limitato incremento volumetrico straordinario (una-tantum) degli edifici esistenti sparsi in area rurale, e la realizzazione di accessori funzionali, al fine di migliorarne l'abitabilità, la funzionalità energetica o il decoro, senza incentivare nuova edificazione
		3.3	Valorizzare e potenziare il sistema turistico	3.3.1	Luoghi verdiani	Promuovere e qualificare l'offerta turistica e culturale legata ai luoghi natali e di vita di Giuseppe Verdi, creando itinerari tematici, migliorando l'accessibilità ai siti e potenziando la loro rete di accoglienza e comunicazione
4	Incrementare la capacità di adattamento e di resilienza dei	4.1	Migliorare la funzionalità ecologica, potenziare la biodiversità e agevolare la funzionalità dei servizi	4.1.1	Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde	Creare e ripristinare corridoi ecologici, in particolare lungo il Torrente Ongina e le aree della Rete Natura 2000, per connettere gli habitat naturali frammentati,



sistemi urbani e territoriali		ecosistemici			garantire il flusso genetico della flora e fauna e rafforzare la resilienza dell'infrastruttura verde territoriale
	4.2	Ridurre la vulnerabilità dell'ambiente urbano e del sistema insediativo esistente	4.2.1	Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi	Elaborare una mappatura congiunta di rischio idraulico (Aree Esondabili) e vulnerabilità ambientale (Assi Fluviali), al fine di uniformare le norme di pianificazione edilizia e territoriale e indirizzare gli interventi di valorizzazione in aree a minore criticità e maggiore opportunità ecologica
			4.2.2	Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni (Parco della vita)	Promuovere l'integrazione del sistema del verde urbano (inclusi spazi chiave come il Parco della Vita) con la rete stradale e gli interventi infrastrutturali, realizzando e recuperando le connettività ambientali interrotte (corridoi ecologici) per assicurare la continuità degli habitat e la biodiversità
	4.3	Contenere gli inquinamenti specifici di tipo elettromagnetico, acustico, industriale	4.3.1	Introduzione di misure di prevenzione del rischio da elettrosmog	Definire e implementare criteri localizzativi rigorosi per le sorgenti di campi elettromagnetici (come antenne e ripetitori) e introdurre zone di rispetto sensibili (scuole, ospedali) per minimizzare l'esposizione della popolazione e tutelare la salute pubblica
			4.3.2	Schermature antirumore in corrispondenza dei maggiori flussi di traffico	Installazione di barriere fonoassorbenti o fono-riflettenti lungo le principali arterie stradali e ferroviarie con elevato volume di traffico, al fine di mitigare l'inquinamento acustico e tutelare la salute e la qualità abitativa dei residenti nelle aree limitrofe
			4.3.3	Schermature attività produttive rumorose e bonifica dei siti inquinati	Installare barriere fonoassorbenti e adottare misure operative per mitigare l'impatto acustico delle attività produttive, affiancando tali interventi alla bonifica e messa in sicurezza permanente dei siti contaminati per eliminare i rischi ambientali e sanitari
			4.3.4	Riduzione delle Isole di calore	Implementare misure di mitigazione termica urbana, come l'incremento di superfici verdi, tetti e facciate cool e l'uso di



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

						materiali a elevata riflettanza solare (albedo), al fine di abbassare la temperatura superficiale e migliorare il comfort ambientale nei centri abitati
--	--	--	--	--	--	--



4.2 Quadro sinottico delle strategie e dei condizionamenti

La **Tabella 4 - Quadro sinottico delle Strategie e dei Condizionamenti** presenta in forma integrata la Strategia del PUG, mettendo in relazione gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le azioni con i condizionamenti di sostenibilità individuati dalla ValSAT, nonché con i requisiti prestazionali e con il set di indicatori per il monitoraggio.

Il Quadro dei Condizionamenti (VST.2) rappresenta la base di derivazione della Strategia di Piano: attraverso la lettura integrata dei sistemi funzionali e delle sintesi valutative, esso ha evidenziato criticità, vulnerabilità, pressioni, potenzialità e opportunità del territorio comunale. Tali elementi non restano quindi sul piano descrittivo, ma vengono tradotti in indirizzi strategici, in obiettivi operativi e in azioni territoriali mirate.

La Strategia del PUG non è pertanto un dispositivo astratto, ma il risultato diretto del processo valutativo: ogni obiettivo deriva da una condizione di sostenibilità rilevata nella diagnosi e risponde a un fabbisogno di tutela, rigenerazione, riequilibrio ecosistemico o qualificazione territoriale.

In questo senso, la tabella costituisce lo strumento più efficace per rendere esplicito il nesso valutazione → progetto, mostrando con trasparenza come le scelte del PUG siano state guidate dagli esiti della ValSAT.

La matrice qui riportata:

- evidenzia la continuità logica tra condizionamenti e strategia;
- anticipa i requisiti prestazionali funzionali alla futura disciplina del PUG;
- seleziona gli indicatori utili al monitoraggio degli effetti del Piano;
- introduce la territorializzazione della Strategia attraverso i contesti di valutazione (CV1–CV5), che verrà approfondita nella successiva cartografia del Quadro dei Condizionamenti.
- In tal modo, la tabella costituisce la base di lavoro per l'attuazione del PUG, per la futura valutazione degli Accordi Operativi e per l'impostazione del sistema di monitoraggio, garantendo coerenza tra pianificazione, sostenibilità e obiettivi di lungo periodo per il territorio di Busseto.



Tabella 4 - Quadro sinottico delle Strategie e dei Condizionamenti

Condizionamento	Azioni della Strategia del PUG collegate
C.1 Continuità e rafforzamento della rete ecologica: le trasformazioni territoriali devono garantire la continuità funzionale della rete ecologica comunale, riducendo la frammentazione degli habitat e rafforzando le connessioni ecologiche tra aree naturali, agricole e urbane.	3.1.2 – Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano 4.1.1 – Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde 4.2.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni (Parco della Vita) 3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica
C.2 Incremento delle infrastrutture verdi e blu: le trasformazioni devono contribuire all'incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture verdi e blu, riconoscendone il ruolo strutturale per biodiversità, microclima e resilienza territoriale.	4.1.1 – Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde 4.2.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni (Parco della Vita) 3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica 4.3.4 – Riduzione delle Isole di calore
C.3 Tutela e potenziamento dei servizi ecosistemici: le scelte di piano devono evitare la riduzione dei servizi ecosistemici esistenti e promuovere soluzioni che ne incrementino le funzioni di regolazione climatica, idrologica e ambientale.	4.1.1 – Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde 3.1.2 – Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano 4.3.4 – Riduzione delle Isole di calore 3.1.1 – Mantenimento delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati
C.4 Gestione sostenibile delle risorse idriche: le trasformazioni devono essere compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, favorendo la ricarica delle falde e la riqualificazione ecologica del reticolo idrografico.	3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica 4.2.1 – Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi 4.2.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni (Parco della Vita) 4.3.4 – Riduzione delle Isole di calore
C.5 Riduzione delle pressioni ambientali diffuse: il piano deve orientare le trasformazioni verso la riduzione delle pressioni ambientali derivanti da pratiche agricole intensive, impermeabilizzazione dei suoli ed emissioni diffuse.	2.5.2 – Mitigazione ambientale delle attività produttive interne al tessuto residenziale 2.5.3 – Mitigazione e integrazione delle aree produttive isolate in TR 4.3.3 – Schermature attività produttive rumorose e bonifica dei siti inquinati



Condizionamento	Azioni della Strategia del PUG collegate
C.6 Tutela dell'identità paesaggistica e delle permanenze storiche: le trasformazioni devono rispettare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio naturale, rurale e storico-insediativo, evitando alterazioni che ne compromettano la riconoscibilità.	4.3.4 – Riduzione delle Isole di calore 2.3.1 – Valorizzazione dei nuclei storici e definizione delle modalità per la loro conservazione 3.1.1 – Mantenimento delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati 3.1.4 – Altri interventi di valorizzazione paesaggistica 3.3.1 – Luoghi verdiani
C.7 Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo: il piano deve promuovere un'evoluzione coerente del paesaggio, integrando tutela ambientale, attività agricole e valorizzazione culturale.	3.1.2 – Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano 3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica 3.2.1 – Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso 3.2.2 – Insediamenti sparsi in territorio rurale
C.8 Limitazione del consumo di suolo e dell'omogeneizzazione paesaggistica: le trasformazioni devono evitare processi di banalizzazione del paesaggio e contenere il consumo di suolo, privilegiando il riuso e la rigenerazione.	2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato 2.1.1 – Servizi di base 3.2.1 – Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso 4.2.1 – Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi
C.9 Valorizzazione del paesaggio come risorsa multifunzionale: il paesaggio deve essere considerato infrastruttura culturale, ecologica e turistica, favorendo forme di fruizione sostenibile e compatibile.	3.3.1 – Luoghi verdiani 1.2.1 – Ampliamento del rango territoriale e potenziamento dei servizi esistenti 2.2.5 – Connessioni ciclopodali di rilevanza strategica 3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica
C.10 Priorità alla rigenerazione urbana: le trasformazioni devono privilegiare il riuso, la riqualificazione e il completamento dei tessuti esistenti rispetto a nuove espansioni insediative.	1.3.1 – Individuazione di Aree Progetto dove innescare prioritariamente la rigenerazione urbana e territoriale 2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato 1.2.2 – Rigenerazione e valorizzazione delle piazze e aree centrali 2.1.1 – Servizi di base
C.11 Contenimento della dispersione insediativa: il piano deve contrastare la frammentazione urbana e rurale, favorendo la compattezza insediativa e il riequilibrio tra capoluogo e frazioni.	1.1.1 – Definizione delle polarità funzionali del capoluogo e dei diversi sistemi insediativi 3.2.2 – Insediamenti sparsi in territorio rurale



Condizionamento	Azioni della Strategia del PUG collegate
	2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato 1.3.3 – Sviluppo di politiche territoriali da coordinare con i comuni contermini
C.12 Qualità urbana e dotazioni territoriali: le trasformazioni devono garantire un adeguato livello di qualità urbana, accessibilità e dotazione di spazi pubblici e servizi, con particolare attenzione alle frazioni.	2.1.1 – Servizi di base 1.2.2 – Rigenerazione e valorizzazione delle piazze e aree centrali 2.2.7 – Miglioramento del nodo di interscambio modale TPL – Ferrovia 2.2.6 – Interventi sulle piste ciclabili urbane
C.13 Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica: il sistema insediativo e infrastrutturale deve essere progettato in coerenza con la rete ecologica e con la mobilità sostenibile, riducendo gli effetti di frammentazione territoriale.	2.2.4 – Potenziamento della rete di mobilità ciclabile a livello comunale 2.2.5 – Connessioni ciclopedonali di rilevanza strategica 2.2.7 – Miglioramento del nodo di interscambio modale TPL – Ferrovia 4.2.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni
C.14 Efficienza e sostenibilità delle reti tecnologiche: le trasformazioni devono essere compatibili con la capacità e l'evoluzione delle reti tecnologiche, favorendo soluzioni resilienti, integrate e a basso impatto ambientale.	2.2.3 – Potenziamento della rete pubblica di ricarica elettrica per le vetture 4.3.1 – Introduzione di misure di prevenzione del rischio da elettrosmog 4.3.3 – Schermature attività produttive rumorose e bonifica dei siti inquinati 2.5.2 – Mitigazione ambientale delle attività produttive interne al tessuto residenziale
C.15 Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali: le trasformazioni devono essere orientate alla riduzione dell'esposizione di popolazione e attività ai rischi idraulici, idrogeologici e sismici.	4.2.1 – Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi 1.3.1 – Individuazione di Aree Progetto dove innescare prioritariamente la rigenerazione urbana e territoriale 4.3.3 – Schermature attività produttive rumorose e bonifica dei siti inquinati
C.16 Invarianza idraulica e gestione sostenibile delle acque meteoriche: le trasformazioni devono garantire il principio di invarianza idraulica, favorendo soluzioni basate sulla natura e sistemi di drenaggio sostenibile.	4.2.1 – Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi 4.2.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni 3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica



Condizionamento	Azioni della Strategia del PUG collegate
C.17 Adattamento e mitigazione climatica: il piano deve integrare criteri di resilienza climatica, riduzione delle isole di calore e miglioramento del comfort ambientale urbano e rurale.	4.3.4 – Riduzione delle Isole di calore 4.1.1 – Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde 2.2.4 – Potenziamento della rete di mobilità ciclabile a livello comunale 2.2.6 – Interventi sulle piste ciclabili urbane 2.2.3 – Potenziamento della rete pubblica di ricarica elettrica per le vetture
C.18 Tutela delle risorse ambientali strategiche: le trasformazioni devono salvaguardare suolo, acqua, aria e sottosuolo, prevenendo contaminazioni e pressioni cumulative.	4.3.3 – Schermature attività produttive rumorose e bonifica dei siti inquinati 4.2.1 – Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi 3.1.2 – Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano 2.5.3 – Mitigazione e integrazione delle aree produttive isolate in TR



4.3 Bilanci del PUG e valutazione degli scenari alternativi

4.3.1 Costruzione degli scenari alternativi

La valutazione degli scenari rappresenta il passaggio centrale attraverso cui la ValSAT supporta la costruzione del Piano Urbanistico Generale, verificando la sostenibilità delle diverse opzioni di assetto territoriale e individuando le scelte in grado di rispondere in modo più efficace alle criticità, alle vulnerabilità e ai fabbisogni emersi dalla lettura diagnostica del territorio.

In questa fase, il processo valutativo non si limita a descrivere gli effetti potenziali delle trasformazioni, ma introduce un vero e proprio confronto tra alternative, finalizzato a orientare progressivamente le scelte di piano e a definire il quadro dei Requisiti Prestazionali (RP) che, nella successiva Fase 3 del Rapporto Ambientale, costituiranno lo strumento operativo per governare le trasformazioni e mitigarne gli impatti ambientali e territoriali.

L'approccio adottato è coerente con la L.R. 24/2017, che richiede una valutazione fondata sulla conoscenza delle specifiche condizioni locali e orientata ai luoghi, assumendo come riferimento le criticità, le vulnerabilità e le potenzialità emerse nella Fase 1 della ValSAT.

Proprio a partire da tali esiti diagnostici, e secondo una logica di valutazione costi-benefici, la ValSAT individua gli ambiti tematici sui quali articolare il confronto tra scenari, privilegiando quelli per i quali il PUG può esercitare un'incidenza effettiva e verificabile.

In questo quadro, due temi sono stati oggetto di uno specifico confronto quantitativo tra scenari, in quanto direttamente misurabili attraverso indicatori spaziali e modellazioni dedicate, e perché rappresentano le principali pressioni ambientali individuate dall'analisi dei sistemi funzionali:

- il **microclima urbano**, analizzato attraverso l'indicatore di Land Surface Temperature (LST);
- l'**impermeabilizzazione dei suoli**, tema particolarmente critico per il territorio comunale in relazione alla ridotta dotazione di verde, all'elevata sigillatura dei suoli e alle crescenti vulnerabilità climatiche.

Accanto a tali approfondimenti, la ValSAT sviluppa un ulteriore confronto tra scenari di tipo qualitativo e interpretativo, riferito alle altre tematiche emerse dall'analisi territoriale e organizzate attraverso le **Sintesi condizionamenti**. Tali temi – che riguardano, tra l'altro, la rete ecologica, i servizi ecosistemici, il paesaggio, la struttura insediativa, la sicurezza e la sostenibilità territoriale – non sono direttamente riconducibili a singoli indicatori numerici, ma risultano centrali per valutare la coerenza complessiva delle scelte di piano.

Il confronto tra scenari mette quindi in relazione tre prospettive alternative:

- lo **scenario attuale**, riferito allo stato di fatto ricostruito attraverso il Quadro Conoscitivo e la sintesi diagnostica della ValSAT;
- lo scenario tendenziale, che assume la permanenza dello strumento urbanistico vigente e l'assenza delle scelte strategiche del nuovo PUG, tenendo conto della scadenza del periodo transitorio della L.R. 24/2017 e del conseguente azzeramento delle possibilità di consumo di suolo;
- lo scenario di piano, che considera gli effetti potenziali derivanti dall'applicazione delle scelte strategiche del PUG.

In questo senso, il confronto tra scenari assume un ruolo centrale nel processo valutativo, poiché consente di verificare come differenti modalità di trasformazione del territorio possano incidere sulle pressioni ambientali, sulla resilienza territoriale e sulla qualità urbana ed ecologico-ambientale.

Gli esiti di tale confronto costituiscono il riferimento conoscitivo e valutativo per la successiva definizione dei Requisiti Prestazionali come strumento operativo per orientare e governare le trasformazioni previste dal PUG.

L'analisi comparata degli scenari, articolata per ambiti tematici, permette infatti di mettere in evidenza le condizioni entro le quali le scelte di piano possono contribuire a ridurre le criticità, valorizzare le risorse e incrementare la sostenibilità complessiva del territorio comunale, in coerenza con l'impostazione della ValSAT e con i principi della L.R. 24/2017.



a. Confronto tra scenari: Land Surface Temperature e Imperviousness Density

1. Scenario attuale

Lo scenario attuale rappresenta lo stato di fatto delle condizioni ambientali e territoriali del Comune di Busseto al momento dell'elaborazione del PUG.

Esso costituisce il riferimento conoscitivo di base per la valutazione degli scenari successivi ed è costruito sulla base di dati osservati e consolidati, senza introdurre assunzioni evolutive.

Componenti dello scenario attuale

a. Temperatura superficiale del suolo (LST)

La Land Surface Temperature attuale è derivata dall'elaborazione di dati satellitari Landsat 8, come illustrato nell'elaborato sul microclima urbano incluso nel Quadro Conoscitivo.

Il dato rappresenta la temperatura superficiale nelle condizioni attuali e consente di individuare le principali aree di accumulo di calore, in relazione alla copertura del suolo, alla presenza di superfici impermeabili e alla dotazione di vegetazione.

b. Impermeabilità del suolo (IMD)

L'impermeabilità del suolo nello scenario attuale è descritta attraverso il prodotto *Copernicus High Resolution Layer – Imperviousness Density 2021*, che esprime in percentuale la quota di superficie artificiale visibile per ciascun pixel.

Il dataset costituisce il riferimento ufficiale europeo ed è utilizzato come base per l'analisi delle dinamiche di sigillatura del suolo.

Lo scenario attuale fotografa:

- la distribuzione delle superfici impermeabili nei tessuti urbani e produttivi;
- le condizioni microclimatiche esistenti;
- le criticità ambientali già presenti (isole di calore, carenza di verde, elevata sigillatura).

Non vengono applicate variazioni né correttivi: esso funge da baseline per la costruzione e il confronto con gli scenari tendenziale e di piano.

Land Surface Temperature (LST)

La LST attuale è derivata dall'elaborazione del dato Landsat 8 eseguita all'interno del Quadro Conoscitivo.

Il dato LST misura la temperatura superficiale del suolo (°C), catturando differenze tra superfici vegetate, naturali, asfaltate e fabbricati.

Imperviousness Density (IMD)

Lo scenario attuale è costruito utilizzando il dato ufficiale Copernicus High Resolution Layer – Imperviousness Density 2021, derivato dall'analisi eseguita all'interno del Quadro Conoscitivo, che fornisce la percentuale di suolo sigillato (0–100%) con risoluzione spaziale a 10 m.



Questo dataset rappresenta lo standard europeo per la quantificazione della copertura artificiale del suolo: è prodotto dal programma Copernicus Land Monitoring Services e largamente utilizzato anche da ISPRA/SNPA per gli indicatori nazionali di consumo di suolo.

2. Scenario tendenziale

Lo scenario tendenziale rappresenta l'evoluzione delle condizioni ambientali e territoriali che potrebbe verificarsi (nell'arco temporale di 10 anni) in assenza delle scelte strategiche del nuovo PUG, assumendo il mantenimento dell'attuale quadro pianificatorio e delle dinamiche in atto.

Tale scenario non introduce nuovo consumo di suolo in termini di espansione del territorio urbanizzato, ma valuta gli effetti cumulativi delle trasformazioni interne ai tessuti già urbanizzati.

In particolare, lo scenario tendenziale è costruito come uno scenario di accentuazione delle criticità esistenti, coerentemente con i trend osservati e con l'assenza di misure strutturali di mitigazione e adattamento climatico.

Componenti dello scenario tendenziale

a. Incremento della temperatura per effetto del cambiamento climatico

Su tutto il territorio comunale viene applicato un incremento termico uniforme, pari a +0,6 °C sull'orizzonte decennale, derivante dalla proiezione delle stime climatiche regionali (ARPAE) per la pianura occidentale.

Tale incremento agisce indipendentemente dalle trasformazioni insediative ed è assunto come fattore esogeno non governabile dalla pianificazione locale.

b. Aumento della sigillatura all'interno dei tessuti urbanizzati

All'interno del territorio urbanizzato esistente viene simulato un incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli, legato a:

realizzazione di nuove pavimentazioni e superfici dure (parcheggi, spazi di servizio, corti e piazzali),

assenza di requisiti prestazionali in materia di depaving, desealing e Nature Based Solutions,

progressiva saturazione delle superfici libere e permeabili residue.

L'aumento dell'IMD è applicato esclusivamente ai tessuti già urbanizzati, senza alcuna estensione del perimetro urbano, in coerenza con il principio di limitazione del consumo di suolo sancito dalla L.R. 24/2017.

c. Decremento della copertura vegetale urbana

Lo scenario tendenziale assume il mancato potenziamento della dotazione arborea e delle infrastrutture verdi, con possibili perdite localizzate di copertura vegetale dovute a:

- trasformazioni edilizie e infrastrutturali interne,
- sostituzione di superfici verdi residuali con superfici pavimentate,
- assenza di politiche di compensazione ecologica e forestazione urbana.

Questo elemento contribuisce ad amplificare gli effetti del riscaldamento climatico e dell'aumento di sigillatura.

Land Surface Temperature (LST)

Lo scenario tendenziale della temperatura superficiale incorpora due componenti:

a. Incremento climatico di fondo (ΔT_{clima})

Secondo le proiezioni climatiche ARPAE per il territorio della pianura occidentale, la temperatura media annua del periodo 2021–2050 risulta +1,7 °C più alta del periodo 1961–1990.



Assumendo una progressione lineare, il modello adotta un incremento prudenziale pari a:

$$\Delta T_{\text{clima}} \approx +0,6^{\circ}\text{C}/10\text{anni}$$

b. Effetto della variazione di sigillatura (IMD)

Qui si applica il coefficiente β , proveniente dai Rapporti ISPRA sul consumo di suolo.

Nel Rapporto ISPRA “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici” (edizioni 2018–2023), infatti, il Servizio Nazionale di Protezione Ambientale mostra una relazione quasi lineare tra:

- aumento della sigillatura del suolo (IMD),
- aumento della temperatura superficiale (LST).

Tuttavia, tali rapporti non forniscono una formulazione quantitativa esplicita della relazione tra percentuale di copertura artificiale e temperatura superficiale.

Ziter et al. (2021) mostrano che un incremento dell’impervious cover dal 0 al 100% comporta un aumento della temperatura dell’aria compreso tra 0,5 e 1,3 °C, a seconda della scala spaziale considerata.

Normalizzando tale incremento, si ottiene un gradiente di circa 0,005–0,013 °C per punto percentuale di superficie impermeabile in termini di temperatura dell’aria.

La letteratura di climatologia urbana evidenzia tuttavia che la Land Surface Temperature risponde in modo più diretto e amplificato alle caratteristiche delle superfici rispetto alla temperatura dell’aria, mostrando variazioni tipicamente 2–4 volte superiori a parità di trasformazione del suolo (Voogt & Oke, 2003; Weng et al., 2004; Schwarz et al., 2012).

Applicando tale fattore di amplificazione, il gradiente atteso per la LST risulta compreso indicativamente tra 0,02 e 0,05 °C per punto percentuale di superficie impermeabile.

In tale intervallo, il valore $\beta = 0,03$ °C/pp adottato nel presente studio rappresenta una scelta prudenziale e coerente con la letteratura.

Formula dello scenario tendenziale LST

$$LST_{\text{tend_urbano}} = LST_{\text{attuale}} + \Delta T_{\text{clima}} + \Delta LST_{\text{IMD}} = LST_{\text{attuale}} + 0,6 + 0,03 \cdot \Delta \text{IMD}_{\text{attuale}}$$

Dove $\Delta \text{IMD}_{\text{attuale}}$ è il dato differenziale derivato dal prodotto *Imperviousness Density Change 2018–2021* di Copernicus Land Monitoring Service.

Per le aree rurali, non essendo previsti né incrementi di sigillatura né modifiche nella copertura del suolo tali da influire sulle temperature superficiali, la variazione della LST tendenziale è attribuibile esclusivamente alla componente climatica.

In coerenza con le proiezioni climatiche regionali, la differenza tra i periodi 2021–2050 e 1961–1990 è pari a circa +1,7 °C; su un orizzonte decennale si assume, in modo prudente, un incremento medio di +0,6 °C.

Pertanto, nelle aree rurali:

$$LST_{\text{tend_rurale}} = LST_{\text{att}} + \Delta T_{\text{clima}}$$

Imperviousness Density (IMD)

La costruzione dell’IMD tendenziale deriva dal trend osservato 2018–2021, utilizzando il prodotto *Imperviousness Density Change 2018–2021* di Copernicus Land Monitoring Service.

La differenza annualizzata viene applicata esclusivamente all’interno del perimetro urbanizzato vigente e proiettata all’orizzonte decennale.



L'aumento della impermeabilità nello scenario tendenziale è applicato esclusivamente all'interno dei tessuti urbanizzati esistenti, al fine di simulare i processi di densificazione e l'assenza di requisiti prestazionali specifici in materia di depaving, desealing e Nature Based Solutions (NBS) nei contesti edificati.

Tale scelta metodologica è coerente con il principio di limitazione del consumo di suolo sancito dalla L.R. 24/2017, che impedisce nuove espansioni del territorio urbanizzato e orienta quindi le dinamiche insediative verso trasformazioni interne ed interventi su superfici già artificializzate.

3. Scenario di piano

Lo scenario di piano rappresenta l'evoluzione delle condizioni ambientali conseguente all'attuazione delle strategie, delle azioni e dei requisiti prestazionali del PUG.

A differenza dello scenario tendenziale, lo scenario di piano assume un ruolo proattivo, introducendo misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e di miglioramento delle prestazioni ecosistemiche del territorio.

Componenti dello scenario di piano

a. Componente climatica di fondo

Come nello scenario tendenziale, lo scenario di piano incorpora un incremento termico uniforme pari a +0,6 °C sull'orizzonte decennale, quale effetto del cambiamento climatico regionale.

Tale incremento costituisce una condizione di contesto non eliminabile dalla pianificazione locale.

b. Riduzione della sigillatura nei tessuti urbanizzati (IMD)

Lo scenario di piano prevede interventi mirati di depaving e drenaggio nelle superfici già urbanizzate, senza introdurre nuove urbanizzazioni né modificare il perimetro del territorio urbanizzato.

In particolare:

- nei parcheggi e piazzali produttivi è stata stimata una riduzione media di -15 punti percentuali di IMD, a simulare il passaggio da pavimentazione asfaltata a pavimentazione drenante con incremento della dotazione arborea;
- nei tessuti residenziali, in cui i poligoni rappresentano lotti e non le sole superfici pavimentate, è stata applicata una riduzione prudenziale di -2 punti percentuali, coerente con interventi diffusi di micro-depaving, pavimentazioni drenanti e incremento dell'alberatura stradale;
- per i tetti verdi è stata adottata una riduzione pari a -5 punti percentuali, coerente con la classificazione del dato Copernicus IMD, che continua a rilevare tali superfici come artificiali pur in presenza di copertura vegetale.

Al di fuori di tali ambiti non sono previste variazioni dell'impermeabilità.

c. Incremento della copertura vegetale e infrastrutture verdi

Lo scenario di piano introduce un rafforzamento della dotazione arborea e delle infrastrutture verdi e blu, attraverso:

- parcheggi rinaturalizzati;
- potenziamento di aree verdi esistenti;
- fasce alberate e corridoi ecologici;
- casse di laminazione con verde spondale.



Tali interventi sono finalizzati alla mitigazione delle isole di calore e al miglioramento dei servizi ecosistemici.

Land Surface Temperature (LST)

Lo scenario di piano della temperatura superficiale è costruito a partire dalla LST attuale, applicando tre contributi additivi:

- a. Incremento climatico (+0,6 °C)

Applicato uniformemente all'intero territorio.

- b. Variazione termica legata alla desigillazione ($\beta \cdot \Delta \text{IMD}$)

Nei soli parcheggi/piazzali ed aree residenziali dove si riduce l'impermeabilità, la variazione della LST è calcolata tramite il coefficiente β :

$$\Delta LST_{\text{IMD}} = 0,03 \cdot (\text{IMD}_{\text{piano}} - \text{IMD}_{\text{attuale}})$$

dal momento che $\Delta \text{IMD} < 0$, il contributo è raffrescante.

- c. Raffrescamento locale da incremento della copertura arborea

La stima della LST nello scenario di piano combina l'incremento termico di origine climatica, l'effetto della variazione di impermeabilizzazione e gli effetti mitigativi associati agli interventi verdi.

Gli offset di raffrescamento applicati nello scenario di piano sono stati definiti sulla base della letteratura scientifica internazionale sul raffrescamento urbano da copertura arborea e infrastrutture verdi, che documenta riduzioni termiche significative a scala micro- e meso-urbana, con forte dipendenza dalla configurazione spaziale degli interventi (Rahman et al. ¹, 2020; Zölch et al., 2016²). I rapporti di sintesi europei sulle Nature-Based Solutions (JRC, 2021) confermano la robustezza dell'effetto di mitigazione termica, pur evidenziando l'elevata variabilità dei risultati e la necessità di adottare valori prudenziali nelle valutazioni di piano.

Pertanto, la quantificazione degli effetti in termini di Land Surface Temperature è stata derivata adottando i seguenti valori:

- parcheggi depaving + alberature: -0,5 °C;
- aree verdi potenziate: -0,5 °C;
- buffer 0–50 m: -0,35 °C;
- casse di laminazione con verde spondale: -0,5 °C.

È applicato un cap prudenziale (es. -1,2 °C) per evitare accumuli eccessivi.

Formula finale per il calcolo della LST all'interno dello scenario di piano:

$$LST_{\text{piano}} = LST_{\text{attuale}} + 0,6 + (0,03 \cdot \Delta \text{IMD}) + \Delta LST_{\text{offset}}$$

¹ Dr. Mohammad Asrafur Rahman (2020), *Quantifying the cooling effects of urban trees*

Rahman et al. (2020) evidenziano che l'ombreggiamento arboreo può ridurre la temperatura delle superfici pavimentate di 12–25 °C e abbassare la temperatura dell'aria sotto chioma di 1–2 °C, con differenze locali fino a 3–4 °C all'interno della canopy. Tali valori rappresentano effetti puntuali di picco; a scala areale e di quartiere, l'effetto medio risulta, tuttavia, significativamente attenuato.

² Zölch, T., Maderspacher, J., Wamsler, C., Pauleit, S. (2016), *Using green infrastructure for urban climate-proofing: An evaluation of heat mitigation measures at the micro-scale*, Environmental Research, 147, 64–81.

Zölch et al. (2016), analizzando differenti tipologie di Urban Green Infrastructure in contesti residenziali ad alta densità, mostrano che la piantumazione di alberi produce le maggiori riduzioni del comfort termico percepito (PET), con diminuzioni medie pari a circa il 13%, mentre interventi quali facciate verdi risultano meno efficaci e i tetti verdi presentano effetti trascurabili. Gli autori evidenziano inoltre che l'efficacia delle misure dipende in modo rilevante dalla loro collocazione spaziale, risultando più efficaci quando concentrate nelle aree maggiormente esposte al calore.



dove:

- ΔIMD è la variazione dell'impermeabilità dovuta agli interventi di desigillazione;
- $\Delta\text{LST_offset}$ rappresenta la riduzione operata dagli interventi verdi e di rinaturalizzazione.

Imperviousness Density (IMD)

Le riduzioni di impermeabilità nello scenario di piano sono stimate con riferimento all'indicatore Copernicus HRL Imperviousness Density (IMD), che rappresenta la quota percentuale di superfici artificiali sigillate/built-up osservabili da telerilevamento e non una misura diretta della permeabilità idraulica. In coerenza con tale definizione, le variazioni sono applicate esclusivamente dove gli interventi determinano una riduzione della copertura artificiale "visibile", attraverso depaving e conversione parziale a superfici permeabili/vegetate (grigliati erbosi, ampliamento aiuole e fasce verdi, superfici drenanti non continue).

Nei parcheggi e piazzali delle aree produttive si assume una riduzione prudenziale pari a -15 punti percentuali, rappresentativa della conversione parziale di superfici pavimentate in superfici non artificiali e drenanti.

Nei tessuti residenziali a media densità, poiché i poligoni rappresentano lotti completi (includendo edifici e superfici che restano artificiali), la riduzione è limitata a -2 punti percentuali come stima prudenziale dell'effetto cumulativo di microdepaving e interventi diffusi.

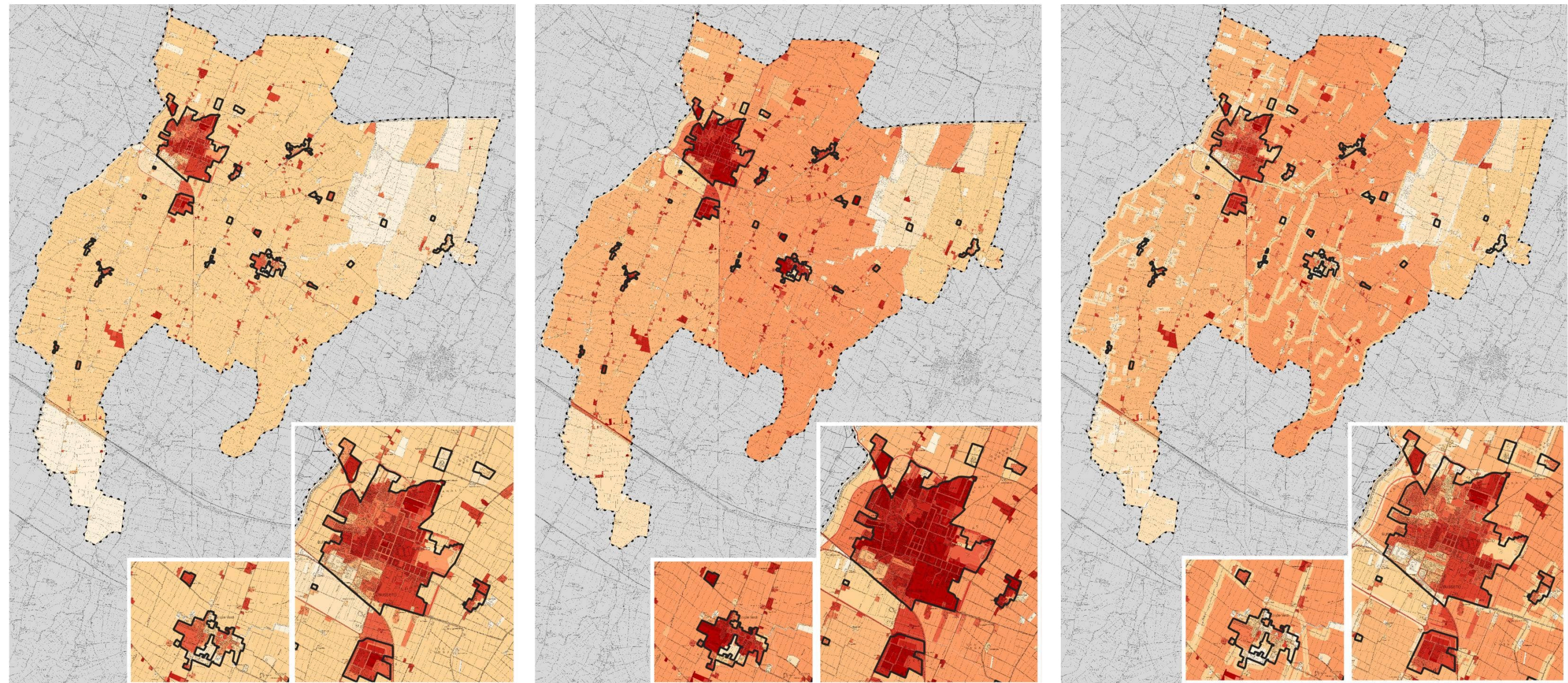
L'IMD di piano, dunque, si calcola quindi come:

$$\text{IMD}_{\text{piano}} = \text{IMD}_{\text{base}} - \Delta\text{IMD}_{\text{desig}}$$



1. LAND SURFACE TEMPERATURE

Fonte dati iniziale: Elaborazione immagini multispettrali satellitari Landsat 8 rilevate con sensore OLI (Operational Land Imager) e TIRS (Thermal Infrared Sensor), con precisione 30m



a. Scenario attuale

LST media all'interno del TU

Busseto: 33.84°C
Roncole Verdi: 33°C

b. Scenario tendenziale

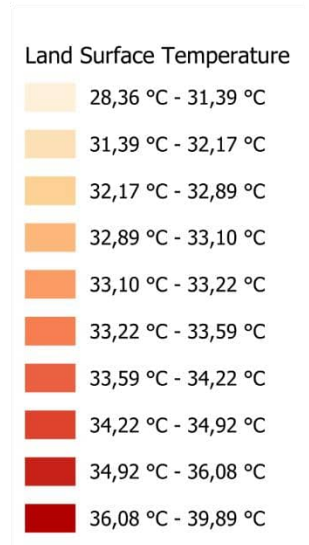
LST media all'interno del TU

Busseto: 35.55°C
Roncole Verdi: 34.72°C

c. Scenario di piano

LST media all'interno del TU

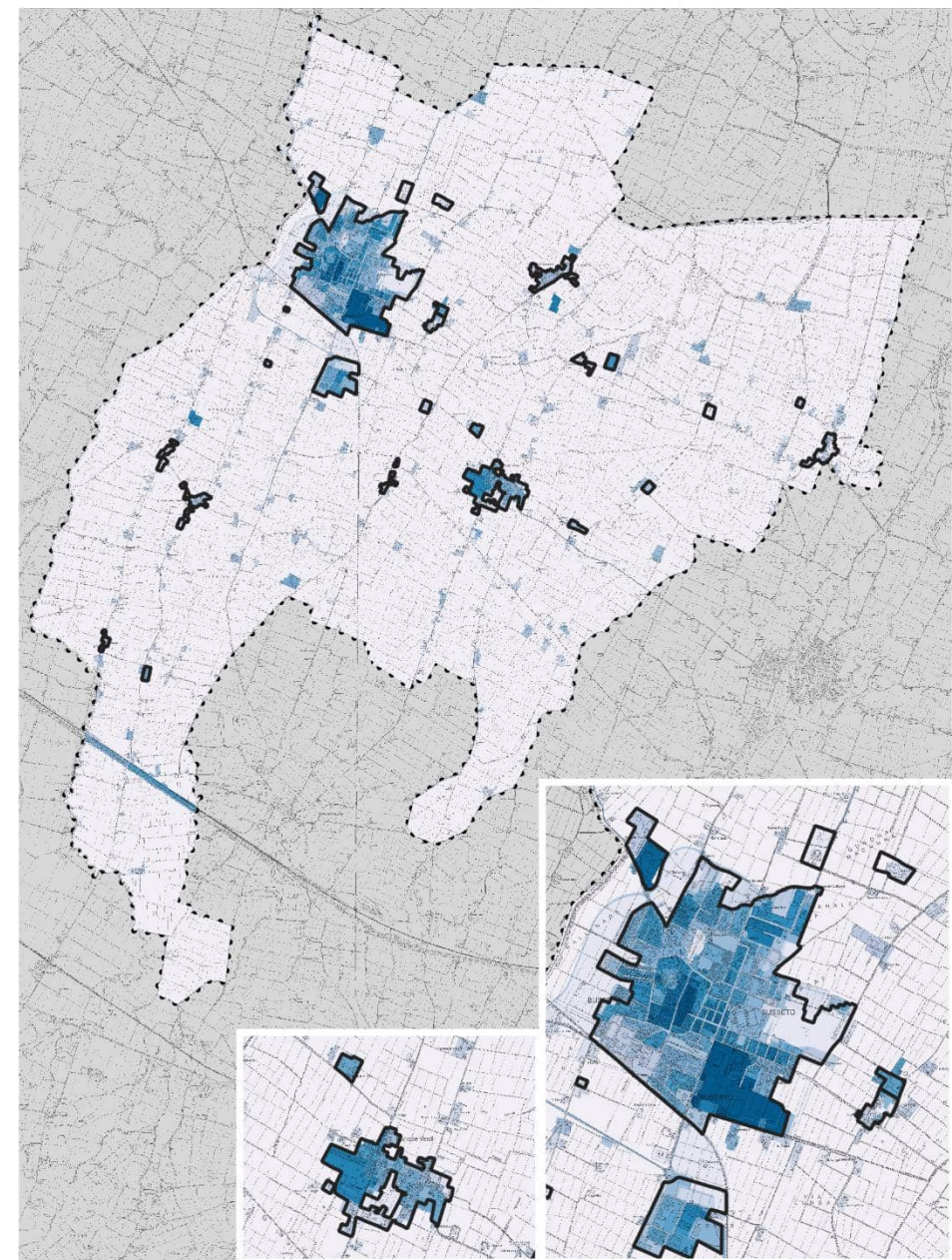
Busseto: 33.48°C
Roncole Verdi: 32.59°C





2. IMPERVIOUSNESS DENSITY

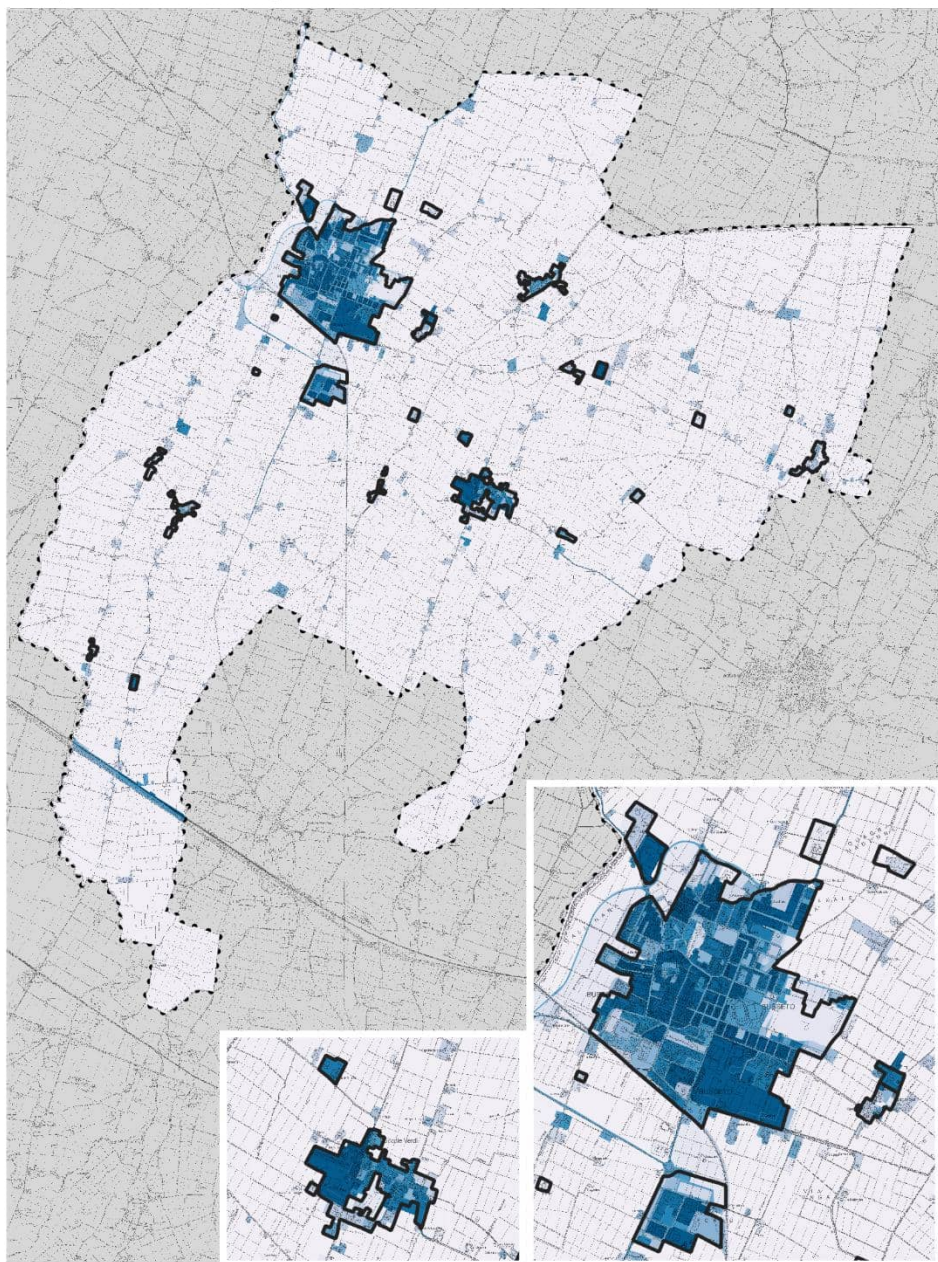
Fonte dati iniziale: Copernicus Land Monitoring Service, Imperviousness Density 2021 e Imperviousness Change 2018 - 2021



a. Scenario attuale

LST media all'interno del TU

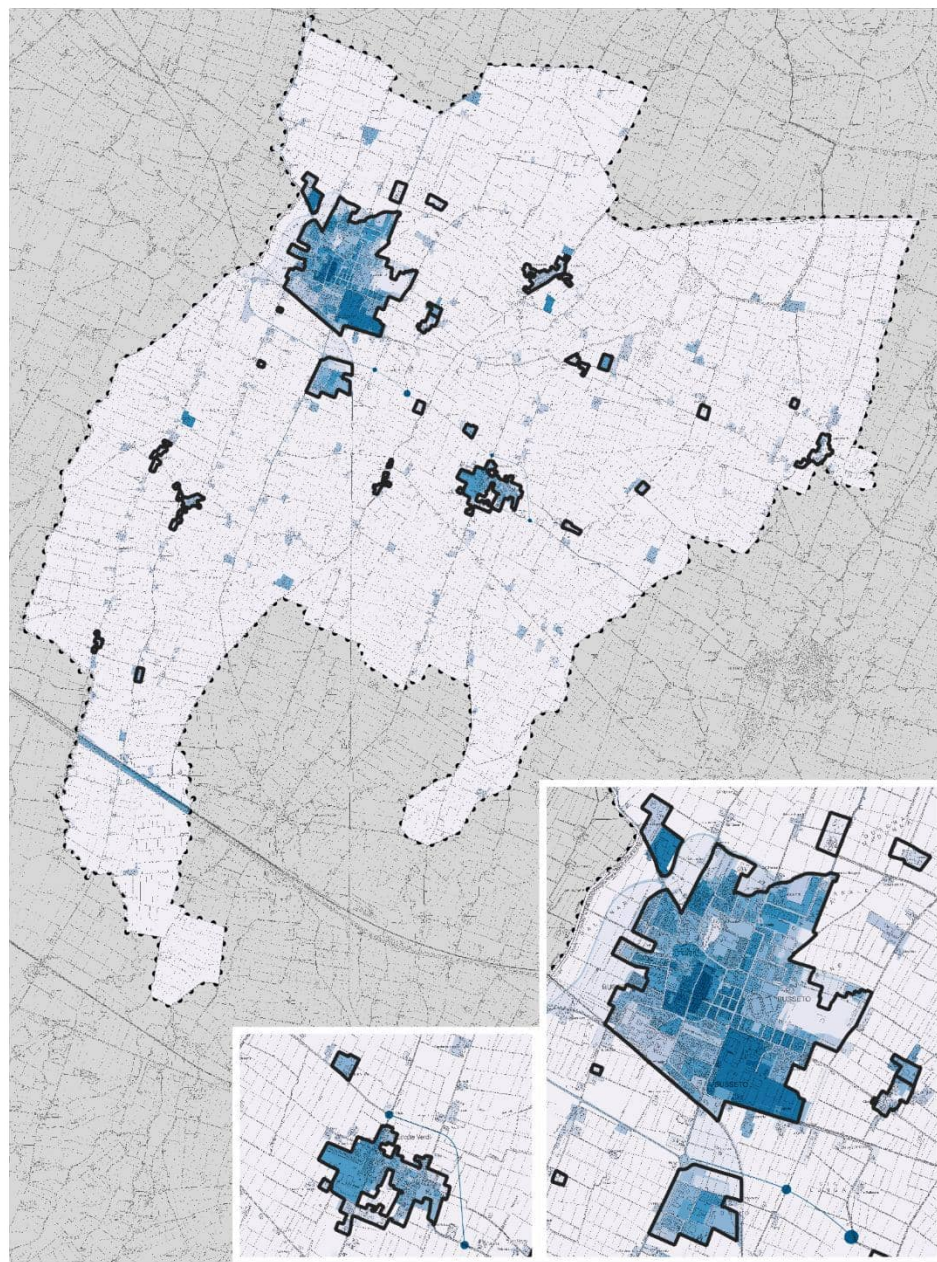
Busseto: 42.28%
Roncole Verdi: 38.68%



b. Scenario tendenziale

LST media all'interno del TU

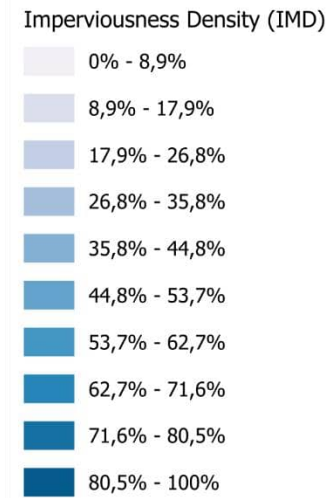
Busseto: 64.77%
Roncole Verdi: 59.96%



c. Scenario di piano

LST media all'interno del TU

Busseto: 40.47%
Roncole Verdi: 35.45%





Confronto tra gli scenari di LST

Le tavole di confronto della Land Surface Temperature (LST) evidenziano con chiarezza l'evoluzione spaziale delle condizioni microclimatiche nei tre scenari considerati.

➤ Scenario attuale

Lo scenario attuale mostra una distribuzione della LST fortemente correlata alla struttura insediativa esistente.

Le temperature più elevate si concentrano nel centro urbano compatto e nei principali ambiti produttivi e infrastrutturali, mentre valori inferiori caratterizzano il territorio rurale e le aree con maggiore presenza di suolo permeabile e copertura vegetale.

Le isole di calore risultano già ben definite e riconducibili alla concentrazione di superfici impermeabili.

➤ Scenario tendenziale

Nello scenario tendenziale si osserva un incremento diffuso delle temperature superficiali su tutto il territorio comunale, dovuto alla combinazione dell'aumento climatico di fondo e dell'incremento di impermeabilizzazione interna ai tessuti urbanizzati.

Le aree urbane e produttive mostrano un'intensificazione delle isole di calore, con estensione delle classi di temperatura più elevate anche verso ambiti oggi meno critici.

Lo scenario tendenziale rappresenta quindi un peggioramento generalizzato delle condizioni microclimatiche, pur in assenza di nuove espansioni urbane.

➤ Scenario di piano

Lo scenario di piano evidenzia invece una chiara inversione di tendenza.

A fronte dell'incremento climatico di fondo, gli interventi di depaving, rinaturalizzazione e potenziamento della copertura arborea determinano una attenuazione delle temperature superficiali nei principali ambiti critici.

Le riduzioni risultano particolarmente evidenti:

- nei parcheggi e piazzali rinaturalizzati,
- negli spazi produttivi oggetto di desigillazione,
- lungo i corridoi ecologici e le fasce alberate,
- nelle aree verdi potenziate e nelle casse di laminazione.

Il risultato è una frammentazione e attenuazione delle isole di calore, con una distribuzione più equilibrata della LST e una riduzione delle classi di temperatura più elevate rispetto allo scenario tendenziale.



Confronto tra gli scenari di IMD

Le tavole relative all'Imperviousness Density (IMD) consentono di leggere in modo complementare le dinamiche di artificializzazione del suolo.

➤ Scenario attuale

Lo scenario attuale evidenzia una forte concentrazione delle classi più elevate di IMD nel centro urbano e negli ambiti produttivi, con una progressiva riduzione dell'impermeabilizzazione verso il territorio rurale.

➤ Scenario tendenziale

Nello scenario tendenziale si osserva un incremento dell'IMD all'interno dei tessuti urbanizzati, dovuto a processi di densificazione e alla mancanza di requisiti prestazionali in materia di depaving e soluzioni basate sulla natura.

L'aumento riguarda prevalentemente le aree già artificializzate, in coerenza con il limite al consumo di suolo imposto dalla normativa regionale, ma comporta una maggiore continuità delle superfici impermeabili e una riduzione delle superfici permeabili residue.

➤ Scenario di piano

Lo scenario di piano introduce una riduzione selettiva dell'IMD nelle aree interessate da interventi di desigillazione:

- parcheggi e piazzali produttivi,
- spazi aperti artificializzati,
- lotti residenziali a media densità.

Pur mantenendo invariato il perimetro del territorio urbanizzato, lo scenario di piano determina una diminuzione della quota di copertura artificiale osservabile, interrompendo la continuità delle superfici impermeabili e rafforzando il ruolo delle superfici permeabili e vegetate.

b. Confronto tra scenari: temi derivati dai condizionamenti

• **Continuità ecologica, infrastrutture verdi e servizi ecosistemici**

(condizionamenti C.1, C.2, C.3)

Nello **scenario attuale**, la rete ecologica comunale risulta strutturalmente presente ma caratterizzata da discontinuità, frammentazioni e da una limitata integrazione con il sistema insediativo e agricolo. Le infrastrutture verdi e blu svolgono un ruolo rilevante solo in ambiti circoscritti, mentre i servizi ecosistemici risultano distribuiti in modo disomogeneo.

Lo **scenario tendenziale**, pur non introducendo nuove significative pressioni insediative, non appare in grado di migliorare tali condizioni: la permanenza dell'assetto vigente e l'assenza di una strategia esplicita di rafforzamento della rete ecologica comportano il rischio di un progressivo indebolimento delle connessioni



ambientali e di una riduzione funzionale dei servizi ecosistemici, soprattutto in relazione agli effetti cumulativi dei cambiamenti climatici e delle pratiche agricole intensive.

Lo **scenario di Piano** si configura invece come potenzialmente migliorativo, in quanto orienta le trasformazioni verso il rafforzamento della continuità ecologica, l'incremento delle infrastrutture verdi e blu e una maggiore integrazione tra ambiti naturali, agricoli e urbani, riconoscendo tali elementi come strutture portanti del territorio.

- **Tutela del paesaggio e contenimento del consumo di suolo**

(condizionamenti C.6, C.7, C.8, C.9)

Nello **scenario attuale**, il paesaggio conserva ancora elementi identitari rilevanti, ma risulta esposto a processi di omogeneizzazione e banalizzazione, in particolare nel territorio rurale e nei margini urbani.

Lo **scenario tendenziale**, pur limitando nuove espansioni per effetto della normativa regionale, non introduce strumenti capaci di valorizzare il paesaggio come risorsa strutturale e multifunzionale, lasciando irrisolti i temi della frammentazione e della perdita di qualità paesaggistica.

Lo **scenario di Piano** appare migliorativo in quanto assume il paesaggio come componente attiva della strategia territoriale, orientando le trasformazioni verso il riuso, la rigenerazione e la valorizzazione delle permanenze storiche, naturali e rurali, e riducendo i processi di consumo di suolo e di omogeneizzazione.

- **Assetto insediativo, dotazioni e infrastrutture**

(condizionamenti C.10, C.11, C.12, C.13, C.14)

Lo **scenario attuale** evidenzia un sistema insediativo segnato da squilibri tra capoluogo e frazioni, dispersione insediativa e una distribuzione non sempre equilibrata delle dotazioni territoriali.

Lo **scenario tendenziale**, pur non prevedendo significative nuove espansioni, tende a cristallizzare tali criticità, senza offrire strumenti efficaci di riequilibrio territoriale, rigenerazione urbana e integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica.

Lo **scenario di Piano** introduce invece una prospettiva migliorativa, in quanto orienta lo sviluppo verso la rigenerazione dei tessuti esistenti, il rafforzamento delle dotazioni territoriali e una maggiore integrazione tra sistema insediativo, infrastrutturale e ambientale.

- **Sicurezza territoriale, rischio e resilienza**

(condizionamenti C.15, C.16, C.17, C.18)

Nello **scenario attuale**, il territorio comunale presenta condizioni di sicurezza differenziate, con criticità legate al rischio idraulico, alla vulnerabilità climatica e alla gestione delle risorse ambientali.

Lo **scenario tendenziale** non appare in grado di ridurre in modo significativo tali vulnerabilità, poiché la semplice permanenza dell'assetto vigente non consente di affrontare in modo sistematico gli effetti dei cambiamenti climatici e dei rischi cumulativi.

Lo **scenario di Piano** si configura come migliorativo in quanto orienta le scelte territoriali verso la riduzione dell'esposizione ai rischi, l'invarianza idraulica, l'adattamento climatico e la tutela delle risorse ambientali strategiche, ponendo le basi per un incremento della resilienza territoriale.



Il confronto testuale tra scenari, condotto alla luce dei condizionamenti codificati, evidenzia come lo scenario tendenziale non sia in grado di rispondere in modo adeguato alle criticità e alle vulnerabilità emerse dall'analisi territoriale, limitandosi a una gestione passiva delle dinamiche in atto.

Lo scenario di Piano risulta invece complessivamente migliorativo, in quanto introduce una visione integrata e orientata alla tutela, alla rigenerazione e alla resilienza del territorio, ponendo le condizioni valutative e strategiche per la successiva definizione degli strumenti operativi della ValSAT.

4.3.2 Esito del confronto tra gli scenari

L'esito complessivo del confronto tra scenari, condotto integrando le valutazioni quantitative relative al microclima urbano (Land Surface Temperature) e all'impermeabilizzazione dei suoli (IMD) con il confronto sui tematismi strutturali derivanti dai condizionamenti, restituisce un quadro valutativo complessivo piuttosto netto.

- In tutti gli ambiti analizzati, lo **scenario tendenziale** si configura come uno scenario di sostanziale inerzia, incapace di contrastare in modo efficace le criticità e le vulnerabilità territoriali emerse dalla diagnosi: esso tende a consolidare le pressioni esistenti, a non intercettare le opportunità di miglioramento e a esporre il territorio a un progressivo peggioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e di sicurezza, soprattutto in relazione agli effetti cumulativi dei cambiamenti climatici.
- Al contrario, lo **scenario di Piano** evidenzia una capacità sistematica di miglioramento, sia sugli aspetti misurabili – contenimento delle temperature superficiali e riduzione selettiva dell'impermeabilizzazione dei suoli – sia sui tematismi strutturali legati alla rete ecologica, al paesaggio, all'assetto insediativo, alla sicurezza territoriale e alla resilienza ambientale. Pur operando all'interno di un quadro climatico e normativo complesso, lo scenario di Piano mostra una maggiore attitudine a governare le trasformazioni, orientandole verso la riduzione delle pressioni, il rafforzamento delle strutture territoriali e la valorizzazione delle risorse esistenti.

Il confronto integrato tra LST e IMD evidenzia in particolare come lo scenario di Piano, a differenza dello scenario tendenziale, sia in grado non solo di contenere l'incremento delle superfici impermeabili e delle temperature superficiali, ma anche di migliorare la qualità microclimatica complessiva del territorio comunale, attraverso azioni diffuse di depaving, forestazione urbana e infrastrutturazione verde-blu, coerenti con le vulnerabilità e le opportunità emerse dall'analisi territoriale.

Nel loro insieme, i risultati del confronto indicano quindi lo scenario di Piano come quello maggiormente sostenibile, non in termini astratti, ma in quanto più coerente con i condizionamenti e le opportunità emerse dalla ValSAT e più idoneo a rispondere alle specificità e alle criticità del territorio comunale.

Alla luce di tali evidenze, il PUG assume lo scenario di Piano come **scenario di riferimento**, dimostrando la capacità della strategia di orientare le trasformazioni urbane e territoriali verso un miglioramento misurabile delle condizioni ambientali, rispetto sia allo stato attuale sia allo scenario tendenziale.



5. FASE 3: VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

La fase di verifica di coerenza rappresenta un momento fondamentale del processo valutativo, finalizzato a verificare la congruenza della Strategia del PUG rispetto ai principali riferimenti di sostenibilità ambientale, territoriale e programmatica.

Attraverso queste verifiche la ValSAT assicura che le scelte di piano non solo rispondano alle condizioni di sostenibilità individuate nella fase diagnostica, ma risultino anche allineate con gli obiettivi e i principi delle politiche europee, nazionali e regionali, oltre che internamente coerenti rispetto alla propria struttura e ai contenuti del Piano.

Le verifiche di coerenza si articolano in due livelli:

- Coerenza esterna, volta a confrontare gli obiettivi e gli orientamenti della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) del PUG con:
 - gli obiettivi di protezione ambientale di riferimento internazionale e nazionale, in particolare l'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, la Strategia Nazionale per la Biodiversità e la Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici della Regione Emilia-Romagna;
 - gli strumenti di pianificazione d'area vasta e settoriale;
- Coerenza interna, finalizzata a verificare la correlazione logica e funzionale tra gli obiettivi strategici, gli orientamenti e le azioni della Strategia di Piano, nonché la coerenza tra gli effetti attesi e i principi di sostenibilità richiamati dalla L.R. 24/2017.

Tale verifica consente di valutare la solidità interna della Strategia del PUG, evidenziando eventuali contraddizioni, sovrapposizioni o mancanze di integrazione tra le componenti ambientali, insediative e socioeconomiche del piano.

Nel complesso, le verifiche di coerenza consentono di confermare la sostenibilità complessiva del PUG e di garantire la tracciabilità del processo valutativo, assicurando che le scelte di piano derivino da un quadro conoscitivo solido e siano coerenti con le politiche e gli strumenti sovraordinati vigenti.

5.1 Coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna rappresenta la fase del processo valutativo volta a confrontare la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) del PUG con il quadro complessivo delle strategie e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, al fine di garantire la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi generali di tutela, prevenzione e miglioramento della qualità ambientale.

In coerenza con la Direttiva 2001/42/CE, con il D.Lgs. 152/2006 e con la L.R. 24/2017, la ValSAT applica il principio di proporzionalità, per cui il livello di approfondimento della verifica deve essere commisurato alla scala e ai contenuti del piano. Il PUG, in quanto strumento comunale di governo del territorio, non è quindi tenuto a dimostrare una coerenza puntuale con l'intero quadro programmatico sovraordinato, ma soltanto con gli obiettivi e le strategie pertinenti e concretamente declinabili alla scala locale.

A tale scopo, la verifica di coerenza esterna è articolata in due sezioni principali:

- **Obiettivi di protezione ambientale e strategie sovranazionali e nazionali**, che comprendono:
 - a. **Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, quadro globale degli obiettivi di sostenibilità (SDGs);
 - b.
 - c.
 - d.
 - e. **Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici (2022)**, che costituisce il principale riferimento tecnico-strategico regionale in materia di resilienza climatica, energia, risorse naturali e transizione ecologica;
- **Pianificazione d'area vasta e settoriale**, che comprende gli strumenti di riferimento a scala regionale e provinciale:



- a. Piano Territoriale Regionale (PTR)
- b. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- c. Piano di Sviluppo Rurale (PSR)
- d. Piano Forestale Regionale (PFR)
- e. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)
- f. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)
- g. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2027-2033)
- h. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- i. Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po (PDG)
- j. Piano di Tutela delle Acque (PTA 2030)
- k. Piano Regionale Gestione Rifiuti 2022 (PRGR)
- l. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle Aree Inquinare (PRRB 2022-2027)
- m. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma.

Questa impostazione consente di integrare la dimensione globale e strategica (orientata alla sostenibilità e al clima) con quella operativa e territoriale (orientata alla coerenza con le politiche regionali e provinciali), fornendo una base metodologica solida per la valutazione del grado di allineamento del PUG di Busseto al quadro complessivo delle politiche di sostenibilità e sviluppo territoriale sostenibile.

5.1.1 Coerenza con gli obiettivi ambientali definiti a livello comunitario e internazionale

La prima parte della verifica di coerenza esterna riguarda la valutazione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) del PUG di Busseto rispetto ai principali quadri strategici internazionali e regionali in materia di sostenibilità, ambiente e clima.

Il riferimento principale è rappresentato dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030, che definiscono la cornice globale per lo sviluppo sostenibile a livello planetario, e dalla Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici della Regione Emilia-Romagna, che declina tali principi nella pianificazione territoriale e ambientale regionale.

In questa sede, la Valsat valuta il grado di allineamento della strategia comunale agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, con particolare attenzione ai temi della transizione energetica, della tutela delle risorse naturali, della riduzione delle emissioni e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Le tabelle seguenti mettono in relazione gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e della Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici con gli obiettivi generali, specifici e le azioni del PUG, attribuendo per ciascuno un livello di coerenza (●●● Alta / ●● Medio-Alta / ●● Medio / ● Bassa).

Per ciascun ambito sono riportati:

- il codice e la denominazione dell'obiettivo ambientale;
- una sintesi della strategia o delle azioni del PUG che incidono sul tema;
- il livello di coerenza.

a. Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

SDGs	Titolo sintetico	Principali contenuti dell'obiettivo ONU	Coerenza con obiettivi e azioni del PUG di Busseto	Livello di coerenza
1	Sconfiggere la povertà	Ridurre povertà e vulnerabilità economica	Azioni di rigenerazione urbana e riqualificazione dei servizi pubblici	● Medio



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

SDGs	Titolo sintetico	Principali contenuti dell'obiettivo ONU	Coerenza con obiettivi e azioni del PUG di Busseto	Livello di coerenza
			migliorano l'equità territoriale e l'accesso ai servizi	
2	Sconfiggere la fame	Sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile	Tutela del territorio agricolo e sostegno all'agricoltura locale (OG3, OS3.2) coerente con la sicurezza alimentare e il mantenimento delle superfici produttive	●●● Alta
3	Salute e benessere	Migliorare la salute e la qualità della vita	Miglioramento della qualità ambientale, riduzione inquinamenti e promozione della mobilità dolce contribuiscono indirettamente al benessere fisico	●● Medio-Alta
4	Istruzione di qualità	Accesso a un'istruzione equa e di qualità	Il PUG non interviene direttamente sul sistema educativo ma prevede il potenziamento delle dotazioni scolastiche e spazi per la socialità	● Medio
5	Uguaglianza di genere	Parità di accesso, inclusione sociale e lavorativa	Il PUG promuove spazi pubblici inclusivi e accessibili, ma non tratta specificamente la parità di genere	● Bassa
6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	Gestione sostenibile delle risorse idriche e dei servizi igienici	Potenziamento della depurazione Busseto-Soragna, riduzione del rischio idraulico e tutela delle acque superficiali e sotterranee	●●● Alta
7	Energia pulita e accessibile	Promuovere l'efficienza energetica e le FER	Azioni sul risparmio energetico, contenimento emissioni e promozione della resilienza climatica (OG4, OS4.3)	●● Medio-Alta
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	Occupazione e produttività sostenibile	Potenziamento dei poli produttivi e del turismo verde, sostegno alle filiere agricole e culturali	●● Medio-Alta
9	Industria, innovazione e infrastrutture	Infrastrutture resilienti, innovazione e sostenibilità	Completamento tangenziale, mobilità sostenibile e infrastrutture verdi (OG1.4, OS2.2)	●●● Alta
10	Ridurre le disuguaglianze	Equità sociale e territoriale	Riqualificazione urbana e accessibilità ai servizi riducono disparità tra centro e frazioni	●● Medio-Alta
11	Città e comunità sostenibili	Inclusione, sicurezza, resilienza urbana	Centralità della rigenerazione urbana, limitazione del consumo di suolo e miglioramento della qualità insediativa	●●● Alta
12	Consumo e produzione responsabili	Gestione sostenibile delle risorse e riduzione dei rifiuti	Riuso edilizio, bonifiche e mitigazione ambientale delle attività produttive	●● Medio-Alta
13	Lotta al cambiamento climatico	Azioni di mitigazione e adattamento	Obiettivi di resilienza, rete ecologica, verde urbano e riduzione isole di calore	●●● Alta
14	Vita sott'acqua	Tutela degli ecosistemi marini e fluviali	Tutela dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione degli alvei (Ongina, rete idrografica)	●● Medio



SDGs	Titolo sintetico	Principali contenuti dell'obiettivo ONU	Coerenza con obiettivi e azioni del PUG di Busseto	Livello di coerenza
15	Vita sulla terra	Tutela della biodiversità, suolo e paesaggi	Conservazione paesaggi rurali, rete ecologica, tutela habitat, riduzione consumo di suolo	●●● Alta
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	Governance, trasparenza, partecipazione	PUG costruito con ampio percorso partecipativo e consultazione pubblica	●●● Alta
17	Partnership per gli obiettivi	Collaborazione e cooperazione interistituzionale	Coordinamento con comuni contermini e integrazione di politiche d'area vasta	●●● Alta

b. Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici (2022)

La verifica di coerenza con la Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici consente di valutare in che misura la Strategia del PUG di Busseto contribuisca all'attuazione locale degli indirizzi regionali per la sostenibilità, la resilienza climatica e la transizione ecologica.

Gli obiettivi di governance climatica (SCC) rappresentano il quadro entro cui verificare la coerenza del PUG.

La matrice che segue valuta la coerenza tra gli obiettivi della *Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici* e gli obiettivi/azioni del PUG.

Obiettivi Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici		Obiettivi/Strategie del PUG coerenti	Livello di coerenza
SCC.1	Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici	L'intera SQUEA; integrazione PGRA, PTA, PRIT, PTR, PTRP	●●● Alta
SCC.2	Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 -2020)	Capitolo VALSAT – sistema di indicatori	●●● Alta
SCC.3	Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche	Monitoraggio PUG	●● Medio
SCC.4	Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento)	OG4; misure di adattamento e riduzione rischio	●●● Alta
SCC.5	Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali	Processo partecipativo del PUG	●●● Alta
SCC.6	Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento	∅	● Bassa



SCC.7	Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento	∅	∅ Non rilevante
SCC.8	Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.	Misure su energia, mobilità, resilienza	●● Medio-Alta

La Strategia del PUG di Busseto presenta una coerenza elevata con la *Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici*.

La coerenza minore è limitata agli aspetti finanziari/assicurativi e ai metodi econometrici dell'adattamento, non pertinenti alla natura del PUG.

5.1.2 Coerenza con la pianificazione d'area vasta

La seconda parte della verifica di coerenza esterna riguarda il confronto tra la strategia del PUG e i principali piani e programmi vigenti a livello regionale e provinciale, che disciplinano le politiche di assetto del territorio, paesaggio, ambiente, agricoltura, energia, mobilità, gestione dei rifiuti e difesa del suolo.

Questi strumenti rappresentano il quadro operativo e regolativo entro cui il PUG deve collocarsi per garantire la coerenza multilivello delle politiche territoriali.

Il confronto è effettuato con i seguenti piani e programmi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR)
- Piano Forestale Regionale (PFR)
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2027-2033)
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po (PDG)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA 2030)
- Piano Regionale Gestione Rifiuti 2022 (PRGR)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle Aree Inquinata (PRRB 2022-2027)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma.

Le tabelle che seguono riportano il grado di coerenza tematica e strategica del PUG con gli obiettivi di ciascun piano, ponendo in evidenza i punti di sinergia e le eventuali necessità di approfondimento o coordinamento.

a. *Piano Territoriale Regionale (PTR)*

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000.

L'art. 64 della Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24, "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio e in continuità con la normativa



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici."

Obiettivo del PTR	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
CAPITALE ECOSISTEMICO E PAESAGGISTICO		
<i>Integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica</i>	OG4 – Incrementare la capacità di adattamento e di resilienza; OS4.1 – Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde	●●● Alta
<i>Sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali</i>	OG4 – Resilienza dei sistemi urbani e territoriali; OS4.2 – Quadro unificato della pericolosità e vulnerabilità	●●● Alta
<i>Ricchezza dei paesaggi e della biodiversità</i>	OG3 – Potenziare la qualità, la funzionalità e la fruibilità del territorio rurale e del paesaggio	●●● Alta
<i>Benessere della popolazione e alta qualità della vita</i>	OG2 – Migliorare la qualità degli insediamenti; OS2.1 – Potenziare la città pubblica e i servizi di base	●●● Alta
<i>Equità sociale e diminuzione della povertà</i>	OG1 – Valorizzare il ruolo del capoluogo e delle polarità funzionali	●● Medio-Alta
<i>Integrazione multiculturale, partecipazione e condivisione di valori collettivi</i>	OG1, OS1.3 – Politiche territoriali condivise e coordinamento sovracomunale	●● Medio-Alta
<i>Sistema educativo, formativo e della ricerca di qualità</i>	OS1.2 – Incrementare e potenziare i servizi d'area vasta (scuole e attrezzature educative)	●●● Alta
<i>Alta capacità d'innovazione del sistema regionale</i>	OS2.5 – Qualificare e potenziare i sistemi produttivi esistenti	●● Medio-Alta
<i>Attrazione e mantenimento delle conoscenze e competenze nei territori</i>	OG1 – Valorizzazione del ruolo del capoluogo; OS1.2 – Rete dei servizi culturali e museali	●● Medio-Alta
<i>Ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani</i>	OG2 – Rafforzare l'armatura urbana; OS2.4 – Riquilibrare il tessuto consolidato	●●● Alta
<i>Alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia</i>	OG1.4 – Migliorare e completare le infrastrutture per la mobilità; OS2.2 – Sviluppo della mobilità sostenibile	●●● Alta
<i>Senso di appartenenza dei cittadini e di città pubblica</i>	OG2, OS2.1 – Piano guida per la città pubblica e rigenerazione degli spazi centrali	●●● Alta

La coerenza complessiva tra PTPR e PUG di Busseto risulta molto elevata.

Il piano comunale riconosce e tutela le principali invarianti paesaggistiche (rete idrografica, dossi morfologici, centuriazione romana, paesaggi agrari), integrandole nelle proprie strategie di qualificazione



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

ecologica, insediativa e percettiva.

Il PUG traduce a scala locale gli indirizzi di tutela e valorizzazione del paesaggio storico-culturale definiti dal PTPR, contribuendo alla conservazione dell'identità territoriale verdiana e alla promozione di una fruizione sostenibile dei beni paesaggistici.

b. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), parte tematica del PTR ai sensi dell'art. 64 della L.R. 24/2017 e conforme al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), definisce gli obiettivi, le direttive e le norme di tutela e valorizzazione del paesaggio regionale.

Il PTPR individua i caratteri identitari del territorio regionale (paesaggi naturali, agrari, storici, insediativi e infrastrutturali) e indica le misure necessarie per:

- conservarne i valori riconosciuti,
- prevenire e mitigare i processi di degrado,
- orientare le trasformazioni urbanistiche verso la qualità paesaggistica e la sostenibilità.

La verifica di coerenza tra il PUG di Busseto e il PTPR consente di accertare se le scelte di piano:

- rispettano i valori paesaggistici riconosciuti a livello regionale,
- contribuiscono agli obiettivi di tutela e miglioramento del paesaggio locale,
- rafforzano l'identità dei paesaggi specifici del Comune (paesaggio della centuriazione, paesaggio della bonifica, corridoi fluviali dell'Ongina e della rete irrigua),
- integrano correttamente gli elementi della rete ecologica e i beni culturali e testimoniale presenti.

Obiettivi del PTPR	Obiettivi/Strategie/ Azioni del PUG coerenti	Livello di coerenza
PTPR.1 Conservazione dei connotati storici del territorio	OG3; OS3.1; AZ3.1.1; OS3.2; AZ3.2.1; OG2; OS2.3; AZ2.3.1; OG1; OS1.1	●●● Alta
PTPR.2 Qualità dell'ambiente e fruizione collettiva	OG2; OS2.1; AZ2.1.1; OG3; OS3.3; AZ3.3.1; OS2.2 (mobilità sostenibile)	●●● Alta
PTPR.3 Salvaguardia delle risorse primarie (fisiche, morfologiche, culturali)	OG4; OS4.1; OS4.2; AZ4.2.1; AZ4.2.2; OS3.1; AZ3.1.3; OG1.4	●●● Alta
PTPR.4 Azioni per il mantenimento, ripristino e integrazione dei valori paesistici	OG3; AZ3.1.1–4; OS4.1; OG2 (rigenerazione spazi centrali)	●●● Alta

Dalla verifica emerge una coerenza molto elevata tra la Strategia del PUG di Busseto e gli obiettivi del PTPR.

La struttura agricolo-paesaggistica del territorio comunale, la presenza del paesaggio della centuriazione, gli ambiti fluviali dell'Ongina e le emergenze storico-testimoniali (luoghi verdiani) rendono il PUG particolarmente aderente agli indirizzi regionali.

Il piano:

- tutela e valorizza i paesaggi rurali storici,
- preserva e potenzia le connessioni ecologiche,
- disciplina la rigenerazione urbana in ottica paesaggistica,
- migliora la fruibilità pubblica del patrimonio culturale e naturale,
- promuove la resilienza climatica come componente del paesaggio contemporaneo.



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

Nel complesso, il PUG opera in continuo allineamento con i principi del PTPR e ne traduce operativamente i contenuti nella scala locale.

c. Piano di Sviluppo Rurale (PSR)

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) costituisce lo strumento di programmazione regionale per l'attuazione della politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea, cofinanziata dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Il PSR promuove un modello di sviluppo territoriale fondato su:

- competitività del sistema agricolo e agroalimentare,
- gestione sostenibile delle risorse naturali (suolo, acqua, biodiversità),
- mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici,
- rafforzamento delle filiere rurali,
- valorizzazione del paesaggio agrario e delle economie locali.

Il Comune di Busseto, caratterizzato da un territorio rurale altamente produttivo, dalla presenza di paesaggi storici (centuriazione romana) e da un sistema agroalimentare di rilevanza provinciale (zootecnia da latte, foraggero, pomodoro da industria), è particolarmente interessato dagli obiettivi del PSR.

La verifica di coerenza consente di valutare se la Strategia del PUG:

- tutela e valorizza la matrice agricola del territorio,
- sostiene la multifunzionalità rurale e la gestione sostenibile delle risorse,
- riduce la pressione urbanistica sulle aree agricole,
- promuove la qualità paesaggistica e ambientale del sistema rurale,
- è complementare alle azioni finanziabili dal PSR.

Obiettivi del PSR	Obiettivi e azioni del PUG coerenti	Livello di coerenza
PSR.1 – Competitività agricola	OG3; OS3.2; AZ3.2.1; AZ3.2.2; OS2.5; AZ2.5.1	●● Medio-Alta
PSR.2 – Gestione sostenibile ambiente e clima	OG4; OS4.1; AZ4.1.1; OS3.1; AZ3.1.1–4; tutela corridoi ecologici	●●● Alta
PSR.3 – Ambiente rurale di qualità e multifunzionalità	OG3; OS3.1; OS3.3; AZ3.3.1; valorizzazione paesaggi e fruizione	●●● Alta
PSR.4 – Strategie locali di sviluppo territoriale	OG1; OS1.3; AZ1.3.3; OG3; OS3.3 (turismo rurale e verdiano)	●●● Alta

La Strategia del PUG di Busseto mostra una coerenza molto elevata con gli obiettivi del PSR, specialmente riguardo a:

- tutela e valorizzazione della matrice agricola;
- sviluppo integrato del territorio rurale;
- riduzione della pressione insediativa;
- miglioramento della qualità del paesaggio agrario;
- rafforzamento delle relazioni tra agricoltura, ambiente e turismo;
- contributo alle politiche climatiche legate all'uso sostenibile del suolo.

Il PUG si configura come uno strumento pienamente integrato con il quadro di sviluppo rurale regionale, contribuendo a creare le condizioni territoriali per l'attuazione delle misure del PSR e garantendo un governo del territorio orientato alla qualità rurale, paesaggistica e ambientale.



d. Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale (PFR) definisce il quadro strategico per la gestione e la valorizzazione del patrimonio forestale dell'Emilia-Romagna, attribuendo alle foreste un ruolo multifunzionale: ecologico, produttivo, climatico, paesaggistico e socio-economico.

Pur essendo il territorio di Busseto quasi interamente di pianura e con una copertura boscata limitata, il PFR assume comunque rilievo per il PUG, in quanto:

- promuove l'estensione e la qualificazione delle infrastrutture verdi (boschi planiziali, filari, fasce boscate lungo i corsi d'acqua);
- riconosce ai sistemi arborati un ruolo centrale nella difesa del suolo, nella regolazione idrologica e nel sequestro di CO₂;
- valorizza la dimensione paesaggistica e fruitiva dei sistemi verdi in ambito rurale.

La verifica di coerenza ha quindi l'obiettivo di verificare se la Strategia del PUG:

- favorisca al potenziamento della dotazione arboreo-forestale in ambito rurale e lungo la rete idrografica;
- riconosca e utilizzi il verde boscato come infrastruttura di mitigazione climatica e di connessione ecologica;
- contribuisca, per quanto compatibile con il contesto di pianura, alle funzioni idrogeologiche, paesaggistiche e fruitive indicate dal PFR.

Obiettivi PFR	Obiettivi / Azioni del PUG di Busseto	Livello di coerenza
PFR.1 – Funzione ambientale (biodiversità, servizi ecosistemici, resilienza)	OG4 – Incrementare la capacità di adattamento e di resilienza dei sistemi urbani e territoriali; OS4.1 – Migliorare la funzionalità ecologica, potenziare la biodiversità e i servizi ecosistemici; AZ4.1.1 – Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde (in particolare lungo l'Ongina e la Rete Natura 2000); OG3 – Potenziare qualità, funzionalità e fruibilità del territorio rurale e del paesaggio; OS3.1 – Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio; AZ3.1.1–3 – Mantenimento delle trame paesistiche, tutela connessioni agrario-naturalistiche, sistema di fruizione lungo la rete idrografica.	●●● Alta
PFR.2 – Funzione produttiva (gestione forestale sostenibile)	Non vi sono foreste produttive significative; coerenza indiretta con OG3 e OS3.2 (qualificazione insediamenti rurali) e con eventuali interventi di imboschimento/forestazione diffusa lungo canali, margini di campo, aree marginali.	● Bassa / ∅
PFR.3 – Funzione sociale e occupazionale (imprese forestali, filiera legno)	Non sono presenti specifiche azioni del PUG rivolte al settore forestale; in parte collegabile a OG1 e OS1.3 (politiche territoriali condivise, coordinamento di area vasta) ma senza declinazioni dirette sulla filiera legno.	∅
PFR.4 – Funzione idrogeologica (difesa del suolo tramite sistemi forestali)	OG4; OS4.2 – Ridurre la vulnerabilità dell'ambiente urbano e del sistema insediativo; AZ4.2.1 – Quadro unificato di pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi (assi fluviali, aree esondabili); OS4.1 / AZ4.1.1 – rete ecologica e infrastruttura verde lungo l'Ongina e i reticoli idrici; interventi paesaggistici di AZ3.1.3–4 (strutturazione della fruizione lungo la rete idrografica, valorizzazione di argini e filari).	●● Medio-Alta



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

PFR.5 – Funzione climatica (assorbimento CO₂)	OG4; OS4.1; AZ4.1.1 – infrastruttura verde e rete ecologica; OS3.1 – mantenimento di siepi, filari, trame agrarie; indirizzi per la riduzione delle isole di calore (AZ4.3.4).	●● Medio-Alta
PFR.6 – Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa	OG3; OS3.1 – recupero e valorizzazione della struttura del paesaggio; AZ3.1.3–4 – fruizione paesaggistico-ambientale lungo la rete idrografica, visuali panoramiche, argini, filari, emergenze storico-culturali; OS3.3 / AZ3.3.1 – valorizzazione dei “luoghi verdiani”; sviluppo di mobilità lenta (piste ciclabili, connessioni ciclopedonali: AZ2.2.4–2.2.6).	●●● Alta

La coerenza tra il PUG di Busseto e il Piano Forestale Regionale risulta:

- molto elevata per gli aspetti legati a:
 - funzione ambientale e climatica delle componenti verdi (rete ecologica, infrastruttura verde, fasce vegetate lungo l’Ongina e la rete idrografica minore);
 - funzione paesaggistica e turistico-ricreativa del sistema rurale, integrata con la mobilità dolce e i “luoghi verdiani”;
 - contributo alla riduzione della vulnerabilità idraulica e all’adattamento climatico attraverso soluzioni basate sulla natura (Nature-Based Solutions).
- limitata o non pertinente invece per gli aspetti:
 - strettamente connessi alla gestione forestale produttiva e alla filiera del legno;
 - relativi allo sviluppo del settore boschivo nelle aree collinari e montane, che non caratterizzano il territorio bussetano.

Nel complesso, il PUG si configura come uno strumento coerente con le linee del PFR, soprattutto laddove il piano regionale attribuisce ai sistemi vegetali il ruolo di infrastruttura ecologica, climatica e paesaggistica anche nei contesti di pianura.

e. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) costituisce il principale strumento della Regione Emilia-Romagna per la programmazione e il coordinamento delle politiche di tutela e miglioramento della qualità dell’aria e per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Il PAIR 2030 definisce strategie, obiettivi e indirizzi che devono essere recepiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione regionali e locali che incidono, direttamente o indirettamente, sulla qualità dell’aria, sull’efficienza energetica e sulle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici.

In tale quadro, il Piano stabilisce che gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale, compresi i PUG, devono orientare le proprie scelte in coerenza con gli obiettivi di miglioramento e tutela della qualità dell’aria, promuovendo azioni che contribuiscano alla riduzione delle emissioni inquinanti e alla mitigazione degli effetti climatici.

Ai sensi dell’art. 28 della stessa L.R. 24/2017, il PAIR 2030 fornisce indirizzi agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di livello locale — in particolare PTM, PTAV, PUG, PAESC, PUMS e PUT — che costituiscono, in parte, strumenti attuativi del Piano stesso.

Ne consegue che il PUG di Busseto è chiamato a recepire tali indirizzi attraverso le proprie strategie di mobilità sostenibile, efficienza energetica, riduzione delle emissioni e miglioramento della qualità urbana, assicurando coerenza con le linee di indirizzo del PAIR 2030 e con le strategie regionali di transizione ecologica e climatica.



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

Linee strategiche del PAIR 2030	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
1. Ridurre le emissioni sia di inquinanti primari che di precursori degli inquinanti secondari (PM₁₀, NO₂, SO₂, COV, NH₃)	OG4 – Incrementare la capacità di adattamento e di resilienza; OS4.3 – Contenere gli inquinamenti specifici di tipo elettromagnetico, acustico, industriale; AZ4.3.2 – Schermature antirumore; AZ4.3.3 – Bonifica dei siti inquinati	●●● Alta
2. Agire simultaneamente su agricoltura (NH₃), combustione di biomasse (PM₁₀), trasporti (NO_x)	OG3 – Potenziare la qualità e la funzionalità del territorio rurale e del paesaggio; OS3.1 – Tutela del paesaggio agrario e connessioni ecologiche; OG2 – Sviluppo della mobilità sostenibile; OS2.2 – Potenziamento della rete ciclabile e del TPL	●●● Alta
3. Agire sia su scala spazio-temporale estesa (da bacino padano a nazionale) sia locale	OG1 – Valorizzare il ruolo del capoluogo e delle polarità funzionali; OS1.3 – Coordinamento con i comuni contermini su politiche ambientali e di mobilità	●● Medio-Alta
4. Prevenire gli episodi e ridurre i picchi locali di inquinamento	OG4 – Ridurre la vulnerabilità ambientale; OS4.2 – Integrare il sistema del verde e le infrastrutture verdi; OS4.3 – Schermature e mitigazione dei flussi di traffico	●●● Alta

La coerenza complessiva tra PAIR 2030 e PUG di Busseto è molto elevata.

Il PUG recepisce e traduce in chiave locale i principi del PAIR:

- riduzione delle emissioni tramite mobilità sostenibile e riqualificazione urbana;
- integrazione intersettoriale (agricoltura, energia, trasporti);
- coordinamento territoriale su scala sovracomunale;
- mitigazione microclimatica e prevenzione degli episodi acuti.

Nel complesso, il PUG di Busseto può essere considerato uno strumento coerente e operativo per l'attuazione delle strategie regionali di qualità dell'aria e adattamento climatico.

Nell'ambito della verifica di coerenza esterna, la selezione dei piani e programmi di riferimento avviene sulla base del principio di pertinenza tematica e territoriale, in coerenza con quanto previsto dall'art. 22 della L.R. 24/2017 e dalle Linee guida regionali per la Valsat.

Il PUG è infatti chiamato a confrontarsi prioritariamente con gli strumenti di pianificazione che incidono direttamente sulla struttura e sull'organizzazione del territorio comunale, nonché con quelli che definiscono obiettivi e indirizzi di rilievo per la qualità ambientale e la sicurezza territoriale.

In questa prospettiva, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025) risulta uno strumento di riferimento diretto per la pianificazione urbanistica, in quanto:

- stabilisce gli indirizzi strategici per la mobilità e le infrastrutture del sistema regionale;
- definisce i criteri per l'integrazione tra sistema insediativo e reti di trasporto, tema centrale per la pianificazione territoriale comunale;
- fornisce indirizzi e obiettivi operativi che i PUG devono recepire per promuovere modelli di accessibilità sostenibile, sicurezza stradale, riduzione del traffico veicolare e incremento della mobilità dolce.

Diversamente, il Piano Energetico Regionale (PER 2030) ha carattere programmatico e settoriale, finalizzato a orientare le politiche regionali in materia di energia e transizione energetica, e non presenta contenuti di diretta pertinenza urbanistica.

Le sue finalità — riduzione delle emissioni, incremento dell'efficienza energetica, promozione delle fonti rinnovabili — sono infatti attuate e declinate operativamente nel Piano Aria Integrato Regionale (PAIR



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

2030), che costituisce il vero riferimento per la pianificazione comunale in relazione agli aspetti energetico-ambientali.

Per tali ragioni, la verifica di coerenza della ValSAT è stata effettuata nei confronti del PRIT 2025, quale piano direttamente connesso alle dinamiche territoriali e infrastrutturali del PUG, mentre il PER 2030 è stato considerato implicitamente attraverso la coerenza già accertata con il PAIR 2030, che ne rappresenta la traduzione attuativa a scala regionale e locale.

a. Piano Energetico Regionale (PER);

Il Piano Energetico Regionale (PER) dell'Emilia-Romagna definisce gli indirizzi strategici per la transizione energetica regionale, orientando lo sviluppo delle politiche su:

- efficienza energetica e riduzione dei consumi;
- incremento delle fonti rinnovabili;
- miglioramento delle prestazioni energetiche dei sistemi urbani e produttivi;
- riduzione delle emissioni climalteranti;
- innovazione tecnologica e competitività del sistema regionale;
- promozione della mobilità sostenibile e dell'elettrificazione dei trasporti.

Il PUG, pur non essendo uno strumento energetico, contribuisce indirettamente alla realizzazione degli obiettivi del PER attraverso:

- la definizione della forma urbana,
- le politiche per la mobilità sostenibile,
- la qualificazione del tessuto edilizio,
- l'infrastruttura verde come elemento di mitigazione climatica,
- la regolamentazione delle aree produttive,
- gli indirizzi per la riduzione delle emissioni e delle isole di calore.

La verifica di coerenza valuta la capacità del PUG di supportare, nell'ambito delle proprie competenze urbanistiche, gli obiettivi strategici del PER.

Obiettivi del PER	Obiettivi/Azioni del PUG coerenti	Livello di coerenza
PER.1 – Risparmio energetico ed efficienza	OS2.4 – Recupero e riqualificazione del tessuto consolidato; AZ2.4.1 – Regolamento per qualificazione edilizia; OG4 – Misure climatiche	●●● Alta
PER.2 – Sviluppo delle rinnovabili e autoproduzione	AZ2.2.3 – Potenziamento rete ricarica elettrica; misure su aree produttive (AZ2.5.1.2)	●● Medio-Alta
PER.3 – Agro-energie	OG3 – Valorizzazione territorio rurale; OS3.1	●● Medio
PER.4 – Prestazioni energetiche nei trasporti e riequilibrio modale	OS2.2 – Mobilità sostenibile; AZ2.2.4; AZ2.2.5; AZ2.2.7; OG1.4 – Tangenziale; mobilità dolce	●●● Alta
PER.5 – Riduzione emissioni e compatibilità ambientale	OG4; OS4.3 – Contenimento inquinamenti; AZ4.3.1–4	●●● Alta
PER.6 – Sicurezza approvvigionamenti	Nessuna relazione diretta	∅
PER.7 – Qualità dei servizi pubblici	OS2.1 – Sistema della città pubblica; OG1.2 – Servizi d'area vasta	●● Medio-Alta
PER.8 – Prestazioni energetiche insediamenti produttivi e sistemi urbani	OS2.5; AZ2.5.2–3 – mitigazione e qualificazione aree produttive	●●● Alta
PER.9 – Progetti formativi e qualità aziendale	∅	∅
PER.10 – Autoregolazione degli operatori	∅	∅
PER.11 – Innovazione tecnologica ed efficienza	AZ2.2.3 – infrastrutture ricarica; interventi su mobilità; rete digitale	●● Medio



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

PER.12 – Partenariato pubblico-privato per riqualificazione energetica	OG2 – Riqualificazione urbana; individuazione Aree Progetto	●● Medio-Alta
PER.13 – Tutela degli utenti/consumatori	∅	∅
PER.14 – Riduzione emissioni secondo obiettivi UE	OG4; OS4.3; AZ4.3.4 – riduzione isole di calore	●●● Alta

La coerenza tra il PUG di Busseto e il PER è complessivamente elevata.

Il PUG contribuisce in modo significativo a:

- riduzione dei consumi energetici tramite rigenerazione urbana;
- miglioramento delle prestazioni degli insediamenti produttivi;
- potenziamento della mobilità sostenibile e elettrica;
- riduzione delle emissioni climalteranti;
- adattamento climatico e mitigazione urbana;
- integrazione di verde e infrastruttura ecologica.

La coerenza è invece bassa o non pertinente per gli aspetti:

- relativi alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici;
- filiere produttive energetiche;
- progetti formativi e qualità aziendale;
- autoregolazione degli operatori.

Questi aspetti esulano dalla natura e dagli scopi propri del PUG.

Nel complesso, il piano comunale si dimostra allineato alla strategia regionale di transizione energetica, contribuendo con strumenti propri dell'urbanistica alla costruzione di un sistema urbano più efficiente, resiliente e a basse emissioni.

f. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)

Con la Legge Regionale n. 30 del 1998 ("Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale"), la Regione Emilia-Romagna ha individuato nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) il principale strumento di pianificazione e coordinamento delle politiche regionali in materia di mobilità, trasporti e infrastrutture.

Il PRIT 2025, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 59 del 23 dicembre 2021 e pubblicato sul BURERT n. 379 del 31 dicembre 2021, costituisce il quadro strategico di riferimento per la programmazione regionale del settore e per l'integrazione tra il sistema insediativo e quello della mobilità, in coerenza con i principi di sostenibilità e di riduzione dell'impatto ambientale.

In continuità con il Piano Territoriale Regionale (PTR) e con la L.R. 24/2017 ("Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"), il PRIT 2025 stabilisce che la pianificazione di ogni livello — regionale, provinciale e comunale — debba concorrere alla definizione di un assetto territoriale integrato, capace di orientare la domanda di mobilità verso un modello co-modale e sostenibile, favorendo l'interconnessione delle reti di trasporto e la valorizzazione delle infrastrutture esistenti.

Il Piano promuove, inoltre, la riduzione delle emissioni climalteranti e del consumo energetico legato alla mobilità, la sicurezza stradale e ferroviaria, la rigenerazione degli spazi urbani e la riduzione della congestione dei centri abitati.

In questa prospettiva, il PRIT 2025 richiede che i diversi livelli della pianificazione territoriale si integrino in un unico quadro di coerenza strategica:



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

- le Province e le Aree vaste recepiscono, nei propri strumenti, il quadro infrastrutturale e gli indirizzi strategici della mobilità definiti dal PRIT, specificando gli approfondimenti da sviluppare nei piani settoriali di settore;
- i Comuni, anche in forma associata, ne declinano i contenuti a scala locale, definendo le proprie politiche di accessibilità, trasporto pubblico, mobilità sostenibile e connessioni territoriali.

Il PRIT 2025 persegue i seguenti obiettivi generali:

- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio;
- garantire elevati livelli di accessibilità integrata per persone e merci;
- governare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità;
- assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;
- incrementare la vivibilità dei territori e delle città, riducendo la congestione e potenziando la mobilità dolce;
- assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti, con particolare attenzione alle fasce più deboli;
- promuovere la partecipazione e la condivisione delle scelte in materia di trasporti e infrastrutture;
- garantire l'efficienza e l'efficacia nell'uso delle risorse pubbliche destinate alla mobilità;
- migliorare l'attrattività e la competitività del territorio.

Tali obiettivi generali si articolano in un insieme di obiettivi specifici e azioni operative, alcuni dei quali sono associati a target numerici di riferimento (es. riduzione del traffico privato, incremento della mobilità ciclabile e del trasporto pubblico).

Questi target sono stati ripresi e integrati nel PAIR 2030, che ne costituisce lo sviluppo ambientale e di mitigazione emissiva.

La verifica di coerenza con il PUG di Busseto valuta il grado di allineamento tra questi obiettivi regionali e le strategie locali in materia di accessibilità, mobilità sostenibile, sicurezza e qualità urbana, evidenziando le principali sinergie e ricadute territoriali positive.

Obiettivi del PRIT 2025	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
1. Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio	OG4 – Incrementare la resilienza; OS4.3 – Riduzione delle isole di calore e mitigazione degli impatti acustici; OS2.2 – Mobilità sostenibile e ciclabile	●●● Alta
2. Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per persone e merci	OG1.4 – Migliorare e completare le infrastrutture per la mobilità; OS2.2.7 – Nodo di interscambio TPL; OS1.3.3 – Coordinamento con comuni contermini	●●● Alta
3. Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei livelli di accessibilità	OG1 – Valorizzare il ruolo del capoluogo; OG2 – Rafforzare l'armatura urbana; OS1.1 – Identificazione dei sistemi insediativi	●●● Alta
4. Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema	OS2.2.2 – Interventi mirati di sicurezza stradale; OS1.4.1 – Messa in sicurezza attraversamenti e riqualificazione viaria	●●● Alta
5. Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata	OG2 – Migliorare la qualità urbana; OS2.2.4–2.2.6 – Rete ciclabile, connessioni ciclopedonali e riqualificazione urbana	●●● Alta
6. Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti, garantendo i diritti delle fasce più deboli	OS1.2 – Potenziamento dei servizi d'area vasta; OS2.2 – Mobilità sostenibile e accessibile	●● Medio-Alta
7. Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e	Percorso partecipativo del PUG (cittadini, scuole, categorie); OS1.3 – Politiche territoriali	●●● Alta



Obiettivi del PRIT 2025	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
infrastrutture	condivise	
8. Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche per mobilità e infrastrutture	OG1.4 – Verifica funzionale della tangenziale e del ramo di Roncole Verdi; OS2.2 – Interventi diffusi e prioritari	●● Medio-Alta
9. Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare la competitività delle imprese	OG1 – Rafforzamento del ruolo del capoluogo e dei poli produttivi; OS2.5 – Qualificare e potenziare i sistemi produttivi	●●● Alta

La coerenza tra il PRIT 2025 e il PUG di Busseto è complessivamente elevata.

Il Piano comunale:

- recepisce i principi del PRIT sulla mobilità sostenibile e inclusiva;
- integra la dimensione ambientale già valutata nel PAIR 2030;
- promuove un approccio di accessibilità integrata, sicurezza, efficienza e partecipazione.

Nel complesso, il PUG di Busseto è coerente con le politiche regionali di mobilità sostenibile e rappresenta un tassello locale per l'attuazione del sistema regionale dei trasporti e della qualità dell'aria.

g. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2027-2033)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), approvato con DPCM del 1° dicembre 2022 e predisposto dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, costituisce lo strumento strategico di riferimento per la valutazione e la gestione del rischio da fenomeni alluvionali in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010.

Il Piano ha l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni sulla vita umana, sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulle attività economiche, attraverso un insieme coordinato di misure di prevenzione, protezione, preparazione e risposta.

Il PGRA rappresenta, di fatto, l'evoluzione e l'integrazione del precedente Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Quest'ultimo mantiene valore tecnico-normativo per le disposizioni di dettaglio sulle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica, ma i suoi contenuti sono oggi assorbiti e aggiornati dal PGRA, che ne costituisce la cornice strategica e operativa.

Pertanto, la verifica di coerenza della Valsat viene condotta rispetto al PGRA, cui il PAI fa riferimento come base conoscitiva e regolativa, senza necessità di una valutazione autonoma.

Il PGRA definisce cinque obiettivi generali di riferimento:

- Migliorare la conoscenza del rischio;
- Migliorare la performance dei sistemi difensivi;
- Ridurre l'esposizione al rischio;
- Assicurare maggior spazio ai fiumi;
- Difendere le città e le aree metropolitane.

Ciascun obiettivo è declinato in misure di pianificazione e gestione territoriale che richiedono il coordinamento con gli strumenti urbanistici locali, in particolare per quanto riguarda:

- la limitazione dell'espansione urbana in aree a rischio idraulico;
- l'adozione del principio di invarianza idraulica;
- il miglioramento della resilienza territoriale attraverso opere e soluzioni di drenaggio



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

sostenibile;

- la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e il recupero di aree golenali.

La verifica di coerenza con il PUG di Busseto analizza quindi il grado di allineamento tra gli obiettivi del PGRA e le strategie locali di tutela, prevenzione e adattamento, valutando in particolare la capacità del piano di integrare la sicurezza idraulica con la qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

Obiettivi del PGRA	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
1. Migliorare la conoscenza del rischio Promuovere attività di studio, monitoraggio e mappatura della pericolosità idraulica, degli elementi esposti e della vulnerabilità, integrando le conoscenze locali e la consapevolezza del rischio.	OS4.2, AZ4.2.1	●●●
2. Migliorare la performance dei sistemi difensivi Potenziare e mantenere in efficienza le opere idrauliche, le arginature e i sistemi di protezione per ridurre la probabilità di eventi di rottura o esondazione.	OS4.2, AZ4.2.2	●●
3. Ridurre l'esposizione al rischio Limitare o delocalizzare funzioni e attività vulnerabili nelle aree esposte a rischio idraulico, attraverso una pianificazione urbanistica coerente e la gestione sostenibile del territorio.	OG4, OS4.2	●●●
4. Assicurare maggior spazio ai fiumi Ripristinare e tutelare le aree di esondazione naturale, promuovere la rinaturalizzazione e la laminazione diffusa, restituendo al fiume spazi adeguati per la sicurezza e la qualità ecologica.	OS3.1, AZ3.1.3	●●●
5. Difesa delle città e delle aree metropolitane Proteggere i centri urbani e le infrastrutture strategiche mediante sistemi integrati di prevenzione, allerta e gestione delle emergenze.	OS2.5, AZ4.3.3	●●

La coerenza tra il PGRA e il PUG di Busseto risulta molto elevata in tutti i temi:

- il PUG adotta un approccio pienamente integrato tra prevenzione, protezione e pianificazione sostenibile del territorio;
- recepisce le mappe e le prescrizioni del PGRA e del PAI per la gestione del rischio idraulico;
- valorizza le aree fluviali e le infrastrutture verdi come elementi di sicurezza e qualità ecologica;
- promuove la resilienza urbana e territoriale attraverso la riduzione dell'esposizione e la manutenzione preventiva dei sistemi difensivi.

In sintesi, il PUG di Busseto può essere considerato uno strumento urbanistico coerente e operativo rispetto alle strategie del PGRA distrettuale.

h. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico), adottato dalle Autorità di Bacino competenti (nel caso di Busseto: AdB del Distretto del Fiume Po), definisce:

- le perimetrazioni della pericolosità idraulica e geomorfologica;
- le norme di salvaguardia per aree a rischio (P1–P4, R1–R4);



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

- le condizioni per interventi edilizi, infrastrutturali ed estrattivi;
- le misure per la prevenzione, mitigazione e gestione del rischio;
- gli indirizzi per la pianificazione urbanistica locale.

Per il territorio di Busseto – caratterizzato da rete idraulica fitta, presenza del Torrente Ongina e aree classificate P3 e P2 dal PGRA/PAI – il PAI costituisce un riferimento essenziale per:

- limitare l'esposizione degli insediamenti ai rischi idraulici;
- disciplinare le trasformazioni edilizie e infrastrutturali;
- orientare la rigenerazione e la localizzazione delle funzioni urbane;
- migliorare la resilienza complessiva del sistema territoriale.

La verifica di coerenza valuta quindi se la Strategia del PUG:

- recepisce e integra correttamente le classi di pericolosità;
- orienta lo sviluppo evitando aree a rischio;
- attua misure di riduzione della vulnerabilità dell'esistente;
- promuove soluzioni di adattamento climatico e naturalizzazione dei corsi d'acqua.

Obiettivi del PAI	Obiettivi / Azioni del PUG	Livello di coerenza
PAI.1 – Prevenzione e mitigazione del rischio idraulico/geomorfologico	OG4; OS4.2; AZ4.2.1 – Quadro unificato pericolosità/vulnerabilità; AZ4.2.2 – integrazione verde-infrastruttura	●●● Alta
PAI.2 – Riduzione dell'esposizione di popolazione e beni	OG2 – evitare nuove urbanizzazioni in aree a rischio; OS2.4 – rigenerazione nel consolidato; OG1.4 – verifica funzionale tangenziale	●●● Alta
PAI.3 – Regolazione dell'uso del suolo in aree a pericolosità	OG4; OS4.2; norme su edificabilità condizionata; rete ecologica lungo aste fluviali	●●● Alta
PAI.4 – Tutela e riqualificazione delle fasce fluviali	OS3.1; AZ3.1.3 – strutturazione fruizione lungo rete idrografica; AZ4.1.1 – rete ecologica lungo l'Ongina	●●● Alta
PAI.5 – Interventi strutturali e non strutturali	AZ4.2.1 – quadro unificato di pericolosità; AZ4.3.4 – isole di calore; discipline per aree esondabili	●● Medio-Alta
PAI.6 – Conoscenza dinamiche idrauliche	PUG e Valsat integrano PGRA/PAI e cartografie aggiornate	●●● Alta

La verifica dimostra una coerenza molto elevata tra il PUG di Busseto e gli obiettivi del PAI.

Il piano comunale:

- recepisce integralmente le classi di pericolosità idraulica e le limita alla base delle scelte insediative;
- evita nuovi consumi di suolo in aree vulnerabili;
- promuove la rigenerazione e l'adattamento climatico anziché l'espansione;
- valorizza le fasce fluviali dell'Ongina e della rete idraulica come infrastrutture verdi e ambientali;
- integra misure diffuse di riduzione della vulnerabilità del costruito;
- utilizza correttamente la componente idraulica come condizionamento strutturale del piano.



Nel complesso, il PUG risulta pienamente conforme e coerente con il PAI, garantendo una gestione territoriale attenta alla sicurezza e alla sostenibilità idrogeologica.

i. Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po (PDG)

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po (PdG–Po) costituisce lo strumento strategico fondamentale per conseguire gli obiettivi fissati dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, ovvero:

- assicurare la protezione, il miglioramento e il ripristino dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- garantire il raggiungimento dello stato buono entro le scadenze previste;
- preservare e valorizzare le aree protette, comprese le zone di ricarica, le zone vulnerabili e i siti Natura 2000 connessi all’ecosistema acquatico.

Il PdG–Po si applica a tutte le pressioni che insistono sugli ecosistemi idrici: scarichi, agricoltura, diffuse urbanizzazioni, captazioni, opere idrauliche, cave, infrastrutture e trasformazioni territoriali.

Per il territorio comunale di Busseto – caratterizzato da:

- corpi idrici significativi (Torrente Ongina, reticolo di bonifica, rete scolante minore);
- falde con livelli piezometrici differenziati e vulnerabilità contenuta ma presente;
- forti pressioni agricole, con rischio da nutrienti e pesticidi;
- punti critici legati a esondazioni e ristagni nelle aree P2/P3;

il PdG costituisce un riferimento imprescindibile.

La verifica analizza dunque la coerenza tra la Strategia del PUG e gli obiettivi generali del PdG, valutando la capacità del Piano comunale di contribuire alla difesa qualitativa e quantitativa della risorsa idrica.

Obiettivi PdG–Po	Obiettivi/Azioni del PUG	Coerenza
PdG.1 Evitare deterioramento e migliorare la qualità delle acque	OG4 – Resilienza; OS4.1 – funzionalità ecologica; AZ4.1.1 – rete ecologica lungo Ongina; OS3.1 – tutela paesaggi idrici	●●● Alta
PdG.2 Raggiungere lo stato “buono” per corpi idrici superficiali e sotterranei	OS4.2 – riduzione vulnerabilità; disciplina aree esondabili; gestione verde e suolo permeabile; norme su scarichi e depurazione	●● Medio-Alta
PdG.3 Riduzione inquinanti prioritari e sostanze pericolose	OS3.1; AZ3.1.3 – tutela rete idrografica; OS4.3 – contenimento inquinamenti; AZ4.3.3 – bonifica siti inquinati	●●● Alta
PdG.4 Standard per aree protette e aree sensibili	OS3.1 – valorizzazione paesaggi agrari e naturali; AZ4.1.1 – continuità ecologica lungo sistemi idrici; gestione aree Natura 2000	●●● Alta

La verifica di coerenza evidenzia che il PUG di Busseto è pienamente coerente con gli obiettivi del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po.

In particolare:

- evita nuove pressioni su corpi idrici e falde;
- orienta lo sviluppo verso aree non vulnerabili o già urbanizzate;
- rafforza le connessioni ecologiche idriche, in particolare lungo l’Ongina;
- promuove rinaturalizzazione, gestione sostenibile del suolo e del deflusso;
- inserisce norme e indirizzi utili alla riduzione dell’inquinamento diffuso, soprattutto agricolo e produttivo;



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

- contribuisce alla qualità chimica e biologica dei corsi d'acqua;
- integra in modo coerente PGRA, PAI e PdG in un'unica logica adattiva.

Il Piano, pertanto, supporta concretamente le finalità della Direttiva Acque e si colloca in un quadro di forte allineamento con le politiche distrettuali di tutela idrica.

j. Piano di Tutela delle Acque (PTA 2030)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA 2030), approvato dalla Regione Emilia-Romagna, costituisce lo strumento di pianificazione di settore per la tutela, l'uso sostenibile e la gestione integrata delle risorse idriche a scala regionale.

Esso rappresenta il principale riferimento per la pianificazione comunale in materia di qualità, quantità e sicurezza della risorsa idrica, definendo le linee strategiche per la protezione delle acque superficiali e sotterranee, la riduzione dei carichi inquinanti, la gestione delle aree di ricarica e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici sul bilancio idrico.

Il PTA 2030 attua a scala regionale gli obiettivi del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PGD), predisposto dall'Autorità Distrettuale in attuazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE.

Mentre il PDG definisce le strategie generali per il raggiungimento del "buono stato" dei corpi idrici e la riduzione delle pressioni antropiche a scala di bacino, il PTA ne traduce gli obiettivi in indirizzi operativi e misure applicabili al territorio regionale e locale.

Per questo motivo, la verifica di coerenza della VALSAT viene condotta con riferimento al PTA 2030, che costituisce lo strumento di diretta rilevanza per le scelte pianificatorie comunali.

Il Piano regionale si articola in dieci linee strategiche (LS1–LS10), che orientano la pianificazione territoriale verso la sicurezza idrica, l'adattamento climatico, la funzionalità ecologica e la riduzione dei carichi inquinanti.

La verifica di coerenza con il PUG di Busseto analizza il grado di rispondenza tra tali linee e le strategie del Piano, valutando in particolare:

- la capacità del PUG di contribuire al miglioramento della resilienza idrica e alla gestione sostenibile della risorsa;
- la tutela delle acque superficiali e sotterranee in coerenza con il principio dell'invarianza idraulica;
- la riduzione delle pressioni antropiche derivanti dagli insediamenti e dalle attività produttive;
- la valorizzazione dei sistemi ambientali e delle reti idrografiche come infrastrutture ecologiche.

La matrice che segue riporta in forma sintetica il confronto tra le Linee Strategiche del PTA 2030 e le strategie e azioni del PUG, evidenziando i principali elementi di coerenza, sinergia o eventuali criticità residue.

Linee strategiche del PTA 2030	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
LS1 – Aumentare e diversificare l'offerta	OG4 – Incrementare la resilienza dei sistemi urbani e territoriali; OS4.1 – Migliorare la funzionalità ecologica; OS4.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale	●● Medio-Alta
LS2 – Rafforzare la resilienza del territorio alla siccità	OG4 – Ridurre la vulnerabilità climatica; OS4.1 – Potenziare la biodiversità e i servizi ecosistemici; OS4.2 – Recupero delle connettività ambientali interrotte	●●● Alta
LS3 – Ridurre la domanda	OG2 – Riquilibrare e rigenerare il tessuto consolidato; OS2.1 – Piano guida per la città pubblica; OS4.2 – Verde urbano e drenaggio sostenibile	●●● Alta
LS4 – Investire in ricerca e innovazione	OG4 – Sviluppo di strumenti di monitoraggio e gestione ambientale; OS1.3 – Politiche territoriali condivise e	● Medio



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

Linee strategiche del PTA 2030	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
	coordinate	
LS5 – Garantire la funzionalità ecologica	OG3 – Potenziare la qualità del territorio rurale e del paesaggio; OS3.1 – Tutela delle connessioni ecologiche e integrazione tra paesaggio agrario e naturalistico	●●● Alta
LS6 – Migliorare assetto e dinamica morfologica	OG3 – Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio; OS3.1.3 – Fruizione paesaggistica e gestione dei canali di bonifica	●● Medio-Alta
LS7 – Ridurre i carichi inquinanti	OS4.3 – Bonifica dei siti inquinati e riduzione delle fonti di disturbo ambientale	●●● Alta
LS8 – Ridurre la pressione della città	OG2 – Contenimento del consumo di suolo e rigenerazione; OS2.4 – Recupero del tessuto consolidato	●●● Alta
LS9 – Cooperare con i territori e interagire fra enti	OS1.3 – Coordinamento con comuni contermini e politiche condivise di gestione territoriale	●●● Alta
LS10 – Comunicare e promuovere il valore dell'acqua	Percorso partecipativo del PUG; incontri pubblici e con le scuole sul tema ambientale	●● Medio-Alta

La coerenza tra PTA 2030 e PUG di Busseto è complessivamente elevata. Il PUG, infatti, traduce operativamente i principi del Piano di Tutela delle Acque in:

- gestione sostenibile della risorsa idrica (LS1–3);
- tutela ecologica e rinaturalizzazione dei corpi idrici (LS5–6–7);
- governance e comunicazione (LS9–10).

k. Piano Regionale Gestione Rifiuti 2022 (PRGR)

Il Piano Regionale Gestione Rifiuti 2022 (PRGR) definisce il quadro strategico per la gestione dei rifiuti urbani e speciali in Emilia-Romagna, con obiettivi quantitativi molto chiari in tema di:

- prevenzione della produzione dei rifiuti;
- incremento della raccolta differenziata e del riciclaggio;
- riduzione del rifiuto residuo;
- superamento del conferimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- maggiore efficienza del sistema impiantistico e delle filiere del recupero.

Il PUG di Busseto non è uno strumento gestionale del servizio rifiuti (competenza di ATERSIR, Gestore e Piano d'Ambito), ma può contribuire al raggiungimento degli obiettivi del PRGR attraverso:

- le scelte localizzative (es. escludere usi impropri in aree sensibili, favorire logistica efficiente);
- la rigenerazione urbana e il riuso del costruito, riducendo rifiuti da demolizione e nuovo consumo di materiali;
- la disciplina delle aree produttive e dei servizi, incentivando soluzioni a minore produzione di scarti;
- l'integrazione di spazi e dotazioni per la raccolta differenziata negli insediamenti.

La coerenza viene quindi letta in termini di contributo territoriale e insediativo del PUG agli obiettivi regionali di prevenzione, riciclo e riduzione del rifiuto residuo.

Obiettivi PRGR	Obiettivi / Azioni del PUG di Busseto	Livello di
----------------	---------------------------------------	------------



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

		coerenza
PRGR.1 Decremento della produzione totale dei rifiuti del 5% per unità di PIL	OG2 – Rafforzare l'armatura urbana con miglioramento qualità insediamenti e contenimento consumo di suolo; OS2.4 – Recuperare e riqualificare il tessuto consolidato; AZ2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato; OS3.2 – Qualificare il sistema insediativo diffuso (riuso del patrimonio edilizio rurale)	●● Medio-Alta
PRGR.2 Raggiungere almeno l'80% di raccolta differenziata al 2027	OS2.1 – Qualificare e potenziare il sistema della città pubblica; AZ2.1.1 – Piano guida per la città pubblica (possibilità di integrare spazi per raccolta differenziata di quartiere); OS2.5 – Qualificare e potenziare i sistemi produttivi esistenti con mitigazione e razionalizzazione; disciplina delle aree produttive e dei servizi	●● Medio
PRGR.3 Preparazione per il riutilizzo e riciclaggio fino al 66% dei rifiuti urbani al 2027	OG2 – Rafforzare l'armatura urbana; OS2.4 – Recuperare e riqualificare il tessuto consolidato; AZ2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato; OS2.5 – Qualificare i sistemi produttivi con attenzione a mitigazione e organizzazione funzionale; OG3 – valorizzazione del territorio rurale e delle filiere di qualità	●●● Alta
PRGR.4 Ridurre il rifiuto urbano non riciclato a 120 kg/ab·anno	OS2.1 – Rafforzare il sistema dei servizi di base e della città pubblica; dispositivi spaziali per la raccolta efficiente; OS4.3 – Contenere gli inquinamenti specifici di tipo industriale (AZ4.3.3 – bonifica siti inquinati e mitigazione attività)	●● Medio
PRGR.5 Divieto di smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati in discarica	OG4 – Incrementare la capacità di adattamento e resilienza; OS4.2 – riduzione vulnerabilità ambientale e disciplina aree a rischio; disciplina d'uso che non prevede localizzazione di nuove discariche o ampliamenti in ambito comunale, privilegiando funzioni compatibili	●● Medio-Alta

Nel complesso, la Strategia del PUG di Busseto risulta:

- coerente e convergente con gli obiettivi del PRGR,
- con un ruolo particolarmente forte sulla prevenzione (riduzione a monte dei rifiuti tramite rigenerazione e riuso del costruito) e sulla qualificazione spaziale di servizi e aree produttive;
- neutrale ma non in contrasto sugli obiettivi più strettamente gestionali e impiantistici (percentuali di RD, target kg/ab, organizzazione del sistema regionale di trattamento).

Il PUG, quindi, si configura come uno strumento che abilita e facilita il raggiungimento degli obiettivi del PRGR, pur non essendo il livello di piano chiamato a definire nel dettaglio le politiche di gestione del ciclo dei rifiuti.

I. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle Aree Inquinare (PRRB 2022-2027)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica dei Siti Contaminati (PRRB 2022-2027), rappresenta lo strumento di riferimento della Regione Emilia-Romagna per l'attuazione delle politiche di economia circolare e di prevenzione ambientale in coerenza con la Direttiva 2008/98/CE, il D.Lgs. 152/2006 e il Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR).

Il PRRB definisce obiettivi specifici per le diverse categorie di rifiuti (urbani, speciali, pericolosi, organici, tessili, imballaggi, rifiuti alimentari) e per le attività di bonifica dei siti contaminati, orientando la pianificazione territoriale e settoriale verso la riduzione delle pressioni ambientali e il recupero delle risorse.

In linea con i principi della L.R. 24/2017, il PUG di Busseto, pur non esercitando competenze dirette in materia di gestione dei rifiuti, contribuisce alla realizzazione degli obiettivi regionali attraverso scelte di rigenerazione urbana, riqualificazione produttiva, riduzione del consumo di suolo e miglioramento dell'efficienza ambientale e infrastrutturale. Ai sensi dell'art. 22 della L.R. 24/2017, i PUG comunali sono



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

pertanto chiamati a recepire e sostenere gli obiettivi del PRRB attraverso le proprie strategie di rigenerazione, riduzione dei consumi di risorse, qualificazione ambientale dei tessuti insediativi e gestione sostenibile dei servizi urbani.

La verifica di coerenza con il PUG di Busseto analizza il grado di rispondenza tra gli obiettivi e le linee d'azione del PRRB e le strategie e azioni del Piano Urbanistico Generale, valutando la capacità del piano comunale di contribuire alla transizione verso un modello territoriale a rifiuti zero, alla tutela della salute e alla rigenerazione dei siti compromessi.

Obiettivi del PRRB	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL.	OG2 – Rafforzare l'armatura urbana; OS2.4 – Riqualificare il tessuto consolidato	●●● Alta
Raggiungimento dell'80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani non pericolosi entro il 2025.	OS4.3 – Bonifica dei siti inquinati; OS4.1 – Miglioramento della funzionalità ecologica	●● Medio-Alta
Attivazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi dal 2025.	OS4.3 – Contenere gli inquinamenti specifici industriali	●● Medio
Raggiungimento del 100% dei Comuni con tariffazione puntuale.	–	– Non pertinente
Preparazione per il riutilizzo e riciclaggio del 66% dei rifiuti urbani prodotti al 2027.	OS2.4 – Recuperare e riqualificare il tessuto consolidato; OG4 – Promuovere la resilienza urbana	●●● Alta
Divieto di avvio a discarica dei rifiuti urbani indifferenziati.	OS4.3.3 – Bonifica dei siti contaminati e mitigazione delle attività produttive	●● Medio-Alta
Autosufficienza regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi.	OS2.5 – Qualificare e potenziare i sistemi produttivi esistenti	●● Medio
Prevenzione della dispersione di rifiuti per mantenere buono stato ecologico ai sensi delle direttive 2000/60/CE e 2008/56/CE.	OG3 – Potenziare la qualità del territorio rurale; OS3.1 – Tutela dei paesaggi e dei corridoi ecologici	●●● Alta
Riduzione del 5% della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e del 10% di quelli pericolosi per unità di PIL.	OS4.3 – Bonifica dei siti inquinati; OS2.5.2 – Mitigazione delle attività produttive	●●● Alta
Riduzione del 38% in peso dei rifiuti alimentari al 2027.	OS3.2 – Riutilizzo e recupero dell'edificato rurale e promozione dell'agricoltura sostenibile	●● Medio
Obiettivo di riciclaggio del 65% dei rifiuti di imballaggio al 2025.	OG4 – Ridurre la vulnerabilità ambientale e promuovere la sostenibilità dei materiali	● Medio-Alta
Bonifica dei siti contaminati e riqualificazione ambientale dei suoli.	OS4.3.3 – Bonifica dei siti inquinati e recupero ambientale	●●● Alta

m. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Parma costituisce lo strumento di pianificazione d'area vasta che definisce gli indirizzi generali per la tutela, l'uso e la valorizzazione del territorio provinciale, in coerenza con il Piano Territoriale Regionale (PTR) e con la normativa ambientale comunitaria, nazionale e regionale.

La VALSAT del PTCP individua un sistema articolato di obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, suddivisi per tematiche (aria, acqua, suolo, paesaggio, rifiuti, energia, mobilità, insediamenti e agricoltura),



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

che rappresentano il quadro di riferimento strategico per la pianificazione comunale.

Il PUG di Busseto è stato redatto in coerenza con tali obiettivi, recependo le politiche provinciali in materia di tutela ambientale, mitigazione climatica, efficienza energetica, qualità del paesaggio e contenimento del consumo di suolo.

La verifica di coerenza che segue valuta l'allineamento fra gli obiettivi del PTCP e le strategie, gli obiettivi specifici e le azioni del PUG, con particolare attenzione alla rigenerazione urbana, alla resilienza territoriale, alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione del territorio rurale.

Obiettivi del PTCP	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
ARIA		
1.A.1. Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici. 1.A.2. Rispetto dei valori limite di qualità dell'aria e progressivo raggiungimento/mantenimento dei valori guida. 1.A.3. Progressiva riduzione fino alla totale eliminazione degli episodi di inquinamento acuto. 1.B.1. Riduzione delle emissioni di SO ₂ , NO _x , COV, O ₃ . 1.C.1. Adeguamento della rete di monitoraggio e controllo (n. e distribuzione centraline, metodi e procedure di controllo su immissioni e concentrazioni, redazione del rapporto annuale). 1.C.2. Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (Piani di risanamento e intervento, misure in occasione di superamento dei limiti, misure permanenti per le città oltre 150.000 abitanti).	OG4 – Incrementare la capacità di adattamento e di resilienza; OS4.3 – Contenere gli inquinanti acustici e industriali; AZ4.3.2–4.3.4 – Schermature, riduzione delle isole di calore e bonifica dei siti inquinati.	●●● Alta
RUMORE		
2.A.1. Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo. 2.A.2. Raggiungimento e rispetto di determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali. 2.B.1. Rispetto dei valori limite di emissione sonora. 2.C.1. Adeguamenti di strumenti e procedure di monitoraggio. 2.C.2. Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (azzonamento e piano di risanamento acustico).	OS4.3.2 – Schermature antirumore; AZ4.3.3 – Mitigazione delle attività produttive rumorose.	●●● Alta
ACQUA		
3-A-1. Stabilizzazione e progressiva riduzione delle concentrazioni di inquinanti più critici nelle acque di approvvigionamento. 3-A-2. Rispetto dei limiti e raggiungimento dei valori guida e degli obiettivi di qualità (“ambientale” e “per specifica destinazione”) delle acque superficiali, marine e sotterranee. 3.A.3. Aumento delle capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua in particolare (tutela e gestione delle pertinenze fluviali, rinaturalizzazione, ecc.). 3-A-4. Miglioramento della gestione di reti fognarie e depuratori. 3.B.1. Stabilizzazione e progressiva riduzione del sovrasfruttamento idrico (soprattutto nei contesti di carenza). 3.B.2. Riduzione e eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità,	OG4 – Riduzione della vulnerabilità; OS4.2 – Verde urbano e drenaggio sostenibile; OS4.1 – Servizi ecosistemici e connessioni ecologiche.	●●● Alta



Obiettivi del PTC	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
concentrazione e modalità improprie). 3.C.2. Attuazione interventi locali in materia di prevenzione, risanamento e risparmio.		
SUOLO		
4-A-1. Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al degrado ambientale (territorio coinvolto da frane, aree contaminate, cave abbandonate...). 4.B.1. Riduzione del consumo di inerti pregiati e non. 4-B-2. Riduzione dei fenomeni di rischio e degrado provocati da attività umane (frane, aree degradate, siti contaminati, ecc.). 4-B-3. Riduzione delle cause/sorgenti di rischio e degrado (nuova urbanizzazione in aree a rischio o sensibili, prelievi, scarichi al suolo, contaminazioni in aree vulnerabili, manufatti in aree instabili o fasce fluviali, consumo e impermeabilizzazione eccessiva del suolo, estrazione di inerti). 4-C-1. Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio. 4-C-2. Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e miglioramento delle condizioni di rischio, adattati alla realtà locale.	OG2 – Contenimento del consumo di suolo; OS2.4 – Recupero e riqualificazione del tessuto consolidato; OG4 – Miglioramento della resilienza ambientale.	●●● Alta
PAESAGGIO		
5-A-1. Conservazione della tipicità e unicità del paesaggio regionale (rurale e storico). 5-A-2. Conservazione e qualificazione dei beni paesistici e naturalistici esistenti. 5-A-3. Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica. 5.A.4. Conservazione e recupero degli ecosistemi. 5.A.5. Controllo e riduzione delle specie naturali aliene (alloctone). 5.A.6. Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica. 5.A.7. Estensione di elementi del paesaggio con funzione “tampone” (fasce riparie, filari, siepi, ecc.). 5-B-1. Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico. 5.B.2. Riduzione delle cause di degrado quantitativo o qualitativo di spazi e servizi pubblici, benessere e coesione sociale. 5-C-1. Attuazione di interventi locali in materia di tutela, prevenzione e riqualificazione del paesaggio, aree naturali e aree urbane.	OG3 – Potenziare la qualità e la fruibilità del territorio rurale; OS3.1 – Tutela dei paesaggi agrari e naturali; OS3.1.4 – Valorizzazione delle visuali e dei filari.	●●● Alta
RIFIUTI		
6-A-1. Minimizzazione della produzione di rifiuti (riduzione dei consumi di prodotti usa e getta e ad alto contenuto di imballaggio). 6-A-2. Limitazione dell'utilizzo (sostituzione) di sostanze ad alto impatto ambientale. 6-A-3. Soddisfazione dei bisogni locali il più possibile con beni prodotti localmente. 6-B-1. Aumento della raccolta differenziata di RSU. 6-B-2. Aumento dell'utilizzo degli scarti e residui dell'attività di demolizione. 6-B-3. Riduzione drastica dell'utilizzo di discariche. 6-B-4. Miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli impianti di trattamento finale. 6-B-5. Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore.	OG4 – Riduzione della vulnerabilità ambientale; OS4.3.3 – Bonifica dei siti contaminati.	●● Medio-Alta



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

Obiettivi del PTCP	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
6-B-6. Aumentare il recupero energetico e di materia nell'industria e nel terziario. 6-C-1. Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).		
ENERGIA		
7-A-1. Aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili. 7-A-2. Miglioramento dell'efficienza nel consumo energetico. 7-A-3. Contenimento e/o riduzione dei consumi energetici. 7-B-1. Riduzione delle emissioni climalteranti, associate al bilancio energetico locale. 7-B-2. Riduzione di impatti locali (emissioni, odori, prelievi e scarichi idrici). 7-B-3. Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore. 7-C-1. Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni di promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica).	OS4.3 – Riduzione delle isole di calore; OG2.2.3 – Ricarica elettrica; OS2.2.4 – Mobilità sostenibile.	●●● Alta
MOBILITÀ		
8-A-1. Riduzione degli spostamenti e/o delle percorrenze pro capite su mezzi meno efficienti (autovetture private con basso coefficiente di occupazione). 8-A-2. Riduzione del consumo energetico della singola unità di trasporto. 8-B-1. Aumento del trasporto ambientalmente più sostenibile (auto catalizzate, bici, mezzo pubblico). 8-B-2. Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro nel settore della mobilità sostenibile. 8-B-3. Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali per ridurre la domanda di mobilità. 8-C-1. Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani del Traffico, PUMS). 8-C-2. Aumento dell'offerta di soluzioni alternative all'auto privata. 8-C-3. Avvio di azioni positive “sul lato della domanda”.	OG1.4 – Migliorare le infrastrutture; OS2.2 – Mobilità sostenibile; OS2.2.4 – Piste ciclabili e connessioni.	●●● Alta
INSEDIAMENTI		
9-A-2. Promozione di un'accessibilità sostenibile nelle zone urbane, con politiche di localizzazione e pianificazione che riducano la dipendenza dall'auto privata. 9-A-3. Priorità ad interventi di riuso o riorganizzazione rispetto a nuovi consumi di suolo. 9-A-4. Diffusione e aumento delle politiche di recupero e riqualificazione di aree degradate. 9-B-1. Contenimento della dispersione insediativa (sprawl). 9-B-4. Promozione e sostegno dello scambio di prestazioni tra città e campagna. 9-C-1. Recupero della qualità storica e naturalistica delle aree urbane e rurali, attraverso la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale. 9-C-2. Riqualificazione in senso ambientale del tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo (bio-architettura). 9-E-1. Riduzione della pressione edilizia (incremento disordinato ad alto tasso di impermeabilizzazione) in aree di interesse ambientale. 9-H-2. Attuazione di politiche e azioni mirate alla sostenibilità e alla riqualificazione territoriale.	OG2 – Rafforzare l'armatura urbana; OS2.4 – Riqualificare il tessuto consolidato; OS2.3 – Valorizzare i nuclei storici.	●●● Alta
AGRICOLTURA		



Obiettivi del PTCP	Corrispondenze con gli obiettivi del PUG	Livello di coerenza
12-A-1. Riduzione dell'impatto ambientale associato alle attività agricole (prelievi idrici, uso pesticidi e fertilizzanti, carico zootecnico, ecc.). 12-A-2. Aumento delle superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche. 12-A-3. Contenimento della pressione insediativa nelle aree agricole. 12-B-1. Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro nel campo delle pratiche agricole biologiche, integrate o ambientalmente positive. 12-C-1. Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione della funzione ecologica delle attività agricole.	OG3 – Tutela e valorizzazione del territorio rurale; OS3.2 – Riuso e recupero del patrimonio rurale; OS3.1 – Reti ecologiche e connessioni paesaggistiche.	●●● Alta

La verifica di coerenza evidenzia una piena compatibilità tra le strategie del PUG di Busseto e gli obiettivi del PTCP di Parma.

Il livello di coerenza è alto in quasi tutti i temi, con particolare efficacia per:

- tutela delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità);
- mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- gestione sostenibile della mobilità e della rete ecologica;
- valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio storico-culturale.

Le coerenze “mediate” riguardano i temi dei rifiuti e della rete di monitoraggio ambientale, per i quali il PUG non ha competenze gestionali dirette ma mantiene piena compatibilità normativa e funzionale.

5.1.3 Esito della verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna ha consentito di accertare che la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del PUG di Busseto risulta coerente e integrata con i principali strumenti strategici internazionali, regionali e provinciali.

Le scelte di piano — fondate su rigenerazione, tutela ambientale, sicurezza territoriale e qualità della vita — sono in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e della SRMA-RER, nonché con la pianificazione d'area vasta.

Il PUG si configura pertanto come strumento operativo di attuazione locale delle politiche di sostenibilità e adattamento climatico, in piena coerenza con il sistema multilivello di pianificazione territoriale e ambientale.



5.2 Coerenza interna

Il passaggio successivo del processo valutativo consiste nella verifica della coerenza interna tra il quadro dei condizionamenti emerso dalla lettura strutturale del Quadro Conoscitivo e la Strategia del Piano Urbanistico Generale.

Tale verifica è finalizzata a garantire che le scelte strategiche del PUG si sviluppino in continuità logica e funzionale con le criticità, le opportunità e le invarianti ambientali, paesaggistiche e territoriali individuate nella fase conoscitiva e interpretativa.

Il PUG, per sua natura, è uno strumento strategico e di lungo periodo, non finalizzato alla puntuale localizzazione delle trasformazioni, ma alla definizione di un quadro coerente di obiettivi, indirizzi e azioni in grado di orientare nel tempo le scelte attuative.

In questo senso, il piano deve essere sufficientemente flessibile da adattarsi all'evoluzione delle condizioni socioeconomiche e ambientali, ma al contempo rigoroso nel non derogare ai principi fondamentali di sostenibilità, tutela delle risorse e sicurezza territoriale.

Il Quadro dei Condizionamenti (VST.2) rappresenta l'esito di tale lettura strutturale: esso traduce le analisi per sistemi funzionali e le sintesi interpretative in un insieme organico di condizionamenti, che definiscono i limiti, le attenzioni e le opportunità entro cui il PUG è chiamato a operare.

Questi condizionamenti non assumono carattere prescrittivo in senso stretto, ma costituiscono il riferimento valutativo e strategico per la costruzione e la verifica delle politiche di piano.

La matrice che segue mette in relazione i condizionamenti con gli Obiettivi Specifici della Strategia del PUG, esplicitando in modo sistematico se e in che misura ciascun condizionamento trovi riscontro nelle scelte strategiche del piano.

La verifica è condotta secondo un approccio di tipo multicriteriale e "circolare", nel quale:

- i criteri sono rappresentati dai **condizionamenti** derivanti dalla lettura dei sistemi funzionali;
- le componenti di verifica sono costituite dagli **Obiettivi Specifici** della Strategia, intesi come articolazione operativa degli obiettivi generali del piano.

Negli incroci della matrice (**Tabella 5 - Verifica di coerenza interna: Condizionamenti e Strategie di PUG**) è verificata la presenza di una relazione esplicita tra condizionamenti e obiettivi, consentendo di valutare la coerenza complessiva dell'impianto strategico e di evidenziare eventuali ambiti di rafforzamento o integrazione.

In tal modo, la matrice non si limita a una verifica formale, ma costituisce uno strumento operativo di supporto alla ValSAT, orientando la valutazione verso la qualità e l'adeguatezza delle risposte che il PUG fornisce rispetto alle condizioni poste dal territorio.

La matrice assume pertanto valore di verifica di coerenza interna del PUG, dimostrando come la Strategia sia il risultato diretto e consapevole del quadro conoscitivo e dei condizionamenti di sostenibilità, e ponendo le basi per le successive fasi di territorializzazione delle strategie e di definizione dei requisiti prestazionali.

Le tipologie di risposta attraverso cui il PUG si esprimerà, sono:

- **RN: requisiti rispondenti a disposti normativi**, ovvero risposte che troveranno un inquadramento nell'assetto della Disciplina del PUG e/o del Regolamento edilizio;
- **RP: requisiti prestazionali**, ovvero risposte che trovano posto nella formulazione delle prestazioni richieste agli interventi, di diverso ordine e grado (quindi dagli interventi della disciplina ordinaria fino agli interventi in Accordo Operativo), le quali dovranno essere assunte mediante l'applicazione dei requisiti prestazionali, di cui si dirà diffusamente nel successivo capitolo;
- **DIS: territorializzazione delle scelte di piano**, ovvero dove la risposta viene data dal disegno della Strategia, e da quello della Disciplina più in dettaglio,
- **POL: politiche generali di gestione**, che attengono ad attività gestionali e/o programmatiche di settore che il comune ha in atto o che potrà attivare supportate dalle scelte del PUG,
- **PS: progetti strategici**, ovvero i progetti che le Strategie assumono come determinanti e che potranno per parti o per intero essere definiti solo mediante A.O.



Tabella 5 - Verifica di coerenza interna: Condizionamenti e Strategie di PUG

Condizionamenti	Strategie														
	1.1 - Ricostruire l'identità urbana attraverso l'identificazione e qualificazione di un sistema di luoghi di riferimento	1.2 - Incrementare e potenziare i servizi d'area vasta	1.3 - Attivare politiche territoriali condivise sulle principali tematiche di area vasta	1.4 - Migliorare e completare le infrastrutture per la mobilità di interesse regionale e provinciale	2.1 - Qualificare e potenziare il sistema della città pubblica e la dotazione dei servizi di base	2.2 - Riqualificazione della viabilità esistente e sviluppo della mobilità sostenibile	2.3 - Conservare e valorizzare i nuclei e i beni storici e le relative permanenze	2.4 - Recuperare e riqualificare il tessuto consolidato	2.5 - Qualificare e potenziare i sistemi produttivi esistenti	3.1 - Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio	3.2 - Qualificare il sistema insediativo diffuso	3.3 - Valorizzare e potenziare il sistema turistico	4.1 - Migliorare la funzionalità ecologica, potenziare la biodiversità e agevolare la funzionalità dei servizi ecosistemici	4.2 - Ridurre la vulnerabilità dell'ambiente urbano e del sistema insediativo esistente	4.3 - Contenere gli inquinanti specifici di tipo elettromagnetico, acustico, industriale
C.1 Rete ecologica	DIS		POL							DIS			RP	RP	
C.2 Infrastrutture verdi e blu	DIS				RP					DIS			RP	PS	
C.3 Servizi ecosistemici					RP					DIS			RP	RP	
C.4 Risorse idriche													RP	RN+RP	
C.5 Pressioni ambientali diffuse				RP		RP			RP					RP	POL
C.6 Identità paesaggistica	DIS						RN	RN		RN+RP	RP				
C.7 Integrazione paesaggio-uso suolo										DIS	RP		RP		
C.8 Consumo di suolo			DIS					RN			RN+RP				
C.9 Paesaggio multifunzionale	DIS						RN			DIS		POL	RP		
C.10 Rigenerazione urbana			PS					RP			RP				
C.11 Dispersione insediativa								RN			RN+RP				
C.12 Qualità urbana e dotazioni	DIS	RP			RP			RP							
C.13 Integrazione mobilità-insediamenti			POL	PS		RP								RP	
C.14 Reti tecnologiche			POL						RP					RP	
C.15 Rischi naturali														RN+RP	
C.16 Invarianza idraulica														RN+RP	
C.17 Mitigazione climatica					RP								RP	DIS	POL
C.18 Risorse ambientali strategiche										DIS	RP		RP	RN	



5.3 Verifica ed efficacia del PUG

5.3.1 Il sistema valutativo

Nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), i **Requisiti Prestazionali (RP)** costituiscono lo strumento attraverso cui gli esiti del quadro conoscitivo e della valutazione diagnostica vengono tradotti in criteri operativi in grado di orientare concretamente le trasformazioni previste dal PUG.

Il processo di definizione e attribuzione dei Requisiti Prestazionali si fonda su un principio di derivazione diretta, tracciabile e coerente dai condizionamenti individuati dalla ValSAT.

Ciascun condizionamento esprime infatti una condizione di sostenibilità che il piano è chiamato a garantire, individuando criticità, vulnerabilità o valori territoriali da presidiare.

Tali condizionamenti non assumono la forma di vincoli prescrittivi in senso tradizionale, ma definiscono prestazioni attese cui le trasformazioni devono rispondere in relazione alla loro natura, alla loro scala e al contesto in cui si collocano.

A partire da ogni condizionamento, la ValSAT individua uno o più Requisiti Prestazionali, intesi come requisiti verificabili e misurabili applicabili agli interventi di trasformazione. I RP sono pertanto costruiti come strumenti valutativi dinamici, differenziati in funzione della tipologia di intervento e delle specificità territoriali.

I Requisiti Prestazionali non operano in modo uniforme sull'intero territorio comunale, ma sono selezionati e applicati in relazione ai **Contesti di Valutazione**, all'interno dei quali si concentrano specifici condizionamenti e opportunità. Questo approccio consente di sviluppare una valutazione orientata ai luoghi, in coerenza con l'impostazione della L.R. 24/2017, superando logiche generalistiche e astratte.

Ogni Contesto di Valutazione è pertanto caratterizzato da:

- un insieme di **RP prescrittivi (RPP)**, direttamente derivati dai condizionamenti territoriali e necessari a garantire la sostenibilità minima delle trasformazioni;
- un insieme di **RP attivabili (RPA)**, che il proponente può scegliere di assumere per accedere a meccanismi di qualificazione e premialità.

Gli interventi sono valutati in base alla loro capacità di rispondere ai Requisiti Prestazionali pertinenti al contesto in cui si collocano, rendendo esplicito il rapporto tra trasformazione, condizioni territoriali e prestazioni richieste.

Nel quadro del PUG, i Requisiti Prestazionali operano come criterio aggiuntivo e selettivo di valutazione della sostenibilità, intervenendo nella verifica di fattibilità degli interventi, nella selezione delle trasformazioni ammissibili e nell'orientamento delle scelte progettuali verso soluzioni migliorative.

Il loro utilizzo consente alla ValSAT di superare una funzione meramente descrittiva, introducendo un sistema valutativo basato sulle prestazioni ambientali e territoriali e attivando, laddove opportuno, meccanismi di incentivazione.



5.3.2 I livelli prestazionali

Il sistema dei Requisiti Prestazionali è costruito per essere applicato in modo differenziato alle diverse tipologie di trasformazione, distinguendo tra:

- interventi ordinari, che incidono in modo limitato sul territorio;
- interventi complessi, che producono effetti più rilevanti e strutturali e rappresentano la forma più avanzata di trasformazione negoziata.

La ValSAT assume infatti il principio secondo cui non tutte le trasformazioni richiedono lo stesso livello di prestazione: la sostenibilità deve essere valutata in modo proporzionato all'entità e all'impatto dell'intervento. In questo senso, il sistema dei Requisiti Prestazionali consente di graduare obblighi e opportunità in funzione:

- della tipologia di intervento;
- del Contesto di Valutazione di riferimento;
- del livello prestazionale raggiunto rispetto ai RP prescrittivi e attivabili.

Il sistema dei livelli prestazionali rappresenta l'elemento centrale attraverso cui la ValSAT rende operativi e graduabili i Requisiti Prestazionali derivati dai condizionamenti ambientali e territoriali. I livelli prestazionali permettono di distinguere il livello minimo di sostenibilità richiesto, valutare la qualità delle trasformazioni e attivare meccanismi selettivi e incentivanti, garantendo al contempo una chiara proporzionalità tra l'intensità della trasformazione e le prestazioni richieste.

I livelli prestazionali definiscono il grado di risposta delle trasformazioni agli obiettivi di sostenibilità territoriale individuati dalla ValSAT.

Essi rappresentano soglie crescenti di qualità ambientale, urbana e territoriale, differenziate in funzione dell'intensità dell'intervento e del suo impatto potenziale.

La progressione dei livelli è costruita secondo un principio di proporzionalità, per cui a un maggiore carico insediativo o territoriale corrisponde un più elevato livello di prestazione richiesto.

Il sistema dei livelli prestazionali costituisce il dispositivo attraverso cui la ValSAT rende graduabili, verificabili e selettivi i Requisiti Prestazionali derivati dai condizionamenti ambientali e territoriali.

Ogni Requisito Prestazionale è strutturato secondo una scala di livelli crescenti, che esprimono differenti gradi di risposta alle condizioni di sostenibilità individuate dalla ValSAT, consentendo di:

- distinguere tra prestazioni minime e prestazioni migliorative;
- calibrare le richieste in funzione della tipologia di intervento;
- attivare meccanismi di ammissibilità e premialità in modo trasparente e proporzionato.

I livelli prestazionali non rappresentano soluzioni progettuali predefinite, ma soglie di risultato, rispetto alle quali il progetto deve dimostrare la propria coerenza e adeguatezza.

- **Livello 0 – Non peggioramento**

Il Livello 0 rappresenta la soglia minima di riferimento del sistema prestazionale.

Esso richiede che l'intervento:

- non determini un peggioramento delle condizioni ambientali, territoriali o insediative esistenti;
- mantenga inalterate le prestazioni di base del contesto di riferimento.



Il Livello 0 non introduce obblighi migliorativi, ma garantisce una condizione di equilibrio, assicurando che le trasformazioni di minore entità non incrementino le pressioni già presenti.

- **Livello 1 – Conformità attiva ai condizionamenti**

Il Livello 1 costituisce la prima soglia prestazionale attiva.

Esso richiede che l'intervento:

- risponda in modo coerente e misurabile ai condizionamenti del Contesto di Valutazione;
- introduca azioni concrete di mitigazione, compensazione o miglioramento, proporzionate all'impatto generato.

Il Livello 1 segna il passaggio da una logica di mera compatibilità a una logica di responsabilità territoriale, in cui la trasformazione contribuisce almeno parzialmente alla riduzione delle criticità o al rafforzamento delle dotazioni esistenti.

- **Livello 2 – Miglioramento qualificato**

Il Livello 2 introduce una prestazione migliorativa esplicita, superiore al minimo richiesto.

L'intervento:

- produce un miglioramento misurabile delle condizioni ambientali, urbane o infrastrutturali;
- affronta più dimensioni del condizionamento (non solo una risposta puntuale);
- dimostra una integrazione progettuale tra funzioni, spazi, infrastrutture e componenti ambientali.

Il miglioramento non è episodico, ma strutturato e verificabile, e genera benefici che vanno oltre la sola area di intervento, estendendosi almeno al contesto immediato.

- **Livello 3 – Prestazione avanzata e integrata**

Il Livello 3 rappresenta una prestazione elevata, caratterizzata da un approccio sistemico.

L'intervento:

- integra in modo coordinato più condizionamenti;
- genera benefici territoriali significativi, riconoscibili anche a scala di contesto;
- contribuisce in modo sostanziale alla resilienza ambientale, alla qualità urbana o alla sicurezza territoriale.

Le soluzioni adottate sono strutturali, durature e progettualmente mature, e concorrono alla costruzione degli obiettivi di sostenibilità del PUG in modo evidente.

- **Livello 4 – Prestazione strategica e di eccellenza**

Il Livello 4 identifica una prestazione di eccellenza, non standardizzabile a priori.

L'intervento:

- supera gli obiettivi ordinari di sostenibilità;
- introduce soluzioni innovative, sperimentali o ad alto valore pubblico;
- genera benefici ambientali, urbani o sociali di scala ampia e duratura.

Il Livello 4 non è automatico né generalizzabile: la sua valutazione avviene in sede di Accordo Operativo, attraverso un processo di confronto e contrattazione con l'Amministrazione.



5.3.3 Requisiti Prestazionali

Tabella 6 - Requisiti prestazionali per gli interventi

CONDIZIONAMENTO	REQUISITI PRESTAZIONALI		LIVELLO 0 Non peggioramento	LIVELLO 1 Mitigazione e continuità minima	LIVELLO 2 Rafforzamento misurabile	LIVELLO 3 Integrazione sistemica	LIVELLO 4 Prestazione strategica con beneficio pubblico rilevante
C1	RP.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica <i>Obiettivo prestazionale</i> Garantire la continuità funzionale della rete ecologica comunale, riducendo la frammentazione e migliorando la connessione tra aree naturali, agricole e urbane.	CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA DI INTERVENTO	L'intervento non determina interruzioni, riduzioni o peggioramenti degli elementi della rete ecologica esistente.	L'intervento ricostituisce la continuità ecologica locale, compensando eventuali interferenze.	L'intervento: • incrementa la continuità ecologica rispetto allo stato di fatto; • rafforza i corridoi esistenti o ne crea di nuovi funzionali.	L'intervento: • contribuisce in modo significativo alla rete ecologica di scala comunale o di contesto; • connette più elementi o sistemi (rete idrica, verde urbano, percorsi ecologici).	L'intervento: • realizza un nodo o corridoio ecologico strategico; • produce benefici ecologici durevoli e di interesse pubblico
		CRITERI DI VALUTAZIONE	• Δ superfici/ecotopi con funzione ecologica = 0 • Δ lunghezza elementi lineari ecologici (siepi, filari, fasce) = 0	Almeno una delle seguenti: • ricostituzione del 100% della continuità ecologica eventualmente interrotta; • inserimento di fascia vegetata continua ≥ 3 m lungo i margini di interferenza; • realizzazione di elementi lineari ecologici con lunghezza ≥ 1 m ogni 10 m di fronte di intervento.	Almeno una delle seguenti: • incremento ≥ +10% delle superfici con funzione ecologica nel lotto o ambito di intervento; • incremento ≥ +20% della lunghezza degli elementi ecologici lineari rispetto allo stato pre-intervento; • connessione funzionale documentata tra due elementi ecologici oggi discontinui.	Almeno una delle seguenti: • incremento ≥ +20% delle superfici ecologiche connesse a sistemi esterni al lotto; • realizzazione di corridoio ecologico continuo di lunghezza ≥ 50 m con connessione a rete esistente; • connessione tra rete ecologica locale e sovralocale (es. aste fluviali, RER).	• Incremento ecologico misurabile: Incremento ≥ +30% delle superfici ecologiche funzionali. • Riconoscimento dell'intervento come infrastruttura ecologica di interesse pubblico
C2 C3	RP.2 – Incremento delle infrastrutture verdi e blu e dei servizi ecosistemici <i>Obiettivo prestazionale</i> Garantire che le trasformazioni territoriali incrementino in modo quantitativo e qualitativo le infrastrutture verdi e blu e, contestualmente, tutelino e potenzino i servizi ecosistemici ad esse associati, riconoscendone il ruolo strutturale nella regolazione microclimatica, nella gestione sostenibile delle acque, nel supporto alla biodiversità e nel miglioramento della qualità urbana e territoriale.	CARATTERISTICHE DELL' INTERVENTO	Nessuna riduzione di superfici verdi o permeabili esistenti.	Introduzione di infrastrutture verdi e/o blu coerenti con il contesto.	Incremento significativo delle dotazioni verdi/blu.	Le infrastrutture verdi e blu svolgono funzioni integrate (ecologica, microclimatica, sociale).	Realizzazione di infrastrutture verdi/blu strategiche: • parchi lineari; • sistemi di laminazione ecologica; • interventi pilota o sperimentali.
		CRITERI DI VALUTAZIONE	• Δ superficie verde/blu = 0 • Δ superficie permeabile = 0	Almeno una delle seguenti: • superficie verde/permeabile ≥ 20% della superficie fondiaria; • gestione naturale ≥ 30% delle acque meteoriche	Almeno una delle seguenti: • superficie verde/permeabile ≥ 30 della superficie fondiaria; • gestione naturale ≥ 50% delle acque	Almeno due delle seguenti: • Superficie verde/permeabile ≥ 40%; • Gestione naturale ≥ 70% delle acque meteoriche;	Almeno una delle seguenti: • superficie verde/permeabile ≥ 50% o gestione naturale ≥ 80–100% delle acque meteoriche; • riconoscimento di interesse pubblico in sede negoziale.



CONDIZIONAMENTO	REQUISITI PRESTAZIONALI		LIVELLO 0 Non peggioramento	LIVELLO 1 Mitigazione e continuità minima	LIVELLO 2 Rafforzamento misurabile	LIVELLO 3 Integrazione sistemica	LIVELLO 4 Prestazione strategica con beneficio pubblico rilevante
				generate dall'intervento; • inserimento di almeno 1 tipologia di SuDS (rain garden, pavimentazioni drenanti, tetti verdi).	meteoriche generate dall'intervento; • tetti/verdi o superfici vegetate ≥ 20% della superficie coperta.	• Connessione funzionale alla rete verde/blu del contesto.	
C4 C16 C18	RP.3 – Gestione sostenibile delle risorse idriche e invarianza idraulica <i>Obiettivo prestazionale</i> Garantire che le trasformazioni territoriali non aggravino il regime idraulico locale né compromettano la qualità e la quantità delle risorse idriche, promuovendo soluzioni capaci di ridurre il deflusso superficiale, favorire l'infiltrazione, la laminazione e il riuso delle acque meteoriche.	CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	L'intervento assicura che le condizioni idrauliche e di drenaggio non risultino peggiorative rispetto allo stato di fatto.	L'intervento dimostra il rispetto del principio di invarianza idraulica, compensando integralmente l'aumento di deflusso generato dalla trasformazione.	L'intervento integra sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SuDS), riducendo in modo significativo l'impatto sul reticolo idraulico.	L'intervento contribuisce non solo alla propria sostenibilità idraulica, ma anche al miglioramento delle condizioni idrauliche del contesto circostante.	L'intervento assume un ruolo strutturale nella gestione idraulica locale, generando benefici pubblici duraturi e integrati con il sistema ecologico.
		CRITERI DI VALUTAZIONE	• assenza di incremento del volume di deflusso superficiale post-intervento; • rispetto delle prescrizioni idrauliche vigenti (PAI, PGRA, regolamenti consortili); • mantenimento delle superfici permeabili esistenti o compensazione equivalente.	Almeno una delle seguenti condizioni: • volume di laminazione pari al 100% del surplus di deflusso calcolato; • infiltrazione in sito di almeno 50% delle acque meteoriche generate; • utilizzo di superfici permeabili/drenanti ≥ 30% della superficie scoperta.	Almeno una delle seguenti: • gestione naturale ≥ 70% delle acque meteoriche; • utilizzo combinato di rain garden, trincee drenanti, vasche verdi, pavimentazioni permeabili; • riduzione del coefficiente di deflusso post-intervento ≥ -30% rispetto allo stato iniziale.	Almeno una delle seguenti: • gestione naturale ≥ 85% delle acque meteoriche; • capacità di laminazione superiore al fabbisogno proprio (+20%); • contributo alla riqualificazione del reticolo minore o di aree di ristagno/allagamento; • incremento delle superfici permeabili ≥ +40% rispetto allo stato iniziale.	Almeno due delle seguenti: • gestione naturale ≥ 100% delle acque meteoriche; • realizzazione di sistemi di laminazione o rinaturalizzazione di uso pubblico; • contributo diretto alla riduzione del rischio idraulico in aree critiche del CV; • integrazione funzionale con corridoi verdi, parchi fluviali o infrastrutture blu.
C5 C18	RP.4 – Riduzione delle pressioni ambientali diffuse <i>Obiettivo prestazionale</i> Ridurre gli impatti ambientali generati in modo diffuso dalle trasformazioni territoriali, con particolare riferimento a impermeabilizzazione dei suoli, emissioni atmosferiche, consumo di risorse e carichi ambientali cumulativi, favorendo soluzioni progettuali a basso impatto e ad elevata efficienza ambientale.	CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	L'intervento non determina un incremento significativo delle pressioni ambientali rispetto allo stato di fatto, limitandosi a rispettare le soglie normative vigenti.	L'intervento dimostra di limitare e controllare le pressioni ambientali generate dalla trasformazione.	L'intervento integra più misure coordinate finalizzate a mitigare le pressioni ambientali complessive, migliorando la qualità del contesto rispetto a uno scenario di trasformazione ordinaria.	L'intervento è progettato per garantire un saldo ambientale complessivamente migliorativo, anche in presenza di nuova edificazione su area libera.	L'intervento produce un beneficio ambientale netto, generando effetti positivi superiori agli impatti indotti dalla trasformazione.
		CRITERI DI VALUTAZIONE	• rispetto dei limiti emissivi e ambientali previsti dalla normativa vigente;	Almeno una delle seguenti condizioni: • superficie impermeabilizzata ≤	Almeno una delle seguenti: • superficie impermeabilizzata ≤	Almeno due delle seguenti: • superficie impermeabilizzata ≤	Almeno una delle seguenti: • superficie impermeabilizzata ≤ 20%; • realizzazione di infrastrutture verdi o ambientali di interesse pubblico;



CONDIZIONAMENTO	REQUISITI PRESTAZIONALI		LIVELLO 0 Non peggioramento	LIVELLO 1 Mitigazione e continuità minima	LIVELLO 2 Rafforzamento misurabile	LIVELLO 3 Integrazione sistemica	LIVELLO 4 Prestazione strategica con beneficio pubblico rilevante
	Il requisito non riguarda singole fonti puntuali, ma la qualità complessiva della trasformazione e il suo contributo alla riduzione delle pressioni ambientali sul contesto.		• assenza di incremento netto delle superfici impermeabili non compensate; • mantenimento dei livelli di traffico e carico funzionale esistenti.	• 40% della superficie territoriale dell'intervento; • quota di superfici verdi e permeabili ≥ 60%; • edifici progettati con prestazioni energetiche ≥ classe A; • adozione di misure di riduzione delle emissioni e dei consumi (mobilità interna dolce, gestione sostenibile dei rifiuti, riduzione carichi veicolari).	• 30% della superficie territoriale dell'intervento; • superfici verdi e permeabili ≥ 70% della superficie territoriale dell'intervento, con presenza di vegetazione strutturata.	• 25% della superficie territoriale dell'intervento; • superfici verdi ≥ 75%, della superficie territoriale dell'intervento con elementi di infrastruttura verde; • compensazioni ambientali realizzate anche all'esterno del comparto.	• integrazione dell'intervento in strategie ambientali comunali o sovracomunali.
C6 C7 C9	RP.5 – Tutela dell'identità paesaggistica <i>Obiettivo prestazionale</i> Garantire che le trasformazioni territoriali non compromettano i caratteri identitari del paesaggio – naturali, rurali e storico-insediativi – e che, nei livelli più avanzati, contribuiscano alla riconoscibilità, leggibilità e valorizzazione delle strutture paesaggistiche esistenti.	CARATTERISTICHE DELL' INTERVENTO	L'intervento è progettato in modo da non alterare i caratteri strutturali e percettivi del paesaggio, evitando elementi incongrui per forma, scala, materiali e localizzazione.	L'intervento dimostra una coerenza attiva con i caratteri paesaggistici locali, adattando l'impianto insediativo, le volumetrie e le sistemazioni esterne al contesto di riferimento.	L'intervento contribuisce a rafforzare la leggibilità del paesaggio, valorizzando elementi identitari esistenti o ricostruendo relazioni paesaggistiche compromesse.	L'intervento assume un ruolo di riqualificazione paesaggistica, migliorando la qualità complessiva del contesto rispetto allo scenario di trasformazione ordinaria.	L'intervento genera un valore paesaggistico aggiunto di interesse pubblico, diventando parte attiva della struttura paesaggistica comunale.



CONDIZIONAMENTO	REQUISITI PRESTAZIONALI		LIVELLO 0 Non peggioramento	LIVELLO 1 Mitigazione e continuità minima	LIVELLO 2 Rafforzamento misurabile	LIVELLO 3 Integrazione sistemica	LIVELLO 4 Prestazione strategica con beneficio pubblico rilevante
		CRITERI DI VALUTAZIONE	- rispetto dei vincoli paesaggistici e delle tutele sovraordinate; - assenza di interferenze con visuali significative e ambiti di valore riconosciuto; - inserimento morfologico coerente con l'assetto del contesto.	Tutte le seguenti condizioni: - rispetto delle altezze, degli allineamenti e delle morfologie prevalenti; - utilizzo di materiali, cromie e soluzioni costruttive compatibili con il contesto; - organizzazione degli spazi aperti coerente con la struttura del paesaggio (trame agrarie, margini, filari, percorsi).	Almeno due delle seguenti: - conservazione e valorizzazione di elementi paesaggistici strutturali (siepi, filari, tracciati storici, margini rurali); - progettazione degli spazi aperti come elementi ordinatori del paesaggio; - riduzione dell'impatto visivo delle volumetrie mediante articolazione morfologica; - inserimento dell'intervento in una logica di continuità con il paesaggio circostante.	Almeno due delle seguenti: - recupero o ricostruzione di trame paesaggistiche storiche o rurali; - creazione di spazi aperti di valore paesaggistico fruibile; - riduzione significativa dell'impatto visivo di infrastrutture o elementi incongrui; - miglioramento documentabile della percezione paesaggistica (analisi visuali, sezioni, simulazioni).	Almeno una delle seguenti: - realizzazione di interventi paesaggistici strutturali di scala territoriale; - creazione o valorizzazione di ambiti paesaggistici riconoscibili e fruibili; - integrazione dell'intervento in strategie comunali di paesaggio o turismo sostenibile; - contributo alla riconoscibilità identitaria del territorio.
C8 C10 C11 C18	RP6 – Limitazione del consumo di suolo e contenimento della dispersione insediativa <i>Obiettivo prestazionale</i> Garantire che le trasformazioni territoriali limitino il consumo di suolo libero, privilegino il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio e insediativo esistente e contribuiscano al contenimento della dispersione insediativa, rafforzando la compattezza urbana e riducendo la frammentazione del sistema insediativo.	CARATTERISTICHE DELL' INTERVENTO	L'intervento non determina incremento del consumo di suolo rispetto allo stato di fatto.	Eventuale nuova impermeabilizzazione è compensata all'interno dell'ambito di intervento. Sono previste superfici permeabili o verdi aggiuntive rispetto allo stato di fatto. L'intervento dimostra un bilancio del suolo neutro o migliorativo.	Riduzione consistente delle superfici impermeabili esistenti oppure concentrazione dell'edificato con liberazione di suolo. Le superfici liberate sono funzionali (verde, drenaggio, sicurezza idraulica, fruizione).	L'intervento produce un miglioramento strutturale del bilancio del suolo, anche in presenza di nuova edificazione. La progettazione privilegia compattezza, riuso e liberazione di superfici libere. Le superfici permeabili assumono ruolo strutturale nel disegno dell'intervento.	Intervento a consumo di suolo netto nullo oppure con restituzione di suolo permeabile. Introduzione di soluzioni innovative o sperimentali ad alto valore pubblico. Le superfici liberate assumono funzione ecologica, climatica o di sicurezza territoriale.
		CRITERI DI VALUTAZIONE	Tutte le condizioni devono essere soddisfatte: - Δ suolo consumato = 0 m² - Superficie permeabile post-intervento ≥ superficie permeabile pre-intervento	Tutte le condizioni devono essere soddisfatte: Bilancio del suolo ≥ 0, calcolato come: superfici impermeabilizzate nuove ≤ superfici de-impermeabilizzate + superfici permeabili funzionalmente qualificate, ovvero	Almeno una delle due condizioni deve essere soddisfatta: - Riduzione netta superfici impermeabili ≥ -20% rispetto allo stato di fatto - Superficie permeabile ≥ 60% della superficie complessiva dell'intervento	Almeno una delle due condizioni deve essere soddisfatta: - Riduzione netta superfici impermeabili ≥ -40% - Superficie permeabile ≥ 70% dell'area di intervento	- Consumo di suolo netto ≤ 0 - Superficie permeabile ≥ 75-80% dell'ambito di intervento



CONDIZIONAMENTO	REQUISITI PRESTAZIONALI		LIVELLO 0 Non peggioramento	LIVELLO 1 Mitigazione e continuità minima	LIVELLO 2 Rafforzamento misurabile	LIVELLO 3 Integrazione sistemica	LIVELLO 4 Prestazione strategica con beneficio pubblico rilevante
				superfici capaci di garantire infiltrazione e/o ritenzione delle acque meteoriche e di supportare vegetazione permanente (ovvero superfici capaci di garantire infiltrazione e/o ritenzione delle acque meteoriche e di supportare vegetazione permanente); - Incremento minimo di qualità ecologica, da soddisfare attraverso almeno una delle seguenti condizioni: - aumento delle superfici permeabili funzionalmente qualificate $\geq 10\%$ delle superfici permeabili totali dello stato di fatto; - incremento della copertura arborea $\geq +10\%$ rispetto allo stato di fatto o, in assenza di alberature preesistenti, realizzazione di nuove alberature tali da garantire una copertura di chioma (proiezione di chioma a maturità delle specie utilizzate) pari ad almeno il 20% della superficie permeabile di progetto.			



CONDIZIONAMENTO	REQUISITI PRESTAZIONALI		LIVELLO 0 Non peggioramento	LIVELLO 1 Mitigazione e continuità minima	LIVELLO 2 Rafforzamento misurabile	LIVELLO 3 Integrazione sistemica	LIVELLO 4 Prestazione strategica con beneficio pubblico rilevante
C12	RP7 – Qualità urbana e dotazioni territoriali <i>Obiettivo prestazionale</i> Il requisito valuta la capacità dell'intervento di garantire e migliorare la qualità urbana complessiva, intesa come adeguatezza di spazi pubblici, dotazioni, accessibilità, fruibilità e comfort urbano, in relazione al carico insediativo generato.	CARATTERISTICHE DELL' INTERVENTO	L'intervento non riduce la dotazione di spazi pubblici, servizi o standard urbani esistenti e non peggiora le condizioni di accessibilità e fruizione.	L'intervento garantisce un livello minimo di qualità urbana proporzionato al nuovo carico insediativo, assicurando la presenza e l'accessibilità delle dotazioni essenziali.	Il progetto contribuisce attivamente al miglioramento della qualità urbana, incrementando dotazioni, fruibilità e comfort degli spazi collettivi.	L'intervento assume un ruolo strutturante per il contesto, generando spazi pubblici di qualità elevata, riconoscibili e pienamente integrati nel sistema urbano.	L'intervento produce un beneficio urbano rilevante, contribuendo al riequilibrio territoriale tra capoluogo e frazioni o alla qualificazione di ambiti strategici.
		CRITERI DI VALUTAZIONE	Devono essere soddisfatte tutte le seguenti condizioni: - nessuna riduzione delle superfici destinate a spazi pubblici o di uso pubblico; - mantenimento dell'accessibilità pedonale e veicolare esistente; - assenza di incremento del carico insediativo che richieda nuove dotazioni.	Devono essere soddisfatte tutte le seguenti condizioni: - verifica di adeguatezza degli standard urbanistici in rapporto alla volumetria aggiuntiva; - presenza o realizzazione di spazi di uso pubblico (verde, percorsi, piazze, aree di relazione) ≥ 10% della superficie fondiaria di intervento, ove applicabile; - assenza di barriere architettoniche nei principali percorsi di accesso.	Devono essere soddisfatte almeno 3 delle seguenti condizioni: - incremento delle superfici di spazio pubblico o di uso pubblico ≥ +20% rispetto allo stato di progetto minimo; - realizzazione o riqualificazione di almeno una dotazione collettiva (verde attrezzato, spazio civico, attrezzatura di quartiere); - miglioramento dell'accessibilità ciclopedonale con nuovi collegamenti o messa in sicurezza di quelli esistenti; - integrazione funzionale tra spazi pubblici, servizi e tessuto insediativo; - introduzione di elementi di comfort urbano (ombreggiamento, sedute, illuminazione, permeabilità visiva).	Devono essere soddisfatte tutte le seguenti condizioni: - spazi pubblici progettati come sistema unitario e continuo; - incremento complessivo delle dotazioni pubbliche ≥ +30% rispetto allo standard minimo; - elevata accessibilità universale (percorsi continui, inclusivi e sicuri); - integrazione con rete ecologica urbana e mobilità dolce; - qualità progettuale dimostrata attraverso criteri di durabilità, manutenzione e fruibilità nel tempo.	Valutazione discrezionale dell'Amministrazione sulla base di: - rilevanza pubblica delle dotazioni realizzate; - capacità di rispondere a fabbisogni collettivi non soddisfatti; - integrazione con politiche sociali, culturali o ambientali; - valore aggiunto generato per il contesto urbano e territoriale.
C13	RP8 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica <i>Obiettivo prestazionale</i>	CARATTERISTICHE DELL' INTERVENTO	L'intervento mantiene l'assetto esistente senza introdurre nuove discontinuità tra insediamenti, infrastrutture e spazi aperti.	L'intervento garantisce un'integrazione funzionale di base tra nuovo insediamento, mobilità e spazi verdi, evitando soluzioni isolate e favorendo la continuità	Il progetto contribuisce in modo attivo alla costruzione di un sistema integrato tra insediamenti, mobilità dolce e rete ecologica, migliorando la qualità e la continuità delle	L'intervento assume un ruolo strutturante, contribuendo alla costruzione di un sistema territoriale integrato, in cui insediamenti, mobilità e rete ecologica	L'intervento produce un beneficio territoriale esteso, rafforzando reti ecologiche e infrastrutturali strategiche e migliorando l'accessibilità complessiva del territorio.



CONDIZIONAMENTO	REQUISITI PRESTAZIONALI		LIVELLO 0 Non peggioramento	LIVELLO 1 Mitigazione e continuità minima	LIVELLO 2 Rafforzamento misurabile	LIVELLO 3 Integrazione sistemica	LIVELLO 4 Prestazione strategica con beneficio pubblico rilevante
	Il requisito valuta la capacità dell'intervento di ridurre gli effetti di frammentazione territoriale e di integrare il sistema insediativo con la mobilità sostenibile e la rete ecologica, evitando soluzioni isolate o autoreferenziali e rafforzando la continuità funzionale tra spazi costruiti, spazi aperti e infrastrutture di mobilità.			territoriale.	connessioni.	operano in modo coordinato.	
		CRITERI DI VALUTAZIONE	Devono essere soddisfatte tutte le seguenti condizioni: • assenza di interruzioni di percorsi ciclopeditoni esistenti; • mantenimento delle connessioni ecologiche e dei varchi verdi presenti.	Devono essere soddisfatte tutte le seguenti condizioni: • connessione diretta e sicura dell'intervento alla rete pedonale o ciclopeditona esistente o di progetto; • progettazione degli spazi aperti in continuità con quelli esistenti (allineamenti verdi, permeabilità visiva e funzionale); • assenza di infrastrutture o soluzioni che compromettano la continuità ecologica locale.	Devono essere soddisfatte almeno 3 delle seguenti condizioni: • realizzazione di nuovi tratti ciclopeditoni connessi a reti comunali o sovra-locali; • integrazione degli spazi verdi dell'intervento come elementi funzionali della rete ecologica urbana o periurbana; • riduzione dell'accessibilità veicolare interna a favore di percorsi pedonali e ciclabili; • continuità ecologica garantita tramite fasce verdi, filari, varchi faunistici o superfici permeabili con funzione connettiva; • connessione funzionale tra dotazioni territoriali, spazi pubblici e mobilità sostenibile.	Devono essere soddisfatte tutte le seguenti condizioni: • continuità ciclopeditona e verde garantita su scala di quartiere o di ambito territoriale; • spazi aperti progettati come infrastrutture verdi multifunzionali (mobilità lenta, ecologia, fruizione); • riduzione significativa della dipendenza dall'auto privata (accessibilità prevalente non veicolare); • assenza di barriere ecologiche e infrastrutturali, con soluzioni di attraversamento o mitigazione dedicate.	Valutazione discrezionale dell'Amministrazione sulla base di: • rilevanza sovralocale delle connessioni create; • contributo alla rete ciclopeditona strategica o ecologica comunale; • riduzione misurabile della frammentazione territoriale; • valore pubblico dell'integrazione tra mobilità, ambiente e insediamenti.
C14	RP9 – Efficienza e sostenibilità delle reti tecnologiche <i>Obiettivo prestazionale</i> Il requisito valuta la capacità dell'intervento di utilizzare in modo efficiente e sostenibile le reti tecnologiche (idrico-fognarie, energetiche, telecomunicazioni, illuminazione pubblica), evitando sovraccarichi, sprechi di risorse e soluzioni non resilienti, e favorendo l'evoluzione verso sistemi integrati, intelligenti e a basso impatto ambientale.	CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	L'intervento non determina aggravio sulle reti tecnologiche esistenti e si limita a utilizzarle entro le capacità già disponibili.	L'intervento introduce misure di efficienza che compensano l'aumento di carico insediativo, mantenendo sotto controllo l'impatto sulle reti.	L'edificio è progettato per interagire in modo attivo con reti energetiche evolute.	L'intervento contribuisce alla flessibilità e resilienza del sistema energetico locale.	L'intervento produce benefici estesi al contesto urbano o territoriale, contribuendo all'evoluzione delle reti pubbliche e alla resilienza collettiva.
		CRITERI DI VALUTAZIONE	Devono essere soddisfatte tutte le seguenti condizioni: • assenza di incremento dei fabbisogni idrici, energetici e fognari rispetto allo stato di fatto;	Devono essere soddisfatte almeno 2 delle seguenti condizioni: • predisposizione per sistemi di contabilizzazione intelligente dei consumi (smart metering);	Devono essere soddisfatte tre delle seguenti condizioni: • predisposizione per sistemi di gestione dei carichi (load management); • integrazione di impianti FER con possibilità di	Devono essere soddisfatte tre delle seguenti condizioni: • produzione rinnovabile ≥ 75% dei fabbisogni; • sistemi di accumulo effettivamente installati;	Valutazione discrezionale dell'Amministrazione sulla base di: • realizzazione di infrastrutture energetiche condivise; • contributo a reti di quartiere o ambito; • supporto alla transizione energetica locale.



CONDIZIONAMENTO	REQUISITI PRESTAZIONALI		LIVELLO 0 Non peggioramento	LIVELLO 1 Mitigazione e continuità minima	LIVELLO 2 Rafforzamento misurabile	LIVELLO 3 Integrazione sistemica	LIVELLO 4 Prestazione strategica con beneficio pubblico rilevante
			- utilizzo delle reti esistenti senza necessità di potenziamenti strutturali; - nessuna introduzione di soluzioni che aumentino consumi o perdite di rete.	- predisposizione dell'impianto elettrico con separazione funzionale dei principali carichi energetici, mediante linee dedicate o quadri elettrici sezionabili; - progettazione degli impianti tale da consentire futuri adeguamenti tecnologici, evitando soluzioni che impediscano l'integrazione di sistemi di gestione energetica, accumulo o produzione rinnovabile.	- modulazione della produzione; - presenza di sistemi di accumulo o predisposizione spaziale e impiantistica; - predisposizione per connessione a comunità energetiche o reti di quartiere; - cablaggi e quadri compatibili con sistemi di controllo remoto.	- gestione intelligente dei carichi (domotica / BMS); - disponibilità alla condivisione dell'energia prodotta (configurazione CER o equivalente).	
C15	RP10 – Riduzione dell'esposizione ai rischi naturali	CARATTERISTICHE DELL' INTERVENTO	L'intervento non modifica le condizioni di pericolosità e vulnerabilità esistenti e non incrementa l'esposizione al rischio naturale del sito.	L'intervento dimostra di ridurre o compensare l'esposizione al rischio attraverso scelte localizzative e progettuali coerenti con il quadro di pericolosità del sito.	L'intervento contribuisce attivamente alla riduzione del rischio a scala locale, integrando soluzioni progettuali e spaziali che migliorano la sicurezza del comparto.	L'intervento assume un ruolo strutturale nella mitigazione del rischio, contribuendo alla sicurezza non solo del comparto ma anche delle aree limitrofe.	L'intervento produce benefici di sicurezza territoriale di interesse pubblico, incidendo positivamente su un ambito più ampio del perimetro di intervento.
C16	Obiettivo prestazionale Il requisito è finalizzato a ridurre l'esposizione di persone, edifici e funzioni urbane ai rischi idraulici, idrogeologici e geologici, evitando l'aggravamento delle condizioni di pericolosità esistenti e orientando le trasformazioni verso soluzioni localizzative, progettuali e morfologiche più sicure. Il RP opera indipendentemente dalla presenza o meno di edificazione preesistente ed è applicabile sia ad aree già urbanizzate sia ad aree libere.		Tutte le condizioni devono essere rispettate: - assenza di incremento delle superfici o delle funzioni esposte a rischio idraulico, idrogeologico o geologico; - nessuna riduzione delle sezioni di deflusso, delle aree di laminazione o delle superfici permeabili funzionali alla sicurezza idraulica.	Tutte le condizioni devono essere rispettate: - localizzazione delle nuove volumetrie nelle porzioni del lotto a minore pericolosità; - collocazione dei piani abitabili a quota di sicurezza rispetto ai livelli di riferimento idraulici; - mantenimento o incremento delle superfici funzionali alla sicurezza idraulica (aree permeabili, spazi di espansione, fasce di rispetto).	Almeno 2 delle seguenti condizioni devono essere soddisfatte: - riduzione ≥ 20% delle superfici o funzioni esposte a rischio rispetto allo scenario di riferimento; - realizzazione di aree di laminazione, spazi di esondazione controllata o soluzioni equivalenti dimensionate a scala di comparto; - riallocazione o delocalizzazione di funzioni esistenti collocate in aree a pericolosità elevata;	Almeno 3 delle seguenti condizioni devono essere soddisfatte: - riduzione ≥ 40% delle superfici o funzioni esposte a rischio; - integrazione di opere di sicurezza idraulica e/o geotecnica con soluzioni basate sulla natura; - miglioramento documentato delle condizioni di deflusso o di stabilità rispetto allo scenario attuale; - eliminazione completa di funzioni sensibili dalle aree a	Tutte le condizioni devono essere soddisfatte: - riduzione significativa e documentata del rischio a scala di contesto o di bacino locale; - realizzazione di opere o soluzioni che migliorano la sicurezza di aree pubbliche o infrastrutture esistenti; - integrazione dell'intervento con la pianificazione di settore (PAI, PGRA, protezione civile); - valore aggiunto pubblico riconosciuto dall'Amministrazione.



CONDIZIONAMENTO	REQUISITI PRESTAZIONALI		LIVELLO 0 Non peggioramento	LIVELLO 1 Mitigazione e continuità minima	LIVELLO 2 Rafforzamento misurabile	LIVELLO 3 Integrazione sistemica	LIVELLO 4 Prestazione strategica con beneficio pubblico rilevante
					incremento delle superfici permeabili funzionali alla sicurezza idraulica ≥ +20% rispetto allo stato di fatto.	maggiore pericolosità.	
C17	RP11 – Adattamento e mitigazione climatica <i>Obiettivo prestazionale</i> Il piano deve integrare criteri di resilienza climatica, riduzione delle isole di calore e miglioramento del comfort ambientale urbano e rurale.	CARATTERISTICHE DELL’ INTERVENTO L’intervento non introduce condizioni peggiorative rispetto allo stato microclimatico esistente. Le soluzioni progettuali non determinano aumento significativo delle superfici surriscaldabili o dell’esposizione al calore.	L’intervento integra misure progettuali finalizzate alla riduzione dello stress termico e al miglioramento del comfort microclimatico. Le soluzioni adottate sono coerenti con la scala dell’intervento e con il contesto di valutazione.	L’intervento dimostra un miglioramento misurabile delle condizioni microclimatiche rispetto allo stato di fatto o allo scenario di riferimento. Le soluzioni sono integrate e agiscono sia sugli spazi edificati sia sugli spazi aperti.	L’intervento assume la resilienza climatica come elemento strutturale del progetto. Le soluzioni adottate generano benefici estesi anche oltre il perimetro dell’intervento.	L’intervento sperimenta soluzioni innovative o pilota per l’adattamento climatico. I benefici climatici assumono rilevanza pubblica e territoriale.	
		CRITERI DI VALUTAZIONE Devono essere rispettate tutte le seguenti condizioni: - assenza di incremento delle superfici esterne ad alta capacità di accumulo termico (asfalti, coperture scure non trattate); - utilizzo di materiali e finiture esterne con caratteristiche almeno equivalenti allo stato di fatto in termini di riflettanza e inerzia termica; - mantenimento delle superfici ombreggiate esistenti (alberature, porticati, schermi).	Devono essere rispettate almeno 2 delle seguenti condizioni: - utilizzo di materiali per coperture e superfici esterne con elevata riflettanza solare (albedo ≥ 0,40); - inserimento di vegetazione arborea o arbustiva con funzione ombreggiante e microclimatica; - orientamento e articolazione dei volumi tali da favorire la ventilazione naturale e ridurre l’irraggiamento diretto.	Devono essere rispettate almeno 3 delle seguenti condizioni: - utilizzo diffuso di coperture e superfici “cool” o verdi su almeno 50% delle superfici di copertura; - incremento significativo della vegetazione con funzione climatica (alberature, filari, verde strutturato); - riduzione stimata della temperatura superficiale media estiva (LST) ≥ 1,0–1,5 °C rispetto allo scenario di progetto standard; - integrazione di spazi aperti progettati come dispositivi climatici (cortili ventilati, corridoi verdi, aree filtro).	Devono essere rispettate tre delle seguenti condizioni: - coperture verdi e/o cool roofs ≥ 70% delle superfici di copertura; - riduzione stimata della LST media del lotto ≥ 2,0 °C; - integrazione funzionale con infrastrutture verdi e blu esistenti o di progetto; - dimostrazione del miglioramento del comfort microclimatico anche negli spazi pubblici limitrofi.	Devono essere rispettate tutte le seguenti condizioni: - riduzione stimata della LST ≥ 2,5–3,0 °C; - progetto climatico integrato edificio–spazio pubblico–paesaggio; - utilizzo di soluzioni basate sulla natura (NbS) con effetti misurabili e replicabili; - riconoscimento dell’intervento come riferimento per politiche di adattamento locale.	



5.3.4 Valutazione delle trasformazioni diffuse (Interventi ordinari)

Gli interventi ordinari sono valutati dalla ValSAT in modo proporzionato alla loro incidenza sul territorio, distinguendo tra trasformazioni che non comportano incremento di **volumetria carico urbanistico** (Oss. Prot. 6538 n. 11.13) e interventi che, pur rientrando nella categoria ordinaria, determinano un aumento del carico insediativo.

Per ciascun Contesto di Valutazione all'interno dell'elaborato *VST.R All.1 - Schede dei Contesti di Valutazione*, è definito il numero minimo di Requisiti prestazionali PRESCRITTIVI che devono essere assolti ai fini dell'attuabilità dell'intervento e dell'attribuzione dell'eventuale premialità.

Interventi ordinari senza aumento di **volumetria carico urbanistico (Oss. Prot. 6538 n. 11.13)**

Gli interventi ordinari di tipo manutentivo (fino alla RE, senza demolizione/ricostruzione) sono tenuti al solo rispetto dei requisiti normativi vigenti, derivanti dalla legislazione statale, regionale, dalla pianificazione sovraordinata e dal PUG. (Oss. Prot. 6538 n. 11.5)

Gli interventi ordinari con demolizione/ricostruzione, senza aumento di **volumetria carico urbanistico** (Oss. Prot. 6538 n. 11.13) sono tenuti, oltre che al rispetto dei requisiti normativi vigenti, derivanti dalla legislazione statale, regionale, dalla pianificazione sovraordinata e dal PUG, a ~~tali requisiti si affianca l'obbligo di~~ garantire il **Livello 0** dei **Requisiti Prestazionali Prescrittivi (RPP)** riferiti al Contesto di Valutazione in cui l'intervento si colloca.

Il Livello 0 costituisce una soglia di salvaguardia e di non peggioramento, finalizzata ad assicurare che l'intervento non determini un incremento delle pressioni ambientali, infrastrutturali o territoriali rispetto allo stato di fatto. In questa tipologia di interventi non sono previste premialità, in quanto la valutazione è orientata esclusivamente al mantenimento delle condizioni di sostenibilità esistenti.

Interventi ordinari con aumento di **volumetria carico urbanistico (Oss. Prot. 6538 n. 11.13)**

Gli interventi ordinari che comportano aumento di **volumetria carico urbanistico** (Oss. Prot. 6538 n. 11.13) sono sottoposti a una soglia valutativa più elevata. Oltre al rispetto dei requisiti normativi vigenti, tali interventi devono infatti garantire il raggiungimento del **Livello 1** dei **Requisiti Prestazionali Prescrittivi (RPP)** del Contesto di Valutazione.

Il Livello 1 introduce una soglia prestazionale attiva, che richiede di dimostrare come l'incremento di carico insediativo sia accompagnato da misure coerenti con i condizionamenti territoriali individuati dalla ValSAT. Il raggiungimento del livello rappresenta una condizione di ammissibilità dell'intervento e non un meccanismo incentivante.

L'ulteriore aumento di carico urbanistico (premialità), nei limiti assegnati dall'art. 2.2.2 dell'elaborato *G.N1 – Disposizioni normative*, porta alla necessità di rispondenza ai livelli prestazionali superiori.

<i>Premialità per interventi ordinari</i>	<i>Livello prestazionale dei Requisiti Prestazionali Prescrittivi (RPP)</i>	<i>Livello prestazionale dei Requisiti Prestazionali Attivabili (RPA)</i>
P.O. 1	1	0
P.O. 2	2	0
P.O. 3	3	0



5.3.5 Valutazione delle trasformazioni complesse (Interventi complessi)

Le trasformazioni complesse sono valutate dalla ValSAT attraverso un sistema graduato di livelli prestazionali, che consente di verificare la coerenza dell'intervento con i condizionamenti territoriali e, al contempo, di riconoscere progressivamente le prestazioni migliorative in termini ambientali, urbani e infrastrutturali.

Per ciascun Contesto di Valutazione all'interno dell'elaborato *VST.R All.1 - Schede dei Contesti di Valutazione*, è definito il numero minimo di Requisiti prestazionali PRESCRITTIVI ed ATTIVABILI che devono essere assolti ai fini dell'attuabilità dell'intervento e dell'attribuzione dell'eventuale premialità, nei limiti assegnati dall'art. 2.2.2 dell'elaborato *G.N1 - Disposizioni normative*.

A integrazione di tale sistema, l'elaborato *VST.R All.2 - Schede di valutazione dei poli urbani e territoriali* approfondisce il tema dell'attuazione delle Strategie del PUG all'interno delle nuove polarità funzionali del capoluogo.

Tali schede non sostituiscono le prescrizioni definite per il Contesto di Valutazione di appartenenza, ma ne costituiscono una specificazione di maggiore dettaglio, finalizzata a orientare l'attuazione degli interventi nei luoghi in cui la Strategia localizza polarità funzionali, servizi di rango urbano o sovracomunale e ambiti prioritari per la qualificazione della città pubblica.

Per gli interventi ricadenti all'interno dei poli schedati, i requisiti prestazionali individuati nell'elaborato *VST.R All.2* assumono valore prioritario nella verifica di coerenza con la Strategia e dovranno essere assolti con precedenza ai fini dell'attuazione e dell'eventuale attribuzione di premialità. Resta fermo il rispetto del numero minimo di requisiti prescrittivi e attivabili stabilito dalle Schede dei Contesti di Valutazione, nonché delle ulteriori condizioni derivanti dai vincoli, dalla disciplina di PUG e dalla normativa sovraordinata. (Oss. Prot. 6519 n. 9.8)

a. Ammissibilità dell'intervento

L'ammissibilità dell'intervento è subordinata al raggiungimento di una soglia minima prestazionale, costituita dal **Livello 3** di tutti i **Requisiti Prestazionali Prescrittivi (RPP)** del Contesto di Valutazione. Questa soglia attesta che l'intervento risponde in modo coerente alle condizioni di sostenibilità emerse dall'analisi territoriale e si colloca all'interno della struttura valutativa del PUG. Il mancato raggiungimento di tale livello comporta la non ammissibilità dell'Accordo.

b. Premialità 1 per interventi complessi (P.C.1)

La prima premialità è riconosciuta quando la proposta di intervento conferma un miglioramento delle prestazioni obbligatorie, raggiungendo il **Livello 3** dei **Requisiti Prestazionali Prescrittivi (RPP)**, attivando contestualmente il **Livello 1** dei **Requisiti Prestazionali Attivabili (RPA)**. In questa fase il miglioramento riguarda principalmente le prestazioni strutturali e ambientali ritenute essenziali per il contesto, mentre i requisiti attivabili restano su un livello base.

c. Premialità 2 per interventi complessi (P.C.2)

Il secondo livello di premialità è riconosciuto quando l'intervento conferma il **Livello 3** dei **Requisiti Prestazionali Prescrittivi (RPP)** e raggiunge il **Livello 2** dei **Requisiti Prestazionali Attivabili (RPA)**. In questo caso l'intervento dimostra una qualità elevata, non solo in relazione ai requisiti obbligatori, ma anche attraverso l'attivazione di prestazioni aggiuntive misurabili e verificabili, capaci di generare benefici ambientali e territoriali significativi.

d. Premialità 3 per interventi complessi (P.C.3)

Il terzo livello di premialità, corrispondente al livello avanzato, è riservato agli interventi di particolare rilevanza e complessità. Tale livello è riconosciuto quando la proposta di intervento raggiunge il **Livello 4** dei **Requisiti Prestazionali Prescrittivi (RPP)** e il **Livello 3** dei **Requisiti Prestazionali Attivabili (RPA)**.

In questo caso la premialità non è automatica, ma è oggetto di valutazione e definizione puntuale da parte dell'Amministrazione in fase di contrattazione, in relazione al valore aggiunto prodotto dall'intervento in termini di benefici ambientali, urbani, infrastrutturali o sociali, anche attraverso soluzioni innovative o sperimentali.

	Livello prestazionale dei Requisiti Prestazionali Prescrittivi (RPP)	Livello prestazionale dei Requisiti Prestazionali Attivabili (RPA)
Ammissibilità dell'intervento	3	0
P.C. 1	3	1
P.C. 2	3	2
P.C. 3	4	3



5.4 Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni

La verifica di conformità a vincoli e prescrizioni costituisce un passaggio essenziale del processo valutativo della ValsAT, in quanto consente di mettere in relazione gli obiettivi e le azioni del PUG con il sistema delle tutele e delle limitazioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata, dalla normativa settoriale e dal quadro dei vincoli ambientali, paesaggistici e territoriali.

In questa fase, la ValsAT non si limita a una verifica meramente formale di compatibilità, ma assume un ruolo attivo nel qualificare il rapporto tra strategia di piano e vincoli, interpretando questi ultimi non solo come elementi limitativi, ma anche come componenti strutturanti dell'assetto territoriale e come riferimenti per l'orientamento delle trasformazioni.

A tal fine, la ValsAT distingue tra due principali tipologie di azioni:

- azioni che richiedono una verifica puntuale e un approfondimento in sede di progettazione delle singole trasformazioni;
- azioni che concorrono direttamente alla tutela, alla valorizzazione o al rafforzamento dei regimi vincolistici esistenti.

L'analisi è condotta a partire dagli obiettivi del PUG declinati per Contesti di Valutazione, riconoscendo che i vincoli non si distribuiscono in modo uniforme sul territorio comunale e che, di conseguenza, anche le modalità di verifica e di attuazione delle azioni devono essere calibrate in funzione delle specificità locali.

L'utilizzo dei Contesti di Valutazione consente infatti di:

- territorializzare la verifica di conformità;
- riconoscere differenti gradi di sensibilità, vulnerabilità e valore;
- calibrare le richieste prestazionali e le modalità attuative in relazione alle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e insediative dei luoghi.

In questo modo, la ValsAT garantisce che la verifica di conformità ai vincoli e alle prescrizioni non avvenga in modo astratto o uniforme, ma sia strettamente connessa alla natura delle trasformazioni previste, ai caratteri specifici dei contesti territoriali e agli obiettivi di sostenibilità e qualità perseguiti dal PUG.

1. Azioni soggette a verifica e approfondimento in sede di progettazione

Rientrano in questa categoria le azioni di Piano che, pur risultando coerenti con gli obiettivi strategici del PUG, insistono su ambiti interessati da vincoli ambientali, paesaggistici, idraulici, infrastrutturali o di altra natura, per i quali la compatibilità non può essere risolta esclusivamente a livello di piano.

Per tali azioni:

- la verifica del rispetto dei vincoli è demandata alle successive fasi di progettazione e autorizzazione;
- la ValsAT individua preventivamente i principali elementi di attenzione e le criticità potenziali;
- il PUG non introduce deroghe ai regimi di tutela vigenti, ma ne assume i contenuti come condizioni di riferimento.

In questo quadro, il sistema dei Requisiti Prestazionali svolge una funzione di supporto alla verifica di conformità, in quanto:

- traduce i vincoli e le prescrizioni in prestazioni ambientali e territoriali attese;



- orienta le soluzioni progettuali verso esiti compatibili e migliorativi;
- contribuisce a ridurre il rischio di conflitto tra trasformazioni previste e sistemi di tutela.

La verifica in sede progettuale riguarda in particolare:

- il rispetto delle prescrizioni derivanti da vincoli paesaggistici, idraulici, ambientali e infrastrutturali;
- la compatibilità delle trasformazioni con le condizioni di sicurezza e sostenibilità del contesto;
- l'adozione di misure di mitigazione, compensazione o adattamento coerenti con i condizionamenti individuati dalla ValSAT.

2. Azioni a sostegno della tutela e/o a potenziamento dei vincoli

Accanto alle azioni soggette a verifica, il PUG individua un insieme di azioni che assumono un ruolo attivo e propositivo rispetto ai vincoli, configurandosi non come elementi di limitazione, ma come risorse strutturanti della strategia di piano.

Queste azioni rafforzano i sistemi di tutela esistenti contribuendo alla valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali ed utilizzando i vincoli come elementi ordinatori e qualificanti dell'assetto territoriale.

In questo caso, la conformità ai vincoli non è solo un requisito da verificare, ma costituisce parte integrante dell'obiettivo dell'azione stessa.

Si tratta, ad esempio, di azioni orientate a:

- rafforzare la rete ecologica e le infrastrutture verdi e blu;
- migliorare la sicurezza idraulica e la resilienza climatica;
- valorizzare il paesaggio e le permanenze storiche;
- tutelare le risorse ambientali strategiche e i servizi ecosistemici.

Anche per queste azioni, i Requisiti Prestazionali rappresentano lo strumento attraverso cui la ValSAT rende operativi gli obiettivi di tutela, definisce criteri di qualità e di prestazione e consente di valutare l'effettivo contributo delle trasformazioni al rafforzamento dei vincoli.

Le tavole e la scheda dei vincoli sono così organizzate:

- **V1.1 – Rischi naturali, industriali e sicurezza**
 - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)
 - Piano di gestione del rischio alluvioni – Il ciclo di attuazione – Scenari di pericolosità nelle aree allagabili
- **V1.2 – Tutele paesaggistico-ambientali PTCP**
 - Zone di tutela di laghi, bacini e corsi d'acqua e corpi idrici (Corsi d'acqua meritevoli di tutela, Zona di deflusso della piena, Ambito A1 – Alveo, Ambito A2, Zona di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua - Fascia B, Fascia C di inondazione per piena catastrofica)
 - Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale (Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale, Dossi di pianura)
 - Zone ed elementi di specifico interesse storico e testimoniale (Elemento della centuriazione, Zona di tutela della struttura centuriata, Bonifica storica, Progetti di tutela, recupero e valorizzazione, Siti della Rete Natura 2000)
- **V1.3 – Tutele storico culturali archeologiche**
 - Centri storici (Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane, Vincolo archeologico)



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

- Beni paesaggistici (Aree soggette a vincolo paesaggistico)
- Beni architettonici vincolati (Beni culturali tutelati con decreto e ope legis, Vincolo archeologico – Tutela diretta Webgis)

• V1.4 – Rispetti

- Impianti tecnologici (Elettrodotti a media tensione, Elettrodotti ad alta tensione, Fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione - D.P.A., Fascia di rispetto dei metanodotti, Fascia di rispetto dei depuratori, Impianti di trasmissione di telefonia mobile)
- Viabilità (Fascia di rispetto stradale e autostradale, Fascia di rispetto ferroviario)
- Limitazioni derivanti da attività antropiche (Fascia di rispetto cimiteriale, Area di danno - RIR - lesioni irreversibili (300 m) area attualmente esterna al confine comunale)
- Corsi d'acqua pubblici (Fascia di rispetto dei corsi d'acqua)
- Aree a servizio della Protezione Civile (Aree per la protezione civile - Ammassamento e ricovero)

Legenda:

A = azione che richiede verifica puntuale e **approfondimento** progettuale

T = azione che concorre direttamente alla **tutela/rafforzamento** del vincolo

A/T = entrambe le condizioni

(-) = interferenza non significativa

CV1	Azione strategica	V1.1	V1.2	V1.3	V1.4
	1.1.1 – definizione polarità funzionali	–	–	A	–
	2.1.1 – servizi di base	A	–	–	A
	4.1.1 – formazione della rete ecologica	A	T	–	–
	1.2.1 – potenziamento servizi esistenti	–	–	A	A
	2.2.1 – riqualificazione viabilità esistente	A	–	–	A
	3.2.1 – riuso edificato rurale sparso	A	A/T	A	–
	4.2.1 – quadro unificato pericolosità/vulnerabilità	T	–	–	–
	1.3.1 – aree progetto per rigenerazione	A	A	A	A
	2.3.1 – valorizzazione nuclei storici	–	A/T	T	–
	3.3.1 – luoghi verdiani	–	A/T	A/T	–
	1.4.1 – adeguamento viabilità esistente	A	–	–	A
	2.4.1 – regolamento qualificazione morfologica tessuto consolidato	–	–	T	–
	3.1.2 – tutela connessioni paesaggio agrario/naturalistico–urbano	A	T	–	–
	1.2.2 – rigenerazione piazze e aree centrali	–	–	A/T	A
	2.2.2 – sicurezza stradale	A	–	–	A
	4.2.2 – integrazione verde–infrastrutture (parco della vita)	A	T	–	A
	1.4.2 – inserimento ambientale tangenziale	A	A/T	–	A
	2.5.2 – mitigazione attività produttive in ambito residenziale	A	–	–	A



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

3.1.3 – fruizione paesaggistico-ambientale rete idrografica	A	T	–	A
2.2.3 – rete pubblica ricarica elettrica	–	–	–	A
2.5.3 – mitigazione aree produttive isolate in tr	A	T	–	A
2.2.4 – potenziamento rete ciclabile	A	A	–	A
4.3.4 – riduzione isole di calore	–	T	–	–
2.2.5 – connessioni ciclopeditoni strategiche	A	A/T	–	A

CV2 Azione Strategica	V1.1	V1.2	V1.3	V1.4
1.1.1 – Definizione polarità funzionali	–	–	A	–
2.1.1 – Servizi di base	A	–	–	A
1.2.1 – Potenziamento servizi esistenti	–	–	A	A
1.2.2 – Rigenerazione piazze e aree centrali	–	–	A/T	A
2.2.1 – Riqualificazione viabilità esistente	A	–	–	A
1.3.1 – Aree Progetto per rigenerazione	A	A	A	A
3.1.2 – Tutela connessioni paesaggio agrario/naturalistico–urbano	A	T	–	–
4.1.1 – Formazione rete ecologica	A	T	–	–
3.2.1 – Riuso edificato rurale sparso	A	A/T	A	–
2.2.2 – Sicurezza stradale	A	–	–	A
2.3.1 – Valorizzazione nuclei storici	–	A/T	T	–
1.4.1 – Adeguamento viabilità esistente	A	–	–	A
2.4.1 – Regolamento qualificazione morfologica tessuto consolidato	–	–	T	–
3.3.1 – Luoghi verdiani	–	A/T	A/T	–
1.4.2 – Inserimento ambientale tangenziale	A	A/T	–	A
2.2.3 – Rete pubblica ricarica elettrica	–	–	–	A
4.2.1 – Quadro unificato pericolosità/vulnerabilità	T	–	–	–
4.2.2 – Integrazione verde–infrastrutture	A	T	–	A
2.2.4 – Potenziamento rete ciclabile	A	A	–	A
2.5.2 – Mitigazione attività produttive in ambito residenziale	A	–	–	A
2.2.5 – Connessioni ciclopeditoni strategiche	A	A/T	–	A
4.3.4 – Riduzione isole di calore	–	T	–	–

CV3 Azione Strategica	V1.1	V1.2	V1.3	V1.4
-----------------------	------	------	------	------



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

1.2.1 – Ampliamento del rango territoriale e potenziamento dei servizi esistenti	A	A	–	A
1.2.2 – Rigenerazione e valorizzazione delle piazze e aree centrali	–	A	A/T	–
1.4.1 – Adeguamento della viabilità esistente	A	A	–	A
2.1.1 – Servizi di base	–	–	–	–
2.2.4 – Potenziamento della rete di mobilità ciclabile a livello comunale	A	A/T	–	A
2.2.5 – Connessioni ciclopeditoni di rilevanza strategica	A	A/T	–	A
2.3.1 – Valorizzazione dei nuclei storici e definizione delle modalità per la loro conservazione	–	A	T	–
2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato	–	A	A/T	–
2.5.3 – Mitigazione e integrazione delle aree produttive isolate in territorio rurale	A	A/T	–	A
3.1.1 – Mantenimento delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati	–	T	–	–
3.1.2 – Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano	–	T	–	–
3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica	A	T	–	A
3.1.4 – Altri interventi di valorizzazione paesaggistica	–	T	A	–
3.2.1 – Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso	A	A/T	A	–
4.1.1 – Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde	A	T	–	–
4.2.1 – Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi	T	–	–	–
4.2.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni	A	A/T	–	A

CV4 Azione Strategica	V1.1	V1.2	V1.3	V1.4
1.3.1 – Individuazione di Aree Progetto dove innescare prioritariamente la rigenerazione urbana e territoriale	A	A	–	A
1.4.1 – Adeguamento della viabilità esistente	A	A	–	A
1.4.2 – Verifica funzionale, compatibilizzazione ed inserimento ambientale a scala locale del progetto di completamento della tangenziale	A	A	–	A
2.1.1 – Servizi di base	–	–	–	–
2.2.4 – Potenziamento della rete di mobilità ciclabile a livello comunale	A	A/T	–	A
2.2.5 – Connessioni ciclopeditoni di rilevanza strategica	A	A/T	–	A
2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato	–	A	A/T	–



Piano Urbanistico Generale (PUG)

Comune di Busseto

2.5.3 – Mitigazione e integrazione delle aree produttive isolate in territorio rurale	A	A/T	–	A
3.1.1 – Mantenimento delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati	–	T	–	–
3.1.2 – Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano	–	T	–	–
3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica	A	T	–	A
3.1.4 – Altri interventi di valorizzazione paesaggistica	–	T	A	–
3.2.1 – Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso	A	A/T	A	–
4.1.1 – Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde	A	T	–	–
4.2.1 – Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi	T	–	–	–
4.2.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni	A	A/T	–	A

CV5 Azione Strategica (ordinate per codice)	V1.1	V1.2	V1.3	V1.4
1.3.1 – Individuazione di Aree Progetto dove innescare prioritariamente la rigenerazione urbana e territoriale	A	A	–	A
1.4.1 – Adeguamento della viabilità esistente	A	A	–	A
2.2.4 – Potenziamento della rete di mobilità ciclabile a livello comunale	A	A/T	–	A
2.2.5 – Connessioni ciclopedonali di rilevanza strategica	A	A/T	–	A
2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato	–	A	A/T	–
2.5.3 – Mitigazione e integrazione delle aree produttive isolate in territorio rurale	A	A/T	–	A
3.1.1 – Mantenimento delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati	–	T	–	–
3.1.2 – Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano	–	T	–	–
3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica	A	T	–	A
3.1.4 – Altri interventi di valorizzazione paesaggistica	–	T	A	–
3.2.1 – Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso	A	A/T	A	–
4.1.1 – Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde	A	T	–	–
4.2.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni (Parco della Vita)	A	A/T	–	A



6. FASE 4: MONITORAGGIO DEL PIANO

6.1 Attuazione del PUG: strategia e monitoraggio

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e della L.R. 24/2017, il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano Urbanistico Generale e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, consentendo di individuare tempestivamente eventuali effetti negativi non previsti e di adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio rappresenta la fase attraverso cui la ValSAT accompagna l'attuazione del PUG nel tempo, verificando gli effetti ambientali e territoriali delle scelte di piano e la loro coerenza con gli obiettivi di sostenibilità assunti.

In coerenza con la L.R. 24/2017, il monitoraggio non è concepito come un adempimento aggiuntivo o separato, ma come parte integrante del funzionamento ordinario del Piano, strettamente connesso:

- alle procedure di valutazione e ammissibilità degli interventi ed al sistema dei Requisiti Prestazionali;
- alla verifica periodica dell'evoluzione del contesto ambientale e territoriale.

La ValSAT assume quindi un'impostazione proporzionata e semplificata, distinguendo chiaramente tra:

- **monitoraggio dell'attuazione del PUG**, fondato su indicatori di processo basati su dati già prodotti dalle trasformazioni;
- **monitoraggio degli effetti ambientali e territoriali**, fondato su indicatori di contesto aggiornati con cadenza periodica.

6.1.1 Struttura del monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del PUG è articolato su due livelli tra loro integrati:

- Monitoraggio di processo;
- Monitoraggio di contesto.

a. **Monitoraggio di processo**

Il monitoraggio di processo è finalizzato a verificare l'attuazione del PUG e degli effetti diretti indotti dalle trasformazioni.

Questo livello di monitoraggio consente di valutare l'efficacia delle scelte di Piano attraverso dati direttamente derivanti dai procedimenti edilizi e urbanistici, e di verificare la rispondenza degli interventi ai condizionamenti e ai Requisiti Prestazionali definiti dalla ValSAT.

Il monitoraggio degli interventi non richiede la costruzione di un sistema autonomo di raccolta dati, ma si fonda sull'uso delle informazioni già disponibili nell'ambito delle procedure di attuazione del PUG.

In particolare:

- gli interventi ordinari forniscono dati attraverso le normali pratiche edilizie e urbanistiche, verificando il rispetto dei Requisiti Prestazionali prescrittivi del Contesto di Valutazione;
- gli interventi complessi (Accordi Operativi) producono, già in fase di valutazione e attuazione, un quadro strutturato di informazioni prestazionali, utile anche ai fini del monitoraggio.

Il sistema dei Requisiti Prestazionali costituisce quindi lo strumento principale di monitoraggio di processo.

b. **Monitoraggio di contesto**

Il monitoraggio di contesto è orientato a valutare gli effetti complessivi del PUG sul sistema ambientale e territoriale comunale, indipendentemente dalla singola trasformazione.



Esso si fonda su indicatori ambientali e territoriali di scala comunale, provinciale o regionale, che consentono di:

- leggere l'evoluzione del contesto nel tempo;
- confrontare i dati locali con quadri di riferimento sovraordinati;
- valutare il contributo del PUG alle dinamiche ambientali generali.

6.1.2 Indicatori di monitoraggio

In coerenza con la struttura della ValsAT, il sistema di monitoraggio utilizza due tipologie principali di indicatori:

- **indicatori di processo**, riferiti all'attuazione del Piano e ai Requisiti Prestazionali applicati agli interventi;
- **indicatori di contesto**, riferiti allo stato dell'ambiente e del territorio e alla loro evoluzione nel tempo.

In alcuni casi, uno stesso indicatore può assolvere sia a funzioni di processo sia di contesto, rafforzando la coerenza del sistema valutativo.

Il monitoraggio complessivo del PUG è invece affidato agli indicatori di contesto, selezionati in relazione:

- ai **condizionamenti** ambientali e territoriali individuati dalla ValsAT;
- agli **obiettivi strategici** del Piano;
- alla **disponibilità di dati** aggiornabili nel tempo, anche attraverso fonti sovraordinate.

Esso consente di verificare se l'attuazione del PUG contribuisce effettivamente al miglioramento delle condizioni ambientali, alla riduzione delle pressioni e delle vulnerabilità ed al rafforzamento della resilienza territoriale.

Si precisa che, in relazione alla natura degli indicatori selezionati, il "punto zero" del monitoraggio non coincide necessariamente con un valore quantitativo espresso in termini numerici.

Per gli indicatori di contesto ambientale e territoriale, il punto zero è definito come il valore rilevato al momento dell'approvazione del PUG, sulla base dei dati disponibili e validati.

Per gli indicatori riferiti a prestazioni delle trasformazioni o a processi attuativi (quali, a titolo esemplificativo, l'invarianza idraulica, la rigenerazione urbana o l'applicazione dei requisiti prestazionali), il punto zero è invece definito in termini procedurali e valutativi, assumendo come riferimento la situazione antecedente all'entrata in vigore del PUG, caratterizzata dall'assenza di un sistema strutturato e selettivo di verifica delle prestazioni ambientali e territoriali degli interventi.

In tali casi, il monitoraggio non è finalizzato alla misurazione di uno stato iniziale, ma alla verifica dell'effettiva applicazione delle regole introdotte dal Piano e all'analisi dell'evoluzione nel tempo delle modalità di trasformazione del territorio.



Tabella 7 - Indicatori del monitoraggio

Codice Indicatore	Denominazione indicatore	Requisiti Prestazionali collegati	Condizionamenti di riferimento	Obiettivo di monitoraggio	Descrizione dell'indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Metodo di calcolo / rilevazione	Frequenza di aggiornamento	Responsabile del monitoraggio	Valore di riferimento (punto zero)	Andamento atteso	Strategie del PUG collegate
I1	Continuità della rete ecologica	RP1	C1	Verificare il mantenimento e il rafforzamento della continuità ecologica	Numero di interventi che: incrementano la continuità ecologica rispetto allo stato di fatto e rafforzano i corridoi esistenti o ne creano di nuovi funzionali	Processo/Contesto	n	Numero di interventi che raggiungono almeno il livello prestazionale 2 nel RP1	5 anni	Comune	Configurazione della rete ecologica comunale caratterizzata dalla presenza di elementi di valore e da discontinuità funzionali localizzate, in assenza di un sistema prestazionale strutturato di verifica degli effetti delle trasformazioni sulla continuità ecologica.	Migliorativo	(3.1.2, 4.1.1, 4.2.2)
I2	Superficie di infrastrutture verdi e blu	RP2	C2, C3	Incrementare la dotazione di infrastrutture verdi e blu	Quantificazione e delle superfici verdi, alberature, acque, SuDS	Processo/Contesto	m², %	Superfici verdi e blu dichiarate dagli interventi	5 anni	Comune	Dotazione di infrastrutture verdi e blu esistente sul territorio comunale caratterizzata da una presenza discontinua e non sistemica di spazi verdi, elementi vegetazionali e componenti idrauliche, in assenza di un meccanismo prestazionale volto a incrementarne quantità e qualità in relazione alle trasformazioni urbanistiche.	In aumento	(2.1.1, 3.1.2, 4.1.1, 4.3.4)
I3	Invarianza idraulica	RP3	C4, C16, C18	Garantire neutralità idraulica	Verifica rispetto principio di invarianza nei progetti	Processo	sì/no	Verifica del rispetto di invarianza idraulica (RP4) nei progetti attivati	Annuale	Comune	assetto idraulico caratterizzato dall'assenza di un'applicazione generalizzata e verificabile del principio di invarianza idraulica nelle trasformazioni urbanistiche, con gestione delle acque meteoriche prevalentemente affidata a soluzioni tradizionali di smaltimento e con effetti cumulativi non sempre valutati a scala di intervento.	Conforme	(4.2.1, 3.1.3)



Codice Indicatore	Denominazione indicatore	Requisiti Prestazionali collegati	Condizionamenti di riferimento	Obiettivo di monitoraggio	Descrizione dell'indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Metodo di calcolo / rilevazione	Frequenza di aggiornamento	Responsabile del monitoraggio	Valore di riferimento (punto zero)	Andamento atteso	Strategie del PUG collegate
I4	Impermeabilizzazione complessiva	RP4	C5, C8, C18	Ridurre la quota di superfici impermeabili	Incidenza delle superfici impermeabili sul territorio	Contesto	%	Dati satellitari: Dataset Copernicus: Imperviousness Change	5 anni	Comune	livello di impermeabilizzazione caratterizzato da una quota significativa di superfici impermeabili e dall'assenza di un meccanismo strutturato di compensazione o riduzione dell'impermeabilizzazione e associato alle trasformazioni urbanistiche.	In riduzione	(2.2.1, 4.3.4)
I5	Coerenza paesaggistica delle trasformazioni	RP5	C6, C7, C9	Tutelare identità paesaggistica	Numero di interventi che rafforzano la leggibilità complessiva del paesaggio, valorizzando elementi identitari esistenti o ricostruendo relazioni paesaggistiche compromesse.	Processo	n	Numero di interventi che raggiungono almeno il livello prestazionale 2 nel RP5	2 anni	Comune	quadro delle trasformazioni edilizie e infrastrutturali realizzate in assenza di criteri prestazionali espliciti di coerenza paesaggistica, valutate prevalentemente attraverso il rispetto dei vincoli e delle prescrizioni di tutela, senza una verifica sistematica della qualità paesaggistica complessiva degli interventi.	Migliorativo	(3.1.1, 3.1.4, 2.3.1)
I6	Bilancio del consumo di suolo	RP6	C8, C10, C18	Contenere il consumo di suolo	Numero di interventi che riducono il consumo di suolo	Processo	n	Numero di interventi che raggiungono il livello prestazionale 1 nel RP6	Annuale	Comune	Estensione del Territorio Urbanizzato LUR (1.01.2018): quantità definita dall'art. 4.1.1 - Delimitazione del Territorio Urbanizzato delle Disposizioni Normative (G.N1)	≥ 0	(2.4.1, 3.2.1, 4.2.1)
I7	Interventi di rigenerazione/riqualificazione e dell'esistente (distinguendo in urbano e in rurale)	RP6	C8, C10, C11, C18	Favorire rigenerazione	Rapporto tra interventi di riuso e nuove edificazioni	Contesto	%	Registro titoli edilizi	Annuale	Comune	Assenza di un sistema di contabilizzazione unitaria delle trasformazioni di rigenerazione rispetto alla nuova edificazione e assenza di criteri prestazionali selettivi.	In aumento	(1.3.1, 2.4.1)
I8	Dotazioni territoriali	RP7	C12	Verificare la capacità del sistema delle	Dotazioni per abitante (distinta per	Contesto	m²/ab	Analisi servizi	5 anni	Comune	72,13 mq/ab (abitanti 6885, fonte ISTAT al 01/01/2025)	In aumento	(1.2.1, 2.1.1)



Codice Indicatore	Denominazione indicatore	Requisiti Prestazionali collegati	Condizionamenti di riferimento	Obiettivo di monitoraggio	Descrizione dell'indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Metodo di calcolo / rilevazione	Frequenza di aggiornamento	Responsabile del monitoraggio	Valore di riferimento (punto zero)	Andamento atteso	Strategie del PUG collegate
				dotazioni territoriali	singola tipologia)						- 4,0 mq/ab ISTRUZIONE; - 31,9 mq/ab VERDE PUBBLICO; - 6,6 mq/ab PARCHEGGI; - 29,6 mq/ab SERVIZI COMUNI.		
I9	Alloggi ERS/ERP non assegnati	RP7	C12	Verificare la capacità delle politiche abitative di rispondere ai fabbisogni sociali	Numero e quota di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) ed Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) non assegnati rispetto al totale disponibile, evidenziando eventuali criticità legate a sottoutilizzo, inadeguatezza localizzativa, stato manutentivo o mismatch tra offerta e domanda abitativa.	Contesto	N° alloggi/%	Dati Gestore ERP	Annuale	Comune	Dati da sito web ACER (ultimo aggiornamento disponibile 2023): 17 alloggi non utilizzati su 73 (23,3%)	In riduzione	(2.1; 2.4)
I10	Incidenti stradali	RP7	C12	Verificare l'efficacia delle politiche di miglioramento della sicurezza stradale.	Numero complessivo di incidenti stradali sul territorio comunale, con particolare attenzione agli incidenti con feriti o mortali e alla loro localizzazione in ambito urbano e periurbano.	Contesto	N° incidenti/anno (totali e con feriti/morti)	ISTAT/Polizia Locale	Annuale	Comune	2022 – 17 incidenti (1 morto, 21 feriti) 2023 – 16 incidenti (0 morti, 20 feriti) 2024 – 11 incidenti (1 morto, 19 feriti) Media triennale totale incidenti: 14,6	In riduzione	(2.2; 2.2.1; 2.2.2; 2.2.4; 2.2.6)



Codice Indicatore	Denominazione indicatore	Requisiti Prestazionali collegati	Condizionamenti di riferimento	Obiettivo di monitoraggio	Descrizione dell'indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Metodo di calcolo / rilevazione	Frequenza di aggiornamento	Responsabile del monitoraggio	Valore di riferimento (punto zero)	Andamento atteso	Strategie del PUG collegate
I11	Mobilità sostenibile e connessioni	RP8	C13	Rafforzare mobilità dolce e TPL	Estensione reti ciclabili e TPL	Contesto	km	Dati comunali su km di piste ciclabili realizzate. Dati TPL forniti da enti gestori.	2-5 anni	Comune	28 km piste ciclabili 31,22 km line TPL (50 fermate)	In aumento	(2.2.4, 2.2.7, 3.3.1)
I12	Numero di edifici pubblici e/o privati coinvolti in Comunità Energetiche o autoconsumo collettivo	RP9	C14	Verificare la capacità del sistema insediativo di ridurre la dipendenza energetica esterna e ottimizzare l'uso delle reti esistenti.	Numero di edifici, pubblici e/o privati, che risultano formalmente coinvolti in Comunità Energetiche Rinnovabili o in sistemi di autoconsumo collettivo	Processo	n. edifici	Conteggio degli edifici coinvolti in CER o autoconsumo collettivo	5 anni	Comune	Numero di edifici coinvolti in Comunità Energetiche o sistemi di autoconsumo collettivo alla data di approvazione del PUG. In assenza di esperienze attive, il valore iniziale è pari a 0.	In aumento	(2.2.3, 4.1.1)
I13	Perdite di rete reali	RP9	C14	Fornire un'indicazione dell'efficienza del sistema acquedottistico e tutelare la quantità delle acque sotterranee e superficiali	L'indicatore è calcolato come rapporto percentuale tra: • volume di acqua immessa in rete; • volume di acqua fatturata agli utenti	Contesto	%	Dati reperibili attraverso: • gestore del servizio idrico integrato; • banche dati ATERSIR.	5 anni	Comune	Dati forniti da Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato (2019) – ATERSIR – dato disponibile con aggiornamento più recente RETE ACQUEDOTTISTICA: (anno 2013): estensione della rete 92.616 m; perdite di rete 245.549 m3 (30%-40%) RETE FOGNARIA: estensione della rete 52,65 km (attribuzione incerta) DATI FORNITI DA DATI QC PUG (2026) Rete acquedottistica: estensione della rete 94.846 m RETE FOGNARIA: Estensione della rete	In riduzione	(2.4; 4.2)



Codice Indicatore	Denominazione indicatore	Requisiti Prestazionali collegati	Condizionamenti di riferimento	Obiettivo di monitoraggio	Descrizione dell'indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Metodo di calcolo / rilevazione	Frequenza di aggiornamento	Responsabile del monitoraggio	Valore di riferimento (punto zero)	Andamento atteso	Strategie del PUG collegate
											8,04 km ACQUE BIANCHE, 58,30 ACQUE NERE (TOT. 66.34 km)		
I14	Superficie a rischio idraulico	RP10	C15, C16	Ridurre esposizione ai rischi	Estensione delle aree urbanizzate in P2–P3	Contesto	ha, %	Utilizzo dei dati ufficiali: PGRA e PAI (Autorità di Bacino del Po); verifica del numero di interventi ammessi in aree a rischio.	5 anni	Comune	Intero territorio comunale interessato da pericolosità P2 del Reticolo Secondario di Pianura di cui 1,8 km² del Reticolo Principale. 30,55 km² interessati da pericolosità P3 del Reticolo Secondario di Pianura e Reticolo Principale.	In riduzione	(4.2.1)
I15	Mitigazione climatica urbana	RP11	C17	Mitigare isole di calore	Diffusione di interventi e superfici che contribuiscono alla mitigazione climatica urbana	Processo	m², n. interventi, % sul totale delle trasformazioni	Superficie di nuove aree verdi o rinaturalizzate (dati comunali / progetti approvati); Numero o superficie di interventi con tetti verdi, pareti verdi o superfici drenanti; Incremento del numero di alberi piantati (dati ufficio tecnico / manutenzioni); Quota di interventi che adottano materiali ad alta riflettanza	5 anni	Comune	assetto urbano caratterizzato da una limitata diffusione sistematica di soluzioni progettuali finalizzate alla mitigazione climatica urbana (superfici verdi, ombreggiamenti, materiali ad alta riflettanza, soluzioni permeabili), adottate in modo episodico e non integrate all'interno di un quadro prestazionale unitario.	In aumento	(4.3.4, 2.1.1)



Codice Indicatore	Denominazione indicatore	Requisiti Prestazionali collegati	Condizionamenti di riferimento	Obiettivo di monitoraggio	Descrizione dell'indicatore	Tipologia di indicatore	Unità di misura	Metodo di calcolo / rilevazione	Frequenza di aggiornamento	Responsabile del monitoraggio	Valore di riferimento (punto zero)	Andamento atteso	Strategie del PUG collegate
								per superfici esterne.					



6.2 Piano di monitoraggio

La periodicità delle verifiche costituisce un elemento fondamentale per garantire il controllo degli effetti ambientali e territoriali derivanti dall'attuazione del PUG e per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti dalla Strategia e dalla Valsat.

Il monitoraggio consente infatti di intercettare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto agli esiti attesi, di individuare criticità non previste e, ove necessario, di attivare misure correttive o di affinare le modalità di attuazione del Piano.

Coerentemente con la struttura del sistema di indicatori definito nel presente Rapporto Ambientale, il monitoraggio del PUG di Busseto è impostato come processo continuo ma semplificato, in grado di accompagnare nel tempo l'attuazione del Piano senza introdurre oneri eccessivi per l'Amministrazione comunale.

In coerenza con le frequenze di aggiornamento dei singoli indicatori, è previsto che con cadenza quinquennale dall'approvazione del PUG venga redatto un Rapporto di Monitoraggio, da rendere pubblico, contenente:

- lo stato aggiornato degli indicatori selezionati;
- il confronto con i valori di riferimento (punto zero);
- l'analisi delle variazioni intervenute nel periodo considerato;
- una valutazione sintetica degli effetti complessivi dell'attuazione del Piano.

In presenza di scostamenti significativi o di andamenti non coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, il Rapporto di Monitoraggio potrà evidenziare la necessità di:

- approfondimenti tematici mirati;
- eventuali azioni correttive;
- una diversa modulazione degli strumenti attuativi del PUG, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente.

6.2.1 Assetto organizzativo e gestione del monitoraggio

Gli aspetti essenziali per la gestione operativa del Piano di Monitoraggio del PUG di Busseto sono individuati come segue:

- **Responsabilità della gestione del monitoraggio**

Il monitoraggio è coordinato dal Comune, con il coinvolgimento degli uffici comunali competenti.

Oltre agli uffici comunali, il monitoraggio potrà avvalersi dei dati prodotti da soggetti istituzionali che curano la raccolta e l'aggiornamento di informazioni ambientali e territoriali a scala sovracomunale (banche dati regionali, nazionali e provinciali) e dai gestori dei servizi.

- **Frequenza del monitoraggio**

La frequenza di aggiornamento degli indicatori è definita in funzione della loro natura (annuale o pluriennale), mentre la restituzione organica dei risultati è prevista con cadenza quinquennale.

- **Esito del monitoraggio**

Il Rapporto di Monitoraggio avrà carattere sintetico e sarà redatto con linguaggio non tecnico. Esso conterrà:

- obiettivi di riferimento;
- indicatori monitorati;
- valori di base e valori rilevati;
- valutazioni sugli andamenti complessivi;



- un quadro sintetico dello stato di attuazione del PUG.

- **Partecipazione pubblica**

I Rapporti di Monitoraggio saranno resi pubblici attraverso gli strumenti di comunicazione dell'Amministrazione, al fine di garantire trasparenza e favorire la raccolta di osservazioni da parte della cittadinanza.

6.2.2 Modalità e tempistiche per la raccolta dei dati

Il set di indicatori definito nel presente Rapporto Ambientale costituisce lo strumento operativo attraverso cui il Comune di Busseto potrà monitorare nel tempo l'attuazione del PUG e verificarne la coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Considerato il naturale scostamento temporale tra fase redazionale e fase attuativa del Piano, è necessario definire un orizzonte temporale di riferimento iniziale (punto zero) rispetto al quale rendere confrontabili i dati utilizzati per il monitoraggio.

Tale punto zero coincide con lo stato degli indicatori al momento dell'assunzione del PUG o, ove necessario, con l'ultimo dato disponibile validato.

Un primo aggiornamento del sistema di monitoraggio potrà essere effettuato in concomitanza con la definizione definitiva del Piano di Monitoraggio, mentre un orizzonte temporale significativo per la valutazione degli effetti del Piano è individuato nei successivi cinque anni, periodo ritenuto adeguato per una prima lettura strutturata dei processi attivati.

A supporto di tale attività, la Valsat introduce inoltre l'elaborato VST.R_All.3 – Schede di monitoraggio degli interventi, quale strumento operativo per la raccolta omogenea dei dati derivanti dalle trasformazioni attuate. Tale elaborato è finalizzato a supportare il Comune nella successiva redazione e gestione del Piano di Monitoraggio, favorendo l'aggiornamento progressivo degli indicatori sulla base delle informazioni fornite dai soggetti attuatori.

(Oss. Prot. 6538 n. 11.14)



7. QUADRO CONCLUSIVO DI COERENZA VALUTATIVA

A conclusione del Rapporto Ambientale, il presente capitolo restituisce in forma sinottica il percorso di integrazione tra il processo valutativo della ValSAT e la costruzione della Strategia del PUG, esplicitando le relazioni che legano le analisi territoriali, i condizionamenti emersi, i Requisiti Prestazionali e le azioni strategiche di Piano.

La tabella che segue non ha la funzione di verificare la totalità delle azioni della Strategia, ma di rendere trasparente e tracciabile il processo attraverso cui le criticità, le vulnerabilità e i valori individuati dalla ValSAT sono stati tradotti in criteri valutativi e prestazionali capaci di orientare le trasformazioni territoriali.

In particolare, la tabella mette in relazione:

i temi territoriali rilevanti per la sostenibilità ambientale e territoriale analizzati nelle **Sintesi dei condizionamenti** (VST1.a, VST1.b, VST1.c), che costituiscono l'esito della riorganizzazione valutativa delle analisi del Quadro Conoscitivo;

- i **condizionamenti** codificati, intesi come condizioni di sostenibilità che il Piano è chiamato a garantire;
- i **Requisiti Prestazionali**, attraverso cui tali condizionamenti assumono una forma operativa e verificabile;
- gli **indicatori di monitoraggio**, finalizzati alla valutazione degli effetti delle trasformazioni nel tempo;
- le **azioni della Strategia del PUG** che producono effetti territoriali e ambientali significativi.

La ValSAT del PUG non si limita alla valutazione degli effetti ambientali in senso settoriale, ma assume una prospettiva integrata, nella quale le componenti ambientali, territoriali, insediative, infrastrutturali e socioeconomiche concorrono alla definizione delle condizioni di sostenibilità delle trasformazioni.

In questo senso, la relazione tra indicatori, requisiti prestazionali e Strategia del PUG non è limitata alle sole azioni a valenza ambientale diretta, ma include l'insieme delle azioni strategiche che producono effetti territoriali rilevanti, anche indiretti, sulla qualità ambientale, sulla resilienza e sull'equilibrio del sistema urbano e rurale.

La tabella costituisce quindi un quadro di chiusura valutativa, che dimostra la coerenza interna del Piano, la derivazione non arbitraria delle scelte strategiche e la capacità della ValSAT di operare come strumento attivo di supporto alla pianificazione, in coerenza con i principi e gli obiettivi della L.R. 24/2017.



Tabella 8 - Coerenza valutativa del processo di piano

VST	TEMA	CONDIZIONAMENTI E OPPORTUNITÀ	STRATEGIE	REQUISITI PRESTAZIONALI	INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	SINTESI DI COERENZA DELL’AZIONE DI PIANO
VST.1A	Rete ecologica, aree ed elementi di pregio naturale	C.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica	3.1.2 – Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano; 4.1.1 – Formazione della rete ecologica di supporto all’infrastruttura verde; 3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica; 2.2.5 – Connessioni ciclopedonali di rilevanza strategica;	RP.1 – Continuità e rafforzamento della rete ecologica	I1 – Continuità della rete ecologica	Il PUG affronta i temi di rafforzamento delle rete ecologica e tutela delle aree di pregio naturale assumendo la continuità ecologica come struttura portante del territorio, tradotti in requisiti prestazionali che richiedono il mantenimento e il rafforzamento delle connessioni ambientali e della continuità funzionale. Le azioni strategiche di formazione della rete ecologica e integrazione del verde infrastrutturale trovano riscontro in indicatori capaci di monitorare nel tempo l’effettiva funzionalità della rete ecologica comunale.
	Sistema vegetazionale	C.2 – Incremento delle infrastrutture verdi e blu	2.1.1 – Servizi di base; 4.2.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni (Parco della Vita); 1.2.2 – Rigenerazione e valorizzazione delle piazze e aree centrali;	RP.2 – Incremento delle infrastrutture verdi e blu e dei servizi ecosistemici	I2 – Superficie di infrastrutture verdi e blu	Il rafforzamento del sistema vegetazionale è perseguito dal PUG attraverso condizionamenti che promuovono l’incremento delle infrastrutture verdi e la riduzione delle pressioni ambientali diffuse. I requisiti prestazionali orientano le trasformazioni verso soluzioni progettuali a basso impatto, mentre gli indicatori consentono di monitorare l’effettiva crescita delle superfici verdi e il contributo alla mitigazione climatica.
	Servizi ecosistemici	C.3 – Tutela e potenziamento dei servizi ecosistemici	2.1.1 – Servizi di base; 4.2.2 – Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni (Parco della Vita); 3.1.3 – Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo la rete idrografica;	RP.2 – Incremento delle infrastrutture verdi e blu e dei servizi ecosistemici	I2 – Superficie di infrastrutture verdi e blu	Il PUG riconosce i servizi ecosistemici come componenti strutturali della sostenibilità territoriale, integrandoli nei requisiti prestazionali relativi alle infrastrutture verdi e blu. Le strategie di rafforzamento della rete ecologica e del verde urbano sono supportate da indicatori che permettono di valutare l’incremento delle superfici funzionali ai servizi ecosistemici.
	Sistema delle acque superficiali e sotterranee	C.4 – Gestione sostenibile delle risorse idriche	2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato; 3.2.1 – Riuso e recupero dell’edificato rurale sparso.	RP.3 – Gestione sostenibile delle risorse idriche e invarianza idraulica	I3 - Invarianza idraulica	Il PUG integra le criticità idrologiche emerse dal quadro conoscitivo attraverso condizionamenti mirati alla gestione sostenibile delle risorse idriche, declinati in requisiti prestazionali che rendono verificabile il rispetto del principio di invarianza idraulica. Le strategie di mitigazione climatica e adattamento trovano supporto in indicatori che consentono di valutare l’evoluzione delle superfici a rischio e delle prestazioni idrauliche nel tempo.
	Inquadramento climatico	C.17 – Adattamento e mitigazione climatica	4.3.4 – Riduzione delle isole di calore; 1.2.2 – Rigenerazione e valorizzazione delle piazze e aree centrali;	RP.11 – Adattamento e mitigazione climatica	I15 - Mitigazione climatica urbana	Le criticità climatiche sono affrontate attraverso condizionamenti espliciti di adattamento e mitigazione climatica, che orientano le trasformazioni verso soluzioni capaci di ridurre le isole di calore e migliorare il comfort ambientale. I requisiti prestazionali e gli indicatori selezionati consentono di monitorare nel tempo la diffusione di interventi di mitigazione climatica urbana.



VST	TEMA	CONDIZIONAMENTI E OPPORTUNITÀ	STRATEGIE	REQUISITI PRESTAZIONALI	INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	SINTESI DI COERENZA DELL'AZIONE DI PIANO
	Qualità dell'aria	C.5 – Riduzione delle pressioni ambientali diffuse	2.2.1 – Interventi diffusi sulla qualità della viabilità esistente; 2.2.2 – Riduzione dell'impatto prodotto dal traffico veicolare attraverso interventi mirati di sicurezza stradale; 2.5.2 – Mitigazione ambientale delle attività produttive interne al tessuto residenziale;	RP.4 – Riduzione delle pressioni ambientali diffuse	I4 – Impermeabilizzazione complessiva	Il PUG affronta il tema della qualità dell'aria in modo indiretto ma efficace, agendo sulle cause strutturali delle pressioni ambientali diffuse. Le strategie di mobilità sostenibile e incremento del verde trovano riscontro nei requisiti prestazionali e negli indicatori di impermeabilizzazione e mitigazione climatica, contribuendo a un miglioramento complessivo delle condizioni ambientali.
	Paesaggio naturale	C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica; C.7 – Integrazione tra paesaggio, ambiente e uso del suolo	3.1.1 – Mantenimento delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati; 3.1.4 – Altri interventi di valorizzazione paesaggistica; 2.5.3 – Mitigazione e integrazione delle aree produttive isolate in territorio rurale;	RP.5 – Tutela dell'identità paesaggistica	I5 – Coerenza paesaggistica delle trasformazioni	La tutela del paesaggio naturale è garantita da condizionamenti che pongono limiti chiari alla trasformazione del suolo e promuovono l'integrazione tra ambiente e uso del suolo. Le strategie di valorizzazione paesaggistica e fruizione sostenibile sono rese verificabili attraverso requisiti prestazionali e indicatori di coerenza paesaggistica delle trasformazioni.
	Paesaggio storico-insediativo	C.6 – Tutela dell'identità paesaggistica; C.8 – Limitazione del consumo di suolo; C.9 – Valorizzazione del paesaggio come risorsa multifunzionale	1.1.1 – Definizione delle polarità funzionali del capoluogo e dei diversi sistemi insediativi; 3.3.1 – Luoghi verdiani; 2.3.1 – Valorizzazione dei nuclei storici e definizione delle modalità per la loro conservazione;	RP.5 – Tutela dell'identità paesaggistica; RP.6 – Limitazione del consumo di suolo e contenimento della dispersione insediativa	I5 – Coerenza paesaggistica delle trasformazioni; I6 – Bilancio del suolo	Il PUG assicura la tutela e la valorizzazione del paesaggio storico-insediativo attraverso condizionamenti che orientano le trasformazioni verso il rispetto delle permanenze storiche e dei caratteri identitari. Le azioni di rigenerazione e valorizzazione trovano un supporto valutativo negli indicatori di coerenza paesaggistica e di rigenerazione dell'esistente.
VST.1B	Consumo di suolo ed evoluzione urbana	C.8 – Limitazione del consumo di suolo; C.10 – Priorità alla rigenerazione urbana; C.11 – Contenimento della dispersione insediativa	1.3.1 – Individuazione di Aree Progetto dove innescare prioritariamente la rigenerazione urbana e territoriale; 2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato; 2.5.3 – Mitigazione e integrazione delle aree produttive isolate in territorio rurale; 3.2.1 – Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso.	RP.6 – Limitazione del consumo di suolo e contenimento della dispersione insediativa	I7 – Interventi di rigenerazione/riqualificazione dell'esistente	Le scelte del PUG risultano coerenti nel promuovere la rigenerazione urbana come alternativa strutturale alla nuova edificazione. I condizionamenti e i requisiti prestazionali favoriscono la compattezza urbana, mentre gli indicatori permettono di verificare il rapporto tra interventi di rigenerazione e nuovo consumo di suolo.
	Dotazioni territoriali	C.12 – Qualità urbana e dotazioni territoriali	1.2.1 – Ampliamento del rango territoriale e potenziamento dei servizi esistenti; 1.2.2 – Rigenerazione e valorizzazione delle piazze e aree centrali; 2.1.1 – Servizi di base;	RP.7 – Qualità urbana e dotazioni territoriali	I8 – Dotazioni territoriali; I9 - Alloggi ERS/ERP non assegnati	La strategia del PUG pone attenzione alla qualità e all'adeguatezza delle dotazioni territoriali, traducendo tale obiettivo in requisiti prestazionali che valutano l'equilibrio tra carico insediativo e servizi. Gli indicatori consentono di monitorare l'effettiva accessibilità e disponibilità delle dotazioni nel tempo.
VST.1C	Mobilità e infrastrutture	C.13 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica	1.4.1 – Adeguamento della viabilità esistente; 1.4.2 – Verifica funzionale, compatibilizzazione ed inserimento ambientale a scala locale del progetto di completamento della tangenziale; 2.2.4 – Potenziamento della rete di mobilità ciclabile a livello comunale; 2.2.5 – Connessioni ciclopedonali di rilevanza strategica;	RP.8 – Integrazione tra insediamenti, mobilità e rete ecologica	I11 – Mobilità sostenibile e connessioni; I10 - Incidenti stradali	Il PUG integra il sistema della mobilità con gli obiettivi di sostenibilità territoriale, ponendo condizionamenti che favoriscono la mobilità sostenibile e l'integrazione con la rete ecologica. I requisiti prestazionali e gli indicatori selezionati permettono di valutare l'effettivo miglioramento delle connessioni e della sicurezza stradale.



VST	TEMA	CONDIZIONAMENTI E OPPORTUNITÀ	STRATEGIE	REQUISITI PRESTAZIONALI	INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	SINTESI DI COERENZA DELL’AZIONE DI PIANO
	Reti tecnologiche	C.14 – Efficienza e sostenibilità delle reti tecnologiche	2.2.3 – Potenziamento della rete pubblica di ricarica elettrica per le vetture.	RP.9 – Efficienza e sostenibilità delle reti tecnologiche	I12 – Numero di edifici coinvolti in Comunità Energetiche o autoconsumo collettivo; I13 – Perdite di rete reali	Le reti tecnologiche sono considerate dal PUG come infrastrutture strategiche per la sostenibilità. I requisiti prestazionali promuovono efficienza e resilienza, mentre gli indicatori selezionati (perdite di rete, comunità energetiche) consentono un monitoraggio realistico e gestibile a livello comunale.
	Rischio idraulico e geologico	C.15 – Riduzione dell’esposizione ai rischi naturali; C.16 – Invarianza idraulica	4.2.1 – Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi; 2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato; 3.2.1 – Riuso e recupero dell’edificato rurale sparso.	RP.3 – Gestione sostenibile delle risorse idriche e invarianza idraulica; RP.10 – Riduzione dell’esposizione ai rischi naturali	I3 – Invarianza idraulica; I14 – Superficie a rischio idraulico	Il PUG affronta i rischi naturali in modo preventivo, orientando le trasformazioni verso soluzioni che riducono l’esposizione e rispettano l’invarianza idraulica. La coerenza tra condizionamenti, requisiti prestazionali e indicatori consente di valutare nel tempo l’evoluzione del rischio territoriale.
	Tutela risorse ambientali	C.18 – Tutela delle risorse ambientali strategiche	2.4.1 – Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato; 3.2.1 – Riuso e recupero dell’edificato rurale sparso; 2.5.2 – Mitigazione ambientale delle attività produttive interne al tessuto residenziale; 2.5.3 – Mitigazione e integrazione delle aree produttive isolate in territorio rurale.	RP.4 – Riduzione delle pressioni ambientali diffuse	I4 – Impermeabilizzazione complessiva	Il PUG assume la tutela delle risorse ambientali strategiche come principio trasversale, integrandolo nei requisiti prestazionali e nel sistema di monitoraggio. Gli indicatori selezionati consentono di verificare che le trasformazioni non producano effetti cumulativi negativi sul suolo, sull’acqua e sull’ambiente.

